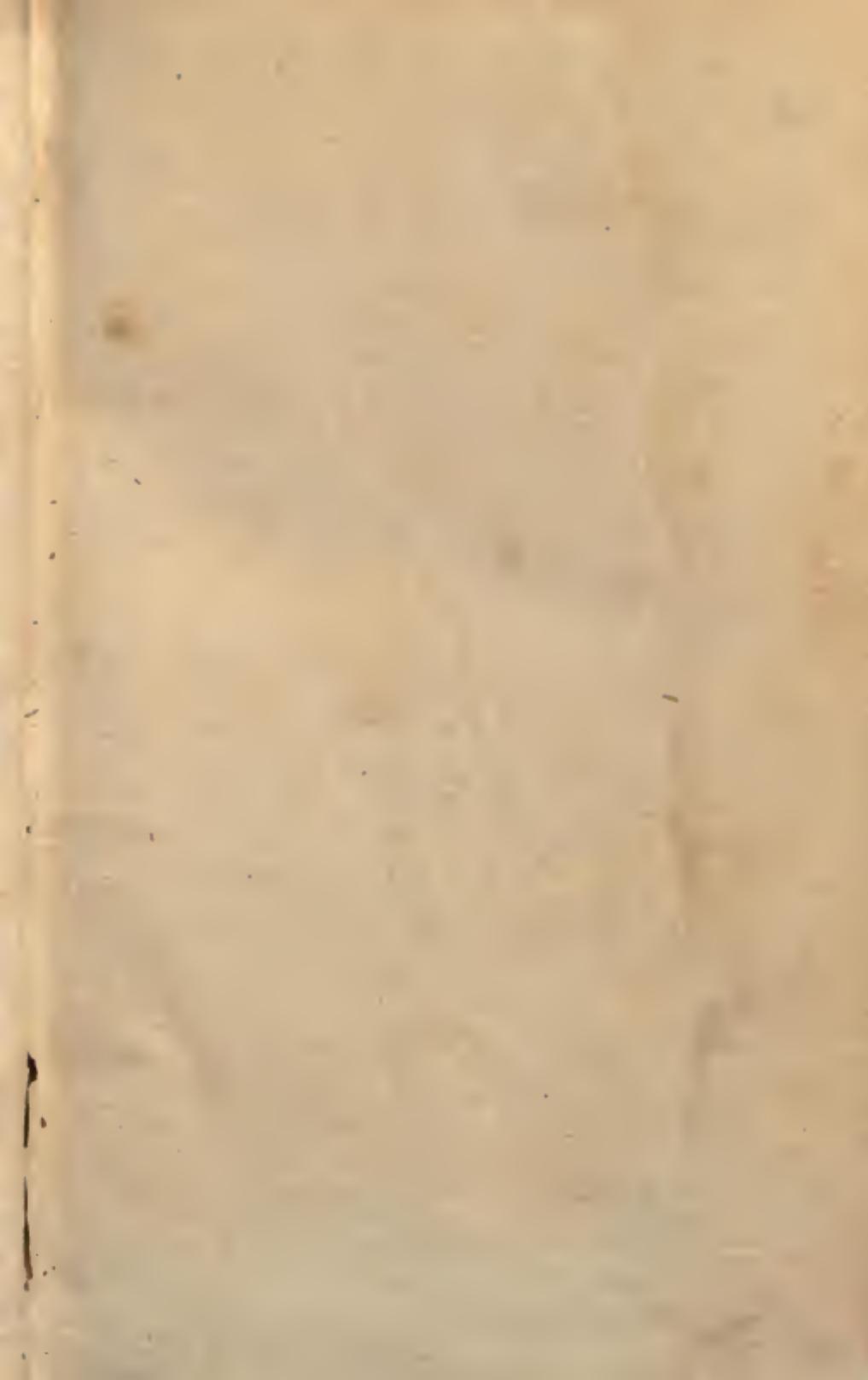




BIBLIOTECA NAZ.

Vittorio Emanuele III

LIV
D
4
NAPOLI



LIV
d
A



HISTÓRIA DEL REGNO DI PORTOGALLO.

DEL D. GIOVANNI

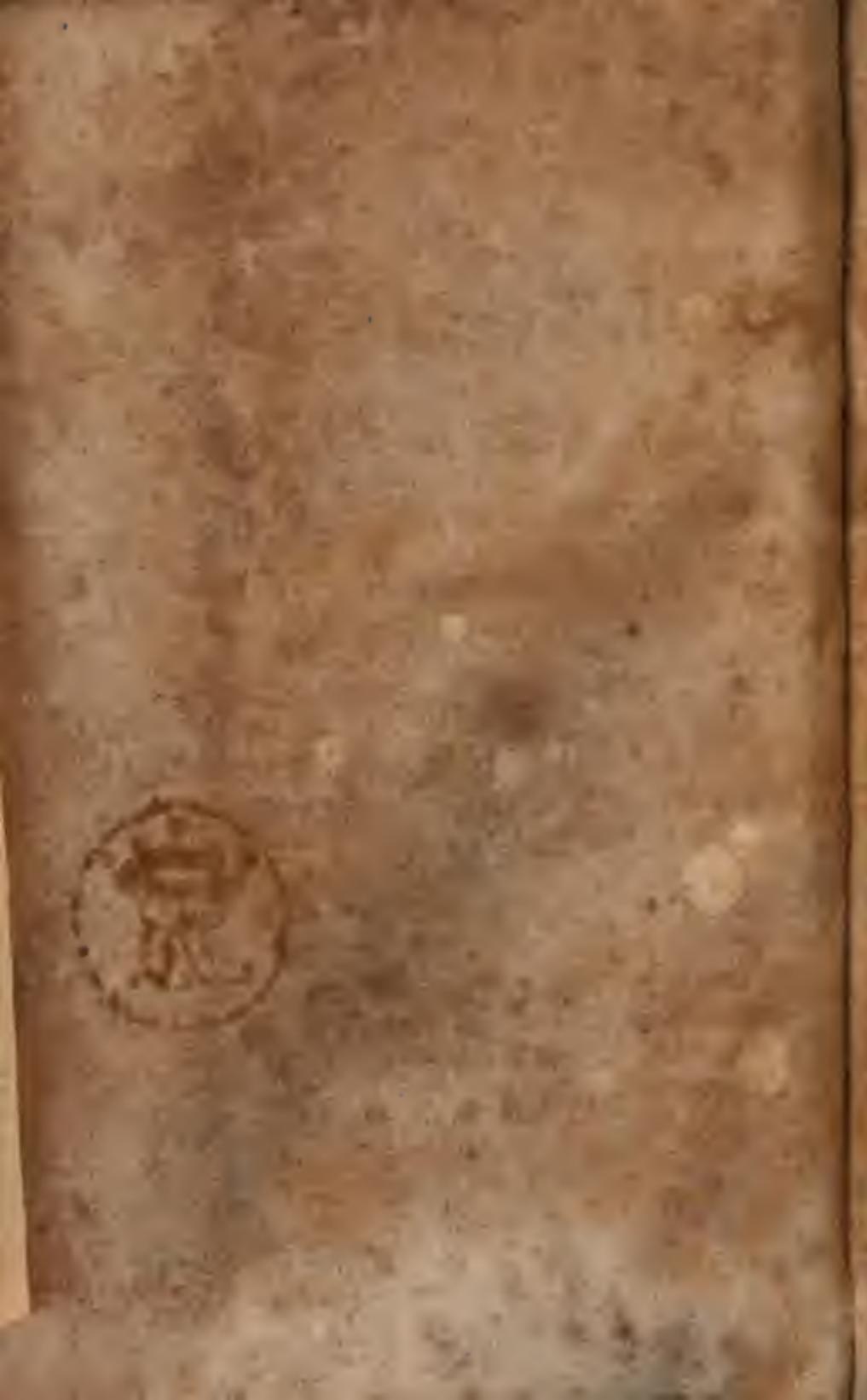
Battista Birago,
Auogaro.



IN LIONE.

M. D. C. XLVI.







INFORMATIONE APOLOGETICA A' Lettori.

DA che gli huomini, per commun'instinto conuenendo insieme, stabilirono li fondamenti dell humana communanza, uno de' principali fu la Fede publica, laquale determinarono fosse data ad ognuno, che con parole, scrittura, ò altri segni, si dichiarasse Autore, ò possessore di alcuna cosa. Furono percio trouati li nomi propri, e le note distintive di ciasche-

g y

duno; per le quali venissero conosciute le proprietà de' dominij, l'antichità delle origini, la realtà de' contratti, e l'esistenza di tanta varietà delle attioni humane. Ma quando, adulta la malitia, cominciò ad armar l'ingegno, e la mano alla distruzione di questa publica fede, procurossì dal comune consentimento metter freno à si licentioso ardire, e con la severità delle leggi castigare li violatori di si salutenoile concerto: percio non vi fu gente, o nazione alcuna, che si mantenesse nel viuer politico, la quale non procurasse conseruare questo fondamento dell' humana società. Sola mente li Popoli Barbari, & inselvatichi, che sprezzando ogni senso d'humanità, si diedero à viuer vita brutesca, o non hebbero l'uso de' nomi proprij

proprij, ouero scrittura, e segni da distinguer se stessi, e le cose proprie ; ò pure con forza violando l'altrui, vennero à turbare il concerto comune delle humane volontà. Ma il nuouo modo di violar la publica Fede, con usurpare il nome altrui, & applicarlo ad opere da altri composte, a fine di renderlo biasimeuole appresso gli huomini di giudicio, è uno di quelli eccessi, alli quali quando le leggi non stabilirono propria sorte di castigo, non fu perche li giudicassero degni d'esser essenti dal taglio della loro vendicatrice spada ; ma perche non pensarono che giammai si potesse trouar tal modo di violatione della publica Fede, trouando vn' imposturr di si fina, & esquisita malitia.

Sarammi percio concesso (tro-
uandomi offeso con questa sorta di in-
giuria) in luogo di castigo legale, ado-
perar la penna, e palefar li Autori, e
li fini di tal temerità: accioche risa-
puti dal Mondo, scriva loro la vergo-
gna di qualche altro maggiore. Ri-
serrò dunque tutto il successo, tanta
più volentieri, quanto cio è stato la
causa di mettermi à scriuere quest'
Historia, che forse senza la maluagi-
tà contrame usata, non misarei po-
sto à comporre.

Sapendo certi Ministri principa-
li del Rè Catolico, come io stavo scri-
uendo, Le disgracie del Rè D. Seba-
stiano di Portogallo, dopo la sua rot-
ta d'Africa: E immaginandosi, ch'
io non potessi cio adempire, senza
scoprire delle cose à loro dispiaciueoli;
andarono

andarono pensando come mi poteſſe-
ro diſtornare dallo ſcriuere: e benche
non mancafferò altri modi di ciò pro-
curare, con le arti loro ſolite, ſenza
riſguardo al giuſto, e conueneuole,
tentarono di mettermi in diſgratia
della Maeftà di D. Giouanni IV. Rè
di Portogallo; giudicando che riuſ-
cendo loro farmi ſtimare diſenſore
delle ragioni del Rè Catolico, il Rè di
Portogallo mi haurebbe tenuto per
ſuo contrario, e perciò haurebbe po-
tuto diſturbarmi la communicatio-
ne con quei Portoghesi, dalli quali ne-
ceſſariamente haueuo da cauare mol-
te notitie, per compire l'opera che ſcri-
ueuo. Dato dunque di mano ad un
libro delle Ragioni del Rè D. Gio-
uanni IV. mandato in luce da Liuio
Giota, l'anno 1642. conduſſero due

Frati, uno Irlandese, l'altro Italiano, accioche fingessero una Risposta à quel Libro; laquale fosse spacciata come da me composta. Li buoni Frati, preso per compagno un altro Frate poco buon Francese, mà tutti insieme poco capaci di simili materie, volendo pur compiacere li Ministri del Rè Catolico, ricorsero per formare la detta risposta à certe informationi, esposte già da D. Gio. Chiumazzero, che fu Ambasciatore alla S. di Papa Urbano VIII. le quali mescolando con altre cose scritte à questo proposito dal P. Gio. Caramuel nel suo Filippo il Prudente, e da tutto ciò formandone un Libro in lingua Latina, & Italiana; mettendoui in fronte il mio nome, e cognome; procurarono dar ad intendere, che io ne fossi l'Autore;

ancor

ancor che m' endola Patria, voleſſero con una lettera poſta nel principio, che paresſe compoſto da me in Venetia, finto però d' eſſere ſtampato in Auguſta.

Da questa violatione della pubblica fede, e dalla ſuperchieria uſata contra di me (che ne giammai hebbi animo di offendere, ne in coſa alcuna offeſi l'honoratissima Natio-
ne Spagnuola) ſtimandomi (come è giusto) grandemente offeſo, ſi obli-
gato à difendermi; tralafciata in altra occaſione la cominciata impre-
ſa, mi deliberai mettermi à ſcriue-
re di proposito le coſe di Portogal-
lo, particolarmente de' nostri tem-
pi; acciò la Maestà del Rè Don
Giouanni, e tutto il Mondo veſe-
ſe, ſe io ho tale notitia delle coſe di

Portogallo, che potessi mai essere stato l'Autore di quella Risposta, che mi hanno attribuita. La quale quando pure, indotto da mal fano consiglio, hauessi voluto intraprendere (sprezzando spropositamente la donutariueraenza ad uno de' maggiori, e migliori Rè del Mondo) non sarei mai stato tanto poco auertito di pigliar di peso le cose che contiene quella Risposta, dalle scritture di D. Gio. Chiumazzo, sapendo il concetto che di quel gran Ministro ha formato il Mondo: cioè non esserui stato alcuno che sapesse meglio vestire la bugia con li habit i della verità, come si vede chiaramente in quelle informazioni, esposte da lui, mutilando li detti delli Autori, confondendo l'ordine de' tempi, varizando li nomi, riferendo
diuer-

diuersamente dal seguito li fatti , e
detti delle persone , e fasendo stra-
nedere chiunque non ha più che fi-
no , e saldo giuditio. N'e tampo-
co mi sarei seruito dell' opere del P.
Gio. Caramuel , scrittore de nostri
tempi , per due ragioni chiarissimo:
prima , per essere state l' opere sue poste
alla luce di bellissima stampa : e poi
per hauere alcuni de' più chiari Lu-
mi di dottrina del nostro secolo fatto
comparire li errori palpabili , e le
scioccherie ridicole di tal Autore.

Oltre che mi sarei vergognato
d'intitolare quell' opera , come hanno
fatto. Risposta Giuridicopolitica ;
non hauenda quella punto ne del
Giuridico , ne del Politico , perche
qual giurisdittione , ò autorità giu-
dicare mi competeua , per la quale

potessi alzare vn Tribunale supremo, in cui citati due delli maggiori, e più assoluti Monarchi del Mondo, hauesse à fulminar sentenza sopra le contese fra loro d'un grandissimo Regno, aspettandola que' due Potentiati senza contradittione, ancorche in luogo, tempo, e da persona non idonea Regibus Iuridicundo?

Politica poi come può dirsi quella risposta, che non contiene cosa alcuna concernente al viuer politico, ne insegnaco sa politica, nem ostra essere stato usato da quei Rè, in tal matiera qualche arcano politico? ben poca politica mostrano di hauer hauuta l'affabricatori di tal impostura: perche li Ministri del Rè Catolico mi hanno obligato à difendermi, mettendo fuori vn Historia; per la quale informo l'Italia delle cose di Portogallo, successe

ne' nostri tempi, lasciando poi fare il
giuditio ad ognuno degl' interessi di
quella Corona. Eli tre Frati hanno
scoperto il loro poco sapere nel forma-
resi compassionabilerisposta. Ma l'I-
taliano, auuezzò a fare importantis-
simi volumi (di quattro fogli ; come
fù quello intitolato, Nuoua forma
di trattare cō li Ministri Forestieri,
nelquale però tratta d'ogni altra cosa
fuor che della proposta) non si douette
raccordare , che non hauera piu a
lato il Conte della Rocca , ilquale li
emendasse le cōpositioni sin' al cancel-
larli quasi ogni linea (come si vede
ancora dall' istesse scritture di mano
d'ambidue) e che senz' a tal guida hau-
rebbe fatto delli errori notabili ; come
si è visto che ha fatto sino nell' istesso
tradurre dal Latino nell' opera sudet-
ta le parole Iuris Vtriusq; Doctoris,

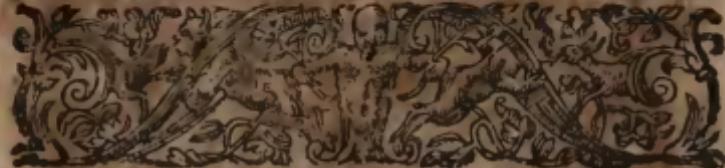
che il pouero Frate voltò in volgare
Dottore della legge : in simil ma-
niera seguitando a voltare goffa-
mente quel miserabile Centone, com-
pilato dal Frate Irlandese : il quale
ancor esso non seppe porre in tal com-
positione altro del suo, che la confu-
sione delle cose, dette per miglior ma-
niera dalli sopradetti Autori. Ma
il pouero Frate Italiano, per essere
stato tanto lungamente serrato in
vn' oscura prigione per cose di Stato,
desideraua pure comparire alla luce:
el Irlandese, essendo persona oscura,
alla quale nessuno guardava addos-
so, hebbe desiderio di farsi riguarda-
uole, mascherandosi da Dottore: e
pure se la sapeua bene, stava meglio
con l'habito che porta, in vece del suo
di Capellano, e Confessore d'una

Corte

Corte, nella quale, ha molta occasione di mostrare la sua gran bontà, la quale dicono essere tanta; che perciò versa benedictioni da ogni parte, gettando assolutioni da ogni sorte di peccati. Poi, benché non si pregia d'altro nome che di copista; poteua però a manco di fare tanto facilmente copia di se stesso, se non lo fece per leuarsi la fame.

Fabricato adunque da questi tre mal' occhiuti Cyclopi quel da loro stimato tremendo fulmine cōtra la mia fama, quando credeuano che posto nel Reale artiglio dell' Aquila griffagna, douesse giungere nella tremenda destra del gran Gioue d'Occidente; il quale irato lo douesse auentare contro il mio nome; s'accorgono, che la Giouiale Maestà, auuezza sola-

mente ad impiegare i suoi colpi nelli
alti Monti, e nelle superbe Torri, e
non nelle humili case, o poueri habi-
turi, col sereno del suo ciglio haurà
chiaramente compreso non esser
io uno di quei Giganti, che amonto-
nando scigli, o imbracciando mon-
tagne habbino hauuto animo di far
guerra contra il Cielo della sua Glo-
ria: anziche tenendomi al piano, mi
son forzato di far piana la verità,
scoprendo, più tosto che reconditi ar-
cani, solo quelle esteriorità, che nel se-
reno della luce del Mondo sono com-
parse.



HISTORIA
DEL
REGNO DI
PORTOGALLO,
DEL D. GIO. BATTISTA
Birago Auogaro.

SOMMARIO DEL I. LIBRO.

In questo Libro si dimostra l'antica Souranità del Regno di Portogallo. Il Cont' Henrico, ceppo dell' interrotta serie di sedeci Rè Portoghesi, essere stato il primo Rè della casa di Portogallo. La continuatione dell' autorità nel Regno di eleggersi Rè, autorizzata da una visione haunta dal Rè Alfonso, eletto, e coronato Rè. Il Cardinal D. Henrico dichiarato Rè, diversito dal pensiero di matrimonio. Poco accurato in dichiarare il successore. Chi fossero li presendenti della Corona.

na. D. Antonio di Portogallo acclamato Rè da molti, scacciato dal Rè Filippo. Questo giurato Rè, come gouernasse, & in che stato lasciasse il Regno.

 ELL' assunto che mi prendo di scrivere li successi della Corona di Portogallo, e particolarmen-
te dal Regno del Cardinal D.
Henrico, fin' al quart' anno del
Rè D. Gio. I V. (all'impugnar del cui scettro
seguì la disunione di quel Regno dalla Coro-
na di Castiglia, doppo sessant' anni di dominio
de' tre Filippi, Rè Catolici) incontro per buon
principio vna ageuolezza insolita ad altri Hi-
storicì; alli quali conuenendo per leggi dell'
Historia dar prima notitia del sito del paese,
dell' origine della gente, delle imprese, costu-
mi, & altre cose di lei proprie; accioche col
ragguaglio di esse, posto nell' ingresso dell' ope-
ra, meglio s'intenda ciò che hanno da scriuere;
io non vedo, che à me questo sia necessario,
per hauerlo già fatto si bene, e compitamente
tanti, e tanto illustri Scrittori; che non hanno
lasciato luogo alla speranza di poterlo dir me-
glio. Onde tutto ciò, che si volesse aggiungere
sarebbe ad ogni modo superfluo. Entrerò
dunque, senza trattenermi in simili preludi,
nella trattatione propostami. La quale non vi
è dubbio essere importantissima agl' interessi
uniuersali d'Europa, curiosa per la varietà de'
successi nel termine di breue tempo accaduti,
degnà.

degna di riflesso per apprendere à correggere li concetti della fermezza delle vaste Monarchie, utile per chi ha il maneggio dell'armi, e degli Stati, e saluteuole per li segnalati esempi d'instabilità nelle cose humane.

Potrà forse quest' opera essere tacciata di molti difetti, come sarebbe di giuditio nella collocatione delle cose, di mancamento d'osseruationi degne da farsi, d'introditioni di trattati pieni di consigli prudenti, e di discorsi sensati nelle materie di Stato, di poca politezza nello stile forsì troppo commune, e pouero di lumi d'eloquenza, & altri molti mancamenti nell'arte: mà nella fedeltà di riferire per appunto il vero senza paura, & in mantenere la verità, nuda, libera, & incontaminata; ben posso affermare, che sarò perpetuamente inflessibile: tanto più che per non essere natio di Spagna, ne di Portogallo (benche vissuto in quei Regni) mi potrà facilmente essere creduto in fede di honorato scrittore, che non mi son mosso à scriuere per passione d'amore, ò d'odio verso nessuna delle parti: ne che per qualsivoglia interesse sia stata la candidezza dell'animo mio, ò la fedeltà della mia penna contaminata: ma perche deliberato di scriuere, per giuste ragioni: hauendo hauuto sorte d'essere arriuate alle mie mani informationi bastevoli per bene e sinceramente comporre quest' Historia, non ho voluto lasciar di farlo, accioche la verità sia da tutti conosciuta, per l'interesse che vi ha il publico, e perche la posterità non restasse vag-

cellante nella credenza di negotij sì graui, & importanti: massimamente credendo, che hoggi di non sì: mo in tempo di Tiranni, li quali vogliono far pagare datio alla verità, e col tiranno neggiare le penne de gli Scrittori sbandire dal mōdo l'Historie, & insieme con quelle le grandissime utilità, che apportano al publico.

Tral sciate adunque le contese di molti Scrittori circa le qualità del Regno di Portogallo; e poste per giuste le pretensioni de' Portoghesi, di hauere sempre di ragione goduto della libertà (naturale à tutte le genti) di eleggersi vn Prencipe, o Rè, che li gouernasse, dal tempo che Tubal condusse popolatori in quella parte del mondo che poi fu chiamata Lusitania, concludono le antiche memorie, che quando quella Prouincia fu assaltata da' Tiresij, e poi da' Greci, furono li habitatori tanto gelosi della sua libertà, che con li continui contrasti, e fatti d'arme, andarono sempre protestando la forza, e violenza, con la quale veniuan soprafatti. Ma quando cedendo li Greci alla virtù superiore de Romani, crederono questi di soggettare la brauura Lusitana, esperimentarono con questa si feroci incontri, che molte volte si viddero in procinto di perdere quella reputazione di valore, che con tanti, e si gloriosi aquisti, si erano per longo spatio di tempo col soggiogare tante valerosse nationi guadagnata. Ridotto il dominio della Republica Romana negl' Imperi, è indubitato appresso molti scrittori,

che

che quasi tutti hebbero sempre tanto che fare con la generosità di quella Natione, che con tutto che non alzasse Ré, il quale e in faccia degli Imperatori la gouernasse, furono però costretti à contentarsi più del nome, che dell' essenza del commando sopra quei popoli, bastando loro che la Lusitania fosse chiamata Prouincia dell' Imperio Romano.

Più fortunati furono gli Alani, & Suevi, i quali vedendo già per tante perdite cadere la gran machina dell' Imperio Romano, partiti da' paesi Setentrionali, & incaminati verso gli ultimi confini Occidentali d'Europa portarono insieme con l'armi loro, ioggetti tato conformi al genio Lusitano, che trouarono ben disposti li animi delli habitatori, si roncagione che deliberassero e leggersi dal sangue Alano, e poi dal Suevo. Ré, che li gouernasse, conferendoli per ciò il commando di tutto quel paese, che terminato verso il Ponente dall' Oceano, verso Lcuante della Spagna Tarragonese, verso Tramontana del fiume Dueiro, e verso il mezzb giorno dal fiume Ana, stabilirno la Corona di Portogallo della quale per lo spatio di cento settantasette anni furono Ré, li Rapansiani, li Atas, li Hermenesi, li Teodimiri, li Mironi, & altri, secondo che li Portoghesi se li eleggevano a suo piacere.

Entrato per domazione dell' Imperator Honorio nelle Spagne i Goti, qual volle l' Imperatore accomodars in quella parte d' Euro-

pa, per alleggerire dal graue peso di quella bellicosa natione le altre parti dell' Imperio Romano. Ma, benche possedessero molti Regni nelle Spagne, non stimarono che alcuno fosse loro di maggior gloria, che quello di Portogallo, il quale benche peruenisse alle loro **Cassio.** mani, qualche volta per via di parentadi; fu **de reb.** però sempre con elettione de' popoli. Onde il **Gothor.** Rè Vitiza si vantaua essere stato eletto da una Natione solita gridare li suoi Rè alla campagna frà il suono delle trombe, & il strepito de' Tamburi. E benche per vari accidenti si mutassero alle volte li confini di quel Regno, diminuendosi tal' hora li vicini, e lui crescento; altre volte occupando altri Regni parte di quello che prima era di Portogallo; conforme preualeuano le forze hor degli uni hora degli altri popoli.

Portogallo però restò sempre Regno da se stesso, e separato dagli altri. E posto che nella larghezza del paese fosse al Regno di Leone inferiore alcun tempo; nel coraggio però, e nella brauura, la sua gente, con quella di Leone guerreggiò sempre del pari, fin à tanto, che declinando alla fine in Spagna la Signoria de' Goti, & entrando li Mori nel dominio assoluto delle Spagne, dindi scorrendo ancora come un grand' incendio nel Regno di Portogallo, impossessandosi quei Barbari di tutt' il paese; parue che per qualche tempo restasse oscurato quel valore della brauura Portoghese, il quale per tanti secoli haueua lampeggiato nel

nel Mondo con si chiaro lume : restando li Portoghesi senza capo, e senza Rè, che gli animasse, o guidasse à resolutioni generose, per scuotere il duro giogo di si barbara servitù. Ma pur finalmente risuegliati dall'essirpio delli vicini Spagnuoli, & aiutati dal Rè di Leone, già fatti potenti contra i Mori, si risoluerono di riconoscere il proprio valore. Onde congiunte le forze con quelle de' Leonesi, a tesero per l'auuenire à conquiste importantissime contra i Mori, dalle mani de' quali quanto da Leonesi, vnti con Portoghesi, venia guadagnato, tutto si riteneua il Rè di Leone come suo. Perche non hauendo ancora li Portoghesi alzato Rè fra di loro (per la natural competenza di quella natione, che non può patire di vedere anteporsi l'uno all' altro) con tal'ostinazione perinetteuano più tosto, che i Leonesi si appropriassero quegli acquisti, come frutti delle discordie fra loro, che parlare di partire per vguale, benche più dal valor Portoghes, che da altri fossero stati conseguiti. Quindi per ciò ne auuenne, che essendoli ricuperato dalle mani de' Mori gran parte del Regno di Portogallo, li Rè di Leone, lo tennero molto tempo per suo, intitolandosene Rè, e disponendone à loro beneplacito: hora dandolo à Prencipi suoi figliuoli con prerogativa di Rè, hora mandandoli altri Signori con titolo di Vicerè, di Consoli, di Vicarij, di Conti, di Prencipi, e di Duchi: senza che però mai Portogallo perdesse il nome, e le ragioni di Regno.

Corse questo modo di gouerno per mezzo
tempo, sin tanto che, regnando in Leone, e Ca-
stiglia Alfonso VI. e trouandosi in uolto in guer-
re più che mai pericolose contra i Mori, hebbe
fortuna, che vn gran personaggio, tratto dal de-
siderio della gloria, e dal zelo della propagatio-
ne della fede di Christo, con abbaitemento di
la setta Maometana, venne ad offeriſi ad Al-
fonso per aiutarlo in così importanti conqui-
ste: & eſſendo queſt' huomo valoroso vn'eſ-
perimentatissimo soldato; in molte occasioni
di combattimenti acquiſtò grandissima ripu-
tatione all'armi del Rè di Leone; perche ma-
neggiate da ſi eccellente condottiere, otte-
nnero ſegnalatiffime vittorie contra Mori. Era
queſto bisnepote di Hugo Capetto di Francia,
e Figlio di Henrico Duca di Borgogna, e di
la Duchessa Sibilla Figlia di Renato Conte
di Borgogna, e perciò fù chiamato commu-
nemente il Conte Henrico, chiariffimo, non
ſolamente per il ſangue di ſi altri Principi, ma
per la ſua propria virtù glorioſo. Delquale co-
noscendo Alfonſo li meriti grandiffimi, e per
cio giudicandolo degno d'ogni gran comando;
in ſegno di gratitudine per tante cose operate
in ſeruitio della ſua Corona, volſe mandarlo
ſuo luogotenente in Portogallo, pensando for-
ſe con tal riſolutione mantenere quella natione
più contenta, per vedersi dato per gouernatore
vn ſimil huomo: o già di legnando nell' ani-
mo ſuo ſin dall'hora di laſciare volontariauen-
za a Portoghesi queſto, che temeua vn giorno
haueſſero

hauebbero à fare per se stessi, con poca riputazione reale. Sapendo benissimo, che le inclinazioni de' popoli con la forza non si mutano; anzicome alimentate di forza non possono finalmente se non in forz' i pròdempere. Mandol'io dunque in Portogallo con titolo di Conte, che in quei tempi voleua dire Gouernatore: ma poco doppo facendolo suo genero, con darli per moglie l'infanta D. Teresa sua figlia; li diede in dote la souranità del detto Regno; facendolo insieme cō la Figlia, padrone assoluto di tutta quella parte, che Alfonso S^{an}donal
in Cron.
Imp. Al^o
phonf. e.
36.
Maria-
n. L. 10 e.
1. Illegit.
Tom. 1. in
fin.
Brandas
p. 3. L. 8. e.
9. monar-

possedeva di Portogallo, laquale non si estendeva oltre il Duero, e Migno. Ancorche tenendosi Alfonso per Imperatore di tutta la Spagna, sia opinione di alcuni, che si riferisse sopra Portogallo quell' autorità, che compete agli Imperatori sopra li Regni, delli quali danno le uestiture, o quando concedono alcuno stato in feudo. Con che viene à facilitarsi l'intelligenza di alcune memorie, dalle quali si caua, che li Rè di Leon, e di Castiglia pretesero l'alto Dominio del Regno di Portogallo; ilche sia come si voglia; la verità è, che conoscendo Alfonso il fondamento, che hauevano li Portoghesi per non riconoscere Rè forastiero; volse con darlo à Henrico, sostentare quella souranità, che ad aperto partito, conosceua restare troppo arrischiata.

Errarono dunque alcuni Autori, dicendo, che il Conte Henrico non fosse mai altro, che

*Hist. Gou-
soriū an.
1094.*
*Brandaø p. 3. l. 8
cart. 4.*

Conte, perche non distinguendo il nome di Conte di officio (che in quei tempi voleua dire Gouernatore del Regno) dal titolo di Conte proprio di Henrico, che fu de' Conti di Borgogna; ne distinguendo il tempo, nel quale col matitaggio con la Infanta D. Teresa ebbe il Regno in proprietà, da quello di primz, quando l'ebbe in gouerno; pensarono, che sempre restasse Conte, e non fosse mai Rè, e però dissero vniuersalmente, Portogallo essere stato Contea.

Ilche quanto sia falso facilmente si puo vedere. Perche quando il Conte Henrico era nel gouerno di Portogallo con titolo di Conte, amministrando giustitia, dando priuilegi, e patenti, ò facendo altre scritture publiche, si sottoscriueua solamente con titolo di Conte.

*Brandaø p. 3. l. 8. c.
11. §. vlt.*

Ma quando poco doppo, che fu l'anno seguente, ebbe per moglie l'Infante D. Teresa, cominciò à sottoscriuersi d'altra maniera, cioè, lasciando il titolo di Conte, nominossi Henrico con la moglie Teresa. Laquale come Regina, per la quale haueua ottenuto il Regno; giustamente pretendeva, che nelle sottoscrizioni, e spedizioni fosse posto il suo nome a pari di quello del marito. Ne ha del verisimile, che il Rè Alfonso volesse, che maritandosi sua figlia perdesse di punto: e di Infanta di Spagna, diventasse solamente Contessa, potendo haure il nome di Regina, che solo li conveniva, lasciando il nome d'Infanta. Che però tante volte nelle antiche memorie

Si trova d'ordine del nome di **Regina**; & in particolue nelle Corti celebrate in **Lamego**, il **Rè Alfonso primo**, s'intitola **Figliuolo della Regina **Teresa****, e **Nipote del Magno Alfonso** Imperato e d'lle Spagne. Anzi posto per fermo, che **Alfonso** desse **Portogallo** ad **Hen-**
Branda
p.3.lib.2.
Car-
muol in
proem. 5.
2.
Epita-
phiū Al-
phonſi
Reg. Co-
nynb.
Rodericū
Archiep.
Branda
p.8.l.9.v.
26. & li.
10.

o in nome di dore, non poteua darglielo sotto altro titolo, che sotto quello che **Portogallo** haueua. Et essendo che già erano tanti secoli, che godeua del glorioſo titolo di **Re-
 gno**, quale non haueua perso perche in ello hauesſero regnato li **Mori**, anzi per questo hauentolo confermato, & essendo restato in possiſſione di tal prerogatiua, che però gli **Hi-
 storici** ſempre lo chiamarono **Regno**, non po-
 teua il **Rè di Leont** priuarlo d'una ragionetan-
 to importante. E quando pure lo hauesſe po-
 tuto priuare di ſi honorato titolo, bisognaua
 che l'**ortogallo** hauesſe commiſſo qualche fel-
 licia, laqualc oltre che non poteua commet-
 tere, non essendo di ragione ſuo vaffallo che
 li hauesſe preſtato homaggio; donena eſſere
 conoſciuta giuridicamente, & in tela di giu-
 dicio, con ellame, e con li altri requiſiti, e ſo-
 leni ità, che in ſi ardui negotij ſi richiedono,
 haueuasi à decidere, e finalmente deuenire al-
 la ſentenza definitiua di priuatione d'una di-
 gnità così grande, qual'è la Reale, riducendo
 il **Regno** in **Prouincia**. Particolarmenre per
 non eſſer l'**ortogallo** conq' uita del medeſimo
Alfonſo, per ragione della quale poteſſe pre-
 tendere di dare al paefe da ſe conquistato quel

nome, ò titolo, che piu li piacesse: ma era acquisto de' suoi maggiori fatto (Dio sa come) O più tosto hauendolo leuato violentemente dal Rè D. Garzia suo fratello, fattone Rè dal padre D. Ferdinando il Magno, & intitolato Rè di Portogallo, e di Galitia. E però Alfonso lo douea lasciare con titolo di Regno, come lo hauua hauuto. Onde ne segue che doppo lo spòsitalio della Regina Teresa col Conte Henrico egli veramente restò Rè di Portogallo, hauendone hauuta dal succero la proprietà, che egli ne hauua: ancorche non si ritroui, che D. Henrico ne riceuesse solennemente la Corona, ne si facessero quelle solennità, che seguirono poi con li Rè suoi successori: ocio fosse perche Alfonso non se ne curasse, o perche li Portoghesi non volessero solennizzare tal inuestitura, come procedente dal Rè di Spagna. Pretendendo, che indipendente da ogn' uno fosse sempre restato nel Regno il Ius, di eleggersi un Rè à suo piacere, con quell'autorità, che la ragione naturale, divina, e delle genti, permette à tutte le Nationi, non obligate con altre forme di governo, di giuramento, ò altri atti positivi, obbligatorij de' popoli, per se stessi, e per li suoi posteri, a riceuere le successioni de' suoi Prencipi per via di heredità.

Temperata con tutto ciò il disgusto de' Portoghesi di hauere nominato il suo Rè per uno altri, la qual cosa del singgetto, tanto se male copertu, e per intenso valore, onde se ne mo-

he mostrauano ogni giorno più contenti : e mentre ville gouernando con giustitia, e con brauura, ienendo à freno li nemici del Regno; andarono quei popoli ti. àdo auanti senza cercare alcuna nouità nel gouerno , fin che venendo à morte Henrico , & hauendo lasciato doppo di se vn piccolo figlio, chiamato Alfonso, cresciuto che fù , diede segni chiarissimi di haucere hereditato la virtù paterna: onde li popoli, ricordeuoli del gran merito di suo Padre, & obligati dal valore del figlio , che in molte occasioni haueua seruito loro con la propria persona di esperimentatissimo, e generosissimo Précipe, lo riceuettero per Signore: ed egli trouandosi vna volta per far battaglia cō vn' esercito numerosissimo cōdotto da cinque Rè Mori nel campo d'Ourique, hebbe vna visione celeste, laquale consolente giuramento da lui stesso viene raccontata della seguente maniera:

Cronich.
Reg. AL-
phons. c.
15. &
Nau. in
re. c. No-
uit. not.
3. n. 15L
de Ind. p.
p. cap. 45.

GIVRAMENTO DEL Rè Alfonso.

Io Alfonso, Rè di Portogallo, figlio dell'Illustre Cōte Henrico, e Nepote del Rè Alfonso il Magno, alla presenza di Voi Vescouo di Braga, Vescouo di Coimbra, Teotonio, & altri grandi, Officiali, e Vassalli miei, Giuro sopra questa Croce di Bronzo, e sopra questo Libro de Santi Euangelj, toccati con le mie mani, ch'io misero peccare, ho visto con questi miei occhi indegni il vero N.S. Gesu Christo posto in Croce in questa forma.

Staue con la mia Hoste nelle Terre di là d' I
Tago in una Campagna detta Ourigne, per am-
battere con Ismaele, & altri quattro Re Mori, li
quali haueuano feco infinite migliaia di persone, e
la mia gente stua molto intimorita vedendo, tan-
ta moltitudine di nemici: di maniera che stando d'
mal' animo, molti diceuano essere temerità il voler
combattere. Onde io molto afflito di ciò che senti-
uo dire, caminai à pensare sopra quello, che s'ha-
uesse a fare. Et hauendo nel ms^o padiglione un li-
bro del vecchio, e nuovo Testamento, apredolo m-
venne auanti quel capo, che racconta la vittoria
di Gedeone: laquale vista da me, dissi voltato al
Signore, Tu sai, Signor mio Giesù Christo, che per
amor tuo ho preso questa guerra contra li tuoi ne-
mici: e stà in tua mano dare a me, & a' miei, for-
tezza per vincere questi bestemmiatori del tuo
Santo Nome. Detto questo, mi addormentai sopra
il libro, e stando dormendo mi pareua di veder
un'huomo vecchio, che venendo verso me diceua:
Confidati, Alfonso, che vincerai, e distruggerai que-
sti R^o Infideli, e N^o. Sign. Giesu Christo ti si mostre-
rà. Mentre stauo in questo, entrò Gio: di Sosa, mio
Cameriero, dicēdomi, Leuatevi sù, Signore, perche
ci è quà un vecchio, che vi vuol parlare. Entri, dissi-
io, s'egli è fedele. Et entrao che fu, conobbi essere
quell'istesso, che haueuo visto in sogno, qual mi dis-
se: Signore state di buon' animo: perche non sarete
vinto, ma sincere e. Siete amato da Dio, il quale
ha posto sopra voi, e sopra li vostri discendenti
gli occhi della sua misericordia, sino alla generazio-
ne decima sesta; alla quale arrinata che sarà, si ar-
tenuerà

tennerà la prole. Ma in essa così attenuata egli risguarderà, e vederà: & così mi comanda che io vi dica, che questa notte, quando sentirete la campanella del mio Romitorio, nel quale son vissuto se-
sant'anni, custodito nel mezzo d'Infedeli per fauore dell'Altissimo, Voi solo senz' accompagnamento usciate fuori dell'alloggiamenti, perche vi vuol mostrare la sua molta pietà. Obediente, e riuerentemente posto in terra venerai, & il messo, e quello che me lo mandava. E mentre stando in oratione aspettavo il suono della campanella, alla seconda guardia della notte, senti sonare la campanella: per ilche presa la spada, e lo scudo, uscii da padiglioni, e subito vidi dalla parte destra verso Oriente un raggio risplendente, nel quale andava crescendo il splendore poco a poco: e mentre stavo guardando fissamente verso quella parte, ecco, che nell'istesso raggio vedo il segno della Croce più risplendente del Sole, & il Nostro Signore in essa Crocifisso; stando dall'una, e dall'altra parte gran molitudine di bianchissimi giouanetti, quali credo fossero Angeli Santi. Hor vedendo questo, deposta la spada, e lo scudo, le vesti, e le scarpe, mi gettai inchinato a terra, e piangendo abbondantemente cominciai a pregare per il consiglio de' miei vassalli, dicendo senza turbarmi: Perche questo a me, Signore? forse per accrescere la fede a chi crede? meglio sarebbe farui vedere dall'Infedeli, accioche credano in voi: che io, da che presi l'acqua del Santo Battesimo vi ho sempre conosciuto per vero Figlio della Verità, e dell'Eterno Padre. Era la Croce di maraviglia grandezza, di altezza quasi

dieci braccia della quale il Signore e' stato di tan-
ta scuote la quale fu sentita dalle mie inde-
orecchi, mi disse: Non per farti credere questo
modo ti sono apparso, ma per confortare il tuo cu-
ro nel combattito, che hai da fare, e per stabilire il
principio de' tuo Regno sopra la ferma pietra.

Confidai que, Alfonso, perche non solamente
vincerai que a battaglia, ma in tutte le altre nel-
le quali combatterai contra li nemici della mia
Croce. Tronerai la tua gente disposta e forte al com-
battito e che ti dimanderà, che tu entri in ba-
taglia con nome di Re: non dubbitare, fa quello che
ti domandano perche io sono quello, che pianto, e
distruggo gl'Imperi, e Re: e pero voglio in te,
e nella tua discendenza stabilire un'Imperio: ac-
cioche sia portato il mio nome a genti straniere. E
perche li tuoi successori conoscano da chi li sia sta-
to dato l'Imperio; sara, e comporrai la tua Insegna
del prezzo col quale io ricomprai l'humangener,
e di quello col quale io fui comprato dalli Giudei:
e sara il Regno dedicatomi, puro in fede, e per la
pietate de' to. Sentendo io queste cose, prostrato a
ter, adorando dissi, Come merito io tanta pietà, S-
gnore? sìro quanto mi comandate: ma ponete vi
prego li benigni occhi vostri non solamente ne' miei
successori, ma in la gente tutta di Portugal, hauen-
doli sempre a protezione: e se hauerete deter-
minato come de' loro malche, sìro, voltate o più
tosto contra di me, e contro a' miei successori, e
il popolo, qual sono come diletto si liso, resti e' ferri-
d'ogni pugno. Alche e' acconsentendo il S. g. disse,
si arterà mai da loro, ne dàte la mia misericor-
dia,

dia, e per mezzo loro mi sono apparecchiato una
messe abbondante: hauendoli scelti per miei me-
zetti in paesi lontani. Ilche detto, dispare, e, & io
pieno di fiducia, e di dolcezza, tornai alli alloggia-
menti. E che ciò sia il vero, lo giuro su Adalfonso,
Rè, per li S. Euangely di Giesu Christo, che tocco
con le mie mani. E pero comando alli miei successo-
ri in perpetuo, che portino per insegne cinque scudi
compartiti in forma di Croce ad honore della Cro-
ce, e delle cinque Piaghe di N.S. Giesu Christo, &
in ciaschedun scudo trenta denari, e sopra il Ci-
miero il serpente di Moyse, figura di Christo. E
questo sia il nostro membrale, e contrasegno della
nostra Natione. E se alcuno tentara altra cosa, sia
maledetto da Dio, e con Giuda traditore da ad
essere tormentato nell' Inferno. Fatta in Coimbra
III. Kal. Nouemb. Era M. C. LII.

EGO ADELPHONVS, REX
PORTVG.

Ritornato poi alli alloggiamenti trouò lì suoi
tutti inanimati al combattere, ma prima di
mettersi nella battaglia lo acclamarono, & in-
alzarono con gran festa, & vnamimente, per
l'uo Rè; confermando con tal attione la ra-
gione, che haueuano di eleggersi da se stessi
il suo Rè, independentemente dal Rè di Leo-
ne. Onde per ciò, poco doppo nella Città di
Lamego, congregati, solennemente lo conser-
marono, e fecero queste Leggi: che dall'origine
pale Latino suonano come segue,

15. *LEGGI FATTE NELLE
Corti di Lamego.*

IN Nome della Santi s. & Individua Tri
Patre, Figlio, e Spirito Santo : Trinità , che
non si può separare.

Io, Alfonso, figlio del Conte Henrico ,
della Regna Terela , e Nepote del grande Af
fonso Imperatore delle Spagne , e per diuin
pietà malzato poco fa al Trono Reale. Per
che Dio, Nostro Signore ci ha concesso qui
tare , e ci ha dato Vittoria del Mori , non
nemici , e però abbiamo batuto vn poco di
respiro , accioche doppo non abbiamo for
se tempo , abbiamo conuocato tutti quelli
Signori , L'Arcivescovo di Braga , il Vescouo
di Vifco , il Vescouo di Porto , il Vescouo
di Coimbra , il Vescouo di Lamego ; insieme
con li Signori della nostra Corte posti qui sotto,
con li Procuratori per le Città di Coim
bra , Guimaraes , Lamego , Viseo , Barcello ,
Porto , Trancoso , Ciaes , Castel real , Bosella ,
Pareti vecchie , Serra , Couiglia , a Monte mag
giore , Liparia , Villa reale . E Lorenzo Vene
gas per parte del Sign. Rè , essendou ancora
gran moltitudine , di Chiuchi , e di Monaci .
E ci siamo congregati in Lamego nella Chi
sa di Santa Maria Almazue , sedendo il Re
nel suo Trono , senza le insegne Reali dove al
zatosi Lorenzo Venegas , Procuratore Regio ,
così parlò .

Vi ha congregato qua il Rè Alfonso , che
voi

voi hauete fatto nel Campo di Ourique , accioche vedrete le lettere del Sign. Papa , e se volette confermarle per vostro Rè. Risposero tutti : Nui vogliamo che sia nostro Rè. Soggiunse il Procuratore , Come ha da essere Rè , lui solo , ouero ancora li suoi figliuoli . Risposero ; Lui mentre viuerà , e li suoi figliuoli doppo che farà morto. Se questo è , disse il Procuratore , Dateci le insegne Reali : e tutti risposero : Diamocole nel nome di Dio. Onde alzatosi l'Arcivescovo di Braga , presiedi mano dell'Abbate di Laubano vna Corona d'oro grande con due perle , laquale era stata de Rè Goti , e l'era donata al Monasterio ; e la pose in capo del Rè . Il Rè rettendo la spada nuda in mano , con la quale era solito andare alla guerra disse , Si benedetto Dio , che mi ha aiutato. Con quest' spada vi ho liberato , & ho superato li nostri nemici , e voi mi hauete fatto Rè , e compagno vostro. Ma già che mi hauete fatto Rè , facciamo le Leggi , con le quali possa il Regno stare in pace. Risposero tutti , Diammo signore , cosi vogliamo. Noi faremo quelli leggi , che meglio vi pareranno , e tutti noi , li suoi figliuoli , nepoti , e pronepoti siamo al vostro comando.

Radinati perciò i Vescovi , Nobili , e Procuratori delle tre di loro . L'una farono leggi dell'arbitria del Regno , e furono le seguenti .

Viva il Rè Alfonso , e sia padrone del Re-

gno. Se egli haurà figli maschi, siano doppò lui Re loro ancora, e non sia necessario farli dino-
uo Re. Ma si procedera in tal modo. Morendo il Padre, patrono del Regno resti suo figlio ; doppo il figlio, il Nipote ; doppo il Nipote, il figlio del Nipote ; e poi li figli de' figli in se-
cun. secularum per sempre.

Se non fosse il primogenito viuendo ancor il padre Re, il secondogenito sarà Re ; se il se-
condo, il terzo ; se il terzo, il quarto ; e così
delli altri.

Se morrà il Re senza figli, hauendo fratel-
lo, questo sia Re in sua vita. Ma morendo, non
farà che il figlio suo, senon lo faranno Re li Ve-
scoui, Procuratori, e nobili della Corre del
Re. Di maniera che se lo faranno Re lo sarà,
senon lo faranno, non lo sarà.

Doppo questo disse Lorenzo Venegas, Pro-
curatore del Re, alli Procuratori del Regno:
Dimandai il Re se volete, che le figlie entrino
a hereditare il Regno, e se volete fare leggi di
quelle ? E doppo di hauere conteso per molte
hore, risposero : Ancora le figlie sono de' lom-
bi Reali, e però vogliamo, che possino loro
ancora regnare, e che si facciano leggi sopra
questo ; e li Vescoui, e li Nobili fecero queste
leggi.

Se il Re di Portogallo non haurà filio mas-
chio, & haurà figlia femmina, questa resterà
Regina, doppo la morte del Re, suo padre.
Macon quelle conditioni.

Non piglierà marito, senon di Portogallo;

e questo ha da essere Nobile. Ne si chiamerà Rè, se non doppo che dalla Regina sarà hanno Figlio maschio. E quando si sarà pubblicato il marito andrà a mano manca della Regina ne porrà Corona in capo.

Sia questa legge perpetua in semperio, che la prima figlia del Rè pigli marito di Portogallo, seccioche il Regno non venga in mano di Granjetti. E se per sorte si mantasse con istamento non possa essere Regina; perche non vogliamo mai, che il nostro Regno vada fuori delle mani di Portoghesi, li quali con la sua forza hanno fatto li suoi Rè, senz aiuto d'altri, ma con il suo valore, e col suo proprio sangue.

Queste sono le Leggi dell'heredità del nostro Regno. E leggendole ad'alta voce Alberto Cancelliero del Rè, tutti risposero: Sono buone, sono giuste, così vogliamo per noi, e per li nostri successori doppo di noi.

Demandò il Procuratore Reale da parte del Rè, se volessero fare leggi sepra la nobiltà, e della Giustitia, e risposero tutti che sì. Così ci pose, e volli sia nel nome del Signore, e fedemmo le seguenti.

Tutti i parenti del sangue del Rè, e i discendenti dei figli, e Nepoti Reali siano nobilitati.

Tutti quelli, che non essendo discendenti da Regno, e da Giudici Infedeli, ma Portoghesi, che hanno fatto liberato in guerra la persona del Rè, ouero il suo stendardo, ouer-

liu figliu sacerdoti, siano nobili.

Se quicheduno fitto prigione da Inseteli
fatto, fa tornare per non voler riangare la fe-
de di Christo, ma si manterrà fedel Christia-
no; li figli suoi saranno nobili.

Chi cambia nuda amazzerà il Rè nemico,
e non un figlio, o giudgherà il suo sten-
dardo, si nobille.

Tutti quelli che sono della Corte Reale, &
a nobilitate e a nobili, sempre siano no-
bili.

Tutti quelli che si trouarono nella gran bat-
taglia del campo d'Outigne, siano come no-
bili; e siano nominati levatori del Rè per tut-
te le generazioni a venire.

Quello che etendo Novo, fuggissero dalla
battaglia, onoro con spada, o lancia ferisse-
ro donna, e non librassero il Padre, o suo
figlio, onoro lo stendardo Re le in bataglia,
mentre lo potessero fare; o giurassero falso
testimoni, e non digessero la verità al Rè;
o vollassero male della Regina, e delle sue fi-
glie, o manterro alla parte de' Mori; che ru-
ballico, e bestemmiassero il nostro Signor
Iesu Christo, che volessero ammazzare il
Rè; perdano la vita loro, e suoi figli per
sempre.

Queste sono le leggi della nobiltà, le quali
ha tenendo lete Alberto Cancelliere del Rè,
et tutti risposero. Sono buone, sono giuste, le
vogliamo per noi, e per li successori nostri per
sempre.

Tutti

Tutti li Portoghesi hanno da obbedire al Re, & non alzarsi de' luoghi, che vi furono posti a nome del Re, e quelli giudicano con forme a queste leggi di giustitia.

Cinque rube à per la prima, e per la seconda volta sia spogliato dal vestito, & in uno pubblico, dove tutti possano vederlo.

Sarà à di più, li sia fatto un legno sulla testa con vn ferro infocato.

Se ha à furto di più, sia fatto morire, Ma non lo facciano morire senza comandamento del Re.

La donna, che farà torto à suo marito con altri huomini, e da suo marito sarà accusata all'Alzate, essendouni testimoni buoni, sia abbrogata, ma prima si ha da dire tutto al Re. Et se l'uomo con essa s'abbrugia ancor l'huomo, che ha fatto male con essa. Ma, se il marito non vuole, che la donna sia abbrogata, non si abbrugia l'huomo, che ha fatto male con essa, sia liberato, non essendo ragione che si liberara la donna, e fatto morire l'huomo.

Se alcuno ammazzasse vn'huomo, sia chiuso, sia fatto morire per quello, che ha ammazzato.

Se alcuno sforzasse vna donzella nobile, sia fatto morire, e tutta la sua roba sia della Vergine Maria. Se la donzella non è nobile, si ammazza subito, o sia l'huomo nobile, o non nobile.

Se qualcheduno haurà leuato per forza

la robba altri , vada l'officio dall'Aluazile , e dia querela , e l'Aluazile li faccia restituire il suo.

Chi darà ferita con ferro ammolato , o senza ferro ; o percoterà con pietra , o bastone , sia fatto pagare il danno , e la pena di dieci Morabili.

Chi fura ingiuria all'Aluazile , Alcaide , o persona mandata dal Rè , ancorche fosse vn Salone. Si haurà percosso , sia marcato con ferro infocato : senon , paghi cinquanta Morabili , e componga il danno. Queste sono le leggi di Giustitia , le quali hauendo lette parimente Alberto Cancelliere Reale , tutti dissero , Sono buone , sono giuste , così vogl amo per noi , e per li nostri Incessori doppo di noi.

Doppo questo alzatosi Lorenzo Venergas , Procuratore del Rè , interrogò se volessero , che il Rè andasse alle Corti del Rè di Leone , ouero che li desse tributo à lui , o ad altra persona , fuori che al Papa , il quale li haueua dato titolo di Rè : All' hora leuandosi tutti in piedi , con le spade nude in mano , dissero altamente , Noi siamo liberi , il nostro Rè è libero , ci siamo liberati con le nostre mani. Et il Rè , che giamai consentisse à questo la d' morire ; e non lo vogliamo più per nostro Rè . All' hora il Rè con la Corona in Capo , leuatosi da sede e , con la spada nuda in mano , disse : Voi siapete in quante bataglie mi sion trouato con voi per diffender

d'indurere la nostra libertà: Se i buoni testimoni non possono far credere che questo braccio, e questo spada. Se alcuno mai consentira a tali cose
per il nostro Re, & se fosse mio figlio, o mio Nipote, non sia Re. Tutti risposero, Benissimo, buona parola è questa. Morrà chiunque tenta questo. E se vi farà Re che consente il dominio straniero, perderà il Regno. E così sia, comanda il Re.

S'è detto chi sostenta, che quella fu veri ribellione de' Portoghesi dal Re di Leone, i quali dicono, che haueua gustissimo titolo del Dominio di Portogallo, per haverlo conquistato dalle mani de' Re Mori, disponendo le leggi tanto ciuili quanto canoniche, & il commune consentimento delle genti, che li acquisti fatti dalle mani d'Infedeli siano propri di quei Principi che li fecero. Ma vi è ancora chi risponde, che non essendo tali acquisti del Regno di Portogallo, fatti dalle mani de' Mori (nelli quali era prima passato il dominio di quel paese) fatti solamente dalli Re di Leone, i quali haendou la maggior parte l'istessi Portoghesi; di ragione non si poteuano chiamare acquisti del Re di Leone. Il quale se pure, permettendolo gl'istessi Portoghesi si era fatto il titolo di Soprano e d'Imperatore delle Spagne; era tenuto a diffendere il paese già conquistato dalle mani de' Mori, i quali per haverlo di nuovo inquietato: anni haendosi con l'armi fortemente oppreso, ne valendosi nuouo a liberarlo, e diffenderlo; l'is-

stati Portoghesi prel'oro anima lamente l'armi,
e combatteendo valorosamente, sotto la con-
dotta del Re Alfonso, si refero totalmente li-
bri, distruggendo fatto ogni quinque sog-
gettione, che prima hauessero hanuto sotto
quasi voglia Signore.

Dall'eletzione di questo Rè scorse molto
tempo, che non fu bisogno essercitare il Ius
dell'eletzione del Rè, succedendo con non in-
terrotta serie di successione di padre à figlio, tre
Rè, che furono D. Sancio il primo, D. Alfon-
so secondo, e D. Sancio il secondo: il quale per
la poca attitudine al gouerno, e non hauendo
prole fù deposto dal Regno. E per ciò congre-
gato solennemente le Corti, lessero in suo luo-
go, D. Alfonso Terzo, suo fratello: prima per
Gouvernante del Regno, e poi per suo legiti-
mo Rè, ancor viuente l'istesso Sancio.

Dal Re Alfonso Terzo, sino al Rè D. Fer-
nando, seguirono altri quattro Rè, dell'istessa
maniera per successione di sangue, cioè D. Dio-
niso primo, D. Alfonso Quarro, D. Pietro
primo, D. Fernando primo: ma venendo à mor-
te il Rè D. Fernando, senza prole, ancorche pa-
reille, che il Regno douesse peruenire à Donna
Beatrice sua Sorella; nondimeno, perche que-
si si trouava maritata con D. Gio. il primo Rè
di Castiglia, e ciaschede, conforme alli stabili-
menti del Regno, questo non vscisse dalle ma-
ni de' Portoghesi, lessero con titolo di difen-
sore del Regno D. Gio. Maestro de Alba, figlio,
benche illegitimo, del Rè D. Pietro. E poi nel-
le

che il Re, che in Cambray, in crearon
il Consiglio, iudicò legittimo. Dal quale si
proseguì il Re, secondo, successore ten-
to, Gasparino, fatto Re per via di broccellio
anglo-olandese, primaria d'Orléans; eocè,
ducalo Principe, Alfonso Quinto, Gio. Seco
duca, Emanuel Duca; Gio. Terzo Sebastiano
Principe, Duca, Secundo. Quarto, mancato il
duca, costituito Nipote d'Orléans, & ma-
numento del Regno, tenuta sotto la corona d'oro
la regnazione, e che facessero un discorso un
vecchio poco a proposito per il Regno, fatto
Lionardo. Fu discorso fatto l'elioce del
ducato, senza folie preteie di fastidio per
quale non poteva fortemente alterare che la
guerra. R. D. Sebastiano, anche folie cer-
tamente, per morte, n'andendo per il Gover-
no, e l'anno 1510, dal R. E. Sebastiano ridutoli il
ducato, e tenore di edicella lui discacciata
da lui, e di quel suo di tempo, ne da
lui, e di tutti i suoi pretensioni, o pentimenti
del ducato, e che procurò d'esse questo
R. E. Sebastiano, l'anno 1518, d'Agosto nella Chiesa
del Carmelite, nella quale tenendo sopra una
culla di pietra d'oro, in habitto Cardinalito,
e uno de' Governatori chiamato Francesco
di Sada, fu posto in mano il scettro: e Michel
di Alençon, cretario, alquanto in disparte, leg-
gendo publice medie via farzelle, che per
l'arrivo del R. E. Sebastiano, accordera nel Re-
no, Cardinal Francesco, e pescato le medie a il
scettro, e che S. M. veniua a fare il giuramento

solito di mantenere, & osservare a' popoli tutte le libertà, priuilegi, & patti conceduti dalli antecesori suoi. Finito di dire ciò, il Secretario inginocchiatosi, auanti, con un libro aperto, il Re vi mise la mano, giurando di così osservare. All' hora sonarono li attabili, gridandosi, Real, Real, per Henrico, Re di Portogallo: alle quali parole si leuò S. M. con il scettro in mano, tornando a palazzo con poca compagnia, come era andato alla Chiesa: e seguitò a gouernare il regno senza contrasto. Però restando in esso finita la figiolanza del Re D. Emanuelle, già si vedeva come, morendo lui, risurgerebbe disputa chi dell'i Nepoti hauesse a succedere nel Regno. Imperoche essendo egli senza figli, per essere Cardinal Sacerdote, lascerebbe quella Corona esposta alla pretensione di più competitori.

Il primo di tutti era D. Filippo 2. Re di Spagna, il quale la pretendeva, come figlio della Infanta D. Isabella, primogenita del Re D. Emanuelle. Il secondo era Emanuel Filiberto, Duca di Savoia, pretensore come figlio dell' Infanta D. Beatrice secondogenita di D. Emanuelle. Il Terzo era D. Antonio di Portogallo, gran Priore di Crato, come figlio dell' Infante D. Lodouico, terzogenito di D. Emanuelle. Il quarto, Ranuccio, Duca di Parma, come figlio della Donna Maria, figlia primogenita dell' Infante D. Odoardo, figlio quinto genito del Re D. Emanuelle. La quinta, che pretendeva la Corona era D. Cacina di Porto-

Portogallo, Ducheſſa di Braganza, come figlia
legittima e uera dell' istesso Re ſuor D. O-
donato, e la più propinqua fra' viuì dell' iſteſſo Re Henrico. La fia era la Regina di Fran-
cia, che deduceua le ſue ragioni da più alti
principi, cioè, per la linea del Re Alfonfo
Tovo, Re di Portogallo, e Conte di Bolo-
gia; ed D. Matilde, ſua prima moglie. Haurebbe
voluto il buon Re togliere ogni contesa peri-
colofonia in ſimili occaſioni. E vedendo il
vero rimedio eſſere il procurare di hauer fi-
gliali, che ſenz' altro contrasto ſarebbero ſta-
ti li veri ſucceſſori della Corona, ſcorgeua
però, che due coſe l'impeſuano l'hauerli. La
prima era trouarſi di età di ſeſſare ſett' anni,
con pochissima ſanità, e queſto veramente era
granuolifimo impeſuamento. La ſeconda, che
come ſi è detto, trouaua ſua Maſtè legata
col voio di caſtità, fatto nel ſacerdotio; e
beno di queſto, per beneficio del Regno,
facilmente ne haurebbe potuto ottenere la
diſpenſa dal Papa: non ſapeua però riſol-
uerſi al matrimonio, ondeggiando l'anim-
o nella diuerſità di molte ragioni, che
haua dall' una, hora dall'altra parte il moue-
mento. In tal perpelleſità nondimeno, fattoli
auiuò da' ſuoi ſeruitori, preſe finalmente
partito di dimandare al Papa, che ſi de-
gnalife diſpenſarli, acciò poteſſe ammogliar-
li con D. Maria di Portogallo: figlia dell'
ultimo D. Caſtello ſuor Nipote, e di D. Gio-
nathan di Portogallo, Duca di Braganza;

Spese andò che con giungendone in questa Principe della gran neta, fu ancora di Cosa ebbe fatto la sua prole. (cose accese male e voler vecchi consiglii coniungimenti) o almeno haurebbe seguito terra alle ragioni della Cosa di Uraganza. Fatto dunque tal risoluzione, nascose punto a spedire a Roma Ambasciatore sopra ciò, D. M. da Castelbianco, al quale commise, che trattasse con sua Santità, per ostacolare la dispensa; che veniva ad essere doppia, cioè, per il voto di castità di esso Henrico, e per il vicolo di consanguinità con D. Maria sua figlia, pote. Ma questo trattato, cominciato con molto ardore, tosto si raffreddò, non tortò alcun effetto. Non perchè il Papa lasciasse di mostrarsi pronto a compiere sua Maestà, darli la dispensa richiesta; ma perchè l'istesso Henrico pentito di tal risoluzione. La causa di questa mutatione di volontà attribuiscono alcuni all'ambitione e fatale dal Cardinale S. Carlo Borromeo (monaco amico di sua Maestà) al quale hauendo diuerso dato parere, lo dissuise la questa determinazione, non perchè il Re di Spagna riconoscesse San Carlo a fare simil officio col Re Henrico, come alti stimarono: ma per zelo di S. Carlo istesso; il quale sentiva, donec e essere mantenuta la castità promessa da Sua Maestà nel Sacerdotio. O forse perchè il Santo, come illuminato da Dio, vedendo che sua Divina Maestà voleva tenere altre nati, che segnato per la successione della Corona, castigare Portogallo, consigliò a se

le molte, che più se parue contro me alla volontà di Dio. Fra queste merite, il Rè Filippo intese la soluzio[n]e del Zoroastriani granissimamente cere, e si dispose a base quanta si pote, & per si se per disturbare accio non le possa calmata morio. Dispiacevali forse non solo che si ammogliasse, ma che voi si pigliar per moglie D. Maria di Portogallo, perché con quello vedea togliersi ogni speranza di succedere alla Corona, se per la quale bandita già molto tempo avanti fatto legge. Voltosi per tanto alle sue sue solite, si consiglio di scriuere alla Infanta D. Catarina di Portogallo, & al Duca di Braganza, suo Marito, di intendoli per moglie del Prencipe di Spagna. Maria di Portogallo. Sperava che con questa offerta quelle Altezze, per vedere la figlia Regina di Spagna, hauessero a fermare la determinatione del vecchio Rè; nell'esecuzione del cui proponimento, mentre si frapponesse qualche dilatatione; sperava di esse e auerato a disbarbarlo da mille accidenti, che in simili negoti si sogliono per il più accadere; restandoli ciò questo vi la speranza di hauetli a cader nelle mani Portogallo, vnico oggetto de' suoi desideri. Tanto sono ingordi communi-
menti animi de' Prencipi delli stati altriui, e tanto appassionati dal desiderio della dilatatio[n]e dei suoi dominij, che pero spesse volte non solo le sue pretensioni col giusto, nè pur modo giustificate in che la ripone: si appigliano a quella, che gli Politici senza ragio-

ne chiamano ragion di Stato.

Inclinarono con molta rigione al partito proposto nel Rè di Spagna l'Infanta, D. Catarina, & il Duca suo Matito, dando fede alle lettere scritte li di mano dell'istesso Re. Onde andauano già pensando come potessero rispondere al Rè D. Henrico, senza che, con darli la negativa del Maritaggio della figlia, incorressero nella sua indignatione, della quale giustamente doueuano hauer gelosia; tenendosi certi, che per le ragioni tanto evidenti, che haueuano alla Corona, solamente la contrarietà, che loro facesse Henrico, potesse portarli grandissimo impedimento.

Ma presto furono quelle Altezze leuate di pensiero. Perche quando il Rè Catolico vide rimosso il zio dalle determinatione di maritarsi; non parlò più del matrimonio di D. Maria col Prencipe di Spagna. Anzi quietando l'animo sopra questo punto, si volse ad attendere (benche secretamente) à disporre le cose per succedere egli stesso nel Regno di Portogallo; non bastandoli tanti Stati, e tante Corone, delle quali si vedeua Signore. Crebberli tanto maggiormente la speranza, quando vide il Rè, suo zio, tanto spensierato nell'afficurare il suo successore. Perche, dopo che Henrico ebbe deposto il pensiero di maritarsi, parve, che insieme totalmente deponesse la cura di questo, che pur era il più importante negotio, e sopra il quale doueua continuamente pensare.

So;

Solamente si mafiosa Henrico tutto inten-
to a' rientri, con que' suoi sudditi, che
prim di arrivare egli alla Corona, pareua
che iuelleressero fatto poco conto della sua per-
sona. Onde ledendo a molti gli villaggi, dal ri-
faccio dare strettissimi conti delle amminis-
trazioni, pareua che ad altro non professe, che
a cose di minor importanza.

Ma i Portoghesi, che per vna parte vedeua-
no tanta negligenza del suo Rè, e per l'altra le
disenze che faceua il Rè Catolico in appa-
recciararsi la strada per conseguire la Corona
di Portogallo, prevedendo benissimo, che do-
ueua riuscire qualche gran disordine col con-
corso di si potente fra li altri pretendenti, ge-
neuano perciò di se stessi dell' errore commesso,
non solamente in hauer scelto per Rè un vec-
chio inhabile per haver successione, tralascia-
ta la Real casa di Braganza, ricca di tanti no-
bili rampolli, che poteuano assicurare la per-
petuità de' Rè Portoghesi: ma che hanessero
dato in persona, che si poco pensiero si prende-
va dell' imminente ruina di quel Regno. E
benche si trouasse tal hora qualche aduo, che
alcune volte ne mostrasse Sua Maestà, ve-
rendario però tanto auerlo a sentire parlare,
non adduano più apertamente significarlo Ma-
come che i pensieri noiosi siano a guisa d' un
fuoco, che rinferrato fa maggior violenza, e fi-
nalmente viene a scoppiare con maggiore ve-
rità, perciò finalmente la patienza gli Villaggi
principali del Regno; e deliberarono di an-

dare vnitamente a Sua Maestà, liberamente protestandoli, che se non hauesse prouisto in di chiarare chi dopo sua morte hauesse ad essere suo successore nel Regno, i popoli istessi vi haurebbero sin d'alhora posto la mano: accioche non hauessero poi a succedere perturbationi. Imperoche, se bene pretendeuano che di ragione toccasse al Regno tal dichiaratione, in caso di dubbio; per l'amore però, e per la riuerenza, che portauano a sua Maestà, desiderauano, che ella fosse giudice di questa causa.

Il Rè, vista la risolutione de' popoli, volse parere di corrispondere a questa loro instanza: e però, chiamati alle Corti i tre Stati del Regno, cioè, l'Ecclesiastico, quello de' Nobili, e quello de' Procuratori delle Communità; ordinò che ognuno di quei Stati, a parte radunati, andassero pensando, e diuisando quanto bisognasse, essendo desiderio di Sua Sua Maestà, che si prouedesse tanto in questo particolare, quanto in ogni altro bisogno del Regno, quello che fosse più espedito. Ma risultando da queste congregationsi ogni giorno più diuersi, e più differenti pareri; fatto Sua Maestà chiamare i principali di quei Consigli, e mostrando loro con ragioni, che per all' hora non conuenia fare tal dichiaratione; si conchiuse finalmēte, che non si trattasse di far elezione alcuna di Prencipe di Portogallo, mà che sua Maestà, sentite con bell' agio le ragioni di ciascuno de' pretendenti, douesse lasciar dichiarato, a chi dopo la sua vita toccasse il Regno.

gno. Risolutione la peggiore, che si potesse prender. Perche, mettendo la cosa in lite, destò la speranza in ognuno de' pretensori: facédo risurgere quelle ragioni, che o giaceuano sepolte nel silentio, o non ben conosciute prima dalli stranieri, apparédo più chiare, per essere meglio considerate, e ventilate, infiammaro o loro il desiderio di procurarne il conseguimento, anmado ciascheduno l'intenti suoi all'acquisto di sì Nobil Corona. Il più potente fra tutti i preténdenti era senza dubbio D. Filippo, Rè Catolico, il quale, aiutandosi con ogni arte (insegnatali dal suo purgatissimo giuditio, raffinato dalla maggior Politica, che sappesserò giamai li Maestri della ragion di Stato) promoueuà gagliardamente le sue pretensioni. Con tutto ciò, vedendo che più d'ogn' altro il feriuia la viuezza delle ragioni della Real Casa di Bragāza, si deliberò (con gran prudenza) procurare con essa qualche cōpositiōne, conoscendo benissimo, che cedendoli quei Prencipi ogni suo dritto, si sarebbe reso quasi sicura l'ottentione della Corona. E però, col mezzo del Duca di Ossona suo Ambasciatore trattò col Duca D. Giouanni, e con l'Infanta, che se si contentassero farli renontia delle loro ragioni, hauerebbe dato alle loro Altezze il Brasil, con titolo di regno, & a Portogallo il gran Maestrato dell'ordine d' Caualieri di Christo in perpetuo, (qual include in se gran parte delle rendite del Re-
gno,) accomodando li figli delle loro A. A. con Stati, e rendite conuenienti a pari suoi.

Lo Stato miserabile di Portogallo, e l'esserei-
to formidabile, colquale Sua Maestà Catoli-
ca minacciaua d'assaltare il Regno, furon
causa, che il Duca D. Giouanni desse qual-
che attenzione à così gran proposte; ma, vi-
sto dall' altro canto, che il Rè Henrico era
risoluto dichiarare l'Infanta Succeditrice nel
Regno; e che ella parimente stava risoluta di
non cedere le sue ragioni, confortata a ciò
dal Consiglio di alcuni Prencipi d'Europa, &
in particolare dalla Regina Christianissima
Caterina de' Medici, laquale nel medesimo
tempo che si mostrava pretendente della Co-
rona di Portogallo, sollecitaua l'Infanta à star
salda; perche assicuraua Sua Altezza della sua
assistenza, & aiuto: e l'Ambasciatore d'uno
de' maggiori Potentati d'Italia (che risedeva
alla Corte Catolica) per mezzo di D. Rodri-
go d'Alencastro, col quale trattò molte vol-
te sopra questo particolare, fece penetrare à
Sua Altezza, che stando ferma nella sua pre-
tensione, sarebbe stata aiutata, furono tut-
te cause, che dal Duca D. Giouanni si rom-
pessero i cominciati trattati, con molto dispiac-
ere del Rè Catolico. Fra tanto non restando
il Rè Henrico ben sodisfatto del consiglio del
P. Leon Entiquez, suo Confessore, perche se
ben conosciuto di buona vita, e di singolar
dottrina, hauuea però dato qualche contrase-
gno d'essere molto inclinato à favorire la par-
te del Rè Catolico, anzi cors' opinione, che
con larghezza di promesse, & offerta di
gran-

grandissime ricompense fosse stato corrotto, (poteendosi ciò credere per la sottigliezza con la quale l'interesse suol penetrare nell'istesso Scritto) volle Sua Maestà sentire il parere di D. Giorgio d'Almeida, Arcivescovo di Lisbona, huomo di grandissima Virtù, Lettere, Nobilità, e singolar prudenza. Fatolo dunque à se venire, gli addimandò ciò, che gli parisse nella risolutione da se presa di differire la dichiaratione del suo Successore L'Arcivescovo, con la sua solita sincerità, rispose: *Già Vstra Maestà tarda molto, & o è de la sua coscienza in non dichiarare sua Nepote per Succeditrice nel Regno.*

L'istesso mi hanno detto altre persone, sia insieme il Re. Ma il Padre Leon Enriquez mi dice, che posso differirlo. Replico l'Arcivescovo, che S. M. poteua sentire il parere del P. Damian della Torre, Frate scalzo di S. Francesco, stimato da tutti per vn oracolo di Santità, e di dottrina: ma questo ancora interrogato da S. M. rispose: *Che il Re peccava mortale, se, tardando più a dichiarare l'Infanta, sua succeditrice, gli gravissimi danni, che seguivano da tal dilazione.* Fecero gran colpo nell'animo di S. M. i pareri si conformi di due Persone tanto segnalate: e però risoluto à fare la dichiaratione, mandò per le poste il P. Giorgio Rodriguez, Provinciale della Compagnia di Giesù, (transferto per maggior secretezza) à Villauicosa, dove staua l'Infanta, acciò la facesse venire subito secretamente da S. M. laquelle essendosi

subitamente posta in viaggio, e giunta in Alme-
rino, doue si trouava il Rè ammalato, entò nel-
le sue stanze alle ventidue hore, e serrate le por-
te vi stette sola fino alle due hore di notte; con
gran gelosia de' Ministri del Rè Catolico: e d'in-
di uscì molto allegra, e contenta, mostrando a
tutti buonissima ciera: lasciendosi intendere col
Conte di Mathusinos, & altri Signori che fece-
ro riuerenza a S. A. che tutto passava bene: con
che ognuno pensò essere il tutto già ben dispo-
sto: mà in effetto non si vide poi cosa alcuna:
perche hauendo il Rè participato il tutto col
P. Leon Henriques, questo potè tanto con S. M.
che la dissuase dalla dichiaratione per all' hora:
consigliandola, e persuadendola non affrettare
tal resolutione; fondandosi nel timore delle
minacce del Rè Filippo, e nelli rumori che fa-
ceuano li di lui Ministri, spaumentando alcuni, e
facendo vacillare gli altri.

Il fine del Rè Catolico era veramente che
il vecchio Rè lo dichiarasse suo Successore:
ma vedendo la forza della ragione che haue-
va l'Infanta, il grand' aborrimento verso di lui
di quasi tutto il popolo, e di parte della Nobil-
tà, voltossi a procurare almeno d'impedire
che S. M. non dichiarasse Successore; pensan-
do che questo solo bastava per far meglio i
fatti suoi. Onde non potendoli riuscire il pri-
mo, li riuscì il secondo disegno; essendo che
Henrico naturalmente timido, e fattolo
maggiormente per l'età, e per le minacce
fatteli da' Ministri Spagnuoli; dubitandosi
essere

essere vero cio che andauano spargendo, che se faceua la dichiaratione del Succellore, il Rè Catolico lo spoglierebbe della Corona, con laquale diceuano che per sua cortesia l'haneua sin'all' hora lasciato, perche al Rè Catolico giustamente perueniua: Henrico non ardì star saldo nella determinatione fatta di prima: e quell' istessa notte, aggravandosi il male, morì, & insieme con esso morì la quiete del Regno, il quale subito si vide in vna gran moltiplicità di sciagure. Perche, se bene restarono al carico del gouerno i già deputati Gouernatori del Rè morto, con carico di fare la dichiaratione del successore nella Corona, questi però per le prattiche de' pretendenti, per li suborni de' Spagnuoli, cō larghezze di promesse, e di grosse somme di denari, per passioni particolari, e per molti accidenti, che occorruano alla giornata; aggiunto l'essere poco prattici di simili maneggi, e trouandosi quasi impacciati, timidi, & irresoluti; lasciarono, che le cose si riducessero à tal stato, che in breue tempo persero l'autorità, & il comando, con pericolo ancora di perdere la libertà e la vita. Ellendoche il Prencipe D. Antonio di Portogallo, Nepote del Rè D. Emanuele, Figlio legitimato dell' Infante D. Luigi, benche quando tornò di Africa, deue era stato schiauo nella Rotta del Rè D. Sebastiano, trouasse il Zio D. Henrico già fatto Rè, & in possesso della Corona; e per ciò non ardisse tentare il domandarla, ancorche si

vedesse antenore ad esso Henrico; il quale era fratello minore dell'Infante D. Luigi, di cui D. Antonio essendo Figlio (posto che fosse legittimo,) era conseguentemente primo successore: Nondi meno, o sia per la riuerenza che portava al Zio, o perche temesse che li fosse posta in dubbio la legitimatione, e perche vedesse il Rè vecchio, e per la poca sanità esse e poco dure uole; o perche non si vedesse fornito di amici, di denari, e di pendenze da Prencipi forastieri, che sicuramente lo fossero per aiutare: stette cheto, e non volse cimentare la sua pretensione a quel Regno, che per altro stimava esserli douuto. Cotaluaua però nell'animo suo quel giusto dolore, che ad ogn'vno causarebbe il vedersi priuod'vn Regno. Ma però, e con la cortesia, che usaua verso la Nobiltà, e con la piaceuolzza verso il popolo, & con vna famigliarità incredibile verso di ogni sorte di persone, guadagnaua ogni giorno più la beneuolenza di tutto il Regno. Cosa che al Rè, mentre viueua, dava non poco disgusto; tanto che non lasciò palesemente di perseguitarlo; e tenerlo basso: onde benche nel giuditio, che douea seguire delle pretensioni al Regno, lo facesse citare frà gli altri pretendenti della Corona; si oppose però acremente alla allegatione della sua legitimatione: che fu il primo punto, qual si ebbe à vcdere; procurando esserne deputato egli stesso per giudice dalla Sede Apostolica, e co' questo dichiarandola nulla, & inualida, & per conseguenza D. Antonio illegitimo, e bastardo, escluso dalla

preten-

pretensione della Corona. Ma reclamando esso, e haendo il Pontefice Romano auocato, a' le la ausa, sdegnato Henrico, e procedendo n'ing a come giudice, ma come Re, li leuò il puo pro'egu re la pretensione alla Corona, con restringerlo al termine di due, otte giorni, e d'hauer dedotto le sue ragioni; fece cartace a'li suoi agenti, lo costrinse a partitisi dal luogo del giudicio, relegandolo cinquanta leghe lontano da Lisbona, e poi finalmente da' bando da tutto il Regno. Il qual bando, se bene al Principe D. Antonio non fu osservato, restando sempre, o nel suo Priorato di Crato, o in Cala di suoi amici, e partigiani; fece però tal soluzione del Re diuerso effetto nell'animu de' popoli di quello che forse il Re si sarebbe pensato, & haurebbe voluto. Perche, visto questi trattamenti del Regno, e giudicatili persecuzione manifesta, tanto più compassio- D Antonio, onde si dispose ad aiutarlo nella consecuzione della Corona, morto che fosse Henrico: Non essendo il primo bastardo, che il Regno hauesse assunto a quella Corona. E però, venuto il caso della morte di Henrico, trouandosi congregati li Deputati alla dichiaratione del successore, hebbe D. Antonio miglior partito di quello haurebbe hauuto, se non fosse stato perseguitato dal zio.

Di che auuedutosi il Principe D. Antonio, come accorto ch'egli 'era; seppe valersi della conjuntura. Non lasciando di fare la sua parte con li Deputati, per essere dichiarato Suc-

cessore. Si voltò però ad vn'altra politica più sicura, per ottenere l'intento, e questa fu di sollecitare per mezzo de' suoi amici, e confederati l'animo de' popoli, accioche mantenessero in se stessi viva quell'autorità, che sempre haueuano hauuto quando veniva il caso della mancanza, o dubbjetà della successione nella Corona. Fece diuolgare essere troppo ristretta l'autorità di dichiarare il Rè; restringendosi à così poche persone. Le quali non dovevano tampoco permettersi fossero determinate da altri, che dall'istesso Regno. Altrimenti, che questo era leuarli quel dritto qual douea stimarsi la più bella gioia, che possedesse. Il Rè Filippo istesso non hauer mai voluto soggiacere al giuditio di questi Deputati; non giudicandoli legittimi Giudici di questo particolare. E se bene haueua permesso poi, che si trattasse da costoro la dichiaratione, questo era stato per pensare, che corrotti dalle grosse somme di oro, di commende, di officij, e dignità (facendo per sua Maestà la dichiaratione) quella douesse seruire per coperta della mossa delle sue armi, con le quali era determinato di opprimere la libertà del Regno. Il quale quando all'uso antico lo acclamasse lui, e li desse la Corona, che per altro li era douata, come al più prossimo maschio del Rè D'Emmanuele) haurebbe mantenuto la sua ragione di eleggersi li Rè, & haurebbero hauuto vn Re Portoghese, che harebbe saputo governare il Regno con amore, trattandoli tuti-

tico-

ci come amoreuolissimi figli, da' quali riconoscerebbe con perpetua gratitudine la Corona. Questi, o simili concetti, sparsi da' seruitori, & amici del Prencipe D. Antonio fra'l popolo, ebbero tanta forza, che ancorche si vedessero su gli occhi le armi del Rè di Spagna, apparecchiate tanto in terra, quanto in mare; nondimeno poco stimando tanti pericoli, ne curando i soprastanti trauagli, solamente per mantenersi nel possesso di eleggersi vn Rè a piacer loro, corsero precipitosi, & acclamarono Rè il Prencipe D. Antonio di Portogallo.

Ma il Rè D. Filippo, vedutosi guadagnar della mano del suo competitor; e che più erano giouate le inclinationi de' popoli, che le arti uslate da esso, e da' suoi ministri, con trattati, con offerte, con promesse, con donatiui, con proteste, e con minaccie di vna formidabile, e certissima guerra, deliberò non perdere più tempo per venire finalmente ad impadronirsi del Regno in qualsivoglia maniera. Fatto dunque entrare in Portogallo vn grosso esercito, sotto la condotta del Duci d'Alua; e venuto alle mani con la gente del Prencipe D. Antonio, che si era posto alla difesa; facilmente lo discacciò, e si mise in possesso di quella Corona; con dolore però, & afflitione tanto grande di que' popoli, quanto si può imaginare de' Portoghesi, straordinariamente affettionati a' suoi Rè nativi, e naturalmente aborrentissimi de' Casti-

gliani. Vero è, che per honestare questo si grande acquisto fatto con le armi, col pretesto delle ragioni; ancorche non hauesse voluto prima soggiacere al giudicio delli Deputati; pretendendo (col parere di molti Dottori Castigliani) che vn par suo non potesse essere giudicato da nessuno; non lasciava però il pensiero di guadagnarsi l'animo delli deputati, e Gouernatori, accioche finalmente pronunciassero la sentenza in suo favore.onde perciò essendosi costoro, per la paura fatta li delli seguaci del Prencipe D. Antonio, fuggiti da Settubal, doue stauano congregati, e trouandosi in Ayamonte Terra di Castiglia (o ciò fosse seguito per arte de' Ministri di Spagna, o perche iui ritirati volontariamente vollessero vendere il giudicio a chi poteua loro dar maggior prezzo) fecero finalmente tardi, e male quello che con tanta lode appresso il modo, e con tanto beneficio della Patria, doveuano fare validamente nel Regno, oue solamente poteuano hauere l'autorità di giudicare. Dichiарando solennemente, che la Corona di Portogallo toccava di ragione al Rè Filippo, per essere maschio, di buona linea, & di maggior età di ogn'altro pretenditore. Fu presa dalli Procuratori del Regno la nullità di questa sentenza, non solamente per essere stata pronuntiata in luogo indebito, da vna sola parte de' Gouernatori, e (quello che più importa) da chi non hauea l'autorità; particolarmente stante la elezione fatta del Prencipe

cipe D. Antonio, laquale molti pretendevano essere giuridica, per hauere il Regno in se stesso l'autorità di eleggersi vn Rè, chi più gli piacesse, independentemente dall'autorità concessali da Henrico. Ma, come si troua s' il Regno intuolto nelli acerbissimi trauagli della guerra, e dissipati li Procuratori, e Rappresentanti delle Communità, chi in vn luogo, e chi in vn altro; ne vi essendo via, ne forma di radunarsi le Corti, ouero per tagliare detta l'ntenza, o per prouedere in altro modo alla indennità del Regno, facendo la confirmatione del nuovo Rè, o eleggendone vn altro de' pretendenti, e particolarmente l'Infanta D. Catarina, col Duca suo marito, o pigliando altra prouisione sopra s' importanti affari, restò sepolta la ragione sotto il dominio, che con la forza, & autorità restò stabilito nella persona del Rè Filippo: onde venne à risultare quella che si chiamò, Vnione del Regno di Portogallo alla Corona di Castiglia.

Ma sin dal principio poteua benissimo giudicarsi tal vnone non douer essere lungamente dureuole; sia perche tutte le cose violente naturalmente procurano di ridursi al suo stato naturale: o sia perche essendo li Portughefi di natura braviissima, non haurebbero lungamente potuto durare sotto il gouerno, e comando di Prencipe foraltiere; e quello che più importa, Castigliano. Onde percio l'istesso Rè Filippo, veramente Savio, conoscen-

do benissimo questa inclinatione de' Portoghesi, stette sempre con l'animo attento al gouerno di quel Regno, più che d'ogni altro stato, ch'egli possedesse: e però haueua lasciato a' seruitori ordine espresso, di essere subito avisato di qualsivoglia nuova, che giungesse da Portogallo, ancorche fosse nel primo sonno, ouero di mezza notte. Presupponendo che nel gouerno di quel Regno non si hauesse punto a dormire, per la qualità de' suditi, che conoscea benissimo poter cagionare in vn subito qualche grande alteratione; essendo particolarmente il Regno vn corpo grande, e cacockimo. E se bene, come buon Medico Politico, sagacemente procurò sempre di adoperare que' rimedij, che giudicaua efficaci per mantenere la sanità di questo soggetto: auertirono però li Praticanti nella medicina Politica, che sul principio nō vsò rimedij carminatiui; ne fu solito ordinare molte flebotomie; ma se la passò sempre con rimedij lenitivi, con vntioni, con empiastri, e leggiere purghette, procurando più tosto con sonniferi addormentare li patienti, e con diuersioni naturali attendere à scaricare li humorì grossi, e superflui, che con purghe, quali potessero alterare la natura con euacuationi pótenti, e pericolose.

Questo si vide ancora sin dal principio, ch'ei prese l'armi, e le introdusse nel Regno per rendersene padrone: perche, potendo eseguire ogni cosa senza molto contrasto (dopo l'hauere

uccise tutto il Prencipe D. Antonio) con li rigori soliti vsarsi nelle vittorie, saccheggiando, uccidendo, abbruciando, e distrugendo quanto se li paraua auanti, per castigo della opposizione che li era stata fatta; comandò nondimeno, che si vsasse quella temperanza, e riservaua che ne anco dalli stessi conquistati poteua desiderarsi più moderata, o maggiore. Anzi vedendosi succedere felicemente ogni cosa, amò più tosto patteggiare, che imporre leggi sevvere. E vedendosi riceuuto Re, trattò con tanta defterità, e dolcezza, che molcendo l'ire, e li sdegni conceputi da' Portoghesi, per vedersi sotto Castigliani, rese più trattabili quegli humorì, che prima pareuano fuor di misura fatti contumaci. Ma, quando poi si vide già in sella, benche procurasse di nascondere il malcontento, che hauena conceputo contra molte persone, chè se li erano opposte nell'acquisto del Regno; non potè però finalmente contenersi, che di tutte non ne prendesse vendetta. Là onde si videro andar attorno certi stillati, sughi di semplici, e mezzi minerali, che fanno effetti totalmente opposti all'oggetto della medicina. altre persone per hauer hauuto la lingua troppo lunga sparirono tanto repentinamente, che se fossero stati li tempi della gentilità si sarebbe diuolgato esse state rapite dalli Dei; o da Gioue in corpi, & in anima transferite al Cielo. Ma si vêne poi a sapere, che fatte auuicinare più di quello che hauerebbero voluto al fiume di Lisbona,

erano andate a spauentare i pesci: di che lamentandosi poi li Pescatori, & hauendo trouato nelle reti carne in luogo di pesce per hauere auertito, che tornauano certi habitati da Frati, e da Monache, con pia semplicità credendo hauere il fiume per ciò contratto scomunica, e che per ciò fuggissero li pesci; ricorsi all'Arcivescovo lo pregarono a degnarsi di assoluere il fiume da tal Censuta: ond'egli per compiacere quella gente semplice, andato solennemente al fiume, con certe Cerimonie, e riti Ecclesiastici, benedisse l'acque nelle quali cessando a pesci la paura di prima, anzi trouádor delicato pascolo; per l'auuenire hebbero, e diedero molto gusto a' pescatori. Il tutto però veniva da' ministri del Rè eseguito con tanta destrezza, e con tal dissimulatione, che sempre si lasciaua luogo a pensare, che tali effetti di morti, di bandi, di depositioni da officij potessero hauere altra causa secreta; benche dalli più oculati fosse chiaramente conosciuto l'artificio Castigliano. Il Prencipe D. Antonio, al quale ricorreuaano di ordinari li lamenti di sì lagrimosi successi; non potendo portar giouamento solito vsarli da' fanciulli, che offesi da qualcheduno, subito ricorrono, e vanno a dirlo a suo Padre; il quale, quando vede l'offensore potente, risolue tutta quella differenza con l'acarezzare, e cololare il fanciullo. Così il Prencipe, con lettere sue dava ragguaglio à Papa Gregorio Decimoterzo delle persecutioni, & oppres-

oppresſioni, quali veniuano fatte à molte perſone in Portogallo. Ma ciò a niente altro giouaua, ſe non ad ottenere la compaſſione di quel conpaſſioneuoliffimo Pontefice, il quale, quando interponeua le ſue ammonitioni col Rè, incontraua ſubito in vn bellissimo Nò ſo niente. Con tutto ciò, bencke ſi andaffero ricoprendo le infelicità tanto acerbe nel numero, così grande di perſone, le quali, o miferabilmente erano leuate di vita, o che la menauano (per le oppresſioni) affai più acerba, che nelle morti, non ſi potè più celare (per eſſere troppo maniſta) la perſecutione ſeguita contra tutti quelli Dottori della Vniuerſità di Coymbra, che haueuano ſcritto in fauore dell'Infanta D. Caterina di Portogallo. Perche, ſe bene ſu'l principio moſtrò di fauoriti, e laſciarli nelle Catedre loro, a poco a poco però furono ſforzati abbandonare le Letture, e le catedre, o libertamente, ſotto altri preteſti vani, furono infelicemente depoſti e le allegationi fatte da loro, nella ſuddetta occaſione, furono bandite ſotto pena di morte. Anzi perche uno di loro chiamato il Dottor Luis Correa, vedendosi venire la piena adozzo, ſi era ritirato in Escora, doue dalle limoſine dell' Arciuſcouo D. Teotonio di Portogallo, ſoſtentaua la ſu' honorata vecchiezza, fu ſcritta vna lettera di proprio pu-
gio del Rè, piena di ripreſioni, e di ſi-
pugne minacce, che il Religioso Prelato
hebbe ad abbandonare quell' opera di carità.

che faceua ad vn huomo di tanto metito, posto in tanto bisogno.

Turbauano non poco queiti andamenti l'animo de' più risentiti; e già si pronosticauano vn gouerno più duro di quello che altri si credeua sul principio. Ma più sdegno cagionò nell' animo de' popoli, il vedet s' nembrare dal Regno la Città di Arzilla, frontiera di Africa; l'acquisto della quale era costato tanto à Portogallo. Perche, non valendo punio le offerte, che faceuano li habitatori di difendersi per se stessi da' Mori, senza spese, e senza impiego dell' armi del Rè; persistè sua Maestà in volerla dare (come fece) al Rè di Marocco, facendone partire per forza tutti li Christiani. Perche tanto fecero, e tanto inuestigarono li Portoghesi, che pietrarono la vera causa di dare questa Piazza al Rè Moro, essere stata, perche egli non prestasse (come voleua fare) ducento mila scudi al Prencipe D. Antonio, e non per altre cause, che il Re Filippo publicaua. Ma già poco importaua, che sua Maestà facesse qual si vogia risolutione, circa l'amministratione del gouerno di Portogallo. Perche doute la potenza catica sopra soggetti senza forze, vane sono l'ire; e li sdegni conceputi abortiscono nell' impotenza.

Il Prencipe D. Antonio, che si era posto in vn grandissimo labitinto, e disfatte tutte le sue genti, andaua fuggiua, trattenendosi nel Regno, con grossa taglia sopra la sua persona; mentre procuraua in varij modi con la fuga
saluarsi.

Si si fu cagione che tutti li suoi seguaci correrano gran fortune. Imperoche quelli, che procurauano o di nasconderlo, o farlo fuggire dal Regno, la pagauano con bandi, e crudeli tormenti: hebbe nondimeno per fortuna grande scappar finalmente dalle mani de' Cattolici, ancorche per terra, e per mare si facesse a e quisitiime diligenze per trouarlo; ricorrendo a adossi in Francia, e lasciando il Regno a chi più poteua di lui. Ma come sia via delle maggiori infelicità de' popoli, fat cattiva elezione di chi li regga; benché con quella del Piencipe D. Antonio li Portoghesi fossero straordinariamente battuti; con tutto cio, amando più essere signoreggiati da esso, così perseguitato, poco potente, e con tutti quelli infortunij, che dall'hauerlo eletto Rè procedeuano; che da vn Rè così grande come il Rè Cattolico, stauano con gran trauaglio, perche molti ancora si mostrauano apertamente fedelissimi di D. Antonio: altri poi, benché seguitassero la parte de' Rè, non erano contenti, impacientissimi che egli tardasse tanto a compartir loro le gracie, le quali erano soliti cauare da' Rè Portoghesi. Anche auerano opinione, che il Rè non concedesse se non gracie di poca importanza. Et que' Nubili, che non hauendo militato contro S. Maestà, si credeuano hauer da ottenere in coe naudo deputato trenta di loro in nome dr tutta la nobiltà chiedessero a Maestà molte gracie, non ne ottennero alcuna, rispondendosi sempre con enigmi,

& ambigue speranze. Onde per cio alcune volte ristretti insieme piangeuano la sua trista sorte. Dicendo auuedersi tardi dell'errore, che haueuano fatto, in non eßersi tutti insieme accoddati, à ben diffendersi, o a ben arrendersi.

Si fecero fra questo mentre, che fu alli 19. d'Aprile nel luogo di Tomar le Corti nelle quali fu fatta la ceremonia di giurare il Rè; e poco doppo quella del Prencipe D. Carlo. Ilche fatto, volse Sua Maestà entrare in Lisbona, doue con grand' apparecchi di architrionali, e sontuofissime machine, & apparati di tapezzarie per le strade, doue haueua à passare, fu riceuuto con li soliti onori delli altri Rè: ma senza vna sol voce, che dicesse **Viua.** Si sparse voce fra tanto, che il Rè hauea commandato à Gio: Andrea Doria, Principe di Melfi, che d'Alemagna conducefse in Spagna l'Imperatrice, sua Sorella, destinata Gouernante di Portogallo, laquale, come donna forse haurebbe retto quel Regno con maggior dolcezza, che altro gouernatore; diligenza, che se bene si credea douesse giouare per quietare il Regno nella partenza che destinaua il Rè; non era però di quella sodisfattione, che egli forse pensaua: ma pure non si risolueua ancora sua Maestà di tornare in Castiglia; e le cause della irresolutione erano molte. La ptima, perche non voleua lasciare Portogallo prima di eßersi, ben assicurato del Prencipe D. Autonio; delquale non vi era

certezza

certezza, che fosse fuori del Regno; o almeno dubitava, che potesse tornarui, e cagionare con la sua presenza grandissime alterationi, essendo andati a monte litrattati d'accordo, che in nome del Rè faceua D. Geronimo di Mendozza insieme con D. Emauelle di Portogallo; e suanite le speranze date dal Mendozza, che nella Settimana Santa verrebbe il Prencipe D. Antonio a gettarsi alli piedi di S. Maestà; perche non fidandosi egli di veruno; andatosene à Setubal, e per mezzo d'una donna nolleggiato un vascello Fiammengo, con dieci de' più suoi fedeli, si era imbarcato di notte, & andatosene a Cales. Lasciando burlate le spie, le diligenze, con le taglie poste sopra la sua persona dall'istesso Rè Filippo, a cui tanto premeua d'hauerlo nelle mani, che disse darebbe volentieri un Regno in cambio della persona di quel Prencipe. Ma si grande era l'amore, che li portauano i popoli, che non yi fu mai chi pure pensasse di traditlo, ancora che con speranze di si grosse taglie. Eetto non tanto di buona fortuna (che questa se li era mostrata pur troppo crudel persecutrice) quanto d'una compassionuole prudentia di Dio, la quale non sà leuar li occhi d'adosso alle sue creature, ancora quando sono ne' più disperati procinti d'ogn' aiuto humano.

La seconda causa dell'irresolutione del Rè D. Filippo circa il partirsi di Portogallo era, per non lasciar addietro l'Impresa delle Isole

Terzere, che ancora seguiano la voce del Prencipe D. Antonio; nell' acquisto delle quali essendosi già impiegate le armi del Catolico sotto la condotta di Pietro Baldes; hauua o hauuto infelice, e vergognoso successo. Onde compliu' alla riputatione reale, stando più da vicino, fare l'impresa di dette Isole; non solo per vincerla contro si piccole forze de' suoi nemici; ma per la conseguenza della nauigatione d'Indi, e d'altri importantissimi rispetti.

Dauali di più pensero quello, che si sentiva dire, che il Turco apparecchiaua vna grossa armata per mare, da mandare a danno dell' suoi stati: & in conformità di ciò, essere attruato in Algieri Lucciali, Capitan generale del Turco, con settanta galere, dubitandosi che fosse in particolata con disegno di Portogallo: perche, sicomè alla Potta era stata diuolgata la morte del Rè D. Henrico, così si erano sparse voci delle conteste de' pretensori di quel Regno, durante le quali poteua temersi, che il Turco tentasse di entrare come terzo a voler cogliere i frutti delle discordie frà Christiani; o che hauesse intelligenza secreta con qualche duno di loro.

In oltre li davano gran gelosia li Francesi: per hauere poi saputo, che la Regina Madre hauua riceunto il Prencipe D. Antonio, accarezzatolo, & honoratolo, andando tutta la Corte a visitarlo. Era ausiato che Inghilterra lo fomentaua, che il Duca di Alansone, fratello del Christianissimo, li prometteua grandi aiuti. Lasciandosi

Secondo i liberauete intendrete tutti, che lo volleuano fauorire, e rimettere in stato. Anzi essendo per quei tempi l'istesso Francesco di Valoës, Duca di Alansone, entrato in Fiambra con grosso esercito, & hauendo soccorso i Ribelli di S.M. stà, fatto ritirare il Duca di Parma dall'assedio di Cambrai, & havendo l'armi in mano molti uai di essere grandemente lignato contrai al Rè Filippo; diuulgandosi essere la causa per lauerli Sua Maestà negato per moglie vna delle sue figlie, nata da vna sorella dell' istesso Duca, e per altri disegni dati li.

La Regina d'Inghilterra perimamente stava di l'animò contro del Rè Filippo dicédosì, che l'istesso disturbato il matrimonio col sodetto Duca di Alansone. Et hauuea promesso assistenza di gente e denari al Prencipe D. Antonio.

La Regina di Francia si mostraua poco sodisfatta dell'istesso Rè, perche senza voler stare al giudicio si era con l'armi impadronito di Portogallo, il quale ella pretendeva toccarli di ragione. Onde dubitaua S. M. che tutti li detti Potentati insieme ordissero qualche tela contra il Regno, dabitandosi ancora, che il Rè non stiauissimo fosse d'accordo con tutti loro, a' che fingeisse altriimenti.

Per queste, e per altre cause non si assicurava il Re di absentarsi da Portogallo; che però se ben l'apparenza era quieto; li animi con tutto ciò de Portoghesi erano inquietissimi, conuenerendo loro per forza tenere presidi, & sollevarsi un esercito, contra il solito del

paese. Dall'altro canto desi deraua pure il Rè tornarsene in Castiglia, per essere chiamato dalle Corti di Aragona, e per dar fine al matrimonio della figliuola con l'Imperatore, e per altri affari molto importanti; si trouava per ciò molto angustiato: ma come che tutti li pensieri acerbi siano di questa natura, che sul principio caricano forte la mente; maturati però con vn poco di tempo, e megli ruminati, non pesano tanto, ne sono di tanto ingombro; deliberò finalmente partirsì, e per lasciare le cose meglio accomodate che fosse possibile, volse slargare il perdono, che alli seguaci del Prencipe D. Antonio, nelle Corti di Tomar, pareua di hauer concesso molto ristretto, artificioso, e cōdizionale, pensando con questo ottenere la beneuolenza del Regno. Della quale tanto più era desideroso, quanto vedea esserli necessaria per il caso seguito della morte del Prencipe D. Carlo, suo primogenito; il quale come che fosse stato giurato Prenciped al Regno di Portogallo; volendo, che l'istesso seguisse nella persona del Prencipe D. Filippo, suo secondo genito, pareua quasi forzosa la buona disposizione di tutto il Regno. Ma la maggior parte di quelli che doueuano interuenire a questa solennità, stava molto attenta nelle considerationi di quello, che potesse occorrere. E pensava che rimaneua vn'altra volta in bilancia la successione masculina di quel Regno, per parte del Rè Filippo, restando in yna sol persona.

soga, all' hora inferma. Che l'età del Rè era
matura, & il soggetto mal afferto, per molte
indispositioni. Che l'Infanta Caterina, Du-
chesse di Braganza, teneua aperta la porta per
le sue ragioni sopra la Corona, Che il Prenci-
pe D. Antonio, ancorche absente, non lascia-
ua di tener molti con aspettatione. Che gli
altri Pretensori haueuano più tosto ceduto al-
la forza, che abbandonate le sue ragioni.
Che la dispositione delle cose del Mondo la-
sciaua più tosto da pensare gran torbido, che
quiete. Onde non lasciauano li Portoghesi
vniversalmente di stare con gran pensieri. Ma
il Rè, anzi per tutte queste considerationi,
più determinato a far giurate D. Filippo,
Prencipe di Portogallo, chiamò di nouo le
Corti in Lisbona; risoluto di far questa ceri-
monia prima di partire. Onde alli 26. Genna-
ro 1583. adunati tutti li stati del Regno, ten-
ne il primo etto delle Corti nel palazzo di
Lisbona, doue fù giurato D. Filippo, suo fi-
gliuolo, Prencipe di Portogallo. Haueua pro-
curato il Rè che l'adunamento di quei stati
non hanesse nome di Corti, per leuar loro
l'occasione di domandar cose nuoue, ò di di-
màdere dinuouo quelle, che nelle altre Corti
haueuano dimandato. Non lasciarono però li
Procuratori del Regno di rinouar le diman-
de fatte nelle Corti di Tomar, e volere che
dinuouo fossero giurate le capitolationi segui-
te da principio, le quali furono di questo tes-
nore.

Che sua Maestà facesse giuramento in forma
di osservare tutti li priuilegi, fori, franchigie,
libertà, e costumi concessi al Regno dalli Rè
di Portogallo.

Che quando s'hauranno à far Corti, si hab-
bino a fare dentro del Regno; e che in altre,
che si facessero fuori, non si possa proporre,
trattare, ne determinare cosa alcuna spettante
al detto Regno.

Che, hauendosi da mettere Vicerè nel Re-
gno; o persona, o persone, che sotto qualsiuo-
glia altro nome l'abbino à gouernare; siano
Portoghesi, e che il medesimo s'intenda, hauen-
dosi ad inuiarli Visitatori.

Che per fare maggior mercede al Regno,
possa il Rè, o suoi successori, mandare per
Vicerè, o Gouernatore, persona Reale, che
sia figlio, ò frateillo, o Zio, o Nipote di sua
Maestà.

Che tutti li carichi maggiori del Regno, co-
si di Giustitia, come dell'i beni della Corona,
siano dati a Portoghesi, e non a Forastieri.

Il medesimo s'intendesse di tutti gli altri of-
ficij, ancorche minori, così di mare, come di
terra, non solamente che vi sono, ma che si
creassero di nuouo. E che le guarnigioni de'
soldati, che hauranno à stare nelle fortezze siano
Portoghesi.

Che i traffichi d'India, Etiopia, & altre parti
toccanti à questi Regni non si smembrino da
essi: ne vi sia farta mutatione alcuna; e che li
Vasselli, che nauigano siano Portoghesi, e na-
uighino

solamente persone Portoghesi.

Che la moneta d'oro, e d'argento, che si fa nel Regno, sia stampata con l'armi Portogallo, senza aggiunta di quelle di Castiglia.

Che le Prelature, Abbatic, Beneficij, e Penitenziali diano a Portoghesi. Il medesimo s'intenda del Priorato di Crato, e del carico d'Inquisitor maggiore.

Che non debbano riscuotersi ne' beni della Chiesa terze, ne suffidij, nè Crociate; e che per nessuna di queste cose s'impestrino Bolle.

Che non s'habbino a dare Città, Villa, ne luogo, giuriditione, o dritto Reale à persona, che non sia Portoghesi, e vacando alcuni beni della Corona; sua Maestà, ne li suoi successori, non debbano p'gliarli per se, anzi li debbano darli a persone i coloro da' quali vacano, o ad altri benemeriti, ma Portoghesi; ancorche da' quali non debbano essere esclusi li Castigliani, e forestieri, che per molto tempo hanno vissuto in Portogallo, e fossero stati i vintori de' Rè passati.

Che sua Maestà pigli al suo seruitio dugento Portoghesi, a' quali si debba contare quella paga, che chiamano moradia: e coloro che non hanno qualità nobile, seruano nell' armate del Regno.

Che a' Nobili siano contati le loro stipendi, giungendo alli ventidue anni.

Che quando Sua Maestà, e successori verranno in Portogallo, le case siano presc

forme all'usi del Regno, e non conforme alle vstanze di Castiglia.

Che quando sua Maestà non starà nel Regno in qual si voglia parte che si rittoni, debba condurre sempre seco vna Persona Ecclesiastica, vn Cancelliero maggiore, vn Veadore, due Desembargadori, che tutti insieme si chiamino il Consiglio di Portogallo, per mano de' quali si spediscano tutti li negotij; con li quali ancora deuano andare due Scriuani della Camera, e due del Patrimonio Reale, e ciò se potesse seruire l'officio loro; & il tutto debba seriuersi in lingua Portoghese, e tutti li sopradetti siano Portoghesi.

Che tutti li Corregidori, & altri carichi di giustitia, ancorche bassi, in absenza di Sua Maestà, si debbano prouedere, come si proue- deuano prima nel Regno.

Che tutti li casi, e misfatti, tocchino alla Giustitia di Portogallo, di qual si voglia qualità, e somma che si sia, e che si termineranno, e si eseguiranno, come hora si vsa nel Regno.

Che Sua Maestà habbia Capella Reale in Lisbona, e li vfficij diuini si celebrino conforme al costume.

Che Sua Maestà debba ammettere li Portoghesi alli vfficij di casa sua, conforme all'uso di Borgogna, senza far differenza da essi alli Castigliani, o altri vassalli d'altre nationi.

Che Sua Maestà, per beneficio de' Popoli, e per aumentare il commercio, e buona corrispondenza con quei di Castiglia, habbi per bene

bene di aprire li porti secchi d'ambe le parti, accioche la mercantia passi liberamente, come si costumava, prima che s'imponessero li datij, che hora si pagano.

Che si degni far il possibile perche possino entrare li formenti di Castiglia per prouisione del Regno.

Che facci dare ttecentomila ducati per riscattar schiaui Portoghesi, per instituire posti douo si presti senza interesse; e per spese d'infirmi, da distribuirsi d'ordine dell' Arcivescovo di Lisbona, e della Camera.

Che si prenda prouisione in fare armate, che habbino à seruire contra Corsari, per difesa del Regno, e della nauigatione dell'Indie.

Che non potendo star sempre Sua Maestà in Portogallo (donendo attédere ad altri) lasci almeno il Preneipe, che si alleui frà Portoghesi.

Finjuano questi Capitoli dando la benedictione à suoi successori, che li compissero, e la maledictione a quelli che mancassero. Aggiungendo di più, che anuenendo il caso (che Dio non permetta, ne si stima,) che il Serenissimo Rè D. Filippo, o i suoi successori non osservassero questo concordato, o dimandassero rilassatione di giuramento per le cose sopradette; i tre Stati del Regno non fossero obligati a stare alla detta concordia, e li potessero liberamente negare la soggettione, e vassallaggio, & obbedienza, senza incorrere in pergiurio, delitto di lesa Maestà, ne altro caso alcuno. **Cla**si su a però, chenon fù impressa nella carta.

patente di confirmatione di questi Capitoli
nelle Corti di Tomar d'Aprile d. l'anno 1581.

f. 129. l'Autore della Legge Regia di Portogallo
stampato in Madrid.

Le quali cose tutte, come furono la prima
volta concessi, o per meglio dire promesse dal
Rè, così di nouo le confermò, per sbrigarsi da
tanta importunità, con laquale domandauano
cose tanto rilevanti. Et è chiaro, che lo fece più
per ottenere il giuramento, che voleuasi facesse
del Principe di Portogallo D. Filippo, che
con animo di eseguire quanto prometteua. Per-
che, ottenuto questo suo intento; nè al Duca di
Braganza, ne ad altri diede poi alcuna sodis-
fattione, ne concesse quelle mercedi, che in
particolare aspettavano, e dimandauano; onde
vniuersalmente rimasero tutti scontenti. Et il
Duca in particolare, che aspirando à maggiore
stato, già che restava senza Regno, restò insieme
con la Infanta, sua moglie, deluso; di maniera
che non volse ne anco fossero publicate le mer-
cedi, che gli erano state concesse. Hauendo chia-
ramente visto, che il Rè desiderava di abbassar-
lo più tosto che auantaggiarlo. Con gran inara-
uiglia non solamente di Portogallo, ma di tutto
il mondo, il quale haurebbe stimato, che il Rè
hauesse hauuto, senon a partire si vasto Regno
co' S. Altezza, o dell'i noui acquisti della Coro-
na assegnare buona parte all'Infante Caterina;
almeno con titolo di recognitione, o lasciarla
padrone d'un vn.gran stato, auantaggiandola
sopra

Sopra la condizione che prima haueua. Successe tutto il contrario. Perche anzi hauédo il Rè Filippo sul priu ipso promesso all'Infante, checedendo le sue ragioni sopra Portogallo le hauerebbo lasciato il Regno di Algarbe, contutte le tenetudine d'essere possedute dall'Infante, e di purganza di poter mandare ogni anno per suo conto una Naue all'India, vistosi Rè, le torno a riacce di sua mano, che non poteua fare tale innationi, consigliato in conscientia da Teologo. Ridendosi gli scaltriti cortegiani di sumicropolo, e facendosi marauiglia, come il Re fosse diventato tanto delicato di conscientia, che stimasse pericoloso nella giustitia dar altra parte di quello che li haueua preso. Furono a parere alcuniche tutto ciò non seguisse, perche ne l'Infante e il Duca, suo marito, si volsero indur già mai a cederli le sue ragioni; e però che sdegnato il Rè non volesse ne anco accrescer la loro grandezza. Ma il certo è, che sarebbe stato il medesimo, quando sua Altezza hauesse rinunciato ogni Ius sopra la Corona. Perche i Prencipi stimano le persone, quando possono far seruitio loro; ma quando l'hanno fatto, non ne fanno conto. La vera causa, perche il Rè Filippo non inalzò l'Infante, ne il Duca, suo marito, a maggioie statu, fu per non hauere nella Corona potenza, che potesse in casa farli contrasto; & accioche, in caso di qualche torbido, non poteissero i Portoghesi hauere ricorso a chi con grand'autorità gli potesse proteggete. Tanto è ordinaria

nell' animo de' Prencipi la gelosia degli Stati che signoreggiano.

Affliggeuano queste cose non poco l'animo del Duca, perche si vedeua non solamente non esser auantaggiato in grandezza, ma consideraua che hauendo egli potuto, quando sua Maestà voleua entrare in Portogallo, fargli grande oppositione, congiungendo le sue forze con quelle del Prencipe D. Antonio, non lo volse mai fare. E con tutto cio, il Rè li occupò il Castello di Villauciosa, maltrattandogli la robba, e le ricchezze, che iui erano, con maggior ruina, che se fossero capitate in mano de' nemici. Librocati, e paramenti Reali furono tanto strappazzati, che seruiano di coperte a' caualli, e la più vil canaglia, che fosse tra' soldati, strascinava le porpore, e drappi d'oro, come se fossero stati stracci. Le cose più pretiose dell' India vendute a vilissimo prezzo. Più di diecimila porcellane d'India furono, adoprando le vilissima gente, fatte in pezzi, arriuando la robba che andò a male in quell'occasione al valore delle ricchezze d'un gran Rè. E pure S. Maestà non fece conto di sì gran perdita del Duca; ma sì scusò con sua Altezza, dicendo, che n'hauea colpa il Duca d'Alua. Il Duca d'Alua sì scusava con D. Sanchio d'Auila, che fu l'essecutorc, & alla fine venne il Rè sdegnato à mostrare di volerla pagare, assegnando à sua Altezza dugento mila scudi in tanti Giuri. Ricompensa, come diceuano li Portoghesi, come quella di Esau dì

mente della di le ve per via a uerissima pri-
mogenitura. Ma non vi è peggio, che mettere
Principi in necessità di fare granissime ri-
compense. Perche non essendo ragione, che
per la superiorità, con la qual vogliono resta-
re in tutto, restino loptafatti; e quando sono
un'astuzia di denari, non volendo parere che
non abbiano tanto per fare grasse spese;
vogliono ad odiare chi li mette in queste ne-
cessità, di apparire non magnanimi.

Non lasciaua però di innordere la consci-
enza al Rè Filippo per la violenza usata nell'
acquisto di Portogallo. E le ragioni, he haue-
ua l'Infanta D. Catarina in quel Regno, erano
come un verme vivace, che nodriva nella con-
sapevolezza della giustitia, con maggior forza
continuamente l'inquietaua. Onde perciò at-
tentò a qualche solleuo di tal inquietudine
(se non molto grande, almeno si continua)
lasciando intesa la morte (che con veleno),
di D. Giouanni di Portogallo, Duca di Bra-
ganza, marito dell'Infanta D. Catarina, pensò
di poter consolidare il dominio, che hauena
di Portogallo con le ragioni così vivue, che vi-
lasciava sopra l'stessa Infanta, pigliandola per
moglie; perche con tal matrimonio sarebbe
restata ogni cosa quieta, e ben accomodata. Fece per-
ò prima tentare l'animo dell'Infanta
con d'eli varij tocchi di questo da diuersi
modi. Pensando, che non solamente per la
sua inclinazione donneca al desiderio di do-
nare, ma per l'animo elevato di così gran-

Signora d'esse farsi tal bieccia, che potesse facilmente darb l'alto per conquistarla. Ma trouando l'animo di sua Altezza assai più furente di quello, che si pensava; deliberò servitù del mezzo di Donna Ines de Norogna, Aua del presente Conte di Vgnon; laquale oltre l'essere confidente all'vna, & l'altra parte, di molto credito, & autorità nella Corte, era Dama sagacissima, e basteuole con le sue belle maniere di condurte a fine qualsivoglia importatissimo trattato. A questa Signora il Rè commise, che vedesse di condurre a' suoi desiderij l'Infanta, e che vedendola nel principio (qual doveva essere pieno di dolcezze) assai ritrova, doveva nel progresso del trattato carica la mano: ma in fine, le dava autorità che si valesse delle asprezze; pronosticando à sua Altezza quelle infelicità, che sogliono incorrere le persone, che si lasciano indurre dalla imprudenza ad opponersi alle determinationi Reali. Non poteua l'Infanta sentire cosa di maggior dispiacere di questo trattato. E benché, come prudentissima, volesse sul bel principio tagliare la strada delli disgusti, condiscutere li ragionamenti, fu però s'orzata sentire da D. Ines (che la incalzava) tutte quelle ragioni, con le quali voleua persuaderli ad abbracciare tanta (come el a diceua) e così buona ventura. Con tutto ciò l'Infanta mostrò apertamente l'animo alienissimo da questo trattato, dando mille scuse, & apportando rileuan-
tissime difficoltà. Pur finalmente cedendosi strin-
gere

che con terosu[m] n[on] solo r[es]oluto, li tenne obbligato a rispondere, che se non b[ea]tando le scuse della morte, si seguitasse a volerli. fu forza; risoluto che si farebbe serrata in vn Monasterio. Per questa genero[m] tipulsa però non perdendosi il tempo il R[ex] Filippo, e pensando di poter far gli con la vista, e con l[a] sua persona più colto, che non haueuano cō le parole fatto i mezzi in questo trattato, prima di vscire di Portogallo, si transfert à Villauiciosa, dque si trouò l'Infanta; e fauorendola della visita Reale, per molte cortesie caualleresche, che vscisse con la Altezza, non la pote però rimouer punto dalla sua fermissima determinazione di mātenersi nello stato vedouile, ne' quale si ritrovò. Si marauigliorno molti, che leppoco que-
rato; e non sapeuano capire qual fosse la cauta, che una donna di tanto spirito, e che dal sangue, e da' maneggi haueua quasi onnataiali i pensieri di grandezza, potendosi mettere in capo non solamente la corona di Portogallo, mà restare adorna di tante altre Corone, po' ledere il R[ex] Filippo; voleise più tosto star vedova Duchessa di Braganza, e fuddita, et chei patrea spazzasse li fauori. Ma è pur vero, che la suua Prudéza soaueméte dispone i n[on]ti, accioche segua quel che sii ab eterno fu determinato. Voleua Dio prima castigare il Regno di Portogallo; ma non voleua priuarlo sempre di R[ex] Portoghes, come si è visto, orreuano alcuni, che fosse l'Infanta māteria nel proposito vedouile dal dcidez

ria di vedere il Duca Teodoro, suo Figlio, Re di Portogallo. Il quale sarebbe restato finamente fuori di speranza della Corona, quando fosse seguito il suo matrimonio col Re Cattolico. E fendaiano il discorso nel gran se amore, che l'Infanta portava al Figlio; Utrale quando stava trattenuto dal Re a S. Lucar, desiderava con tanta impazienza hauerlo appreso, che molte volte, esclamando, diceva parenti, e servitori; che haurebbe voluto più tosto vederlo in mano de' Turchi, che non poterlo vedere stando così vicino. Ma oltre che il desiderio naturale di regnare è solito prevalere a qualcuogli altro affetto; non militava la detta ragione; perche si seppe, che il Re Cattolico (come poteua facilmente fare) prometteva di date vn Regno al Figliastro, seguendo detto matrimonio con l'Infanta, sua Madre. Onde poteva vedere, & il Figlio Re, e se Regina molto maggiore, solamente acconsentendo alle Nozze col Re.

Altri diceuano, che voleua restar vedoua per l'amore, portato al Duca D. Giouanni, suo Marito, alquale doueua hauer promesso di non passare mai più ad altre nozze. Ma, oltre che ciò era mettersi sul indouinare di cosa passata secretamente fra le loro Altezze, non haueua l'Infanta tutte le ragioni di lodarsi del morto Marito, il quale, tutto che fosse sempre stato vn buonissimo Signore, haueua però con quella spontà lasciato passate bellissime occasioni di mettersi in capo a se, & alla moglie,

la Co-

la Corona di Portogallo. Verche, essendo al-
o per volle fatta in Stanza al dertu Duca, acco-
che si leuasse, & lasciando nella causa tanta
speranza, si lasciasse portare dall' Corrente
delle Intrighi, e dalla molitudine de' grandi,
che riguardano alla Corona, non avolle v-
eramente essendosi offerto a sua Altezza le Ci-
ti di Elora, Porto, Coimbra, Postallegre, El-
vas, Sastream, con molti altri luoghi, non
avendone mai voluto das ore che a sin illi tra-
verso più iccupoloso di quello che altri sa-
torni erofari, volle tirare avanti con la p- tien-
za di altrui e che la fortuna lo vedesse à trou-
vere, scontente e prima: in conformità di che,
essendo andati vna volta à trouare sua Altezza
nella sua alighi, risoluti (con suo consenti-
mento) di ammazzare D. Christoforo di Me-
la perche con suborni faceua molto contra-
da alle vogioni d'li Infanta, e procurava di
trarre la libertà alla Patria; ripose il Duca,
che per quelle Corona non consentirebbe già
una ad un peccato mortale. Di maniera che, ve-
dendosi li Portoghesi sua Altezza tanto stacca-
to dal mondo, e rischeduno procurò di pigliar
quel partito, e signitare quella fortuna alla-
 quale erano obligati dalla forza, e dal tempo
corrente. Fu pero giudicata prudenza grande
di quel Principe, non volersi impegnare in ag-
tamente che in dimandare il Regno per via
di giustitia, mosso particolarmente da quelle
pienissime considerationi. Prima di ha-
ceare il Principe D. Teodosio, suo figlio, in po-

E sij

tere del Rè Catolico, il quale, sotto titolo di beneuolenz, hauendo mandati Ambasciatori in Barberia à Mulei Ameth, Rè di Fessa, e Marroco, facendoli grandissime offerte per hauerlo, e liberarlo dalla prigione, essendovi stato concesso cortesemente dal Rè Moro, hauendolo fatto iui trattenere già libero molto tempo, finalmente mandato Pompeo Colonna con l'armata à levarlo. lo fece condutte à S. Lucar, dove lo teneua come prigione, e ciò dubitandosi che mandandolo a cala, riuedendolo li Portoghesi, lo haurebbero voluto Rè, morendo D. Henrico: il quale richiedendolo instantissimamente più volte à S.M. mai fu possibile ottenerlo; anzi hauendo procurato il Rè D. Henrico maritarlo con la I. Santa D. Isabella, figlia di Filippo, con che restassero entrambi detti Prencipi Rè di Portogallo, cosi che tutta Spagna approuava; non lo volse mai acconsentire, ma mentre visse Henrico, trattenne sempre il Prencipe Teodosio in S. Lucar, conoscendo la ragione che sua Madre hauua sopra la Corona, e temeva tanto di questa giustitia, che molte volte scriuendo al Duca di Gandia, & altri suoi confidenti, disse non vi essere cosa che più di continuo l'inquietasse.

In oltre hauua il Duca perso nell'infelice giornata d'Africa li maggiori parenti, amici, e vassalli di maggior importanza che hauesse.

Sitrouau hauer votati i suoi tesori nell'apparecchio di quella sfortunata Armata.

Vedeu

Vedova il Regno senz'armi, senza gente, tribolato da una grandissima peste, per il che ogni cosa era in cotina. Sentiva farsi continuamente gran minaccje delli Spagnuoli, quali volerono che la moglie per forza cedesse leue ragioni al Rè Catolico: onde dubitavano che mouendosi vn tantino, li sopravvenisse qualche heduno di quei sopramani, che si vslauano alla Corte di Spagna con tanta dissimulazione: al che tutto facendo riflessione, il Duca ragioneuolmente non doueta essere stimato a poco, in non mettersi ad impresa che hanno a poco del riuscibile.

Finalmente pure si risolue il Rè partirsi di Portogallo come fece il 1. Feb. 1581. hauendo la sua Gouernato e del Regno il Cardinal Alberto, Arciduca d'Austria, lasciando nel gouerno accompagnato da tre consiglieri: hauendo il prima dato procura, e giuramento, in presenza del Consiglio di stato, e del Magistrato della Camera, di governar con giustitia, e di restituili il Regno al suo ritorno.

Ma, partita sua Maestà, vedendo il Regno, che il Cardinale non sottoscriueua, ne spediva li negozi, conforme haueuano sempre pensato dov'esse succedere; causò tal cosa grandissimo Regno ne' Portoghesi: parendo loro che ciò fosse voler fare vna vera, e reale vnione del Regno di Portogallo con quelli di Castiglia. Perche, voliendo sua Maestà essere qualche di cosa facesse tutte le provisioni, le granze, e trattenerli il maneggio, & il gouerno

di Portogallo, qual si haueano da d'uer restare leparato totalmente da Castiglia, dicuano che yenua ad esser e vo' illa cosa onde dubitando che si farebbe alla Castiglia, anzi essendosi visto quasi subito proudere di due Consigli i Castigliani, el Consiglio delli beni della Corona; si fece giudicio di quello che doveua seguire: cioè, che tutte le cose, che erano state promesse al Regno; fossero state con certa riserua nella mente del Rè, cioè, di farle tutte, parendo bene a sua Maestà. E perche le cose de' Vassalli ordinariamente sono mitate da' Prencipi con quella sorte di occhiali, che fanno apparire le cose d'altra maniera che sono, S. M. non le vide poi della maniera che le hauea visto al principio.

Restauano adunque sconsolatissimi communemente; & il volgo in particolare con gemiti nelle rauanze, e con parole (dette forse troppo liberamente) lo dava pur troppo à conoscere. Ma quello che è più, molte persone graui, e di autorità si lasciavano uscir di bocca cose tali, che se fossero stati sudditi di altro Prencipe, che di vn Rè si prudente, e magnanimo, haurebbero senza dubbio inciampato in grandissimi risentimenti, per il dubbio che tali personaggi hauessero conceputo nell'animo qualche ribellione. Cagionaua in oltre grandissima marauiglia nelle persone prudenti, il vedere, che gl'istessi Religiosi per la bontà della vita, e per l'eccellenza della dottrina molto

fullto così impotenti a
nuovi suoi d'vn Rè Portoghele arden-
tissimo desiderio, che non solamente nelli pri-
mo tempo, ma eni, ma nelle stesse prediche, si
lasciò uscire le parole tanto apertamente
suo malcontento, che di Castiglia, che farebbe-
re potere risolutamente seditione, se non fossero
interpretate come dette d'vn mezzo pazzi.
E però il prudentissimo Rè, benché fosse so-
vraffidamente trascorso, e dire, che li Predicatori di
Jesu Christo l'huelto fatto gran guerra nel-
l'Occidente ed quella Corona; era solito non-
dissimile a consolarsi col dire di conoscere la
natura di quella gente. Là onde quando li e-
ra informato, che proseguiuano in dire delle co-
se contro la sua réputatione, diceua con
motra Sua ma, Lasciategli, perche v'iano de'
predicar, che hanno i pazzi. Ne in altro modo
fu informato dal Cardinal Alberto, Arciduca
di Austria, Gonernatore di Portogallo, il det-
to celebre predicatore Giacuita, chiamato
dal P. Luis Aluarez, mentre che predicando
alla sua presenza, sopra l'Euangelio corrente
del periblico. Et h' uendo preso per tema del
suo ragionamento quelle parole: *Surge, tolle
abutus, & ambula.* voltandosi al Car-
nale, ebbe à dire: Serenissimo Principe,
quello vol dire, Leuatevi su, pigliate il vo-
lto suo dello, & andateuene à casa vostra. Per-
ciò essendo conosciuta, per altro, la vita ef-
fusissima, & il zelo grandissimo della sa-
lute dell'anime di questo religioso, fu soppor-

qua da sua Altezza tanta libertà. Come pure la sopportò vn'altra volta l'istesso Rè Filippo: alli presenza delquale predicando il giorno di S. Filippo Apostolo, nel tempo che si trattava delle ragioni dell'Infanta D. Caterina di Portogallo, laquale volevano li Dottori, che rappresentasse nella successione del Regno l'Infante D.Odoardo suo Padre; il detto predicatore, voltatosi al Rè, con quelle parole dell' Euangelio corrente in quel giorno, li disse con gran vehemenza: *Philippe, qui vident me, vident & Patrem meum.* E facendo vn bellissimo discorso della rappresentatione (che tutto tiraua a fauorire le ragioni dell'Infanta, contra il medesimo Rè) lasciò tutti stupiti di tanto ardire. Ma il Rè, con la sua solita gravità, non mostrando di alterarsi punto, ne hauer dispiacimento; finita la predica disse. Che se il Papa, che haueua battezzato questo Padre per vn altro S.Paolo, lo hauesse conosciuto meglio, meglio ancora, e con più verità, lo hauebbe potuto chiamar Pazzo spirituale.

Ma quello, che potrebbe parere più notabile di tutto il sopradetto, per la qualità del personaggio, che v'interueniva, è vna solennità, che ogn'anno, con grandissimi apparecchi, e con gran concorso di gente, era celebrata nella Corte del Duca D.Teodosio di Portogallo, nellaquale dalli più esquisiti musici della sua Real Capella, alli officij della Settimana Santa, si cantava quel Capo de' Treni d'
Gere-

negl'isole il Profeta rappresenta i trangredi e l'oltraggio, che patiua il popolo d'Israele, mezzesi trouaua senza Rè proprio, sotto la guardia d'un Rè straniero. Che stimarono convenientissimo al caso de' Portoghesi; e non si riaudarono affatto cantato da' Canzoni degli Ascoltatori apertissimamente appena a Castiglia i le parole dette da Geremias, Caldei. Perche, mentre si cantauano, ragionando publicamente, diceua i Castigliani essere gli stranieri, e gli alieni, che teneuano ridotto li Portoghesi ad essere senza Padre, cioè, senza Rè. Le loro madri essere come vedoue, oppresse di amarne. Il Regno fatto pouero da tributi, & costi posti dal Rè Filippo sopra la catena, e sin' a fargli pagare l'acqua da pascere, *Aquam nostram pecunia bibimus.* I Castigliani teneuano loro il pericolo della causa che i Mori d'Africa, razziari per la discendenza da Agar, schiavone di Sarra, col corseggiar que' mari, predandosi schiaua tanta gente Portoghesa, rendessero l'opprobrio del mondo. E però giustamente potenano dire: *Serui dominati sunt regi.* Essere caduta la corona di capo da simbolo Regno. *Cecidit corona capitis nostri.* Essere rimasto sotto la schiavitù (come diceua durissima de Castigliani; viuere in trauaglio grandissimi. Onde in que' tempi Santi, che andarono alla compunctione, con singhiozzi,

& intimi sospiti, e con lagrime senza riposo
piangeuano la loro disgratia, con seruenti orationi
pregando vnitamente Dio per la restau-
ratione del suo Regno. Con quelle parole:
Recordare, Domine, quid acciderit nobis. Intue te,
& *respice opprobrium nostrum, Queste, & alti c*
simili dimostrazioni però, non erano fatte co-
muneamente per tutto il Regno; nelquale an-
corche quasi tutti vniuersalmente sentissero
vnuamente l'essere priui d'un Rè del paese
molti di loro però si consolauano con la spe-
ranza di douer essere in breue ritornati nello
stato di prima, con la venuta del Rè D. Sebu-
stiano, ilquale non si poteuano dar ad inten-
dere, che veramente fosse morto nella rotta
d'Africa, ma stimauano che fosse viuo, e co-
tornarebbe a Portogallo. Altri put troppo cre-
deuano che fosse morto; ma stimauano di do-
uerne hauere vn'altro miracolosamente. E
uano tanto fissi continuamente in simili per-
sieri, che lattauano li suoi desiderij con le spe-
ranze fondate su quello, che haurebbero volu-
to. Altri poi andauano con lo studio cercando
quello che potesse seruire a dar loro qualch-
lume della deliberatione (come la chiamaua-
no) del Regno. Percio diedero di mano agli
oracoli, alle rivelationi, alli vaticinij, alle Pro-
fetie, tanto di Santi, conosciati, e tenuti per
tali dalla Chiesa vniuersale, come di persone
stimate Sante in Portogallo. E da simili cose
(con fondamenti da non sprezzarsi) andaua-
no tanto bene peritudendosi la certezza di
douere

douer hauere in breue vn Rè Portoghe, che chi legg senza passione (anzi con vna similitudine a quella pia affettione di volontà con la quale si sogliono mirare li misterij diuini, & i miracoli della nostra Santa Fede) li vaticinij concordi a questo proposito; non potrà lasciar credere che veramente concludano l'intento loro.

Nel primo luogo posero la Profetia di Ezechiele, nel quarto libro, che se bene non è libro Canonicus; è però di grandissima autorità per l'antichità sua, venerando allegato nel libro de' Maccabei, e per la veneratione, nella quale sempre è stato tenuto nella Chiesa. In questo libro cominciando da quelle parole: *Ecce dies venient, & exurget Regnum &c.* volsero, che il Profeta parlasser del Regno di Portogallo; del quale fanno li segni, e le particolarità mostrate tanto chiare, che non si può dir d'auantage. Ne (dicevano) douer parer strano, che di questo Regno parlasser il Profeta Esdra. Perche le Daniele, & altri Profeti, consumarono tutti i capitoli delle sue Profetie nell'annuntiare li Imperij de' Babilonesi, de' Persiani, de' Greci, e de' Romani; assegnando i principii, ingrandendo gli aumenti, e minacciando il fine, e le ruine di quelli; ben poteua parere al punto non men degno della penna d'un Profeta, raccontare il nascimento del Regno di Portogallo, apportare il numero de suoi Rè, le particolarità, e successi di alcun di loro; e Profetare la restauratione di vn Imperio,

non meno dilatato , che li altri sopradetti. Non douendosi credere che la diuina Prouidentia tenesse più pensiero de' Darij , degli Alessandri , degli Antiochi , e degli Augusti , Tiranni vniuersali , che de' Rè Portoghesi , tanto Catolici , che più dilatarono la fede di Christo con la predicatione del Santo Euairglio ; e soggettarono alla Santa Croce con le sue armi più Regni prima sconosciuti , che con dilatarono coloro giuntamente , con l'Imperio , l'Idolatria.

Il secondo luogo dauano al vaticinio di un Santo Heremita , il quale predisse al Rè Alfonso primo la vittoria , che douca conseguire di cinque Rè Mori , co' quali stava per far giornata ; e gli pronosticò insieme , che la linea della sua discendenza sarebbe attenuata nella generatione decimasesta : ma che , quando fosse la attenuata , volterebbe Dio gli occhi della sua misericordia sopra essa : & essendo per appunto in quel tempo giunta la decimasesta generatione nel Rè D Henrico secondo , aspettavano di vedere certissimamente il compimento di detto vaticinio.

Haueuano in oltre gran fede alle parole di una lettera scritta da S. Bernardo al Rè Alfonso Primo , delquale fu il Santo molto partiale. Perche scrisse a sua Maestà da parte di Dio ; che non mancherebbero mai al suo Regno Rè Portoghesi , e che se , per la grauezza delle sue colpe , volesse Dio castigare il Regno , ciò non sarebbe senon per breue tempo.

Era

Era di grandissimo credito la promessa fatta vn Reuoso dell' ordine di S. Domenico, volgarmente chiamato San Gil, illusterrimo per molti miracoli, & attioni veramente piene di virtù di Dio. Perche haueuero predetto quello, che per quei tempi lecette del mantamento del Rè D. Sebastiano, e poi del Rè D. Henrico secondo, soggiungeua, che doueua venire la salute a' Portogallo. Stimauano parimente le predizioni di yn'altro huomo di esemplarissimi costumi, chiamato Simon Gomez, tenuto communemente per Santo, & alquale Dio fece gratia di riuelare molte cose prima che succedessero; e fu tanto stimato dal Rè D. Sebastiano, che ancorche fosse di bassissima conditione, alcune volte lo messe sotto baldacchino publicamente, e lo chiamò nel suo Consiglio di Stato: ilquale morendo prima, che succedesse la rotta del detto Rè in Africa, & hauendogliela predetta; è fama dicesse, che fra breue tempo si vedrebbe nel castello di Lisbona vn'Aquila con due teste, laquale però sarebbe d'indi scacciata da vn serpente. Et egli stesso interpretò per l'Aquila di due teste l'armi del Rè di Spagna, e per il serpente che discaccerebbe l'aquila, era chiaro douer essere inteso uno della Casa di Portogallo, laquale porta per Cuniero il serpente. In tal maniera con queste, & altre simili predizioni andauano molti consolandosi con la speranza di

di vn
Alfon-
guire di
ar gior-
ea del-
ella g-
o fosse
ella s-
appun-
ta gene-
petraua-
pimento
arole di
è Alfon-
o partia-
e di Dio,
o Regno
ezza del-
l Regno
po. Era

douere in breuè esser leuati di otto l' comando del Rè di Spagna. Ma come che siano troppo pericolosi i discorsi di queste materie, potendo finalmente giungere alle notitia di chi gouerna, con ruina totale di chi fosse trouato pur solo pensarle; procurauano di frenir gli stessi desiderij, accioche alcun volta non gli hauessero imprudentemente trasportati a dimostrarli difuora. Onde diuenendo alla giornata più considerati, si contentauano di notare solamente, come il Rè compisse a quanto nelle Corti di Tomar hauua giurato e promesso, non havendo forze, ne animo di poterlo constringere al compimento.

La prima cosa notabile fu, che Sua Maestà pose presidij di gente Castigliana ne' Castelli, e Fortezze del Regno: con che venne a dimostrare chiaramente, che non si fidaua de' Portoghesi. La seconda, che non leuò i datij de' porti secchi, che sono quei dritti, che si pagano all'entrare, o uscire dal Regno per via di terra.

In oltre, col pretesto dell'armata, che apparecchiaua per Inghilterra nel Fiume di Lisbona, leuando Naui, munitioni, e gente, cominciò a diuertire le forze marittime, con le quali andaua il Regno a noue conquiste.

Con titolo di prestito prese gran somma di denari, gran quantità d'artiglieria; di tal maniera, che trouandosi ne' magazzini di Lisbona, quando morì il Rè D. Henrico, più di due mila pezzi d'artiglieria di bronzo, infiniti di ferro,

etto, innumerabili arme di tutte le sorti ; tutto in poco tempo venne a mancare. Potendosi benissimo congetturare doue fossero andate tant'armi , quando solamente nelle piazze di Siuiglia, furono riconosciuti novecento pezzi d'artiglieria con l'armi di Portogallo.

Le prouisioni di Corregidori, Giudici, Proueditori, & altri Officiali maggiori di giustitia, non si faceuano più nel Regno ; ma era bisogno andare in Castiglia, tirando in tal modo i pretendenti alla Corte, doue lasciando molto denaro per le spese, e per altro, veniuano insieme necessitati alle dipendenze, & obedienze a Signori Castigliani.

Di questa manier i andarono corrēdo le cose, da che fù partito il Rè di Portogallo, sin à tanto che visse. B. dubitando sempre di qualche riuolta, mai dì contrauenire in tutto alle cose da se praelasse al Regno. Non-dimeno, molte persone di qualità, e valore vedendo, come le cose andauano, e giudicando che sempre fossero per peggiorare, presero per espediente ritrarsi dal Regno per non vedersi, che tanto à loro dispiaceua.



LIBRO SECONDO
DELL'
HISTORIA
DEL
REGNO DI
PORTOGALLO,
DEL DR. GIO. BATTISTA
Birago Auogaro.

S O M M A R I O.

In questo libro si tratta del gouerno del Rè Filippo Terzo, del Rè D. Filippo Quarto: in quali cose il Regno si stimasse offeso, il Conte d'Oliuares, principal causa d'ogni male. Diego Soares, e Michele di Vasconcellos instigatori: qual fosse la causa impulsiva della perdita di Portogallo: pensieri della libertà: dubbio

bio che il Duca di Braganza non acconsentirebbe alla sua e'ettione. Considerationi prudenti di S. A. cognizione de' mali trattamenti, e de' pericoli della sua persona: raunenze secrete de' Fidilghi: timore d'essere scoperti dà la spinta alla risolutione: attacco del negotio, & offerta de' Fidalghi. S. A. dubiosa si consiglia: accetta: come seguisse l'intrapresa: morte del Vasconcellos: opposizione dell' Infanta Margarita di Sauoia: segno stupendo nel Crocifisso: acclamazione del nuovo Rè: sua entrata in Lisbona: giubilo uniuersale di tutto il Regno.

NORI finalmente il Rè Filippo Secondo, e lasciando il Principato D. Filippo Terzo Signore di Portogallo, gli lasciò insieme il modello del gouerno del Regno di Portogallo. Ilquale dall' altro canto, ancorche restasse poco sodisfatto d'essere soggetto al Rè Cattolico, andò però ticando auanti, aspettando di veder se nel governo, con la mutatione della persona, fosse per riuscire qualche mutatione nel modo del governo. Ma come che fra tutte le cose di questo mondo, quelle de' gouerni principalmente siano di questa natura, che quanto più peggiorano, vi fu questa differenza dal gouerno di Filippo Secondo, a quello di Filippo Terzo, che

padre operò sempre con maggior diffidenza, e meglio ricoprendo i suoi fini, & intenti. Ma il Figlio, di natura più facile, operava più scopertamente, mostrando gl'intenti suoi. Entrò dunque, subito dichiarandosi non voler andare con tanti rispetti col Regno di Portogallo; ma volersi servire delle lettoni dategli già dal Padre, per tener quella Corona maggiormente sicura. Essendo che'l Rè Filippo Secondo gli lasciò in scritto un consiglio dato g'ida non so chi, trouatò nella Secretaria del Conte Palatino, tradotto dalla lingua Latina, & è tale.

*CONSIGLIO DATO
al Rè Filippo Secondo il Cato-
lico, quando deliberò l'impresa
del Regno di Portogallo,*

Trouato nella Secretaria del Conte Palatino in lingua Latina.

Primo. Non vifù mai Rè, Republica, Città, ne alcun buono, e valoroso Cittadino, che non intendesse, che la sua grandeza, o lo stabilimento della Patria, e la tranquillità della vita dipendono dall'impadronirsi delle potenze vicine.

Secondo. Non si ha da mettere in controuersia, se si habbi da occupare il Regno di Portogallo, per

essere

essere ciò tanto chiaro quanto l'essere fondamento dell' Imperio Spagnuolo. Abbreviamo le dimore inutili, tenendo nelle mani vn' occasione opportuna: la quale passando, si renderebbe del tutto vana, & infruttuosa.

Terzo. Acquistando Portogallo sarà facile godere dell' Imperio del mondo. Per guadagnar Regni non si richiede altro dritto, che quello delle armi.

Quarto. Contendano molto in buon' hora li Duchi di Braganza con ragioni legali: & il fondamento, & instrumento di questo Imperio sia solamente la spada.

Quinto. Incorporando Portogallo con Spagna resterà molto facile infrenare Alemagna, suggerir Francia, attenuare le Armate d' Inghilterra, metter terrore alle Popoli Settentriionali: e la poderosa Maestà Vostra nauigherà liberamente il Mondo alla rotonda, sfargherà Colonie, soggetterà Terre, eserciterà negotiationi grandi, e finalmente acquisterà quanto sarà degno d' imperio. E posto che paia cosa molto ardua, li precezzi di Scato persuadono, che non vi fu mai occasione più opportuna.

Sesto. Hauendo occupato il Regno, non se l'imporranno tributi, ne se li dimanderanno suffidi; anzi se li leuerà il sospetto di essi, pratticandosi ogni sorte di libertà: ma nelle piazze forti, con somma prestezza si metteranno presidi Spagnuoli.

Settimo. Con li Duchi di Braganza si tratterà con dissimulazione, e colore di beneuolenza, procurando poi di estinguergli l'oro, ed i lor parenti.

Ottavo. Gli altri nobili, e più generosi di questo Regno si faranno passare ad altre parti, cō pretesto di

far guerra ad alcun' inimico lontano: con che finalmente Portogallo resterà molto debilitato: E certo, che sarà molto meglio mettere questo tributo, che quello del denaro, ad un Popolo, che aborrisce grandemente li Spagnuoli: ilche non solamente sarà più utile al Re, ma meglio ricevuto dal popolo, e più conueniente: perch' se hauendo assaltato li Portughesi, non li oppimerete nella prima instanza, ogni giorno si anderan rifacendo, e acquistando forze.

Nono. Questo vi auerto, Potentissimo Monarca: se Absalone, per consiglio di Achitosel, hauesse voluto conseguire la vittoria, la teneua certa, assaltando la Giudea: e per ciò, per soggettare li Portughesi, o li hauete da estinguere nel primo colpo, o bandirli dalla sua terra.

Decimo. Importa che vostra Maestà facci Gouernatore del Regno un suo parente: perch' li malaffetti si affettionino, e quelli, che con affettione si suggetteranno, restino animati con la presenza, e autorità di persona Reale: come successe a Cadmo, il quale dopor esserli morti molti de' suoi dal serpente, andò a cercare la sua fontana originaria.

Vndecimo. Vina il Regno felice per alcuni anni, e quietamente accioche quelli che prima erano nemici dell' Spagnuoli vedendo il soave Imperio di Spagna, habbino disiderio d' incorporarsi, e unirsi con loro, in qual si voglia modo che sia.

Duodecimo. Dividasi la Casa di Braganza con qualche pretesto: e conviene prohibir li matrimoni, e corrispondenze con forastieri. Si maritino in Spagna, in qual, e vogliamodo, e non in Portogallo:

gallo: perche la moglie che ama il marito facilmente lo riduce.

Decimo terzo. Alli figliuoli di questa Casa si diano Vescouati, e Chiese, non consentendo loro esercitarsi nella guerra, ne uscir di Spagna.

Decimo quarto. Fra di loro, e li Grandi di Spagna s'introducano inimicitie, accioche tra' nemici cresca la discordia, e tra li vostri la concordia.

Decimo quinto. Si procurerà parimente, che gli altri nobili, e potenti, stiano in discordie fra loro.

Decimo sesto. Si daranno i premij, & honorî a quelli che si mostreranno inclinati alla parte di Spagna: con che si fomenteranno le maleuolenze fra loro, e si stabilira l'amore verso di quella.

Decimo settimo. Di quelli che doppo di questo resteranno, si farà cio che conviene, estinguitendoli come auerî: principalmente tutti quelli del Sangue Reale.

Decimottauo. Finalmente, quando già saran-
no deboli, & in malhora, si escluderanno tutti da' s-
officij publici, e tutte le principali dignità secolari,
& Ecclesiastiche, si daranno a Spagnuoli.

Decimonoono. Di questa maniera tutta Spagna si ridurrà ad un corpo pacifico, e sicuro: il quale Dio conserui con sicurezza, e quiete.

Essendo adunque la prima dotti ina, di leua-
re al Regno le forze; comandò S. M. che si faceßero leuate di gente, per inviarla in Fian-
dra, doue ne haueua bisogno. Con che ne se-
guia, che assoldandosi molta gente, che cor-
reua adescata dalla larghezza delle paghe mol-

to auantaggiate (compatand le con quelle che si soleuano dare al tempo de' Rè Portoghesi) in tal maniera venitano ad insiebolirsi le forze del Regno, non potendo mandare soldati alle solite conquiste.

Sopra la precedetta massima speculando li Castigliani, trouarono vn'altra bellissima inuentione per far nascere vn canchero nel Regno di Portogallo, il quale rodendolo a poco a poco, lo continuaisse. E questo fu, che hauenendo fatto Spagna l'anno 609. tregua, poco honorata con gli Olandesi, nella quale compresero tutti i Regni, e Stati di Spagna, & insieme ancora quelli che stauano sotto la sua protezione; escluendo Portogallo, capitolando che la pace s'intendesse di qua dalla linea, che divide la navigatione di Portogallo da quella di Castiglia. In tal maniera lasciando via la guerra con gli Olandesi per quella parte, doue si fanno le conquiste dalla Corona di Portogallo. Conche lasciando esposte a rigore della guerra, e le armate, e la nauigazione, ne doveva infallibilmente seguire l'impoverire la contrattatione, & il commercio; deuendo capitare in mano degli Olandesi quelle richezze, che di ragione dovevano più tosto lasciarsi a sudditi del Rè Catolico: li quali di più venivano a restare scoperti per la mancanza de' soldati, che dovevano mandarsi alle conquiste della Corona più tosto, che in Fiandra; il rimedio della quale non toccava alla Corona di Portogallo. E che fosse il fine de' Castigliani il sopradetto,

cadetto, facilmente si persuade. Perche essendo li guadagni della Minera d'oro, e della Guine a tanto auantaggiati, e di tanto profitto a' Portoghesi, con tutto ciò lasciarono volontariamente che se ne impadronissero gli Olandesi, non mandando soccorso a quelle piazze in tè anni continui; potendolo fare tanto facilmente, come gli era mostrato, con le sole navi che si lascianano marcire inutilmente nel fiume di Lisbona, e con li soldati, che iui stanno otiosi, e senz i far altro, che essere di agrario a quelli che li alloggiavano: con che si vedea chiaramente essere la negligenza volontaria, per diminuire le forze di quella Corona.

Per questa causa similmente si cominciarono a spedire le Navi del viaggio d'India tardi, fuora di tempo, mal auiate, e con poca munitione: d'onde seguia che ordinatamente o si perdeuano, o arruote troppo tardi, non potevano fare le prouisioni che bisognanano; e li contratti restauano senz'efferto; e quel che è peggio, mancando il soccorso che si douea dare alle piazze, e fortezze, ne seguia molte volte la perdita di Stati intieri: non per mancamēto de' Soldati (che questi veramente faceuano il debito loro con valore) ma per essere abbandonati, e lasciati senza alcun soccorso. Dal che tutto si vedea troppo apertamente, che i Castigiani godeuano delle perdite del Regno di Portogallo, & restaua ben studiata la lettione data da Filippo secondo, Che stà

meglio ad vn Prencipe esserē padrone d'vno
Stato ruinato, ma sicuro; che fiorito, e poten-
te, ma pericoloso di ricalcitrare.

Per questo effetto medesimo si andarono le-
uando alcune piazze, o douute, ouero prima
incorporate alla Corona di Portogallo; come
furono Tidore, Ternate, e l'Isole Molucche, ap-
plicandole all' Corona di Castiglia; e si dava-
no le rendite della Corona senza risparmio a
gente di nessun merito, e quel che è peggio fo-
rastiera, con che veniuasi ad ingouerire il pa-
trimonio reale. Et insomma si scorgeua che
voleuari durre la Corona in stato, che non ha-
uesse modo, quando volesse, di far alcun con-
trasto.

E perche conosceuano li Castigiani, quan-
to importasse l'hauere così grand' autorità nel
Regno li Duchi di Braganza, non solamente
per le ragioni che come veri discendenti del-
li suoi Rè hauiano a quella Corona, ma per
la potenza grande del seguito della nobiltà, e
popoli di quasi tutto l'Alentexo, & molte al-
tre Città, e luoghi del Regno; e per la stima,
che come di parenti ne faceua il Rè, procura-
rono armarli mille occasioni per far inciam-
pare il Duca D. Teodosio, mettendolo in so-
spetto à S. M. che affettasse troppa grandezza,
e che forse hauesse in capo qualche disegno
pregiudiziale al commando di Castiglia: e però
il Duca d'Izeda, fauorito di Filippo III. quan-
do fu in Lisbona fece apparecchiar le Galere
che stauano nel porto, e voltarle con le prue
verso

verso terra: come se si dabitasse di qualche ri-
uolta, andando il Duca D. Teodosio a visita-
re S. M. dallaquale non li fù data audienza, se-
non sull' hora del mezzo giorno; parendo al
fauorito, che in quell' hora il Duca haurebbe
manco seguito, & accompagnamento: ma
pure, menando egli seco la sua Corte solita, che
sempre fu simile a quella d'vn Rè, cō vna comi-
tiva di cettinaia d' Caualieri di varie Croci suoi
sudditi, oltre li Sgnori, e Fidalghi, che sempre
erano in gran numero; stando il Duca nel-
l'audienza, a bella posta li Castigiani fecero
nascere rumore con li seruitorii del Duca, qual
crebbe subito a segno di vn formidabile tu-
multo, Onde per andare à rimediarlo, S. A.
prese licenza dal Rè; con che non vedendo
li Castigiani modo di eseguire l'intento suo,
si ritirarono, & il Duca, viste le pratiche, e li
disegni delli ministri del Rè, e scoperto come
tutto s' incaminaua per la sua ruina, si ritirò al-
li suoi Stati, facendo con vn' atto di prudenza,
che S. M. restasse disingannata delle cose, che
li Ministri le haueuano presupposto; & costro-
ro ingannati di quello in che pretendeuano
coglierlo nella rete.

Non premcea tampoco il Rè Filippo Ter-
nell' osseruanza di quanto si era promesso al
Regno; che li honorò, le mercedi, e carichi
di vtile, e di onore si douessero dare sola-
mente a' Portoghesi: perche liberamente si di-
stribuiuano a' Castigliani, Navarri, Aragonesi,
& Italiani, o fosse di quasiuoglia natione, an-

corache non soggetta al Rè di Spagna. Il che yenuia preso per torto manifesto, non solamente della fede data, e giurata da sua Maestà, ma contra le leggi, fusi, e priuilegi del Regno: delli quali per he dubitaua si hauessero a lamentare nelle Corti su opinione, che sua Maestà non volesse mai farle, senon in li ultimi giorni di sua vita: perche all' hora co ne nelli primi vesperi dell' amore, quando la conscientia si fa maggiormente sentire, forse scopriua le obligazioni, che hauera di sodisfare al Regno di Portogallo. Ancor che po le dette Corti si facesse o d' maniera, che il Regno non ottenne alcuna risposta, ne seguì verun beneficio al pubblico.

Successe nel Regno il figli Filippo quarto, il quale con l'esempio dell' Auo, e del Padre, non si curando molto della sodisfazione del Regno di Portogallo; la prima cosa, nella quale entrando al governo diede segno, che le cose doueuano caminare di mal in peggio, fu, che trattò di conuocare le Corti fuori del Regno. Perche da cio pronosticauano li più Saputi, che scuotendo li primi fondamenti delli priuilegi del Regno, ben si poteua aspettare, che ogni cosa douesse andare à trauerso. Quando il Regno si uisce nelli Corti, l'autorità di esso è tremenda, potendo ogni stato, anzi ogni interueniente, dire liberamente la sua ragione per nome del Regno, dependendo l'istessa Regia autorità dalle determinazioni delle Corti: le quali, quando siano raunate

luogo

In luogo non sicuro, ne libero, restano forzati
l'interuienti, o a tacere, o a non poter seruirsì
dell'autorità che loro cōperte. S'accorse adunq;
il Regno, che trattandosi di conuocare le Corti
dentro li Stati di Castiglia, si trattava di ta-
gliare in vn sol colpo il collo all'auttorità del
Regno, e totalmente abolire li priuilegi dà
esso già per tanti anni possednti. Mi, perché
il Rè similmente si ande dello sdegno, che
di cio concepiuano li Portoghesi, leuò mano
per all' hora da simili trattati, non lasciando
però di andar operando molte cose espres-
amente contra li priuilegi del Regno, e del giu-
ramento fatto solennemente da suo Auo Padre,
e da se stesso, quando fu giurato Piincipē di
Portogallo. In tre cese diceuano li più ardit
restar ferito principalmente il Regno, nell'ho-
nore, nell'interesse, e nell'auttriotà. Circa l'ho-
nore, diceuano, che nelle Corti di Tomar si
obligò il Rè Filippo secondo, in suo nome,
& in nome de' suoi successori, a condur sem-
pre seco vn Consiglio con le persone dichiara-
te in esso; per mezzo delle quali si spedissero
tutti li negotij di Portogallo; che le Speditio-
ni si douessero fare in lingua Portoghesa; e
che le persone satiano Portoghesi Hor à que-
sta promessa fin dal principio del goueino del
Rè Filippo quanto diceuano che si cemincò a
mancare, alterando molti particolari apparte-
nenti ad essa: perche subito mancò il Cancel-
lier maggiore di detto Consiglio: nelle al-
tre persone vi fu alteratione, mettendoui

alcuni Castigliani: di poi fù commandato che le consulte si proponessero in lingua Castigliana, dispacciandosi molte cose nella medesima lingua, e non valendo il mormorare, e gridare, che faceuano li Portoghesi, vedendosi disprezzati, & ingannati: ne mancando frà di loro chi raccordasse, che il Principe che sprezza la lingua de' suoi Vassalli, troppo apertamente dimostra di non hauerli nel cuore. Stimauano ancora dispregio grande della Natione il dare sua Maestà le croci, habiti, e comende di Cavallieri dell' ordine di Christo non solamente a persone basse, & indegne, ma fin' ad Hebrei, & altra gente infame: il che passaua con tanto sentimento della Nobiltà; che non vi mancò gran Personaggio, che visto l'habito di Christo in petto di vn Giudeo, si leuò dal collo quello ch'egli hauuea, giurando, di non tornare à metterlo, finche non fosse leuato dal petto di simil canaglia.

Circa l'interesse erano tante le grauezze, che per opera de' ministri Castigliani sin dal principio del gouerno di Sua Maestà si messero nel Regno; che il tutto era pieno di lagrime, e di sospiri; non vi essendo vedoua, ne orfano, a chi valesse il priuilegio della sua miseria; ma essendo forzato ognuno a pagare tutti i tributi, con esquisito rigore, per opera dell'istessi ministri,

Furono grauati li Ecclesiastici con dimandar loro vn suffidio, e con pagare la rata di tanti mesi, communemente chiamate mesate: ottenuta

tenuta da sua Santità Licenza, con rappresentarli le necessità nelle quali si trouava il Regno; e pure gli utili grandissimi di tali suffidij furono applicati alla corona di Castiglia, accrescendo più tosto, che sminuendo le miserie di Portogallo, dal quale si cauava tanto denaro.

Gli utili che si cauano dalla Bolla della Santa Crociata sono concessi al Rè con patto, che li debba spendere nella difesa delle fortezze, e luoghi di Africa contra i Mori; ma, seguendo l'esempio degli suoi passati, Sua Maestà, con maggior scarsezza spendeva il ritratto di sì grossa somma in beneficio delle Costiere d'Africa, portandosi la maggior parte in Castiglia per spenderle in altre cose.

Si adossò un tributo nuovo sopra li padroni degli Molini da Oliue, delle quali si caua l'olio, per il quale li popoli patirono gran molestie, fatiche, & oppressioni, pigliandoseli ciò, che non si doueua. Ilche però quando si fosse speso in beneficio del Regno si sarebbe addolcita l'amarezza, che cagionano tali tributi: ma vedendosi chiaramente, che tutto si portava in Castiglia, alterando perciò i reggimenti, e regole de' tribunali, fondati nelle capitolazioni parteggiate, e giurate, causava grandissimo dissenso.

Anzi per una imposta d'un nuovo tributo, restarono i popoli tanto scandalizzati; che publicamente si diceua essere il gusto de' Consultori di Sua Maestà, che ogni giorno si trouassero nuove inuentioni di tributi. In preua

di che occorse, che essendo stato posto in pratica vn ricordo, o arbitrio, di cauar denari; & essendo riuscito non solamente col guadagno della promessa somma, ma con danno della Corona di molte migliaia di scudi; per non disanimare chiunque andasse cercando, e proponendo simili inuentioni; volendo il Procurator della Cotonā dimandare alla persona che propese quel partito, o sia ricordo, quanto hauea fatto perdere alla Corona. S. Maestà non volse acconsentire, che fosse molestata. Onde ne seguì percio, che fu tanta la confidanza che si presero poi molti di proporre modi, e vie per cauar denari dal Regno; che se ne cauorno molte centinaia di migliaia di scudi; essendo tenuto per più leale, e fedel seruitore del Rè quello, che trouasse strade, & inuentioni per caricare li popoli con nuoue impostazioni.

Onde si crebbe il Morauedis per ogni libra di carne, e boccal di vino: si accrebbe la quarta parte delle Alcauale; che li poueri, e miserabili popoli permisero ripartirsi, violentati col timore di peggio.

Restauano attoniti li consideratiui della quantità d'edenaro che si cauaua dal Regno, hora con titolo di prestanza, hora con pretesto della compagnia dell'India, hora per via di limosina, hora con altri modi, che parevano poco decenti alla grandezza d'un si gran Monarca, a nome delquale veniua dimandato: ma diceuano, che le attioni de' Prencipi grandi

non si misurano con le misure de' priuati. E benche sia vergogna ad vna persona ben nata essere ridotta in tale stato, che habbi necessità di chiedere limosina, e giudicata modestia in vn Rè dimandare per l'amor di Dio quello, che con autorità imperatiua haurebbe potuto causare da' suoi Vassalli. Si stomacauano molto più li popoli, hauendo saputo che l'applicazione di simili domande di danari era stata fatta da' ministri, non per precisa necessità, o utilità del Regno, ma per farne lauorare focare d'argento, letti, fontane, feste, & opere del Gallinaro, e buon Retiro di Madrid, & altre superfluità, e capricci di mascare, comedie, che il fauorito voletta. Daua parimente gran trauaglio il vedere che quello, in che premeuano grandemente li Rè di Portogallo, che li Forestieri non potessero andare nelle paesi di conquista de' Portoghesi; e però fecero seuerissime leggi, e strettissime prohibitioni; in questo tempo, oltre l'essersi concesse facilissimamente molte licenze a' forestieri di poter fare li viaggi dell'India, di entrare con le sue naui nelli porti della Corona di Portogallo, con diminuzione del commercio di quella Corona, e con ingraffare li suoi proprij nimici; si venne finalmente a pubblicare vn'editto, contro li fori, e priuilegi di Portogallo, cioè, che li Stati di Fiandra obbedienti a Sua Maestà potessero liberamente andare alli viaggi, Terre, Porti, e Stati della Corona di Portogallo, senza che perciò potessero essere da chi si voglia vietati, & impediti.

Erano molti anni, che si sequestrauano li nauigli, i quali si trouauano nelli porti, tanto fossero de' Forestieri, quanto de' Portoghesi, con titolo di seruitio del Rè di Spagna; ne si leuauano tali sequestri, se prima li Padroni non comprassero con grosse somme di denaro il toglierli. Ma nel tempo di questo Rè, si faceua mercantia tanto sfrenatamente, che già non si trouaua chi volesse andare alli porti di giurisdictione Portoghesa; guastandosi di tal maniera il commercio, e rendendo fallite le Dogane del Regno, ruinandosi li dritti della Corona, e distruggendo il traffico: con che i mercanti, e li particolari andauano irremediabilmente in mal'hora. Si contentauano già li Rè Portoghesi, che mancando quelli, che haueuano dalla Corona officij, questi restassero ne' suoi figliuoli; obligando con tal fauore li Padri à viuere aggiustatamente, accioche doppo la sua vita non fossero esclusi li suoi figliuoli dalli officij da loro essercitati. Ma nel gouerno di questi tempi si praticò così liberamente la vendita delli officij ancora di giustitia, che si poteua dire, che chi non haueua denari, non haueua meriti. Leuandosi a' figli gli officij tanto bene seruiti da' Padri, e dandoli à gente inhabile, & inetta a seruirli, pur che desse denaro. Pessima politica, quando non fosse per altro, senon perche instupidisce gli huomini di valore, lasciandoli mal contenti, & abbattuti col disinganno, che non han loro da giouare li suoi meriti, evituoſe operationi, ne il ſangue molte volte ſparſo,

so, o arrischiatò in seruitio della patria, quanto più dall'altro canto rende superba, & altiera quella sorte d'huomini, che si vedono rispettati per li fauori, & honorì conseguiti col suo denaro. In oltre andauano molti sospesi, e cō timore nelle cōpere delli officij, per la infedeltà delli Ministri Reali ne' contratti: perche, trouando costoro chi desse più di quello, che già si trouaua hauer cōperato, si disfaceua la vendita, tornādo li denari al primo cōpratote, che in tal maniera restaua deluso, contra ogni dritto, e giustitia.

Contra questa parimente si faceua troppo alla scoperta ne' contratti delli Giuri, che comprati dalla gente con suoi denari, restauano dī pagarsi à ciascheduno, senza eccettione di Religiosi, di Monache, luoghi pij, pouere vedoue, & altre persone, che non haueuano altro con che sostentarsì: anzi, mancandosi perciò alli suffragij di quelle anime, che haueuano lasciate tali rendite perche fossero rimediate con li suffragij di quelle limosine. Et benche non si ha da credere, che queste cose fossero di ordine di Sua Maestà, laquale, come Principe tanto giusto, pio, e savio, sapeua benissimo, che il Rè tanto è obligato a stare alli patti, e contratti fatti, ancorche con sudditi, come qualsiuoglia altra persona particolare; essendo che la Fede, e la promessa obliga cō obligatione della Legge naturale. Anzi che ancora per buona ragione politica doueua il Rè mantenere la parola: perche d'altra maniera fuggirebbero li vassalli di trattat col suo Prēcipe, & egli nelle occasioni nō

trouari a rimedio , o soccorso. Nondimeno i rapaci à de' ministri , che sperauano profitarsì con tali maneggi , e che voleuano patere di ha- uer fatto buon seruitio a Sua Maestà , era tanto grande , che il tutto sconuolgeua , ruinando l'interessi tanto de' sudditi , quanto dell'istesso Rè , ilquale però non douea lasciare a' suoi Ministri per tal effetto tanta auctorità. Essendo massimamente passata tant'oltre , che persuasero vna iniquità delle maggiori del Mondo , qual fù il valersi del denaro deputato al riscatto de' schiaui , edì quello dell'i depositi nelle casse degli Orfani , hauendo questi perfidi Ministri per buona Christianità , essere causa che rinegasse- ro in Barbaria quelli , che si vedeuano leuare li riscatti , e le speranze di hauerli mai più. E che il Rè potesse essere heredi di quel d'altri , mentre viueuano li padroni orfani , e pupilli ; dando occasione al Mondo , che detestasse attioni tan- to scandalose in vn Rè tanto buono , e tanto Catolico , assassinato nella riputatione , e nella conscienza da tristi Consultori , e ministri sensa timor di Dio.

Concessero anticamente li popoli le terze de' Beni delle Communità , perche seruissero alle spese delle fortificationi , & riparationi del- li Castelli , e muraglie : ma spedendosi mala- mente queste entrate , furon causa , che li Ca- stelli , e muraglie totalmente ruinassero , lascian- do il Regno per ogni banda aperto , e sman- tellato , esposto alle scorrerie dell'i nimici. Interpretando molti che non si voleua for- tezze,

cezze , per assicurarsi da' popoli.

Portauasi in Castiglia il ritratto de' contrabandi fatti nel Regno, douendo toccare il profitto a chi haueua sentito la perdita , di maniera che risultaua vna compagnia leonina essendo il profitto di Castiglia , & il danno di Portogallo. In tali , e tante occasioni ponendo gl'occhi tutto il Regno, s'irritaua maggiormente, intendendo, che quanto si cauaua dalle stanze di Portogallo non solamente si portaua à Castiglia, ma si gettaua via in cose da niente, e poco l'cite.

Stimauasi ancora communemente, che l'intento de' Castigliani era di abbattere in tutto l'autorità del Regno , e che però li giudici Castigliani giudicauano , e procedeuano contra li Portoghesi che si trouauano in Castiglia, e nell'altri Regni di quella Corona. Ma li Castigliani che si trouauano in Portogallo haueuano giudici Castigliani, non volendo che fossero giudicati da giudici Portoghesi. Li quali restauano offesi grandemente di questo , perche haurebbero voluto la giustitia , e li priuilegi eguali: Massimamente, che li Giudici Castigliani che stauano in Portogallo, lasciauano li delinquenti senza castigo con grande sfegno dell' offesi, a' quali pure conuenia libidinare le spele, ancorche fossero stati liberati , e li fosse data ragione. D'onde ne seguia , che li Castigliani prendeuano animo per commettere delitti continuamente ; sapendo che all' uno, o all' altro modo sempre sarebbero

restati li Portoghesi aldisotto. Anzi hauendo inuentato li Castigliani una Compagnia di San Diego, nella quale facendosi scriuere tutti quelli che poteſſero hauere qualche attacco di descendere da Castigliani, accioche restasse più diminuita la fattione Portoghesa, molti ſi faceuano scriuere per godere delli priuilegi, che vedeuano godere quelli che non erano Portoghesi.

Sopra li datij del Regno erano poſti Miniſtri Castigliani, moſtrando non fidarſi de' naturali, e dando loro ſalarij molto auantaggia- ti, & autorità di negoziare, dar ſentenze, e diſpacci ſenza paſſare per la Cancellaria del Re- gno, con manifeſte nullità. Cose ſentite da' naturali molto acerbamente.

Diceuano in oltre che, hauendo patteggiato il Regno al tempo che cadde nelle mani del Rè Filippo ſecondo, che restarebbe con le ar- mi della ſua Corona libere, e diſtinte ſenza eſſere incorporate nello ſcudo di Castiglia, e che haurebbero luogo diſtinto, & auantaggiato ſopra tutti li altri, ancorche più antichi; Con tutto ciò comandò Sua Maestà, che le bandie- re Portoghesi variassero di colore, accommo- dandoli a quelle di Castiglia. Cofa che fu ſen- tita grandemente da' Portoghesi, ltquali mala- mente poſſono ſoffrire intacco in ſimili mate- rie. E quel che fu peggio ſentito, comandò Sua Maestà, che le armi Portoghesi obedifſero non ſolamente al Generale dell'armata, ma anco- ra all' Amirante di Castiglia. Onde riſentiti diceuano,

diceuano, che si faceua pagare la pena alli Portoghesi delle ingiurie, che riceueuano, perche andando con le armate in fatore della Corona di Portogallo li Castigliani, per il signoreggiare che faceuano alle armata Portoghesi, si faceuano da esse pagare le spese. Ma quando li Portoghesi andauano in aiuto della Corona di Castiglia voleuano che andassero a suo costo.

Ma quello, in che si stimauano maggiormente offesi, e delusi, era, che commandando apparecchiarsi armata in Portogallo, per andare alla difesa delli Stati di quella Corona, era no poi impiegate in guerre, & imprese di Castiglia, senza dare al Regno ne pure vna minima sodisfattione; ruinandolo con leuarli tanti galeoni, con perdita si notabile della nauigazione, e sue conquiste, e di tanta gente; laquale leuando dal Regno veniuva ad impouerirlo di habitatori. Essendo chiaro che vn Regno vnitò all'altro non è obligato ad assistierli con le sue facoltà, e forze, ancorche li soprauanzino. Perche qualsiuoglia Regno ha da esser incaminato al bene suo proprio, e de'suoi naturali; e però ha da conseruare le sue forze per se stesso, non sapendo cio che si possa auenire. Potendosi col sinembrare le sue forze dar occasione a' nemici di venirlo ad assaltare. Interpretauano ancora per diminuzione d'auttorità il mal trattamento, che si faceua alli Collettori del Papa, che in Portogallo hanno l'officio, & auttorità di Noncij Apostolici.

Perche volendo il Consiglio Reale di Castiglia mettere le mani nelle contese che vertiuan-
no tra questi, e li Ministri del Regno, con le
sue lunghezze straordinarie non permetteua
che si risoluesserо li dubij, e si sententiasse a fa-
uore, o contra dellи Ecclesiastici. D'onde aue-
niua, che col non rispondere, o risoluere il
Consiglio cosa alcuna, non voleuano che se-
guisse concordia fra le giurisdictioni Ecclesia-
stica, e Secolare, & ad ogni modo poi erano
priuati de' suoi carichi quelli Ministri, che
non si opponeuano, facendo testa alli Collet-
tori. Ma, se fondati sopra opinioni probabili
procedendo conforme alle Leggi, e secondo il
stil usato, faceuano qualche atto contro li E-
cclesiastici, erano afflitti con scommuniche, nel-
le quali restauano li due, e li tre anni, e
quel ch'è più, soggiaceuano li popoli alla pe-
na d'interdetti generali, e particolari, con
grandissima compunctione di tutto il Regno,
il quale si vedea leuare tante consolationi spi-
rituali, e lite prohibirsi nelli interdetti, del-
le quali si è mostrato sempre tanto deuoto quel
Regno veramente catolico. Anzi che seguen-
do l'espulsione dellи Colettori, e di quelli che
difendeuano in lure la sua ragione, e con questo
mille altri scandali, si lamentauano, e maledice-
uano communemente il Consiglio di Castiglia,
al quale atti ibuiuano la causa di ognimale.

Ma li più speculatiui penetrando forse più
auanti, benissimo conosceuano, che dato che
tutti li Castigliani hauessero a caro li disgusti di
Porto-

Portogallo ; e benche il Consiglio Reale di Castiglia sia lunghissimo nelle risolutioni ; era però come sfera inferiore , laquale , col moto del tatto , viene aggirata dal primo mobile di tutta la Monarchia Spagnuola : il quale senza dubbio era il Conte di Olivares , Duca di S. Lucar . Perche essendo sua Maestà molto aliena dal stare continuamente sul negotio (che pure è necessario per il gouerno di si vasto Imperio) si riposava sopra la vigilanza , e prattica grandissima di questo Ministro ; per essere huomo di molto sapere , e di brauo intendimento , sagace , ricorto , politico , pronto , e ricchissimo di bellissimi partiti in qualsiuoglia occorrenza ; con una prattica e squisitissima fatta nel maneggio di si gran mole di negotij , che sarebbe sola bastante a far vn' huomo , ancorche fosse vn tronco . Questo Signore era communemente in concetto di essere tanto mal astetto al Regno di Portogallo , che con ogni suo studio andasse cercando maniere di maltrattarlo . E veramente se egli haueua qualche colpa di essere tenuto in tal concetto , perche alcune volte si era lasciato scappare di bocca certe parole , le quali riportate , e sparse fra la natione haueua generato nell'animo loro questa opinione . Il che se bene pare a prima vista poco è credibile , che vn' huomo tanto prudente fosse trascorso a parlare tanto inconsideratamente in cosa di si graue importanza ; chi considera però la limitatione dell'auuertanza humana , e che vn' huomo distratto in tanto grandi , e tanto varij pensieri

non può sempre stare con tutte quelle circonspecttioni, che si douerebbero; facilmente si lascerà indurre à credere, che succeda ancora ne' grandi homini qualche debbolezza. Se pure non si volesse dire, che arriuato a sì grande autorità nell'assoluto maneggio del gouerno di sì gran Monarchia, già non temendo di qualsiuoglia cosa che li potesse auenire, per ch'ei facesse, o dicesse; poco gl'importasse del concetto in che l'hauessero li Portoghesi, già trouandosi à cauallo, & sentendo di hauere imbrigliato l'istessa Fortuna. E se bene forse per ouiare tal concetto si vedea ch'egli sì seruia, & hauea intròdotto al seruitio Reale molti Portoghesi, non lasciaua però di fare molte mutationi nelli ministri del gouerno di quella Corona: perchc cercandoli conformi a' suoi pensieri, e però tocandoli prima sù la pietra dell'esperienza, quando li trouava lontani da quello ch'ei pretendea, facilmente li discacciaua; e quelli che riuscianò di suo gusto erano trattenuti, & accarezzati. Occorreua nondimeno che essendo gli intenti suoi occulti, e molto coperti, li più di loro non arriuassero à intenderli. Ma quelli, che attendendo più a commodi & alli aumenti di Castiglia, che al bene commune del Regno, riuscendo più sagaci à capire doue fossero incamate le intentioni del Conte, erano da esso sostentati, ancorche facessero nell'amministratiōne della giustitia molti mancamenti, per essere egli di tal natura, che trouando chi li facilitasse l'esecutiōne de' suoi desiderij, non ripara-

riparaua in portarlo, fosse di qualsiuoglia qualità Lo fece la sua disgratia incontrare in vn secretario, chiamato Diego Soatez, huomo sagace per ingannare, humile per obedire, e malitioso per innentare occasioni di molestare la sua patria : Ilquale adoprato nel carico della secretaria del Regno, residente in Madrid, hebbe per compagno corrispondente vnaltro à se simile, chiamato Michele di Vasconcellos ; huomo superbo, e ruuido nel trattare, nemico della nobiltà, persecutore dell'iuguali, e dispregiatore di tutti ; questo affettava tanta souranità, col modo di parlare tanto imperioso, e comandar tanto esecutivo, che puzzava più che di Vassallo, si pigliaua più licenzia che non conuenisse ad vn suddito, & ingannando le sise idee vsaua tanto male dell'indipendenza concessali da Sua Maestà, che sventicato del rispetto, che doveua portare alle cedole, & ordini del Rè, voleva che solamente li suoi fossero obediti : anzi facendo molte cose di suo capriccio, hauendo vna volta con poca colpa fatto radere li capelli, e la barba ad vn huomo honorato per farli vituperio, & condannato alla galera, & essendoli detto dall'Arcivescouo di Braga, con che autorità facesse simili cose, hebbe ardire di rispondervi che lo faceua con quell' autorità, con laquale scacciarebbe Sua Signoria Illustrissima dalla Città, e la manderebbe alla sua residenza, se parlasse molto. E bêche attruassero querele di ciò alla Duchessa Vice Regina, dal nò rimediare

le cose si arguiva, che il Vasconcellos hauenz potere p'ù di essa, & era più assoluto. Il prencipal scopo di costui era di estinguere la nobiltà, parendoli questo il mezzo più efficace per conservarsi, volendo leuarsi davanti gl'occhi quelli che teneua per oppositori à suoi disegni. Questi due Secretarij legati insieme con doppia parentela di Cognato, e di Suocero, come che fossero entrambi d'un'istessa volontà, & hauessero l'istessi interessi erano entrambi auidissimi di vendicarsi della morte violenta data dal popolo con l'interuento di qualche nobile al padre, e suocero loro. Là doue consigliatisi sopra cio molte volte insieme, come si trouò poi nelle scritture del Vasconcellos, andauano machinando tutti quei mali, che da loro potebbero cagionarsi alla patria. Onde percio non solamente s'intendeuano fra loro, ma ognuna de se stessa attendeva a sollecitare l'animo del Conte, pur troppo da se stesso acceso contr' a Portoghesi, accioche tutti tre vnitamente affrettassero in quella del Regno la sua propria ruina. Ordinaria raccolta, e frutti conuenienti della malignità; laquale seminata con fine di nuocere alla patria, o pure a chi non meritava il male; meritamente si conduce con multiplo a casa del seminatore.

Faceuano costoro con la vendita delli officij, carichi, honorj, e dignità rileuantissimi servitij al Conte Duca, colquale haueuano guadagnato tant' autorità, che non lasciauano fare cosa alcuna, qual non passasse per mano loro.

Saga-

Sagacemente inuestigauano il naturale delli pretendenti, e secondo il giudicio, che ne ritraheuano, o desuauano, ò induceuano il Conte al fauoritli, o all'opptimerli. Quelli che trouauano dell'humor suo fauoriuano, e restauano per malleuadoti, e sicutà che si sarebbero portati bene. Ma quelli che trouauano amanti del ben publico, liberi in dire la verità, o che si accorgeuano delle loro malignità; dipingeuano al Conte per meriteuoli d'ogni mal trattamento. Onde perciò ne seguiauano li effetti del disprezzo, o delle mortificazioni solenni, che riportauano dalla Corte. Nellaquale trouandosi serrate le porte per ogni ricorso di chi si vedesse indebitamente o tralasciato, o mal trattato, faceuano nascesse nelli animi generosi de' Portoghesi tanto sdegno: che non potendosi contenere ne' termini della mala sodisfattione, vsciuano in disegni di vendicarsi à qual siuoglia partito. Perche la mala sodisfattione, che da' Ministri del gouerno vien data al publico è vna strada coperta, che conduce li Stati irreparabilmente al precipitio.

In vn'altra cosa ancora si accorgeuane li speculatiui, che il Conte disegnaua la depressione del Regno, & era, l'hauere mandata Vice-Regina di Portogallo l'Infante Margarita di Sauoia, già Duchessa di Mantoua; perche se bene le doti, e parti nobilissime di quella Signora là faceuano degna d'ogni gran comando; nondimeno aborriuano il suo gouerno per essere donna, parendo loro male, che vn sesso

Cornel. imbelli hauesse titolo di Capitan Generale delle Armi. Oltre che non era a tempoco delle persone comprese nelle capitolazioni giurate. Ma
 Tacit. lib. 6. annal. quello che pareua peggio era l'hauerla accognata di alcuni Consiglieri Castigliani contra li
 & de mo- priuilegi del Regno. E stauano cio esser fatto
 ribus Germa. a fin che mancando in essa, e ne' cōsiglieri quell' amore della Patria, che sarebbe stato ne' naturali, non importassero a detta Signora, e Consiglieri, que' colpi che andassero cadendo sopra del Regno: per il che diceuano restar assicurato l'intento del Conte, con la dependenza, che la Viceregina, e Consiglieri mostrauano da ogni suo cennodati maniera, che non restauano li loro voti liberi ancor in cose apertissimamente conuenienti al credito, e riputatione del medesimo Rè: le quali cose sentiuano maggiormente, quando cōsiderauano che in tanta scarsezza di denaro, del quale restaua quasi vuoto il Regno, erano state assegnate alli sopradetti Consiglieri prouisioni non solo insolite, ma esorbitantissime; motteggiando alcun di loro, che li Castigliani faceuano pagare troppo caro à Portughesi il boia che li frustaua.

Ma quello che non poteuano in alcun modo soffrire era l'inuentione trouata dal Côte Duca di fare che li voti del Consiglio di Portogallo si dessero secreti, e sigillati: perche in tal maniera non sapendo li vni quello che hauessero votato li altri, restaua in mano del Secretario, e del Côte dar ad intendere, che si fossero prese quelle parti, o deliberationi, che loro stessi più hauessero

sero voluto, senza che li medesimi Còsiglieri se ne potessero accorgere. Perche cò tal inuentione il Còte col Secretario sì redéua Signor assoluto del gouerno, e dell'amministratione del Regno.

Per tanta libertà del maneggio nel Secretario Diego Soarez, si videro obligati alcuni, che si stimauano grandemente offesi, ad accusarlo al Rè, come violatore della giustitia, vendicando le sue passioni particolari con li Decreti delli Tribunali, e còsiglio; facendo sottoscriuere alla Duchessa cose delle quali nò haueuahauuto notitia. Ma il Conte lo portaua tāto alla gagliarda, che li ottenne di restare in Madrid, mentre si vedesse la sua causa, contra il consueto che si praticaua con li querelati nel Regno; ma ben si vide che ciò fu a fine, che non si facilmente si potessero far le proue delli Capitoli dati còrradi esso: risultādo in Madrid solamente quello che il Còte con la sua autorità fece apparire per testimonij offerti dall'istesso Secretario. Il quale sdegnato molto maggiormente per questo tiro fatto da Portoghesi, andò fra se stesso ruminando come potesse farla pagare al Regno, che pur di tutte queste contese era innocente.

Cacciò donc in Capo al Conte, che per mortificare il Regno, come Sua Eccellenza desideraua, niun'altra maniera poteua ritrouarsì più coperta, e più facile, che mandar à chiamar alcuni Signori più principali (come già s'era fatto a molti Prelati), tenendoli alla Corte molto tempo con grave danno delle sue Chiese, volendo che dessero sodisfattione delle colpe altrui.

E finalmente mettédoli auanti Cardinali della Camera del Côte d'Oliuasres, leggédoli la sentéza di bando, e di multa per cose che nō sapeuano. (i quali, astretti à cōsentire à cose cōtrarie alla libertà publica, dō si rompessero per ciò col Regno, o pure fossero, non acconsentendo, maltrattati. Essendosi dunque ciò esseguito, con pretesto di hauer da trattare con loro cose concernenti al Real seruitio; tutto venne à parare, che volessero consentire all'vnione della Corona di Portogallo con quella di Castiglia, facendosi grandissime, e straordinarie diligenze per questo effetto, da che subito s'intrese a che fine fossero incaminate tali astutie, e chi fosse l'inuventore di simili impertinéze. E se bene risposero quei Signori, di non poter consentire in cosa, la quale haueua solamente autorità di concedere il Regno vnto in Corti, massimamente per essere notoriamente contra l'accordato in quelle di Tomar col Rè Filippo Secondo, tuttauia non essendo questa risposta come la desiderauano, furono maltrattati alcuni Signori, fra' quali li Conti di Prado, Santa Croce, Miranda, Sabugal, e Portalegro, non concedendo loro cosa alcuna di quelle, che dimandauano, e trattenendoli tanto che bisognò riscattassero la sua libertà con prezzo di contributione di denari, e genti per il soccorso di Catalogna.

Cagionò la chiamata di tanti Signori a Madrid grandi sospetti nell'animo de Portoghesi, e dubitauano di qualche occulta malignità conceputa nell'animo del favorito, e tracciata dalli

delli ueneti del ben commune della patria. Perche se il Rè faceua questo per cattiuo con-
sento che haue se de' suoi Vassalli ; questo i-
nvece era noi volerli hauer buoni , ricchi , e
valerosi. Ma se lo faceua per altro fine, per es- *Plat. lib.*
tremo di tanta nouità chiamatli con tal premu- *8. de Le-*
re, dau da temere, che si potesse usare con lo *gibus.*
Io giammi non ordinarij , considerando, che
il Re D'Ordonio Secondo di Leone, con pre-
testo di voler trattar cose importanti , hauen-
do chiamati li Conti di Castiglia , arriuati che
furono , li fece leuare di vita. Et hauendo per
esempio più fresco in Fiandra li Conti di Eg-
mont , & Horn , alliquali chiamati di tal ma-
niera fece il Duca d'Alua tagliar il collo) da
che ne risultò la perdita di quei Stati) non la-
siciando di pensarui sopra , hauendo patimen-
to gli occhi , come più fresco di tutti , l'esem-
prio del Duca di Arescot, trattenuto sin al pre-
sente prigione in Spagna. Onde deliberauano
li Signori Portoghesi valersi del rimedio, che
la natura insegnò , non solamente alli huomini ,
ma alli stessi animali , per difendersi dalla
forza intentata loro da' suoi contrarij , più po-
tenti di loro. Conoscendo per assioma giusti-
ficato, che una forza si può contrastare con al-
tre. Con la forza deliberarono adunque di
conseruare la vita , l'onore , e la libertà , espo-
ne ad una vil ruità , se , come si trattava il
regno , fosse ridotto in Provincia , contra il
quale , e stabilito , che pareua il principal
dunque quale ei no induzzere le machine , &c

Spagnuoli, onde diuidano essere inanco male perder la vita, che l'honore, e la libertà.

L'altra cosa, che il Soarez persuase al Conte Duca fu di rallegnare in Portogallo la maggior quantità di gente che fosse possibile, che non contenti dell'ordinarie leuate, si chiamassero li Nobili, & li Titolati del Regno, accioche tutti andassero all'impresa, che da sua Maestà si disegnaua per castigo de' Catalani. Persuadeua, e diceua, che di tal maniera si sarebbero castigati li nemici del Rè con altri pur nemici di sua Maestà. Anzi di più, che restando Portogallo vuoto di Soldati, di Nobiltà, ed huomini di polso; non solamente non haurebbe ardito di alzar la testa, ma sarebbe restato abbandonata, preda dell'i desiderij loro.

Non riuscì nuouo al Conte questo partito proposto dal Soarez, perche sin dall'anno 1637. quando cominciarono le solleuazioni in Euora, per occasione delle grauezze, e dell'i tributi che si voleuano imporre sopra il popolo, ancorche subito quā nate si estinguessero; restò però su dall' hora questo pensiero nella mente del Conte, benche non si presentasse prontamente occasione di metterlo in esecuzione, e restasse indeterminato: consigliato da quella regola de' Politici, che chi non sa coprire li disegni col velo della necessità, riuerse sopra di se l'odio, con pericolo d'essere stimato vn maligno.

Nata

Nel la quale al presente l'occasione appartenuta di Catalogna aggiungendosi le per-
fazioni di Soirez, si lascio finalmente indur-
re da' ordigi strettissimi sopra le leuate di
Portugallo : facendo che il Rè istesso s'impe-
gnasse a far scriuere a tutti li Signori, e Tito-
li, che andassero a seruire sua Maestà nell'
impero di Catalogna, sotto pena di perdere
liberamente le possedeuano della Corona, ancor-
che questi fossero stati dati a suoi Padri per
molti, e rileuati seruitij, e dichiarandoli per
infami, e traditori se non andassero : anzi quel-
li che non obediuano, veniuano di più seue-
ramente castigati con carceri, o pubbliche, se
non erano grandi ; o ne' castelli forti, essendo
Signori di conto.

Diede questa determinatione il tracollo al-
la Signoria che il Rè di Spagna haueua sopra
Portugallo, quale già il Cielo traheua desti-
nata ad estinguere. Perche li Fidalghi, quali
per le obligationi d'1 sangue sogliono riusci-
re li più braui, e risentiti ; visto che li Casti-
gliani tramauano di estinguergli absentì dalla
patria, vnitì fra di loro, potero per fonda-
mento infallibile di non lasciarsi cauare del
paese, dicendo non essere fedeltà vn soffri-
mento vile, che douea partorire vn'infinità
di molestie, strapazzi, dispregi, i quali col-
mavali à Catalogna li arbitri di tante op-
prese u già teneuano loro apparecchiati. E
perche douendo morire lontani dalla patria,
proli chi non riconoscea tali seruitij ; ad-

ogni modo più gloria morte non poteua loro accadere, che quella con laquale poteuano sperare la libertà della patria, & il mantenimento de' suoi priuilegi, e franchigie. Con tali discorsi s'infiammauano lvn l'altro à riconoscere il suo stato, e l'abbattimento delle sue glorie: facendo li Fidalghi penetrare alla Corte, che conosceuano essere il fine del Conte Duca con armare di tal modo il meglio del Regno, e mandarlo fuora, levarli dalle mani quelle armi, con le quali la loro nazione haueua dato tanto credito al suo valore, e non pretendere altro che ridurla à essere il dispregio, & opprobrio di tutto il mondo: che se hauessero voluto li Castigliani proue del presente valor Portoghese, non mancauano occasioni più importanti dirizzate al bene del Regno, con mandarli alla difesa delli suoi stati, porti, e commercij, signoreggiati da nazioni straniere, le quali per colpa de' Castigliani occupauano le rendite della Corona, in manifesto danno del publico, e del particolare. Ma il volerli mandare all'acquisto di stati altrui, che niente importaua al Regno, essere vn volersi seruire di loro come di tanti giumenti nati al servizio del Padrone, e con discapito della propria vita. Se haueuano ad essere esposti à tante incommodità, e patimenti, che necessariamente si soffrono nella guerra, con arrischiarli tanto evidentemente al morire, essere minor male correre questi rischi per conseruarli, & restituire alla patria l'anti-

libertà ; che ottenere vitto ie alli Cagliarini cot: apertamente nemici del nome Pologli se, verificandosi la massima de' buonpolitici , che la ruina dell'i statì non ha causa più certa , che sforzare li vassalli a camminare per quelle strade , che naturalmente aborrono. Per la connessione , che hanno fra di loro li tre statì del Regno , trouandosi disposto di tal maniera quello della Nobiltà , fu facile staccarsì l'alteratione in quello delli Ecclesiastici , e quello del popolo: perche se ben alli primi non toccauano li comandamenti di andare alla guerra , e quello del popolo facilmente potetta sbrigarsene , con mandare quella parte che li toccaua , tuttaua pigliarono questo particolare , non solamente per maniera forza che si faceua alli suoi fori , e priuilegi , ma per affronto troppo grande nell'essere comandati con tanti rigori , e vedersi esecutioni sopra ciò veramente troppo severo. Onde giudicando , che la dissimulazione di vn' ingiuria sia la base doue ordinariamente se ne assetta vn'altra , diceuano , che l'hanno sin'all' hora sofferto tanti affronti era stata la vera causa di sentirne al presente questo giore. Per ilche c'èr cendo nell'i animi loro di considerio della libertà , cominciarono a manifestare tra loro li sentimenti communi , da sentimenti vennero alle doglianze , dalle doglianze alle rappresentazioni del pericoloso stato , nel quale si ritrouauano ; e dalla rimembranza dell'i affronti , e pericolì che soprastanti

uano, agitauano nella mente la risoluzio[n]e con laquale potessero, e douessero vscire vna volta da si rigorose passioni, e godere a[ll]a fine il giorno allegro, e felice della desiderata e dolce libert[à]: dicendo molti fra loro essere benissimo informati che per la conseruazione delli suoi priuilegi, e franchigie lecitamente poteuano ricorrere alle armi tanto li secolari, come li Ecclesiastici: pc. che essendo la causa commune poteuano tutti vnitamente concorrere ad opporsi alli danni communi, e generali oppressioni del Rcgno.

Ma benche tutti hauessero questi concetti, e fossero infiammati a tali deliberatione, non si risolueuano però tutti a calcare yn'istessa strada per consegnare l'intento della bella libert[à]. Perche alcuni discorrenano di eleggere, & acclamare per suo Rè il serenissimo Duca di Brag[anza], herede legirimo di quella Corona, come nipote dell' Infanta D. Caterina di Portogallo, e discendente più prossimo del li Rè di Portogallo; dicendo che questo al sicuro sarebbe stato compire con li desiderij vniuersali di tutta la Corona. Ma quello, che più importaua, era il dubbio, che haueuano se il detto Serenissimo haurebbe prestato il suo consentimento. Perche nelli moti pochi anni prima seguiti nel risentimento di Euora, (ilqual segui dell'anno 1637. perche erano risolti di non ammettere cinquecento mila ducati, situati sopra li beni stabili; & a non dare inuentarij, che si diuinandauano dellli mobili.

lli, per fare la tassa sopra ciascheduno , e se
esso stato tentato sopra questo particolare,
si era voluto dichiarare , lasciando ad
oltrati quelli che li haueuano trattato di
questo : per cio consigliauano alcuni , che
ogni maniera si douesse costringere a con-
temere alla sua elettione ; e per fare il primo
passo , si douesse venire risolutamente all'ac-
clamazione : perche in tal maniera rendendo
sua Altezza solpetta al Re di Spagna , era im-
pegnalo a passare auanti , vedendosi ad ogni
modo e so alle strette. Essendo che già posto
in predicamento di Re , ragionevolmente più
tosto douea seguire li applausi , & inuiti della
fortuna , che li portaua ridente li tributi di
tute le volontà del Regno ; che voltandoli in-
gruoso le spalle , restare con tutto cio ogget-
to ridicolo del Mondo , e soggetto d'ogni stra-
pazzo del Re di Spagna ; il quale mai più fi-
dandosi di sua Altezza , haurebbe per buona
causon di stato douuto assicurarsi della per-
sona.

Altri , dubitandosi del buon successo anco-
ra , quando fosse seguita tal acclamazione , se
il Duca non venisse volentieri in questo affa-
re : perche ordinariamente le cose che non si
fanno volentieri si disprezzano ; e dal dispre-
zzo le facilmente ne segue il tralasciarle : pro-
poneuano di chiamare l'Infante D.Duarte , suo
fratello , che militaua nelle guerre d'Alema-
gna per l'Imperatore , & ad esso offrire da

parte di tutto il Regno la Corona. Perche potessano sperare, che non hanendo tanto da perdere, quanto il Duca, e per hauer già benuto, nel cominando di eserciti, la militare sprezzatura de' pericoli, non si sarebbe trattenuuto nelle considerationi politiche, se gli stessi bene, o no, mettersi a tali cimenti.

Altri ancora non mancauano di rappresentare se fosse stato meglio ridurre il gouerno a Republica, nellaquale tutti participassero per sua parte. Ma, ritrouando in questi due ultimi partiti più difficolta, e maggiori disturbii, che nel primo, alquale solamente pareva che ostasse la volontà del Duc, dellaquale non erano ancora certi, si alliggevano nondimeno gl'animi più inferuorati, e passando più oltre di quello che forse doveuano, chiamauano negligenza quella che in sua altezza era veramente stata prudenza, e carnela. Era questo prudentissimo Principe d'un cuore generosamente tranquillo, e benche sentisse dolore grandissimo delle miserie, nellequali vedeua caduto il Regno, consideraua però, che solamente quando si lente accalorata dalla Diuina forza può mettersi mano d'huomo à solleuare le communi miserie. E però grandemente sentiua li sospiri di quelli che tacitamente implorauano il suo aiuto; benche nell'esteriore non dimostrasse la compassione di tanti patimenti, & aggrauj de' popoli, restaua però aspettando, che giungesse la congiuntura, nellaquale si potesse mostrare vero Padre della Patria.

Perche

Perche le belli nelli moti di Euora hauendo
 in ciò che di quel heduno del popolo era
 stata raggiata la voce del Duca di Braganza,
 egli n'ebbe di hauerlo per male : più tosto af-
 fannosi di quietate le turbolenze , e man-
 tenne tutto l'Alentexo , già commosso , nella
 quiete e del Rè Catolico , il tutto però fu ef-
 fetto da una esquisita prudenza , con laquale
 si sento , che il negotio non era maturo , e
 credendo che poco si ha da fidare delle risolu-
 zioni del volgo , particolarmente quando so-
 no fatte senza maturo consiglio ; perche , co-
 me concepite nell'ardore della passione po-
 ssibile , quasi subito suentando quel calore ,
 naturalmente abortiscono ; giudicaua non es-
 sere a sicura il dichiararsi , auenturando la
 suocità , li Stati , e la propria vita. Massima-
 mente non credendosi fatte quelle preuentioni
 di amicizie , dipendenze , alianze , intelligenze ,
 similitudini , manitioni , & apparecchi , che in sì
 & importante negotio la ragione , e l'e-
 xperiencia fatta da tanti esempi , necessaria-
 men te richiedono.

Vero è , che quando fu Sua Altezza manda-
 al governo dell'Armi nella vicinanza di Li-
 sbona , trouandosi nella Villa di Almada , &
 credendo alla sua presenza (con profondo dispe-
 gno) introdotto ragionamento dalli Fidalggi
 del pessimo stato , nelquale si trouava il Re-
 gno , sagacemente penetrando Sua Altezza il
 scopo , al quale erano indrizzati quelli ragio-
 namenti , con vna apertamente finta efforta-

tione, che fece loro alla tolleranza di qualuoglia aggrauio, che non solamente patissero, ma che potessero patire da Castigliani, lasciò aperta la porta, perche potessero entrate in qualche trattato di quello, sopra che l'vna e l'altra parte conosceua di essere intesa. Perche sapeuano benissimo essere non Sua Altezza tanto semplice, che conoscendo la natura braua, e risentita de' Portoghesi, li stimasse tanto bestie da soma, che fossero per toilerare qualsiuoglia aggrauio, che potesse essere loro fatto da' Castigliani: ma che con si pregnanti parole piene d'ironie, e di sentimenti cupi, volesse accennarli col male, insieme la medicina. Tuttavia non s'era arrischiato per all' hora a scoprirsì maggiormente; perche conoscendo benissimo la gelosia conceputa dal Conte Duca della sua persona, e che l'hauere Sua Maestà dato a Sua Altezza quel gouerno, era cō ogni altro disegno, che di fauotirlo, o perche si hauesse piena confidanza della sua Fede non volesua lasciare luogo alcuno alla malignità, perche potesse entrare alla ruina delle sue Fortune.

Per questo conoscendo le arti, benche finissime, del Conte Duca, il quale per tante yie ha ueua procurato di leuarlo dal Regno; hora con pretesto di farlo Gouernatore di Milano, hora co farlo invitare dal Rè alla Corte in Madrid, ora sott'ombra di accòpagnare S. Maestà nella giornata che si disegnaua, e che mostriando poi di approuare le scuse di Sua Altezza di non poter ciò fare, per molte cause che non li per-

Li perni, teuano di seruire a Sua Maestà in siffatte occasioni, tutto però era procurato dal Conte Duca per la tuaua di Sua Altezza, e deltraversa. Dicendosi comanemente, che la causa per la quale lo haueua fatto andare alla Moltitudine Alnada, dove si trattenne alcuni mesi governando l'armini del Regno, era stato per disonorare la sua persona, & accioche intendesse gli Portughesi, che S. Altezza era valutato come gli altri, impiegandosi nel seruitio d' Sua Maestà, e che voleua cauarlo fuori di casa, per obligarlo a spese grandissime, le quali erano necessarie per mantenenere la dignità convenientemente alla sua persona: e l'obligarlo a visitare l'infanta Margarita di Sauoia, Vice Regina di LIsbona, era perche hauendo comandato a chi, che nella visita che li fatebbe il Duca, non lo trattassero come conueniaua a si gran perniggi, ma con grande indecenza, e scortesia, amessano insieme fatto violenza all'istesso Duca perche trattasse la Vice Regina con i molte diseguali, e tutto per mortificare per trattarlo come suddito. Il che se bene S. Altezza haueua dissimulato, e mostrato di non intendere, riserbaua però nell'animo suo il conoscimento di si occulti misterij, con li quali il tirana fortemente alla vita per la gloria che haueua della sua persona, e di tutta la sua corte, la quale era sepre stata l'oggetto delle memorie inquietudini de' Re di Castiglia, per il qualioche conosceuano hauere alla Corona di Portogallo, e per la veneratione nellaquale era

tenuta da' Portoghesi. E come che hauessero li Ministri Castigliani scorto tanta passione nell'animo de' suoi Rè, benche hauessero grandissimo desiderio di leuare loro questo stecco dalli occhi ; non s'artischiauano però di farlo, pruendendo il pericolo d'vna commotione universale de' popoli affectionatissimi à quella Real Famiglia. Andauano per tanto aspettando qualche buona congiuntura, e rimettendone l'effecutione al tempo come quello , che suol maturare tutte le occasioni : procurando fra questo mentre con strapazzi , & offese nella riputatione diminuirli la stima, & il credito fra li medesimi naturali. Ma , perche quando la stima , e l'amore sono ben radicati nell'animo de' popoli , li torti , e strapazzi , che veggono farsi , seruono più tosto di far crescere l'amore , e la stima , vedendo il Regno quanto indebitamente fosse mal trattata questa Cafa , ogni giorno più li cōfermaua in venerarla , & amarla. Anzi , facendo li suoi interessi comuni con quella , fece argomento , che cominciando li Castigliani à disegnare di gettare à terra la fabrica del tetto dinotaua l'intento di voler distruggere totalmente il Regno , per hauere campo aperto ad ogni loro mala volontà. Con le quali considerationi proseguì à discorrere , che li strapazzi , e mali termini , che hauano con quei Prencipi; da altro non risultauano , che per potere li soggetti di quella Cafa riuscire veri Padri della Patria , e perche non voleuano concorrere alla ruina del Regno.

Rovine. Onde conoscendo vltimamente il torto che si fece alli due fratelli del Duca, negandoleli da' Castigliani tutti li honorli che di regione non se li poteuano leuare; onde si negò al Précipe D. Alessandro l'Arcivescouato di Ebor, stato tanto tempo nella sua Casa, & essendo quello soggetto per tutti li capi tanto capace di quella dignità, non gliela volsero concedere, allegando per causa che non era Doctor in Teologia, mentre quasi nell'istesso tempo diedero il Vescouato di Viseo in Portogallo ad vn figliolino di tre anni dell'Arciduca di Tirolo Leopoldo, contra li patti, e privilegij del Regno, che non si habbino à conferire tali dignità a' forestieri: e di più procurarono sempre di leuare tutte quelle honor suo ezze, che di giustitia pareuano vincolate ne' soggetti di quella Casa. Si stomacò sopramodo, vedendo essere arriuato l'eccesso dello strapazzo a tal segno, che fu dichiarato alla Corte, che li Principi di Braganza non habbiano da sedere nel banco de' Grandi, nel quale attualmente seggono figli, e nepoti di frumenti del Padre, & Aui di questi Principi, & altre persone alle quali la fortuna concesse ciò, a che ne per stato, ne per sangue poteuano mai alpirare, non si facendo calo, che li stessi Principi fossero tanto stretti con vincoli di parentela in terzo, quarto, e quinto grado con tutti li maggiori Rè, e Principi d'Europa, anzi dell'istesso Rè di Spagna. Ma quello che più di tutto importaua era l'hauer per-

nebrato sua Altezza, che te folle andato alla Corte in Madrid oue o postosi in viaggio per andar Gouernatore in Milano, haueuano disegnato di metterlo in prigione. E se come Gouernatore dell' armi di Portogallo fosse andato a visitare le fortezze; vi era ordine di trattenerlo; ne lasciarlo uscire. O pure se fosse montato sopra li Galeoni da guerra, doueuano immediatamente sarpando l'ancore, e mettendosi alla vela portarlo a Cadiz per di là condurlo alla Corte, dove haurebbe riceuuto quei trattamenti, che si poteuano aspettare da animi tanto inaspriti, & infellowiti verso sua Altezza. Il che saputo dal Duca, & a tutto facendo il douuto riflesso, vedeua esserli necessario caminare con straordinaria auertenza.

Pet tanto titirato nel suo stato in Villauniosa passaua la vita, diuertito nelle trattenimenti della caccia, & aspettando che sua diuina Maestà disponesse le cose di maniera, che si trouasse rimedio a tanti pericoli.

Auuenne dunque fra questo mentre, che crescono le importunità de' Ministri Castigliani nel sollecitare con grandissimi rigori la Nobiltà, per che partisse per Catalogna, fece ancora crescere le radunanze delli Fidalghi, per consigliarsi di quello che si hauesse à fare: probabilmente entrando in esse giornalmente maggiore numero di persone, diedero sospetto a quelli che prima erano pochi, e trattauano con maggior cautela; che questi trattati si hauessero.

scritto da Scoprire. E le cause di questo timore erano due principalmente. La prima, che la Vice Regina, come donna accortissima, e che stava su l'auso, per li mortui dell'anni passati, e perche si accorgeua benissimo, quanto i Fidalghi si erano trouati nell'i sopradetti trattati, si eraua che, hauendo da passare per la Corte di Madrid; iui potessero scoprire ogni cosa al Conte Duca, essendo quasi ordinario che nelle conspirationi di molti, il pentimento, che vuol seguire le operationi, preceda il fatto, & anticipi col suo rammatico a farsi sentire per il solo disegno di hauer voluto operare.

Chi diede fra li altri gran gelosia alliconseguenti fu il Conte di Villanova, il quale lasciatosi persuadere dal Conte di Bainete (che servia la Vice Regina) a fare il viaggio di Catalogna, essendone per l'altra parte molto diffidato dalli Fidalghi, volse però mettersi in cammino, nelquale hauendo incontrato grandissime molestie, arriuato che fu a Madrid, andava publicamente dicendo, che non stimava tanto li trauagli passati nel viaggio, quanto quelli che li haueuano dato li Portughesi, accio non parde; ilche intesosi da gl'in-

teressati, tennero per certo, che questo Signore fosse per dar conto il Rè di tutto il trattato.

Il timore adunque d'essere scoperti, e perciò totalmente ruinati, accalorì li animi de Fidalghi, e diede la spinta alla non ancora ben nata risolutione: perche quando il timore di gran male che sourrà incontra in animi generosi, riconcentrando l'ardore, li fa pronizzare in atti di straordinario ardimento.

Vnitosi adunque in Lisbona vn giorno de messe d'Ottobre 1640. nel giardino di D. Antonio d'Almada, insieme con D. Michele d'Almada, Francesco di Melo, Montero maggiore; D. Giorgio di Melo, suo fratello; Pietro di Mendoza Furtado, e Gio. Pinto Ribero, i quali D. Michele haueua invitati per quella riunanza, & essendosi discorso del rimedio che cercauano tanti trauagli, nell'quali si trouauano inuolti; il Pinto, huomo di spirito, e di sapere, facendo vna breue recapitulatione di tutto, fu attribuendo gran parte della causa di tutto il male al non sapersi risoluere la Nobiltà di venirne a vn fine: che trattenendosi nella consideratione dell'inconuenienti, e concependo timori, s'aviliua, quando haurebbero douuto operare risolutamente animosi che l'interessi particolari non haueuano da regnare al ben commune di tutto il Regno: che vn solo attacco qual potrebbe partecipario, prometteua, & assicuraua il rimedio. Onde che'l Duca di Braganza accettasse, o non

o non accettasse il partito, acclamandolo Rè, l'hauerebbero obligato a dichiararsi: perche correndo Sua Alt-zza maggior pericolo nel solo sospetto, che nel medesimo fatto, la certezza della verità indubbiamente lo renderebber più animoso, vedendoli nel pericolo loro ancora. Per tali ragioni del Pinto, dette con cosa molto energia, deliberossi da quei Signori di condare uno di loro al Duca, ilquale lo invitasse a riceuere il Regno, che di ragione era suo, e si contentasse di accettare l'acclamazione ch' se li voleua fare di suo liberatore, e legiomo Rè, e Signore di Portogallo. S'tinse molto Gio: Pinto, perch' ei fosse con questa ambasciata à Sua Alt-zza. Ma essendosi scuoto, che per essere suo servitore non era buono per tale trattato, che doueua mostrarsi maneggiato da altri, e non da' suoi familiari, quan-
to poteua sospettarsi; che da se stessi, e per suoi
interessi si metteisero a questa impresa.

Dimostrò come non poteua mandarsi alcuno, con minor sospetto, che Pietro di Mendoza. Accettò questo Gentil'huomo il carico tan-
to allegramente quanto era desideroso di vedere il frutto di opera si generosa. E benche diffe-
sse per qualche giorno la sua andata per un
paio d'indisposizione soprauenutali, si pose
per subito in viaggio per Euora per
riconoscere li animi di alcuni signori, ne' quali po-
teva haver confidenza, benche ritrouasse quel-
li con chi parlò più tosto animosi, e desiderosi,
che riuscì.

Era questo Signore, come Castellano de Mouron vicino à Villa uiciosa, solito di andare molte volte à visitare il Serenissimo di Braganza; onde poteua senza essere notato fare molto distimul tamēte questo seuitio. Arriuauo adunque à Villa uiciosa trouò Sua Altezza in vn luogo di ricreazione, chiamato la Tapada, dove soleua trattenersi ogni anno per qualche tempo alla caccia, della quale dilettandosi molto, haueua quiui la maggior commodità, che si possa trouare al mondo. Et accompagnando vn giorno Sua Altezza alla campagna, dove era uscito à cacciare, lo pregò si degnasse sentire à parte due parole, che li haueua a dire. Doue restando li due soli spiegò à Sua Altezza, come veniuva da parte di cento cinquanta Fidalghi, li quali erano deliberati di restituire Sua Altezza alla Corona de' suoi Aui, ancorche hauessero sopra questo à lasciarui la vita. Che haueuano il popolo tanto dalla sua parte, che già non lo poteuano più rattenere: perche voleua roimpere, e dare sopra il Palazzo Reale, e sopra li Castigliani, che si trouauano nella Città: che voleuano acclamare Sua Altezza, volesse, o non volesse, per Rè di Portogallo. Ma, come non parcuabene a' più Sauij che il negotio si hauesse da incaminare in questa maniera andauano trattanendo il popolo, e mandauano ad offerire à Sua Altezza la Corona, supplicandola instantissimamente, che la volesse accettare, e liberare il Regno dall' oppressione nellaquale si trouaua. Essendo le ragioni per ciò fare

Ere tanto chiare, che non vi poteua restar dubbio alcuno. Perche hauendo S. A. sopra la Corona dritto si manifesto, & essendo la oppressione del Regno tanto intollerabile, non restaua titolo alcuno per il quale Sua Altezza si potesse scusare auanti Dio, & auanti il giudicio del Mondo, di non accettare le volontà di quelli, che conoscendolo per suo Principe naturale ricorrevano ad esso per rimedio di si vniuersale, e eterna calamità. Protestandoli, a nome di tutti, che quâdo Sua Altezza si negasse alla conceputa speranza di tutti, per non lasciar finire di andare il Regno in ruina, cercherebbero altro rimedio, tenendosi per disobligati di quell'occhio le doueuano: perche non volendo acciarcare il Regno, non poteuano più aspettare, e però stauano risoluti di trouare altro mezzo per o tenere la libertà: ancorche fosse col formare vna Repùblica. Ne si douena sgomentare Sua Altezza, per vedere impegnate le tendre Reali, perche quelli, che li offeriuano le viti, li haurebbero dato la robba: tenendo per certo, che all' hora solamente la spenderebbero bene, quando la consumassero in servitio di Sua Altezza, & nell' ottenere la libertà alla patria: perchè non si sente il spendere quando si spende per gusto, per honore. Con questo soggiunse, che hauua ordine da tutti quei Fidalghi di uasciar la mano à Sua Altezza, riconoscendolo per suo Rè, se così si contentasse. Pregandolo, che li facesse piacere di non comunicare questo negotio col suo Secretario

Antonio Paes Viegas, solpettando li Fida' gli, che pote se periu de le Sua Altezza a non accettare la Corona.

Cio non voli Sua Rltezza promettere, perché oltre hauet longa esperienza della fede di questo suo Servo, e rimando grudemente il suo giudicio, e prudenza, era consa euole della di lui ottima dispositione, e che più tollo molte volte haueua procurato di disporli la volontà, per atteudie a questo negotio quando venisse l'occasione, anzi non erano molti giorni che haueua seco tenuto sopra di cio ragionamento.

Non potè per all' hora Sua Altezza dare la risposta all' Ambasciatore, perché soprauenenda vna visita del Vescovo d'Elu-s, ne volendo parlare di simili cose alla sua presenza, licenziatosi l' Ambasciatore, lasciò Sua Altezza in grandissimi pensieri. Per liquali compiuta la visita col Vescovo, e ritiratosi nelle sue stanze più secrete, andò fra stessi riflettendo a quanto da parte dellli Fidalghi li era stato esposto. Era per vna parte Sua Altezza inclinata alla quiete, stimava più il vivere ritirato nello stato dove era nato, & alleuato, e le recreations della caccia, & altri trattenimenti, che tutti li Regni del Mondo. Essendo solito dire che noi cambieria il suo stato con quello del maggior Monarca, per li pensieri, e trauagli, che necessariamente seguono le Corone. Anzi essendoli vna volta offerto da vn gran Prencipe aiuti grandissimi, perche attendesse alla Corona

Corona di Portogallo, li miftrò tanto lontano dal poffiero di regnare, che quel Principe ben tolle l'animo di Sua Altezza, vederlo riuolontano dall'ambitione d'adquirere tutto Reale. Ritrovau lo ancora dall'accettare la Corona il lato miseribile in che vedeva pofto tutto il Regno, nelqua' è il lunga' calpetata la giuftitia, corouli liberi costumi, introdotte p' altri vizi, altrimenti prendendo obligatione di rimediare a' comminata, non vedea a conte ciò si poteva acquirere, lanti le pefsimi congiunture de' tempi che correuano.

Dell' altro canto se li rappresentava, che se per questo era in oblico di accettare il Regno, perche esse do Rè, non haurebbe ſoferto di vedere calpeſtati li giudicij, e vendata la giuftitia; haurebbe ſbandito li mali costumi, e temendo il timordi Dio, e della ſua Santa Legge. Rappresentau ſi, che Dio, no ſuo Signor e l' amader bo' ſtratificato con ſi, ſe preferendo la ſua p' nicolae quiete al pubblico bene d'un Regno, che attualmente tanto ſi negò nella prop. gatione della Fed' Catalca, portandola di là dall' ultime parti d'Oriente; e che e fu ſe poſto in ſua mano, ſarebbe fata l' ifteſſo ancora con maggiori progreſſi col ſauor diuino, non ne acceſtalle il governo. Onde vedea correrli obligatione di accettar la Corona, non ſi negando alla volon-
ta comune di tutto il Regno. Ma per ciò ſi ancora ben rifoluto ſia ſe ſteſſo volſe

communicate il negouio col suo Secretario Antonio Paes Viegas, per sentirne il suo parere, e vedere se concorreua nelle istesse sue considerationi. La onde quell' istessa norte hauendo fatto chiamare il Secretario, e conferitoli quanto li ha neua detto il Mendoza, prima di rispondere il Paes, dimandò licenza per fare vn' interrogazione à Sua Altezza; qu' fu questa. Se in caso che il Regno si risoluelle a fare vna Republica, Sua Altezza le seguirebbe, o pure seguirebbe la parte di Castiglia. Et hauendoli risposto Sua Altezza, che in qual si voglia caso, haueua sempre a tenersi con quello, che il commun consentimento del Regno hauesse seguito.

Hor sù, Signore, disse il Secretario, se questo è, che dubbio può essere nella risposta che ha da dare Vostra Altezza?

L' occasione, col favor del Cielo, è giunta, e pare che venghi da Dio. Se passa quelto punto, o non tornerà, o tornerà con tali circostanze, che non conuerranno a Vostra Altezza. La maggior difficoltà era il trattare di quelto negotio: perche il trattarne Vostra Altezza, era vn non poterne mai per cio restar sicura. Ma già che si è conseguito il trattarsene; non vi resta più che pigliarsi pensiero, bastando raccomandare il negotio à Dio, e dare la risposta qual si dimanda.

Questo istesso haueuo pensato, disse Sua Altezza, ma ho voluto vedere quello che mi rispondereste. E volendo proseguire in discorrere

sopra

sopra di alcune difficolta, che poteuano occorrere, preueenne il Secretario, dicendo; Signore, nelle materie di questi qualita già poste in tale stato, massimamente sul principio; prima si fa la deliberatione del principal intento, e poi si cercano li mezzi per conseguirlo. Di questi non si puo pigliare risoluzione adesso, perche il tempo, e le occasioni li fan variane. Chi volesse mirare a tutto quello che poteuorrete, mai si risoluerebbe. La necessita è quella, che meglio sciopte i mezzi, & indi uza per la strada di conseguirli, che qualunque altra cosa; e l'impegno nelquale si mettono le persone, dichiarandosi dell'intento, impone il tutto. Ma sopra ogn'altra cosa raccordo à Vostra Altezza, che per vn Principe il quale segue vn dritto tanto giustificato, come quello che ha vostra Altezza sopra di questo Regno; il caso che non li succedano le cose conforme al pensiero, nian letto in che morire è migliore, che quello della campagna. Molto aggiadirono queste ragioni a Sua Altezza, per la conformità di quanto haueua già tra di se deliberato.

Ma, per compire ancora con quella decenza, che in si arduo negotio per molte regioni pareua conueniente; l'istessa sera, il tutto concordi con la Signora Duchessa, sua moglie, la quale con quella grandezza d'animo, che le comunicaua l'altezza de' suoi natali, approuò la resolutione li S. Altezza: dicendo, che già che il Signore Duca li teneua apparecchiata la

ruina ; piu honorata cosa era tentare mettere sul capo la Corona, che li era douita, che finire indegnamente nell'mani de' suoi nemici, senza la gloria d'hauere tentato si honoreuole impresa.

Con questo si dispose sua Altezza ad accettare la Corona, & il giorno seguente rispose à Pietro Mendoza nella forma ch'egli desideraua. Ma, come il Duca fosse naturalmente moderato, senza che nell'animo suo potesse hauer luogo l'ambitione, non volse per all' hora accettare la dimostrazione, che voleua farli a nome delli Fidalghi, che li mandavano a baciare la mano, riservando questa dimostrazione a suo tempo : e trattò l'Ambasciatore con quella cortesia, che era solito vsarsì.

Partitosi il Mendoza molto allegro da Villauiosa, per maggior dissimulatione se ne andò a Morron, doue haueua carico di Caldelano, e di là scrisse a D. Michel d'Almeida, dandoli conto di cio che hauea operato con Sua Altezza, ma sotto coperta, e quasi in Cifra, perche altro non diceua la lettera che questo: Andammo alla Tapada, facessimo alcuni tiri, li vni accertassimo, altri nò. gran giudicio è quello di Gio. Pinto. Restò D. Michele poco sodisfatto, insieme con quelli che viddero la lettera. Ma, essendo poco doppo arriuato l'istesso Mendoza, ne dando di presenza tutta quella sodisfattione che si desideraua sopra la espressa risolutione di Sua Altezza ; si tornò

à pre-

i p̄sgni et i Vvoro, che di gratia volesse andar lui, per compere il trattato: mà, persistendo nella negativa per l'impedimenti, che conoscendo non e fere à proposito la sua partenza, restauano con molta sospensione tutti quei Sig-
gnori.

Con maggior pensiero però restaua frattanto Sua Altezza, perche essendò passati alcuni giorni da che trattò col Mendoza, e non ha-
uendo fin tanto riceuuto da esse alcun auiso, decise s' scrivessi una lettera in Euora, dove si
trattava ferito, domandandoli qualche noue, benche con occulte parole, dello stato del ne-
gocio. Rispose il Mendoza con una lettera,
nel laquale non si dichiaraua bastantemente;
il che dice molto che pensare à Sua Al-
tezza: mà come fossero poi anco passati al-
cuni giorni, che ritornato à Lisbona non
dileggi di altro auiso, sommamente desi-
derando Sua Altezza saperne il tutto, man-
co sotto pretesto di certa lite, à chiamare il
Dottor Gr. Pinto Ribero, che per quei tem-
pi lo scrivendo Agente in Lisbona. Il quale ha-
uendo fatto conto di ciò a D. Michel d'Almei-
da, accioche lo comunicasse con li altri amici,
immanamente si pose in camino per intendere
a bocca come passassero le cose. Arriuò il Dot-
tor Pinto à Villauicosa, e concordò in tutto
con quello che Pietro Mendoza haueua detto
a Sua Altezza. E benche non portasse in ferito
alcuna dell'i trattati, era però cono-
scimento per tanti veridico, e fedel scrivitore.

di casa, che non poteua dubbitarli delle sue parole. Trouò il Duca risolutissimo, anzi già talmente disposto, che, caso che in Lisbona si mancasse, hauueua da mettersi in campagna per tentar la fortuna con molti popoli d'Alentexo, quali hauena à sua deuotione: e perciò si trattò molto alle strette, come si hauuea a disporre le cose, facilitando il Pinto l'impresa, per essere padrone di tutto il negotio, e dando molto scnsatamente il suo parere dicome si hauesse à maneggiare. Vero è che ampliò un poco il numero de' Fidalghi, ma forse volse comprenderui quelli che per parenti, o intimi amici de' confederati sarebbero stati senza dubbio con loro. O forse metteua in corso quelli, che nelle conuersationi si dichiarauano, sospirando il Duca per suo Rè. Ecita quello che dicesse il Popolo si reggeua per il giudicio vniuersale che si poteua fare dal desiderio che communemente ne mostraua la gente. Finalmente il suo buon zelo del successo felice lo fece forsi avanzare a qualche cosetta di più, per profitare al negotio. Restando adunque nelli appuntamenti accordati, e volendo il Pinto tornare à Lisbona, posto auanti di Sua Altezza in ginocchio, li disse, Serenissimo Signore, le leggi dicono, che *proximè acci endus habetur pro accincto*. Però, douendo fra poco essere acclamato Rè, già le potea bacciar la mano come tale, e faro il primo, che ciò facci; e gliele baccia ancora che la ritirasse Sua Altezza, dicendo, Non vendia-

Vendramo le velle prima di hauer preso l'orso. A' sicurissi volta M iestà, rispose il Pinto, che non attirano li desiderij, doue arriuerà la felicità del successo. Con questo S. Altezza comandò che desse parte di tutto al Secretario, che fra questo mentre s'era ammalato. Mentre s'ebbe in questi procinti, venne auiso à Sua Altezza, che alcune persone, le quali haueuan fatto luce di questo negotio, si erano parate per Castiglia, chiamate in Catalogna; il che con quanto con vn'altro accidente, che per certe lettere dirette a Michel Vasconcellos, le quali furono intercette, si era penetrato vn orrore di dare delle mani addosso à molti Fidalgi, fece risoluere Sua Altezza à rimandare il Pinto con ordine, perche senza più curdare si esequisse il disegno in Lisbona, e non si cominciasse in Euora, come già era stato stabilito. Così bene spedito il Pinto, arrivo à Lisbona con due Lettere di credenzia se za spiegare alcun particolare, vna per D. Michele d'Almelda, per essere il più vecchio delli fautori del negotio, l'altra, per Pietro di Mendoza, per essere stato l'Ambasciatore. Rallegtarono estremamente queste lettere il cuor di tutti vedendo arriuata la certezza de' suoi desiderij. Quello che restaua incaricato Giovanni Pinto era la breuità, perche non si scuoprisse con dilatatione il secreto: conoscendosi il stordito, che haueua da causare vn mouimento si spettino, e non creduto. L'ardore de'

Fidalghi prometteua sicurezza, li o dini dati da sua Altezza dauano riputatione al negotio, che suol essere il maggior appoggio che possa hauere qualcuoglia gran fatto. Contal consideratione cominciarono la notte seguente a radunarsi li Fidalghi nell'appartamento nelquale habitava Gio: Pinto qual era nel' stesso Palazzo del Duca in Lisbona: ma cio si faceua con ogni risguardo necessario. Percioche soprauenendo la notte il Pinto faceua ritiri a li seruatori, e restando nella prima sala senza hime tenuea in vna camera vicina un buffeto con due Candele accese, le quali per la grandezza delle stanze danano vna luce molto limitata. Entrauano li Fidalghi soli, senza seruatori, hor uno, hor due, hor tre al più per volta, lasciando le carrozze e li caualli in differenti parti assai lontane, perche non si vedesse doue fossero andati. La prima notte non si trouarono insieme più di sei, o sette, doppo andò crescendo il numero sin a quindici, o sedici, non più; perche di cio che si trattava qualui erano da loro ausiati quelli, che non v'interuegiano. Andarono continuando di tal maniera, sino alla Domenica notte, nellaquale si determinò che si hauesse a porre in efferto il negotio il primo giorno di Dicembre. Si disputò se douesse il Duca passare in Europa, doue fosse prima acclamato Rè, e di là in camminarsi subito à Lisbona, doue con la sua vita sarebbe stato più facile conseguire il restante. Ma essendosi saputo, che la volontà di Sua Altezza era che si cominciasse per Lis-

per Libraria, si quietarono.

Da questa resolutione accertatissima per li inconvenienti che cominciando in Euora era-
no senza dubbio per risultare. Essendo che per
vernon che si sarebbe consumato in dichia-
rau in Euora, poteua correre subito la fama
in Lisbona dandosi occasione à quelli che te-
neuano per la parte di Castiglia, che potessero
trovare uire a mettersi su la difesa con forze da
una piazza si con che si sarebbe diffidato
succidamente il negotio. Perche quelli che se-
guivano la voce di Castiglia si sariano dichia-
rati, e quelli che non hauessero sapuolo niente
del trattato non hauriano forse osato dichia-
rati, con che l'intento verrebbe ad essere fru-
tato. Di maniera che, restando minore la
parte desiderosa di nuovo Rè, facilmente sareb-
be potuta restar oppressa. Ne si potrebbe haue-
ricorto alla parte anchora dubiosa, o in essa
restasse perdente la parte di S. Altezza, non po-
tendosi così facilmente ottenersi la dichiara-
zione necessaria per conseguire la vittoria, o
quando pure cio seguisse, correua pericolo di
succedere con tal perturbatione, e diuisione,
che s'introducesse nel Regno vna guerra ciui-
le, tanto piu pericolosa quanto era vicino l'i-
nnemico, che hauerebbe aiutato la parte di Ca-
stiglia. Si habili dunque che fossero eseguiti
li udigi di Sua Altezza, nel cominciare da
Lisbona, e già che li Fidalghi erano tanti quan-
ti se li era significato, s'ordinò patimenti,
che si ripattissero per li luoghi principali del

Regno, nelli quali potesse o hauer seguito, perche nel tempo, che si dichiarasse Lisbona, potessero nelli altri luoghi persuadere alli habitatori l'istesso, tenendo per auanti già disposte le persone, che a loro paessero; e facendo che si ripartissero li altri per le Torri, Castello, e Palazzo, accioche nell'istessa hora, e nell'istesso punto si potesse dar a dollo a tutte le parti, assicurandosi della Città, e tagliando tutti li disegni che potessero hauere li contrarij.

Il poco numero de' Collegati non lasciò luogo perche si potessero esequire nella forma precisa ambidoi li ordini dati da Sua Altezza, benche al primo subitamente obedissero, mostrando in cio già di accettarlo per suo Rè naturale, à cui volevano dimostrare il valore, col quale deliberauano servirlo: e tanto con maggior gusto lo abbracciarono, quanto il pericolo si dimostraua maggiore, riconoscendo benissimo con quanto fondamento si fosse fatta la mutatione dall'accordato prima, determinando che il giorno dell'effetto hauesse ad essere il Sabbato primo di Dicembre 1640.

Mà, sapendo li principali di questo trattato di quanta importanza sia per tali imprese il seguito del popolo, ancorche sia pericoloso il costringerli simili secreti, fecero molte diligenze per vedere di tirarli a qualche risolutione. Laonde scruesi di vn certo Padre Nicolò da Maia, fecero dar parte alli Giudici del Popolo, Scriuani, Vintiquattro, e Maestri de' Mestieri, con altri Officiali, che parcuano persone capaci

paci da fare la confidanza, qual richiedea la cosa, eccio che per mezzo loro fosse il popolo partituario, e venendo il caso, facesse la partita. Vero è che l'esempio fresco della mala riuscita di Euora nell'anno 1637, trouava molti paurosi, e timidi d'imbarazzarsi, senza che si sortisse alcun buon effetto. Fece però tanto il Padre Maia che ne condusse alcuni a calare D. Antonio d'Almada, doue s'accordò, che al popolo sarebbe preuenuto con tal condizione che li Fidalghi douessero entrare tanto avanti nel negotio, e restare tanto impegnati, che non potessero tornare adietro. Costume antico, & vniuersale del Volgo, che con essere timido, e mal fidato, mostrando d'intendere, e ben capire li pericoli: nell'esercitio però si lascia facilmente ingannare: perche non conosceua, che quando li Fidalghi non si fossero potuti tirar adietro dall'imprisa, non per cio restaua il popolo in sicuro, quando si fosse scoperto il trattato; ne la ruinà de' Fidalghi haurebbe potuto riparare quella del popolo, che come consentiente sarebbe stato inuolto nella temuta calamità.

Di tal maniera andaua crescendo il numero de' consapeuoli, di maniera che arriuando la notizia del trattato all'orecchie di D. Rodrigo di Acugna, Arcivescovo di Lisbona, lo partecipò con alcuni suoi parenti, & amici. D. Gio: Pinto Pereira, Priore di San Nicolao, comunicò il secreto con alcuni buoni suggetti della

Chiesesi il D. Stefano d'Acugia, leprario del Santo Officio, trattò il negotio con li Confrati della Misericordia. Anzi si ha per cosa certa, che tutto il trattato fosse poi sul fine partecipato con Monache, Dame, & altre donne; sì che fu in vero grandissimo miracolo, che restando il secreto in petto di tali, tante, e tanto differenti persone, non si venisse à scoprire.

Fu parere di alcuni, che Sua Altezza doneisse uscire secretamente da Villauicosa, e passare in Lisbona, per mostrarsi l'istesso giorno al Popolo, con che diceuano si sarebbe assicurato il negotio: ma la maggior parte risoluè ciò non essere conueniente; perche non poteua eseguirsi senza scoprirsì, & hauersi sentore del disegno, particolarmente che essendo già qualche sospetto ne' Castigliani, quando vedessero Sua Altezza si confermerebbero ne' suoi giuditij, e pure qualuoglia anticipata notitia ne' Castigliani, ancor che dubiosa, era bastante per disturbare i disegni. Inoltre fu considerato non essere conueniente arrischiare la persona di Sua Altezza, essendo risoluti più tosto (come fecero) mettere la propria a sbaraglio, per conseguire la gloria che ne sperauano, che auenturare quella di Sua Altezza.

La sera precedente il Sabbatho, giorno prefisso alla fattione, non mancò chi considerando il piccolo numero delli dichiarati; e d'altro canto la grandezza dell'impegno, nelquale si metteuano, rappresentasse a compagni la certezza del pericolo; il che cagionò qualche percur-

perturbatione. Per il che, essendosi già data la parola per quel giorno, nel quale Sua Altezza hauuea con le sue intelligenze a muouere alcuni popoli dell'Alentexo, fecero pensiero di auisarlo, perche non passasse auanti, e sopra cio le scrisse Gio Pinto Ribero, che si fermasse, ne passasse auanti, senz' altro auiso suo, che manderebbe a Sua Altezza quanto prima: ma non diceua la causa, perche si douesse fare tal sospensione.

Diede cio a Sua Altezza molta materia di fare mille giuditij, senza potere trouare qual' in essenza fosse la causa. Consideraua di essersi già impegnato molt'oltre, hauendo già preuenuto molte persone, mandate nell' Alentexo, & hauendo posto alle strade molti Seruitori armati, li quali mascherati, per non essere conosciuti, douessero trattenere tutti li corrieri che passassero: douendosi con fuoco far segno, perche accorressero subito alla partè doue fossero auisati, o ritirarsi a luoghi determinati, accio potessero cadere nelle reti quelli che volessero passare con dispacci alla Corte. Onde pareua che Sua Altezza già non potesse tornar à dietro, di quanto si era incominciato. Perilche hormai stava risoluto in ogni maniera di passare auanti, e così disse al Secretario Antonio Paes Viegas, che ancora mouéndosi dubbi, o tornando a dietro li Confederati, abbandonando l'impresa, egli non era per farlo: anzi con qualsiuoglia poco numero di gente che lo seguissé, vscirebbe in campagna, per ten-

tar la fortuna , dimostrando al Regno la fermezza del proposito , colquale si era risoluto ; e che bisognando , la sua vita sarebbe la prima , che si sacrificasse per la libertà della patria , accioche non potesse mai essere notato di codardo , ne dirsi che hauesse mancato nell'occasione che tanto desiderauano . Tenendo per massima , che si ha da pensar bene prima di risoluersi ; ma fatta la risolutione , il pensiero ha da cedere all' essecutione . Ma durò poco tal perplessità , perche replicò ben tosto Gio. Pinto , avisando , che si potea proseguire il negotio , perche nel Sabbato determinato si farebbe in Lisbona quanto si era già stabilito .

Vedeuano già li Fidalghi essere arriuato il tempo di mettere in essecutione vna delle maggiori imprese che si possa mai trattare : e come fossero risoluti di spargere il sangue per la libertà della Patria , e restituzione del Regno alla casa di Portogallo , conosceuano benissimo , che qualsiuoglia leggier accidente poteu far molto cara la dichiaratione a chi fosse il primo ad entrarui . Ma quando mai la rafinata brauura temè pericoli ? la gloria consiste in affrontarli , la facilità del successo va a conto della ventura che Dio Nostro Signor si serue di concederli . Ammirerà la posterità di tutte le Nationi , alle quali arriuerà la fama d'vn' attione tanto segnalata , intrapresa tanto importante da così poche persone per la conquista di si gran Regno cominciata , & esegui-

eseguita in vna Città così piena di Castigliani, stretti con legumi di sangue, di obligazioni, & affettione di molti Portoghesi. Ma ch' haurà notitia delle Historie antiche di quella Natione, si ricorderà delle prodigiose risoluzioni fatte nelle conquiste di stati tanto grandi, e tanto importanti da si braua gente: nella gloria dellaquale entrano l'istesse donne, essendoui state in questa occasione Dame tanto animose, che armarono li propri figli, e fratelli, perche andassero (come diceuano) a liberar la patria.

Nell' vltima radunanza, fatta dalli Fidalghis, si erano ripartiti fra loro, per douere trouarsi nelle posti più necessarij con armi secrete, alli quattordici hore del Sabbato mattina. Li vni doueuano sorprendere la guardia de' Castigliani, gli altri quella de' Tedeschi. Ad altri toccaua entrare nelle stanze di Michel Vasconcellos, ammazzarlo, e gettarlo per le finestre al popolo: giudicando, che con la morte di questo Ministro si douesse spauentare la parte che seguia Castiglia. Altri doueuano occupare le Sale del Palazzo, altri li corridori, per indi gridare al Popolo libertà, e pigliare la voce del nuouo Rè. Ilche da tutti risolutamente determinato, con esserfi ben armati, molti di loro ancora apparecchiati con hauer fatto testamento, confessatisi, e comunicatisi per disporsi, o di morire generosamente, o di ottenere risolutamente l'intento: per cio fu cosa matauigliosa il concerto, che seguì.

nel primo ingresso di attione tanto importante. Perche il Sabbato appuntato , dando il segno delle quattordici hore della mattina, senza fallare vn sol punto , tutti si trouarono pronti nella piazza di Palazzo , doue alcuni Fidalghi , che stauano nelle Carozze piene d'armi salirono fuori , e quelli che erano à Cuuallo smontarono , & vnitisi con quelli, che gli attendeuano a' piedi entrarono in Palazzo prontamente, e salirono le scale per ambedue le parti, con l'armi in mano, disposti ad vna delle più grandi deliberationi che si possano fare al Mondo.

Si fermò in vn Cocchio appresso il forte Giorgio di Mello, con Stefano d'Acugna , & Antonio di Mello, alquale si era dato la cura di tagliar il passo al Capitano Castigliano , che quel giorno stava di guardia, caso che volesse far dimostratione alcuna. D'intorno al Mello stauano alcuni huomini valorosi , & se li andauano accostando molt' altri , ne aspettauano altro che lo scoppio di pistola nella Sala di Palazzo, dato per segno a tutti; doue già li soldati della guardia, vedendo entrare per l'vna, e l'altra porta tanta quantità di Fidalghi , si erano leuati sù, turbati, confusi, e sospesi con animo non solamente di serrare le porte , che corrispondono al forte , & alli appartamenti di sopra ; mà di valersi delle alabarde. Quando al suono di molte archibugiate , che subito si spararono , D. Michel d'Almeida , cacciato mano alla spada , andando per l'vna, e l'altra

parte

parte della Sala, gridando Libertà, Libertà, Viua il Rè D. Giouanni IV. & affacciatosi al corritore, che sporge sopra la piazza di Palazzo, disse di questa maniera.

Valorosi Lusitani, è giunta l' hora di dichiararsi a fauore della riputatione di Portogallo, e di comperare col nostro Sangue la libertà della Patria. Il Duca di Braganza è nostro legitimo Rè, e Signore naturale. Li è donata questa Corona di ragione. Il Cielo per mezzo nostro hoggi gliela restituisse, accioche il Regno non finisca di perdersi per le tirannie de' Castigliani: ma risuscitandolo col restituirli il suo proprio Rè, lo torniamo à vedere in quella prosperità, che goderono li antichi Portoghesi: di questo potiamo restar sicuri, perche per forza si ha da compire la parola che Nostro Signor diede nel Campo d'Ourique al primo Monarque di Lusitania; che non mancherebbe mai Rè della sua discendenza e casa di Portogallo: e con questo grondandoli le lagrime dalli occhi, che rendeuano più maestosa la sua veneranda canicie, alzando la spada, andaua ripetendo molte volte Libertà, Libertà, Viua il Rè D. Giouanni Quarto. Alche tutto il popolo, che staua presente, già preuenuto, in conformità di quello, che li Mestieri, & altri Capi haueuano promesso alli Fidalghi, corrispose con vn diluuiio di Viua. Seruì cio di segno a Giorgio di Mello, & ad altri Fidalghi, che stauano in sua compagnia nel Cocchio, aspettando l' occasione. Si che vsciti con brauura, e saltati nella

piazza, vibrando le spade, e sparando pistole, e pistoni, posero in fuga tutti gli Castigliani, che guardauano quel posto, e s'erano inuiati à prender l'armi. Anzi uno di loro dato la mano à vn Moschetto lo sparò contro l'Alfiere Marco Leiton di Lima, benche il colpo andò a parare nell'ala del Capello. Commossa da questa resistenza vn certo Padre Bernardo da Costa, messo mano a spada e brocchiero, che portaua coperto, si mise furioso nella piazza d'armi, e dopo lui il Capitan Giordan di Barros di Sosa, con altri della sua compagnia, menando le mani con tanto valore, che vedendosi li Castigliani senza rimedio, abbandonando il Campo ne lasciorno Signori li Portoghesi.

Hauendo visto vinta questa difficolta, Giorgio di Mello salì alla Sala de' Tedeschi, doue di già Marc' Antonio di Azeuedo, e Paolo di Sà, haueuano buttato le alabarde per terra, aiutati dal Licentiado Gabriel da Costa, e Alfonso di Meneses, con Gasparo di Brito Freire, prese due alabarde, haueuano già fatto netto il posto facendo ritirare la maggior parte de' Tedeschi, restandone uno di loro morto, & vn' altro ferito, non essendo restati offesi de' Portoghesi altri che Antonio Telles di Silua di vna ferita in vn braccio.

D. Antonio Tello, che come haueua dato parola haueua da far in pezzi il Vasconcellos, parendoli che per il petto di costui s'hauesse ad aprire la porta della libertà alla Patria, già stava nella galleria, per laquale si va al Forte, aspet-

aspettando che si cominciasse la fattione per dar addosso all' inimico , e sentendo che nella sala andaua crescendo il rumore delle spade, e delle archibugiate, temendo che vn confidente di Michel Vasconcellos , che haueua visto entrare nell' appartamento li desse auiso , serrando li vsci , & aprendo la porta della secretaria, entrò , seguito da Pietro di Mendoza Aires de Saldagna, Giouāni di Saldagna, con due suoi Fratelli, D.Gaston Cotigno, D.Gio. de Sadi Meneses, Camerier Maggiore il Côte d'Atogia; D.Frā:esco Cotigno; Tristān di Arugna di Ataide, cō due figli, e suo Genero D.Antonio d'Arugno, Nipote dell' Arcivescouo di Lisbona , & altri molti , che incontrando il Corregidore Francesco Soares di Albergaria , perche gridando tutti viua il Rè D. Giouanni IV. volse temerariamente sostentare , e dire , Viue il Rè Filippo , fu da vna archibugiata con due balle gettato à terra morto ; lasciando eslempio di non douersi vn solo opporre alla infuriata multitudine infruttuosamente.

Passati auanti tutti quei Signori , incontrarono all' altra porta della Secretaria Antonio Correa , official maggior di essa. A costui D. Antonio Tello diede molte ferite , per le quali cadde a terra quasi morto : purcosì mal trattato, facendosi forza si leuò , e se ne fuggì per certa scaletta secreta, e si saluò. Passarono più auanti li Fidalghi , e trouarono in vna porta il Capitan Diego Garzes Paglia , il quale

valorosamente la difendeua; ma, fattosi auanti D. Antonio Tello, lo inuestì con tanta bravura, che caricando ancora li altri Cauagliieri, fu forzato à cedere il posto, e saltare per vna finestra a basso, andando a cader nella piazza d'armide' Castigliani, e d'indi con vna coscia rotta se ne fuggì alla Casa d'India, e perche non vi fu chi lo seguisse, li fu facile saluarsi.

Erano già per entrare nelle stanze di Vasconcellos, ilquale poco prima auisato di ritirarsi, e fuggirsene per la porticella del Forte, che guarda al mare, & entrato nella sua barchetta farsi buttare dall'altra parte, non seppe ne volle saluarsi, dicendo a chi l'ammonina che Cesare auisato di non entrare in Senato, non lasciò però di farlo, mostrando di voler seguire dove lo guidasse la fortuna. Se ne stava però tutto confuso, lottando con la paura, quando alla fine, sentendo che la morte li batteua la porta, perche con armi, e securi procurano di buttatla a terra facendola in pezzi; poste le mani sopra vn rastello d'armi da fuoco, che lui teneua, non hauendo trouato carica altro, che vna carabina, la prese e con essa andò ad ascondersi in vn armario di scritture che iui stava. Nelqual mentre hauendo li Fidalghi rotta la porta, entrarono furiosi, cercandolo per tutto, e guardando per ogni luogo di quell'appartamento: ma non trouandolo, voleuano con minacce à quelli di casa che fosse loro scoperato, & insegnato dove fosse nascosto. Ma,

come

come stesse scommodo in quell' armario , e si voltasse fra le carte delle quali era pieno , fece tanto rumore , che essendo accorsi tutti al luogo dove stava , con molti colpi di varie sorti d' armi , fecero aprire l' armario , nelquale ferito di pistola con due balle nella gola con la pallidezza del volto diede segno di esser morto , ma pure volendo scaricare la carabina che haueua in mano , nell' istesso sforzo di spararla cadde a terra disteso , di doue presolo di peso lo precipitarono per le finestre giù nella piazza , accioche fosse visto dal popolo , che quiui concorso stava aspettando questa dimostrazione.

E cosa ordinaria della moltitudine inteneriti al spettacolo della morte anche delli più triste. E parendo a tutti , che hauendo il morto già pagato il fio de' suoi misfatti , il Corpo che resta , e nelquale si sono essercitati li rigori della Giustitia , suole nelli animi Christiani destare vna compassione , & commiseratione , propria della natura humana. Ma fu cosa notabile in questo successo , che quell' infelice caduero , in luogo d' intenerire prouocò a sdegno , e concitò vn' ira tanto grande nel popolo , che come se vi fosse in quel corpo morto ancora qualche cosa da ammazzare , concorsero li circostanti con tanto rigore , che competeuano chi li sapesse fare maggior oltraggio. Chi li dava calci , chi li titaua la barba , chi li pestaua la faccia , chi li cauaua gli occhi , chi spogliandolo nudo attizzaua li cani che lo

sbranassero : & in somma non vi fù sorte di crudeltà, di sprezzo, e d'opprobrio che la vendicatiua plebe non esercitasse in quell'infelice cadauero. Tanto puo l'odio, e la maleuolenza guadagnata con la tirannia, e mala sodisfattione data volontariamente per lungo tempo al publico. Stette nella piazza tutto quel giorno, e parte della Domenica, non potendo la plebe satiarsi di vederlo mal trattare. E se la pietà del Dottor Pinto non hauesse suggerito alli Fratelli della Misericordia, che secondo il pietoso instituto loro lo raccogliessero, più ancora vi sarebbe restato. Anzi che essendo andati alcuni facchini per leuarlo, e portarlo via nel Cataletto, fu tanto grande la furia delle sassate, con laquale il popolo voleua impedire che indi non si leuasse, che se non fosse stato D. Gaston Cotigno, ilquale con la sua autorità li fece fermare, e l'andò accompagnando egli stesso, forse non l'haurebbero lasciato portare alla Chiesa della Misericordia, doue coperto di vna vil cappa, comperata di denari d'elemosina di detta compagnia, fu sepellito quello, che poche hore auanti haueua hauuto il comando, e maneggio di tutta la Monarchia Portoghese. Lasciando con tal fine vn' esempio notabile della varietà, & incostanza delle humane grandezze, & vn saluteuole ricordo à chi ha maneggi publici, di moderare le sue attioni con la rettitudine. Vsando con parsimonia l'autorità, e non lasciandosi souertire dalla prosperità. Perche alla fine è verissimo, che

La violenza fu sempre dichiarata nemica della perpetuità.

Mentre passauano queste cose, la Infanta di Sanoia, scomposta, & affannata ad vna finestra di Palazzo, che risponde sopra le porte della Capella, stava affacciata, e quasi mezza fuori, gridando soccorso, e procurando con le lagrime in vano di fermare l'ira Lusitana. Andarono subito di sopra D. Antonio d'Almada, D. Luigi di Almada, suo figlio, Antonio di Saldagna, Gouernatore della Torre di Belem, con altri molti: & arriuati alla Sala, dalla quale l'afflitta Principessa voleua uscire, con animo di vedere se con la Maestà del suo aspetto fosse bastante a sospendere il tumulto, che già era passato troppo auanti: e con la fretta, che ricercaua vna tal strettezza, accostandosi alla porta per scendere à basso, & esequire il suo desiderio. Ma da quei Signori cio le fu impedito, con quel rispetto però, che ad vna tal Principessa era douuto. Ma pure, facendo sua Altezza molta istanza di scendere, per vedere se potesse quietare le cose, & mantene-re il Regno nell'obedienza del Rè di Spagna, parlaua in simil maniera, senza poter a pena pigliar fiato, Quel che s'è fatto, Signori, senon sarà accettato, almeno sarà discolpato per le insolenze d'un cattiuo Ministro, che di già con la vita ha pagato il fio de' suoi errori. Non passi più auanti il furore. Il Rè di Spagna, mio Signore, e parente

ha vn gran cuore. Io mi offerisco ad ottenerre da Sua Maestà, non solamente il perdono di quanto è segnito, ma che lo reputi per meritato castigo di quel Ministro, purche si quietino le cose, senza passar più oltre; e mantenendo la Fede douuta al nostro Rè. In questo l'Arcivescovo di Braga, volendo pur aiutare la causa del Rè Catolico, haueua cominciato a parlare in suo fauore, soggiungendo alle parole della Vice Regina quanto li dettava l'affetto verso la nazione Castigliana: ma fermandolo D. Michel d'Almeida, li disse, Quietateui, per l'amor di Dio, Monsig. Illustrissimo, che la notte passata mi è costato molte lagrime, e molti preghi l'impertrare, che vi lasciassero in vita. Con che facendolo ritirare, lo sottrasse da vn'evidentissimo pericolo di perdersi. Onde li Fidalghi, serrando le orecchie a quanto diceua la Vice Regina, la pregarono a ritirarsi. Perche non haueuano già che fare col Rè di Spagna, hauendo Rè Portoghese, che già commandaua, ne vi poteua esser altro rime dio. Ma, dopo hauer usati tutti li termini di cortesia, vedendola difficile ad acquietarsi, D. Carlo di Norogna li disse quattro parole con tanta efficacia, che restò molto sospesa, soggiungendo, che si ritirasse hormai, e non volesse dar occasione, perche se li perdesse il rispetto. Alterossi la Duchessa, sentendo questo, e rispose, A me? A Vostra Altezza, ripose il Cavalliere. Et come? Replicò il Cavalliere, Buttando Vostra Altezza giù per vna di quel-

di quelle finestre. A tal risposta restò fredda, e
cominciò ad accorgersi che conueniva obedi-
re à quello, che il tempo, e la ragione inse-
gnauano. Però, consigliatasi col Marchese del-
la Puebla, che tutto tremante dubitava anco-
r'egli d'essere inuolto nel turbine di quel tem-
porale, comandò al Sergente maggiore del Ca-
stello, che non facesse mouimento alcuno, con
che si leuò il dubbio di qualche danno, che la
Città potesse riceuere, se con l'artigliaria fos-
se stata battuta. Benche enträndosi poi per for-
za nel Forte, ancorche vi fossero più di quat-
trocento Soldati haurebbero pagato con la
vita qualsiuoglia resistenza, che hauessero fat-
to. A persuasione di quei Signori finalmente
lasciò la Signora Infanta il Palazzo al nuouo
Rè: e ritirandosi ad vna casa priuata, inni fu con
molto honore accompagnata, e seruita, come
meritaua la persona di si gran Principessa, per
altro molto stimata da' Portoghesi, come del
Sangue de' Rè di Portogallo per via dell'In-
fanta Donna Maria di Portogallo, sua Trita-
ua. Ed al Rè D. Giouanni fu assicurata d'ogni
conueniente, e buon trattamento. Fra tanto li
Fidalghi, & altre persone chi a cauallo, chi a
piedi, con l'armi nelle mani, caminauano per la
Città allegri, e trionfanti, gridando Libertà,
prendendo il nome del nuouo Rè con tanto
applauso, e contento di tutti, che giouani, e
vecchi, fanciulli, vecchie, donzelle, & altre
donne dalle finestre, dalle porte, dalle strade,
senza rispetto di sesso, di età, e di conditione

ripeteuano con alte voci, il Viua il Rè D. Gia-
uanni IV. Rè di Portogallo.

Era già arriuato il rumore alla Chiesa Ca-
tedrale, doue l'Arcivescovo D. Rodrigo d'A-
cugna, verq padre della Patria ; l'amor della-
quelle non potè mai esser in lui estinto da nessu
tentatiuo di Castiglia, andato alla Capella Mag-
giose, con li Canonici, fece cominciare a can-
tare le Litanie : In quel mentre arriuarono al-
cuni Fidalghi, richiedendolo, che andasse a Pa-
lazzo a gouernare, fra tanto che fosse arriuata
Sua Maestà da Villauiciosa. Ma egli protestò
di non voler il comando, quando non hauesse
per compagno l'Arcivescovo di Braga, col-
quale volentieri haurebbe seruito alla Patria.
E cio fece il buon vecchio, perche vedendo il
pericolo, nelquale si ritrouaua D. Sebastiano
de Maros, Arcivescovo di Braga, ilquale si era
mostrato troppo apertamente partigiano di
Castiglia, e per cio irritatosi contra, non so-
lamente li Fidalghi, ma tutto il Popolo, che lo
voeua sbranare; con assumerlo per compagno
nel gouerno, credeua temperar l'ire, e li sdegni
contra questo Prelato, come seguì.

Ma mentre inuiatosi l'Arcivescovo colla sua
Corte verso'l Palazzo, andaua a pigliar il posse-
so *pro interim* del gouerno, successe vna delle più
notabili cose, che siano mai occorse. E fu che,
arriuato l'Arcivescovo auanti la porta della
Chiesa di S. Antonio di Padoua, natural di Lis-
bona, dimandando alcune persone la benedic-
tione a Sua Signoria Illustriss. e Reueréndissima,

alzando

alzando egli li occhi, come si suole, alla Croce che il Crocifero portaua in alto, pregando il Signore, che volesse benedirle; cō tal'attione tirò seco li occhi del Popolo à mirare l'immagine di Christo, Nostro Signore, inchiodato nella stessa Croce. Si vide chiaramente da tutti staccarsi la mano destra del Crocifisso, che schiodata restò col braccio, piegato in forma di benedire il Popolo, con stupore, e sentimento tenerissimo di tutti li circostanti. Li quali piangendo per diuotione, cōcepirono certissima speranza, che Nostro Signore li hauesse voluto dar segno di benedire l'attione, che haueuano per le mani, e che porgeua al Regno il braccio del suo santo aiuto. La verità del qual successo per non potersi occultare, essendo seguito alla presenza di tāte centinaia di persone, fra le quali esēdo vn Clero tāto honorato, tanti Fidalghi, gentil'huomini, e d'ogni stato, e forte di persone (che in cosa di tāta importanza nō si ha da credere che volessero mentire) fa tāto più marauigliare di coloro, che non potendo negare assolutamente tal successo, con gran scandalo della gente ridēdosene, e facendosi burla di materia spettante alla Religione, hanno ardito temerariamente dire, che ciò fosse fatto a caso, o quel che è peggio, che fosse procurato dell' Arcivescouo per autorizare quella (come la chiamano) solleuazione cō vn' atto di Religione. Infamando vn Prelato di tāta autorità per età, lettere, nobiltà, vita intergerrima, e sin dalla fanciullezza di santissimi costumi, coltrattarlo da impostore, in cosa di

tanta importanza ; e trattando tutta quell'onorata gente, che fù presente à quel successo, e ne da fede autentica, o da ciechi, e barlordi, o da falsi testimonij, e solennissimi tristi. Perche attestando tutti, che quando si partì l'Arcivescouo, l'immagine del Crocifisso stava inchiodata, & essendosi portata per tanto spatio, quanto è dalla Chiesa Catedrale à quella di Santo Antonio, senza potere arriuare alcuno à toccarla per essere la Croce portata secondo il solito dal Crocifero auanti l'Arcivescouo, in vista di tutti; bisognaua che fosse statovn grand' artificio il fare , che il Crocifisso da se mouendosi, (e ciò solamente in quel punto che il popolo presente dimandaua la benedictione all'Arcivescouo) spiccasse la mano dalla Croce, e poi che ad occhi vedenti piegasse il braccio; il quale prima come l'altro stava disteso, per fare l'impostura, che costoro si vanuo immaginando , e dicendo. E ciò con tanta (non so se meglio si possa chiamar mala informatione , o pur malitia) che in luogo di dire (come fu il vero) che la Croce veniua portata in processione al solito dal Crocifero, si dice che l'Arcivescouo teneua il Crocifisso nelle mani ; per inanimate i Popoli , e stabilirli pertinacemente nella presa risolutione , & elettione del nuuo Rè . Ne veramente io so, perche essendo occorsi molte volte segni notabili nelle mutationi de' Regni, edelli Imperij ; sia incredibile , che possi essere occorso a' nostri tempi ancora questo , & altri segni : se pu-

se pure altri non volessero che adesso siano legate di tal maniera le mani a Dio, che ne anco le habbi potuto schiodare nella immagine di Christo Crocifisso.

Con questo buon augurio, & con questo accompagnamento entrò l'Arcivescovo in Palazzo, già occupato da innumerabil gente, la quale andata alle porte della Camera, gridando ad alta voce al Conte di Cantannede, Presidente della Camera, & alli altri Ministri, che aprissero per lasciar entrare la Nobiltà, & il Popolo, e pigliare la bandiera della Città; vi fu vn poco di dimora, sino che Luis de Gounea Balio apprendo la porta, fu consegnata la bandiera à D. Aluaro Abrances il quale postosi a Cauallo, con tutto quell'accompagnamento, fu per la Città gridando, Real Real, per il Rè D. Giouanni IV. Rè di Portogallo. E certo fu di gran maraviglia, che in vna Città tanto piena di popolo, nellaquale sogliono regnare tante inimicitie, risse, e quistioni, in quell'occasione non succedesse alcuna disgracia, ne alcun ammazzamento, come d'ordinario suol auenire in simili occasioni: anzi si vide manifesto segno di vn comunue consentimento, perche lasciati da parte li odij e le vendette tutti allegri, e festosi, correuano ad abbracciarsi l'vn l'altro, senza essersi per ciò altro mezzano, che la consideratione del ben publico, con rendere ognuno mille gracie à Dio, di vedere vn Rè Portogheſe. Fu parimente gran cosa il vedere che tutto il Regno

non tardò più ad essere tutto di vna medesima volontà, e parere, che per lo spatio che si trattenne ad arriuare la noua di quanto era accaduto. Perche douunque arriuaua la noua di si marauiglio successo era vnanimente da tutti riceuuto come cosa fatta da Dio. Vedendosi nel spatio di tre o quattro hore leuato vn Regno al possessore ancor viuente, senza guerra, e senza spargimento di sangue, fuor che di due, o tre disgratiati, che da se stessi si cagianarono la morte. Nell'interim l'Arcivescovo di Lisbona, accompagnato da quello di Braga, entrarono in possesso del gouerno del Regno, fin a tanto che venisse Sua Maestà in Lisbona, di doue hauendo spedito Gio: Pinto Ribero vn Corriero con sua lettera, li diede la prima noua del buón successo, e nella seguente notte Pietro di Mendoza, e Giorgio di Mello si partirono con diligenza per andarli a baciare la mano. Giunti à Villauiciosa, furono riceuuti da Sua Maestà, con quella beneuolenza, & honore, che meritauano Signori tanto benemeriti per si gran seruitio. Però hauendo sua Maestà inteso da loro tutte le particolarità del successo, mostrando sempre vn' animo veramente Reale, e superiore all'istessa buona fortuna, che già fatta sua tributaria riuerentemente li porgeua il scettro, e la Corona, è fama, che non sapendo Sua Maestà leuare li occhi dal Cielo, pareua ne anco sapesse spiegar la lingua in altro, che in ringratimenti verso la Diuina Maestà, per hauerlo fat-

to de-

to degno di poter proteggere la sua Patria, per aiutarla a caminare nel suo santo seruitio.

Ma rappresentando li Fidalghi à Sua Maestà il bisogno, che vi era in Lisbona della pronta presenza della sua persona, il giorno di Lunedì doppo pranzo, che fu alli tre Dicembre, si partì Sua Maestà, vestito di campagna nel modo che soleua uscire, quando andava alle cacce, e senza guardie, senz'armi, delle quali però haueua buonissima prouisione nel Castello di quella Città, si pose in camino per Lisbona, accompagnato dalli sopradetti Signori, con tanta familiarità, come se andasse à spasso, e non alla conquista di yn Regno vicino ad vn Rè, alquale si leuava dalle mani, tanto potente che con le sue armi è il terror d'Europa.

Imbarcossi Sua Maestà alli sei del medesimo mese in Aldea Gallega, sopra vn Bergantino, accompagnato dal Marchese di Ferreira, dal Conte di Vimioso, Pietro Mendoza, e Giorgio di Mello, liquali, insieme con altri molti, condottisi quiui per accompagnarlo andarono seruendolo, sino a Lisbona, dove giunta S. Maestà per il fiume ando a sbarcare al ponte della Casa d'India rallegrando tutti quelli, che hauendo memoria delli vaticinij, e delle circostanze della venuta d'vn nuouo Rè, si ricordauano hauer scritto molte volte volgarmente dire, che vn Rè di Portogallo haueua da venire copertamente sopra vn cauallo di legno. Perche il venire senza pompa ben coperto,

come lo richiedea la stagione, e sopra il Bergantino, che come cāuallo camina sopra l'acqua, si aggiustaua con quelli, che voleuano molto già fosse stato predetto. Posto piede a terra Sua Maestà, parue che risplendesse nella sua faccia vna veneranda maestà, che più del solito lo redēua ancor in quell'habito di viaggio più maestoso, & augusto, il che auertito da molti diede occasione à vn btl l'ingegno di applicare in simile sbarco quello che Lucano al sbarcare di Cesare cantò, dicendo:

*Imposuit terrae pariter tot regna, tot urbes;
Fortunamq; suam taetra tellure recepit.*

Perche à quel ponte della Casa d'India riceuè Sua Maestà tante Città, e tanti Regni, quanti sono quelli che obediscono al suo grande Imperio. Per ilche fecero subito giuditio sopra questo particolare li Portoghesi, dicendo, che entrando Sua Maestà per doue sbarcano le ricchezze dell'India, entrauano insieme con Sua Maestà le speranze del tornare à restituirsì al Regno le ricchezze della contrattatione dell'Indie già presso che ridotte al niente: che salendo Sua Maestà li scalini di quel ponte veniuā insieme con esso la buona fortuna di quel Regno. Che al fermare quini le sue piante Reali già veniuano à stabilirsì le Città, Regni, e conquiste Portoghesi, e veramente entraua Sua Maestà tanto securò, e certo Rè di Portogallo, come se si fosse vitto cinto di vn'esser cito di molte migliaia di persone: là onde con vna generosità, e grandezza d'animo degna d'vn

d'vn par suo, diceua; che per essere Rè, e Signore de' Portoghesi, non hauena bisogno di armi, e di soldatesca, bastandoli la soli giardia delli cuori de' suoi popoli, da' quali si vedeva tanto ben visto.

All' auiso della venuta di Sua Maestà fu incredibile l'applauso, e l'allegrezza che corse generalmente nella Città. Perche aspettando si, che al Sabbato otto del mese donesse fare l'entrata; quando si seppe, che il Giouedì alle noue hore della mattina entraua nel Forte, sparsasi in vn subito la noua per la Città, concorse tanta-moltitudine di gente, che non era possibile passar per le strade. Il giubilo, l'allegrezza, & il contento fur tanto eccessuo in ogni stato di persone, Ecclesiastici, Secolari, Nobiltà, Popolo, che non si può à b. stanza spiegare. Perche ancorche sia ordinario in simili occasioni mostriare tutte le nationi molt' allegrezza; nondimeno essendo la Natione Portoghese fra tutte le altre tenerissima, & estremamente innamorata de' suoi Rè naturali, passò in tal'occasione a tanti estremi, che molti, come se fossero vsciti fuor di se stessi, saltauano per festa, e ballauano di piacere, avanti il suo Rè; altri si gettauano per terra avanti li suoi piedi Reali, altri li baciauano la mano, dandoli centomile Viua; chiamandolo suo Rè, mandato, e benetto da Dio, venuto nel nome di Dio per la restauratione di Portogallo, e per redimerlo dalla dura seruitù di Castiglia.

Ma perche non tutti hebbero per sorte di poter vedere Sua Maestà , quando entrò nel Forte , & i desiderij inesplicabili , per li quali moriuano di vederlo co' suoi occhi proprij , non vedendo subito quel bene da loro tanto tempo desiderato , non potendo più soffrire dilazione alcuna , esclamauano a gran voci , per le quali era forzata S. Maestà a mostrarsi per le finestre , affacciandosi , acciò in tal maniera restassero sodisfatti , e consolati . E pure nò contenti di hauerlo visto vna volta , tornauano al medesimo modo a gridare , e nell'istessi luoghi , per vederlo dinuono : non si potendo satiare di vederlo , gridando mille volte , Viua il Rè D. Giouanni IV. Rè di Portogallo , con tanto affetto . e tanta forza , che pareuano le voci arriuar al Cielo , dando mille benedictioni , e mille gracie a Dio .

Il Castello , con tutta l'Artiglieria , fece saluto tre volte a Sua Maestà , & su la sera nell'istessa maniera ; ardendo la Città con tante luminarie , che pareua si fosse cambiata la notte in vn chiaro giorno . Il che visto da vn Cauillero Castigliano , hebbe à dire :

Es possible que se quita vn Reyno a el Rey D. Felipe, consolas luminarias, y viuas, sin mas exercito, di poder. gran sennal, y efecto sin duda, del brazo onnipotente de Dios.

Voleua la Città apparecchiare gran feste per dimostrare allegrezza . Ma Sua Maestà non lo permise , dicendo che non gustaua di altro che di preparationi da guerra per difendere il Regno .

Regno. Non mancarono con tutto ciò balli, e danze, con le quali il popolo sfogava il desiderio, che haueua di festeggiare per la gratia, che haueua riceuuto di vn Rè Portoghele. Tali feste però è fama che non si vedessero al tempo, che andarono in Portogallo li Rè di Spagna, perche si dice, che all'entrata loro non fu mai sentito dal Popolo ne anco vn Viua.

Si accrebbe l'allegrezza, perche in quell'istesso tempo fu leuato l'interdetto Ecclesiastico, durato per lo spatio di quattordici mesi per tutta la Città: e postou dal Collettore di S. Santita Monsig. Alessandro Castracani, Vescovo di Nicastro, per la violazione dell'autorità Ecclesiastica fatta da' Ministri Castigiani, mettendo le mani ne' beni della Chiesa, passando li termini nel volere ampliare la potestà Regia, e circonscrivere la Pontificia con gran strapazzo delle Censure, e pene Ecclesiastiche, sprezzando li sacri, & antichi Canoni, e senza rispetto di quella Christiana riuertenza propria del Rè Catolico si erano auanzati sin à mettere mano nella persona del Collettore Apostolico che risiede nel Regno, con autorità di Legato a latere, strascinando l'autorità Reale a fare delle cose, che mai al tempo delli altri Rè Catolici si erano sentite, non che viste contro li Ministri del Papa, assediandolo in casa, leuandoli li viueri, e forzandolo a gettarsi giù per vna finestra, per fuggire dalle mani de' Ministri Casti-

gliani ; dal qual caso rottosì vna coscia, fag-
gito nel Conuento di San Francesco , e d'indi
cavato per forza , e posto in prigione fu man-
dato in Castiglia , per esser pessimamente trat-
tato , usando termini molto irriuidenti con
quelle che alla nostra Religione importasse-
re da tutti venerati , come ministri di Christo ,
e dispensatori delli Sacri Misterij. Essendo a-
dunque tanto tempo che dalle Chiese non si
sentiuanole campane , ne sicelebravano li di-
uini officij , ne si dava nel Sacrato a' corpi de'
defonti la Ecclesiastica sepoltura : e però re-
stando tutta la Città molto afflitta per tale in-
terdetto , essendosi in quell' stesso tempo le-
uato , e per l'allegrezza datusi nelle campane ,
che con molt' armonia facendosi sentire per
tutta la Città , riempiuano gl'animi di tutti di
doppia allegrezza. Non mancarono di quelli
che traheuano alla memoria delli altri , che
questo apunto era quel fatal interdetto , che
per antica traditione volgarmente si diceua
hauer à precedere alla restaurazione del Re-
gno , quando tornerebbe ad hauere vn Rè Por-
toghese : il quale haueua ad essere tanto riue-
rente alla Chiesa , come lo sperauano per li se-
gni mostrati sempre da Sua Maestà , mentre fu
Duca. E doppo si vide nel ricorrere a Sua Santi-
à sopra li negotij toccanti alle Capelle , &
altre cose Ecclesiastiche , e sopra la Canoniza-
zione di varie persone Portoghesi di gran San-
tità di vita. E nella comandamenti dati a' suoi
Capitani , e Soldati , che ancora nelle terre
delli

delli stessi nemici douessero sempre portare grandissimo rispetto alle Chiese. Al contrario di quello che faceuano li Castigliani in Catalogna, & altri luoghi, con tanto scandalo della Christianità, laquelle chiaramente diceua che li Soldati di quella nazione non haueuano di Catolico altro che il nome. A tutto questo aggiurgeuano essere accaduta questa festa del tuo Rè nell'istesso giorno, che già nel mille cento e tanta otto morì il Serenissimo Rè D Alfonso Hentiques, da' Portoghesi tenuto per Santo, andando molta gente con gran veneratione al suo sepolcro, appendendovi uoti, per dimostrare Dio, che ben disimpegnaua la sua divina parola data à quel Principe, che dalla sua discenderza, benche attenuata per tanti anni, faria risorgere vn nuouo Rè Portoghes, ilquale haueua ad essere vn perfetto, e vero ritratto suo.

Posta sua Maesta nel possesso del suo Real Palazzo, cominciò la Cava Reale a tornare al suo antico splendore. Perche distribuiti con gran liberalità li ofitij soliti fia la nobiltà, li cauchi publici furono ancora proueduti di persone meriteuoli, essendo Sua Maeità fra l'akre parti, degne di Rè, che singolarmente risplendono nella sua Real persona, vn'ottimo osservatore della giustitia distributiva. Di maniera che il gouerno politico tipiglò subito altra faccia, e restituìto al decoro di prima, tutto cominciò a caminare con grandissima sodisfattione vniuersale, & allegrezza com-

mune. Di modo che temendo alcuni, che per così grande mutatione douesse seguire molta confusione, più tosto ne seguì vna grandissima pace, trionfando la Giustitia, e quiete in così vasta Città, e per tutto il Regno.

Ma perche in tanta pace non si fidassero troppo li habitatori del Regno, sapendo che all' hora maggiormente s'ha da temere di qualche disturbo di guerra, quando si viue spensierati, & abbandonati fra le braccia d' vna quieta pace, fu dato ordine da Sua Maestà, che li confini del Regno fossero immantinente provisti di presidij, munite le piazze, e date le cariche di questo a persone fedelissime, e chiarissime per esperienza, e valore militare.

In questo mentre la Regina, che restaua ancora in Villauicosa, preparandosi a fare la sua entrata in Lisbona, con tutta la famiglia Reale, partita con bellissimo accompagnamento di Titolati Caualieri, Fidalghi, & altri officiali, e seruitori della sua nobilissima Corte, a piccole giornate accostandosi a Lisbona, fu incontrata con bellissimo seguito dal Rè suo Marito, ilquale passato il Tago andò a riceuere Sua Maestà con quell' allegrezza, & amore, che conueniuia in quell' occasione. Hebbe assai che fare la Maestà in sopprimere in ambidue quei Principi la viuezza di quelli affetti, che regnando in quei cuori Reali non pareua douessero dimostrarsi così viui, come pare che sia concesso alla gente commune. Perche volendo li Prencipi mostrare la differenza, qual vorrebb-

vorrebbero fosse stimato che sia tra loro, e noi altri, (ancorche dall'istesse passioni, che li altri huomini, siano agitati, e commossi) stanno quasi sempre nel publico in vn penoso contegno, per non dimostrarli troppo chiaramente appassionati. Essendo però vn'occasione tanto straordinaria d'allegrezza nel primo incontro, che fecero ambedue quelle Maestà, fu osservato, che brillando il cuore nella Regina, ancorche peraltro accortissima, non potè dissimulare nel dolce abbraccio del Rè vna risoluzione di spiriti, che le soprauenne, e la fece abbandonare nelle braccia del suo amato marito. Hauuua condotto seco il Principe D. Teodosio, d'età di dodici anni, con due Figlie Infanti, Donna Caterina, e Donna Giouanna; che tutti tre fatta riuerenza a Sua Maestà, e da lui abbracciati, e teneramente baciati, fecerò lampeggiare vezzosa la serenità di quelle faccie Reali. Imbarcate si le loro Maestà furono riceuute in Lisbona con tanto concorso, applauso, allegrezza, e giubilo vniuersale d'ogni stato, e conditione di persone, che non fu mai, ne si poteua mostrare in alcun tempo maggiore. Seguì questa entrata a vintisei di Dicembre del 1640. Restádo ferma la Casa Reale, appoggiata con tali puntelli di si nobili soggetti, con ferma speranza del Regno, che debbano rinourare la memoria di tati suoi Aui, e Rè Portoghesi.

Alla nuoua di quanto era seguito in Lisbona da tutte le parti del Regno, tanto di lontano come d'appresso, concorsero subito li Procu-

tori delle Communi à , per baciare la mano à Sua Maestà , & acclamarlo Rè. L'istesso , e con la medesima propozetta , & allegrezza faceua-
no li Fidalgi , Signori , e Titolati del Regno ,
le Terre , Città , Isole , e Stato di Br̄sil , & In-
dia , come si dirà poi. Ma , pri'na di spiegare le
particolarità di quanto passò all'acclamazio-
ne nella Città del Regno , non deve essere tra-
lasciata l'universal allegrezza , e piacere con
che fu Sua Maestà acclamato per le piccole
Ville , poveri luoghi , e solitarij alberghi di Pa-
stori , i quali con straordinarij segni di giubilo ,
consalti , con danze andavano per le cam-
pagne , e correndo per le strade ad incontra-
re li passaggieri , teneri fanciulli , semplici , pa-
storelli , e rustiche brigate , le quali non sapen-
do altro che dire , ripeteuano allegri : Viua ,
Viua el Rey Dom Ioan I V. nosso senhor.

Subito che Sua Maestà ebbe aviso del Dot-
tor Gio. P.nto del buon successo in Lisbona ,
furono spedite molte persone per diuerse parti
d'Alentexo , le quali per essere seruatori , e con-
fidenti di Sua Maestà , che haueuano parenti ,
& amici rispettati in quel paese , glielo resero
tutto obbediente alla sua deuotione. Ma la Città
di Port'allegre , benche piccola , e posta qua-
si alli Confini d'Castiglia , non si curando d'a-
spettar aviso di Lisbona , e senza vedere ciò
che le altre faceano , non potendo più diffe-
rire , si dichiarò per S. Maestà , senza voler por-
re in consideratione li motiui , e dubbij , che
potessero nascere per questa risoluzione. L'i-
stesso

stesso fece la Città d'Eluas , perche la Domenica sera , 2 di Dicembre , essendo arriuata nuoua da Villaviciosa al Commendatore Biagio Soarez di Castelbianco , scrivitore della Real Casa di Braganza , che quei la stava aspettando , & hauendo inteso , come passava il negotio , & conferito il tutto ad Acenso di Siqueira di Vasconcellos , egli mandò subito Gasparo di Siqueira Manoel à baciare la mano à Sua Maestà in suo nome , per stare alquanto indisposto. Hor hauendo molto aggradito Sua Maestà questa dimostratione , li ordinò , che tornasse subito per far con l'autorità sua , de' suoi parenti , & amici , che li Fidalghi , e Popolo facessero l'acclamazione , laq ale senza dilatione subito segnì. Onde s'inz'aspettare altro auiso di Lisbona , li Ufficiali della Camera comandarono , che immantinente si facesse la solennità solita : e però l'Alfieie della Città , postosi alla finestra di Palazzo , gridando ad alta voce Viua , & Real , Real , per il Signor D. Giouanni IV. Rè di Portogal , fu aiutato con gran feroore dalli Fidalghi , nobiltà , e podolo , che ripeteua con mostra di grand'alegrezza.

La Città d'Euora , che già nel mese d'Agosto del 1637. si era mostrata tanto desiderosa della Libertà , hauendo prima hauuto nuoua da vn Religioso dell'ordine di S. Francesco , giunto quiui con lettere di credenza di Sua Maestà di quello , che passava , stava impetuositissima , aspettando la nuoua di Lisbona. Sin

che arriuati la sera della Domenica secondo giorno del mese, Pietro di Castellano di Mouton, e Giorgio di Mello, con certezza di quanto era seguito in Lisbona ; li Canonici della Catedrale cantarono la Messa in attione di gracie, nominando nella Colletta il Rè D. Giouanni , e doppo pranzo , si fece vna solenne processione, con tutto il Clero, e le Religioni, e ritornati alla Catedrale , si predicò con gran festa sopra questa solennità.

Haurebbero voluto li officiali del gouerno l'istesso giorno fare la publica ceremonia dell'acclamazione : ma giudicarono bene aspettare il Marchese di Ferreira , che stando poco lontano hauendo prese le poste , corse con ogni celerità , & arriuato in Euora , salito in Palazzo senza dimora diede di mano alla bandiera della Città , & insieme con li ufficiali della Camera ; con le parole accostumate , fece l'acclamazione del Rè con molti Viva , e dimostrazioni d'infinita allegrezza di tutta la Città. Furono assistenti tutti li Prelati delle Religioni , D. Rodrigo di Mello , e D. Luis di Portogallo , il figlio maggiore del Conte di Vimioso (partito d'Euora per andare à trouare Sua Maestà) e tutti li Fidalghi , Nobiltà , e Popolo. Il quale per tutti li tre giorni seguenti , con luminarie , incamisiate , & altre inuentioni celebrò allegrissime feste.

Arriuò nuoua in Coymbra , per lettere dellli Arciuescoui Gouernatori del Regno. Et in un momento vniuersi li scolari di quella vniuersità nel-

tà nella piazza cominciarono a gridare il nome del Rè. Altri saliti alla campana dell'Horologio, cominciarono a sonare da festa, da che ne seguì l'intendersi per tutta la Città nuova tanto desiderata. Essendo che andando alticra questa Città di essere stata la prima dove si facessero le Corti del Regno, sceita per ciò dal Rè D. Alfonso di Henrico, & essendo stata ancora la prima che acclamò Rè di Portogallo D. Giouanni primo, si stimava obbligata a dimostrar si più contenta d'ogn'altra per hauere ottenuto finalmente vn Rè Portoghese, solendosi intitolare la Città più Portoghese di Portogallo. La mattina dunque seguente, postisi insieme tutti li scolari, andarono alla Sala della Communità, doue il Senatore Bartolomeo di Sà Pereira, presa la bandiera, e seguito dal Popolo, con applauso universale, e con mille Viua, corse le strade più frequentate, gridando Real, Real. Et entrato nella Chiesa del sontuoso, e Real Monastero di Santa Croce, inarbordò la bandiera sopra la sepoltura del Rè D. Alfonso di Henrico, le cui esequie attualmente iui si celebrauano. Ma questa sospendendosi per all' hora; fu da quei Padri solennemente cantato il *Te Deum laudamus*. Partitisi di là, se ne andarono alla Catedrale, nella quale auanti il Santissimo Sacramento dal Capitolo furono fatte con molta pontualità le solite ceremonie nella solennità dell'acclamazione Reale. Accompannuano la bandiera a cauallo D. Andrea di Almada, cō molti Fidalghi, li Rettori della Giustitia,

& molta Nobiltà: ed arriuati à S. Giolomo, doue il Rettore della vniuersità Manuel di Sal-dagna assisteua con li Lettori, e Dottori, alla festa di San Nicolao, tutti vnitamente accla-marono il Rè D. Gioianni con molti Viua, & ecceſſive mostre di allegrezza, in segno della- quale portando rami verdi nelle mani, & il Rettore vna Palma, andando alla Capella Reale della Vniuersità, si cantò dinuouo il *Te Deum laudamus*, con giubilo vniuersale.

In Santarem ancora, senz'esseſe iui arriua-te lettere di auiso, Fernando Telles de Me-neſes, Conte di Vgnon, andato nel luogo del Senato, preſe la bandiera, e seguito dalli Fi-dalghi, Nobiltà, e Popolò, acclamò il Rè con incredibil giubilo, & allegrezza di tutti, so-nando le campane da festa, facendosi procesſioni, luminarie la notte, incamisiate, feste, & altre dimoſtrationi, che manifestauano l'amo-re che portauano à Sua Maestà. L'iftello ſegui-ua per li altri luoghi, Terre, e Ville di tutto il Regno, doue con vniuersal allegrezza fu ac-clamato il nuouo Rè.

Nella Città di Leira, eſſendosi con molta allegrezza fatto l'iftello, ſi ha da notare, che preſe la bandiera del Senato D. Luigi di Noro-gna, Marchefedi Villa Real, per hauerli ſcrit-to di Lisbona quanto era ſeguito ſuo Figlio D. Michele, Duca di Camigna, & auſſatolo del gran fauore che haueuano riceuuto da S. M. che li haueua dato titolo di Duca, & a lui di Marchefec, delliquali pochi giorni prima il Rè di Spa-

di Spagna li hauua priuati. Finita questa attione, al dò il Marchese a baciare la mano a Sua Maestà, che lo fece del suo Consiglio di Stato. Benche durasse poco questa felicità, perche alli ventotto di Luglio furono ambidue presi per essere entrati in vna congiura contra Sua Maestà, come si dirà.

Febbe auiso la Città del Porto, per lettera deli Gonernatori, dell'acclamazione fatta in Lisbona; ma perche li Ministri della Camera non erano pronti a dare c'fsecuzione, volendosi certificare del fatto, il Bailo F Biagio Brandone Piero Vaz Cirne, il Dottor Ignatio Feircira, il Dottor Sebastiande Abreu Serram, Martin Ferraz de Almeida, con altre molto persone nobili di detta Città, fecero leggere le lettere nel Senato, con che messo insieme il popolo il giorno della Concettione della Madonna, andarono per le strade, e piazze, gridando *Viva il Rè D. Giovani IV.* auisando le altre Camere tra Dueño, e Migno, e parte della Beija, che facessero il medesimo, come subito posero ad effetto, con eguali dimostrazioni d'allegrezza.

Giunse lettera di Sua Maestà nella Città di Lagos, a Henr. Correa da Silua, Gouernatore del Regno di Algarue, il quale zelante di vedere vn Rè della Nazione, il giorno seguente congregò nella Chiesa della Misericordia li Chiesi della Giustitia, Capitani, & Officiali delle Compagnie, la Nobilità, li Priori delle Chiese, Guardiano di San Francesco, e

Ministro della Trinità, facendo dire Messa dello Spirito Santo, e pregare, accioche assistesse, & incaminasse le cose conforme alla sua Santissima volontà. E finito cio, comandò che fosse letta publicamente la lettera di Sua Maestà, la quale finita di leggere, per tre volte il Gouernatore disse ad alta voce, Viva il Rè D. Giouanni Rè di Portogallo, Nostro Signore. Quelli che si trouauano presenti lo ripeterono cento e più volte, con indicibile allegrezza: e si fecero le feste, che il tempo permise per all'hota.

Nella medesima maniera fu acclamato nelle altre Città, Ville, Terre, & altri luoghi di quel Regno, dandoli sopraciò l'ordine l'istesso Gouernatore, senza che vi fosse vna minima contradditione.

Dauano maggior pensiero le Fortezze di S. Vicenzo, e di Sagres, per essere di grand'importanza in tutte quelle spiagge. Ma con tutto cio, per industria, & autorità dell'istesso Gouernatore, si resero prontamente a Sua Maestà: con che restò obediente in poco tempo tutto il Regno d'Algarue.

Mà perche di Ayamonte, terra molto vicina, li Castigliani non tentassero qualche entrata, posti subito insieme dal Gouernatore dumila huomini, li mandò in Castro Marino, che li stà dirimpetto, li quali occorrendo potessero impedire il passo, essendo habili à ciò fare molto facilmente per hauere già primito in essercitio militare tutta la gente di quel Regno.

Et in

Et in effetto si vide poi che li Castigiani hanno pensato all' entrata per quella parte: perche il Marchese di Ayamonte scrisse al Gouernatore, d' endoli, che haueua inteso di certe inquietudini d' alcuni vassalli di quel Regno; d' che lo prega uauoletlo auisare, che facendo bisogno era pronto venire con molta gente. Il Gouernatore li rispose, che in quel Regno non vi era inquietudine alcuna, perche tanto in esso, come in tutto Portogallo, teneuano già per suo Re la Maestà di D. Giouanni IV. sotto della cui protezione, & obediencia tutti si trouauano molto contenti. Ricuendo tal risposta, disse il Marchese, Egli regnerà molti anni, suoi figliuoli, e suoi Nepoti, e bisnepoti; & adesso s' corgerà Castiglia delli errori del suo gouerno. Diede subito coto il Gouernatore alla Maestà del Re D. Giouanni di quanto haueua operato; della gente da piedi, e da cauallo, armi, munitioni, artiglieria, fortezze, luoghi tanto di terra, quanto di mare di quel Regno, aggiungendo, che con tutto cio senza riguardo della sua vecchiezza, stava pronto per servire S. Maestà, tanto nella guerra, quanto nella pace, come più li fosse stato in piacere. Di che hauendo h. uoto molto gusto S. Maestà, li scrisse, che lo voea appresso la tua persona, dandoli carico di Vedor del Pattiunonio Reale. Il seruitio, che questo Gouernatore già fece al Regno, seruiturabilmente in questa occasione. Perche senza questo, certo è, che vi sarebbe stata qualche difficoltà nel conquistarla.

Ciò fù, che l'anno 1637 nelli mouimenti d'Euora, hauendo il Rè Filippo mandato molti soldati Castigliani nell'Algarbe, dubitandosi di qualche sollevatione; fu dato parimente il gouerno a questo Henrico Correa, il quale trouandone alloggiati molti in Castro Marino, ne quivi vedendoli volentieri, con la sua molta autorità si adoperò per leuarli, scriuendo al Rè, che non conuenia così apertamente tenerli in quella guarnigione, per le ragioni che adduceua: per ciò l'anno 1638 venne ordine di S. M. a tutti li Corregidori, che raccogliessero tutta quella soldatesca nelli luoghi capi di Prouincie di quel Regno, e quindi poi con la sua destrezza poco a poco il Correa li fece passare a Castiglia, restando però molto sodisfatto il Rè, dalquale h̄ebbe vna lettera di questo tenore.

Henrico Correa da Sylua, Gouernatore, amico. Io il Rè vi inuio à salutār molto. Vidi quello che scriueste nella lettera delli 18. Luglio passato, & in due altre che scriueste al Secretario Diego Soares, delle quali mi diede conto, & insieme di ciò che mi scriueste dello spaccio di Palazzo sopra l'ordine che diedi alli Corregidori di cōtesto Regno, per raccogliere le armi nelli luoghi capi delle Prouincie del Regno. Mi è parso ringratiarui, come faccio, del pensiero, e zelo, col quale attendete alle cose di mio seruitio, e dell'iuisi che date di quello che m'importa: Faceste bene a sospendere costi l'essecutione di quell'ordine: e resto.

resto servito che si lascino stare le armi come stanno, senz'alterarsi cosa alcuna, ma che resti tutto nella forma di prima, per le ragioni che prudentemente toccate. Così comando che si serva à quelli del Gouerno.

Di Madrid 31. Agosto 1639.

Dal che si vede quanto ingannato restasse il Re di Spagna, credendo à questo Ministro: poche se non si fosse levato dall'Algarbe il presidio Castigliano, forse più lungamente si sarebbe conservato a deuotione del Re di Spagna quel Regno. Tanto importa dar credito a persone interessate nel manegio degli stati, & in quelli servirsi dell'opera loro. Perche poche volte si trova chi sia tanto spogliato dell'amore, e dell'interesse de la patria, che venendo l'occasione non anteponga l'affetto innato verso questa, a qual siuoglia aquistato per qualunque altro interesse.

Restarono adunque nel termine di pochi giorni soggette al nuovo Re tutte le Città, Luoghi, Terre, Ville delli due Regni, di Portogallo, e di Algarue, senza sfoderar spada, e senza contradditione alcuna. Ond quando li Portoghesi attribuiscono ciò a marauiglia di Dio, e li Politici ad una grandissima fortuna del Re D. Giouani, si accordano, senz'accorgersene.

Ma il considerare la facilità, con laquale si rientra à la Maestà tredecì Fortezze con presidio Castigliano, fa risolvere a dire, che veramente questa fu grandissima felicità di no-

tabilissimi successi. Il che l'accrebbe con la re-
sa di tre Galeoni di Spagna , i quali venuti
dalla **Corsogna** , stauano serti nel fiume di Lis-
bona. Vno di loto molto ben armato, chiama-
to **San Baldasar**, haueua molta gente, artiglieria,
& ogni monitione con la quale volendo, pote-
ua, insieme con li altri due, fare grandissimo
danno alla **Città**: (come lo confessarono poi li
stessi Capitani) perche, potendosene vscit per
la barra à saluamento, calando giù per il fiu me
senz' impedimento delle fortezze , che anco-
ra si teneuano per Castiglia; non lo fecero , o
fosse per paura della Galea , o per industria di
molti Fidalghi , ma si aresero tutti tre senza
morte di alcuno , inarborandosi sopra di essi
le bandiere di Portogallo, con festa, e salua di
artiglierie. Fra le rese delle fortezze nel pri-
mo luogo si ha da porre quella del Castello in
Lisbona, il quale come si è detto, hauendo den-
tro quattrocento soldati di presidio, e non essen-
do stato preuenuto con verun trattato, ne po-
tendosi impedire il danno che poteua fare con
lo sparare le artigliarie ; subito dando la Vice-
Regina (come Capitana Generale da guerra)
alli Fidalghi vn scritto fatto per mano del
Marchese della Puebla , che non si desse fuoco
all' artiglieria ; subito fù obedito. Confessaro-
no poi li soldati , e Bombardieri Castigliani ,
che prima di giungere il detto ordine della
Vice-Regina , stettero molte volte per dar
fuoco all' artigliaria : ma che senza **vede-
re** persona alcuna che li trattenesse , si
sentiua;

sentimento impedire non sapean da chi , ne come. Et uno di loro , dimandato perche una sparasse ; rispose , Se Dio , hauendo sin hora dato à Portogallo le sue piaghe , adesso lo vuol dar il suo braccio , chi li potrà resistere : *Se Dios hasta aora ha dado a Portugal sus llagas , y le quiere aora dar su brazo , quien le podria resistir?*

Scherzando su la parola piaghe , che tanto significa le cinque piaghe , che Portogallo porta per arme , quanto le piaghe dell'i- tratti hauuti per il mal governo : e per braccio tanto potendosi intendere il braccio del suo aiuto , come il braccio dell' imagine del CROCISSO , che si spiccò dalla Croce quando l'Arcivescovo andaua à Palazzo , e dicendo che per ellere volontà di Dio non li poteva resistere. Si resero adunque quelli del Castello a patti , quali furono di poter vincere con le sue armi , come fecero. Accio però il Popolo insolente non li oltraggiasse , fu fatto vn bando seuerissimo , che nessuno osasse molestarli , e con tutto cio per maggior sicurezza , li Fidalghi li accompagnarono sino a Terracena , dove fu dato loro quartiere. Et arrivata a Lisbona Sua Maestà , fece subito dar passoporti per tutti quelli che volessero passare à Castiglia , aggiungendoui vn buon aiuto di costa , colquale molti se n' andarono allegramente a casa.

Le tre Fortezze , chiamate Cabezafea , S. Antonio , e Betleim , senza sfoderar spada , ne

sparare vn moschetto, e se z'alcuna violenza si guad gnarono col solo nome Reale di Sua Maestà.

Ma quello che fa stupire grandemente, è la resa della Fo tezza di San Giac, la quale vien stimata da ognuno vna delle maggiori forze di tutta Europa perche trouandosi ben preuista di gente, d'armi, di munitioni da guerra, e da bocca, che poteuano durare sin à tanto che arriuassero li mantenimenti che haueuano iniuiato à chiedere, hauendo Cgitano p' cse l'armi, e posto la piazza in difesa per alcuni giorni, D. Gaston Coutigno, insieme con altri Fidalghi con molta gente armata, furono à metterli assedio, & alzato subitamente vn padastro con s' i pezzi di Cannone, col quale si cominciò a battere alla gagliarda, si fece assai; mà poi aggiungendosi a t' l batteria vn'altra più importante, che fù koff. rta di grossa somma di denari, che a nome di Sua Maestà se gli offrirono, finalmente doppo alcuni giorni si rese a partito, affaticandosi molto in tal trattato il Pa. Fr. F. Ambrosio della Congettione, Religioso Riformato di S. Francesco, il quale, come fosse già stato soldato, e di molta autorità, andò iollecito in postare dall'vna, e l'altra parte le proposte, e le risposte, fin che si concluse l'accordo.

Furono trouati nella Fortezza 6000. pezzi d'arme, parte picche, e parte arme da fuoco. Vn magazeno pieno di poluete in barili, che stauano per mandarsli fuori, senza li altri armesi militari.

Fece

Fece S. M. li Capitano di questa piazza D. Francisco di Sousa, Castellano maggiore di Bexa, in mano delquale il giorno di Natale venne a cadere il soccorso, che di Siuiglia venne con tre barche larghe, inviato a questa Fortezza. Una di queste barche messe a terra tra i nemici, & arrivando uno di loro alla Fortezza, fu intromesso; li due hauendo preso lungo da un'altra barca, & inteso quanto passata le ne fuggirono, ma volendosi ritirare alla barca, furono scoperti dalla Fortezza, la quale d'acolo fuoco a un pezzo contrà la barca, che restaua a tiro, li truppe l'arbore, per la qual cosa fu fucilato il duca nella foce del fiume de Ociaras, doue poi si rese. Erano in quella barca dodici persone, fra le quali un Nipote del Duca di M. cheda, & un altro Capitano di conto, li qua i restarono prigionieri nel Castello. L'altre due barche, per essere più in alto Mare scapparono, ne puoterono essere offese dal Cannone.

Sotto il comando di D. Gio. Gomez da Silvia fu posto assedio alle due Fortezze di Setubal, l'una di San Filippo, l'altra d'Ouron: nel termine di otto giorni si rese quella d'Ouron, & il seguente giorno quella di San Filippo, yscendone li Soldati Castigliani con le sue bandiere, & arini, le quali hauendo quiui vendut ogn'uno se ne andò doue li piacque.

Maggior resistenza fece la Fortezza di Viana, detta Sant Iorge, hanendo hauuto tempo il Castellano di proueder si per la difesa Li Viane si trattarono subito di prenderla per assalto, ma

furono dissuasi, e consigliati a riservare quella
bravura ad altre occasioni. Volseno quelli di
Braga andarui con molt' insegne di fantaria
sotto la condotta del Bailo Fra Biagio Bran-
done, ma non li volsero accettare li Vianesi,
dicendo che loro erano bastanti per ottenerla.
Là onde in vna notte alzorno vna Piataforma
sopra laquale piantarono molt' artigliaria, pre-
sa da alcuni nauigli, che stauano nel fiume, e
cio, a fine non solamente di battere la Fortez-
za, ma per impedire il soccorso, che potesse
venire da Galitia, non solo per terra, ma per
mare ancora; e però alzarono il Forte appresso
al mare dalla parte che va verso Camigna, fa-
bricando ancora la notte seguente con molta
diligenza alcuni baloardi, con li quali restò da
ogni banda circondata la Piazza, di modo che,
visto la mattina dalli assediati essere tanto stret-
ti si resero a partito, il quale fu fatto loro ho-
noratissimo. Et in tal maniera fra l' termine di
pochi giorni senza spargimento di sangue S Mac-
stà restò Signore di tutte le Fortezze del Regno;
non essendo in tutte le occasioni di questi ac-
quisti li Castigiani mal trattati, come teme-
uano, anzi trattati con ogni onore, restando
trattenuti solamente li più principali, quali
poteuano servire per cambio dellli Portoghesi
restati in Castiglia, o nelli stati del Rè di Spa-
gna, come furono il Marchese della Puebla,
Cugino del Conte Duca, che haueua seruito
di Direttore nel gouerno alla Vice Regina, D.
Diego de Cardenas, il General Boccanegra, e
Toma-

Tomaso Licalderon : ma li altri tutti furono lasciati liberamente, o andarsene à Castiglia, o dove più li aggradiva. L'Infanta D.Margarita di Savoia, già Duchessa di Mantoua, & Vice-Réna di Portogallo fu assicurata da Sua Maestà che poteua andare, o restare a suo piacere: perche oltre la parentela che passava fra loro; considerando benissimo li meriti della sua persona, avrebbe stata trattata come comuniua. Significandole che s'è bene, come partiale di Spagna, si fosse lasciata trascorrere in parole pregiudiziali alla sua Corona, era però compatita, come soprafatta dalla passione, benche si desiderasse che per l'auenire fosse vn poco più cauta nel parlare, e trattare co' suoi sudditi: da' quali se per ciò hauesse ritratto qualche risposta che li dispiacesse non potrebbe senon condannare se stessa, che di già sopraccio ausata, hauesse lasciato luogo a riceuere qualche puntura. Ma, come che le donne quasi sempre siano ostinate ne' suoi pareri, o sia per dichiararsi affettionata alle cose del Rè di Spagna, si o parente; o sia perche pensasse far bene; volendo prouare dinuouo con li Fidalghi la sua fortuna incontrò in tali risposte, che vorrebbe non hauerne data occasione.

Ministro della Trinità, facendo dire Messa dello Spirito Santo, e pregare, accioche assistesse, & incaminasse le cose conforme alla sua Santissima volontà. E finito cio, comandò che fosse letta publicamente la lettera di Sua Maestà, la quale finita di leggere, per tre volte il Gouernatore disse ad alta voce, Vtua il Rè D. Giouanni Rè di Portogallo, Nostro Signore. Quelliche si trouauano presenti lo ripeterono cento e più volte, con indicibile allegrezza: e si fecero le feste, che il tempo permise per all' hora.

Nella medesima maniera fu acclamato nelle altre Città, Ville, Terre, & altri luoghi di quel Regno, dandoli sopra ciò l'ordine l'istesso Gouernatore, senza che vi fosse vna minima contradictione.

Dauano maggior pensiero le Fortezze di S. Vicenzo, e di Sagres, per essere di grand' importanza in tutte quelle spiagge. Ma con tutto cio, per industria, & autorità dell' istesso Gouernatore, si resero prontamente a Sua Maestà: con che restò obbediente in poco tempo tutto il Regno d'Algarue.

Mà perche di Ayamonte, terra molto vicina, li Castigliani non tentassero qualche entrata, posti subito insieme dal Gouernatore dumila huomini, li mandò in Castro Marino, che li stà dirimpetto, liquali occorrendo potessero impedire il passo, essendo habili a ciò fare molto facilmente per hauere già primito in essercitio militare tutta la gente di quel Regno.

Et in

Et in effetto si vide poi che li Castigliani ha-
ueano pensato all' entrata per quella parte:
perche il Marchese di Ayamonte scrisse al Go-
vernatore, dicendoli, che haueua inteso di cer-
te inquietudini d'alcuni vassalli di quel Regno;
di che lo prega uolero auisare, che facendo bi-
sogno era pronto venire con molta gente. Il
Gouvernatore li rispose, che in quel Regno non
vi era inquietudine alcuna, perche tanto in es-
so, come in tutto Portogallo, teneuano già per
suo Rè la Maestà di D. Giouanni IV. sotto del-
la cui protezione, & obediencia tutti si troua-
uano molto contenti. Riceuendo tal risposta,
disse il Marchese, Egli regnerà molti anni, suoi
figliuoli, e' suoi Nepoti, e' bisnepoti; & adesso
s'accorgerà Castiglia delli errori del suo gouer-
no. Diede subito coto il Gouvernatore alla Mae-
stà del Rè D. Giouanni di quanto haueua ope-
rato; della gente da piedi, e da cauallo, armi,
munitioni, artiglieria, fortezze, luoghi tanto di
terra, quanto di mare di quel Regno, aggiungendo,
che con tutto cio senza riguardo della sua
vecchiezza, stava pronto per seruire S. Maestà,
tanto nella guerra, quanto nella pace, come
più li fosse stato in piacere. Di che hauendo
havuto molto gusto S. Maestà, li scrisse, che lo
volueva apprezzar la sua persona, dandoli carico
di V. ador del Patrimonio Reale. Il seruitio,
che questo Gouvernatore già fece al Regno,
seruì mirabilmente in questa occasione. Perche
senza questo, certo è, che vi sarebbe stata qual-
s'he difficoltà nel conquistarla.

resto scritto che si lascino stare le armi come stanno, tenz'alterarsi cosa alcuna, ma che resti tutto nella forma di prima, per le ragioni che prudentemente toccate. Così comando che si scriva à quelli del Gouerno.

Di Madrid 31. Agosto 1639.

Dal che si vede quanto ingannato restasse il Rè di Spagna, credendo à questo Ministro: perché se non si fosse leuato dall'Aigarche il presidio Castigliano, forse più lungamente si sarebbe conseruato a deuotione del Rè di Spagna quel Regno. Tanto importa dar credito a persone interessate nel mane gio del i stati, & in quelli scriversi dell'opera loro. Perche poche volte si trova chi sia tanto spogliato dell'amore, e dell'interesse della patria, che venendo l'occasione non anteponga l'affetto innato verso questa, a qualsiuoglia aquistato per qualunque altro interesse.

Restarono adunque nel termine di pochi giorni soggette al nuovo Rè tutte le Città, Luoghi, Terre, Ville delli due Regni, di Portogallo, e di Algarue, senza sfoderar spada, e senza contradditione alcuna. Onde quando li Portoghesi attribuiscono ciò a marauiglia di Dio, e li Politici ad una grandissima fortuna del Rè D. Giouani, si accordano, senz'accorgiение.

Ma il considerare la facilità, con laquale si retero à su Maestà tredeci Fortezze con presidio Castigliano, fa risoluere a dire, che veramente questa fu grandissima felicità di no-

tabilissimi successi. Ilche l'accrebbe con la re-
sa di tre Galeoni di Spagna , li quali venuti
dalla **Coragna** , stauano furti nel fiume di Lis-
bona. Vno di loro molto ben armato, chiama-
to **San Baldasar**, haueua molta gente, artiglieria,
& ogni monitione con laquale volendo, pote-
ua, insieme con li altri due, fare grandissimo
danno alla **Città**: (come lo confessarono poi li
stessi Capitani) perche, potendosene vscit per
la barra à saluamento, calando giù per il fiume
senz' impedimento delle fortezze , che anco-
ra si teneuano per Castiglia; non lo fecero , o
fosse per paura della Galea , o per industria di
molti Fidalghi , ma si aresero tutti tre senza
morte di alcuno , inarborandosi sopra di essi
le bandiere di Portogallo, con festa, e salua di
artiglierie. Fra le rese delle fortezze nel pri-
mo luogo si ha da porre quella del Castello in
Lisbona, ilquale come si è detto, hauendo den-
tro quattrocento soldati di presidio, e non essen-
do stato preuenuto con verun trattato, ne po-
tendosi impedire il danno che poteua fare con
lo sparare le artigliarie ; subito dando la Vice-
Regina (come Capitana Generale da guerra)
alli Fidalghi vn scritto fatto per mano del
Marchese della Puebla , che non si desse fuoco
all'artiglieria ; subito fù obedito. Confessaro-
no poi li soldati , e Bombardieri Castigliani,
che prima di giungere il 'detto ordine della
Vice-Regina , stettero molte volte per dar
fuoco all' artigliaria : ma che senza vede-
re persona alcuna che li trattenesse , si
sentiua;

sentijano impedire non sapean da chi , ne come. Et uno di loro , dimandato perche non sparasse ; rispose , Se Dio , hauendo sin hora dato à Portogallo le sue piaghe , adesso li vuol dar il suo braccio , chi li potrà resistere ? *Se Dios hasta aora ha dado a Portugal sus llagas , y le quiere aora dar su brazo , que le podria resistir ?*

Scherzando su la parola piaghe , che tan significava le cinque piaghe , che Portogallo portò per arme , quanto le piaghe delli trauagli hauuti per il mal gouerno : e per braccio tanto potendosi intendere il braccio del suo re , come il braccio dell' immagine del CROCIFISSO , che si spicco dalla Croce quando l'Arcivescovo andava à Palazzo , e dicendo che per essere volontà di Dio non si poteua resistere. Si resero adunque quelli del Castello a patti , quali furono di poter uscire con le sue armi , come fecero. Accio però il Popolo insolente non li oltraggiasse , fu fatto un bando severissimo , che neiuno osasse molestareli , e con tutto cio per maggior sicurezza , li Fidalghi li accompagnarono sino a Tertacenas , doue fu dato loro quartiere. Et arriuata a Lisbona Sua Maestà , fece subito dar passaporti per tutti quelli che volessero passare à Castiglia , aggiungendoui un buon aiuto di costa , colquale molti se ne andarono allegramente a casa.

Le tre Fortezze , chiamate Cabeza sua , S. Antonio , e Betlem , senza sfoderar spada , ne

184 HIST. DI PORTOGALLO
sparare vn moschettò, e se z'alcuna violenza
si guad gnarono col solo nome Reale di Sua
M'èstà.

Ma quello che fa stupire grandemente, è la
resa della Fortezza di San Giacomo quale vien
stimata da ognuno yna delle maggiori forze
di tutta Europa perche trouandosi ben preui-
sta di gente, d'armi, di monitioni da guerra, e
da bocca, che poteuano durare sin à tanto che
arrinassero li mantenimenti che haueuino in-
uiato à chiedere, hauendo Cgitano prese l'ar-
mi, e posto la piazza in difesa per alcuni gior-
ni, D. Gaston Coutigno, insieme con altri Fi-
dalghi con molta gente armata, furono à
metterli assedio, & alzato subitamente vn pa-
dastro con sei pezzi di Cannone, col quale si
cominciò a battere alla gagliarda, si fece assai;
mà poi aggiungendosi a tal batteria vn'altra
più importante, che fù l'off. rta di grossa som-
ma di denari, che a nome di Sua M'èstà se gli
off. ritno, finalmente doppo alcuni giorni si
rese a partito, affaticandosi molto in tal trat-
tato il Padre F. Ambrosio della Congettione,
Religioso R. formato di S. Francesco, ilqua-
le, come fosse già stato soldato, e di molta au-
torità, andò sollecito in postare dall'vna, e l'al-
tra parte le proposte, e le risposte, sin che si
concluse l'accordo.

Furono trouati nella Fortezza 6000. pezzi d'ar-
me, parte picche, e parte armi da fuoco. Vn ma-
gazeno pieno di poluere in barili, che stauano
per mandarsli fuori, senza li altri arnesi militari.

Fece

Fece S. Marti i Capitano di questa piazza D. Francisco di Sousa, Castellano maggiore di Lixa, in mano delquale il giorno di Natale venne a cadere il toccoso, che di Siuglia venne con tre barche lunghe, inviato a questa Fortezza. Una di queste barche messe a terra tenuti uomini, & arriuando uno di loro alla Fortezza, fu in romesso; li due hauendo preso lungo da un'altra barca, & inteso quanto passava le ne fuggiro io, ma volendosi ritirare alla barca, furono scoperti dalla Fortezza, la quale dando fuoco a un pezzo contra la barca, che restaua a tiro, li rippe l'arborc, per laqual cosa fu fucilata lauarsi nella foce del fiume de Ociaras, oue poi si rese. Erano in quella barca dodici persone, fra le quali un Nipote del Duca di Melchior, & un altro Capitano di conto, il quale i restarono prigionieri nel Castello. L'altre due barche, per essere più in alto Mare scapparono, e purterono essere offese dal Cannone.

Sotto il comando di D. Gio. Gomez da Silveira posto sedio alle due Fortezze di Setubal, l'una di San Filippo, l'altra d'Ouron: nel termine di otto giorni si rese quella d'Ouron, & il seguente giorno quella di San Filippo, yscendone li Soldati Castigliani con le sue bandiere, & arini, le quali hauendo quiui venduti ognuno se ne andò doue li piacque.

Maggior resistenza fece la Fortezza di Viana, detta Sant Iorge, hauendo hauuto tempo il Castellano di prouedersi per la difesa. Li Vianesi trattarono subito di prenderla per assalto, ma

furono dissuasi, e consigliati a rilatuare quella brauura ad altre occasioni. Volsero quelli di Braga andarui con molt' insegne di fantaria sotto la condotta del Bailo Fra Biagio Brandone, ma non li volsero accettare li Vianesi, dicendo che loro erano bastanti per ottenerla. Là onde in vna notte alzorno vna Piataforma sopra laquale piantarono molt' artigliaria, presa da alcuni nauigli, che stauano nel fiume, e cio, a fine non solamente di battere la Fortezza, ma per impedire il soccorso, che potesse venire da Galitia, non solo per terra, ma per mare ancora; e però alzarono il Forte appresso al mare dalla parte che va verso Camigna, fabricando ancora la notte seguente con molta diligenza alcuni baloardi, con liquali restò da ogni banda circondata la Piazza, di modo che, visto la mattina dalli assediati essere tanto stretti si resero a partito, ilquale fu fatto loro honoratissimo. Et in tal maniera fra l' termine di pochi giorni senza spargimento di sanguine S. Maestà restò Signore di tutte le Fortezze del Regno; non essendo in tutte le occasioni di questi acquisti li Castigliani mal trattati, come temeuano, anzi trattati con ogni honore, restando trattenuti solamente li più principali, quali poteuano servire per cambio dellli Portoghesi restati in Castiglia, o nell'i stati del Re di Spagna, come furono il Marchese della Puebla, Cugino del Conte Duca, che haneua servito di Direttore nel gouerno alla Vice Regina, D. Diego de Cardenas, il General Boccanegra, e

Toma-

Tomaso Inicalderon : ma li altri tutti furono
lasciati liberamente, o andarsene à Castiglia, o
dove più li aggradiva. L'Infanta D. Margarita
di Saravia, già Duchessa di Mantoua, & Vice-
Regina di Portogallo fu assicurata da Sua Mae-
stà che poteua andare, o restare a suo piacere:
perche oltre la parentela che passaua fra loro;
conoscendo benissimo li meriti della sua perso-
na, farebbe stata trattata come conueniuia. Si-
gnorandole che se bene, come partiale di Spa-
gna, si fosse lasciata trascorrere in parole pre-
giudiciali alla sua Corona, era però compatita,
come soprafatta dalla passione, benche si desi-
derasse che per l'auenire fosse vn poco più cau-
ta nel parlare, e trattare co' suoi sudditi: da'
quali se per ciò hauesse ritratto qualche rispo-
sta che li dispiacesse non potrebbe senon con-
dannare se stessa, che di già sopraccio ausata,
hauesse lasciato luogo a riceuere qualche pun-
tura. Ma, come che le donne quasi sempre
siano ostinate ne' suoi pareri, o sia per dichia-
rarsi affectionata alle cose del Rè di Spagna,
suo parente; o sia perche pensasse far bene; vo-
lendo prouare dinuouo con li Fidalghi la sua
fortuna incontrò in tali risposte, che vorrebbe-
n on hauerne data occasione.



IL TERZO LIBRO
 DELL'
 HISTORIA
 DEL
 REGNO DI
 PORTOGALLO,
 DEL D. GIO. BATTISTA
 Birago Auogaro.

S O M M A R I O.

*In questo Libro si contiene l'apparato, e
 ceremonie del giuramento del Rè: il regiona-
 mento fatto sopra ciò dal Vereadore Fran-
 cesco Rebello: l'acclamazione del Rè, seguita
 nell' isola della Madera, in Porto Santo, nel-
 le fortezze d'Africa, Mazagan, & Aer: nell'
 Isola di S. Michele: nel Regno d'Angola:
 nell'*

nell' Isle Terzere : la resistenza che iui fece
D. Aluaro di Vineros, Gouernatore per il Rè
Catalico : li soccorsi mandatili da Castiglia
in arno : laresa della Fortezza : l'acclama-
zione fatta nel Brasil, nelli stati d' India, nella
China : il radunamento delle Corti, la rati-
ficatione del giuramento : il giuramento del
Prencipe D. Teodosio, il ragionamento di D.
Emanuel d' Acugna , nella propositione delle
Corti : la risposta dell'i tre Stati.



R A tanto il Rè deside roso
d'inchiodare la ruota della
fortuna , sapendo quanto
possano nelli animi degl-
huomini le publiche dimo-
strationi , non solo di Reli-
gione , ma le solennità di
quelli contratti che passando tra li Principi , e
li Popoli, stabiliscono vna scambieuole corris-
pondenza di protettione , e di soggettione ;
volse con savio consiglio che si venisse al soli-
to giuramento Reale nella Città di Lisbona. E
però , dato buonissimo ordine per l'apparec-
chio di simile solennità , e mandato li auisi ne-
cessari a li Signori titolati , e Fidalghi , per tutte
li Città , e luoghi del Regno , soliti interuenire
per mezzo de' Procuratori in tal att. ote ; com-
mandò che al Sabbato quindici di Dicembre
1640. fosse apparecchiata ogni cosa per il so-
lenne giuramento.

In tal giorno adunque restò armato nella Piazza di Palazzo vn Teatro ben capace. Nelquale si alzò vn palco con quattro scalini, che riempieua tutta la larghezza del Teatro. Sopra questo palco ne sorgena vn minore con due scalini, & ambidue il palchi erano coperti di ricchissimi tapeti di seta, li appoggi del Teatro di tela d'oro, e velluto Chermesino. Nel palco minore stava vna sedia di broccato di tre alture, coperta delli medesimi drappi d'oro del Teatro, e sopra di essa vn ricchissimo baldachino, lauorato di seta, e d'oro, al lato destro delquale era vna figura della Giustitia, alla sinistra quella della Prudentia, tutto il resto era coperto di velluto chermesino ricamato d'oro.

La moltitudine della gente, e l'allegrezza di tutti quanta fosse non si può spiegare. Accompanagnarono questa solennità tutte le compagnie della Corte, fra le quali quella de' Tedeschi, e quella de' Fiamenghi, compatuero vestite molto riccamente. Si posero, facendo due ale dalle scale di Palazzo sino alla Catedrale; quelle che soprauanzarono, si ripartirono in ordinanza nella Piazza di Palazzo.

A mezzo giorno calò a basso Sua Maestà, vestita di velluto riccio color castagno, tutto ricamato d'oro, con bottonatura di diaimenti, & vna collana al Collo di gran valore, dalla quale pendeva l'habito dell'ordine di Christo, con vn cerchio di grossi diamanti. Cingeua
spada

Spada dorata, e portaua vn manto di broccato di color congiante, foderato di tela bianca d'argento, lauorata a fiorami d'oro, e d'argento; della quale ancora erano le maniche del giubbone; la filda del manto era sostentata da D. Giovanni Rodriguez, Cameriero maggiore. Auanti di Sua Maestà con ambedue le mani portaua sfoderato il stocco, che Papa Gregorio Decimoterzo già mandò in dono alli Rè di Portogallo, D. Francesco di Mello, Marchese di Ferreira, facendo l'officio di Contestabile del Regno. Auanti delquale portaua la bandiera piegata Fernando Telles de Meneses, facendo l'officio di Alfiere Maggiore. Et auanti d'esso caminaua il Marchese di Goua, D. Martin da Sylua, Maggiordomo Maggiore, con la canna del suo offtio in mano, con tutti li Grandi, Titolati, e Fidalghi. Auanti de' quali caminaua il Rè d'Armi Portogal, con li Arauti, Passauanti, e Portieri con le mazze d'argento. Arriuando Sua Maestà al Teatro, toccarono le Trombe, li Piffari, & Atabali, (che sono Tamburi a cauallo) fin'à tanto, che arrivarono al palchetto, nelquale Bernardino di Tauora, Repostiero maggiore, scuoprendo la sedia, diede luogo che Sua Maestà vi sedesse. Il Cameriero Maggiore prese da vn bellissimo bacile d'oro, che teneua in mano Melchior d'Andrade, Tesoriero, il Scettro di Cristallo, con fornimenti d'oro, qual era stato delli Rè di Portogallo, e lo pose nella destra di S. Maestà. Restò nel palchetto con Sua Maestà a mano.

dritta il Conestabile con lo stocco nel'e manig
a dietro della sedia, il Cameriero maggiore; e
Pietro di Mendoza, Guarda maggiore, a mano
dritta auanti il Cameriero maggiore. Nel palco
grande a banda dritta stava D. Rodrigo di Acu-
gna, Arcivescovo di Lisbona; D. Francesco di
Castro, Vescovo, & Inquisitor Generale; D.
Sebastian de Matos, Arcivescovo Primate; D.
Francesco de Soto, maggiore, Vescovo di Tar-
ga, e Decano della Capella Reale.

Dala mano sinistra dell' istesso palco gran-
de stauano il Maggiordomo Maggiore, li Gran-
di, Titolati, & officiali maggiori della Casa di
S. M con li Fidalghi, senza precedenza dell'
vni alli altri. Nel secondo scalino li Rè d'Ar-
mi, Arauti, Passauanti, Portierì con le Mazz-
ze. Più a basso li S'gnori di Terre, Castellani,
e Fidalghi, ciascuno al luogo che pote hauere.
Comandato silentio da vno de' Rè d'Armi, da
vn canto del palco a mano sinistra, ascese vn
scalino il Dottor Francesco d'Andrade Leiton,
e fece la propositione con vna breue, e elo-
quen issima oratione, quale richiedeva tal' at-
tione: sul fine dellaquale andò il Repostero
Maggiore al palco di sopra, e pose auanti Sua
Maeità vna Sedia coperta con vn tapeto di
brocaro, e s' p' a vn cussino, con vn' altro a
suo piedi. Il Capellano Maggiore, D. Alvaro
da Costa, p' se sopra il Cussino un Missale
aperto con una Croce d'oro, & stando in gi-
nocchio l'Arcivescovo di Lisbona con quel dì
Braga, e l'Inquisitor Maggiore a fronte della
Sedia

Sedia, sopra laquale stauano la Croce, & il Missale; Sua Maestà, leuatasi da sedere, e posto in ginocchio fece il giuramento solito al Popolo, & al Regno di tal maniera.

Giuriamo, e promettiamo (con la gratia di Nostro Signore) di reggerui, e gouernarui bene, e drittamente, e d'amministrarui Giustitia, quanto permette l'humana fragilità. Di mante-
nerui li vostri buoni costumi, priuilegi, gracie, mercedi, libertà, e franchigie, concesseui dalli Rè nostri antepassati, e per li nostri antecessori, dati, concessi, e confermati. Così Dio ci aiuti, e questi santi Euangelij di Dio.

Doppo questo giuramento lo fecero scambieuolmente li tre stati, Ecclesiastico, Nobiltà, e Popolo nella forma, cominciando l'Arcivescouo di Lisbona, e poi li altri Ecclesiastici, poi la Nobiltà, e Popolo; Il primo d'ogni stato disse:

Giuro per questi Santi Euangelij di Dio, corporalmente con la mia mano toccati, che io riceuo per nostro Rè, e vero Signore e naturale il molto altro, e molto Potente il Rè D. Giouanni I V.nostro Signore, e li faccio homaggio secondo il costume, & vsanze del suo Regno. Li altri poi veniuano solamente a toccare il Missale, e poi metteuano le mani fra quelle del Rè, che le teneua fra le ginocchia.

Ilqual giuramento haueudo fatto tutti, il Marchese di Ferreira, che teneua lo stocco nella destra, passò alla sinistra per toccare il Rè, & in fine lo fece Francesco di Lucena, Secre-

tario di stato, il quale posto nel mezzo del Palco, con alta, & intelligibile voce, dichiarò, che Sua Maestà accettava li giuramenti, & homaggio che li hauuano fatti.

In tutta questa attione non si assentò, ne si copri persona alcuna, per esser tale il costume. Fatto questo disse il Rè d'Armi ad alta voce, Vdite, vdite, vdite. Allhora Fernando Telles di Meneses, che faceua officio d'Alfiero Maggiore, disse ad alta voce, Real, Real, Real per il molto Alto, e molto Poderozo Signore Rè, D. Giouanni il quarto, nostro Signore: e li Rè d'Armi, Arauti, e Passauanti, aiutati da molta gente ripeterono Real, Real, Real; e discendendo Fernando Telles con la Bandiera, accompagnato dalli sopradetti delli luoghi dove stauauo, andarono caminando, fin che ponendosi sopra vn banco Fernando Telles, voltandosi verso il popolo, tornò a dire, Real, Real, Real, come sopra: & all' hora toccarono le trombe, e li piffari. Alzandosi S.M. & scendo dal Teatro calò à basso, e si pose à cavallo sopra vn bellissimo Palafreno Castagno, con gualdrappa di velluto negro, guarnita d'oro, tenendoli la staffa Luis de Manda Henriquez, stibero maggiore, e pigliando la briglia D. Pietro Fernandez di Castro, in luogo del Conte di Monte santo absente, alquale toccaua questo officio, come Alcaide maggiore della Città. D. Pietro di Meneses, Conte di Cantagnede, Presidente della Camera, con li Vereadori della Città, lo riceuerono sotto vn bellissimo

bellissimo Baldachino di Brocato d'oro, e d'argento, accompagnandolo alla Chiesa maggiore, andando auanti a cauallo li Rè d'Arno, e li Portieri con le mazze d'Argento. La falda del Manto Reale sostentauano due Fidalghi giouani, aiutati dal Cameriero maggiore.

Andauano auanti S. M. il Contestabile, e l'Alfiero maggiore con tutti li Grandi, Titolati, Signori, e Fidalghi a piedi, scoperti, tutti superbamente vestiti. Il Rè, con una galanteria maestosa guardando benignamente tutti, scorgeua nell'allegro sembiante d'ognuno, che li offeriuano nel sembiante il cuore. All'entrata della Piazza detta del Poluerino vecchio nel mezzo della strada, stava un luogo eminente, fabricato co' tre scalini, sopra del quale essendo asceso il Dottor Francesco Rebello, Homen Vereadot della Camera, fece un ragionamento a Sua Maestà nella seguente forma.

Molto alto, e Poderoso Rè, nostro Signore, e promesso Monarca d'un'altro nuovo Imperio. Era degna di maggior apparato, e più festoso impiego la famosa gloria di questo celebre trionfo, ma appena ve ne puo esser maggiore di questo del general applauso con che il popolo di questa molto nobile, e sempre fedel Città, insieme co' la principal nobiltà, prosternati auanti li reali piedi di Vostra Maestà la riconoscono, & acclamono hoggi per suo vero Rè, e Signor naturale, presentandoli insieme con le chiaui della medesima Città li suoi fedeli cuori, come suoi leali, & obedienti vassalli.

Con questa felice entrata di Vostra Maestà celebriamo parimente il gran trionfo di questo illustre Regno, ilquale attiù à vedere il desiderato tempo promesso delle sue felicità, cominciando a godere il frutto delle sue prolungate speranze, fondate in tanti vaticinij, e profetie, che ci assicurauano il desiderato effetto, che adesso vediamo della restaurazione del medesimo Regno, e restituzione della nostra antica libertà, usurpata già tant'anni con la violenza di stranieri, al dispetto delli animi zelanti della Patria: e cio, per mezzo di Vostra Maestà, vero Successore, e legitimo discendente del Glorioso, e Santo Rè D. Alfonso Henriquez, primo Fondatore di questa Monarchia, alquale il medesimo Dio promise per sua bocca tal felice successione, con certa speranza d'un'altro nuouo Imperio, e Monarchia, dellaquale ha da essere Capo questo Regno.

Di questo fauore per cio, che ci ha fatto il Cielo resta non meno obligata Vostra Maestà ad vn giusto, e douuto aggradimento, essendo la sua elettione stata più opera Diuina, che Humana, hauendo con essa ottenuto il vero, e pacifco Dominio, e possessione d'un Regno Canōnizzato dal medesimo Dio per suo diletto; per essere il più puro in Fede, pietoso nelle opere, valoroso nell'armi, chiaro nel sangue, il cui valore si dimostra chiaramente nella prodigiosa acclamazione di Vostra Maestà, laquale tutto questo Popolo abbracciò, con che restò supplito alla tardanza

hauu-

hauuta sin' hora nell' esecutione di sì giusto, & honorato intento.

Potiamo adunque con ragione dare alla Maestà Vostra, come in effetto diamo, il douuto buon prò della felice successione in questo Illustrè Regno: & ad esso, della venturosa soggettione a sì supremo Monarca; & a questa molto nobile, e sempre leal Città di Lisbona d'essere stata la prima, che habbi goduto della felice vista, e presenza di Vostra Maeštà, dalla cui grandezza speriamo che ci fauiserà di conseruarne li nostri fori, libertà, e franchigie, con la douuta amministratione della giustitia, come sempre l'han fatto li Signori Rè di Portogallo, Progenitori di Vostra Maestà, per laqual causa Dio diede loro così prosperi successi, e gloriosi trionfi nelle imprese loro, come speriamo ancora, che li concederà Vostra Maestà, con lunghezza di vita, e salute, per conseruazione dell'vna, e l'altra Monarchia; come desiderano, e pregano questi leali Vassalli.

Finita quest' oratione, il Conte di Cantagende, Presidente del Senato, prese di mano del Veedore della Città, le chiaui d'essa, che teneua in vn Bacile d'oro, le presentò a Sua Maestà, laquale prendendole nelle mani le tornò al Conte, & andò proseguendo il camino verso la Chiesa maggiore. Dalle finestre le Donne gettauano fiori, acqua d'angioli, & mille benedictioni, ripetendo Viva, e yoci d'allegrezza. Con questa pompa, & applauso, arriuò il Rè

alla Catedrale, laquale nell' pparato, e musi-
ca non è per hauer pari. Alla Porta di essa la
riceuè l'Arcivescouo , vestito in Pontificale.
Entrato fece deuotamente oratione , & doppo
le solite cemonie , ritornò à Palazzo, con la
medesima forma d'accompagnamento per la
strada nuova senza essere occorso in tutta quel-
la solennità cosa veruna di disgusto.

Pioueuia in tal giorno vn'acqua molto minu-
ta , laquale fu interpretata dalli intendentî per
soauità , e durabilità di misericordie , confor-
me à molti luoghi della Sacra Scrittura. Altri
poi la pigliauano in così buona partè , che di-
ceuano quell'acqua non bagnare (tanto vale
il far le cose con gusto.) Altripoi dati alli Au-
gurij, ricordauano che la pioggia fu sempre al-
li Principi del Stato di Braganza pronostico
di grandi felicità , e di buona fortuna.

Stabilito con questo giuramento il possesso
del Regno , restaua che fosse riconosciuto an-
cora dalli altri membri ad esso aggiunti : fra
li quali l'Isola della Madera , & in essa la Città
di Funcal portò la prima palma fra tutte le
conquiste di quella Corona , si come era stata
la prima Metropolitana di tutto l'Oriente.
Perche l'anno 1538. fu sublimata dalla Sede A-
postolica à tal dignità , facendo Arcivescouo
D. Martino di Portogallo , benche doppo, es-
scendosi stesa la Christianità per li spatiosi Re-
gni d'Oriente , la Giurisdittione , e titolo d'
Arcivescouato fu trasferito alla Città di Goa,
come collocata in sito più opportuno per il
gouer-

gouerno tanto ciuile, quanto Ecclesiastico di tutta l'India; restando la Città di Funcal solamente Vescouato, ilquale, insieme con Porto Santo, & Arguim, fu suffraganeo di Lisbona. Tuttauia la gloria d'essere stata la prima Catedrale dell'India, non se li può in alcun modo leuare. Come ne tampoco il vantaggio a tutte le altre di essere stata la prima ad acclamare il nuouo Rè, che segùn di questa maniera. Inuiò il Rè D. Giouanni da Lisbona vna Naue, accompagnata da vna Carauella, con leittere al Vescouo D. Geronimo Fernando, & al Gouernatore Luigi di Miranda Henriquez, con le quali Sua Maestà dava loro auiso, come già restaua acclamato, e giurato Rè di Portogallo: e però dava loro ordine, che fosse fatto l'istesso in quell'Isola. Riceuuta la lettera, nel giorno seguente, con ammirabil allegrezza, & applauso di ogni qualità di persone, il Vescouo, e Gouernatore, insieme con D. Tomaso Velasquez, Capitano del presidio Castigliano, con la nobiltà Ecclesiastica secolare, & il Popolo, andati alla Camera del Senato doue stauano li officiali di Giustitia, acclamarono S. Maestà con molte voci d'allegrezza, portando la bandiera della Città Gio: Battista Auioli; che corse le strade principali della Città. Entrarono nella Catedrale, doue resero gracie à Sua Maestà Diuina per vna gratia così grande, che hauewa loro fatta di darli vn Rè Portoghese. Le notti seguenti celebrarono la festa con molte luminarie,

e fuochi artificiali; li giorni appresso con feste, danze, & inuentioni nuoue, in molti luoghi alzando archi trionfali con poesie, & altre dimostrazioni di grandissimo contento. Li Castigliani che stauano di presidio, lasciarono facilmente le fortezze; e ripartiti per li Villaggi dell'Isola, aspettarono commodità di passarsene all'Isole Canarie, doue furono amichevolmente intiati.

Luigi di Miranda, Gouernatore, mandò fra mentre la nuoua di quanto era successo nell' Isola della Madera à Martin Mendes di Vascócellos, Gouernatore di Porto Santo, ilquale hauendo riceuuto la nuoua, per allegrezza, fece subito dar fuoco all'artiglieria del Castello, e fare molte salue di moschetteria, & archibugi, che con le allegre voci, e grida Real Real per il Rè D. Giouanni di Portogal, fu causa che ritrouandosi dodici Vasselli Turcichi, assediando quell'Isola, al romore così grande che sentirono, sarpando subito si messero a vela, lasciando l'Isola senza far alcun danno. Attribuendo li Portoghesi a particolar felicità del suo Rè il timore, o disperatione de' Turchi di fat' alcun profitto in quell'assedio.

Alli quatordeci di Febraro dell'istesso anno arriuò vna Carauella di Cascais alla Fortezza di Mazagan in Africa con lettere di Sua Maestà à Martin Correa da Sylua, Gouernatore, e Capitano di quella Frontiera, con le quali era auisato dell'acclamazione, e giuramento seguito

guito della persona di Sua Maestà; il quale subito riceuuta, si pose ad vna finestra, che sorge sopra la Piazza, ed ad alta voce, con molta allegrezza gridò, come buon Portoghese, *Viva il Rè D. Giouanni Rè di Portogallo*; & subito fece sparare tutta l'artiglieria, il rimbombo della quale fu accompagnato dalle voci militari di tutti li Caualieri, Soldati, e Popoli di quella piazza. I giorni seguenti si fece vna solennissima processione, con stare in ordinanza tutta la soldatesca; & il Gouernatore, salito sopra vn palco per cio fabricato, tenendo in mano la lettera mandatali da Sua Maestà, la pose sopra la testa, facendo il simile il Contadore, doppo hauerla letta in voce alta: doppo che prelo vn stendardo di damasco bianco (già donato à quella Fortezza dal Rè D. Scbaltiano, prima che andasse alla sua infelice giornata) gridò al solito, *Real, Real, per D. Gio. Rè di Portogal.* L'istessa acclamazione fece il Castellano della Fortezza de Aer con salua di tutta l'Artiglieria, e moschetteria. Per il che hauendo sentito la noua il Rè di Marocco fece lui ancora molta festa, dimostrando hauer hauuto carissima l'essaltatione del nuouo Rè D. Giouanni.

Arriùd poco doppo vna Saettia a Mazagan, partita da San Lucar con munitioni da guerra, e da bocca, & vna lettera del Rè di Spagna diretta al Gouernatore, nellaquale diceua che in alcuni luoghi di Portogallo vi erano delle seditioni; che li raccomandava molto,

quella fortezza; e che il Duca di Medina Sidonia haueua ordine di assisterli, con tutto quello che hauesse saputo dimandare. Et il Duca sudetto li scriueua del medesimo tenore. A che rispose il Gouernatore che non sapeua d'inquietudini, ne tunulti di Portogallo. E che nella difesa di quella Fortezza haurebbe fatto conforme a quello che haueua fatto sin' all' hora. Fra tanto, facendo sbarcare le provisioni, che li erano inuiate, le accettò, per non parere di essere sdegnato con li Castigliani, ricusando li presenti che faceuano a' Portoghesi.

L'Isola di S. Michele, gouernata dal Conte di Villa Franca, D. Rodrigo di Camara, ancorche tardi riceuesse l'auiso dell'acclamazione di Sua Maestà, subito però che l'ebbe, non si mostrò all' altre inferiore nell'allegrezza, e prontezza di riconoscere il nuouo Rè: anzi essendo andato il detto Conte a Lisbona, per baciare la mano al Rè, gettò a suoi piedi la Chiaue dorata che haueua del Rè Catolico. Dicendole, Signore, gettò alli piedi di Vostra Maestà questa chiaue, perche non voglio altri onori, che quelli di Vostra Maestà, per il Real seruitio dellaquale darò quanto posseggo, fin alla propria vita.

Nella Città di Loanda, del Regno di Angola, arriuò vna naue con lettere di Sua Maestà, per il Vescouo D. Francesco di Soueral, e per il Gouernatore Pietro Cesare di Meneses; per le quali fu acclamata Sua Maestà con le solite costu-

costumate solennità, con dimostrazione di molt'allegrizzā, con fuochi, luminarie, giostre, feste di Tori, & simili trattenimenti, con piacere, & applausi vniuersali.

Ma nell'Isola Terzere, per le quali al tempo del Principe D. Antonio seguirono con li Castigliani tanti combattimenti; hebbero le cose in questa occasione ancora qualche contrasto. Perche, se bene furono ben disposte, & incamate le cose in Lisbona, mandandovi Francesco di Ornelas, che arriuò all'Isola alli sette di Gennaro 1641, molto secretamente, fu però questo Capitano scoperto; essendo avisato della sua venuta D. Aluaro de Viveros, Maestro di campo della gente Castigliana di quel presidio. Per ilche fu forzato l'Ornelas salvarsi à vnghe di cauallo, ritirandosi à Villa di Spiaggia, luogo di sua residenza. In questo mentre D. Aluaro fece provisione di munitioni d'ogni sorte, dando voce, che Francesi, & Olandesi veniuano sopra quelli i Piazza, comandando che fossero montate, & aggiustate tutte le Artiglierie, e fra l'altre quel famoso pezzo, chiamato il pezzo di Malaca, colquale intimoriua la Città soggetta.

Mà il Capitan Francesco di Ornelas, che vedeva l'inconuenienti, quali risultaiano per la dilatatione dell'acclamazione di Sua Maestà, si risolue di celebrarla nella Villa di Spiaggia il dì ventiquattro di Marzo, che fu appunto il giorno delle Palme. Onde seruendosi

di quella solennità , nellaquale la Chiesa fa mentione dell'acclamazione di N. S. per Rè d'Israelle ; col parere , & aiuto del Capitan Melchior Machiado, da Lemos, ilquale si mostrò molto zelante del seruitio di Sua Maestà, fece l'acclamazione con palme in mano , e voci d'allegrezza di tutto quel popolo.

Non perdeua tempo fra tanto D. Aluaro, per assicurarsi di ogni motiuo che potesse succedere nella Città ; e però trattò di prendere, e tener prigioni nella Fortezza molte persone delle più principali. Onde sotto finta fede , fece prigione il Padre Priore di Nostra Donna di Gracie , e Stefano di Siluera Borges. E poi mandò dieci soldati ben armati, perche li conducessero prigione Antonio di Canto, e Castro ; ma questo trouandosi nella Còmpagnia Portoghese , che stava di guardia , e tentando li mandati di farlo prigione , trouarono resistenza nel quartiere ; onde per ciò li dieci soldati, sparando alcune archibugiare , ferirono due persone , dandosi con questo a fugite. Tutti li Portoghesi si missero in Arme, e presero l'occasione , per laquale si stimauano aggrauati , vnti insieme alcuni , benche non troppo chiaramente, cominciarono à gridate , Viu il Rè D. Giouanni Rè di Portogallo. Il Popolo, sempre amico di tumulti , e desideroso di nouità , ripigliando queste voci più arditamente , ripetendo , Vina , Viua il Rè D. Giouanni , si voltò adosso alli Castigliani , e fendoli con gran furia , li sforzò a ritirarsi verso

verso la Fortezza, onde vno che fra di loro faceuabrua resistenza, ferito, cadde subitamente morto. Con questo li Castigiani, abbandonando il Corpo di guardia, si ritirarono correndo a gran passi verso la Fortezza, fin doue dalli Portoghesi furno incalzati con tal furia, che a pena hebbero tempo d'essere ammessi dentro il primo riparo. All' hora D. Aluaro, che già staua di mal talento, parendoli che fosse tempo, comandò fosse dato fuoco all' Artiglieria, laquale sparando tutta insieme fece tanto fracasso, che parue ruinasse il mondo.

A tal rumore corse dalla Villa di Spiaggia Francesco Ornelas, con le sue Compagnie, con le quali occupando il Corpo di Guardia s' impatronì del quartiere de' Castigiani, benche Gio: di Bentacor di Vasconcellos, Capitan maggiore della Città, con li Cittadini vi fosse di già entrato, & insieme hauesse occupato il posto di Buona nuova, quale per l' acquisto della Fortezza, era di grand' importanza; ma per non perder tempo, vnitamente andarono ancora ad attaccare li Castigiani, che si trouauano nel Forte di San Sebastiano, e fu ciò con tanta risoluzione, & ardore, che spauentati li difensori, si resero senza morte, o ferita d' alcuno. Festeggiarono molto li Portoghesi questa vittoria, perche guadagnata tal Fortezza, restauano padroni del Porto, e de' Nauigli, che si ritrouauano in esso. Successe questo nell' ultimi giorni della Settimana Santa: e venuto il giorno di Pas-

qua, di commun consenso fu acclamata Sua Maestà nella Chiesa Catedrale, con grandissima festa, & allegrezza, non tralasciando fra tanto la Fortezza di sparare continuamente l'artigliaria, che però diceuano li Portoghesi, essere salue, le quali si faceuano in legno di festa, già poco curandosi del continuo battere, che la Fortezza faceua nella Città, trouando che non faceua quel danno qual prima s'andauano immaginando: anzi, essendo stato sparato nel termine di circa vn mese vn' infinito numero di palle, si trouò poi, che non haueuano fatto danno considerabile nelli edificij. Onde risoluti quanti si trouauano nella Città si posero ad assediar il Castello con molta sollecitudine.

In questo mentre non haueuano mancato di diligenza in Castiglia per auisare l'Isole Terzere, e preuenirle, accioche non fosse gridato, e riceuuto il nuovo Rè di Portogallo. E però di Siuglia s'era inuiata una Naue, qual portaua tal commissione: ma, essendo questa costretta da' venti a pigliar Porto nell' Isola della Madera, insieme con due altre Naui, che dall'Isole di Castiglia, cariche di Droghe, e d'argento, erano sorte nel Porto di Funcal, dal Capitan Custodio Fraccachio furono condotte à Lisbona, senza poter dare l'auiso per ilquale era stata mandata.

Da San Lucar ancora furono inuiate tre Naui a drittura della detta Isola, con soccorso al Castello, & auiso di non rendersi d'alcuna manie,

maniera alli Portoghesi. Era Capitano d'una d'esse (che comandaua alle altre) Manuel di Canto, e Castro, ilquale si era partito pieno di promesse del Rè di Spagna: ma, come buon Portoghes, vicino al Porto, essendosi avanzato alquanto dall'altre due compagne, fu il primo che pigliasse terra nell'Isola, doue subito lanciato il ferro, diede il nauiglio in mano de' Portoghesi: onde hauendoli subito cambiato li Soldati, mettendouene delli Portoghesi, accompagnato da alcuni altri Vasselli che stauano nel Porto, si mosse prestamente, & andò ad incontrare le due nauis state sue compagne; & à prima vista inuestendone generosamente una, dopò d'hauerla combattuta, & essere restati feriti molti soldati Castigiani, finalmente s'arrese. Fu questa presa di tanto maggior dolore di D. Aluaro, quanto su li suoi occhi proprii si vide leuar il soccorso che teneua già quasi sicuro; ma tanto maggiore fu l'allegrezza de' Portoghesi, che oltre il guadagno di sì nobil preda, metteuano in maggiori strettezze l'assediatò.

L'altra naue Castigliana berzagliata dall'Artiglieria del Posto, qual chiamano il Zimbro, essendo giunta quasi a parlamentare con D. Aluaro; dal Redotto d'Alfonso Gomes Peres fu dall'artigliaria forzata tirarsi in alto. Et in questo mentre dàdo la volta la naue Portoghesa, che si strascinaua dietro la nuoua preda, & assalendola per dietro il monte, che chiamano del Brasil, la caricaua gagliardamente;

onde stando già per inuestirla, guidando ad al-
ta voce Amaina amaina per il Rè D. Giovanni
Quarto di Portogallo, a suo dispetto la fece
amainare, erendersi, vedendosi andar' adosso
la sua compagna per gettarla à fondo. Di tal
maniera restò in vn quarto d' hora guadagnata
vna vittoria tanto importante, e prigioni, o
morti tanti Soldati, scelti per soccorrere vna
Fortezza, qual compete con le migliori di tut-
to il mondo, situata in vn Promontorio dell'
Oceano, alquale per forza hanno da dar con
le prue tutte le Naui, che da tutta Spagna van-
no, e vengono dall'Indie, & altre conquiste
del Nuouo Mondo.

Altre due Naui partirono dalla Corugna,
comandate da D. Luis Peres de Vivero, fratel-
lo di D. Aluaro, che hauendo imbarcato tre-
cento brauissimi soldati, andauano per soccor-
so della Terzera, e di D. Aluaro, ilquale con la
speranza di questo soccorso alimentava que-
poueri Castigliani, che serrati nel Castello pa-
triuano, oltre vna crudelissima fame, straordi-
narij disagi di tutte le cose; & in mezzo di tan-
te angustie valendosi dell'i artifici, procuraua
di spauentar li Portoghesi con le minacce di
grandissimi apparecchi d'vn'armata di Casti-
glia. Hauendo adunque sollecitato D. Luigi
questa spedizione, alli venti di Giugno, nau-
gando a drittura, arriuò alla Terzera in vista
del porto. Ma riconosciuto da' Vascelli Por-
toghesi, delli quali era Capitano Maggiore Ma-
nuel Cesrea di Mello, questo visci loro incon-
tro

tro in altro mare. Andauano con li Portughesi due navi Olandesi le quali quando vidè D. Luigi, restò atterrito, credendo che tutte fossero Olandesi. Perche li Vascelli Inglesi, sopra li quali veniua, già li haueuano intimato, che non haueuano da combattere con Olandesi, con li quali hauendo pace, non voleuano romperla per modo alcuno. E dio ciò s'erano intesi prima che si partissero dalla Corugna, hauendo dato sicurtà D. Luigi di non astrinzerli in simili occorrenze. Vistisi adunque in tali angustie li Castigiani, fecero consiglio tra loro, e determinarono essere manco male buttar gente à terra, e cadere in mano de' Portughesi, che in quelle delli Olandesi. Ma in questo ancora s'accorsero quanto incerte siano le humane prouidenze, e che malamente si può schiudere quello che il Cielo apparecchia. Presero terra, e volse la disgratia loro che sbarcassero alla punta delli Isolotti, luogo molto infausto per li Castigiani: essendo questo posto vicino alla Salga, luogo doue quelli Isolani al tempo del Prencipe D. Antonio tagliarono à fil di spada presso di ottocento Castigiani. Visti adunque sbarcare, accorse qui con molta fretta il Capitan Maggiore della Spiaggia, Francesco de Ornelas de Camara, con alcune delle sue compagnie, e comincian-
do li Castigiani a talire sopra li s. ogli; così come andauano arriuando erano disarmati dà Portughesi. Entrò D. Luigi nel Collegio della Compagnia di Giesù, doue fu disarmato

da Tomaso Correa d'Acosta, Sergente maggiore della Spiaggia con suo grādissimo sentimento, e ripugnanza: ma volendo in ogni modo far di fesa, fu bisogno hauer patienza: doppo essere stato dieci giorni con quei Padri, fu inviato a trattenerli nella fortezza di S. Sebastiano. Si lamentaua il pouero Cauagliere con gran dolore della sua fortuna, perche non li hauesse permesso seruire il suo Rè, ne liberar suo Fratello.

Guadagnarono li Portoghesi in quella presa dugento quintali di Poluere, cento e venti di biscotto, molte palle di piombo, e molti materiali per far poluere, & altre molte robbe.

Il Serenissimo Cardinal D. Fernando, Infante di Spagna, e Gouernatore dell'i Stati di Fiandra, hauendo esso ancora grandissimo trauglio della perdita dell'Isola Terzere, per essere posto di grandissima conseguenza per la Corona di Spagna, haua subito spedito una fregata da Doncherche, per auisare, e sostenere quell'Isola nell'obedienza del Rè, suo Fratello. Ma essendo già quasi giunta alla vista dell'Isola, intendendo da una barca come il Castello stava assediato da' Portoghesi strettamente, pensato bene a' fatti suoi, deliberò di dar volta, per non entrare nel pericolo qual vedeua sicuro accostandosi à terra: in quel punto però salirono dal porto subitamente alla sua volta due navi Olandesi, le quali facendo gran forza di vele, l'haueriano certamente sopragiunta, se

non

non che , essendosi fatta notte oscura , veleggiando poco la Doncherchese , e le Olandesi molto , la trapassarono , e la perderono , trouandosi la mattina appresso l'Isola di San Michele , senza hauer vista della nemica , e facendo giudicio , che hauesse caminato verso Tramontana , per liberarsi con arte , non potendo per forza , per portare à Castiglia la nuoua della perdita di tante piazze .

Vn'altro auiso volsero mandare da Castiglia con vn sdruscito , e vecchio Pataccio , ilquale pareua che appunto per miracolo si sostentasse sù l'onde : alquale però fù la fortuna tanto fauoreuole che giunse vicino a conseguire l'intento . Perche alli 12. di Maggio apparue nel porto della Terzera , e fu salutato dall'artiglieria dall'vna , e l'altra parte , tanto di terra , quanto del Castello : perche non hauendo posto bandiera , nessuna delle Parti poteva conoscere se fosse amico , ò nemico . Il Capitano , chiamato Tomaso di Campos , sentendosi volare da ogni parte palle d'artiglieria sopra il capo , ne sapendo che partito pigliarsi , si pose a trinca in mezzo della spiaggia , notando le attioni dell'vna , e l'altra parte . E sentito chiamarsi dalli Castigiani con vn pezzo senza palla , invitato ancora da vn stendardo di Castiglia , che li spiegarono dalla porta di S. Antonio , alzò tutto il panno , per accostarsi più appresso alle muraglie . In quel mentre sì spicçò da terra vna balca

ben armata, che à voga arrancata andò ad accostarseli. Era su la Barca Gio: di Sola, natural della Città di Porto, ilquale in tutte quelle occasioni seruì S. M. con molto valore. Prese dunque lingua dal Pataccio, dimandando di doue venisse, & intendendo che da San Lucar, parlando con inganno in Castigliano, li disse che andasse a dar fondo alli Isolotti di impetto alle naui Castigliane, perche il Maestro di Campo non voleua che si desse fondo in quel luogo, per certe ragioni che vi erano sopra ciò. Il che inteso dal Capitano, diede volta verso l'Isolotti, doue stauano le naui Portoghesi, ctedute da esso Castigliane; ma subito dato fondo le naui lanciarono le sue barche, e li furono a dosso, e la fecero arrendere, contanto, e si repentino timore di quelli del Pataccio, che ne anco si raccordarono di buttar in mare le lettere che portanano per D. Aluaro, ilquale, deplorando tal disgratia, e vedendosi posto a si mal partito, per la mala fortuna di tanti auisi, e soccorsi andati a male, non si perse però d'animo, ma diede ordine che dentro l'istessa Fortezza, con que' legnami che vi si trouauano, si fabricasse vna barchetta con la quale disegnaua mandar auiso a Castiglia delle strettezze nelle quali si ritrouaua. Ma in questo vltimo rimedio ancora trouò la fortuna molto ostinata in volere leuarli ogni speranza d'aiuto: perche scappato dalla fortezza un schiaffo, qual disperato per la fame che li faceuano patire, à era buttato giù per le muraglie;

&c

& ancorche mezzo stropiato, si era condotto alla Città, diede auiso della fabrica della barchetta, per laqual cosa si diede ordine, che alcune barche stessero allerta intorno al Castello, sinche sentendo lanciarsi la barchetta muraglie, dessero auiso ad una barca ben armata, e carica di fiorita soldatesca: il che puntualmente eseguito, gettata la barchetta, li fu dietro la barca armata, e la pescò, ancorche hauendo vn vento fiesco, che la portaua, & aggiungendoli ale il timore, si fosse già largata in vn momento quasi tre leghe dall' Isola. Erano nella barchetta dieci Castigliani, che anduano a drittura a Cadiz, li quali presi voluano gettarci nel mare, & affogarsi, più tosto che tornare prigioni nell' Isola in mano de' suoi nemici. Ma riconsolati da' Portoghesi, che fecero a tutti buonissimi trattamenti, conobbero, che alli animi generosi basta solamente hauere la sodisfattione d'hauere ottenuto il suo intento; e che maggior gusto si ritroua in saper far bene à chi si potrebbe far male, che a guisa di siere in crudelire contra chi l'occasione hâ reso soggetto.

Duraua per tanto l'assedio strettissimo, posto alla Fortezza dalla Nobiltà e Popolo dell' Isola, che con trauaglio continuo stava vigilissimo instringerla ogni giorno più. Ne di tutte queste cose vi era alcù auiso in Lisbona, perche vn Pataccio spedito da Francesco di Ornelas, con auiso à S. M. non era potuto arriuauvi, essendo stato preso da Mori. Solamente per il detto det-

d'vna Carauela, che dal Faiale era passata à Lisbona, s'era inteso, che Villa di Spiaggia era in armi, e che in essa era stato acclamato il nuovo Rè. Deliberossi perciò Sua Maestà d'inuiare colà il Padre Francesco Cabral Giesuita, il quale poco prima era stato Visitatore di quell' Isole, dandoli molte lettere per il Sepato, e per la Nobiltà sopra la riduictione della Fortezza, e dellì altri luoghi d'intorno, a sua deuotione, conferendo al detto Padre grandissima autorità di poter fare à nome di Sua Maestà grossi donatiui, e promesse, quando facesse bisogno. In compagnia sua inuìò ancora Antonio Diaz Sodrè, con qualche soccorso in vna naue Olandese. Sorse la Naue nel Porto d'Angra a vinticinque d'Aprile 1641. & hanendo il Padre parlato alcune volte à D. Aluaro, lo trouò sempre con animo superiore ad ogni fortuna, e sprezzatore d'ogni ricchezza; e veramente vna ventinaia d'huomini, come questo, che il Rè Catolico hauesse hauuto al commando delle Fortezze di Portogallo, sarebbero stati bastanti a trattenere (almeno per qualche tempo) la caduta di quel ruinante Imperio. Ma il dare le Cariche importanti a persone, che non siano d'esperimentata fede, e valore, fa che le perdite dellì Stati siano accelerate, e con loro spenta la riputatione de' Principi, accompagnata alla sepoltura da due soli servitori, uno de' quali si chiama Haurei creduto e l'altro Rammarico.

Ma la dura necessità, che senza aprire le porte della

della Fortezza, era giunta a trouar D. Aluaro, finalmente lo persuase a trattare di rendersi; onde venendosi alli trattati sopra cio, dalli Portoghesi li fu fatto, come si suol dire, il Ponte doro: e però, stabilito l'accordo, vscì alli 6. di Marzo 1642. D. Aluaro, con dugento, e quindici huomini da guerra, con l'armi addosso, palla in bocca, corda accesa, bandiera spiegata, tamburo battente, comme s'era capitolato. Il Tenente Gio. Hernandez Herrera faceua la retroguardia al bagaglio, nelquale caminauano prello di nouanta persone, chi con crocciole, chi portati in sedie, chi sopra Carette: tanto disfigurate, e maltrattate, che pareuano più morte, che viue. D. Aluaro stesso, con la barba lunga, e capelli incomposti, tanto malinconico, e maltrattato, come lo richiedea tal atto, e lo haneua cagionato vn' assedio sostenuto tanto tempo. Passò tutto il Presidio, vscendo della Fortezza, per mezzo le Compagnie, che stauano poste in fila, sin' al luogo apparecchiato per darli quartiere; & in questa maniera entrando nella fortezza li Portoghesi su la sera, e pigliando il possesso a nome di Sua Maestà, inalborarono il stendardo reale sopra le muraglie, con molte grida d'allegrezze, e sparando molta moschetteria, & artiglieria. Così si perse vna delle maggiori fortezze del Mondo, la quale guadagnata con tanto trauaglio in giorno di Giouedì da D. Aluaro Bazan, Marchese di Santa Croce, al tempo del Prencipe D. Antonio di Portogallo, in vn medesimo

giorno di Giouedi, dopo sessanta anni, si prese, gouernandola vn altro D. Aluaro: e chiamandosi prima, La fortezza di San Filippo, in honore del Rè Filippo, mutandoli nome, si chiamò San Giovanni, ad honore del Rè D. Giovanni IV. di Portogallo.

Il stato del Brasil di grandissima importanza, non solamente per la sua grandezza, ma per l'interesse del Commercio di Zuccari, legni pretiosi, tinture, & altre mercantie d'importanza col Regno di Portogallo, teneua in grandissimo pensiero non solamente S. Maestà, ma tutti li Portoghesi. Ecio tanto più, quanto si trouava in esso molta gente da guerra tanto Castigliana, quanto Portoghesa, laquale non seguendo la voce, & obbedienza di Sua Maestà, si poteua promettere vna guerra difficoltofissima; perche restando separato quel stato, si sarebbero venute à diuidere le forze del Regno, e conseguentemente haueua da partorire grandissimi inconuenienti, e Portogallo n'haurebbe ceuuto danni molto considerabili: ma, come che alli gran sospetti non sempre seguano grandi effetti, anzi per lo più facilmente isgombra-no quei temporali, che originati da varietà di venti più tortbida mostrauano l'aria sul nascer del giorno. Così auenne che, sortendo vani li timori conceputi da Sua Maestà, si facesse acquisto d'un stato tanto importante con la maggior felicità, che se fosse stato vna fortezza posta nel cuore di Portogallo. Deue Sua Maestà questa si gran facilità à D. Georgio Mascaregnas,

regnas, Marchese di Mont'Aluan, Vicerè del Brasil, il quale dotato di grandissima prudenza, con la sua destrezza pose in mano di S. Maestà una gioia tant'importante della sua Corona. Hauen Sua Maestà inuiato vna Carauella, con lettere à sua EcceUenza, laquale arriuata alla Baia, smontato a terra il Padrone, fu dissimulatamente a trouare il Vicerè, e li presentò la lettera di Sua Maestà. Subito letta, diede due ordini strettissimi; Vno fu, che la gente della Carauella non parlasse con nessun'altra persona: l'altro, che nelle due piazze della Città si formassero presto due squadroni della gente Portogheße, à fine di tener a freno li Castigliani, e Napolitani che in quella Piazza ascendevano al numero di seicent'huomini, comandati da Maestri di Campo, tenenti, e persone di conto, se a caso hauessero voluto fare qualche alteratione. Nella Piazza della Chiesa de' Gesuiti si fermò il Terzo del Marescial D. Fernando Mascaregnas, figlio del Marchese, e nella Piazza di Palazzo quello del Maestro di Campo Gio. Mendes di Vasconcellos, che appunto quel giorno era di guardia. Fatta tal diligenza, mandò a chiamare il Vescouo D. Francesco di Moura, General dell'Artiglieria; li Maestri di Campo, Prelati delle Religioni, Auditor Generale, Proueditor Maggiore, e simili persone, alliquali (facendoli entrare ad uno ad uno) leggeua la lettera del Rè, dimandandoli il suo voto, e sentitolo, li faceua passare nell' altre stanze, dove restauano trattenuti,

accio non potessero comunicarlo ad altri. Vditi li pareri d'ognuno, che tutti furono di douersi accettar il Rè Portoghes, e dar gracie a Dio di si segnalato beneficio, fece radunarsi il Consiglio pieno, nelquale doppo eßersi letta dal Segratario di stato la lettera, dissero tutti, Che lo accettauano con questo: e partendosi quindi, andarono alla Chiesa Catedrale, doue fù solennemente acclamato. Essendosi celebrata la festa l'istesso giorno con salua d'artiglieria, suono di Campane, e la sera luminarie, con tutte le dimostrationi d'allegranza, processioni, festa di Tori, & altre feste, che fu possibil farsi.

Il giorno doppo, fu inuiato dal Vicerè il Provinciale della Còpagna di Giesù, chiamato Manuel Fernandes, con autorità di far acclamare S. Maestà nel Rio di Gennaro, & altre Capitanie. E caso ch'il Gouernatore, chiamato Saluatore Correa de Sà, e Benauides, per eßer mezzo Castigliano, facesse ripugnanza, li conferì autorità di farne vn' altro. Ma ciò non fu bisogno, perche il Gouernatore si mostrò prontissimo, e seguì l'acclamazione, non lo in quella; mà in tutte le Capitanie dello stato del Brasil, con molto gusto, & applauso di tutti gli habitanti.

Restauano li stati dell' India posseduti dalla Corona di Portogallo, che per la lontananza non hauendo hauuto notitia della elettione del Rè D. Giouanni, stauano in vn pessimo stato: stante che li Negri (quali sono in grandissima

Stima quantità per tutti quei Regni , & Province, parve nati quiui, parte portati da' Portoghesi, soliti valeriene per li seruiti bassi, e per lauorare in tutte le facende necessarie) hauendo trattato con li Olandesi, cransi accordati di dare loro nelle mani non solamente Goa, Città Metropoli di tutta l'India, doue reside il Vicerè, con tutta la Corte , e si amministra Giustitia, viue il Regimento, e gouerno di tutta l'India, ma insieme Coccin & altri luoghi importan-
tissimi, e ciò per la grandissima negligenza , e mal gouerno de' Castigiani, per il quale restauano abbandonati d'ogni cosa necessaria per il mantenimento de' Stati.

Ma essendo arriuato à Goa Manuel de Liz in vna Carauella , con auiso dell' acclamazione del Rè D. Giouanni per tutto Portogallo, e suoi Stati; fu riceuuta la nuoua con tanto applauso in tutti li detti luoghi, e per tutta l'India, che non solamente li Portoghesi, ma li Mori , e li Gentili ne fecero grandissima festa , restando confirmati nella deuotione, e soggettione della Corona di Portogallo li Stati, & acquisti mag-
giori ch'ella possieda , e li più importanti Re-
gni, e Province del Mondo per il trafico delle Mercantie , Droghe, Spetierie, sete, ambra, muschio, Zibeto, Ebano, Verzin, zuccaro, pie-
tre pretiose, oro, perle, diamanti, e tutte le più
ricche merci, con le quali l'India, e paesi Ori-
entali , per mezzo della nauigatione, arrichisce
l'Europa , in contracambio dellli lauori , fat-
ture , e mercantie che questa inuia dalli suoi

Regni, e Stati, con si grossi guadagni, à quelle
vastissime Prouincie.

Giouò grandemente per fare riconoscere
Sua Maestà, la diligenza del Conte d'Aueiras,
Gio. da Silua Tello, e Meneses, ilquale arri-
uato poco prima per Viceèrè dell'India, hauen-
do hauuto la nuoua deli' acclamazione seguita
in Portogallo, come buon Portoghesè, volse
più tosto riconoscere il suo comando da vn Rè
della sua Nazione, qual sapeua hauere tanta
ragione sopra la Corona, che dal Rè di Casti-
glia, dalquale era stato mandato a quel gouer-
no. Oprando adunque con tutti li Signori
del gouerno della Città di Goa, perche fosse
prestamente riconosciuta Sua Maestà; e man-
dato auiso a tutte le piazze d'India dell' applau-
so, e festa con laquale era stato acclamato il
nuouo Rè; fu cantata che seguille in tutti li Stati
d'India l'istessa acclamazione: seruendo la Città
di Goa per esempio. col quale si regolarono
tutti li Regni, e Prouincie d'Oriente. Le quali
tanto più volontieri fecero tal dichiaratione,
quanto stracchi tutti delle miserie nelle quali si
ritrouauano, per causa di non essere soccorsi,
come haueuano bisogno, vedendosi venire
adosso l'ultimo esterminio, durando il gouer-
no de Castigliani, sperauano, che tornando
sotto il dominio d'vn Rè Portoghesè, le cose
haurebbero preso miglior piega, & sarebbe
mantenuto in vita quel gran corpo dell' Impe-
rio Orientale, ilquale come infermo già ridot-
to all' estremo, solamente con pesti, e consu-
mati

mati era trattenuto, perche non spirasse, e si dicesse che moriva per puro mancamento di sostento. Et in effetto quel Vicerè, nelle strettezze delli Stati dell'India, portò effettuò rimedio a cose di molt' importanza: perche spedito subito per General di Ceilam D. Filippo Mascaregnas, con soccorso di quattrocent' huomini, denari, & altre cose necessarie per quella piazza, con autorità di Vicerè per non hauer da aspettarsi prouisioni, risposte, e resolutioni in tanta lontananza di paese lo inuidò, con autorità di potere premiare chi hauesse seruito con molto merito.

Soccorse ancora Mozambico, mandandoui per Capitano il Commendatore Francesco di Siluera: & à Mascate mandando Antonio de Mora di Brito, e D. Duarte Lobo, uno per comandante della Fortezza, e l'altro dell'armata, prouedendo quella piazza di munitioni, e viueri necessarij. Soccorrendo nella medesima maniera tutte le Fortezze di quei Stati. Inuid à Malaca vna Galeota grande (che è vna sorte di vascelli, che usano in quei mari, con vele quadre, à guisa di Vascelli tondi, ma più basse di bordo con le sue coperte però, & in tal modo fabricate, che possono caminare a temi.) & in detta Galeota imbarcò sessanta Soldati, dugento barili di poluere, munitione di guerra, e da bocca quel più che si potè caricare, conforme il tempo, e luogo permetteua: il che tutto se fosse arriuato, era bastante per trattenere buon pezzo quella piazza: ma perche li

Olandesi, già per lo spatio di quattro mesi la teneuano assediata, venne a cadere la galeotta nelle mani loro: il che se non fosse stato, confessano tutti, che non si farebbe persa Malaca, potendo aspettare il soccorso, che si apparecchiaua. Mandò parimente il Vicerè otto Xaleas da guerra, (che sono vascelli Indiani fatti di maniera che con due prue pigliano il cammino, o auanti, o dietro, doue li piace, restando atto il vascello con la sua forma per pigliare il corso dall'vna, o dall' altra parte, senza mutare li rami, solamente con voltar faccia li rematori) al carico di Paulo Gago, con molti soldati, denari, & altre cose necessarie per il soccorso. Doppo queste, inuìò quattordici Galeote delle sopradette: benche, intendendosi di essersi resa Malaca, furono spedite poi verso Ceilam, con ordine che le seguissero le otto Xalee. Tutto il qual corpo di Armata, con altri soccorsi, mandatili poi fu causa, che li Olandesi, quali si erano impadroniti di due Fortezze in Ceilam, restassero serrati, e come assediati, senza poter uscirne: di maniera che restando all' hora D. Filippo Mascaregnas con forze tanto superiori alli Olandesi, mandò parte di quelle alla costa di Coromandel, quale si sostentò senza perdita di cosa veruna: anzi si aquistò vna popolazione, chiamata Nagapatam, mutata, e fortificata dinuouo, con presidio di soldati, e quantità di artiglieria per poter fare resistenza alli Olandesi, che in tutte quelle marine scorrendo, e corseggiano seguitauano a dilatare

dilatare il dominio assuntosi , e leuato dalle mani del Rè Catolico: facendosi padroni del commercio , e tenendo intelligenza con li Prencipi di que' paesi, solicitando l'odio antico verso le armi del Rè Catolico, rinforzandoli, offerendoli armi, e munitioni, aiuti per mare, e per terra, facendo leghe con loro, & industriandosi a fare ogni danno all' interessi di Spagna, facendo loro conoscere che mancando la gente al Rè Catolico; anima, e neruo del gran corpo della sua Monarchia , & il denaro che è il sangue del istesso corpo , per ragione delle perdite dell' entrate reali , e per mancamento del commercio ; già non si haueua da far caso di hauete li Spagnuoli nemici : perche , benche si pregiassero che il suo Rè sia vn Leone , già era ridotto à potere essere dispregiato per essere senz' vnghe , e senza denti. Le quali cose , conosciute da que' Prencipi , li faceua risoluere all' amicitia delli Olandesi.

Importaua in oltre moltissimo, non solo alla riputatione, ma all' interesse ancora del nuouo Rè l' esser riconosciuto nella più lontana parte del Mondo , doue habitano Portoghesi, qual' è la China , perche in essa, cioè , nella famosa Città di Macao, parte di quella vastissima Prouincia, e ricchissimo Regno, habitando vassalli della sua Corona , ancorche tanto lontani da Portogallo , si mantenessero fedeli, e costanti sotto il suo felice Dominio. Per tanto hauendo S. M. inuiato colà Antonio

Fiagho Ferreira, persona di molta confidenza, con l'auiso della sua Esaltatione al trono Reale, nauigando quest'huomo di valore, e prudenza nel mare difuoti di tutta l'India, e dando volta per varie parti alla linea equinottiale, diede nuoua del felice successo della restituzione del Regno per tutto l'Arcipelago: la qual nuoua fu riceuuta con molta festa, non solamente da' Portoghesi, e Christiani habitatori di varij Regni, ma dalli stessi Gentili, e Maomettani, che si rallegrarono di vedersi liberati dalla soggettione Castigliana. Entrò nella fortezza di Lacatra, e nella Città di Battauia, principal fortezza delli Olandesi, doue portando nuoua al Generale della separatione del Regno di Portogallo da quello di Castiglia, e come il nuouo Rè haueua iuuiato Ambasciatori in Olanda, dove erano stati molto ben visti, & accarezzati, con segni non solamente di buon' amistà, ma insieme mandando li Serenissimi Stati soccorsi per difesa del Regno, cio si fece al principio alquanto duro da credere al Gouernatore, non gustando molto di questa nuoua, per le promesse ch'egli haueua fatto alla sua Compagnia, di hauerle à rendere in breue soggetta tutta l'India, confidato nel gran potere delle sue armi. Ma, offerendosi il Fiagho à prouare la verità della nuoua, con restare egli stesso in deposito nelle sue mani, fin che restasse chiarito della verità, e cercando di persuadere il Generale che desistesse dalle guerre nell' India, stante la pace confirmata tra la Corona

di

di Portogallo, e li Statidi Quanda, restaua con tutto cio il Generale molto dubbio, sin a tanto che, venendo da Olanda sopraduplicati auisi, dando con cio al Fiagho ferma credenza, ordinò alle nauj di suo comando che per l'auenire non andassero contro Vascello alcuno Portoghes; anzi per le preghiere del detto Fiagho, diede libertà a tutti quelli della nazione Portoghes che in molto numero posti alla catena stauano trauagliando nelle nuoue fortifications, trouandosi fra essi, Cauallieri, Gentilhuomini, Capitani, Soldati, & altra gente honorata. Questi tutti liberati, il Fiagho fece imbatcare per l'India a scruiire nelle armate del Rè. Da Battavia similmente inuìò il Fiagho a luoghi doue non potè andare personalmente auiso con lettere, per mezzo de' naturali di quei Paesi, della acclamazione del nuovo Rè in Portogallo, e particolarmente à Solor, Borneo, Iapara, Cambaya, Cuccin, China, Funchin, Asiam, Capatane, e con diligenza al Regno di Macassar, doue sempre si trouano mercanti Porroghesi, accioche d'indi con ogni breuità passasse auiso a Manilla, terra de' Castigliani, alla gente della Città di Macro, che ogni anno iui si ritroua per negotij; In che (con l'intervento del Rè Moro, molto nemico de' Castigliani, e per lo contrario amicissimo de' Porroghesi, dell'quali si preggia ellere compagno, e fratello nell'armi) si vsò vn' astutia degna di essere riferita. Partì per Manilla vn Cittadino di Macassat, sopta vn Vascello comprato

dal Fiagho, con sue lettere, & altre del Vicario di quel Regno, nelle quali era auisato il Gouernatore di Manilla che li Olandesi andauano sopra Macao, con trenta nauj da guerra per conquistare quella Città, e Fortezza. Arriuò il Vascello, con tal auiso in tempo che, non essendo giunto altra nuoua sopra detti affari dalla nuoua Spagna, il Gouernatore ebbe facilmente l'auiso, e con ciò commandò subito alli Portoghesi che iui si trouauano, che speditamente con le persone, con la robba, e denaro si trasferissero a diffender Macao. Dato tal auiso al Gouernatore, il Capitano del Vascello secretamente diedi alli Portoghesi le lettere del Fiagho, nelle quali scopriua la verità dell'intento: le quali lettere in presenza di molti mercanti, nacquero sopra cio varij pateri: perche la maggior parte dandoli intiero credito, e allegri per si buona nuoua, prontamente s'imbarcarono, & andarono à Macao, altri però non si curorno di partirsi. Nell' istesso tempo che il Fiagho mandò l'auiso s'imbarco in Battavia sopra vna naue, datali per questo effetto dal General Olandese: il quale compito prosperamente il viaggio, arriuo à Macao, vestito alla Fiamenga, accompagnato da trenta Portoghesi di quelli che haueua liberato in Iacatra. Non si sapeua ancora la causa della sua venuta, benche egli fosse per la sua persona benissimo conosciuto, vedendolo però in tal habitto, e con tal compagnia, fecero giudicio

che

che fosse venuto per dimandar riscatto di quelle persone : ma egli , senza lasciarsi intendere deliberato di toccare prima il polso delli habitatori , e con destrezza poi secondo che fosse stato meglio , lasciarsi intendere , trouuando fra Cittadini molto grandi controuer-sie , sopra materia di giurisdictioni , seruitosi di tali pretesti , procurò che fosse radunato il Consiglio nel solio luogo con li Gouernatori della Città , li Giudici , li Veeditori , il Procuratore del Popolo , il Capitan da guerra , il Gouernatore del Vescouato , li Prelati di tutte le Religioni , e parte della Nobiltà , alli quali tutti stando vni-ti , propose li successi precedenti : l'acclama-tione del Rè D. Giouanni , il giuramento , & quanto era sin' all' hora seguito , intimando loro come Sua Maestà restaua obedito da tutti li Stati della Corona , della quale restaua in pos-sesso , con gusto , & allegrezza vniuersale di tut-ti li vassalli , senza contradittione di veruno . Pertaliniuoe restarono quelli di Macao tanto allegri , e cōtenti , che senza cercar altra cosa tut-ti vnitamente con vna mirabile conformità di volcie , alzandosi in piedi ad vna voce forte-mente gridarono , Viua il Rè N. S. D. Gio-uanni , Viua , e Viua il Principe D. Teodosio suo Figlio , Viua . Alcuni impugnando le spade , altri stoderandole , altri disabottonadosi il giub-bone , diceuano ad alta voce che metterebbono il sangue e la vita , e si stradicarebbono il cuore in seruitio di S. M. e per la difesa del Regno .

Le medesime dimostrazioni fece il Popolo subito che si diuulgò la nuoua, sonandosi campane da festa, & altri stromenti, in segno d'allegrezza. Ma poi non contenti che questa accettatione di Sua Maestà fosse fatta solamente in voce, volsero che subito fosse scritta nel li libri della Camera Reale, nelli quali tutti si sottoscrissero promettendo vassallaggio a Sua Maestà, e di mettere la vita in difesa del Rè, e del Regno, continuandosi le feste a piedi, & a cauallo per più di due mesi, con tanta spesa, e grandezza, che fu giudicato da' pratici delle Corti de' Prencipi d'Europa, che quelli di Macao poteuano stare al pari di qualsiuoglia festa fatta in qualunque luogo, & in qualsiuoglia occasione di grandissime allegrezze: anzi fu tanto il giubilo vniuersale che, lasciate da parte le passioni, e li disgusti passati fra loro, con lagrime, & abbraccimenti dichiarauano essersi scordati d'ogni cosa passata, dicendo che pareua loro essere risuscitati a nuoua vita.

Finite le feste, il Fiagho, tornando a radunare il Consiglio, presentò vna patente del Rè, cò laquale faceua dono alla Città del viaggio del Giappone per quattr' anni, accioche potesse spendere detti denari nella fortificatione della Città, e tenerla in difesa, se a caso li Castiglani di Manilla hauessero intentato qualche cosa contro di essa: e poco dopo, presentò vn' altra patente, per laquale S. Maestà concedea, che quelli di Macao potessero fare il viaggio à

Lisbona

Lisbona a drittura, senza passar per l'India, da che ne seguia loro grandissima comodità, & interessi: nelle quali cose vedendo l'affettione che loro portaua Sua Maestà, si dolcuanò di non trouarsi nauigli grossi, come haneuano prima, per poter mandar subito soccorsa S. Maestà: ma trouandosi di presente con ducento cinquanta pezzi d'artigliaria di mirabile fonditione, e più di cinquanta pezze grossissime di bronzo, più di vintimila palle di ferro colato, più di due mille quintali di rame in potere del Fonditore che sempre v'ha auo. ad; gran quantità di poluere, molti moschetti, & archibugi, che qui si lavorano, e vagliono poco denaro, essendo delli migliori di tutto il mondo, le offeruano tutte prontamente, ascirendo, che crepaua il cuore alli Cittadini di non poterle mandar subito à Lisbona, per aiutare nella guerra S. Maestà, con tali effetti, e dimostrazioni di veri, e lealissimi vassalli. Volendosi partire il Fiagho, hauendo lasciato nuoua del nuouo Rè per tutte le parti del Sur, comprata vna naue del suo denaro, & imbarcatoui cinque suoi figliuoli tutti huomini di valore tornò vn'altra volta à Batauia, dando nuoua al Generale come la Città di Macao hauuea giurato il Rè D. Giouanni per suo Signore.

Non sentì molto volentieri tal nuoua il Generale: perche hauendo prestata vn'armata per mandarla sopra Macao, e leuar dalle mani de' Castigliani tal piazza stimata il maggior Emporio di tutto il Mondo, si vedeua leuare

dalle mani vna bellissima occasione di fare vn grossissimo bottino , saccheggiandola come si prometteua con facilità : per non perdere però le spese fatte nell' apparecchio di si grossa armata, la voltò sopra l'Isole di Maluco, terra de' Castigliani, per andare quiui à sfogar la sua passione.

Ma li Portoghesi , che si disse disopra essere restati in Manilla, essendo giunta la nuoua dell' acclamazione del Rè D. Giouanni per via di Castiglia, corsero gran pericolo, volendolitene re i strettii il Gouernatore : furono però tanto ben auisati, che lo persuasero a lasciarli andare : perche prometteuano con vn poco di scorta Castigliana, che gli portasse , andare alla sprouista sopra Macao , & impadronitisi della Fortezza, constringere la Città all'obbedienza del Rè di Spagna: il che creduto dal buon huomo , armò subito vn Galeone , e mettendoui sopra vn Generale Castigliano, che lo comandassee , con settanta soldati Castigliani con li suoi officiali da guerra, e tutta la gente Portogheſe che portaua tutto il suo capitale, qual' importaua quasi vn millione di scudi, li mando à Macao, doue arriuati sbarcarono con tanta confidenza, coimme se fossero in casa propria : ma quelli della Città , accorsi a questo sbarco , presero subitamente il Generale , lo misero prigione in vna casa con guardia , e tutti l'altri assicurati con metterli in luoghi forti, e posero in sicuro il denaro, & il vaſcello fu trattenuto. A questo modo reso patrono il

Rè

Rè D. Giouanni di tutti li stati posseduti prima da li Rè di Portogallo, pensò che non sarebbe più namente patrono se non hauesse al suo comando potenti armate, essendo che le armate maritimes son quelle che non solamente sono di gran riputatione alli Prencipi, ma sono assolutamente necessarie per mantimento delli stati lontani, alli quali la nauigatione non resta sicura da corsari, e la terra dall' inuasione de' nemici: anzi quel Prencipe non si puo assolutamente dir grande, che non è potente nel mare. Onde percio li Rè Portoghesi fecero sempre tanto conto di hauere grosse armate di bravissimi galeoni, con le quali non solamente soggettarono tanti Rè e si fecero Padroni di tante Isole, di tanti Pacsi, e Prouincie, mà riuscirono tanto potenti, che il Turco, e li Prencipi Europei, congiunti con li Orientali, furono forzati a riconoscere Patrono del mare Orientale l'armi Portoghesi. Visto adunque il Rè D. Gio. che li conuenia mettere all' ordine vna braua armata in mare, aggiunta la necessità di resistere all' armata Spagnuola, laquale minacciava gran cose al Regno, hauendo hauuto in suo aiuto due armate, l'vna di Francia, comandata dal Marchese di Brezé, l'altra d'Olanda, condotta dall' Almirante Arnaldo Giselis, hauendoue posto all' ordine vna buonissima in Portogallo, stava però in pensiero che Generale vi douesse por sopra: perche sì bene si trouauano in Portogallo molte persone pratiche, e molti pretendenti di tal carico, tuttauia

fatta la consulta sopra tutti questi soggetti, e spiegata alla presenza di Sua Maestà, si trouarono li voti totalmente incontrati: di maniera che non si concludeua chi hauesse da occupare tal posto.

Eraui vn soggetto di grandissima importanza, chiamato Antonio Telles di Mcneses, il quale in molte occasioni hauendo hauuto il comando di armate nell' Indie, si era sempre portato con valore hauendo alcune volte dissfatto l'armate nemiche, sbarratrato Olandesi, combattutole forze Persiane, rotto g'Inglesi, e portato il terrore per la maggior parte dell' India, e dell' Ocidente; ma per trouarsi ancora per que' tempi nell' India, delquale hauera hauuto il gouerno, benche fosse da tutti, e sopra ogni altro desiderato presente da S. M. acciò li potesse dare il carico della apparecchiata armata, pareua però desiderio infruttuoso, non apprendendo possibile poterlo hauere quasi senza miracolo: ma pure, quando Dio vuole, ogni cosa è possibile.

Vi è vn ordine nell' India che, quando arriva colà il successore nel Gouerno, quelli che prima gouernauano restino aspettando in vn luogo lontano quattro miglia da Goa, sin che venga il tempo dell' imbarcatione, che per li venti fauoreuoli s'aspetta sei mesi. Hor auendo finito il suo gouerno Antonio Telles di Mcneses, risoluendosi di tornarsene in Portogallo, non volse aspettare conforme al solito, ma s'imbarcò sopra yna Carauella l'istesso giorno,

APPUNTO

appunto che il Rè D. Giovanni si partì da Vil-
lafranca per pigliare il possesso del Regno, e
navigando a diretta verso Lisbona, senza sa-
perc altra nuova della mutazione del Domi-
nione del Regno, arriuò il vascello a tito di ca-
noe a Lisbona: per ciò dandoli quelli di ter-
ra di buon viaggio, e dimandañdoli di doue
veniva, rispose dall' India, e dicendoli quelli
di terra, Viva il Rè D. Giovanni IV. Rè di
Portogallo, restarono quelli che venivano sul
vascello, con molta marauiglia; e con tant'alleg-
rezza che parea il cuore non li capisse nel
petto: ma Antonio Telles, sentendo essere
giunta l' hora di vedere vn Rè Portoghes, &
particolare vn Patron suo tanto singolare del-
la Serenissima di Braganza, presa vna spedita
barca, & entrato per il fiume, già di notte ar-
riuò a Palazzo, doue incontrato da' Parenti,
benche l'hauessero tra le braccia, appena cre-
deuano di vederlo: pure non capendo in se
stesso d'allegrezza andarono tutti insieme nel-
la stanza di sopra del Palazzo. Già l' hora era
tarda, & il Rè hauendo cenato si era ritirato;
ma per tal hospite, patendo bene far subito
l'ambasciata, entrarono per tal' effetto. Il Rè,
ancor che mezzo spogliato, lo fece entrare, lo
riceuè con tanta festa, che disse hauere tanto
cara la sua venuta, come se fosse quella dell'In-
fante, suo fratello: con che hauendo il Telles
baciato la mano a S. M. per tanto fauore, co-
mandato andò a riposarsi, & il giorno seguente
fu dichiarato General dell'Armata Portoghesa,

laquale vniça, vscì per trouare la Castigliana: di tal modo non solamente reso patronc il Rè D. Gio. di tutta la Corona, ma assicuratala col dominio del Mare, pareua che altro non restasse per la confirmatione del suo dominio. Tuttavia per non tralasciare alcuna delle solite solennità, consumate nell'inalzamento degli antichi Rè di Portogallo, tanto il Rè, quanto il Regno, mostraronon hauer gusto, che, adunare le Corti secondo il costume, in quelle fosse confermato quanto di prima, e nell'acclamazione, e nella solennità del giuramento, era stato fatto: aggiungendo la confirmatione delle Corti, e dando commodità di fare il giuramento a molte persone, che non haueuano potuto farlo nel tempo che si fecedagli altri.

Nell'anno adunque 1641. a dì 28. del Mese di Gennaro, verso la sera nella Città di Lisbona, e nel Palazzo della Riuiera, nella Sala grande, Sua Maestà fece vn'atto, riceuuto per mano di Scriuano Reale, ilquale fu l'atto precedente le corti; chiamando con esso li tre Stati del suo Regno: cioè, lo Stato dell'Ecclesiastici, quello della Nobilità, e quello de' Popoli. Li quali essendosi prontamente congregati, si fece la ratificatione del giuramento a Sua Maestà, & insieme il giuramento di riconoscerre, & obbedire per suo Rè, doppo la morte del Rè D. Giouanni, il Prencipe D. Theodosio, suo figlio primogenito, con le solite ceremonie, con tutta la solennità simile a quella

che

che si sece nel primo giutamento, la forma solamente del quale fa alquanto differente, perch' diceua in tal gnis.

Guitiamo per li Santi Euangelij, corporalmente con le nostre mani toccati, che riceuiam per noistro Rè, e vero Signore naturale il molto alto, e molto poderoso Rè D. Giouani IV. Nostro Signore, eli facciamo homaggio, secondo il foro, e costume di questo Regno.

E così diciamo, e dichiariamo, che riconosciamo, & habbiamo, e riceuiamo per nostro vero, e natural Prencipe, e Signore il molto alto, e molto eccellente Prencipe, D. Teodosio, Figlio legitimo herede, e successore del Rè Nostro Signore, e della Regina Donna Luisa, sua moglie, N. Signora, e come suoi veri e naturali sudditi, e vassalli, che siamo, li facciamo homaggio nelle mani di Sua Maestà, che in luogo suo ne riceue, come suo Padre, e legitimo amministratore di Sua Altezza, per non hauere ancora età perfetta; e promettiamo, che doppo la morte di Sua Maestà, riconosceremo, e riceueremo il detto Prencipe D. Theodosio Nostro Signore, come adesso per all' ora lo riconosciamo, e riceuiamo per nostro vero, e natural Rè, e Signore di questi Regni di Portogallo, & Algarbe di qua, e di là dal Mare, in Africa, Signor di Guinea, e della Conquista, nauigatione, commercio d'Etiopia, Arabia, Persia, India, &c. & vbediremo in tutto, e per tutto a' suoi commandamenti, e giuditij nell'alto nel basso. Faremo per lui guerra, e

manterremo la pace con quelli, che ci comandarà. E non obediremo, ne riconosceremo alcun altro Rè, fuor che lui: e tutto il sopradetto giuramo a Dio, & a Croce, & alli Santi Euangelij, sopra liquali poniamo le nostre mani in presenza di S. Maestà, e di S. Altezza di cosi fare in tutto, e per tutto: & in segno di soggettione, & obbedienza, e riconoscimento della detta Signoria Reale, baciamo la mano a S. Maestà, & a Sua Altezza, che in quest'atto stanno presenti. Il giorno seguente, radunati parimente li tre Stati nel detto luogo, ricchissimamente apparato, con li luoghi destinati differenti ad ogni stato di persone, secondo il grado, li officij, e dignità, stando Sua Maestà collocato nel suo Trono Reale, il Rè d'Armi Portogal, andato al luogo douc stava sedendo D. Einanuel d'Acugna, Vescouo d'Eluas, chiamollo con vn' inchino, perche andasse al luogo di doue haueua a parlare: con che leuatosi da sedere, e fatta riuerenza à Sua Maestà, se n'andò alla cima del palco a mandrilla, & ad alta voce fece la propositione delle Corti, parlando in questa maniera.

Vna delle prime Leggi della natura fu l'unione delli huomini: da questa si originarono le Città, e si principiarono i Regni, liquali con la medesima unione si difesero nella guerra, e si governarono nella pace: come all'incontro la disunione indebolì l'vne, e ruinò l'altri. Esempio sia dell'vna, e dell'altra cosa il nostro Regno, distrutto, e passato alle mani de' Stranieri

mieri per la nostra discordia, ricuperato, e restituito al suo Signore per la nostra vni-
one.

Con questo Sua Maestà (che Dio guardi) nel felice principio del suo gouerno ha coman-
dato radunarsi nelle Corti li tre Stati del Re-
gno, perche da tutti tre vniiti si possa trattar
meglio quello che conviene al servitio di Dio,
difesa nella guerra, e gouerno nella pace. Im-
peroche ne può restare Dio ben servito senza
vniione di Fede, ne conseguirsì la difesa senza
vniione d'huomini, ne aggiustarsì il gouerno
senz'vniione de' Consigli.

Spera per tanto Sua Maestà dalla Pruden-
za, Fedeltà e Zelo di si buoni e leali vassalli,
che scordati, e liberi d'ogni particolare rispetto
l'informiamo di quello che conviene al
ben commune, & vniuersale di ciascheduno.
Sicome poco importarebbe la commodità par-
ticolare di quel che nauiga, se pertal rispetto
si tralasciasse il pensiero del nauiglio, nella sa-
lute delquale ella consiste insieme con la
commune di tutti.

Diamo gracie al Signore Onnipotente, che
ci ha dato vn Rè, e Signore, ilquale da noi, e
dal nostro Consiglio vuole hauere le leggi,
con le quali ci ha da gouernare, come richiede
la obbedienza, perche ci sia suaue con il suo go-
uerno: e dal nostro amore vuole li mezzi per
difenderci: stimando che non sono buoni quei
tributi, che si pagano con lagrime, ma si bené
que' seruitij, che sono offerti dal cuore.

Percio S. M. nella grandezza del suo amore, e nella ferma confidanza del nostro, mi comanda dirui da parte sua (felice hora, felice giorno, felici vassalli) che dal giorno d'oggi leua, & ha, per leuati tutti quanti li tributi, che li Rè di Castiglia vi haueuano imposto in tutto il tempo, che occuparono questi Regni. Perche S.M. non vuol regnare sopra la nostra robba, & hauere, ne sopra le nostre teste, ne sopra li nostri priuilegi, ma solamente nelli nostri cuori. Vedete la differenza: Che il Rè di Castiglia usurpò il soprano, & independente potere di Dio, solamente per opprimerui a suo arbitrio, e farui tributari: E Sua M. ha imitato l'amore di Dio, per solleuarui, e liberarui. Sperando con tutto ciò, che intesa la diminuzione, alla quale stà ridotto il Patrimonio Reale, cercarete quei mezzi più suaui, & accommodati, che possino essere bastanti per difendere la Vostra libertà nella necessità presente, che è grande; e conseruarla per l'auenire contra si potente inimico, il quale con sdegno pretende di farui schiaui dinuouo, o pure per dir meglio, distruggerui, & annichilarui. Restando certi, che prima si ha da esporre, e spendere tutto quello che si trouerà delle ricchezze Reali; delle quali vi sarà dato minuto conto in particolare.

Con che viene à conoscersi, che Sua Maestà ha voluto essere Rè di questa Repubblica per amore, e noi siamo Republica per amor suo. Dico suo, per difendere noi. Perche Sua

Maestà

Ma sti da noi solamente vuole la nostra difesa.
A te diamo adunque all'amore, & honor nostro
Perche se tutto il Mondo ha da vedere, che
mai altri vassalli, non hebbero tal Rè, veda an-
cora che mai altro Rè non hebbe tali vasilli.

Già stiamo liberi di tributi; ma restiamo pe-
rò con caor tributario. Ma chi non conosce la
differenza, che vi è dal carico, & oppressione
de' primi, alla sonuità del secondo? perche sin'
adesso schiaui tributauate, e competauate col
vostro proprio sangue la schiauitù; e da qui au-
anti liberi sostentaretε liberamente la vostra
propria libertà.

Con la liberalità dunque de' nostri animi, e
col valor delle nostre braccia rette, e go-
uernate da sì sourano Rè, e sì benigno Si-
gnore, sì amoreuol Padre, e sì valoroso Capi-
tano, e difensore potremo sicuramente aspet-
tare, che non solamente difenderete la patria,
e la libertà; ma che otterrete dinuouo per il
suo Real capo, le Corone, e li allori, li trionfi,
e le vittorie, che le sue heroiche virtù, più cer-
te ancora che le vostre profetie, con maggior
sicurezza li promettono.

Finito questo ragionamento, facendo il Ve-
scouo riuerenza à Sua Maestà se ne tornò à suo
luogo.

Et il Dottor Francesco Rebello, homen Ve-
reador più antico della Camera di Lisbona,
& uno delli Procuratori di essa, a nome di tut-
ti treli Stati, diede la risposta seguente. (Ma
prima di cominciare, il Rè d'armi Portugal, disse

ad alta voce, Tutti si leuino in piedi; e cosi fu fatto)

Come le grattie, e beneficij de' Prencipi siano le vere catene con le quali si legano, e soggettano li cuori de' suoi Vassalli; più che il suo Real potere, e violenza, & in particolare li animi de' Portoghesi; quali sempre pretesero di hauerle guadagnate col prezzo del suo Sangue, e col valore delle sue armi vedendosi addosso tanto obligati con li molti, e molto grandi fauori, che in questi pochi giorni han riceuuto da Vostra Maestà, non li resta luogo di dare maggior sodisfattione, che vn ringratiamiento grandissimo di tanti fauori, e mostrare vn desiderio di hauere bastante capitale per disimpegnarsi da si giusta, e douura obligazione. Ma che capitale può esserui che agguagli il Catolico Zelo, colquale vista da Vostra Maestà la nostra necessita, si dispose a portarli rimedio, offerendo per cio non solamente la sua Reale Persona, ma quella del Serenissimo Prencipe, suo Figlio, obligandosi giuntamento à imitatione di Dio Nostro Signore, che nella medesima maniera si diede in persona del suo Vnigenito Figlio per nostro rimedio, in compimento della promessa, e giuramento, che anticamente haueua fatto alli antichi Patriarchi.

In compimento di questa tanto heroica gratia, nel suo Real pensiero si risolue di trattare in queste Corti della riforma, conseruatione, e difesa di questi suoi Regni, nelche consi-

consiste la quiete de' suoi vassalli, che è la maggior felicità che si possa desiderare in vna Republica ben gouernata. E per meglio conseguire il derto intento, usando della sua Real magnificenza, aprì li tesori della sua liberalità, leuando da se stesso, e liberando questo Regno dalli violenti tributi, liquali erano stati tirannicamente imposti dalli Rè di Castiglia, dalli quali stava il Popolo duramente oppresso. Laqual gratia, benche da se stessa sia grande, resta però molto maggiore per il modo con che l'ha fatta, per hauere anticipato la richiesta laquale determinaua il Popolo fare à Vostra Maestà nelle presenti Cose; e così con ragione si può chiamare più che doppia, hauendo dato non solamente quello che si poteua dimandare, ma quello che si poteua desiderare. Se vn'atmore si paga con altro amore, questo non manca certo nel cuore di questi leali vassalli di Vostra Maestà, per trattare in questa occasione di cauare forze dalla debolezza, è fare tutto quello che potranno, quando non possano tutto quello che deuono; e desiderano.

Et in conformità di ciò, in nome di tutti, di più della vita, laquale già tengono offerta, e consacrata a Vostra Maestà, col vincolo del giuramento, le offerisco di nuovo la robba, e l'hauere nostro, perche vostra Maestà disponga dell'vna, e dell'altra cosa quello che più li piace al suo seruitio, in difetto del Patri-mônio Reale, che notoriamente resta esausto,

Q

e consumato. Essendo maggior attione il dar tutto per amore, che poco per violenza.

E con questa humile, ma vera offerta, e con la speranza che habbiamo di nuovo aumento delle ricchezze della Corona di Vostra Maestà, cessando la causa che impediua il commercio, qual era l'odio di Castiglia, & il rigor de' contrabandi, restiamo confidati che Nostro Signore concederà prospere vittorie degli nemici di questa Corona, e della Santa fede Cattolica, ne' giorni felici di Vostra Maestà.

Fatta questa risposta, raccolti li sigilli che stauano esposti sopra vn Cuffino di Vellato rosso; Il Cancellier maggiore, da parte di Sua Maestà, comandò che li tre Stati si congregasfero la mattina della feria quarta, addì trenta del mese, cioè, l'Ecclesiastico nel Monasterio di San Domenico; quello della Nobiltà, nel conuento di Santo Eloy; e li Procuratori del Popolo, in quello di S. Francesco. Con questo, si alzò Sua Maestà, e col scettro in mano (che era quello d'oro, e di christallo, che fu presso al Rè di Castiglia nella vittoria di Alxubara) sene tornò, adorno del manto Reale, con la corona in capo, alle sue stanze.

Dalla Congregatione degli tre Stati risultarono per comune consenso, Prima, vn Decreto sopra la dichiaratione, e confirmatione del nuovo Rè: il qual Decreto doppo molte consulte fu disteso nella seguente maniera.

DECRE-

DECRETO

DELLI TRE STATI

DEL REGNO DI POR-

togallo sopra l'Acclamatio-

ne, Restitutione, e Giu-

ramento del Rè D.

Giuanni IV.

I i tre Stati, cioè, gli Ecclesiastici, la Nobiltà, e li Popoli delli Regni di Portogallo ragunati nelle Corti, dove rappresentano in un Corpo tutti li sudetti Regni, e tutta l'autorità, e potere, ch'essi tengono; hanno risoluto, per buon principio delle medesime Corti, douersi con publica Scrittura, da tutti sottoscritta, decidere, e stabilire, Come il Ius d'esser Rè, e Signore loro, spetta, & spetta al potentissimo Rè D. Gouanni, quarto di questo nome, Figliuolo del Sereniss. Sign. D. Theodosio Duça di Braganza, e Nepote della Serenissima Sig. D. Caterina, Duchessa del medesimo Stato, Figlia del Sig. Infante Don Duarte, e Nepote del gloriofissimo Rè D. Emmanuel.

Perche, se bene il primo giorno di Decembre dell'anno 1640. fu la prima volta acclamato per Rè in quella Città di Lisbona, e poco doppò in tut-

Qij

to il resto del Regno, e sotto li 15. del medesimo mese fu giurato, & accettato anco per tale in questa medesima Città: Essendosi nondimeno ragunati horan nelle Corti li sudetti tre Stati del Regno, e celebrandole solennemente sotto li 28. di Gennaro 1641.

Hanno decretato, e stabilito, Esser conueniente per la perpetuità, e maggior solennità della sua felice acclamazione, e restituzione al Regno, trouandosi al presente così ragunati, tornare in nome del medesimo Regno con publica scrittura a fare questa nuova dichiaratione per laquale lo riconoscono, accettano, & obediscono per loro legitimo Re, e Signore, e li rendono quel Regno, ch'era de' suoi Padre, & Aua. Valendosi in ciò dell'autorità, e lus, ch' il medesimo Regno ha per determinare, stabilire, e dichiarare quanto è di giustitia.

E seguendo anco le forme, e gli ordini, che nel principio del medesimo Regno s'offernarono, como l'Inuito D. Alfonso Enriquez, primo Re, il quale, con tutto che fosse assunto al Regno nella Campagna d'Ourique all' hora che vinse cinque Re Infedeli in battaglia campale, e li venisse poi anco confermato il titolo Reale da Papa Innocenzo II. nell' anno 1142. con tutto ciò, nelle prime Corti, che poco dopo celebrarono, e tennero nella Città di Lamego, verso il fine dell' anno 1143 essendosi ragunati in quelle li tre Stati, dinuouo, in nome di tutto il Regno, fu acclamato, & ubbidito per Re, & il tutto venne autenticato con publica scrittura per memoria, e perpetuità di tal'azione, e del titolo, che se li dava.

E sup-

E supponende per cosa chiara in Iure, ch' al Regno, & alli tre Stati d'esso compete il giudicare, e dichiarare la legitima successione del medesimo Re no, ogni volta che nasce qualche difficolta, e dubbio tra i pretendenti, per difetto di discendenza dell'ultimo Re possessore, & anco per essimersi quando occorra, dalla soggettione, e dominio delli Re, che per occasione di loro mal gouerno si rendono incapaci di regnare: ritenendo questo potere il Re no, sin dal tempo che li Popoli lo transferirono al primo Re, che li gouernasse: ne concedendosi sopra essi (che non conoscono superiore alcuno) a chi possa competere tale autorità, ch' alli medesimi Popoli del Regno, come è comune opinione di tutti i Dottori, c'hanno scritto sopra questa materia, oltre e' veri infiniti esempi nelle Repubbliche del Mondo, e particolarmente in questo Regno, come si puo raccorre dalli tempi dell'Inuitti Signori Re, D. Enzo Euriquez, e Don Giovanni Primo.

Con questo supposto, li fondamenti, e ragioni, che questo Regno ha hanuto per acclamare per Re il Sig. Re D. Giovanni il quarto, e di tornar ad acclamare, stabilire, e dichiarare anco dinuouo nelle presenti Corti, che la legitima Signoria di questi Regni spetta al medesimo, e ch'era douere, e conveniente se li restituissero, non ostante, che li Re Catolici di Castiglia ne stessero in possesso, sono li seguenti.

Primo, che morendo il Re D. Enrico senza figli, e discendenti, si transferì la vera, e legitima successione di questo Regno alla Sig. Duchessa di Braganza, sua Nipote, Figlia legitima del Signor In-

fante D. Duarte, suo Fratello, rappresentando la persona di suo Padre, con tutte le qualità, che in esso concorrenzano per hauer da succedere. Essendo indubitato, ch'il beneficio della rappresentazione ha luogo nella successione de' Regni (laquaib viene Iure hæreditario) & aneo, perche precisamente, nelle successioni di questo Regno di Portogallo è in osservanza, per disposizione, e dichiaratione espressa del Rè D. Giouanni primo, comandando nel suo testamento ch'il Sig. Infante D. Duarte, suo figlio primogenito, o vero in suo difetto, il figlio di questo, o Nipote, & ogni altro legitimo descendente per linea retta debba succedere nel Regno, sicome era de luce, e consuetudine nella successione di questi Regni, e Signorie, (che sono le parole formali di quella parte di detto testamento) per le quali resta senz'alcun dubbio, che nella successione d'esso Regno ha sempre di hauer luogo la rappresentazione, per la disposizione del detto Sig. Rè D. Giouanni il primo, che hauueua autorità, e potere di così disporre, e dichiarare. Alla quale s'aggiunge anco la disposizione del Signore Rè D. Alfonso V. Nepote del sudesto, fatta nelle Corti celebrate in questa Città di Lisbona, al li 6. di Marzo 1476. in occasione ch'ando ad ammogliarsi in Castiglia con la Regina D. Giouanna. Per li quali fondamenti li medesimi Iurisconsulti c'hanno impugnata la rappresentazione nelle successioni de' Regni, e Maggioraschi si sono ridotti a confessare, che si deue ammettere, e concedere.

E supposta detta rappresentazione, non poteva a detta D. Caterina esser preferito il Catolico Rè

D. Fi-

D. Filippo di Castiglia, Nepote similmente del Re D. Enrico, ancorche fosse d'età maggiore, e j'esse in equal grado di parentela, per esser egli Figliuolo di Sorella, cioè, della Signora Imperatrice D. Isabella, e per douersi succedere per via di rappresentatione, venendo egli escluso, perche representava la persona di sua Madre, laquale non li poteua communicare più di quello, che per se farsi haueua. Et per il contrario, la Sign. Ducale a D. Caterina representava la persona dell' Infante D. Duarte, suo Padre, ilquale, se fosse stato viuo, haubrebbe esclusa detta Imperatrice, sua Sorella: & ancorche concorressero alla detta successione, per essere Fratelli Cugini, senza concorso d'alcun Zio; douena hauer luogo la rappresentatione, per esser più veridica, e più commune opinione de' Dottori in questa materia, che tal successione per rappresentatione s'ammette tra li Fratelli Cugini, mentre con essi non concorra il Zio: E così vien disposto dal lus comune degl' Imperatori Romani, non estante che'l contrario si pratichi per le leggi delle Partite di Castiglia, le quali nel Regno di Portogallo non hanno luogo, ne sono in osservanza, ne vi devono esser riconuite.

E per tal causa passando la legitima successione di questi Regni alla Sig. D. Caterina, da essa passò in suo figlio il Sig. D. Theodosio, & in suo Nepote il Sig. D. Giovanni il quarto; dato che attualmente non fesse, come hora e, in possesso del Regno.

Secondo, perche, se bene non hauesse luogo il beneficio della rappresentatione (ilche non si concede) e

per essa non potesse trasferirsi la successione del Regno nella Sig. D. Caterina, Nepote del Signore Re D. Enrico; ad ogni modo le era donato per la prerogativa della miglior linea, che è la più essentiale, e la prima delle quattro qualità, per le quali s'ammettono, e concedono le successioni de' Regni, Maggioraschi, e Beni vincolati.

Essendo che nella particola del testamento del Re D. Giouanni il primo disopra accennata, il detto Signore fece un'expressa Constitutione delle linee tra li suoi figliuoli per la successione di questi Regni, chiamando in primo luogo il Sig. Infante D. Duarte, suo Primogenito, con i suoi Figli, e Nipoti, & ogn'altro legitimo descendente per linea diretta, che li Dottori chiamano la linea del Primogenito, e dapoi in difetto della suddetta prima linea, chiamò la linea degli altri suoi figli per sua ditta ordinanza, cioè, Primieramente quella dell'Infante D. Pietro (ch'era il secondogenito) con tutti i suoi Figli, e Nipoti, e mancando questa seconda linea, chiamò quella dell'Infante D. Enrica, suo terzogenito, & aggiunse, che così si procedesse negli altri suoi figli, secondo l'ordine sopradetto, che sono le parole formali del suddetto testamento.

Dalle quali si raccoglie precisamente, che nella successione di questi Regni, dopo la rappresentazione ha il primo luogo la prerogativa della linea, perche in quanto vi siano descendenti della linea del Figlio Primogenito, non s'ammette persona alcuna della linea del secondogenito; e del medesimo modo degli altri figli. E se bene de Iure communis, è controversia tra' Dottori, non ammettendo alcuna

stessa linea c'è quella del Possessore, e del 'Primo tenuto, e non concedendo, che gli altri figli costituiscano linea, se non in quanto che giunghino ad occupar la successione: con tutto ciò, essendoui l'elenco a disposizione del Testatore, che chiamò li suoi figli, e descendantsi per linee separate; non v'è Dottore a'cuno, che contradica a ciò; ne per conseguenza vi puo offer conterouersia nella successione di questi Re, mentre espressamente ciò è stato disposto nel dito Testamento del glorioso Rè D. Giouanni Primo. Onde, come tra' Figli, e Figlie del Rè D. Emanuel depola linea del figlio Primogenito, che fu l Rè D. Giouanni il terzo, che finì nel Rè D. Emanuele, ciascuno degli altri figli (non facendo menzione di quelli, che morirono fanciulli) costituisse, e fermasse la sua linea, nellaquale per la successione del Regno inclusero loro medesimi, e li loro figli, e descendantsi, & esclusero ogn'altro; segue che, estinte le linee de gl'Infanti D. Ferdinando, e D. Luigi (che non lasciò figlio legitimo) quelle del Sig. Rè D. Alfonso, e del Sig. Cardinale, e ke D. Enrico, che morirono senza figli, e descendantsi, entrò subito, & immediatamente la successione nella linea dell'Infante D. Duarte, tra le cui figliuole (per non hauer lasciati maschi) drouea esser preferita la Sign. D. Caterina, sua figliuola, ammettendola alla successione, per esser di linea di figlio Maschio, e non potersi ammettere, ò entrare la linea della Sig. Imperat. D. Isabella, figlia del medesimo Rè D. Emanuel, nellaquale si trouava il Rè Cat. di Castiglia, senon dopoi che fosse in tutto finita, & estinta quella del Sig. Infante D. Duarte,

laquale conforme la dispositione del detto testamento constitui linea superiore, con prelazione alle linee delle figliuole femine del medesimo Rè D. Emanuel; senza poterli ostare il non esser Figlia Maggiore del Sig. Infante D. Duarte, per la consideratione, che non vi era persona naturale del Regno, che descendesse da linea d'altra Figlia Maggiore. E per tal ragione, non poter hauer Ius, che l'ammettesse alla successione del Regno. Oltre l'esser in grado superiore, e più propinquo di parentela con il detto Sign. Rè D. Enrico ultimo possidente, di cui era Nipote, e li descendants dell'altre Figlie esser parenti più remoti.

E detto fondamento della prerogatiua della linea, è tanto efficace per l'esclusione del Ius del Rè Catolico di Castiglia, che quando la successione del Regno potesse cadere in Principi non naturali di detto Regno, lo precederebbero tutti quelli, che descendessero dal detto Sign. Infante D. Duarte. Hora tanto più la Sig. D. Caterina, che, come figlia sua, stava nel primo grado della sua linea, e si trouava maritata col Sig. Duca D. Giovanni, Principe naturale del Regno, ch'è la prima qualità, che li Signori Rè di esso volsero, & ordinaron che s'attendesse, e restò detta legge Regia, come Regola: per laquale s'hauera da caminare, come si vedrà più sotto nel quinto fondamento.

Terzo: perche in difetto del beneficio della rappresentazione, e della prerogatiua della miglior linea, hauera anco la suddetta Sig. D. Caterina miglior Ius nella successione di questi Regni, fonda-to nella vocatione espressa, ch'è la qualità, laquale

Vinco

wince tutte l'altre nelle successioni. Concosia che
 al medesimo Re D. Giovanni il primo, nella parti-
 cula del detto suo Testamento, dopo di chiamare il
 L. Infante D. Duarte, suo Figlio primogenito, con
 tutti li suoi Figli, Nipoti, e discendenti legitimi,
 chiama in oltre gl'altri Figli di mano in mano con
 i loro discendenti, secondo la forma disopra accen-
 nata. E del Figlio Primogenito, che li succedè nel
 Reino, che fu il Re D. Duarte, nacque il Re D.
 Alfonso il quinto, suo Figlio Primogenito, & anco
 il Sig. Il sante D. Fernando, suo secondogenito, con
 cessione espressa per la dispositio[n]e del suddetto Te-
 stamento, per dopo che fosse finita, & estinta la de-
 scendenza del primogenito. E come questa finì nel
 Re D. Giovanni II. il quale non lasciò Figli legiti-
 mi, andò la successione del Regno al Figlio del detto
 Sig. Infante, D. Ferdinando, suo Zio, che fu il glo-
 rioso Re D. Emanuel, del quale nacque l'Infante D.
 Duarte, e d'esso la Sig. Duchessa D. Caterina, sua Fi-
 glia. Per ilche essa restò con la medesima vocatione,
 ch'haua il detto Sig. Infante D. Fernando, suo Bi-
 frutto, Padre del detto Sig. Re D. Emanuel, suo Auo.
 E per tal vocatione doueua esser necessariamente pre-
 ferita al detto Re Catolico di Castiglia, il quale an-
 corche fosse discendente anch'egli dal detto Sig. Infan-
 te Don Fernando, per il medesimo Re D. Emanuel,
 lo veniva à essere per la detta Signora Imperatrice
 D. Isabella, e non poteua preferirsi alla Sig. D. Ca-
 terina, che haua la vocatione espressa per il detto
 Sig. Infante D. Duarte, suo Padre, Figlio Maschio.

Quarto. Perche nelle suddette prime Corti tenute
 in Lamego dal Re D. Alfonso Enríquez, fu espres-

samente determinato, che quando il Re morisse senza figli heredi, li potessero succedere li suoi Fratelli, se li hauesse. Ma con condizione, che li Figli d'essi, per esser ammessi all' heredità, hauessero ad hauer il consenso del Regno, & esser approuati dalli tre Stati d'esso, e sin che non ottenessero tal consenso, non potessero regnare. La qual Legge si praticò, & osseruò, perche essendo successo nel Regno il Re D. Alfonso terzo, per morte del Re D. Sanchio, suo Fratello, che morì senza figli, si tenne assolutamente, che per entrar il Re D. Dionisio, figlio del Re D. Alfonso terzo, al possesso del Regno per morte di suo Padre, che celebrò le Corti in sua vita, nelle quali lo fece giurare per successore nel Regno, era necessario che gli stati del regno lo accettassero Re. E della medesima maniera, mancando discendenti legittimi al Re Don Giouanni il Secondo, non ostante che dichiarasse nel suo Testamento herede, & successore il Signor Duoa di Begia, che fu il Re Don Emanuel, figlio dell' Infante Don Fernando, fratello Secondo del Re Don Alfonso Quinto, e tuttanua dopoi nelle Corti, che si celebrarono in Monte Maggiore, dinuouo fu accettato per Re dalli tre Stati del Regno, che in quelle si ragunarono. Per ilche, se bene per morte del Re Don Enrico senza discendenti, potesse (che non si concede) il Re di Castiglia hauer Ius di succedere, come Nipote del detto Re Don Emanuel, non poteva regnare, ne pigliar il possesso del Regno, come nondimeno prese de facto, senza prima esser approuato, & accettato dalli tre Stati ragunati nelle Corti, ilche non seguì, o almeno era necessario aspettar la terminazione.

tione, e sentenza del medesimo Regno, adunato nelle Corti sopra le pretensioni, c'hauera alla successione d'esso, laqual dichiaratione nondimeno non avetto, anzi prese il possesso d'esso, entrando con armi, ne volse dar'orecchie al Legato del Sommo Pontefice, come lo persuase per sua parte.

Si che per ciascuno delli sudeiti capi non hebbé alcun titolo di regnare, e restarono egli, e li suoi successori intrusi, co'l nome di Tiranni, che secondo la legge sono quelli che senza giusto titolo occupano un Regno. E poteua, & al presente può il suddetto Regno valersi, e riassumere il Ius, ch'hà per acclamar, & elegger per Rè il Signor D. Giouanni Quarto, come Nipote legitimo della detta Signora Caterina, allaquale spettava legitimamente il Ius della successione del detto Regno.

Quinto. Perche nelle sudette prime Corti di Lamego, tra le Leggi che si fecero per la successione del Regno, si decreto, e stablì, che le figliuole femine de' Rè, che si maritassero con Prencipi stranieri, che non fossero Portoghesi naturali, non potessero hereditare, ne succedere in esso, accio in questa maniera mai il Regno uscisse di mano de' naturali; ne regnasse in esso persona che non fosse tale. E però, hauendo lasciato il Rè D. Fernando una figlia accusata col Rè D. Giouanni di Castiglia, venne quella esclusa dalla successione, non tanto per esser illegitima (stimandosi nullo il matrimonio del detto Signor e Rè D. Fernando con la Regina D. Leonora Madre di lei) quanto per esser accusata con Prencipe straniero: e così fu stabilito nelle Corti, che si tennero in Coimbra per decreto delli Stati del Re-

gno. Il quale però stimando vacante quella Corte, elesse per Re il Signor Re D. Giovanni il primo, Maestro d'Anis, e figlio (ancorche illegitimo) del Sig. D. Pietro. Per ilche anco per questo capo il Re di Castiglia non poteua hauer alcun lus, anzi era escluso, per essere Prencipe straniero. E così poteua, & hora può il Regno acclamare, & obedire per suo Prencipe naturale il Sig. Re D. Giovanni Quarto, non solo per titolo di legitima successione, ma insieme d'elezione, laquale rimaneua, e spettava alli Popoli, & al Regno.

E quando le sudette ragioni non fossero bastanti per eleggerlo giustamente, essendo in contrario il possesso di sessanta anni, già decorso da che il Re Catolico di Castiglia s'impadronì di questo Regno, che fu nel fine dell'anno 1580. continuato per tre successioni nella sua persona, & in quella di suo figlio, il Catolico Re, D. Filippo Terzo, & in quella di suo Nipote, il Catolico Re, D. Filippo quarto di Castiglia, & essere stati approuati dalli medesimi Regni nelle Corti, che si giurarono in Tomar dell'anno 1581. & anco dopo nell'altre tenute in Lisbona dell'anno 1619. nelle quali parimente furono giurati, & obediti, e conosciuti per Re di questo Regno.

Hanno determinato, è stabilito li sudetti tre Stati, ch'il possesso, ancorche di tanti anni continuati, non poteua ostare, ne poteua suffragare al li detti Re di Castiglia, per esser stata sin d'apri-
cipio violenta la possessione presa con forza d'ar-
mi, e di numerosi esserciti, con liquali il detto Re Catolico violentemente s'impossessò del Re-
gno,

no, & anco perche fu attentata, essendo che pendeva il giudicio della successione auanti alli Gouernatori, ne aspettò la sentenza, ne l'approvazione del medesimo Regno, ragunato nelle Corti. E quella ch'ottenne, essere stata solamente d'alcuni particolari alleitati, e corrotti dalle grandi promesse, e donatiui, i quali, senza l'aduanza delle Corti, non la poteuano promulgare. E la sentenza, che dopoi ottenne, essere stata nulla, per non esserni interuenuti tutti i Gouernatori del Regno, nominati dal Signor Rè Don Enrico. E, mancando qual si voglia d'essi, non haueuano auorità di sententiare, sicome conviene de Iure. Oltre che la publicarono in tempo che già non haueuano giurisdictione per sententiare, poiche questa competeva solamente alli tre Stati del medesimo Regno, doppò la connocatione delle Corti. Et ultimamente, per esser stata data sentenza in Aiamonte, Terra di Castiglia, dove quando anco haueffero haunto giurisdictione, non la poteuano essercitare.

E così essendo stato il detto possesso preso sin da principio con il vitio intrinseco della violenza, e dell'attentato, ch'in esso si commise, poiche stava pendente il giuditio; più tosto con tali procedimenti, si diminuì al Rè Catolico il Ius (quando l'hauesse hauito) che se li confermassè, essendo regola trita, ch'il possesso violentio non cagiona prescrizione, laquale ne tampoco s'ammette ne' Regni, se non per lo spacio di cento anni. Ne finalmente tal prescrizione pno correre contro il Regno, per non haure hauito mai facoltà, e libertà di

richiamare, senon al present. Et era parimente necessario per quello che tocca al particolare interesse de' pretendenti, che contro ciascuno d'essi cominciasse la prescrizione, e si compisse il legitimo tempo di quella, il che non interuenne, ne si adempì.

E quanto al giuramento dell'obedienza, e fedeltà, c'haneuano prestato nelle Corti alli suddetti Re Catolici di Castiglia, non li legaua, o obligaua, che non potessero essimersi dal dominio, e soggettione d'essi, essendo che li fini del Re Catolico Filippo Quarto, doppò ch'entrò al gouerno di questi Regni, era solo drizzato alle sue proprie commodità, e profitti, e non al bene publico. Qualità, e trattamenti, che secondo i Dottori, bastano per render un Re indegno di regnare.

E perche anco non osservava al Regno i suoi fori, libertà, e Priuilegi; Anzi gli violava con moltiplicati modi. Non applicava alla difesa, e ricuperazione delle Conquiste del Regno, che venivano danneggiate, e prese dall'armate de gl'inimici della Corona di Castiglia. Affiggena, e vessava i Popoli con tributi insopportabili, senza che fossero accettati dalle Corti del Regno, astringendo con Imperio forzoso le Communità a consentire a quelli. Impiegava l'entrate pubbliche del medesimo Regno, non solamente in guerre straniere, ma anco in cose che non servivano al ben publico d'esso Regno. Annichitava la Nobiltà, Vendeva per denaro gli Officii Camerali, e di Giustitia, Facendo esercitare quelli da persone indegne, & incapaci, Gli Ecclesiastici, e Luoghi piú erano oppressi da tributi, appli-

applicando l'entrate d'essi à chi proponeua modi d'imporre gabelle, e canar denari. E finalmente esercitava le sudette, & altre cose contro il bene comune, medianti Ministri indiscreti, & inimici della Patria, dequali si valena, ancorche fossero li peggiori huomini della Republica.

Stanti le quali cose, se bene li Rè Catolici di Castiglia hauessere hauuto titolo giusto, e legitimo di Rè di questo Regno (che si niega) e per difetto d'esso non potessero essere tenuti per intrusi; Con tutto cio si doueuano stimare tali, per il modo del governo. Et però il Regno poteua essimersi dall'obedienza di quello, e negargliela, senza offesa di giuramento, che li hauenano fatto. Essendo che, per le regole di legge naturale, & humanas, se bene li Regni transferirano, e concessero alli Rè tutta la loro autorità, & imperio, a fine che li governassero; cio fu con una tacita condizione, che douessero reggerli, e gouernarli con giustitia, e non tiranicamente.

Di maniera che, mentre i Rè usino mali trattamenti, possono li Popoli priuarli de' Regni, in loro propria, legitima, e naturale difesa. Et in simili casi, mai s'intende, che habbiano volato obliigarli: ne il vincolo del giuramento potersi estendere à quelli.

E però, essendo tutte le sudette cose certe in fatto, e tanto notorse che non richiedeano prouia giudiciale; ne potendo competere al Rè Catolico di Castiglia legitima difesa per essere udito: e non essendovi altro legitimo Superiore, alquale si ponesse ricorrere; ne hanendo gionato le molte doglian-

ze, querele, & anisi, che li Tribunali del Regno, e diuerte persone di qualità hanno più volte inuato al medesimo Catolico Rè di Castiglia: e per quello che segùi gli anni passati in Euora, & altre Terre del Regno, per liberarsi dall'oppressione de' tributi (senza che la Nobiltà vi adherisse) non per ciò eßersi prouisto alla moderatione del gouerno; anzi trascorso à peggiori trattamenti.

Per tanto con molta ragione il Regno, congregato in questi tre Stati ha risoluto (usando in ciò del suo potere per sua naturale difesa) negar à quello l'ubbidienza, e darla al Sig. Rè D. Giovanni il quarto, che per le ragioni precedenti dalla Sig. Duchessa D. Caterina sua Aua, era il legittimo Rè, e successore di questo Regno.

E per l'istesse ragioni poteua il sudetto Rè D. Giovanni, col fondamento di tanta giustitia accettare l'acclamazione, e restitutione, che d'esso li vien fatta, e reintegrarsi, e restituir se stesso al Regno, già che nella sua persona sta radicato il Ius della vera successione d'esso, che con violenza, e forza d'armi era stato usurpato alla Sig. Duchessa, sua Aua; per non hauere ne quella, ne il Signore Duca D. Theodosio, suo figliuolo, mentre vißero, potuto tentarlo, e procurarlo, senza pericolo delle loro vite, e Stati. Anzi il medesimo Sig. Duca D. Theodosio in occasione che giuro per Rè nelle Corti sudette li Rè Catolici di Castiglia, fece le sue legitime proteste con particolar scrittura, dalla sua mano, e sigillo firmata; pigliando per testimonij li Santi del Cielo, già che non poteua fidarsi in detto tempo delle persone della Terra.

Atte-

Attese le quali cose , ancorche dette proteste non fossero intimate giudicialmente , pote conservare il suo Ius , sinche il tempo desse luogo di potersene valere lui , e suoi successori. Il che solamente adesso ha potuto effettuare il Signor Rè D. Giuanni , suo Nipote , mediante l'acclamazione uanime , e restituzione , che tutto il Regno gli n'ha fatto , non solo per rigore di giustitia , per il Ius , c'hauera a detta successione , ma insieme per li insigni qnalità , & excellenti virtù , che concorrenano nella sua Real persona , bastanti , ancora senz'altro Ius , per poter e douer esser eletto per Rè di questi Regni , supposto il mal stato , nelquale si trouano per il gouerno delli Rè Catolico di Castiglia.

E perche tutto cio , con quanto in questo proposito il detto Regno ha esequito , debba constare , credendo esser volontà di Dio Nostro Signore , per li manifesti prodigi del Cielo , l'hauer riservato à questo tempo la sua reparazione; Han-no tutti tre li Stati fatta questa breue dichiarazione della loro determinatione , sottoscritta da tutti , accioche , essendo questa la prima attione di queste Corti , resti in ogni tempo chiara la giustitia , e ragioni , con laquale il tutto s'è stabilito , & esequito. Rimettendo la comprobatione di tutte le cose in fatto , & in lure disopra accennate , al Libro , ch' in nome del Regno si pubblicherà , & imprimerà sopra questa materia.

Secondo. Risultò dalla congregazione del-
li tre Stati la determinatione di offerire à Sua
M. per le spese della guerra, & altre necessarie
alla riordinatione del Regno, due Millioni
d'oro. Ma, non hauendo voluto Sua Maestà
che ne fosse fatta l'essattione, accioche con
essigerli non paresse che ciò fosse tributo,
tutti, à gara portando, & assegnando per que-
sto effetto denari, e ricchezze, si trouò che
arriuò la somma a quattro millioni d'oro,
senza che si hauesse a spendere in paghe di
soldati naturali del Regno; perche tutti si of-
ferirono andare alla guerra senza stipendio,
ciascheduno à proprie spese.

3. Si stabiliò che douessero mandarsi Amba-
scierie à Rè, e Prencipi della Christianità.
Li quali si pretendeva, che non solamente po-
tessero giouare al stabilimento del Nouo Rè;
ma che douessero dare gran riputazione per
la confederazione di tanti, e li Potenti Si-
gnori; e molte altre cose particola-
ri di minor importanza, spet-
tanti al bene della
Corona.



IL LIBRO QUARTO
 DELL'
HISTORIA
 DEL
REGNO DI
 PORTOGALLO,
 DEL D. GIO. BATTISTA
Birago Auogaro.

S O M M A R I O.

Si contiene in questo libro l'offerta fatta
 dal Rè di Portogallo à Catalani : l'Ambasce-
 ria al Rè di Francia : riceuimento delli Am-
 basiatori : trattaticol Cardinal di Richeliù:
 l'Ambasceria in Inghilterra : informatione
 à quella Maestà del Secretario Antonio Sosa
 di Macedo : l'Ambasceria al Rè di Danimar-

R iiij

ca: scuse di non accessarla: accoglimento pri-
uato dell' Ambasciatore: l' Ambascieria alla
Regina di Suecia, accessata con molta stima,
& honore: alianza fra le due Corone: Let-
tera della Regina Sueca: l' Ambascieria alli
Stati d' Olanda; negua per diec' anni: ar-
mata mandata in aiuto di Portogallo con
l' Almirante: Ambasciatore straordinarie-
rio: Lettera delli Signori Stati: Generale
dell' Armata Francese, inviato con essa Am-
basciatore straordinario: Il Vescouo di La-
mego Ambasciatore al Papa: impedimenti
procurati da' Spagnuoli, accio non fosse ri-
ceuuto: ritrosità del Papa in ammetterlo:
Fattione seguita fra esso, e l' Ambasciatore
di Spagna: protesto fatto dal Vescouo, e sua
partenza.



Oco prima che succedesse-
ro queste cose in Portogal-
lo, la Catalogna, scotendo
il giogo del Dominio Casti-
gliano, già faitole insoppor-
tabile, per le imposizioni di
tributi, e rompimento delle
sue Franchigie, dimandando in suo aiuto la
Corona di Francia, stava con l'armi in mano
difendendosi dal Rè di Spagna; il quale mal
consigliato di non pigliare li humorì di que'

popo-

Popoli con le buone , ma volendoli subito trattare come nemici , li haueua fatto cumbiare il rispetto in furore , dichiarandosi apertamente inimici de' Castigliani ; dell' quali prima solamente nell' interiore erano poco amici , come di genio poco conformi. Hor vedendo il Rè di Portegallo di quanta importanza fosse questa cosi notabile alteratione di quella Parte di Spagna , e quanto importasse hauere l' amicitia , e corrispondenza di quei Stati , per potere vnitamente non solamente difendersi , ma trauagliare Castiglia , che in tal modo posta quasi tra le forfici , di Portogallo , e Catalogna , veniuua a restare ristretta , senza potere valersi di gran parte delle costiere di Mare , dell' Porti , e Scale di Ponente , e di Leuante , con grandissimo incommodo per la nauigatione de' traffichi , del commerio , e delle Armate , con le quali per la parte di Spagna verso Leuante , non poteua , senon difficilmente prouedere alli Stati d' Italia ; pensò giu ficioolamente , che non si douesse differire di procurare di fare vn' alianza con Catalogna : e per trattarla speditamente , e senz' intoppi , deliberò da se stesso di offertre a que' popoli la sua assistenza , aiuti , e soccoisi , accio si mantenessero nella sua libertà , e si difendessero dalla forza , che intenaua farli il Rè Catolico.

Pero prese risoluzione di mandare à tal' effetto per suo Ambasciatore il P. Ignatio Masca-

regnas, Gesuita , suo confidentissimo, insieme con vn'altro Padre Paolo Acosta : i quali perciò imbarcatisi sopra vna Naue Genouese, arruati al Porto di Barcellona, poco mancò che casualmente non fossero dalla Città gettati a fondo. Perche stimando quei di terra la Nave, come Genouese , partigiana del Rè di Spagna ; hauendo per tre volte messo fuoco all' Artiglieria per cacciarla a fondo , volse Dio, che la pezza mai prendesse fuoco. Ma quando, gettata la barca a terra , li Catalani intesero essere quini Ambasciatori del Rè di Portogallo , è incredibile quanta fosse l'allegrezza , e contento di tutta la Città , laquale con tal noua inanimita , il giorno seguente combattendo contra li Castigiani , ottenne vna segnalatissima Vittoria , difendendosi coraggiosamente da vn'essercito di vinticinque mila huomini , che sotto la condotta del Marchese de los Veles hauuea assalita la Città , & vn Posto che la domina , chiamato Mongiuchi , combattendo li Catalani contra li Spagnuoli con tanto valore , che li sforzarono con gran perdita di molti , e molto principali soldati , e di dicianoue insegne ritirarsi con vn'altra perdita maggiore , che fu quella della reputazione. La medesima notte della vittoria riceuerono li Deputati l'Ambasciata del Rè di Portogallo , come venuta dal Cielo , e doppò li ringraziamenti douuti per tanto favore esibitono tutti se stessi , e quanto hauano à S. M. offerendosi prontissimi ad vna alian-

alianza, e lega irritrattabile. Et hauendo regalato li Ambasciatori, alla partenza loro, li pregarono, che già che vedeuano il bisogno, nelquale si ritrouauano, di soccorso per potere resistere ad vn si potente nemico, qual' è il Rè di Spagna, si contentassero, andando in Francia, aiutarli appresso quella Maestà, accioche presa già la Catalogna, sotto la sua Real protettione, si degnasse assisterli con gente, & aiuti necessarij, per potere fortificarsi, e resistere alle forze del commune inimico.

Presero li Ambasciatori il camino di Genova, doue perseguitati dal Marchese di Leganes, che finito il governo di Milano con poco honore, ma con molte ricchezze, stava aspettando imbarco, per tornare in Spagna, poco mancò che non fossero giunti dalle sue infidie; ma pure scampati dalle ordite trame, data la nuoua per l'Italia del nouo Rè, tornarono a Portogallo a saluamento: doue spedito da' Catalani Ambasciatore straordinario, Francesco Foriero, huomo degno, & uno del licentio del Consiglio di Catalogna, diedero col mezzo di questo Ambasciatore quelle gratiche doueuano al Rè di Portogallo, mostrando di restare obligatissimi per il fauore da S. M. ad essi conferito. Essendo stato accolto, & trattato con quelle solennità, e grandezze, con le quali sogliono essere riceuuti li Ambasciatori di gran Principi, e dopo con molt' honore, e grandissimi regali rimandato a Barcellona,

restarono assicurati li Catalani d'ogni aiuto, e
fauore possibile di quella Corona.

Restaua che, in conformità della risoluzione presa nelle Corti, si mandassero ambasciatorie alli Prencipi di Christianità, con le quali si pretendeva che potesse portarsi giouamento allo stabilimento del nuouo Rè, & insieme guadagna si riputatione; vedendo il Mondo, che Portogallo era confederato con tanti, e si gloriosi Rè, e Potentati. Ma perche giudicarono essere la più importante per tutti li rispetti la collegatione col potentissimo Regno di Francia; fu stimato conuenire prima d'ogn' altro, con solenne ambasceria mandare à dar conto al Christianissimo Rè Luigi XIII. il Giusto, del nuouo Rè, che haueua Portogallo, perche di tal maniera, rinouando le antiche amicitie, & alianze fra queste due Coronate, più facilmente si potrebbe mantenere, e stabilire nella persona del Rè D. Giovanni IV. questa nuoua Monarchia.

Furono adunque scelti da Sua Maestà, per mandare in Francia, Ambasciatori straordinarij, due soggetti di molta confidenza, e valore; l'vno, Francesco di Mello, per nobiltà di sangue, virtù, pietà, e meriti, illustrissimo, il quale per la finezza del giuditio, esquisita prudenza, e grandissima esperienza, poteua benissimo sostentare carica così importante: l'altro, Antonio Coello di Carauiglio, Senatore di nobilissimi natali, per la dottrina, e pratica delle cose ciuili di conosciuta prudenza, di genero-

erofia, e magnificenza singolare. Li quali i artiti dal Regno, facendo il viaggio per la Rocelia, furono riceuuti con grandezza dal Gouernatore di quella fortezza, e da tutti li habitatori, con dimostratione di g. ind'allegrezza. L'istesso fu fatto per tutta la strada che tennero sin a Parigi, facendo a gara tutte le Città, e luoghi principali per doue passavano a chi li sapeua regalar maggiormente. Là onde in Potiers furono presentati col presente solito a farsi dalla Città, quando passa per di là il Rè di Francia.

Arruati a Parigi, e fatti trattenere tre o quattro giorni in vna villa di ricreazione, sin a tanto che fosse apparecchiato il riceuimento, visitati da parte del Rè, e datali là ben venuta da parte di Sua Maestà, furono richiesti se voleuano entrare secretamente, o veramente alla Reale; & hauendo risposto che di quella maniera, che più piacesse a Sua Maestà, il Conte di Brullon tornò con la risposta, che Sua Maestà voleua riceuerli solennemente, ma che farebbero anisati di tutto più puntualmente. Però alli vinticinque di Marzo, si transferirono in vn luogo, detto Vilette, lontano meno di vna lega da Parigi, doue vennero a trouarli il Marescial di Giattiglion, & il Conte di Brullon, e leuati in ricchissimi cocchi, partirono alle vintidue hore, accompagnati da cento venti carozze, e molta gente a cauallo. Furono intratenuti quel giorno, & il seguente in vn palazzo deputato per

li Ambasciatori straordinarij, vicino a quello della Regina Madre ; doue furono regalati a spese Reali, fatte con grandissima magnificenza. Quiadi furono il Duca Cieurofa, fratello del Duca di Ghisa, & il Conte di Brullon, con licocchi Reali, à leuarli per andare à San Germano, doue stava Sua Maestà Christianissima. Arriuarono che il Rè haueua pranzato, ed esso li riceuè all'audienza in vna Camera nellaquale stava sentato, ma quando entrarono li Ambasciatori, si leuò Sua Maestà, e li andò à riceuere fino à mezzo alla stanza, doue volendo cominciar à parlare Francesco di Mello. Sua Maestà non lo volse sentire, fin che non si coprissero : nel che obbedendo, ambidue fecero la sua Ambasciata, dando in mano di Sua Maestà Christianissima la lettera del suo Rè, per laquale rallegrandosi molto, seguitò a parlare alli Ambasciatori stando in piedi, sempre con molto gusto, & allegrezza : offerì tutto cio che potesse, e valesse. E per vna parola, che disse l'altro Ambasciatore, scorgendo che li voleuano parlare di Olanda ; Sua Maestà preuenne, dicendo, Che di già haueua dato ordine, che fossero mandate dieci naui da Olanda in Portogallo. Volsero dinuouo baciare à Sua Maestà la mano, il che non permise, malitorndò ad abbracciare, con faccia ridente. Partiti dalla presenza di Sua Maestà, furon condotti dal Duca à desinare nelle stanze apparecchiate per questo effetto, e subito doppo il pranzo,

pranso, furono a visitare la Regina Christianissima, laquale stava sedendo sopra vna Sedia senz'appoggio: accompagnata da vna Principessa del sangue. Arriuati li Ambasciatori, si alzò la Regina; & andata loro incontro per due, o tre passi, parlò in piedi con molta cortesia, senza voler sentirli, se prima non si fossero coperti. Promise ogni fauore, e disse che pregaua Nostro Signore desse al Rè D. Giouanni, & al Prencipe, suo Figlio, luoghi e felici anni. Presentarono à Sua Maestà la lettera, che le scriueua la Regina di Portogallo, quale riceuè con segni di molto gusto.

Il giorno seguente, venendo l'Eminentissimo Cardinal di Richelieu, a Parigi, fu visitato dalli Ambasciatori, alli quali andò incontro per tre stanze, e furono riceuuti da Sua Eminenza con dimostrazioni di grandissimo piacere, & allegrezza. Erano nella Camera tre Sedie, nelle quali sederono l'Ambasciatori con Sua Eminenza, e stettero quiui per lo spatio di cinque hore, discorrendo sopra cotanto importanti affari. Tanto dal Cardinale, quanto dalli Ambasciatori, furono poste in quel congresso sul tauoliere le più graui considerationi, che in simili occasioni potessero farsi. Perche essendo quel gran Cardinale (degno di viuere molti secoli per beneficio del Regno) vn'intelletto capacissimo, adorno di tutte quelle parti, che rendono vn Ministro di Stato a tutto il Mondo ammirabile, scuoprì molti secreti alli Ambasciatori, li quali all'incontro fecero

vedere à Sua Eminenza quanto importasse che fossero vnite strettamente con vincolo d'amicizia e di lega indissolubile le due Corone, di Francia, e di Portogallo. Essere le alianze delle Corone, e de' Principi amici, il vigore delle braccia de' Regni, e la fucina dove si affina la potenza della guerra. Essere le colonne sopra le quali si appoggia la securità degli Stati, e si fabrica la quiete della pace. Si considera che, essendo potentissima la casa d'Austria, e per mezzo de' matrimonij diuentata ricchissima, hauendo dilatato li suoi rami per tutta Europa, nelli Imperatori d'Alemagna, nelli Rè di Spagna, nelli Arciduchi d'Austria, nelli Conti di Tirolo, & altri; hebbe sempre per primo, e principal scopo, non solamente testare in ogni cosa superiore ad ogn'altro Potentato, ma di tutti li Stati d'Europa (per non dir del Mondo) formare vn monstruoso corpo di Monarchia, qual comprendesse tutto il Christianesimo. Per questo non si hauer mai fatto scropolo di usurparsi Regni, e Stati, ancorche con debolissimi pretesti, come si è visto del Stato di Milano, nelli Regni di Napoli, e di Sicilia, contanti altri Stati nel Settentrione. A nostri tempi hauere priuato de' suoi Stati li Elettori del Sacro Imperio, solamente per imaginations, che non li fossero amici. Diuiso il Palatinato, con aggrauio di tanti Potentati, ritenendosene la più importante parte, l'altra dando al Rè di Spagna, e l'altra parte al Duca di Bauiera, per tenerlo à sua deuotione. Hauer fatti

fatta vnione con li Prencipi, che poteua ridur-
re al suo intento o per appassionati, o per po-
co forti; accioche li restasse più facile ottene-
re la Monarchia vniuersale, e far suo heredi-
tario l'Imperio. Hauere già per fo-za, e per in-
dustria, ottenute molte piazze in Alemagna,
dando finalmente ad intendere con li suoi an-
damenti, di volere poco a poco impadronirsi
delli Stati di tutti li Prencipi Italiani. Essersi v-
surpato gran parte del Monferrato, e del Pia-
monte. Hauer oppresso li Cantoni, e procurato
di nestirli dall'amistà con Francia, e separarli
col mezzo di nuoue aliance. Hauer già leuato
a' Grisoni la Valtellina, accioche per la cōmu-
nicatione di Alemagna, & Italia, li Spagnuoli
fossero Signori assoluti di quel paßaggio, per
potere empire Italia di Tedeschi ad ogni suo
piacere. Pretēdere il Dominio despotico di tut-
ti li Paesi bassi, sin'il Rè di Polonia per via di
maritaggio hauer voluto obligare a seguire la
sua parte in ogni euēto. Tenere come obligata
la Rep. di Genoua, vnitò a' suoi interessi il Gran
Duca di Toscana, il Duca di Modena, la Repu-
blica di Lucca; tener oppressa la Casa di Sauoia:
e bēche l'Imperatore, per la dignità, e per l'an-
tianità sia capo della Casa d'Austria; nondi-
meno nell'istessa Corte di Vienna essere li Spä-
gnuoli quelli che danno le leggi, accio si se-
guia in ogni cosa più il gusto di Spagna, che la
libertà d'Alemagna. Hauere Spagna gran fon-
damenti di questa immaginata Monarchia, ma
non se ne tenere però maggiormente certa,

che per la possessione del Regno di Portogallo. Prima, perche con quest'Imperio veniu a restare assoluta Signora di tutta la Spagna: e di più perche veniu a possedere li Stati dell' India Orientale, col comincio dell'Oriente, Etiopia, Persia, Arabia, China, Iaponia, &c. e di tante ricchezze, che procedono dalla nauigatione di si ricco, e sì vasto Regno, con le quali veniu a sostentare in gran parte questa Monarchia.

A questo Atlante d'Europa douerc vniramente tutti li Principi porre qualche ostacolo, perche non solamente non cresca maggiormente; ma procurare di smembrarlo, perche non danneggi, come minaccia li altri Potentati. Non vi essere alcuno che meglio possa, o debba cio fare, che la Francia vnta con Portogallo. Francia, perche essendo stata in tanti modi sempre offesa dall'Augustissima Casa d'Austria, ha occasione di risentirsi di tāte ingiurie che l'ha fatto, hora cō guerre pubbliche, hora con secrete, per mezzo delle negotiationi, e trattati, che sempre procurò introdurre nel Regno, hora assistendo alli Hugonoti, quali sempre volse vittoriosi, hora alimentando mal contenti (con la ragion di Stato tanto sua propria che non potè scordarsela anco nella serenità della pace) hora con publici, e continui trattati seminando, e fomentando reuoluzioni, senza rispetto dell'amistà, e parentela. Nell' anno 1635. essere stato scoperto in Bruxelles il trattato che faceua l'Augustissima Casa d'Austria

d'Austria d'introdurre la guerra dentro la Francia, nell'istesso tempo che con lettere di compimento stava scriuendo di pregar S. D. M. per la conseruazione della Corona di Francia. E nell'istesso anno la prigionia di D. Gio. di Meneses, ilquale fù trouato di mezza notte visitando il passo, e l'entratta per via di Linguadoca: e l'appresto d'vna Armata nauale, fatta in Napoli per nauigare in Prouenza, hauer chiarito Francia dell'intenti dellli Spagnuoli. Non lasciò di conoscere nell'impresa della Roccella, che se da' Spagnuoli non se li dauano soccorsi publici, non li mancauano però li secreti. Il nauiglio, che si sorprese con bastimenti, denari, e quel.che è peggio, con lettere di D. Giouanni di Vilela, primo Secretario di Stato, per lequali erano li assediati mantenuti con speranze d'altri maggiori soccorsi, hauer finito di manifestare il buon animo qual haueuano, che il Christianissimo leuaesse quel nido di Heretici ribelli, tanto pernicioso a tutta la Christianità. Li aiuti finti arriuati tardi, & senz'operare cosa alcuna, hauer dato ad intendere, che forse venendoli fatta, haurebbero più rosto dato adosso all'armi del Rè, che aiutatolo. Il trattato fatto in Madrid l'anno 1629. con la intermissione di Clausel, offrendo alli ribelli trecento mila ducati l'anno, per la guerra, e quarantamila di pensione a quelli, che l'intraprendeuano, haueu mostrato quanto possa la passione, che getta à monte qual si voglia promessa. Essere

manifestati chiaramente li disegni dell'i Spagnuoli, per esse si dichiarato nelli articoli, che se ritornassero all'obedienza del Christianissimo, fossero obligati però a pigliare l'armi contra Sua Maestà, o geiuolta, che stesse bene al Rè Catolico. E se l'inuitto Rè Luigi Decimoterzo, il Giusto, con tanto dispendio, e sangue de' suoi, procura diminuire, & impedire le forze della potentissima Casa d'Austria, non esser perche desideri vederla distrutta, e ruinata del tutto, ne per odio, o vendetta: ma, perche hauena penetrato, e conosciuto benissimo, che per cöleruare il suo Regno, e perche li suoi Successori lo potessero godere vittorioso, e pacifico, era necessario abbassare la Casa d'Austria, accioche nō si riduca ad eccesso il suo crescimento. E perche alcune volte la Francia non hebbe questo risguardo, e credendo alle belle parole di Spagna li diede aiuto, si alienarono li Ducati di Cleues, e Juliers l'anno 1610 restandone molta parte al Rè di Spagna, e servendosi l'Imperator Ferdinando, come di diuersioni, dell'assistenza di Francia, e guadagnando la battaglia di Praga s'affidò il Regno di Boemia, perche deponendo l'armi li suoi contrarij per il rispetto, che portarono alle armi di Francia, che v'interuiuano, restò escluso il Conte Palatino Federico, il quale era stato chiamato, & eletto alla Corona, la quale s'incorpò nella Casa d'Austria, nell'anno 1625. facendo Francia le parti di Spagna contra il suo medesimo interesse,

se, come doppo l'ha toccato con mano nell'obligatione, che le ne ha dimostrato

Da che finalmente il Rè Christianissimo ha cautato luce, per veder l'errori fatti per il passato, & ha fatto risolutione di abbracciare del tutto il proprio interesse. Cominciando ad assistere in Italia al Duca di Mantoua contra Spagna; in aiutare Gustavo Adolfo, Rè di Suecia, in Alemagna, in difender l'Elettor di Treueri, & altre generose attioni per cominciare ad impedire le forze, & il potete di Spagna, accioche non crescessero con danno d'altri Prencipi suoi vicini, e la Casa d'Austria non si conseruasse nella prodigiosa altezza, che si haueua proposto.

Mà con l'alianza, e confederazione del Regno di Portogallo poteua più facilmente la Francia abbattere gran parte dell'i disegni della Monarchia Austriaca. La Francia, per la sua gran potenza, e per il fito nelquale si ritroua, atto ad impedire la communicatione degli Stati di Spagna con l'altre membra della Monarchia di Casa d'Austria, potere impedire li progressi, & aumenti, opponendosi alle forze, scoprendo li disegni, penetrando le negotiationi, & armandone delle più occulte, contrastandola cō forza, e potere grandissimo.

Il Regno di Portogallo ancora da l'altro lato poteua fare la sua parte: perche essendo come il braccio destro del gran Colosso Austriaco, separato, e reciso, renderebbe vano, & quasi inutili le sue forze: prima con

priuare Spagna delle ricchezze della Corona di Portogallo, dell'Indie Orientali, e di tutte le sue conquiste: da che procedeua la maggior parte delli millioni d'oro, con li quali soccorreua l'imperio, li Paesi, e altri suoi Stati, di Milano, e d'altri luoghi d'Italia, e si faceua correre dietro la famelica turba di tutti li pretendenti artichitsi con scrutie li Spagnuoli: in oltre, con le diversioni che potrebbe fare, attaccando li Spagnuoli nelle proprie case, con che poteua fare grandissimo danno a Spagna. E già che Catalogna dall'altra parte poteua inquietarla, messa in mezzo, era per riceuere tali picchiate, che l'haurebbero obligata à lasciare il pensiero di attendere ad ampliare il dominio in paesi lontani, sentendosi molestare, e perciotere continuamente in casa propria. Non restaua tampoco di dar grandissimo trauaglio à Spagna il pericolo, nelquale restauano continuamente di perdersi le Flotte, che vengono dalla noua Spagna, e dal l'Indie Occidentali: perche douendo necessariamente passare per luoghi del Dominio della Corona di Portogallo, come sono le Isole Terzere, oltre la spesa laquale sarebbero necessitati fare in mantenere vna potente armata, per scruire di guardia alle dette flotte; nō potrebbe con tutto ciò schiuare di passare per le porte de' suoi nemici, li quali, e per se stessi, e con li suoi Collegati, e Confederati, procurerebbero sépre di cacciarle; e molte volte le prenderebbero a man salua.

In tal

In tal maniera mancando il denaro, che è il neruo della guerra, malamente e Spagna, e l'Imperatore, e tutta la Casa d'Austria potrebbero mantenersi nel posto di prima. Ma Francia, e Portogallo insieme collegati, facendo vna guerra a dirittura contra Castiglia, offensiva, e difensiva, combatendo ognuna per la sua parte, l'vna, per la parte di Catalogna; e l'altra, per le frontiere di Portogallo, ambedue concorreuano ancora alla guerra distante dell'Imperio, & a quella di Fiandra, aiutando la Corona di Suecia, e li Stati di Olanda, contribuendo Francia posituamente con quello che mette, e Portogallo priuatinamente co' quello che leua. Onde stando l'Alemagna tanto deserta, per la molta gente perduta nelle guerre, non potrà hauer soccorso, ne denari da Spagna, e per cio verrà a restare la Caso d'Austria senza forze per mandare gente in Fiandra, in Lorena, per entrare nella Picardia, e nella Valtellina, e per inondare Italia. Restarà senza potere contra Suecia, per dominar il mar Baltico, non haurà potere per opprimere più li Elettori; e così non potrà hauer speranza di fare hereditario l'Imperio, e fare di tutti li Regni d'Europa un Regno solo. Hauendo dunque discorso di queste, & altre cose importanti l'Eminentissimo Richeliù con li Ambasciatori Portoghesi, concluse, & offrì non solamente tutto l'aiuto del Rè Christianissimo in seruitio di Portogallo, ma che spenderebbe quanto si

trouaua hauere. Che subito si manderebbe in Portogallo vn' armata di Venti Galeoni con vn suo Nepote per Generale, & Ambasciator straordinario. Con che prendendo licenza li Ambasciatori, furono accompagnati da Sua Eminenza sino alle Scale, e facendo molta resistenza li Ambasciatori, tispose, Che li Ambasciatori di Portogallo doueuano essere trattati al pari di quelli del Papa, e dell' Imperatore. Doppo alcuni giorni, in casa del Gran Cancelliere si fece vna giunta delli Ambasciatori, e Deputatati da Sua Maestà insieme col Secretario Cianigni, e si concluse vna pace, e lega tra la Corona di Francia, e quella di Portogallo, con che se ne ritornarono molto contenti, ben trattati, e fauoriti da Sua Maestà Christianissima, con le risposte alle letture delle sue Maestà.

Importaua moltissimo al Regno di Portogallo l'amicitia, e pace con la Corona d'Inghilterra, non solamente per la nauigatione, e commercio d'ambidue li Regni; ma per altri fini particolari nelle occasioni presenti. Il primo, perche hauendo li Spagnuoli buona corrispondenza con Inghilterra, per laqual causa teneua il Rè di Spagna Ambasciatore in Inghilterra, & vicendevolmente Inghilterra in Spagna, sarebbe stato vn bel colpo procurare di disunirli, & tirare Inghilterra dalla banda di Portogallo; ilche li saria stato di gran riputatione. L'altro era, perche permettendo l'Inghilterra alli Spagnuoli assoldare galeo;

galeoni da guerra, e da traffico; con la speranza di far meglio li fatti suoi con Portogallo, forse haurebbero lasciato l'amicitia di Spagna, voltandosi a Portogallo: particolarmen-
te, essendo odiatissimi li Spagnuoli in Inghil-
terra, & per il contrario molto amati li Por-
toghesi. Con tali, & altri disegni adunque
furono inviati da Sua Maestà alla Corona
d'Inghilterra per Ambasciatori, D. Antonio
d'Almada, & il Dottor Francesco di Andrada
Leiton, soggetti di gran portata, i quali parti-
ti alli cinque di Marzo, al dispetto delli
Vasselli di Doncherchen, che li diedero
la caccia molto tempo, presero porto in
Inghilterra, e riceuuti con dimostrazioni di
molta cortesia, furono per tutto alloggiati al-
la grande.

Si auanzò il Dottor Antonio de Sousa, Se-
cretario dell'Ambasciata, per dimandar licen-
za à Sua Maestà, di poter entrare li Ambas-
ciatori à farle riuerenza a nome del Rè di
Portogallo. Ma intesa questa venuta dall'Ambas-
ciatore del Rè di Spagna, residente in quel-
la Corte, si fece per parte sua ogni sforzo, per
impedire che non fossero riceuuti. Ma li Conti
di Pembrok, Les, & Arondel, dichiarandosi
in fauore di Portogallo, fecero risoluere Sua
Maestà ad accettare l'Ambasciata. Vero è,
che Sua Maestà fece dire al Secretario
Antoniode Sousa, che prima haurebbe ha-
uuto per bene intendere per scritto le ragio-
ni, per le quali il Rè di Portogallo era fatto

Rè. Il che dal Secretario (come uno degli più esquisiti ingegni del nostro secolo) fu eseguito nel termine di ventiquattro ore , offrendo una scrittura del segnate tenore.

Per la morte del Rè Cardinale , D. Henrico di Portogallo , senza figli , pretesero la Corona insieme con l'Infanta Donna Catarina , Duchessa di Braganza , molti pretendenti : li titoli della pretensione de' quali , ben presto fece risolue la giustitia eccezio-
ne quelli di D. Filippo secondo , Rè di Spagna , cise li volse appoggiare con la forza .

Erano il Rè D. Filippo , e l'Infanta D. Caterina ambidue nepoti a dirittura del Rè defunto , con questa differenza però ; che l'Infante D. Caterina , benché donna , era Figlio di Maschio , che fu l'infante D. Odoardo , & il Rè D. Filippo secondo , benché maschio , era Figlio di femina , che fu l'Imperatrice D. Isabella , l'un fratello , e l'altra sorella del Rè D. Henrico .

Diceva il Rè Filippo , che essendo in egual grado doveva essere preferito per la maggior età , e per miglior sesso ; & a questi due punti si riducevano tutte le sue allegationi .

Però (supposto per indubbiabile , che le femmine sono capaci di successione negli Regni , particolarmente in Portogallo , & in tutta Spagna , per essere chiamate alla Corona per leggi espresse praticate molte volte) fondò la Serenissima D. Catarina la sua giustianella Rappresentatione . Beneficio che il diritto commune introdusse , perche il figliuolo , nel nostro caso , o altri simili , entrando in luogo del padre defunto , habbia quella medesima heredità , che

che haurebbe il padre, se ancora vivesse. Di maniera che rappresentando l'Infanta D. Catarina la persona dell'Infante D. Odoardo, suo padre, veniva ad escludere il Re D. Filippo; come l'istesso Infante se vivesse, haurebbe escluso, come Maschio, l'Imperatrice D. Isabella, sua sorella, e per conseguenza il suo Figlio il Re D. Filippo.

Questa è conclusione infallibile in Iure; la verità dell'auale resterà maggiormente chiara per li risposte date all' hora da Castigliani.

La prima fa, Che nella successione degli Regni, per decessi luce sanguinis, non vi è rappresentazione.

Assertione falsa, per hauere falso fondamento. Essendo c'è la successione per morte dell'ultimo Re, si defrisce, Hereditario l'inc., & non sanguinis; & per essere per via di regola, di tal natura, (eccettuato in alcuni casi, nelli quali il costume, o legge particolare per ben communne dichiarò il contrario) si vede patenteamente. Considerando, che li Regni, e la successione di quelli procede dall'antico dritto delle genti, secondo il quale tutto si deferiva per heredità, senza essere conosciuti altri modi di succedere, li quali per leggi più nuove furono ritrouati. Onde si per questa ragione, come per altre ponderazioni, lasciando migliaia di Dottori, e citando solamente li più dotti Castigliani, come non s'otti, tutti i Dottori lo difendono, affermando esse e dottrina commune, e lo prouano nelli Regni di Spagna, per la L.8.C.18.titul.1.l.1.c.4.tit.4.5. p.2. E così lo praticarono l'Imperatore Carlo V. M. gno, & altri Prencipi fuori d' Spagna, & il Re di Castiglia D. Fernando, D. Alfonso.

Accedā Alfonso Ottavo, il Rè d'Aragona D. Giaime il
 de exq Conquistatore, diuidendo li Regni tra' suoi figli-
 Mandat. uoli: D. Alfonso il SAVIO, & Henrico Terzo
 l. 1. Cap. 4 in prin di Castiglia, quello disheredando il suo Figlio;
 cip. pares questo mettendoli impositioni, e facendoli sosti-
 ad lib. 1. tutioni, come consta dalle Croniche. Tutte il che
 tit. 2. lib. sta chiaro, che non si sarebbe ammesso se vi fos-
 s. ordin pag. 121. se stava la successione Iure sanguinis, per laqua-
 col. 2. le si succede al primo institutore. Et in Portogal-
 Couarr. lo più particolarmente lo dichiarano le bolle di
 praticar sua fondatione, le determinationi delle Corti del
 ca. 1. n. 4. Rè D. Giouanni Primo, e li testamenti del Rè
 Garz. de expen. c. D. Alfonso Quinto: donde ne segue, che la rap-
 16. ex n. presentatione inaotta generalmente nelle successio-
 20. ni hereditarie, milita, fondata nella medesima e-
 Ant. Go- quità, nelli Regni. Come valendosi solamente di
 mez. ind. L. 40. nu. DD. Castigliani lo dice Ant. Gomez, & altri che
 65. questi citano. Affermando essere questa comune dot-
 Couarr. trina in Iure, & che in Spagna è fuori di questione
 prac. 38. per la l. 1. tit. 15. part. 2. che si riferisce, e vi sono al-
 n. sic 11. tre leggi, e costumi antichi, e così ancora fu giudi-
 Garz. d. c. 16. nu. cato altre volte nella successione delli Regni d'In-
 26. ghilterra, Francia, Hongaria, Ducato di Berta-
 Molin. de gna, & altri Stati come testificano. Et il medesi-
 primog. l. mo determinò il Rè d'Aragona D. Giouanni Se-
 3. c. 6. n. 1. Reralfa condo, come lo riferisce Zerita, libro sesto dellli An-
 in rub. nali c. 57. senza che, sia mai mai visto esempio in
 de hered. contrario.
 inst. n. Impercioche quello che fu determinato dal Pa-
 ill. pa, per la morte di Carlo Secondo, Rè d'Ongaria,
 Rozas. b. Bal. in di che si tratta nella Clementina, (Pastoralis de
 l. ex hoc re ind.) fu per certe ragioni particolari della con-
 cezzione,

cessione, e infuettatura di quel Reymo, & a' tre Regni poi che per morte del Re D. Alfonso il Saino di Castiglia si fece, a fauore di D. Sancio il secondo, Suo Figlio, contra il Principe della Cerdanya, Figlio del Primogenito, già prima morto, non fa sentenza, ma compositione amicheuole, per feud. conferisare la pace in Spagna, supposto che D. Alonso hauera lasciato la possessione de' Regni al Figlio secondo, il quale non l'ha trebbe lasciata per quante sentenze fossero date à fauor del Zio. E però fu l'azione di quel Re tanto scandalosa, di priuare il Nipote, chiamato per la rappresentatione di suo padre, e per questa causa dicono li Autori, che Dio u. 2. Cu- permise si leuassero contra del Re tante persecutioni quante si leggono nella sua vita. Del resto poi è de- 431. tit. II.

Non quod Romæ factum est, sed quod fieri debuisset.

Non potendo negarsi le regole sopradette, li 40. n. 13. Castigliani hanno voluto limitarle con leggi di Portogallo. E prima allegano una legge, la quale chiamava alli beni che uscirono dalla Corona il Figlio del possessore, escludendo il nipote, figlio del Figlio maggiore, già morto in vita del Padre, il qual nipote succederebbe per la ragione di rappresentazione. Et un'altra legge, che nella successione de' beni emphiteotici dispone l'istesso. Però dourrebbero sapere, che il primo procede in virtù della legge, chiamata *Mentale*, per laquale si dispono che li beni, che uscirono dalla Corona, non sono hereditarij, come sono li Regni; ma tenuti per confessione delli Re, per defirirsi Iure Sanguinis,

iure ff de
iust. & ius
re Affl. in
c. l. in pr.
n. 217. de
nat. succ.

Grā. dec.
I. n. 17.
Capel. To
los. decis.

Costa de
suc. regn.
pag. 189.
u. 2. Cu-
riac. li. 2.
de feud.
tit. II.

Tiraz. de
Iure pri-
mo. 9.

nel modo ch'ella stabilisse, come lo auertilirono li Molina. Dottori più grani di Castiglia. Onde il Rè D. Gio-
 d.l.3. uanni Primo, che fece quella legge, trattando poi
 nu. 11. Costa de nel suo testamento della successione del Regno, di-
 success. chiarò, che haueua luogo la rappresentazione. Et
 Reg. pag. dopo, D. Alonso quinto. Nell' istessa maniera li
 193. beni Emphiteotici, di nominatione libera (che sono
 quelli, dc' quali tratta l'altra legge) non sono he-
 reditari, anzi per concessione del padrone può l'em-
 phiteota nominare chi più li piace senza risguardo
 all' herede, Onde in essi non si dà rappresenta-
 tione, come si fanno le emphiteusi hereditarie: come
 insieme con altri risolue il Molina.

d. c. 7. n. Con la medesima facilità si risponde alla Legge
 19. estrauggante del Rè D. Sebastian. Perche nel fine
 di essa dichiara che solamente parla delli maggio-
 raschi di beni patrimoniali; e non della Corona.
 Con che bastantemente resta risposta: ne in essi nega
 la rappresentazione, ma solamente occorreno alla
 questione se debba succedere il parente più propin-
 quo all' institutore, o all' ultimo possessore, dispone
 in favore dell' ultimo, ma non esclude la rappre-
 sentazione. Per la esclusione dellaquale, era di

d.l.3. c.5. bisogno mettere parole espresse come disse il Molina.
 n.2. Anzi si chiama parente più propinquio quello
 che entra per virtù della rappresentazione, come in
 Castiglia per la l.9.tit.5.par.2. Morto il Rè, sen-
 za Figli, è chiamato il più propinquio parente, e
 questo si verifica in quello che entra per la rappre-
 sentazione, per la l.2.tit.10.par.2.

Ne vale la oppositione, fatta da' Castigliani;
 che se hauesse luogo la rappresentazione in Portogal-
 lo,

lo, doppo la morte del Rè D. Giouanni non sarebbe stato Rè D. Emanuele, ma il Duca di Viseo, D. Alfonso, Figlio di D. Diego, Fratello Maggiore di D. Emanuele. Perche non haeuia luogo in questo la rappresentacione, per essere Nepote del Fratello dell'ultimo possessore, e così fuori del grado nelquale si permette la rappresentacione, ch'e solamente tra' fratelli, e suoi Figli. Oltre che D. Alonso non era legitimo. Onde giustamente se li negava la rappresentacione, non perche non habbi luogo in Portogallo, ma perche stava fuori del grado, nel quale si concede, essendo non fratello, ne Figlio di Fratello del Rè D. Giouanni, ma Figlio di suo Cugino. Onde il Rè D. Emanuele li fu preferito.

Nell' istessa maniera tutto il giorno si giudica, non solamente in Spagna, ma in Portogallo, a favore della rappresentacione, passando le sentenze à nome del Rè, e col suo sigillo, con che viene a giudicare contra se stesso, pretendendo che non va glia la rappresentacione della Serenissima Donna Catarina.

Riconoscendo al fine li Castigliani, che non si puo negare la rappresentacione, si risoluono a dire, che trattandosi di successione transuersale, si concede solamente la rappresentacione, quando concorrono Fratello con Nepote, Figlio d'un altro Fratello. Ma non si estende al caso, quando due Nipoti figli di due Fratelli concorrono insieme. Ma in questo sono conuinti dalli stessi Dottori Castigliani, li quali dicono, essere molto certa, commune, e ricenuta opinione, che la rappresentacione ha luogo tra' Cugini, benche non concorra Zio alcuno. G

couarr.
in epist.
de succ.
ab intes.
num. 3.

altri citati da questi. E vi è un testo espresso in

Anton. Auth. de hared. ab intest. parag. Si autem cuncti pa-
Gom. in tribus. ver. illud palam.

1.8. Tau. Dell' istessa maniera si risponde all' argomento,
n. 12. ubi Ca- che fanno li Castigliani. Che la rappresentazione
stet. e. 2. ha luogo quando il padre che ha da rappresentarsi

Greg. haurebbe hauuto il primo luogo nella successione,
Lop. in l. dellaqua! e si tratta. Ma, supposto che l' Infante
S. verb. per Caba- D. Odoardo in vita sua non hebbemai tale luogo,
gas. tit. ma era proceduto da altri Principi, non poteva la-
13. p. 6. sciare a suoi figli il dritto, che giamai fu radicato
Méchac. nella sua persona.

desuc. re. Perche cio sarebbe vero, se il figlio volesse la he-
solut. de solut. de reditā del padre per via di transmissione. Perche in
13. n. 13 Mol. lib. tal caso il padre non trasmetterebbe quello che
3. cap. 7. non hebbè giamai. Ma che non entri per via di
n. 21.

Per. ad l. transmissione, si dimostra: perche ella, ne figlio di
1. tit. 2. li. primogenito hebbè la heredità di suo Auo, che le ap-
3. ord. pa. partiene senza verun dubbio: Perche viuendo il Pa-
102. col. 1. dre benche la legitima li sia quasi douuta, nè ha
v. tertia dritto infallibile per potersi variare per molte ragio-
Regula. ni, nè la heredità di quello che vine, può trasmet-
tersi. E così funecessario il particolar privilegio del-
la suità, & altri principij del dritto commune.

Entra il tal figlio per virtù di quella che chiama-
no rappresentazione, che lo mette nel luogo del Pa-
dre al tempo della successione. Come per questa, &
altre considerationi lo dice **Ant. Gomez.**

In l. 40. Ma vedendo li Castigliani li suoi medesimi

Tau. nu. Dottori contra loro, ricorrono all' ultimo subser-
65. v. 6. u. **Conar.** fugio, dicendo, che la rappresentazione solamente
pract. ca. mettene l' Infanca D. Catarina nel grado dell' In-
fante,

fante, suo Padre : però che non li poteua dare la prerogativa personale di maschio. Onde posto ancora il Rè D. Filippo per la rappresentatione nel grado d'ell' Imperatrice sua Madre, che era il medesimo, dovena procedere all' Infanta D. Caterina, per la qualità di Maschio.

ult. n. 8.
u. quarto
licet.
Perez ad
l. 1. tit. 2.
l. b. 5. ord.
p. 116.

Ma li proprij Autori Castigiani prima di Burg. in adesso hanno risoluto, che la rappresentatione opera, præm. ad che la figlia rappresenti il padre, con la prerogativa di Maschio, e con tutte le altre, di maniera che habbitutto quello, che haurebbe suo padre se vivesse, senza rispetto alcuno alla qualita del rappresentante, ma del rappresentato. E dicono essere opinione maiorum, commune, per la quale in Napoli così giudicio il Rè D. Fernando primo, & altre volte la Regina Giovanna prima, Giovanna seconda, e Roberto, di Consiglio de' suoi Consiglieri, come lo riferisce Afflèt. Et in Spagna è senza dubbio, per la l. 2. tit. 15. part. 2. che parlando delli descendenti, antepone la figlia del primogenito al figlio secondo, come lo notò Greg. Lop. verbo si dexasse ; & nelli Collaterali feult. & dispone l'istesso la l. 40. de Toro come auertisce Molina doue sopra risolue, che si procede nell' istessa maniera nelli Regni, che nelle primogeniture. Et in Portogallo fu disposizione espressa del Rè D. Alonso quinto.

15.
Mol. d. li.
3. c. 8. nn.
Afflèt. 10.
d. in c. 2.
in princ.
nu. 54. de
nat. suc.
li. 3. cōst.
rubr. 23.
n. 65.
Gram. da
cif. 1. nn.
28.

Questa è la successione di Portogallo per la rappresentatione, lasciando altri fondamenti, non meno efficaci, di agnazione, linea migliore, & non essere straniero, manuturale del Regno, a chi solamente può appartenere, conforme alle Leggi di Lamego, fatte nel tempo del Rè D. Alonso il Primo, essendo inhabili

n. 48. e li.
3. c. 7. n.
17.

(come nelle leggi di Francia) li stranieri: fondamento per li Portoghesi tanto importanze, che quando altra ragione non hauessero per escludere qualsiuoglia Rè, che non sia naturale di Regno, questo solo è tanto chiaro che confessando li Castigliani le predette Leggi essere state fatte in Lariego, non san-
no, nè possono dare alcuna almeno apparente rispo-
sta, perche non debbano hauere la sua esecuzione in
questo punto de' più principali d'esse, come ven-
gono inuiolabilmente osservate tutte le altre cose,
che si commandano in esse; essendo la decisione di
quelle Corti sopra li Rè stranieri, tanto saputa da
ogni sorte di persone del Regno di Portogallo, che
quando sentono li Dottori impegnarsi nell'apporta-
re le ragioni, e dritti della Serenissima Infanta
Catarina, e trattenersi nella rappresentazione dell'
Infante, suo Padre, si marauigliano che, hauendo
da parte sua le leggi chiare del Regno, che non am-
mette Prencipe forastiero, si perdano affaticadosi in
addurre altre ragioni, per escludere da quella Co-
rona qualsiuoglia persona che non sia Portoghes. Che
tutto fa per la causa della Serenissima D. Ca-
tarina Aua del Rè D. Giovanni IV. delle quali
cose non si fa ostentatione, ma breuemente si tocca-
no: per non fare come li Castigliani, li quali voglio-
no mostrare toccare al Rè D. Filippo il Regno per
mille vie, fondandosi in essere Decimo, Duodeci-
mo, e Vigesimo Nepote di tal Rè, di tal Infante, di
tal Principe, con interuentione di molti bastardi il
che se puo essere dritto bastante, senz'a risguardo del-
li parenti più prossimi, certo il Rè di Castiglia non
solamente è Rè di Portogallo, mà di tutto il Mondo.

Perche

Perche in tal modo non vi è Principe , da chi non discenda. E forse in questo deue fondarsi il voler effer Rè vniuersale. Se pure non stima efferlo per testamento di Adamo, come diffiero alcuni.

Riceuuta dunque questa scrittura dal Rè, col fauore delli sopradetti Signori, deliberata Sua Maestà di riceuere li Ambasciatoti alla Reale , mandò il Maestro delle Cerimonie à riceuerli à Salisbur quattro leghe lontano da Londra , accompagnato da molti Gentil'huomini, dicendo alle loro Eccellenze , che fra due giorni verrebbe à leuarli, come segui. Perche passati à Blausfor, doue li stauano aspettando il Conte di Carnauan , & il Conte di Crafort, con molti altri Signori, in varij bregantini molto benè adornati, furono riceuuti dalli sudetti Conti nel Bergantino Reale , con la Ciurma vestita di tela d'oro. Passando per quelle due leghe di camino per il fiume alla vista d'vn infinita moltitudine di barchette cariche di gentil'huomini, e di Dame concorse per vedere questa solennissima entrata , & per accompagnare li Ambasciatori. Arriuati verso la sera in Londra , & entrati nel Cocchio del Rè, furono condotti da vna grandissima moltitudine di Cortigiani ad vn palazzo, per questo effetto riccamente apparecchiato , e trattati alla Reale.

Nel medesimo Cocchio , e con l'istesso accompagnamento furono alla Audienza del Rè, ilquale in vna bellissima Sala diede loro audienza. Staua Sua Maestà in vn trono di due

scalini circondato da gelosie, dentro delle quali stauauo tutti li Grandi. Entrati li Ambasciatori, e facendo riuerenza à S. M. subito si leuò il capello, e non lo ripose in capo, sin che non si fossero coperti li Ambasciatori, così volendo. Alla proposta, che fece a S. M. D. Antonio d'Almada, rispose il Rè che si rallegrerebbe trouare ragioni per potere essere amico del Rè di Portogallo, e rinouare l'amicizia che li Rè, suoi Antecessori, ebbero con Portogallo, senza romperla col Rè di Castiglia. E doppo di hauer parlato sopra di altri negotij, si lincentiarono.

Passati pochi giorni, essendosi già mutati di casa, laquale haueuano presa per suo conto, furono all'audienza della Regina, laquale hauendo loro mandato perciò il suo Cocchio, che li servisse, restarono accompagnati da gran moltitudine di Signori. Entrati nella Sala, doue staua S. M. si alzò dalla sedia doue staua, & uscita di sotto il baldacchino, venne sin'alla sponda del tapeto, che copriua vna bassa predella, facendo alli Ambasciatori riuerenza profonda tutte tre le volte che li Ambasciatori se le inchinarono: arriuati più appresso, li fece coprire, il che facendo, tornandosi loro à scoprire parlarono à S. M. col cappello in mano. Laquale disse à D. Antonio di Almada, che desideraua molto tenere vna stretta amicitia con la Serenissima Regina di Portogallo, con altre parole di molta sodisfattione.

L'Ambasciatore di Spagna, D. Alonso de Cárdenas,

Cardenas, Residente ordinario in quella Corte, molto si affaticò per via di amici, conseruati, denari, promesse, anzi con la parola della restituzione del Palatinato perché non si facesse la pace fra le due Corone: ma non potè impedirla. Per ilche alli 15. Giugno 1642. fù conclusa, con che se ne tornarono li Ambasciatori in Portogallo.

Il traffico, che Danimarca sempre ha continuato con Portogallo, oltre l'amicizia, e buona corrispondenza che per li tempi passati fu tra quelle due Corone, congiunte ancora con vincolo di parentela, quando non vi fossero state altre cause poteuano mouere il Rè di Portogallo à procurare la pace, & amicitia con quel Rè. Ma il vedere, che hauédo Danimarca due Ambasciatori alla Corte di Spagna, e spargendo li Spagnuoli, che da quel Regno hauéua da venire vna potente armata di molti galeoni a suo fauore, fece risoluere S. M. a non tralasciare di mandare vna solenne Ambasceria a quella Corona: per laquale hauendo scelto la persona di Francesco di Sousa Coutigno, del suo Consiglio di Stato, antico, discreto, e confidentissimo seruitore di S. M. li diede la solita autorità, con laquale partito con Antonio Monis, di Caruaglio, Secretario dell'Ambasciata, Fidalgo della casa del Rè, e Commendatore di Vimioso, Auditore della Cancellaria Reale di Porto, e Secretario di S. M. arruò alli 12. d'Aprile 1641. à Cooppenhagien Corte del Rè di Danimarca. Doue riceuuto cor-

grandezza Reale, fu trattenuato per vn Mese con suntuosissimi riceuimenti, e spese veramente Reali. Ma facendo il Secretario dell' Ambasciata, che fu il Dottor Antonio Moniz di Catuaglio, molte instanze per hauere audienza, li fu risposto dal Vicerè, che haueua cura di simili negotij; che la dilatatione procedeva per causa di certi negotij molto importanti, che si haueuano da spedire, e perche stava assente il Cancelliere; & altri Consiglieri del Regno. Ma in effetto la causa era la irrisolutione di Sua Maestà, e di tutta la Corte a riceuere l' Ambasciata di Portogallo. Voleua per una parte il Dano dar sodisfattione ad vn Rè potentissimo, il quale lo fauoriua pur grandemente comandarli suo Ambasciatore, segno evidente della stima che faceua della sua corrispondenza, dalla quale poteua sperare utili grandissimi per il traffico, e corrispondenza delli doi Regni, quale continuaua nell' istesso tempo, in segno di che, l' Ambasciatore era venuto sopra vn grosso Vassello di Danimarca, che con vn Almirante Dano si ritrouaua nel porto di Lisbona per il dispaccio di sue mercantie. Et essendo quella Natione sopra qualunque altra osseruante in mantenere con bonissimi termini la cominciata amicitia, haurebbe voluto dar ogni sodisfattione all' Ambasciatore senza più trattenerlo. Dall' altro canto essendosi Sua Maestà dichiarata dalla parte di Casa d' Austria, & hauendo per certi rispetti molta dipendenza dall' Imperatore, non ardiua di riceuere pubblicamente

blicamente l'ambasciata per non parere di approvare il fatto de' Portoghesi, in pregiudicio della Corona di Spagna, dove hauendo poco prima mandato ancor' egli Ambasciatori, con speranze di auantaggiosi negotiati, era posto in un grandissimo labirinto. Haurebbe voluto essere stato ausilato prima che fosse stato mandato Ambasciatore; e non vi maneg fra quei Grandi della Corte, chi per cio biasimasse li Portoghesi, e stimasse imprudenza quello che era stato fatto con grandissimo consiglio. Perche non tutte quelle cose che si hanno da fare per vtile di chi le intenta, hauno da essere consigliate con la parte con che si hanno ad esquire. La prudenza è condurre al fine determinato l'intenti, per mezzi sicuri, che che sia dell'approuatione altrui. Certo è che consigliata co' Dani la missione dell'Ambasciatore, l'haurebbero disapprouata, e con ogni loro sforzo impedita. E pero li Portoghesi, vedendo che per molti conti stava loro bene il mandarla, non volsero differirla. Auantirando meno nel mandarla, che con lasciare di farlo. Perche almeno haurebbe Portogallo ricauato qual fosse l'aniuo de' Dani, se di volere seguitare la pace, & amicitia, o pure gettati in braccio di Casa d'Austria, e prouedendo Spagna di vascelli, e di gente, fossero deliberati di essere nemici de' nimici di Spagna.

Doppò adunque hauere trattenuto l'Ambasciatore, con tutta la sua Corte, molti giorni con grandissimi, e sontuosissimi tratta-

menti, conoscendo non conuenire più tanta tardanza, e che con tanta dilazione già veniuano à dimostrare esserui sotto altre cause, che negotij del Regno, & absenze del Cancelliere, & altri Ministri; il Secretario dell'Ambasciata finalmente andò a dire al Vicere, che l'Ambasciatore hauua altri negotij per liquali non poteua più indulgiare: e però dimandaua, o audienza, o licenza. Rispose il Vicerè con discolpare, e con scusare Sua Maestà, che non lo hauesse fatto prima per le strettezze, nelle quali si trouava, non potendo sentire, ne rispondere come conuenia, e sommamente desiderava: pero, già che sua Eccellenza era deliberata partirsi, la pregaua, che tra tanto vedesse se vi fosse qualche mezzo per ilquale potesse dimostrare la sua buona volontà. E che dal suo Regno offerius tutto quello che volessero, ò fosse bisogno per quello di Portogallo. Che se Sua Eccellenza volesse parlare con alcuno de'suoi Ministri, l'haurebbe hauuto molto à caro: e che se hauesse gustato di andare à trattenersi per alcuni giorni à Fredesburg, che è vn suo bellissimo Castello, l'haurebbe hauuto per fauore, facendo li mille offerte di cortesia.

Rispose l'Ambasciatore, che non sapeua vedere altro mezzo: per essere l'audienza punto indiuisibile; darla, o non darla. Che non poteua far altro, che redetli infinite gracie del buon trattamento, ilquale per non stimarlo fatto al suo

al suo Rè, già che non si davaudienza a lui, come suo Ambasciatore) lo stimava fatto a se, come à persona priuata. La onde li riusciva tanto maggiore, quanto era fatto ad vn particolare. Che li negotij che haueua non permetteuano di trattenersi più, e che non haueua da trattare alcuna cosa co' suoi Ministri: però dimandaua licenza per partirsi. Che il Regno di Portogallo per gratia di Dio stava di maniera fortificato, che n'en haueua di presente bisogno di veruno.

Fù doppo questo, il Secretario dell'Ambasciata a spedirsi dal ViceRè, il quale senza dissimulatione li confessò come il Rè stava molto impacciato, ne potersi determinare di presente a riceuere l'Ambasceria; essendone causa, principale l'Ambasciatore dell'Imperatore: con dichiararli le hostilità, che la Casa d'Austria haueua fatto al Regno senza causa, e l'inganni che usava con S. M. e perciò se vedesse qual siuoglia trattato ch'ei facesse con Portogallo, piglierebbe occasione di mancare alle promesse, & osterebbe alle pretensioni che S. M. ha nell'Imperio, sopra le quali era l'istesso Vicerè destinato Ambasciatore in Ratisbona. L'altra causa era, tenere S. M. vn Ambasciatore straordinario, & vn'altro Residente alla Corte di Spagna, senza sapere quello che hauessero trattato. Ma che veramente Sua Maestà era amica del Rè di Portogallo, & offeriua tutto ciò fosse di bisogno del suo Regno: però scorgendo il

Vicerè, che ne anco per simili dimostrazioni restauano li Ministri del Rè di Portogallo so-
disfatti, il giorno doppo, di ordine del Rè, tor-
nò à casa dell' Ambasciatore, dicendoli da parte
di Sua Maestà, che haurebbe gustato che fos-
se andato à vedere il Castello di Fredesborgo,
che è luogo d'i recreatione, doue sarebbe stata
Sua Maestà per vederlo, non volendo che si
partisse sua Eccellenza senza vederla. Parue
all' Ambasciatore che forse potrebbe risultare
dall' accettar tal inuito qualche buon effetto:
e però partitosi insieme col Vicerè, per tutte
quelle cinque Leghe, che sono tutte vn parco
pieno di saluaticine con comodità di tirare a
Cerui, Capriuoli, & altre fiere, arriuò al Ca-
stello, doue riceuuto da' principali Gentilhuo-
mini della Corte, fu introdotto à vedere vno
de' più belli edificij, che sia in tutto il Setten-
trione, adornato di bellissime piramidi d'ala-
bastro, marmi, diaspri, e molte Statue d'argen-
to, Tauole d'ebano, & altri lauori richissimi,
tapezzarie bellissime, l'astre d'orò, e d'argento,
con vna guardarobba piena di selle da Cauallo,
lauorate con pietre preiose di notabil grandezza:
e mentre l' Ambasciatore stava veden-
do tali cose, li fu detto dal Vicerè, che Sua
Maestà era arriuata, e voleua vedere Sua Ec-
cellenza: che percio andò doue stava il Rè, il-
qnale per due, o tre passi andatoli incontro,
con ruerenza, lo prese per mano stringendola
con particolar dimostrazione di cortesia, e di-
cendo in sua lingua al Vicerè li dicesse, che
hauuea

hauueua voluto vederlo, e riceuetlo, e che il non hauere riceuuto l'Ambasciata era stato per le ragioni, quali li hauueua fatto significare. Ma che per il Regno di Portogallo offerira tutto cio, che hauueua, e per l'istesso Ambasciatore quello che dimandasse. Rispose l'Ambasciatore, che non riceuendo Sua Maestà l'Ambasciaria, riceueua il tutto come dimostratione della sua grandezza verso la sua persona, e che nel resto lasciaua libero al suo Rè l'aggradimento, che meritauano tanto straordinarij fauori. L'inuitò il Rè à desinare secco, e nella medesima Sala essendo apparecchiata la mensa fece date vna Sedia appresso di se all' Ambasciatore a manadritta, stando Sua Maestà in capo di tauola, à mano sinistra. Sedette il Secretario dell'Ambasciata, & vn Cognato dell'Ambasciatore: dopo questi il Conte Valdemaro, Figlio minore legitimo del Rè, il Vicerè, & il Secretario di Stato: seruiuano li Gentilhuomini di Corte. Altri stauano in piedi, tra' quali vn Figlio naturale di S. Maestà, Capitano, e Gouvernatore del Castello d'Ornemborg. Vi furon Musici della Capella Reale, con molti instrumenti, cantando canzonette Italiane. Brindò il Rè alla salute del Rè di Portogallo; dimandando poi l'età che hauueua, e quanti figli. Fu seruita la mensa alla Reale. Laqual finita, volendo prender licenza l'Ambasciatore, fu trattato con la medesima cortesia, come quando fu riceuuto: volendo mostrare Sua Maestà, che non era mancamento di volontà il non rice-

uerlo publicamente , come Ambasciatore di Corona, hauendoli con la propria persona fatto tutte le dimostrationi possibili d'onore , e cortesia; ma che non poteua farlo per le ragioni di sopra accennate. Lasciando con questo tratto in dubbio, qual fosse maggiore in S. M. o la paura di dar disgusto alla Casa d'Austria, accettando l'Ambasciatore ; o la paura di dar disgusto al Rè di Portogallo , non accettandolo.

Et a l'istesso Ambasciatore insiememente destinato alla Corona di Suecia , laquale tenendo in Danimarca vn Residente, subito che seppe cio , ne scrisse alla Regina regnante, laquale hauendo mostrato di gradire moltissimo tal Ambasceria diede ordine , che per tutto il camino che haueria da fare Sua Eccellenza, fosse riceuuto come Ambasciatore Regio : e però per tutta la Prouincia di Esmolandia, Ostrogottia , e per quella della Sudermannia, sin' alla Corte , che risiede nella Città di Stocholmia , fu trattato con molta grandezza. Arriusto alla Corte , visitato da parte della Regina , datali la ben venuta , con dimostrazione di grandissimo gusto di vederlo , fu pregato trattenersi vn sol giorno per mettere all'ordinè il riceuimento , che meritaua l'Ambasciatore d'un Rè si potente, & amico. Trattenutosi perciò nel viaggio per questo spatio di tempo, & arriuato doue sogliono aspettare tutti l'Ambasciatori Reali , e doue lo stauano attendendo molte Carrozze, e Caualli con la miglior

glior parte della Nobilità Sueca, vestita riccamente con molta gente, che l'accompagnaua con ramì nelle mani per segno d'allegrezza, fu condotto nel Cocchio della Regina da vn Senator, e dal Maggiordomo di Palazzo. Dal quale vscito l'Ambasciatore, li fu dal Senator fatta vna longa, & eloquente Oratione in Latino sopra la sua venuta, e sopra li buoni successi del suo Rè. Li rispose l'Ambasciatore, per mezzo del Secretario dell'Ambasciata con vn'altra Oratione pur Latina (laquale benche nata subitamente in risposta delli concetti spiegati dal Senator Sueco, poteua nondimeno parere Oratione da lungo studio, & accuratezza molto forbita, tali riuscendo sempre li parti dell'ingegno di quel Suggetto veramente in ogni impiego valoroso.) con molti ringraziamenti. Il giorno destinato all'audienza, andato l'Ambasciatore nel Cocchio Reale a palazzo, trouò la Regina fanciulla di quindici anni molto somigliante al Rè Gustauo Adolfo, suo Padre, sotto vn baldacchino in mezzo delli suoi cinque Tutori, & Amministratori del Regno, dalla banda dritta appresso al muro stauano trè Principesse, sue Cugine, le Figliuole del Conte Palatino, Signore d'estrema bellezza, più a basso le Dame, e Signore della Corte di S. M. Arriuato l'Ambasciatore, li venne incòtro la Regina due, o tre passi, e facendoli vn' inchino le porse la mano à baciare, dicendoli in Latino, che si coprisse. Fatta l'Ambasciata in lingua Latina, da parte della Regina rispose il Cancelliere

del Regno, resumendo le ragioni che grauemente furono esposte, concludendo con desiderij, che caminassero sempre le cose di Portogallo con felicità, e fosse prosperato il suo Rè; accettando la fraternanza, e la pace, con molti ringratiamenti.

Vn' altro giorno fu data l'audienza, & offerta la lettera, mandata dalla Regina di Portogallo, con iscambieuoli cortesie, e grandissime dimostrationi d'allegrezza della Regina, che subito comandò le fosse fatta risposta.

Stava Residente in detta Corte, per parte del Rè Christianissimo, il Baron di Rorthe, il quale per mezzo d'un suo Secretario, mandatoli incontro, sin quando l'Ambasciatore era in viaggio, haueua sempre mostrato desiderio di buona corrispondenza: però non mancò di visitare l'Ambasciatore, e procurare che in tutte le cose fosse auantaggiato il seruitio del Rè di Portogallo, consapevole quanto fossero interessate insieme le due Corone, di Francia, e di Portogallo.

Diedesi subito principio alli negotiati per parte dell' Ambasciatore, e del Gran Cancelliere, con due Senatori scelti per questo effetto: & in alcune conferenze che si fecero, trattandosi punti molto importanti sopra materie molto graui, e piene di difficolta, finalmente si fecero cinque instrumenzi in lingua Latina, li quali segnati, e sottoscritti d'ambe le parti, tenendone vna copia ciascheduna di loro, con quella delle capitulations.

tioni secrete, fu data all'Ambasciatore la risposta per le lettere del Rè, e della Regina di Portogallo, con vn regalo di vna catena d'oro di dieci volte, insieme con vna ricca gioia di diamanti, con il Ritratto della Regina: al Secretario vn'altra catena di cinque volte, & vn'altra gioia di diamanti dell'istessa forma: & ad altri della Corte altri regali conforme alla qualità delle persone. Con che l'Ambasciatore baciata la mano a Sua Maestà, dandoli gratie dell'alianza della pace, e di tanti fauori riceuuti nella sua Real Corte, si apprestò per il ritorno, il quale volse fare, passando per altre Prouincie della Suecia, che furono la Vplandia, Vselminia, Nericia, e Vestrogotia, dalla quale, e dalla Ostrogotia, salirono li antichi Goti che si sparsero per Europa: tutto paese molto fertile, e diletteuole. Nelle Città, che sono molte, e commode, fu regalato, e trattato alla grande. Et imbarcato fu accompagnato da tre grossi Galeoni da guerra dell'armata della Regina, la quale fece di essi Generale l'Almirante del Regno di Suecia, e li mandò a Portogallo, carichi di soccorso d'armi, e munitioni da pagarsi il tutto con molta comodità, così nel tempo, douendo essere in tre paghe dentro di vn' anno; come nel pagamento, douendo essere, in luogo di prezzo, Sale, Zuccari, Droghe, Specierie, e quello che volessero gli Suedesi caricare in Portogallo, mandandosi all'incontro 40. pezzi d'Artiglierie di bronzo, da ventiquattro libre di palla, mille corpi

d'arme (hauendone offerto settemila) mille pistole, co' suoi fornimenti, quattro mila picche, e quattromila moschetti, infinite palle, polvere, acciaro, molto biscoito, e trenta grossi arborei da naui : essendosi lasciato dall'Ambasciatore già pagato a buon conto più di seimila scudi, e fatti passaporti per poter andare nella primavera seguente molti vascelli con ferro, rame, acciaro, arborei, e legname; cose delle quali abbonda la Suecia, di doue si ripartono per Olanda, & altre parti di Settentrione, e doue le vanno a caricare li mercanti d'ogni parte.

Tenne l'Ambasciatore il camino per il Mar Baltico : passò per il Zonte, doue il Rè di Danimarca hauea dato ordine, che non fossero visitati li Galeoni, secondo il solito per vedere che cosa hauessero caricato, perche essendo destinati al Regno di Portogallo, volse farli questo onore. E dopo varij trauagli del viaggio, giunsero a saluamento in Lisbona, con il buon successo di si importante Ambasceria. Presentò l'Ambasciatore à Sua Maestà le lettere scritte dalla Regina di Soccia, delle quali questa era la contenuta.

NOI CHRISTINA,
per la gratia di Dio, Regina
eletta, e Principessa heredita-
ria delli Sueci, Goti, e Vuan-
dali, Gran Principessa di Fin-
landia, Duchessa d'Ethonia,
e di Garchia, Signora di In-
gria &c.

AL SERENISS. PRINCIPE,
Fratello, Parente, & Amico nostro
molto amato, D. Giouann IV. di
questo nome, Rè di Portogallo, d'Al-
garves di qua, e di là dal Mare, in
Africa, Signor di Guinca, e delle
conquiste della Nauigatione; e
Commercio, di Etiopia, Arabia,
Persia, & India &c.

Salute, e prossperi successi.

S Erenissimo Principe, Fratello, Parente, &
amico molto amato. E arruato da Noi
l'Ambasciatore del Consiglio di Vostra Maestà,
l'Illustre, Magnifico, e Generoso da noi since-

ramente amato, D. Francesco di Sousa Cotigno; per manifestarci alcuni negotij cōmessili. Noi per la parentela, e grand' amicitia, che per molti secoli fu tra li nostri Predecessori, li Gloriosissimi Rè di Succia, e di Portogallo, e tra' l'vna, e l'altra natione, conoscendo il Diuino beneficio della restituzione fatta a Vostra Maestà del suo Regno hereditario, ritenuto per alcuni anni ingiustamente dalli Rè di Castiglia, habbiamo riceuuto molto di buona voglia il detto Ambasciatore, e da lui habbiamo inteso con molto gusto quello che si è compiaciuta Vostra Maestà commetterli, sì per dichiararsi la ragione, & esplicarci il modo della sua restituzione alla detta Corona, come perche finita tutta l'antica inimicitia, per la cui colpa sin' ad hora era restata sospesa l'amicitia, e commercio, si restituiscà d'ambe le parti la sincera confidanza, & ferma amicitia, e possi tornare l'antica libertà del tratto, e commercio antico.

Tutte queste cose, e cio che da quelle segue, con tutto il resto, che dall' Ambasciatore di Vostra Maestà con destrezza, prudenzr, e discrezione ci è stato proposto, e mostrato per scritture, habbiamo dichiarato, non solamente come la ragione voleua, e l'interesse delle cose nostre, ma ancora come ci è parso conuenire al grand' affetto, che portiamo à Vostra Maestà, & a tutta la sua Real Casa. E sicome non dubitiamo, che il medesimo Ambasciatore riferirà à Vostra Maestà, con egual destrezza questo

questo nostro affetto, & animo molto sincero; amicabilmente preghiamo, lo vogli Vostra Maestà intendere di questa maniera dal detto Ambasciatore; e restar persuasa, che Noi per l'amicitia rinouata, è per il tratto del commercio fra li sudditi, e Vassalli dell'vua. è l' altra Nazione, habbiamo da fare per amore di V. Maestà quanto sarà possibile per consolidare, & augmentare ogni buona corrispondenza. Nel resto con molto affetto raccomandiamo Vostra Maestà alla Diuina protezione.

Fatta nel Nostro Palazzo Reale di Stocholmia, 30. di Giugno 1641.

Li tutori, & Amministratori della Sacra, e Real Maestà, e del Regno di Suecia.

Vn' altra lettera di compimento, scritta dall' istessa Regina di Suecia alla Regina D. Luisa di Portogallo, presentò l'Ambasciatore à S. Maestà, da essa molto gradita.

Restò con questa Ambascieria, e per la risulta di essa, un fortissimo appoggio alla Corona di Portogallo, essendo l'armi Suechesi in tanta riputazione in questi tempi, che non solamente han fatto crollare sul capo alli Austriaici la Corona Imperiale, ma sono causa di terrore à tutta Europa. Laquale si raccorda essere l'armi di quei stessi Goti, e Vandali, ch' già tempo fu, corsero vijqrio: e tanti Paesi del Romano Imperio, trauagliarono l'italia, scorsero la Francia dom narono le Spagne, molti attorno l'Africa, e fino l'istessa Roma prouò il vigore de' suoi fieri assalti.

Per quei medesimi tempi da Portogallo fu inuiato Ambasciatore alli Potentissimi Stati di Olanda vn Suggetto di molto valore, chiamato Tristano di Mendoza Furtado, il quale à nome di Sua Maestà, hauendo dato parte alli Serenissimi Principi di Orange, e Signori Stati, della restituzione del Regno di Portogallo, fu riceuuto con grandissimo gusto, non solamente per vedere diminuita la potenza delli Spagnuoli con la disunione del Regno di Portogallo da quelli di Castiglia; ma per la restaurazione d'una così potente Monarchia nella Serenissima Casa di Portogallo. Fu stabilita vna tregua di dieci anni trá li Stati, & la Corona di Portogallo, e non pace. Perche essendo stati fatti molti acquisti dalli Olandesi nel Brasil, Maragnon, Ceilam, Angola, San Tomè, & altre conquiste nel tempo, che colà dominaua il Rè di Spagna, non si voleua pregiudicare nessuna delle parti, o lasciando le cose come stauano mostrare di approuar li acquisti, o da Signori Stati promettersi di fare restituzione, la quale non riusciva tanto facile, stante che la compagnia d'India (che constano di molti Mercanti particolari, quali hauendo armato molti vascelli à sue spese vanno à quelle conquiste) stimano hauere il giusto dominio nel Brasil, & altri luoghi, come guadagnato a buona guerra. Il Portogallo all'incontro pretende non potere essere acquistato con giusto titolo, per essere beni propri della Corona di Portogallo, dellini quali il Rè di Spagna non fu mai altro che deten-

detentore ingiusto. Però per essere cose, le quali hanno da essere trattate fra tante persone, che tutte nelli Potentissimi Stati hanno li suoi voti, e per non essere tanto facile vnrle, per la molta distanza de' luoghi; trouandosi molti occupati nelli viaggi d'India, & attualmente signoreggiando in quelle conquiste; non si poteua nella Corte dell' Haia risoluere tali trattati, e come si desideraua concludere quella pace, & alianza, che sarebbe stata di grandissima importanza per l'vna, e per l'altra parte. Ma con tutto ciò, per mostrare la prontezza della buona volontà delli Signori Stati, fù spedita da loro à Portogallo vn' Armata di molti vascelli, commandata dall' Amirante Arnaldo Gyselis, ilquale giunto à Lisbona alli vndeци Septembre 1641. fatto il debito complimento con Sua Maestà da parte delli Stati; & andato poi a tronare l'armata di Francia, che per quei medesimi tempi era giunta in Lisbona, condotta dal Marchese di Brezzé, Nepote del Cardinal di Richelieu, con titolo di Generale, & Ambasciatore straordinario, a rendere l'Ambasciata al Serenissimo Rè D. Giouanni IV. ambedue l'armate andarono à cercare l'armata del Rè di Castiglia, con laquale essendosi imbattuta l'Olandese, combatte con molto valore, con gran rotta de' vascelli, e soldati Castigliani, e ritirata poi verso il suo paese, sta aspettando occasioni d'impiegarli nel seruitio del Regno di Portogallo; ilquale se bene ha occasione di stimarsi offeso, perche

dopo le tregue celebrate solennemente tra la Corona di Portogallo, e li Stati d'Olanda, siano state fatte molte hostilità, occupando molte piazze, e facendo molti danni alle terre della Corona, conosce tuttavia non essere ciò colpa degli Stati, (che anzi questi hanno di ciò grandissimo disgusto) ma tutta la colpa essere delle Compagnie dell'India, le quali poco stimando li ordini, e decreti degli Stati vni, irritando un Rè tanto potente, non solamente offendendolo senza causa; ma con tanto biasimo di tutto il Mondo, rompendo li patti, e le conditioni solamente promesse: con arrischiare la riputazione degli Signori Stati di Olanda: al quali, non dando castigo agli transgressori degli comandamenti fatti, nessuno per l'auenire vorrà dar fede, ne fidarsi della lor parola, vedendo si vergognosamente romperla, senza pur una minima causa data loro da Portogallo.

L'Ambasceria di Roma al Sommo Pontefice era stata molto ben ventilata nelle Corti: essendosi stati diuersi, e varij pareri sopra il mandarla, o sospenderla sin' ad altro tempo, e miglior congiuntura. Diceuano alcuni conuenire di mandarla subito. Perche con questa si renderebbe chiara testimonianza dell' ossequio, e riuersenza verso Sua Santità, come Capo della Chiesa Catolica, e Padre della Religione Christiana. Che ne risultaria guadagnarsi la benevolenza di Sua Santità, la quale potrebbe grandemente giouare all' interessi del Regno.

Regno. E ne seguirebbe vn riconoscimento di essere Sua Maestà Rè di Portogallo. Queste bellissime considerationi paruano ad altri più tosto di cose desiderabili , che' riufcibili. Perchehe , dato che le dimostrationi di riu-
renza, & ossequio fossero sempre degne di lo-
de ; non erano però in ogni occasione tanto
precise, che non potessero ammettere dilatio-
ni , & aspettatione di migliori congiuntute. E-
ssere troppo potente la parte del Rè Catoli-
co; laquale si opporrebbe viuamente, accioche
non fosse ammesso l'Ambasciatore. Il Papa,
ancorche non fosse mai d'animo Spagnuolo,
non hauueua mai però voluto condescendere à
mostrarfi nemico del Rè Catolico. Anzi li Spa-
gnuoli sagacemente procedendo col fomenta-
re l'opinione che il Mondo ha sempre hauuto
che sua Santità fosse di cuor Francesc, cauarono
da esso tutto quanto seppero desiderare , o di-
mandare: perche per non parere loro nemico,
sempre loro concesse ogni cosa. Eßere di trop-
pa importanza con accettare il suo Ambascia-
tore il dichiarare tanto prontamente Sua Maes-
tà essere Rè di Portogallo. Parere molto me-
glio tentar prima l'animo di Sua Santità , che
auenturare vn successo di qualche mortifica-
tione & à Sua Maestà , & à tutta la Natione.
Quando Sua Santità si risoluesse à non accet-
tare l'Ambascieria , à chi si haurebbe ad ap-
pellare del torto che riceuerebbe la Co-
rona ? lasciarsi hoggi alcuni Papi tanto affat-
tarare dalli interessi delle lor Case , che

danno occasioni di pensare che sempre si appiglieranno, non assolutamente al meglio, ma al meglio loro. Esser l'esempio fresco di Papa Gregorio Decimotertio, il quale dimandò secretamente D. Giorgio Almeida, Arcivescovo di Lisbona, informatione del sense che hauesse hauuto il Cardinal Rè Henrico sopra le ragioni del Rè Filippo, & hauendo quel gran Prelato, dimandato prima secreto, rispose a Sua Santità queste formali parole.

Quanto al Rè, sempre tenne per migliore il diritto dell' Infanta, sua Nepote: ilche saputo dal Rè Filippo, si voltò a fare gran partiti all' istessa Infanta, perche li cedesse le sue ragioni: ma non potendo cio conseguire, si sforzò per ogni via possibile impedire, che il Rè Henrico non facesse la dichiaratione: ilche ottenne con la paura, che mise al Rè, il quale però più temeva per alcune considerationi stringenti l' animo suo religiosissimo, cioè, le divisioni che sarebbe potuto seguire nell' Indie, e nelli Stati d' Oriente, il quali si sarebbero potuti perdere, con detrimento della Chiesa Catolica, nascondendo guerre, e contese fra le due Corone. Là onde, benché non ardisse dichiarare subito la Signora Infanta, sferaua con tutto cio, che col differire si fosse potuto trouare qualche espediente, per il quale il Rè Filippo si contentasse, e cessassero tanti mali, che soprastauano al Regno.

È con tutto ciò, inteso Sua Santità quanto l' Arcivescovo hauua risposto, benché hauesse molta sodisfattione di sì grand' huomo, e di vita

vita tanto incolpabile quanto era notorio, e si mostrasse tanto appassionata del Regno di Portogallo, che tanto fece con Lettere, con Breui, con Legati; con ogni sorte di negotio per fare, che il Rè Filippo Secondo non si usurpasse Portogallo, o almeno che stesse al giudicio del Rè, del Regno, o di Sua Santità; alla fine per interessi della sua Casa, hauere approuato il fatto del Rè Cattolico. Chi ha tanto che dare, o almeno che promettere, come il Rè di Spagna, venendo al paragone, haudà sempre l'avantaggio in qualsiuoglia competenza.

Vinse nondimeno la parte di coloro, che persuadeuano douersi mandare à Róma l'Ambasciatore, e Sua Maestà si lasciò tirare tanto dalla determinatione delle Corti, quanto dalla Religione, e dalla osseruanza verso la Santa Sede Apostolica, dellaquale in ogni occasione ha dato sempre segni molto evidenti di essere deuotissimo. Tanto più che li Francesi essortauano S. M. à mandare questa Ambasciata, offrendo perciò l'interpositione loro con Sua Santità, & in ogni occasione prometteuano farli sponda, & impugnare la spada in difesa di sì auttoreuole attione.

Elesse dunque Sua Maestà, per questo carico si conspiuo, D. Michele di Portogallo, figlio del Conte di Vimioso del sangue Reale, Vescouo di Lamego, quale inuidò, insieme con Pantaleone Rodrighez, del Consiglio Reale di Portogallo, hoggi eletto Vescouo d'Elvas:

Dell' andata delquale à Roma hauendo havuto nuoua il Papa, mostrò di alterarsi molto, prevedendo la commotione che sarebbe seguita nelli Spagnuoli; e gl' intrichi, ne' quali si vedrebbe per questa venuta: hauendo l'esempio nella Sacra Scrittura del Testamento Nuovo, di quanta turbatione sia causa l'andata alle Corti di Personaggi, che portino l'auviso di vn nuouo Rè. Ma pure, non potendo già impedirla, essendo sbarcato à Ciuità Vecchia, doue subito erano accorsi li Francesi, Catalani, e Portoghesi, che si ritrouauano in Roma, solamente s'andava pensando, come si potesse rimediare à gli inconuenienti che potessero nascere, essendo infiammati li Spagnuoli a volere impedire l'entrata dell' Ambasciatore nella Corte; e dall' altro canto volendo l' Ambasciatore di Francia, col seguito de' Catalani, e Portoghesi, ad ogni modo introduslo al dispetto di chi si fosse. Ma il Cardinal Antonio Barberino, saputa la prouisione d' Arini da fuoco lunghe, e corte, che si faceua d' ambedue le parti, e védendo come di già restaua impegnata la riputatione del Papa in non permettere che si facesse qualche piccola guerra, nellaquale, quando restasse violata la persona dell' Ambasciatore, sarebbe per tutti li versi disapprouata dal Mondò, o la negligenza del gouerno o la impotenza di rimediare in casa sua a simili affronti; mandato quaranta Catalani, che corressero le strade ea Ciuità Vecchia

fin'

sin' à Roma, li ordinò, che douessero impedire qual si voglia sconcio, che potesse accadere. Li Spagnuoli però, cauti al suo solito considerando il pericolo, nelquale si farebbero posti à voler pigliate la cosa per forza, si contentarono per all' hora di fare grandissime brauate, e proteste, Che se S. Santità riceuesse l'Ambasciatore Portoghes, quello del Rè Catolico se ne sarebbe immediatamente partito di Roma.

Arrinò pure Monsignore di Lamego, con buonissimo accompagnamento à Roma: e se non vi furono le Carozze de' Cardinali, e Principi, che l'accompagnassero, fu bello l'accompagnamento di molti Caualieri, come s'è detto, benissimo armati, li quali alli venti di Novembre, sul tardi, lo seruirono sin' al Palazzo dell' Ambasciatore di Francia, il quale venuto à riceuere alla porta, con darli sempre la precedenza, fu a cenare col medesimo Ambasciatore.

Ma il Marchese de Los Veles, e D. Giouanni Chiumazzerò, Ambasciatori del Rè Catolico, con li Cardinali Spagnuoli, e li Spagnolizzanti, vedendo che non li era riuscito l'impedire l'entrata in Roma all' Ambasciatore Portoghes, stauano di mal' animo, e riempivano ogni cosa di lamenti: onde finalmente ristretti molte volte insieme, andauano trattando come potessero almeno impedire che Sua Santità non riceuesse il Vescouo di Lamego, come Ambasciatore, già che non haueuano potuto, ne forse donato impedirlo nell' entrare

in Roma. Mostrando però in tutti quei trattati l'istessa debolezza di partiti, che haueuano pur troppo manifestata sin dal principio che furono auisati, starc l'Ambasciatore in viaggio. Nelquale no[n] vi è dubbio era più facile impedirlo, che lasciandolo venire su le porte di Roma, volerli con sole brauate vietare l'entrata. Fecero tutti vnitamente alcune scritture da presentarsi à Sua Santità (le quali però furono subito sparse per la Corte) le quali s'ingegnuano di prouare come S. Santità non poteua, ne doueua ammettere Ambasciatore del Rè di Portogallo, che loro chiamauano Duca di Braganza. La più copiosa fu quella, che offetì D. Gio. Chiumazzero : ma tutte, così per esser fatte già molto triuiali, come per la sua lunghezza, hono qui tralasciate : solamente si toccheranno brevemente alcuni delli punti principali, alli quali si riducono le oppositioni di tutte quelle scritture.

La prima fu, Che il Duca di Braganza, come Tiranno, & Vsurpatore d'vn Regno posseduto sessant' anni dalli Rè Catolici, deue essere escluso da ogni dimostrazione, che possa dichiarare la sua approuatione.

Seconda, Che essendo detto Duca spergiuro, e ribelle, non deuono esser ammessi li Ambasciatori di esso.

Terza, Che essendo questo caso esemplare, e di pregiudicio a' Rè Catolici, il Pontefice con l'espulsione di detto Ambasciatore deue dar documenti ad altri di non tentare simili ribellioni.

Altri-

Altamente riceuendosi, protestauano di partirsi da Roma.

Ma il Vescouo di Lamego, che prudentemente consideraua non poter meglio portare auanti l'intento suo, che per mezzo della Corona di Francia (laquale sopra ogni altra cosa haueua da Parigi dato ordine al suo Ambasciatore, che douelle premere in questo negotio) procurò che non si perdesse oncia di tempo per dispor l'animo del Papa a riceuere l'vbbidienza Filiale, che a Sua Santità veniva à prestarle da parte del Rè, suo Signore: giudicando, che quanto più si differiua, più contrarieità sempre sarebbero risorte per opera degli Spagnuoli.

Il Papa però si mostraua ritroso, forse per auantagiate con queste occasioni certe ragioni della Chiesa, le quali per quei tempi erano state ò violate, ò almeno contestate nel Regno di Portogallo, benche sapesse benissimo, ciò essere auenuto per colpa de' Ministri Castigliani. Ma quello in che si lasciaua intendere di restare poco sodisfatto del Rè di Portogallo, era, che teneua prigione l'Arcivescovo di Braga, & altre persone Ecclesiastiche, ancorche hauesse per ciò Sua Maestà giustissime ragioni di farlo, come si dirà più a basso. Ma risolti andosi dall' Ambasciatore Christianissimo tutte queste difficoltà, col promettete di levarle tutti questi impedimenti; & ogn'altro per parte del Rè di Portogallo, purche Sua Santità riceuesse l' Ambasciatore, scoppia-

finalmente il gonsio ; e si scoprì che Sua Santità non lo voleua ammettere, per non alterare li Spagnuoli con si notabil offesa, dandoli occasionedi qualche risolutione troppo dispia-
ceuole a Roma , e pericolosa per li interessi
de' suoi Nepoti. Everamente s'era seynpre sco-
perto il Papa assai pauroso di sdegnare li Spa-
gnuoli: perche hauendo saputo, che più d'vna
volta haueuano stampato mormorationi , e
dettattioni falsissime e pericolose contra Sua
Santità, solamente perche non voleua concor-
rere con essi a fauorire li loro intenti, non
haueua però ardito mai di farne risentimento,
ancorche sapesse benissimo chi fossero li Au-
tori.

Fatti consapeuoli li Spagnuoli di questa
risolutione del Papa, mentre che li Portoghesi cō scrittura andauano trattando la cāusa
& con allegationi , e ragioni , tanto politi-
che quanto forensi , voleuano prouare, anzi
efficacemente prouauano (auanti certa Con-
gregatione deputata dal Papa per questo effet-
to) che Monsignor Vescouo di Lamego haue-
ua ad essere riceuuto come Ambasciatore ; e
dall'altro canto li Spagnuoli letteratí replica-
uano manifesti , scritture , & allegationi : li
altri Spagnuoli che si piccauano di soldati, ari-
duauano tramando, come più breuemente po-
teissero sbrigarsi dì questo impaccio. E però ha-
ueuano posto insieme più dì dugento banditi,
con intento di prendere il Vescouo di Lam-
ego, e per mezz8 dì costoro portarlo à Napoli,
come

come haueuano già fatto ad vn Prencipe; priuandolo poi di vita. Ma il Marchese de los Veles, Ambasciatore del Catolico, si lasciò poi intendere con alcuni suoi Servitori, come sarebbe stato più accertato rompere la testa all'Ambasciatore Portoghes, vna volta che lo hauesse incontrato in Carrozza per Roma. Questa proposta, come molto conforme al genio delli Corregiani Spagnuoli, che in ogni parte (ancorche occupati in officij di pace) sempre ambiscono di parere soldati, e valenti; fu abbracciata con tanta resolutione, che auisati molti della Natione (dellaquale si ritroua in Roma sempre buona quantità, parte per ottener dispense di matrimoni, parte per impetrar beneficij) accorsero subito a casa dell'Ambasciatore, e molti di loro ascritti nella Corte dell'Ambasciatore fecero vna mossa di sessanta, e più persone, le quali, perche non paresse che fossero meramente soldati, ebbero il nome, e la parte come stassieri, li quali prima caminauano al numero di 40. e tutti ben armati di pistole, e pestoni caminauano al solito auanti; & in torno al Coccochio dell'Ambasciatore, ogni volta che veniuva di Casa, insieme con molti Capitani fatti venir dal persidio di Caieta. Furono auisati di queste insolite brauarie in vna Città pacifica li ministri del Papa: e benché facessero penetrare all'Ambasciatore, come a palazzo non veniuano presi in bene questi procedimenti, lasciava però dire il Marchese,

scusandosi con dire che quelli erano suoi staffieri, e li soldati suoi amici, venuti a visitarlo. Dispiaceuano grandemente tali cose a S. Santità, e più quanto si trouava già impegnato in hauer fatto dire al Vescouo di Lamego, per mezzo di Monsignor Bichi, che contentandosi di andare per la Città con poco accompagnamento, sopra la parola di Sua Santità andrebbe sicuro: che se di cio per sua maggior sodisfattione hauesse voluto vno scritto, si sarebbe dato, benche poi questo non si volesse dare, sotto pretesto che non era cosa solita darsi dalla Sede Apostolica in scritto: ma ciò parimente, fu confermato dal Cardinal Barberino, à Pantaleon Rodriguez, Agente di Portogallo, alla presenza del medesimo Mōsig. Bichi.

Con ciò il Vescouo Ambasc. credendo a tal parola, andava accompagnato da solo due staffieri, e da due seruitori, benche in altre due carrozze l'altra gente lo accompagnasse alla lonta conforme li era stato ordinato: ma, perche si conoscea benissimo l'ardire Spagnuolo, non si lasciaua di temere qualche affronto, ilquale succedendo, sarebbe parso tanto più male, quanto caminando il Vescouo sotto la parola del Pontefice, stimata da pertutto irrefragabile, pareua che il romperla sarebbe stato di troppo intacco alla Maestà: benche li Politici osseruino che questa non si debba giamai auenturare in cose che dipendino dall'altrui volontà; stante che vn sproposito, che vogli fare alcuno dell'iinteressati,

sati, può mettere à repentaglio la riputazione del Prencipe, che sempre ha da guardarsi, come cosa Sacrosanta. Caminandosi adunque già con tante gelosie addì 20. Agosto, sul tardi, essendo andato il Vescouo di Lamego à visitare l'Ambasciatore del Rè Christianissimo, fu seguito da vna spia del Marchese De los Veles, per vedere dove andasse: il che auertito da' Portoghesi, mandarono vna contra spia, per vedere ciò che si facesse dall'altra parte, in casa dell'Ambasciatore di Spagna, e si trouò che con gran diligenza si faceuano preparamenti d'armi, di carrozze, e soldati: accrebbe il sospetto, ch'essendo nell'istesso tempo chiamato l'Agente di Portogallo dal Cardinal Barberino, venendoli occasione di dire à S. Eminenza, che il Vescouo di Lamego stava in Casa dell'Ambasciatore di Francia, uscì a dire all'Agente che il Marchese de los Veles era risoluto di assaltare il Vescouo la prima volta che la trouasse fuori di Casa: e vide che il Cardinal in quell' istesso punto comandò subito farsi prouisioni di sbirreria, & altri Ministri di Giustitia, a fine d'euitare l'insolenza del Marchese: di che andando subito l'Agente à dar conto al Vescouo in Casa dell'Ambasciatore di Francia, questo comandò al suo Secretario che con li suoi Seruitori accompagnasse il Vescouo, dalquale comandato che venisse colà il resto della sua Famiglia, co' armi à proposito, fu subito fatta massa di Francesi, Portoghesi, & alcyni Catalani, eccellenti

per simili occasioni, maneggiando con multa destrezza archibugi da ruota, & essendo animosissimi nella scaramuccia. Accompagnato da questa gente il Vescouo, vicino all'Aue Maria, nel ritirarsi a Casa sua, & uscito nella strada, hebbe incontro il Marchese, circondato da tanta moltitudine di staffieri quanto si è detto; e seguito, da otto carrozze, piene di Capitani, & Officiali da guerra, fatti venire per questo effetto da Napoli, e da molti altri luoghi Spagnuoli, e partigiani di Spagna, quali haueuano prese tutte le strade, afinché il Vescouo non potesse sfugire d'esser assaltato. Il Maestro di Camera dell'Ambasciatore del Christianissimo si pose auanti la carrozza del Vescouo, con la maggior parte delli Francesi, per sostentare il primo assalto, e difendere la vita, & autorità del Vescouo: a pena questi furono visti dalli Spagnuoli, che gridarono ad alta voce si fermassero. All'Ambasciatore di Spagna risposero li Portoghesi, che si fermassero loro: conche cominciarono a uscire dalle carrozze gli Spagnuoli, con le spade nude in mano, e stando alquanto sospesi spararono vn'archibugiata: doppo questo, dall'una e dall'altra parte seguì vna braua sparata, nellaquale restarono morti due seruitori dell'Ambasciatore di Fracia, vn suo paggio Caualier di Malta, e l'altro suo stafiero, insieme co' vn'altro Italiano, & vn paggio dell'Agente di Portogallo, il quale restato ferito, & entrato in Casa del Cardinal Albornoz, credēdo che fosse Spagnuolo, a s'ague freddo

freddo fu miterabilmente ammazzato, portando il suo corpo in vna Chiesa vicina; e di più due, o tre Francesi malamente feriti. Dalla parte degli Spagnuoli restarono all' hora morti otto, e fra gli altri vn Capitan Vargas, del quale facevano gran confidanza; e feriti al numero di 20. Il Marchese de los Veles, pieno di paura, lasciando la carrozza con li caualli morti, vscendo non per la portiera, ma per dietro il cocchio fra le ruote si calò a basso, e carpone fuggendo si ritirò in vna bottega vicina, senza capello, senza colore, e quasi senza spirito, di doue lo portarono in casa del Cardinal Albornoz: & è opinione certissima, che vi haurebbe lasciato la vita, se li Caulli, che tiravano il cocchio, quali erano corsieri digran corpo, inarborati per la paura, e per il rumore delle archibugiate, con li piedi in alto non hauessero riparato col suo corpo i colpi, che ineuitabilmente sarebbero giunti al Marchese, & altri restati seco nel cocchio, qual restò sul campo sin al giorno seguente.

Il Vescovo di Lamego, ritiratosi alla vicina casa dell'Ambasciatore di Francia, di là se ne passò alla sua, doue fu posta guardia di soldati per ordine di Sua Santità, chiamando a questo effetto il Conte di Castelvillano, accio che facesse l'istesso alla Casa del Marchese.

Questo successo dispiacque molto comunemente alle persone spassionate, di maniera che molti Gentilhuomini Romani andarono

no ad offerirsi al Cardinal Antonio, se bisognasse reprimere la violenza dellis Spagnuoli, giudicando che fosse stata offesa grande della Corte di Roma, oltre la principale di Sua Santità, laquale non è credibile quanto disgusto sentisse di tal successo, dando gran colpa all'insolenza de los Veles, che in casa d'altri, in una Città pacifica, sicuro nido d'ogni persona Catolica, sprezzando la Maestà Sacrosanta, hauesse hauuto ardire, non solo d'inquietare, ma di assaltare vna Persona publica, assicurata, & affidata sotto la sua parola, più che Regia. Ma il Marchese, insieme con li Cardinali Cueua, Albornoz, e Montalto, ritiratosi fuori di Roma, alla Città dell'Aquila, diede occasione al Vescouo di Lamego che pessasse a far l'ultimo sforzo, per veder se poteua esser riceuuto, come Ambasciatore; volendo o in un modo, o nell'altro tornarsene in Portogallo. Fatto dunque tentare di nuovo, per mezzo dell' Ambasciatore di Francia, l'animo del Pontefice, finalmente fece presentare a Sua Santità vna scrittura di questo tenore.

Santissimo Padre, e Beatissimo Signore: D. Michele di Portogallo, Vescouo di Lamego, rappresenta a V. Santità con questo memoriale per non hauer licenza di farlo inginocchiato alli Sacri Piedi di Vostra Santità, come subito che li tre Stati del Regno di Portogallo acclamarono per Rè il Serenissimo D. Giouañi, Duca di Braganza, come successore universale della Serenissima D. Caterina, sua A-

ua, vsando della facoltà, che di ragione loro compete di risoluere, giudicare, edeterminare il dubbio della successione per morte del Serenissimo Rè D. Henrico, che morì senza discendenza; fu egli Oratore destinato da quella Maestà per venire à suo nome à render obbediènza à vostra Santità, e dimandarle la sua benedittione Apostolica. Et essendo entrato in questa Corte addì 20. Nouembre del 1641. procurando dar compimento alla sua commissione, baciando li sacri Piedi di Vostra Santità, li fu ordinato che prima facesse informare la Congregatione deputata sopracio da Vostra Santità: ilche ponendosi per esecutione con parole, e con scritture, non solamente non si prese risoluzione nel sostantiale dell'accettatione di questa obbedienza, ma ne anco li è stato permesso di arriuar alla presenza di Vostra Santità; di che essendo informata la Maestà del Rè, e della disautorità, e po'ca sicurezza, con che l'Oratore assiste in questa Corte, ha hauuto per bene di risoluerlo, che se tra questo, & il vigesimo del presente mese di Nouembre, nelquale si compisce vn'anno intiero dall'Entrata sua in questa Corte, Vostra Santità non farà seruita di ammetterlo, come Ambasciatore, o assegnar giorno per farlo, si debba tenere per hauer hauuto risposta, e si parta di Roma. Per quanto, per parte di Sua Maestà, resta giustificato, e fatto notorio al Mondo tutto, che ha notoriamente compito all'obligatione di

Rè Catolico , & obbediente figlio della Ro-
mana Chiesa , e Santa Sede Apostolica. Ri-
correndo, subito che fu restituito alli Regni,
che di giustitia , e di ragione chiara li appar-
tengono , e con violenza li erano stati usurpa-
ti , e dell quali plenariamente in tutte le par-
ti , e membri di quella Corona resta in posses-
so già sono due anni , giurato , & obedito sen-
za dubbio , ne contraddittione alcuna ; per da-
re la douuta obbedienza a Vostra Santità , in
suo nome , e dell detti suoi Regni , ricono-
scendolo , e venerandolo , come Padre vni-
uersale del Popolo Christiano , Capo della
Chiesa Catolica , e Successore dell'Apostolo
San Pietro : senza dimandar à Vostra Santità
dichiaratione , o informatione di titolo di Rè ,
di che non ha bisogno , ne la chiede per di-
fendersi , o sostentarsi , ne ricerca altra cosa
alcuna , che la benedittione Apostolica di Vo-
stra Santità , essendo notorio che li gloriosi
Sommi Pontefici , predecessori di Vostra San-
tità , ammisero sempre le Ambascerie , e rice-
uerono le obbedienze de' Principi possessori
de' Regni , ancora con la contraddittione d'al-
tri Principi , & ancora dell intrusi , senz'esi-
cludere giamai ne pure li Heretici , & Infe-
deli. Et essendo passato vn'anno , che l'Orato-
re assise solamente à questo negotio in que-
sta Corte , facendo tante diligenze , e tanto
strette instanze per essere sentito , & ammes-
so , & hauendo prouato con euidenti ragioni ,
esempi , e documenti l'obligatione precisa

che

che vi è d'essere riceuuta questa Ambasciata; non solamente si differisce, ma ne anco il detto Oratore è stato sentito à rappresentare il Scandalo, e li graui inconuenienti, che potrebbero risultare di essere egli trattato di questa maniera, dandosi con questa occasione a poter presumere, che più vaglia con Vostra Santità la contradittione del Rè di Castiglia, che la giustitia, & obligatione del Capo supremo della Chiesa, che non dourebbe attendere ad altra dependenza che dalla medesima giustitia, senza inclinare a partialità temporali, in cause veramente spirituali, qual'è vn'atto di vn Rè Christianissimo, che vuole rendere obbedienza al Vicario di Christo. Ecosi hauendo Sua Maestà compito tutto quello che douea, resta a conto di quelli che consigliano Vostra Santità, per dourlo dare auanti il Tribunal di Dio delli danni, che seguitanno per causa di risolutione cosi poco accertata, & aspettata; e che non potendo la riputatione Reale tolerare più la poca stima, e poco rispetto colquale viene trattato publicamente, gli è forza conoscere, che in questo Pontificato non vi è che sperare miglioramento dell'aggravio che li vien fatto: riseruandosi per vn'altro la emenda, e sodisfattione di tutto. Per lo che con la douuta Obbedienza, & humiltà, prostrato dinuouo alli Sacrati Piedi di Vostra Santità, dimanda l'Oratore instantemente resti seruita Vostra Santità di considerare con pietà Paterna le dimostrazioni, che sono state

fatte da parte di Sua Maestà, le sconsolazioni, e disordini, che di presente si patiscono in quel Regno nel spirituale; e li pericoli, e danniche possono risultare per l'auuenire: acciò inclinata la sua natural pietà, e giustitia, vogli accettare l'obbedienza di detto Rè, e Regno, dandoli la Sua Apostolica Benedittione.

Non fece però questa istanza dell'Ambasciatore (ne l'opera strettissima, che v'interpose quello di Francia) effetto veruno. Perche il Papa, saldo nelle determinationi, haueua bisogno d'altro che di parole, per esser rimosso da quello che una volta si era lasciato intende te d'hauere già stabilito. Li Cardinali Barberini però volsero con buone parole vedere di addolcire l'amarezza, con laquale vedeuano partiti l'Ambasciatore Portoghese. Ilquale, se subito che s'accorse delle difficultà che si faceuano a riceuergli, hauesse trattato di voltarsene a Portogallo, fu opinione di molti che, o haurebbe negotiato, o almeno con minor discapito nella riputatione se ne sarebbe tornato. Perche la fattione con gli Spagnuoli (nel laquale non ha dubbio, che li Portoghesi restarono con auantaggio) ne l'altre sodisfattioni, con le quali procurarono li Cardinali Barberini medicare le ferite date alla stima, e rispetto Reale, non arriuarono à cicatrizzare il viuo della riputatione, che restaua scoperto, con grandissimo sentimento delli Francesi, li quali restarono tanto poco sodisfatti di questo negotiato, che apertamente dimostrando lo

degno

degno conceputo contro li Barberini, haurebbero fatto qualche gran risolutione, se giudicando esse meglio pigliat la lepre col carro, che con rumor di cani, e conschiamazzi, non hauessero serbato luogo alla vendetta a suo tempo. Restauano piccati per due ragioni principalmente: la prima era, per essere stati li principali autori per fax determinate il Rè di Portogallo a mandare l'Ambasciata al Papa: l'altra, perché restauano in concetto, che valesse si poco l'opera della Corona di Francia, che apertamente s'era interposta in questo importantissimo negotio, che non fosse bastante a spuntarē vna cosa, che veramente non era fuori di ragione: per cio l'Ambasciatore di Francia, ritiratosi a Viterbo, ancor che pregato dal Cardinal Barberino a tornarsene a Roma, non lo volse mai fare, sinche di Francia non li venisse ordinato che per non dar occasione à quel di Spagna di ritornar à Roma, egli douesse tornarui, ma che nel resto sarebbe pensiero di Francia fare risentimento douuto con chi li dava tali disgusti, dell'quali non è che interiormente non sentisse Sua Santità dispiacere: ma in effetto la paura del male più vicino, ancorche incerto, opera più che quella del più lontano, ancorche maggiore, e più certo.

Partitosi dūque l'Ambasciatore di Portogallo, con bonissima comitiua da Roma, se ne tornò in Portogallo, doppo essere stato aspettando audienza, come Ambasciatore, vn' al. no, & vn giorno.



IL QVINTO LIBRO
 DELL'
HISTORIA
 DEL
REGNO DI
PORTOGALLO,
 DEL D. GIO. BATTISTA
Birago Auogaro.

S O M M A R I O.

*Contiene questo Libro la prigionia fatta
 da Cesare, dell'Infante D. Odoardo di Por-
 togallo: come fosse dato nelle mani de' Spa-
 gnuoli: lettera di S. A. all'Imperatore: altra
 lettera, scritta quando era condotto a Mila-
 no ad un Ministro Imperiale. Scritture tro-
 uate in casa del fratello del Vasconcellos: per-
 che*

che fuggissero in Castiglia molti della nazione Hebrea. Priuilegi fatti a costoro dal Rè Catolico. Il Conte di Vidguera, Almirante d'India, mandato Ambasciator ordinario in Francia: notitie della Casa di detto Signore.



ENTRE il Rè D. Giouanni, sublimato al Regno, lo stava gouernando con gusto grandissimo de' Popoli, & andava disponendo tutte le cose con grandissima prudenza: l'Infante D. Odoardo (da' Portoghesi detto D. Duarte) Fratello di Sua Maestà, stando in Alemagna, seruendo nella guerra l'Imperatore, non haueua mai saputo cosa alcuna di cio che passava in Portogallo, ne che suo fratello già fosse Rè: e cio per colpa di Francesco Lucena, Secretario di Stato, ilquale restando incaricato di darne subito auiso à S. A. (accio potesse prestamente ritirarsi in sicuro, per tutto quello che potesse occorrere, giudicandosi atto di prudenza leuare alli nemici cōmodità di nuocere, quando si poteua in tempo sc̄ansarne l'occasione) non haueua mai quel ministro essequitò il darne auiso; o cio seguisse a bella posta, come si sospettò, (per certi disgusti riceuuti altre volte dall'Infante) o pure per negligenza; seguia il buon Prencipe nel seruitio di Cesare,

per simili occasioni, maneggiando con multa destrezza archibugi da ruota, & essendo animosissimi nella scaramuccia. Accompagnato da questa gente il Vescouo, vicino all'Aue Maria, nel ritirarsi a Casa sua, & uscito nella strada, hebbe incontro il Marchese, circondato da tanta moltitudine di staffieri quanto si è detto; e seguito, da otto carrozze, piene di Capitani, & Officiali da guerra, fatti venire per questo effetto da Napoli, e da molti altri luoghi Spagnuoli, e partigiani di Spagna, quali haueuano prese tutte le strade, afinche il Vescouo non potesse sfuggire d'esser assaltato. Il Maestro di Camera dell'Ambasciatore del Christianissimo si pose auanti la carrozza del Vescouo, con la maggior parte delli Francesi, per sostentare il primo assalto, e difendere la vita, & autorità del Vescouo: a pena questi furono visti dalli Spagnuoli, che gridarono ad alta voce si fermassero. All'Ambasciatore di Spagna risposero li Portoghesi, che si fermassero loro: con che cominciarono a uscire dalle carrozze gli Spagnuoli, con le spade nude in mano, e stando alquanto sospesi spararono vn'archibugiata: doppo questo, dall' una e dall'altra parte seguì vna braua sparata, nella quale restarono morti due seruitori dell'Ambasciatore di Fracia, vn suo paggio Caualier di Malta, e l'altro suo staffiero, insieme cō vn'altro Italiano, & vn paggio dell'Agente di Portogallo, il quale restato ferito, & entrato in Casa del Cardinale Albornoz, credēdo che fosse Spagnuolo, a sāgue freddo

freddo fu miterabilmente ammazzato, portando il suo corpo in una Chiesa vicina; e di più due, o tre Francesi malamente feriti. Dalla parte degli Spagnuoli restarono all' hora morti otto, e fra gli altri un Capitan Vargas, del quale faceuano gran confidanza; e feriti al numero di 20. Il Marchese de los Veles, pieno di paura, lasciando la carrozza con li caualli morti, vscendo non per la portiera, ma per dietro il cocchio fra le ruote si calò a basso, e carpone fuggendo si ritirò in una bottega vicina, senza capello, senza colore, e quali senza spirito, di doue lo portarono in casa del Cardinal Albornoz: & è opinione certissima, che vi haurebbe lasciato la vita, se li Caualli, che tiravano il cocchio, quali erano corsieri di gran corpo, inarborati per la paura, e per il rumore delle archibugiate, con li piedi in alto non hauessero riparato col suo corpo i colpi, che ineuitabilmente sarebbero giunti al Marchese, & altri restati seco nel cocchio, qual restò sul campo sin al giorno seguente.

Il Vescouo di Lamego, ritiratosi alla vicina casa dell'Ambasciatore di Francia, di là se ne passò alla sua, doue fu posta guardia di soldati per ordine di Sua Santità, chiamando a questo effetto il Conte di Castelvillano, accio che facesse l'istesso alla Caſa del Marchese.

Questo successo dispiacque molto comunemente alle persone spassionate, di maniera che molti Gentil'huomini Romani andarono

no ad offerirsi al Cardinal Antonio, se bisognasse reprimere la violenza dell' Spagnuoli, giudicando che fosse stata offesa grande della Corte di Roma, oltre la principale di Sua Santità, la quale non è credibile quanto disgusto sentisse di tal successo, dando gran colpa all' insolenza de los Veles, che in casa d'altri, in vna Città pacifica, sicuro nido d'ogni persona Catolica, sprezzando la Maestà Sacrosanta, hauesse hauuto ardire, non solo d'inquietare, ma di assaltare vna Persona publica, assicurata, & affidata sotto la sua parola, più che Regia. Ma il Marchese, insieme con li Cardinali Cueua, Albornoz, e Montalto, ritiratosi fuori di Roma, alla Città dell'Aquila, diede occasione al Vescouo di Lamego che pésasse a far l'ultimo sforzo, per vedet se poteua esser riceuuto, come Ambasciatore; volendo o in un modo, o nell'altro tornarsene in Portogallo. Fatto dunque tentare di nuouo, per mezzo dell' Ambasciatore di Francia, l'animo del Pontefice, finalmente fece presentare a Sua Santità vna scrittura di questo tenore.

Santissimo Padre, e Beatissimo Signore:
 D. Michele di Portogallo, Vescouo di Lamego, rappresenta a V. Santità con questo memoriale per non hauer licenza di farlo inginocchiato alli Sacri Piedi di Vostra Santità, come subito che li tre Stati del Regno di Portogallo acclamarono per Rè il Serenissimo D. Giovanni, Duca di Braganza, come successore universale della Serenissima D. Caterina, sua A-

ua, vsando della facoltà, che di ragione loro compete di risoluere, giudicare, e determinare il dubbio della successione per morte del Serenissimo Rè D. Henrico, che morì senza discendenza; fu egli Oratore destinato da quella Maestà per venire à suo nome à render obbedienza à vostra Santità, e dimandarle la sua benedictione Apostolica. Et essendo entrato in questa Corte addì 20. Nouembre del 1641. procurando dar compimento alla sua commissione, baciando li sacri Piedi di Vostra Santità, li fu ordinato che prima facesse informare la Congregatione deputata sopracio da Vostra Santità: ilche ponendosi per execuzione con parole, e con scritture, non solamente non si prese risolutione nel sostantiale dell'accettatione di questa obbedienza, ma ne anco li è stato permesso di arriuar alla presenza di Vostra Santità: di che essendo informata la Maestà del Rè, e della disautorità, e poça sicurezza, con che l'Oratore assiste in questa Corte, ha hauuto per bene di risolueri, che se tra questo, & il vigesimo del presente mese di Nouembre, nelquale si compisce vn'anno intiero dall'Entrata sua in questa Corte, Vostra Santità non farà seruita di ammetterlo, come Ambasciatore, o assegnar giorno per farlo, si debba tenere per hauer hauuto risposta, e si parta di Roma. Per quanto, per parte di Sua Maeità, resta giustificato, e fatto notorio al Mondo tutto, che ha notoriamente compito all'obligatione di

Rè Catolico, & obbediente figlio della Romana Chiesa, e Santa Sede Apostolica. Ricorrendo, subito che fu restituito alli Regni, che di giustitia, e di ragione chiara li appartengono, e con violenza li erano stati usurpati, e dellquali plenariamente in tutte le parti, e membri di quella Corona resta in possesso già sono due anni, giurato, & obbedito senza dubbio, ne contradditione alcuna; per dare la douuta obbedienza a Vostra Santità, in suo nome, e delli detti suoi Regni, riconoscendolo, e venerandolo, come Padre uniuersale del Popolo Christiano, Capo della Chiesa Catolica, e Successore dell'Apostolo San Pietro: senza dimandar à Vostra Santità dichiaratione, o informatione di titolo di Rè, di che non ha bisogno, ne la chiede per difendersi, o sostentarsi, ne ricerca altra cosa alcuna, che la benedictione Apostolica di Vostra Santità, essendo notorio che li gloriosi Sommi Pontefici, predecessori di Vostra Santità, ammisero sempre le Ambascerie, e riceuero le obbedienze de' Principi possessori de' Regni, ancora con la contradditione d'altri Principi, & ancora delli intrusi, senz'eschcludere giamai ne pure li Heretici, & Infedeli. Et essendo passato vn'anno, che l'Oratore assiste solamente à questo negotio in questa Corte, facendo tante diligenze, e tanto strette instanze per essere sentito, & ammesso, & hauendo prouato con euidenti ragioni, esempi, e documenti l'obligatione precisa

che

che vi è d'essere ricevuta questa Ambasciata; non solamente si differisce, ma ne anco il detto Oratore è stato sentito à rappresentare il Scandalo, e li graui inconuenienti, che potrebbero risultare di essere egli trattato di questa maniera, dandosi con questa occasione a poter presumere, che più vaglia con Vostra Santità la contradittione del Rè di Castiglia, che la giustitia, & obligatione del Capo supremo della Chiesa, che non dourebbbe attender ad altra dependenza che dalla medesima giustitia, senza inclinare a partialità temporali, in cause veramente spirituali, qual'è vn'atto di vn Rè Christianissimo, che vuole render obbedienza al Vicario di Christo. E così hauendo Sua Maestà compito tutto quello che doueua, resta a conto di quelli che consigliano Vostra Santità, per douerlo dare auanti il Tribunal di Dio delli danni, che seguitanno per causa di risolutione così poco accertata, & aspettata; e che non potendo la riputatione Reale tolerare più la poca stima, e poco rispetto colquale viene trattato publicamente, gli è forza conoscere, che in questo Pontificato non vi è che sperare miglioramento dell'aggrauio che li vien fatto: riseruandosi per vn'altro la emenda, e sodisfattione di tutto. Per lo che con la douuta Obbedienza, & humiltà, prostrato dinuouo alli Sacrati Piedi di Vostra Santità, dimanda l'Oratore instantemente resti seruita Vostra Santità di considerare con pietà Paterna le dimostrazioni, che sono state

fatte da parte di Sua Maestà, le sconsolazioni, e disordini, che di presente si patiscono in quel Regno nel spirituale; e li pericoli, e danniche possono risultare per l'auuenire: acciò inclinata la sua natural pietà, e giustitia, vogli accettare l'obbedienza di detto Rè, e Regno, dandoli la Sua Apostolica Benedittione.

Non fece però questa instanza dell'Ambasciatore (ne l'opera strettissima, che v'interpose quello di Francia) effetto veruno. Perche il Papa, saldo nelle determinationi, haueua bisogno d'altro che di parole, per esser rimosso da quello che una volta si era lasciato intende te d'hauere già stabilito. Li Cardinali Barberini però volsero con buone parole vedere di addolcire l'amarezza, con laquale vedevano partirsi l'Ambasciatore Portoghes. Il quale, se subito che s'accorse delle difficultà che si face uano a riceuelfo, hauesse trattato di voltarsene a Portogallo, fu opinione di molti che, o haurebbe negoziato, o almeno con minor discapito nella riputatione se ne sarebbe tornato. Perche la fattione con gli Spagnuoli (nellaquale non ha dubbio, che li Portoghesi restarono con auantaggio) ne l'altre sodisfattioni, con le quali procurarono li Cardinali Barberini medicare le ferite date alla stima, e rispetto Reale, non arriuarono à cicatrizzare il viuo della riputatione, che restaua scoperto, con grandissimo sentimento delli Francesi, li quali restarono tanto poco sodisfatti di questo negotiato, che apertamente dimostrando lo

sdegno

ſdegno conceputo contro li Barberini, haurebbero fatto qualche gran riſolutione, ſe giudicando elle meglio pigliat la lepre col carro, che con rumor di cani, e con ſchiamazzi, non haueſſero ſerbato luogo alla vendetta a ſuo tempo. Restauano picçati per due ragioni principalmente: la prima era, per eſſere ſtati li principali autori per far determinate il Rè di Portogallo a mandare l'Ambaſciata al Papa: l'altra, perche restauano in concetto, che valeſſe ſi poco l'opera della Corona di Francia, che apertamente ſ'era interpoſta in queſto importantiſſimo negotio, che non foſſe baſtante a ſpuntare vna coſa, che veramen-
te non era fuori di ragione: per cio l'Ambaſciatore di Francia, ritiratofi a Viterbo, ancor-
che pregato dal Cardinal Barberino a tornar-
ſene a Roma, non lo volſe mai fare, ſin che di
Francia non li veniſſe ordinato che per non
dar occaſione à queſto di Spagna di ritornar à
Roma, egli doueſſe tornarui, ma che nel reſto
farebbe penſiero di Francia fare riſentimento
douuto con chi li dava tali diſgufi, dell'iquali
non è che interiormente non ſentiffi Sua San-
tità diſpiacere; ma in eſſetto la paura del male
più vicino, ancorche incerto, opera più che
quella del più lontano, ancorche maggiore, e
più certo.

Partitosi dunque l'Ambaſciatore di Portogallo, con boniſſima comitiua da Roma, ſe ne tor-
nò in Portogallo, doppo eſſere ſtato aſpettando
audiencia, come Ambaſciatore, vn' al. no, & vn
giorno.



IL QVINTO LIBRO
 DELL'
HISTORIA
 DEL
REGNO DI
PORTOGALLO,
 DEL D. GIO. BATTISTA
 Birago Auogaro.

S O M M A R I O.

Contiene questo Libro la prigionia fatta
 da Cesare, dell'Infante D. Odoardo di Por-
 togallo: come fosse dato nelle mani de' Spa-
 gnuoli: lettera di S. A. all' Imperatore: altra
 lettera, scritta quando era condotto a Mila-
 no ad un Ministro Imperiale. Scritture tro-
 uate in casa del fratello del Vasconcellos: per-
 che

che fuggissero in Castiglia molti della nazione Hebrei. Priuilegi fatti a costoro dal Rè Catolico. Il Conte di Vidiguera, Almirante d'India, mandato Ambasciator ordinario in Francia: notitie della Casa di detto Signore.



ENTRE il Rè D. Giouanni, sublimato al Regno, lo stavaa gouernando con gusto grandissimo de' Popoli, & andava disponendo tutte le cose con grandissima prudenza: l'Infante D. Odoardo (da' Portoghesi detto D. Duarte) Fratello di Sua Maestà, stando in Alemagna, seruendo nella guerra l'Imperatore, non hauewa mai saputo cosa alcuna di cio che passavaa in Portogallo, ne che suo fratello già fosse Rè: e cio per colpa di Francesco Lucena, Secretario di Stato, ilquale restando incaricato di darne subito auiso à S. A. (accio potesse prestamente ritirarsi in sicuro, per tutto quello che potesse occorrere, giudicandosi atto di prudenza leuare alli nemici cōmodità di nuocere, quando si poteua in tempo scansarne l'occasione) non hauewa mai quel ministro esequito il darne auiso; o cio seguisse a bella posta, come si sospettò, (per certi disgusti riceuuti altre volte dall'Infante) o pure per negligenza; seguivava il buon Prencipe nel seruitio di Cesare,

come prima, continuando con tanta fedeltà, e riputatione, quanto è publico nella Germania, fini la Campagna dell'anno 1640. molto tardi, e nel mese di Dicembre andando l'esser-cito Cesareo alli alloggiamenti, hebbe l'In-fante quartiere nella Suevia, tre leghe lonta-no da Ulma.

Ma li ministri del Rè Catolico, che staua-no in Alemagna, essendo subito benissimo in-formati di quanto passaua in Portogallo, ha-uendo dato nuoua d'ogni cosa à S.C.M. per fa-bricare la sua fortuna sopra la ruina dell'in-fante, designarono di coglierlo alla sprouista: giudicando che oltre l'aggradimento, che ri-ceuerebbero per questo colpo dal Rè Catoli-co, in ogni caso quando l'hauessero nelle ma-ni, haurebbe potuto fare vn bellissimo giuoco alli lor disegni.

Fu questo primo motiuo di D. Francesco di Mello, ilquale per que' tempi si trouaua appresso l'Imperatore Plenipotentiario del Rè Catolico; e comunicato questo suo pensiero con altri Ministri di Spagna, parendo a tutti vn'ottimo consiglio, deliberarono di attendere che cio riuscisse, ancorche scorgessero non • essere cosa ben fatta.

Non haueua D. Francesco di Mello riceuu-to giamai, ne dall'Infante D.Odoardo, ne dalla casa de' Duchi di Braganza, offesa veruna: anzi che essendo nato Caualiere molto pouero, riceuè da quella li primi aliméti, e poi mol-ti honorì, & utili: fu confidentissimo del Duga-

D. Teo-

D. Teodosio , il quale participò seco li suoi più intimi secreti, e li fidò l'interessi della sua Casa : il che saputo dal Conte Duca d'Oliuares (nemico della Casa di Portogallo, benche dissimulato) disegnando per mezzo di quel Cavaliere la ruina della Real Casa di Braganza, chiamatolo alla Corte, accarezzandolo, e mostrandoli gran confidenza, lo andò gentilmente disponendo a concorrere seco ne' suoi peruersi intenti. Di tal maniera vedutosi il Mello bastantemente introdotto nella gratia del Conte Duca, e sagacemente scoperto la sua inclinazione determinata ad abbattere in ogni modo la Casa del Duca di Braganza, pensò col secondare l'humore del fauorito del Rè , guadagnarsi totalmente la sua gratia, come li auuenne : perche trouatolo il Conte pronto a' suoi disegni , andarono poi congiuntamente ambidue facendo molte diligenze per mortificare quella Real Casa ; il Conte , per il rancore interno , che lo rodeua : il Mello, per fabricare la sua grandezza sopra le ruine della Casa di Portogallo , compiacendo à chi poteua esaltarla : là onde studiando continuamente il Mello inuentioni per deprimere la grandezza di quella Casa , (riconoscendosi li tiri, che contro di essa erano scoccati vsciti dal suo turcasso) con perseguitatla troppo palesemente, si tirò addosso l'odio della sua Natione, la quale cominciò ad abbortirlo , come ingrato ad una Casa , dallaquale era stato tanto honorato , e beneficato : anzi con tal occasione,

guardandoli ognvno alle mani, trouarono che congiunto con alcuni procedenti dalla Nazione Hebrea, era stato causa di molte impositioni, arbitrij, balzelli, e tributi posti sopra il Regno di Portogallo: per ilche lo caricarono del bruttissimo nome di traditore della Patria. Dalche ne seguì che doppo la restituzione della Corona alla Casa di Portogallo, hauendosi nel Regno la sua memoria per funestissima, con atto publico fu eseguito il bando del suo nome in tutto Portogallo, confisca.i li suoi beni, & egli dichiarato inimico publico. Ma in somma il risentimento, che si fa per le offese, è vn'escia che mantiene il fuoco dell'ira nell'animo dell'offensore; e la timbranza d'hauer off so chiama lo sdegno ad altre offese maggiori. Imperoche posto D. Francesco in possesso dell'inimicitia con la Casa di Portogallo, e vedendo che fiero colpo sarebbe stato il cogliere impensatamente l'Infante D.Odoardo; trattò con alcuni Ministri dell'Imperatore sopra di cio; sforzandosi, con addurre molte ragioni, tirarli in questo parere. Inhorridirono questi alla sola proposta d'attione tanto empia, e chiaramente protestarono, che non sarebbono già mai concorsi in sì grande ingiustitia: Onde vedendosi D. Francesco per tali ripulse a mal partito; tentò per mezzo d'altri Ministri Spagnuoli, che risedeuano alla Corte Imperiale, di dare tal spinta al negotio, che se ne potesse conseguire l'effetto: anzi egli stesso poi trattando in perso-

persona con l'Imperatore; & Imperatrice, introdusse la negotiacione, che poi il Padre Quiroga, & il Dottor Nauarro, Auocato dell'Ambafercia, andarono fomentando con li Ministri Cesarei.

S'ingegnaua D. Francesco di mostrare all' Imperatore quanto importasse per gl'interessi del Rè Catolico, che fosse assicurata la persona di D. Duarte (così chiamato da lui) e quanto conuenisse che Sua Maestà Cesarea in questo particolare mostrasse l'amore, che portaua al Rè, suo Cognato, anzi alla propria sua Augustissima Casa: Che hauendo Sua Maestà Cesarea questo Prencipe nelle mani, facilmente si sarebbono accordate le cose di Portogallo. Hauere Sua Diuina Maestà lasciato questo rimedio alla Casa d'Austria delquale sarebbe stato grand'errore non sapersi preualere. Che se questo Prencipe liscappasse dalle mani, potrebbe con la prattica, che ha del guerreggiare, aiutare il Fratello, & inuitare li Portoghesi a pigliar l'armi contro il Rè suo Signore, e causare vna grandissima diuersione per quella parte dalla Spagna, con attaccare vna guerra pericolosissima, per molte conseguenze. Essere questo Prencipe vn sostegno importantissimo della Casa di Braganza, la quale fondando le sue speranze in soli due piccioli figliuoli del Duca, non pareua tanto ben radicata, che quando anche durasse qualche tempo la pazzia in Capo de' Portoghesi, non fosse facile vederne presto il fine. Dout-

che hauendo quest'huomo valoroso nel Re-
gno, più si sarebbono confermati nella con-
tumacia; vedendosi forniti di tanti successo-
ti: che bisognaua prouederui subito; e prima
che se' ne fuggisse, (come forse egli già doue-
ua trattare) e però conuenire di farlo imme-
diatamente prigione.

Sentì Sua Maestà Cesárca la proposta; e
come naturalmente prudente, e molto con-
siderato; non si lasciò facilmente persuadere
dalle apparenti ragioni del Mello: anzi abbor-
rì il rompimento della fede publica, la viola-
zione dell'hospitalità; e disse, che sarebbe con-
tro la libertà, & immunità dell'Imperio pren-
dere vn Prencipe, senza colpa alcuna, carico
di meriti verso l'Imperio, & alquale egli con-
fessaua essere obligato.

E l'Arciduca Leopoldo, Fratello di Sua
Maestà Cesarea, hauendo inteso la proposta
del Mello, doppo hauer fatto vn'Elogio all'
Infante, ingrandendo li suoi meriti, & inal-
zando li seruigi fatti da esso all'Imperio, ab-
bominò di maniera tali trattati, che disse di
lauarsi le mani d'vn attione tanto brutta, e
tanto scandalosa, di conseguenze molto im-
portanti. Che non si doueuano rendere tali
gratificationi, e contracambi alla fede, lealtà, e
fattioni tanto honorate d'vn Prencipe libero,
venuto di sua spontanea volontà al seruitio di
Cesare, e che haueua obligata la Casa d'Austria
con perpetua obligatione. Per tale repulsa pe-
rò non si perde d'animo D. Francesco di Mel-
lo, ma

lo, ma corrotti con denari il Co: di Traut-
mansdorff, & alcuni altri Ministri Imperiali,
pensionarij di Spagna, con liquali si spendono
grosse somme d'oro per fare giornalmente al-
tri scrutij a riehiesta delli Ministri Spagnuoli,
tutto fece che si disposero a far opera con S.
Maestà Cesarea, accioche fosse trattenuto l'In-
fante. Ma perche altri più huomini da bene,
contradiceuano apertamente, dicendo non
essersi mai vista tal cosa nell'Imperio, e che
da essa poteuano originarsi perniciosissime
conseguenze: essere contra le immunità pu-
bliche: che sarebbe gran scandalo, e ingiu-
ria alla libertà Germanica, & alle leggi del-
l'Imperio, fu trouata vn'altra inuentione più
sottile, per mouere l'animo dell'Imperato-
re, che per li officij fatti da' suoi Ministri, e
da' Spagnuoli, già stava vacillante nella de-
liberatione: e cio fu di procurare, che Sua
Maestà Cesarea si consigliasse, e sentisse il pa-
sere del P. F. Diego di Quiroga, che di Sol-
dato fatto Religioso molto poco conforme
alla sua Religione, e constitutioni della sua
Regola (che non permettono tali occupazio-
ni) effercitava, oltre l'officio di Confessore
dell'Imperatrice, più quello di Consigliere
Aulico, immerso nelli negotij del secolo, che
di pouero Religioso, con poco buon esempio,
e con molta merauiglia delli secolari della
Corte. Questo Padre, solito a consultare del-
le altre cose poco ben fatte, col solo fonda-
mento della ragione di Stato, non è dubio, cho-

douesse largare benissimo la coscienza d' S. M. Cesarea , e non solamente con trouare ragioni nella sua moderna Teologia, dimostrarli , che poteua con buona coscienza ritener prigione l'Infante D.Odoardo : ma di piu portare argomenti cauati dalla ragione di Stato (dellaquale si publicaua gran professore) per far risoluere Sua Maestà Cesarea a doverlo fare. Stando dunque l'Imperatore sopra questi pensieri , l'Imperatrice , laquale gia dalli suoi era stata preuenuta ; vedendo vn giorno il Marito assai pensoso , & hauendoli con la solita domestichezza dimandata la causa ; benche non ne riportasse l'intiero della risposta ; per modo di parlare , li soggiunse , che ella non trouava il maggiore alleggerimento a suoi pensieri noiosi , che il conferirli al suo Confessore ; e che se Sua Maestà volesse servirsene , à punto lò teneua iui chiamato per altro suo bisogno. Si dispose l'Imperatore a farlo venire , e propose il dubbio al Padre Quiroga ; mà egli , che lo stava aspettando , come volpe all'agguato , cori apparenti ragioni , e dottrine , come ei diceua , tratte da' Sacri Canoni , fece apparire che Sua Maestà Cesarea , non solamente poteua prendere l'Infante , mà douea farlo senza dimora. Non si lasciò però l'Imperatore totalmente vincere (tanta è la forza della ragione autiuita dal solo lumen naturale) anzi conferito il tutto con vn suo seruitore intrinseco , e da esso mesfoli in consideratione quanto sarebbe ciò biasimato

rimato dal Mondo, stava quasi risoluto di non volere acconsentire a tal prigionia : pure comise all'istesso suo servitore, che pensato un poco meglio sopra il negotio, il giorno seguente gli ne parlasse più distintamente. Hor essendo questo un soggetto di gran giudicio, efficace nel parlare, e pronto nel discorrere sensatamente, tornato il giorno seguente nella Camera dell'Imperatore, standou ancora non so chi altri familiari di Cesare, è fama, che parlasse di questa maniera.

Temerei di parlar troppo libero, se non conoscessi nella Cesarea Maestà Vostra il desiderio di sentir libera la verità: obèdisco, e metto alli piedi vostrí Imperiali le deboli considerationi, che mi ha comandato, che io facessi.

Se l'Infante D. Odoardo hauesse offeso l'Imperio, e contrauenendo alli ordini della Milizia, hauesse inquietato il pubblico riposo, dico, Signore, che si potrebbe far prigione: mà se gli stessi suoi nemici confessano esser innocente, che ha honorata, & utilemente impiegato la sua robba, e persona, in beneficio dell'Imperio, come puo esser fatto prigione ad istanza delli medesimi, nello stesso Imperio?

L'Alemagna è libera; il tempo e'l luogo della Dieta nellaquale si troua l'Infante, non ha da valerli?

Oh, è Fratello del Duca di Braganza, che dicono hauere usurpato il Regno di Portogallo al Rè di Spagna: prima non concedono li

Portoghesi, che questa sia usurpatione, in dicono esser restituzione fattali dal Regno di quello che era suo. Ma dato, che sia usurpatione, vi è forse peccato originale, che si comunichi da vn fratello all'altro? ha da pagar il debito dell'altro fratello? E notorio, che D. Duarte non sapeua cosa alcuna di quanto si faceua da suo Fratello in Portogallo, perchē se l'hauesse saputo, già si sarebbe ritirato: perchē dunque può esser fatto prigione? ma diamo caso che lo sapesse, ha egli fatto cosa alcuna contro l'Imperio? che ha da fare l'Imperio coll'ingiurie di Castiglia? l'obligatione Imperiale è di difendere l'Imperio, e la libertà Germanica, e non di voler pigliare le difese de Regni estertii. Deue l'Imperio sostentare la fede publica, l'hospitalità, il *Ius gentium*, venerato, etiam dalle più barbare nationi, e non far prigione vn Prencipe libero, fedele, benemerito, & innocente: sarebbe più tosto cosa degna della genetosità, e clemenza d'un Rè Christiano soccorrerlo, e liberarlo dalle mani de' suoi nemici, quando vi fosse, che darglielo in potere.

Sé Spagna si tiene offesa dal Rè di Portogallo, non ha ella tante forze da assaltarlo, e combatterlo? a che va contra l'innocente fratello? concluò, Sacra M. Cesarea, con dire con ogni sommissione, e riuerenza, che leuare la libertà a questo Prencipe; è offendere Dio, gl'huomini, e la propria riputatione.

Per tali considerationi, restò l'Imperatore ~~calmente~~

talmente mosso che apertamente disse di nō volerlo cōcedere alli desiderij delli Spagnuoli: ma pure tornati questi alla batteria dell'animo di S. M. C. finalmente tante gliene dissero, che lo fecero mutar pafere. Onde, per compiacerli, comandò a D. Luigi Gonzaga, che andasse al quartiere di Leipen, e chiamasse da sua parte l'Infante à Ratisbona, ilquale se non volesse andarui ve lo conducesse per forza. Si sparsero trā tanto diuerte falsità per la Città contra l'Infante, a fine di preuenire la cattiuia impressione che haurebbe causato vn' effectione tanito scandalosa. La più mite fu, il publicare che S. A. se n'era fuggito. Onde per ciò poseto tagliā di ottomilla Ongari à chiunque lo prendesse, o l'amazzasse, auisando in Italia, & altre parti, altri Ministri Spagnuoli, accioche facessero gran diligenze per l'istesso effetto, dubitandosi fortemente, che dalla ragione, e dalla giustitia fosse ouunque si trouasse liberato. A questo si aggiunse l'indurre il Duca Picolomini ad vn' attione poco conueniente ad vn suo pari, che fu mandar egli vn' ordine al Colonello D. Giacinto di Vera di questo tenore. *Andate al quartiere di Leipen, e procurate di prenderé il Principe di Braganza, e quando nol possiate conseguire, procurate di amazzarlo. E o vivo o morto, portate qua il suo corpo.* Il che però non potè hauer effetto: perche l'Infante, senza sapere questa sentenza, che contra della sua persona era stata dalla crudeltà fulminata, già s'era partito, e benche nol sapendo andasse ad incontrare vna disgrazia

tia ; per tal mezzo pero Dio lo liberaua da vn'altra maggiore. Caminaua doncue verso Ratisbona, doue si faceua in quel tempo la Dieta Imperiale, & andaua per certi negoti della Soldatesca di trattare con Cesare, senza vn minimo pensiero, che li fossero machinate contra cosé tanto pregiudiciali : hor essendosi partito vn giorno doppo che D. Luigi Gonzaga era salito da Ratisbona ; caminauano ancora verso altre parti molte persone per guadagnare la taglia postali adossò, amazzandolo se lo trouauano. Ma parue che Nostro Signore lo volesse preseruare con particolare assistenza, inspirandolo à fare il suo viaggio per aqua, imbarcandosi sopra il Danubio : perche facendolo per terra correua evidentissimo pericolo di dare nelle mani di qualcheduno di quelli che l'andauan cercando, restando innocente vittima de' suoi nemici. D. Luigi Gonzaga auisò l'Infante come veniua à cercarlo da parte di S. C. M. che lo dimandaua : il che inteso dalli Seruitori di S. A. lo pregarono che si ritirasse, e si mettesse in sicuro, potendo essere che li Spagnuoli hauessero fatto qualche mal'offitio con Cesare, che in tai maniera lo faceua cercare. mà egli, entrato con loro in colera, disse, che non stimava d'hauer fatto giamai viaggio più sicuro : perche essendo chiamato dall'Imperatore, non vi era che temere : essendo che Sua Maestà non hauerebbe mai hauuto animo di offendere vn Prencipe, qual non era suo Vassallo,

che

che lo stava attualmente seruendo, che non ha-
neua colpa veruna, e che andava chiamato sot-
to buona fede, quale non poteua essere giamai
violata, senon da tiranni: quindi adunque,
seguitando il viaggio, e passato a Donauert,
stesse aspettando tutto il giorno D. Luigi, che
arriuò alle due hore di notte: il quale subito
gionto disse à Sua A. che l'Imperatore lo chia-
maua à Ratisbona, li rispose l'Infante, che an-
drebbe molto volentieri, perche desideraua dar
ogni sodisfattione à S. M. C. laquale non po-
teua credere che lo hauesse à chiamare per mal
trattarlo, sotto la buona fede. Li cuori genero-
si non giudicano mai altrimente delle cose, di
quello che douerebbero essere; tutto che dif-
ferenti poi molte volte l'esperimentino. Era
andato D. Luigi, accompagnato da vn solo
paggio, il che fu cautela molto ben pensata;
perche con ciò si dissimulò meglio l'inganno
tramato contra Sua Altezza, perche se si fosse
vista con D. Luigi molta gente, li seruatori
dell'Infante, che passauano trenta, fra li quali
vi erano molte persone di singolar valore, ha-
urebbero menato molto bene le mani per dif-
sa del suo Signore: non mancò chi pregò Sua
Altezza con lagrime che permettesse di se-
pellire nel Danubio chei veniuva con tal
ambasciata. Ma non volendo ciò sentire Sua
Altezza, risoluto nella sua opinione, seguitò
il viaggio, e giunse à Ratisbona alli quattro di
Febraro sul tardi: trouò allo sbarcho vna car-
rozza di D. Francesco di Mello, ed entrogi il

Dottor Nauarro, huomo di vil nascimento, fatale in somiglianti tragedie, & instrumento adoprato dalli Ministri di Spagna, per manco compassioneuole, e che con più rigore si ocularebbe in quell'officio. Fatto ui entrare dentro l'Infante, fu guidata la Carrozza dal Preuosto di Corte a Cauallo, che la condusse ad vn' Hostaria, già ben guardata con quaranta moschettieri. Quiui smontato, lo posero nel più basso luogo di essa: e subito il Preuosto notificò a S. A. come restaua prigione di S. M. C. Turbosi non poco l'Infante, non solamente per tal nuoua, ma per la persona, che la notificaua (non arriuando la giurisdicione di quel vil ministro fuori che sopra stassieri, e persone basse) Onde alterato disse, che con Principi pari suoi, e persone di sangue reale, non si faceuano essecutioni per mezzo di simil canaglia, e che ben si vedea che qualcheduno di sangue vile, & infetto haueua parte in tal risoluzione; ma che già conosceaua quanto preualesse la legge tirannica alla Legge di Christo, che non meritaua simile ricompensa la fede sotto dellaquale era venuto, chiamato dall' Imperatore, anteponendo l'obedire ad ogni pericolo, che cio era violare la legge dell' hospitalità, & immunità publica, offruata sin dall'istessi barbari, & infedeli. Ma poco profitauano quei giusti lamenti, stando già fra le mani di huomini peruersi, che sordi a quanto sapesse dire S. A. più tosto si rideuano de' suoi affronti: di tal maniera restò in quel-

l'inde-

l'indegno luogo l'Infante tutti quel giorno con quel sentimento che si può immaginare d'un Prencipe di si alto sangue. Fatta già notte andò quiui D. Luigi Gonzaga con ordine dell'Imperatore, leuandolo nelle migliori stanze di quell'Hosteria, dicendole da parte di S. M. C. che li dava parola, di non darlo giamai nelle mani de' Spagnuoli, e che procurarebbe con breuità di darle libertà, pigliando la sua causa come propria. Violentò molto se stesso l'Imperatore à risoluersi di fare vn essecuzione tanto ardua, nellaquale ben vedea che si perdeua molto del credito, e della riputatione: ma valse però la medesima ragione, che obli-gò Pilato à dare Chriſto, Nostro Signore, in mano de' suoi nemici che diceuano *Si hunc dimittis non es amicus Cæsaris*: & alcuni delli Consiglieri di S. C. M. hebbero per minor inconueniente violare le leggi dell'hospitalita, che dare la negatiua a' Ministri Spagnuoli. Furono presi l'istesso giorno tutti li seruitori dell'Infante, con tanto rumore, e fracasso, come se tutti fossero degni di morte: ma essendo poi l'istesso giorno rilasciati, si diede à conoscere quanto precipitate renda le attioni humane l'impulso d'vna passione disordinata. Il giorno seguente comandarono a S. A. che douesse dare tutte le scritture che haueua seco al D. Nauarro, ilquale doppo hauelle visitate le rilasciò: otto giorni lo tennero in tal modo in Ratisbona, nelqual spatio stettero.

consultando che cosa si hauesse à fare della dì lui persona: perche hauendo l'Imperatore dato la negatiua a D. Francesco di non volerlo lasciar mandare à Milano, come instantemente pretendeua, stauano con molto pensiero, non sapendo che partito pigliare, temendo che la Giustitia ordinaria posta insieme gliclo leuasse dalle mani, pretendendo mantenere le immunità dell' Imperio, contro le quali si diceua liberamente da tutti, essere vn attione tanto violenta. Li congregati per la Dieta in quella Città si commossero di sorte che se bene alcuni non parlarono, per paura di apportare nocimento alli suoi interessi, o de' suoi principali; altri esclamarono, dicendo, che l' Imperio già stava ridotto in seruitù. Che la libertà era persa, violate le leggi, infamata la fede Germanica con atti della maggiore infedeltà che si potesse trouare. Che ben si scopriua il fine della Casa d'Austria essere di sogettare l' Imperio, e spogliarlo della sua antica libertà, nella quale non voleua che nessuno viuesse, ne che Prencipe alcuno stesse sicuro in casa propria. Aggiungeuano a questo cio che li Ministri dell' Imperatore, e del Rè Catolico sparsero già per tutt' Europa contra la Corona di Francia, quando seguì la prigionia del Prencipe Casimiro di Polonia, condannando tal fatto come contra la fede publica, della quale si mostrauano molto zelanti: valendosi nell' occasione (di veder patire l' Infante D. Odoardo) delle medesime cose dette dalli Austriaci. Ma con tanto

tanto maggior fondamento, quanto le circostanze del caso, le faceuano più degno di compassione. Ponderauano le gran spese, trauagli, e sodisfattione con le quali hauera Sua Altezza seruito all' Imperatore, & all' Imperio, ritrouarsi in Prouincie franche, e libere. Essere stato chiamato dall' Imperatore, e sotto buona fede, e realtà. Essere fatto prigione per vna causa giusta, nellaquale egli non hauera parte alcuna. E quando ne l'hauesse hauuta, non hauera che farui l' Imperatore, e l' Imperio. Essere stato preso dal medesimo Prencipe a cui serviuia, e che li era tanto obligato. Dato in mano de' suoi nemici, perche lo sacrificassero alle sue passioni; come si vedea cominciauano a fare con tanto indegni, e disusati trattamenti ad vn Prencipe di Realsangue. Essere tutto ciò eseguito in vna Città Franca, in tempo di Dicata, & altre cose simili delle quali si discorreua non solamente dalli Congregati in Ratisbona, ma in tutte le parti doue giungeua la fama di quella nouità.

Li Spagnuoli dell' altro canto spargeuano veleno contra tutta la nobiltà, & altri vassalli di Portogallo, con tanta importanza d'animo a raffrenare lo sdegno, che non perdonauano a vituperij, affronti, parole oscure, e false impositions, delle quali potessero caricarli e spargendo, che il Duca di Braganza, e li Portughesi haueuano abbandonato la fede, e fatti Luterani, e Caluinisti, & altre impertinenze. Ma come leuandone D. Francelco da

Mello, e D. Federico Henrques) tutti quelli, che iui si trouauano, fossero gente vile, inalzati dal Conte Duca, e tirati auanti per suoi particolari rispetti, non si faceua molto caso dalli Tedeschi de' lor detti, e delle ingiurie da' Portoghesi. Quello che maggiormente questi sentiuano era il generale accordo de' Spagnuoli in procurare di molestare l'Infante, parendo a' suoi seruitori che il Demonio suggerisse modo per mortificare Sua Altezza. Ma egli, vedendosi tanto grandemente offeso da S. C. M. le mandò a dire per il Conte Slic, che le rinonciava il carico del comando sopra la Soldatesca. Ilche hauendo inteso li Spagnuoli, procurarono che non seguisse tal rinoncia, per ilche dal medesimo Conte li fu data la ripulsa: benche passati pochi giorni facessero, che li fosse leuato il carico, dandolo ad altra persona, senza dir cosa alcuna a Sua Altezza. Alquale però poco importaua tutto cio, sapendo di non poter esse re priuato della gloria, e del credito, che li suoi gesti egregi haueuano meritato.

Trafiggeuano con tutto ciò li mali trattamenti che vedea farsi, l'animo dell' Infante, tanto più quanto si vedea maltrattato nelle conuenienze d'vna persona della sua nascita. Onde risoluto di chieder audiencia da Cesare, non le fu mai concessa. Ma non è marauiglia: perche non è vi faccia piu brutta, ne piu horribile all' offensore di quella dell' offeso: particolarmente se l'offesa è stata contra ragione. Perche

Ferche l'offeso con la sua visti rappresenta, come in vn chiaro specchio, la brutezza del torto, e dell' ingiustitia; diche non vi è al mondo maggior deformità: contenendo l' ingiustitia, in se stessa, il viuo ritratto del Vituperio. Per ilche vedendo l' Infante negarsi li termini, non solamente di cortesia, mà della giustitia, cominciò ad esclamare, e gridare al Cielo, dimandando giustitia, ma questa era quella, che a punto colà si era già ritirata.

Di Ratisbona D. Francesco di Mello subito spediti con molta celerità il suo Secretario con tal nuoua al Conte Duca, sapendosi valere in quest' occasione dell' arte sua, per dimostrare il gran seruitio, che pretendeva hauer fatto alla Corona di Spagna; & il Conte ne mostrò tant' allegrezza, che in mezzo delli deplorandi successi, che a danno della Monarchia li veniuan riferito a quattro, a quattro, quel giorno si mostrò tanto giocondo, che li servitorii restauano marauigliati di si insolita allegrezza. Tra tanto vedendo l' Infante di non poter ottennere andienza da Cesare, fece vna protesta, nellaquale chiamando Dio, e gli huomini in testimonio del torto, & ingiustitia, che li veniua fatta, rappresentaua à S. Maestà Cesarea, che non li era soggetto, ne per debito, ne per nascimento: che al tempo dell' acclamazione del Rè suo Fratello egli stava in Alemagna, guerreggiando in seruitio di Sua Maestà Cesarea, senza hauere hauuto ne minima notitia del disegno di suo Fratello, ne

meno della sua elettione: che se il Rè di Castiglia haueua qualche cosa per offendersi, o che volesse vendicarsi non era negotio, che toccasse a Sua Cesarea Maestà.

L'Imperatore li fece rispondere, che lo conosceua per Prencipe incolpabile, che haueua seruito l'Imperio con somma fedeltà, e valore, però che non permettendoli le ragioni di Stato il darle per all'hora libertà, lo assicuraua sotto la paroła l'Imperatore, che non lo darebbe giamai nelle mani de' suoi nemici.

Non mancarono Prencipi Alemani, che procurarono intercedere con Cesare per Suà Altezza, ma niente giouarono tutte le diligenze, dando per scusa, che quando le risolutioni de' Prencipi sono già publicate, conuiene al credito loro qual si sia sostentare almeno per qualche tempo.

Ritrouauasi per quei tempi Ambasciatore straordinario del Rè di Portogallo nelle parti Settentrionali Francesco di Sousa Cotigno, il quale per il debito, che li correua non solo dal suo officio, ma dell'antica setuitù verso la Caſa di Braganza, e dell'amore suiscerato verso S. Altezza, saputo l'accidente tanto trauaglioso, che li era occorso: propose nella Dieta di Ratisbona, a nome del suo Rè, una scrittura in lingua Latina, laquale ho giudicato espediente riferire per à punto, senza tradurla in lungo volgare, per non leuarli la sua forza.

REVERENDISSIMIS, CEL-
sissimis, Illustrissimis, Illustribus, Ma-
gnificis, Spectabilibus, & Nobilibus
Dominis, Ordinibus Sacri Romani
Imperij, & eorum Legatis, Ratisbo-
næ Congregatis, Dominis, & amicis
obseruandis, honorandis, & pluri-
mum colèndis: Franciscus de Sousa
Coutinius, à consiliis Serenissimi Re-
gis Portugalliae I O A N N I S, nomi-
ne quarti; Eques militiæ ordinis
Christi, eiusque Commendatarius, &
custos Maior arcis de Sousel, & ipsius
Regiæ Maiestatis Legatus extraordi-
narius in partes septentrionales, hu-
millimè, & debito cultu felicitatem,
& salutem precor, & ab omnibus si-
mul per has literas dicendi Licen-
tiā reuerenter imploro.

NOTORIVM est, Sacri Romani
Imperij Patres grauissimi, & omni-
bus titulis dignissimi, Principem
Eduardum Brigantinum, qui fidelis
er Imperio inservierat, in illo vio-
lenter hodie detineri, ablata libertate in patriam,
Lusitaniam proficisci, arrestos & repressaliis

pi bus in tota Europa securitas dabitur ab Imperio? Qui poterunt illi se offerre, & libere inscriri? Quo exemplo allicientur animi, dum illud meritorum exemplar iam exemplū considerant seruitutis? Vbi est iuris gentium & fidei publice, sub qua ille militaverat; obseruatio? Vbi est illa Sacra Imperialis, vel Germanica libertas, qua etiam fugatis ab aliis regnis, & criminosis datur, si de imperio benemerito Principi innocentis, & inculpabili denegatur? Vbi est peregrinorum, & exterorū fauor? ubi præmia benemerentium? Sic soluitur effusus egregij militis, & Dux sanguis? Sic septennialis labor indefessus, sic electio seruitij sacri Romani Imperij estimatur? Si in aliquo circa munera, & obligationes suas offendit Imperium, libellus criminum offeratur, conuincatur, & legitime veniat puniendus: sed si imperij nec pacem publicam fregit, nec aliquid contra eam moliebatur, imo totis viribus pro ea defendenda pugnabat, quid restat culpe, quid flagitij? nisi habeantur officia, & beneficia pro iniuriis; & unum idemque sis defendere, quod offendere.

Si ad instantiam Regis Castella; & forsitan permisistros, qui à domo Brigantina panē, & honorem obtinuerat, opponatur, quod Principis Eduardi frater, serenissimus Rex Portugallie, omnium sui Regni protocerum, & populi acclamatiōni consentiens, iniuste à Rege Castella discesserit, & rebellauerit, hoc cūtra veritatem est, noque enim rebellio dicitur, restitutio; neque violentia repulsa appellari poterit iniustitia. Omnibus patet, quod Catholicus Rex, Philippus II. armis inuadens Lusitaniam, eam maiori vi oppres- sam, non ut hares, sed hostis occupauit: nos resisterē

poterat serenissima domina, Domina Catherina, ut hec
enim, si tunc iura valerent, iam regnaret, nam à
iure per beneficium representationis in locum infan-
tis Eduardi, patris sui, ingressa, ut agnata ad succe-
sionem Regis Henrici, ipsum patrem, ac si viueret,
representabat, & Catholicus Rex, Philippus Secun-
dus, ut cognatus imperatricem Dominam Elisabe-
tam, Matrem, fæminam referebat, & uterque non
ex propria persona, sed ex persona parentis concurre-
bat, ac proinde quemadmodum Eduardus, si vine-
ret, Elisabetam sororem excluderet, sic etiam sua fi-
lia Catharina, ut agnata illum representando, Ca-
tholicum Regem qui cognatus erat, & Elisabetam
fæminam representabat, excludere iure merito de-
buit. Et præter hanc veritatem, trita, & notissime
Leges sunt, secundum quas, & cause, & possessionis
ius amittit, qui iura deserit, & armata manu con-
tendit. Sic ex illis fit certum, quod Catholicus Rex, si
aliquid ius haberet (quod negatur) illud amiserit,
ubi primum, relieto iuris ordine, sumpsit arma, quo-
rum viribus inniti non potuit ad præscriptionem:
nam præterquam contra Legitimos Regni successo-
res nulla præscriptio currit, quis titulus, que bona si-
des, quis partium consensus pro illo, & suis succe-
soribus poterant considerari, exteritis Lusitanis va-
sallis, & Maiore vi oppressis contendentibus, præ-
sidiato regno, ubi omnes arcis, Castella, & fortalitia
armato Castellano militi compleuerunt. Ultra hac
alind insuperabile obstaculum opponebatur Catho-
lico Regi, ex lege Comitiali Cusitana, in Lamecen-
si Ciuitate edita, jam à tempore primi Portugallie
Regis, Alfonsi Henrique, que quasi Salica, vel

Gallica,

Gallica fuit. In ea enim prohibetur Regnum Lusitanie ad Reges exteros peruenire, & sic, quod per infantes filias Regum Portugallie non posset ad eorum maritos externos ius ad Regnum pertinere; etiam hoc, & sue acclamationis iure usus IOANNES primus, Rex Lusitanie, cum tamen nothus Regis Petri filius esset, exclusit Beatricem filiam legitimam Regis Ferdinandi, cui ille successit, & predicte Domine Beatricis maritum IOANNEM Regem Castelle debellavit.

His, & alijs fundamentis, que melius, & verius eo iam tempore explicarunt omnes iuris prudenter professores, libris editis in celeberrima Academia Conimbricensi, & alijs, conscius sui iuris erat Serenissimus Brigantie Princeps, sed inter arma Castelle, quamvis Lusitanorum amori fideret, non tamen ei aperiè de illorum voluntate constabat: & ita nihil moliebatur: Sed Deus optimus maximus, per quem Reges regnant, & Legislatores iusta decernunt, sumpit Castelle ministrorum, tyrannidem, pro libertatis, & iustitiae instrumento; nam eò tyrannides, & iniustitiae duorum potentium ministrorum, Generi, & saceri, Didaci Soares, & Michaelis de Vasconcellos, qui Regi status Portugallie Secretarij erant, Madrithi, & Olispone, intolerabilia ab eis arbitrata tributa, despiciens, & extirpatio nobilitatis, honorum, locorum, iustitiae, & militiae equestrium insignium vendiciones, velut sub hasta publica peruererunt, ut solum residuum esset quod iam moliebantur, ut antiquissimum Lusitanie regnum foralibus, & Legibus fratris reduceretur in miseram prouinciam. Quibus,

¶ aliis multis incitati omnes prelati Ecclesiastici, omnis nobilitas, & populus, nemine discrepante, acclamarunt, restituerunt, & iurarunt Regem suum IOANNEM quartum, cui per breve temporis spatium omnes arces, & presidia, in quibus Castellane cohortes erant, obedierunt, & omnes regiones, & insulae Portugallie, absque ensimilitu, vel armorum strepitu traditae sunt. Ecce quomodo serenissimus Rex meus, IOANNES quartus, pro tuendo iure suo, pro suorum vassallorum tuenda libertate gubernat, & regnat, nec sui iuris defensio, & restitutio ei in culpam poterit imputari: & si contrarietur Catholicus Rex, & ad ius prouocet armorum, quasi illo ceperit Lusitaniam, illud ipsum pro Rege domino meo est: quod enim armis extorsit, hoc licet armis regnum repetere, & sic inter se uterque iura, & uterque arma reuoluat.

Sed dato, & nunquam concessso, quod Serenissimus Rex Portugallie aliquam ingiustitiam, & hostilitatem committeret contra Catholicum Castellae Regem, qua culpa, quis dolus, que machinatio considerari potest, in innocentia Principe Eduardo? Filius ipse obligationibus paternis, si non sit heres, exiit; uxor mariti debitum, nisi per successionis vincula non tenetur: clamant Iureconsulti, quod crimen, vel pena paterna nullam maculam filio infligere potest, nam unusquisque ex suo admisso sorti subiicitur, nec alieni criminis successor constituitur; & alibi, quod satius est impunitum relinquere facinus nocentis, quam innocentem damnare. Quomodo igitur frater innocens ex culpa alterius obligabitur? Nonne fuit motionis Portugali-

læ, & fratri sui particeps Eduardus? Respondet
veritas, nullo modo, nam si sciret, & in ea, vel sci-
entia, vel ope concurreret, iuxta liberas ciuitates
erat, quo petere, & ubi se recipere poterat: sed ni-
hil sciuit, conscius, ipse sibi nihil timuit, & exter-
na securitas satis interiorem demonstravit.

Sed ulterius pergendo, permissa (& nunquam-
concessa) quacunque aliqua presumptione, iuxta
quam censeretur illi gratos fuisse Lusitaniae motus,
& eis consensisse, & voluisse ab Imperio exire, quod
negatur, quid deinde sequitur contra imperium?
Illi Princeps Eduardus, non Castella inferuiebat:
& secundum regnorur diuerſitates, sunt etiā do-
minia & possessiones: nihil Imperio, & Germania
est commune cum Castella, nihil cum Portugallia.
Vnde quamvis pro offensis Imperij posset etiam in-
nocens detineri, nihil debet ratione Imperij Eduar-
dus, nec Serenissimus Rex I O A N N E S, frater,
eius, aliquod cum Imperio debitum contraxit, nec
à Germania aliquid abstulit. Si pacem Castella
fregit, non fregit Germania pacem: & si adhuc è
contrario illa antiquissima accusantium allegatio
repetatur, quod omnis qui se Regem facit, contra-
dicit Cesari, non habet locum in utroque fratre,
nec debet audiri, nec valere apud Sacram, Catho-
licam, & Cesaream Majestatem.

His, & aliis iuris, aequitatis, & rationis mo-
mentis instructus ante celsitudines, illustrates,
& dominationes vestras, & ante ipsam Sacram, &
Cesarea Majestatem presentialiter adesse desidera-
bam, ut iustitia ab omnibus humiliter implorarem;
sed iam non conceditur ire, & quæ mihi securitas ser-

• *• quabitur de iure gentium, si in persona tanti Prin-
cipis frangitur? Quem ihi ipsius seruo libertas da-
bitur, si & ipsi domino denegatur?*

*Iuste igitur per has literas, à Celsitudinibus, Il-
lustritatibus, & Dominationibus vestris, nomine
Serenissimi Portugallie Regis IOANNIS quar-
ti, domini mei, peto, ut Princeps Eduardus eius
frater innocens liberetur, & in pristinam & debi-
tan libertatem restituatur: & ad meliorem pro-
motionem eius effectus, innocepis Ducis, & Prin-
cipis iustitia sua Sacre & Cesareæ Maiestati à congre-
gatione Celsissima proponatur, ut suis ipsis legi-
bus obligetur, & satisfactionem præbeat actioni,
in quam omnes alij Reges, & Principes prospiciunt,
& mirantur, ita ut in causa Celsissimi Ducis, &
Principis Eduardi, iustitiae, non sanguini defera-
tur, & non fiat quod unde ius oritur, oriatur in-
iuria: Et sic confido, & spero firmissime me assecu-
turum à tanta Congregatione, in qua generaliter
omnibus, & particulariter singulis dominis con-
gregatis, & gratulationem Regis, Domini mei, &
officia mea humiliter offero præstaturus.*

Esclamaua tra tanto l'Infante, vedendosi
mantenere in tanta calamità, senza colpa ve-
runa: ilche riconoscendo Cesare per yna con-
tinua accusa di vn troppo grande aggrauio;
per allontanare da se in qualche maniera si
viuo rimprouero, deliberò di mandare l'In-
fante a Passau. Datolo dunque in guardia ad
vn Colonello Imperiale con l'assistenza del
Dottor Nauarro, e postolo sopra vna Barca,

da

da soldati molto ben guardato, con poca ri-
putatione di simile personaggio lo condusse-
ro in detta Città: doue trattenntolo cinque
giorni in vn'hosteria, mentre il Nauarro fece
murate porte, & altre diligenze a lui conve-
nienti, lo condussero finalmente nel palazzo
dell'Arciduca Leopoldo, padrone di quella
Città. Hauetua quel gentilissimo Prencipe dà-
to ordine a quelli del Gouerno, & alli princi-
pali della Città che seruissero l'Infante, con
tutto cio che si facesse bisogno, essendosi sem-
pre mostrato affectionatissimo a S.A. facendo
grandissima stima della di lui persona, & ha-
uendo comandato che fosse trattato da suo pa-
ri. Ma l'autorità, che li Spagnuoli si erano
presi sopra l'istesso Imperatore (non che sopra
la maggior parte de' suoi Ministri) non lasciò
luogo che li ordini, & espressi comandamenti
dell'Arciduca fossero eseguiti: hauendo mag-
gior forza l'interesse che qualsiuoglia effetto;
benche si diffetisse qualche poco quel rigore,
che prima meditato da' Spagnuoli, fu poi es-
eguito con grandissima inhumanità: giudi-
cando essi hauer ottenuto per all' hora a ba-
stanza, con hauere appartato l'Infante dalla
Corte, e quasi dalli occhi del Mondo, accio
non si scandalizasse di si mali trattamenti, qua-
li già li teneuano apparecchiati. Dopo pochi
giorni leuando a S.A. tutti li seruatori Portoghesi
(sin all'istesso cuoco) li rimandarono a
Ratisbona, doue li fecero grandissime inqui-
sitioni sopra le attioni, e parole dell'Infante,

dalle quali però non risultò altro, che gloria di S.A e confusione de' suoi nemici. Per tal risoluzione presa della sua persona, dubbitando l'Infante di essere dato totalmente in mano de' suoi nemici, procurò che S.M.C. sentisse le sue suppliche, offerendole tutto ciò che sapesse dimandare: pur che non lo rimettesse nelle mani de' suoi nemici: li fece rispondere S.M.C. che di ciò non dubbitasse punto, perché le dava parola che non lo darebbe giamai nelle mani de' Spagnuoli: e che impegnava la sua fede Imperiale. Ma pure doppo, essendo venute lettere di Spagna per le quali s'incastrava caldamente alli Ministri del Rè, che douessero procurare con Cesare che l'Infante fosse custodito con gran diligenza, non stimandosi la stanza di Passau per sicura, si andava negoziando, come fosse assicurato in qualche altro luogo.

Doppo adunque essere stata S.A. prigione in detta Città sia al mese di Giugno, strepitando molto li Ministri del Rè Catolico, ottennero finalmente che fosse condotto a Gratz. Erano due li fini di quei Ministri per leuare l'Infante da quella Città: il primo, perchè pareua loro più facile il traghettarlo in Italia, doue desiderauano pure di hauerlo: per potere più liberamente ne' suoi Stati sfogare la sua passione: l'altro, che quanto più lo allontauano da Cesare, più facilmente lo haurebbero ottenuto liberamente nelle mani.

Divulgatosi nella Città la partenza di S.A.

con

concorse quasi tutto à wederlo, con vn sentimento tanto generale, e contante lagrime di quella buona guerra, che c'io vedendo l'Infante veniua à sentire egli stesso meno il suo dolore, vedendo tanto effetto in quella candida gente: allaquale non toccaua la cosa, senon tanto quanto l'humanità nostra si affligge naturalmente, vedendo partire l'innocente per soperchieria.

Fu posta S.A. in vna Carozza del Mello, ben accompagnata da soldati, & ali 3. di Luglio arriuo a Gratz, doue crebbe l'asprezza de' trattamenti, restringendoli le spele che faceua del suo proprio denaro: innouando giornalmente mille difficultà, e facendo yenire il Nauarro ordini espressi dell'Imperatore: in maniera che, vedendosi S.A. ridotto à grandissime strettezze, fu forzato scriuere a Cesare, acio li permettesse vendere vn poco d'arteria per sostentarsi: ilche però non li fu concessa: ne si trouaua già chi osasse parlare per S.A. perche scordatosi l'Imperatore della sua natural pietà, haucia permesso alli Ministri Spagnuoli che trattassero l'Infante come volleuano. Erano già arriuato in Germania dalla Corte Romana (doue prima stava Ambasc. del Rè Catolico) D. Emanuel di Mora, Marchese di Castel Rodrigo, Figlio di D. Gristoforo di Mora (quel celebre fauorito del Rè D. Filippo Secondo, delquale faceua tanta confidenza, che in quel tempo non vi era négotio di tanta importanza, che S. Maestà se non appog-

giâsse, almeno non confidasse alla sua discrezione, e valore. La cui memoria però ancor hoggidì è tanto horribile in Portogallo, quanto quella d'altri, che per interessi loro particolari posero la propria patria in desolazione, e misera servitù. Questo, ancorche nell'intrisco fosse poco amico di D. Francesco di Mello, per hauer hauuto gran parte nella di lui caduta dalla gratia del Conte Duca, oltre altre pretensioni, che vertiuano fra di loro, per le quali pareua alli speculatori che fossero fra loro irreconciliabili; con tutto cio, trovâdosì di caminare ambedue ad un fine stimarono effetto di vera politica il riconciliarsi insieme, e così d'accordo procedere unitamente alla ruina dell'Infante. Conoscendo che nell'opinione d'altri Ministri Spagnuoli, li quali veggiauano sopra le loro attioni, non poteuano in altro miglior modo stabilire li suoi interessi, che nell'acerbità del trattamento di quel Prencipe. Concorrendo adunque ambedue questi Signori con li suoi mali officij (il Mello, ancorche si partisse per il governo de' paesi bassi, ottenuto in ricompensa della prigionia dell'Infante da lui procurata: Castel Rodrigo, restando quiui sul negotio) furono tanti e tanto grandi li mali trattamenti fatti a S. A. che li Ministri di Cesare confessaron molte volte restare superati li Spagnuoli in simili diligenze da que' Signori Portoghesi; onde percio credeuano esserui sotto qualche gran Misterio; perche veramen-

re ecce deuano l'obligatione dell'officio di ministro.

La prima dimostratione che iui si fece, per combattere il cuor generoso dell'Infante, fu procurate di farlo mettere alle strette, come se in Castello non fosse stato sicuro. In oltre lo priuarono della servitù di alcuni Portoghesi, che nel seruicio a suo gusto li porgeuano qualche alleggerimento; e non bastando di separarli da quel Signore, leuati che gli hebbero dal Padrone, gli misero prigioni, più per mal trattarli, & in persona loro il proprio Padrone, che per sospetto che vi fosse in loro di cosa alcuna mal fatta; di più li prohibitno la corrispondenza, che per mezzo di lettere haueua con suoi amici, priuandolo ancora d'ogni sorte d'assistenza di mercanti, li quali procurauano di soccorrerlo con li denari, che li doueuano: non permettendo, che riceuesse per suo sostentamento più di quello che a pena potrebbe trattenere qualsiuoglia minimo suo seruitore. Seruiua nel Reggimento dell'Infante vn Caualicre Spagnuolo, il quale trasportato dall'affetto verso la persona di S.A. vedendo li trattamenti indegni di si gran personaggio, non pote alcune volte contenersi che publicamente non li biasimasse. Ma per cio li ministri Spagnuoli hauendolo preso di mira, desiderauano leuarlo da censurare le loro attioni: non sapendo pero come fare, presero finalmente espediente, osservare con chi egli praticasse. Et hauendo trouato essere amico

d'vn Religioso Carmelita Portoghese , il quale predicando in que' giorni auanti S.M. con straordinaria libertà , ponderando piccamente quelle parole delli Atti Apostolici , *Vi-dens quia placeret Iudeis, apposuit ut apprehe-deret & Petrum* ; haueua detto , che il prendere vn innocent , per sodisfare , e dar gusto à gente empia era operatione da Herode , & il dare nelle mani de' suoi nemici vn giusto , perche lo faceffero morire per non dispiacere à Cesare , era operatione da comprouare cio che fece Pilato : trouarono à dire che quel Caualiero , col consiglio di quel Religioso , voleua far fuggire l'Infante : ilche non era vero : ma , come il potere sia quello che ordinariamente canonizza la bugia , e la forza vada quasi sempre accompagnata con la superchieria , fatto il Caualier prigione , in breue fu trouato strozzato per la gola nell'istesso suo letto dove dormiva ; lasciando per molte circostanze assai chiaro , che il parlare troppo liberamente li haueua cagionato quella strettezza di gola .

Crebbero li disgusti , e le tribolationi dell' Infante in tal eccesso , che più d'vna volta disse che per liberarsene haurebbe dato volentieri la vita . E perche vedendoli tanto fortemente stringere , scrisse all'Imperatore , mandandoli la lettera per vn suo fidato : essendo cio venuto à notitia di D. Francesco di Mello , li leuò di mano la detta lettera , non permettendo che la presentasse à Cesare , tanto si erano

li Mi-

a Ministri del Catolico impossessati dell'animo di S. M. C. che troppo indegnamente soffriua si libera dominatione.

Afflitto l'Infante con tali, & altri mali trattamenti, era vn singolarissimo esempio di cortanza: però, quando dalle molestie corporali volsero passare à tentar la sua patienza ancora nelle cose dell'anima, ciò fù di grandissimo suo sentimento: perche hauendo vn confessore, il quale nelle sue così grandi calamità seruia di refugio, e d'aiuto all'anima sua; ancora questo li leuarono dandogliene vno grauissimamente sospetto per molte ragioni, e dalquale in ogni caso si doueua S. A. guardare: sentiuva per ciò grandissimo disgusto in restar privo d'vn aiuto si grande, quant'è la Confessione Sacramentale. Onde vedendosi tanto mal trattare, e per hauer penetrato che si negoriusa gagliardamente dal Marchese di Castel Rödtigo, e da D. Francesco di Mello, perche fosse dato assolutamente nelle mani de' Spagnuoli, deliberò di scriuere vna lettera à Sua Maestà Cesarea del seguente tenore.

LETTERA SCRITTA DA Gratz dall'Infante D. Odoardo alla Maestà Cesarea.

Molte volte ho significato à V. M. Cesarea la grand' ingiustitia, & aggrario, che mi si fa, quand'io per hauer lasciato la Patria, e le cõmodità di mia Casa, & hauendo servito oet' anni V. Mae-

stà Cesarea con tanta sodisfattione, come si fa de-
 tutto il Mondo, sperano di riceuer grandi farni-
 adesso intendo che il Marchese di Castel Kodra
 continuando quello che già haneua intentato
 Francesco di Mello, procura di farmi condurre
 Milanc, perche io serua di ludibrio, e sacrificio al
 odio, & indignatione di questi, & altri Ministri
 però prego per amor di Dio Vostra Maestà Ces-
 area, che non voglia finire di rompere in me le leggi
 della giustitia, & humanità, e quel dritto nelqua-
 le mi costituiscono la hospitalità, immunità, e Fed-
 pubblica, inuiolabili fin alle più Barbare Nationi
 per lo che spero in V. Maestà Cesarea, che haurà ri-
 guardo alla mia giustitia, & innocenza; rimetten-
 do il tutto nelle sue mani Imperiali, accioche Vostra
 Maestà Cesarea rai conserui nel Ins di tutte le ge-
 ti, con le medesime libertà, e franchigie dell'Impe-
 rio, non permettendo che si eseguisca in me cosa che
 sia d'essempio tanto pregiudiciale alla fede, & ho-
 spitalità pubblica; rappresentando congiuntamente a
 V. Maestà Cesarea il grande amore, trauagli, e spe-
 se, con le quali hò servito tanto tempo à V. Maestà
 Cesarea; eponendo la vita a tanti pericoli, come an-
 cora son pronto a fare, con la medesima fedeltà,
 volontà. Dio guardi l'Imperial persona di V. Ma-
 està Cesarea. Di Gratz, à 6. Marzo 1642.

A questa lettera fece rispondere Sua Maestà
 Cesarea dal Conte di Trautmansdorff, di non
 voler aggrauare l'Infaiste nelle sue afflitioni
 ma più tosto consolarlo, & alle occasioni far
 li gratia: e fu la lettera del Conte del seguente
 tenore;

Hodas

Ho duto à Sua Maestà Cesarea la lettera di V. Eccellenza, riferitoli quel tutto, che V. Eccellenza i scrisse sotto li sedeci del passato, il quale mi rife molto benignamente, dichiarandosi di non l'etraggrauare V. Eccellenza nelle sue afflictioni, a consolarla più tosto, & in occasione farli gratia, hemi occorreuadi auisarla, baciando le mani.

Di Vienna, adi cinque Aprile 1641.

Ma pure in tanto, credendo il Marchese di Stel Rodrigo, & altri Ministri Spagnuoli, e con le continue instanze, con ragioni, & erpositioni de' Ministri, non potellero ottenere che l'Infante fosse dato loro nelle mani (benchè con qualche vergogna sul principio, per la bruttezza del negotio) deliberarono adoperare il mezzo più potente che si ritrova al mondo, per vincere ogni difficoltà, cioè, lenaro. Trattò dunque con S.C.M. di modo, e con lo sborsò di quaranta mila scudi, trentamila in contanti, e diecimila in lettere di cambio, soise mandato doue voleua il Rè Catico. A quest' offerta, non so se si possa dire aprisse, o put serrasse gli occhi S. M. per p'eg vna parte pare che gli serrasse al giuoco, al conueneuole, alle franchigie dell'Imperio, alle leggi dell'hospitalità, all'immunità. Prencipi liberi, al dritto delle genti, alla ola data, & alle promesse più volte replicate: aprendoli per l'altra parte à si notabilima, per trouarsi Sua Maestà in grandissima necessità, mercè delle spese nelle guerre, seguitauano d'esser grandissime. Onde ri-

ceuuta la detta somma, furono subito impieghi trenta mila talleri in fare certe leue d' Soldati. Sopra di che vn bel spirito facend consideratione, hebbe a dire che non si era tal prezzo messo in borsa. *Quia pretium sanguinis est.* Basta che si effettuò la vendita dell'Infante per la detta somma. Onde liberatosi dalla custodia d'esso il Gouernatore di Graz, è dato nelle mani del Dottor Nauarro, facend li Ministri Spagnuoli correre fama di molte cose false, per vedere di leuare in Germania il grandissimo scandalo che tutti sentiuano della vendita di si degno personaggio; ancorchi li Tedeschi naturalmente amanti del giusto, non facili a dar credito all'arti fraudulenti di Ministri Spagnuoli, stomacati di vedere tan mal trattato vn Principe di si alto sangue, e la cordialità propria di quella natione, comunemente compatissero la dilui mala sorte e molti con gemiti, altri con lagtime publicamente la piangessero.

Dauano alcuni la colpa di tutto cio al Padre Quiroga: e li medesimi Spagnuoli dicono, essere costui l'inimico maggiore che haesse l'Infante; ancorche non hauendo mai Sua Altezza trattato con esso, non sapesse che la causa li hauesse dato d'esserli tanto nemici se non fosse che non l'hauenza adorato, come altri faceuano. Bastantissima causa d'odio vn superbo, al quale il tributo dell'adoratio che nieghi sempre ti annuntia messe abbondantissima di mal'anni.

Negotiauasi fra tanto secretamente, dove hauesse ad essere condotto l'Infante; perche, se bene nel Castello di Gratz stava sicuro, e dato in guardia del Nauarro; voleuanò però con ordine di Spagna hauerlo loro assolutamente nelle mani intere del Rè Catolico: però ancora non si era deliberato, dove si potesse sicuramente condurre. Hauemano desiderio di condurlo in Spagna; ma vedeuano atrauersarsi grandissime difficultà; per che non solamente dubitauano di non poterlo iui guardare sicuramente, essendo le poche fortezze della Spagna, così poco à proposito per tal effetto; ma quel che era peggio, pareua difficilissimo il conduruelo: perche serrato il passo di terra per la Francia, essendo necessario portarlo per Mare, erano tanto debboli le forze maritimes del Rè Catolico, e per lo contrario tanto potenti le armate Francesi; che pareua temerità arrischiare per questa condotta l'armata di Spagna, laquale andaua per que' tempi con ogni auertimento di non incontrarsi con la Francese, & essere forzata à combattere. Riserbandoi vnita con gran cautela, e non auuenturandosi, per paura di perdere totalmente la nauigatione nel Mediterraneo; dandosi solamente à traghettare in Spagna da Italia que' poueri soccorsi che da Napoli, e Sicilia si mandauano, ancorche strettamente. Oltre ehe douendosi nel viaggiare star à discretione del mare, e de' venti, haurebbe

potuto sortire il viaggio lunghissimo , e fra questo mentre s'apeſi della condotta dell'Infante, dando tempo, & occasione alli tentatiui d'esserli leuato per forza dalle mani.

Risorgeuano parimente grandissime difficolta per condurlo à Napoli, e metterlo in vno di quei Castelli : perche li Priaci pi che haueuano à dare il passo , non veniuano bene in concederlo; non volendo parere di partecipare in vna cosa tanto mal fatta, & inimicarsi vn Rè tanto potente quanto è quello di Portogallo, il quale benche da loro lontano, nondimeno, con la gran forza che ha in Mare , potendo vnire tremende armate , haurebbe modo di far vn giorno sudare la fronte a chi se li dichiarasse nemico: potendoli riuscire più facile inuiare grosse armate composte delli migliori, e più grossi Galeoni da guerra che solchino l'Oceano , a danno dell'Italiane Marine, restando queste più vicine à Portogallo di quello che siano l'Indie , e le distanti conquiste di quella Corona , alle quali ogn'anno spedisse molti Galeoni di grandissima forza. Essendosi visto con quanta facilità il Rè D. Emanuelle di Portogallo , l'anno 1500. inuiasse vna potentissima armata in soccorso della Serenissima Republica di Venetia, che con suoi Ambasciatori ne haueua richiesto S.M. contra li Turchi che la minaciauano per la parte di Grecia , e di Negroponte.

Giudicauano adunque li Spagnuoli di non poter inuiare l'Infante altroue cō minori difficolta

colta che nel Castello di Milano; perche oltre l'essere vna delle più forti piazze, che possieda il Rè Catolico, resta più vicino all' Alemagna, di doue l'haueuago à trasportare. Ma studiando di abbreviare ancora per questa parte il cammino, per evitare pericoli di esser leuato; trattando vn' altra volta con Prencipi confinanti; per vedere di ottenere il passo ad vna carozza ferrata, o ad vna batca che non fosse visitata, trouarono le stesse difficoltà, che si sono dette di sopra. Onde furono forzati a determinare il cammino per il Tirolo, come domini dell' Augustissima Casa d'Austria, e però più sicuro, & vicino allo stato di Milano. Risoluti adunque di attenersi a questo partito, è incredibile con quanta diligenza procurasse il Nauarro di occultare all' Infante questa determinatione, non perdonando per ciò a giuramenti, Sacramenti, & imprecazioni sopra l'anima sua, sopra la vita; e salute di se, e della sua Casa, per assicurare Sua Altezza, che non haueua da fare tal viaggio. Seruendosi quest' huomo da bene per formare vn' inganno di quei mezzi, de' quali la communità delli huomini non seppero trouare li più efficaci per assicurare la verità. E mostrandosi buon discepolo di quel scelerato politico, che scrisse non trouarsi cosa più alta per ingannare altri, che il giuramento, pretendeva costui di mostrarsi al suo Rè vn' ottimo ministro; e parenti-
doli che fosse vna grand' impresa mettere in sicuro l'Infante, temendo che risapendolo, si

potuto sortire il viaggio lunghissimo, e fra questo mentre sapersi della condotta dell'Infante, dando tempo, & occasione alli tentatiui d'esserli leuato per forza dalle mani.

Risorgeuano parimente grandissime difficultà per condurlo à Napoli, e metterlo in uno di quei Castelli: perche li Priacipi che haueuano à dare il passo, non veniuano bene in concederlo; non volendo patere di partecipare in vna cosa tanto mal fatta, & inimicarsi un Re tanto potente quanto è quello di Portogallo, il quale benche da loro lontano, nondimeno, con la gran' forza che ha in Mare, potendo vnire tremende armate, haurebbe modo di far vn giorno sudare la fronte a chi se li dichiarasse nemico: potendoli riuscire più facile inuiare grosse armate composte delli migliori, e più grossi Galeoni da guerra che solchino l'Oceano, a danno dell'Italiane Marine, restâdo queste più vicine à Portogallo di quello che siano l'Indie, e le distanti conquiste di quella Corona, alle quali ogn'anno spedisse molti Galeoni di grandissima forza. Essendosi visto con quanta facilità il Re D. Emanuelle di Portogallo, l'anno 1500. inuiasse vna potentissima armata in soccorso della Serenissima Republica di Venetia, che con suoi Ambasciatori ne haueua richiesto S.M. contra li Turchi che la minaciauano per la parte di Grecia, e di Negroponte.

Giudicauano adunque li Spagnuoli di non poter inuiare l'Infante altroae c' minori difficultà

colta che nel Castello di Milano; perche oltre l'essere vna delle più forti piazze, che possieda il Rè Catolico, resta più vicino all' Alemagna, di doue l'haueuano à trasportare. Ma studiando di abbreviare ancora per questa parte il cammino, per evitare pericoli di esser leuato; trattando vn' altra volta con Prencipi confinanti; per vedere di ottenere il passo ad vna carozza serrata, o ad vna barca che non fosse visitata, trouarono le stesse difficoltà, che si sono dette di sopra. Onde furono forzati a determinare il cammino per il Tirolo, come domini dell' Augustissima Casa d'Austria, e però più sicuro, & vicino allo statò di Milano. Risoluti adunque di attenersi a questo partito, è incredibile con quanta diligenza procurasse il Nauarro di occultare all' Infante questa determinazione, non perdonando per ciò a giuramenti, Sacramenti, & imprecazioni sopra l'anima sua, sopra la vita; e salute di se, è della sua Casa, per assicurare Sua Altezza, che non haueua da fare tal viaggio. Seruendosi quest' huomo da bene per formare vn' inganno di quei mezzi, de' quali la comunità delli huomini non seppero trouare li più efficaci per assicurare la verità. E mostrandosi buon discepolo di quel scelerato politico, che scrisse non trouarsi cosa più alta per ingannare altri che il giuramento, pretendeva costui di mostrarsi al suo Rè vn' ottimo ministro; e parenti doli che fosse vna grand' impresa mettere in sicuro l'Infante, temendo che risapendolo, si

ordisse qualche trattato di leuarglielo dalle mani, non rigaraua ne' mezzi, pur che ottenesse il suo fine: non sapendo che i Prencipi, quando vestono alcuno dell'habito di Ministro suo, non l'obligano a spogliarsi di quello d'huomo da bene, se a caso già lo hauesse.

Di tal maniera ingannato l'Infante restaua nella sua prigionia, nellaquale consolandosi con l'esempio di Christo, Nostro Signore, procyrava di alleggerire li suoi patimenti, considerando, che in molte cose si degnaua Sua Diuina Maeštà volerlo per suo seguace, patiuia innocentemente, erano dispersi tutti li suoi, era venduto, se non per il numero di trenta denari, almeno per li trentamila contanti, che hanno analogia alli trenta, riceueua da' Ministri di Giustitia, e dalla vil canaglia ingiurie, & offese grandissime.

Ma quando vidde venire il Nauarto con la nuoua di voler condurre via con romore di Soldati con spiedi, con spade, & altre armi, disse con cuor inuitto, Horsù, sia lodato Dio che *Exierum cum gladiis, & fustibus, tanquam ad latronem.* Leuato dunque dal Castello di Gratz, e postò in vna lettiga, accompagnato dal barone Stubemberg, Commissario Imperiale, Caualiere molto principale, che trattò sempre S. A. con molto rispetto condolendosi della sua mala sorte, e se non fosse stato egli, il Nauarro haurebbe al suo solito trattato S. A. molto crudelmente, e Dio sa se con l'ordine che haueua di far amazzare S. A. caso che vedesse, che

che volesse scappare, haurebbe interpretato ogni attione dell' Infante drizzata a detto fine, per satiate la sua crudeltà. Nel viaggio ha uendo Sua Altezza trouato vn poco di comodità di scriuere, scrisse in lingua Italiana ad vn suo amico la seguente lettera.

LETTERA SCRITTA
dall' Infante, D. Duarte di Por-
tugal, ad vn Ministro dell'Im-
peratore, mentre lo conduceua-
no prigione a Milano; a' sei d'A-
gosto 1642.

LA lettera di Vostra Signoria dell' dieci passato mi è capitata, essendo già in viaggio. La ringratio della sua buona volontà, & afferto, & insieme del dolore con che compatisce li miei trauagli, e gliene resterò sempre obligato; come buon amico.

Il Padre Senebal, andò alla Corte, con licenza espressa, & ordine dell' Imperatore: ma ancorché non l'hauesse haunta, poteua la Carità Christiana obligare qual si voglia ad impiegarsi in un atto di giustitia, & pietà così grande, come è rappresentata a Sua Maestà Cesarea li miei giusti clamori, lamenti, impediti con tanto studio, perche non fusero rappresentati. Benche ciò sia tradire le leggi

e la Maestà della giustitia. Già sapeuo, che il Navarro haueua spedito Corriero per sopragiungere i Padre, & impedire, che non andasse, ancorche pieno di Zelo, e di Carità fuisse risoluto d'eseguire quanto haueua determinato, come religiosamente ha fatto. Non mi è nuovo, che il Marchese di Castel Rodrigo esclamasse, e prendesse a male la detta Commissione, come tanto diuersa dal suo fine. Questo Ministro haueua forse offeruato nel fondamento della gran fortuna, allaquale suo Padre, e lui sono arriuati in così pochi anni; quanto abbondanti siano qualche volta li frutti dell'empietà, mà sarebbe stato meglio arguire dall'istesso, come lo considerò il Santo Re David, che non sono durabili, ne si godono lungamente interessi scelerati. Io confesso e' fere stata la calamita di tutte le mie acerbità l'essersi trouati in Germania in quest'occasione questi due Ministri Portoghesi, perche hanno preso per asunto, per rendersi segnalati, & farsi credito alla Corte di Spagna, aprendosi la strada a nuovi suoi interessi, precipitarmi, e con ogni loro studio procurare la mia ruina. V. Signoria fa gli ordini spediti in Ratisbona contro la mia vita, e forse meglio di me, quelli che porta il Navarro in questo viaggio: tali sono le operationi di persone nuouamente esaltate, che d'ordinario cercano la sua conservazione, & aumento, con irragioneuoli malicie, e violenze, che sempre studiano a suoi interessi, hanno le parole ottime, ma l'intentione tutta al roverscio. E poiche V. Signoria è stato spettatore de' miei Sruitij, lo sia ancora, (la prego) de' miei lamenti. E se il dolore passerà li termini della modestia, creda

eredia che sia più tosto effetto della ragione, che dell'ira. Perche un cuore oltraggiato con ingiurie non si puo contentare, che con un gran testimoniio di pena, e di dolore.

Adesso sperimento in me la giustitia, e pietà calpestata, la verita persa, violate tutte le leggi dell'hospitalità, e libertà publica, quel Sacrato diritto delle genti inviolabile fra le più barbare, e crudeli Nationi dell'Universo, non che fra quelli che riconoscono un vero Dio; con tanto disonore violato, con tanto viceperio oltraggiata la Franchigia, libertà, e decoro dell'immunità publica dell'Imperio, con esempio così peruerso, e contrario alla commune salute. Io lasciai la Patria, Fratelli, Cugini, Amici, con altri relevanti interessi, e passai in Germania, stimolato da gran desiderio di servire all'Imperatore. Son stato otto anni in questo impiego, facendo le proue donute ad un Prencipe della mia nascita, ne ho ceduto à veruno nella fatica, pericoli, perseverenza, e spese, nello quali ho continuato; stimando che quando Sua Maestà Cesarea mancasse in gratificarmi con beneficij, e almeno fosse prodigo di quella gratitudine, con la quale senz'altre spese si riconoscono pagati quelli che non stimano maggior ricompensa, che quella dell'onore.

Continuauo nel servizio di Sua Maestà, quando successe la presente mutatione nella Corona di Portogallo: G: haurebbero potuto le massime alcune volte praticate fra Prencipe, obligarmi à metter la mia persona, ancorche innocente, per buona preuentione, in sicuro: ma quelle ragioni, che

m'obligauano à seruire l'Imperatore, ferrarono l'ingresso nel mio petto a concetti, che solamente si formano sopra le attioni di Prencipi Tiranni: & erano ripugnanti alla fede, & osseruanza che io professava.

Questa mi obbligò à obedire alla sua voce, quando, D. Luigi Gonzaga, senza altra forza, mi chiamò da parte sua, e a suo nome sotto buona fede. E io dispregiando li buoni auuertimenti che mi assicurauano del pericolo, e consigliauano solo attendere alla propria salute, vi andai. Questi sono gli animosi soldati, con li quali questo gran Prencipe mi ha imprigionato, senza mio fallo alcuno, come egli stesso ha confessato più volte, & mi ha fatto dire. La buona fede, la realtà, le leggi dell' Hospitalità, chiamato, non forzato.

In quest' innondatione d'afflitioni mi consola l'esser tradito per soucherchia osseruanza, e fede verso il Prencipe à cui seruiuo; benchè à questo sia seguito il concedermi all' odio, & interessi dellì già accennati Ministri; tolerando che mi mettessero in mano di gente vile, senza considerare Sua Maestà Cesarea essere lo Prencipe, del vero, e legitimo Signore Regio di Portogallo, pertanti versi, e che non hanno mai meritato un' ingiuria sì grande.

Adezzo doppo diciotto mesi, che viuo in continue miserie, & afflitioni sottoposto à nature ferine, delle quali mi posso querolare, e dire, come diceua S. Ignatio, Quibus cum beneficerim peiores fiunt, m'inuia Sua M. C. a Milano, contro la parola, e fede data (come Dio n'è testimonio) senza considerare la ragione, e legge Divina, che non permette

mette il violare il diritto delle genti, dando persona che stava affidata sotto la sua protezione, & impiegata nel suo servizio, assicurata dal suo patrocinio, non essendo di Prencipe Christiano offendere li suoi hospiti, e suoi fideli seruatori, ne di ricompensare con sì fatta ingratitudine l'affetto, & amore, col quale io hauemo sacrificato la mia persona, & vita al suo servizio, & il grand' incommodo, con che hauemmo tutti questi anni trauagliato per amor suo.

Mà adesso vedo, che il troppo ben servire tal volta è la ruina di chi ben serve, e che il più delle volte li gran meriti sono ricompensati con grandissima ingratitudine.

Per far male non occorre valersi degl esempi d'huomini tristi, perche le deliberazioni tiranniche solamente portano biasimo, ne fanno conseguenza più che fa l'istessa tirannia: l'accommodarsi all'a legge Diuina, che è la vera giustitia, riempie il Mondo di Santi ammaestramenti; e questi solamente sono quei, che compariscono appresso la Maestà de' Prencipi, la pietà e la giustitia.

Francesco, Rè di Francia, non volse trattenere l'Imperatore Carlo Quinto, quando per passare in Fiandra, se li andò a metter nelle mani: e vi erano molti che strepitauano che lo facesse: ma quel Prencipe pregò più la fede publica, & il suo buon nome, che l'interesse de' Regni, qual portaua seco tal deliberatione. Il Rè D. Emanuel di Portogallo negò all' istesso Imperatore due homini plebei, principali complici della ribellione che in quel tempo turbò tutta Castiglia; dando per scusa nou vi essere

vincolo di parentela, che oblighi un Prencipe a violar l'hospitalità publica, ma che daria ordine, che li detti complici andassero fuori del suo Reino. E pure questi due Prencipi erano maritati scambievolmente con figliuola, e sorella l'uno dell'altro. Il Parentado non rompe le leggi della natura, ne serue per scusa a chi ha volontà di violarle meco. Quante più ragioni vorranno addurre quelli che mi vogliono male, non valeranno a coprire il vituperio della Fede, e dell' onore, causato da un fatto tanto vergognoso, e tanto fuori della ragione naturale.

L'Historie abbondano d'esempi, e d'ogni buon Prencipe si legge il contrario. Il Rè di Francia, Carlo Ottavo, ordinò a gli Ambasciatori del Turco, che si fermassero in Prouenza, e non volse ascoltargli, ne meno sentire le grandi offerte di denaro, & altre cose preziose che andauano a farli, solo perche ritenesse prigione un Fratello dell' istesso Turco, ilquale da lui era tenuto: e pure quello era un' infedele. La fede dell' Hospitalità è donata a tutti, e non risguarda diuersità di persone, ne di Religione. Ogni buon Prencipe deve astenersi dalle attioni, che inducono, al contrario, come abbrumineuoli; non ostante qual si voglia consiglio atto a induruelo; perche questi procedono sempre da persone sagaci, & interessate; ma non da bene.

Il Serenissimo Duca, mio Padre, essendo fatto prigione nella battaglia, nella quale si perse il Rè D. Sebastiano di Portogallo; fu portato alla presenza di Mulei Amer, Rè di Fezza, e Marocco; il quale

veden-

vede colo coperto di sangue, non pote contener le
larmi, li fece medicar le ferite, leuar l'habito in-
si quinato, riuestire, & trattare al pari de' suoi
fioluoli; regalandolo alla propria tauola, cumu-
lando honori, & segni d'amore, e pietà; e pure il
giouane prigioniero hauencia lasciato la patria, per
aiutare a leuarli la Corona; e metter in seruitu lui,
col suo popolo, priuarlo della ricchezza, e della vita; e
questo Rè infedele, non attendendo a Tesori, che
dalla Casa nostra se li offeruaro per il suo riscat-
to, ma sprezzando ogni cosa, doppo vn' anno e me-
se, lo lascio libero: e pure il Duca, mio Padre, era
prigioniero, che poteua portare interessi di Regni,
& il Rè era Principe infedele, inimico della Legge
Divina, & del Christianesimo. All'incontr ha-
uendo io abbandonato la Patria, per arrolarmi sot-
to l'insegne Imperiali, e numerarmi fra quelli, che
seruono l'Imperatore per sostenerli la sua Corona
contro li suoi nimici, mantenere la sua causa, spar-
geve il sangue, e perdere la mia vita per difender
la sua, e per il sostegno del suo Stato, esso incontrar-
cambio mi ha fatto schiauo, essendo libero; mi ha
trattato da nemico, essendo suo fedelissimo seruitore, e
quando io lo pregava solamente a conseruarmi suo
prigioniere, sotto le sue catene, m'ha consegnato per a-
uaritia in mano de' miei nemici. crudeltà senza dub-
bio, e grandissima impietà concedere una persona
all' arbitrio dell' odio, e dell' ira, facendo interesse
proprio la mia morte, e ruina, senza riguardo della
mia innocenza; e facendo l' Accusatore, & il Giu-
dice in causa che non li tocca; condannandomi sen-
za altra colpa, che di esser figliuolo d'un Principe, e

discendente d'altri, che non l'hanno offeso in c'esa
alcuna. Questo non è fatto di Prencipe electo da Dio
per mantenimento delle leggi, e della giustitia.

Ma, poiche Sua Maestà Cesarea ha serra-
to la porta a' miei clamori, & alla giustitia, ne
il suo cuore s'intenerisce a' miei preghi, bastanti a
liquefare li cuori de' Sciti, non resta altro che di ri-
correre alla Diuina. Ha però d'auuertire, che que-
sto esempio li porterà tali conseguenze, che si accor-
gerà d'essere stato operatore d'un atto, nelquale cor-
re molto dell'interesse publico, e deve considerare
che come sta scritto nel Libro della Sapienza, la
Giustitia dell' Innocente lo libererà; e gli-
Ingiusti daranno nella rete per le loro ingiu-
stie, e l'ingiusto farà il riscatto dell' Innocente.

Io quanto a me, ho questo auantaggio sopra la
fortuna, che d' hora innanti le sue ingiurie, per vio-
lenti, e subite ch' elle siano, non mi faranno più
nuoue, essendomi assuefatto all'afflitioni, come lo
schiauo alla Catena; la necessità, e la nascita
m'insegnano a soffrire costantemente, l'habito rende
facile la sofferenza; la sola consolatione, che auanza
alla mia miseria è, ch' ella non può riceuere acre-
scimento.

U. S. mi perdoni d'hauerlo trattenuto tanto, che
forse non haurò una simile occasione. Li trauagli si
sminuiscono con li lamenti, come anco con la commu-
nicatione se bene il ristoro non è punto uguale all'of-
fesa, ne la consolatione al dolore. Mi offendere troppo
l'ingiustitia d'un Prencipe, delquale io son credito-
re di gran benefitij, e di molta gratitudine.

Hau-

Haurebbe l'Infante forse detto di vantaggio, se hauesse saputo chiaramente, come seppe di poi, l'istruttione precisa, e mandato irrefragabile dato da Cesare a quelli che lo conduceuano, il quale fu, che, occorrendo per strada fosse tentato di leuargli l'Infante, douessero accostarsi alla lettiga, & in quella vcciderlo. Il che nedesimamente fu commesso dal Conte di Siruela, Gouernatore di Milano, al Paniza Gouernatore del Forte di Fuentes, & ad vn'altro Ministro, che inuiò a riceuerlo ne confini del Tiroio. Liquidati ordini hauendo hauuto in mano l'istesso Infante, finì di chiarirsi, che la fede Greca era già passata à stantiare in Alemagna. Alli 19. d'Agosto giuise S. A. al confine della Valtellina, dove lo stava aspettando vn Sergente maggiore con 230. soldati, mandati dal Conte di Siruela, Gouernatore nell' *interim* dello Stato di Milano. Quivi fu consegnato al Nauarro, & al Sergente maggiore Paniza: quali cominciarono a trattarlo con vn imperio tanto insolente che ancora per vn schiauo sarebbe stato rigoroso. E pero vistosi S. A. così bruttamente ingannare, & essere consegnato nelle mani degli Spagnuoli contro le promesse, e la parola tante volte data da S. M. C. disse pubblicamente al Commissario Imperiale, che se ne ritornaua:

Dite all' Imperatore, che più mi dispiace d' hauer seruito ad un Prencipe Tiranno, che di cedermi prigione, venduto, e dato nelle mani de' miei nemici. Mache permetterà Dio, che venga chi facci il me-

desimo co' suoi figliuoli, li quali non sono piu priuilegiati per esser della causa d'Austria, di me, che sono del Sangue Reale di Portogallo: e l'istorie parleranno per lui, e per me.

Hebbe mezzo S. A. di vedere le istruzioni dell' Imperatore circa il trattamento della sua persona: e conferitele con quelle che haueua daro il Siruela al Paniza in vna lettera, & in vna postscritta di sua propria mano, trouò che diceuano la medesima cosa, cioè, che vendendosi in pericolo di esserli leuata S. A. dalle mani, lo douesse far morire, parlando il Siruela della di lui persona reale con termini di poco decoro come sogliono persone pari sue: Se non hauesse saputo il modo colquale si erano ottenuti a vedere li originali di tali lettere, & istruzioni, haurebbe forse, pensato S. A. che fossero lasciate sapetli per assicurarsi della sua persona, mettendoli con tali ordini timore accio non fuggisse: ma le circonstanze non lasciavano dubbio per tal giuditio, essendo effettuamente dati li ordini precisi, & si trouò certo riscontro d'un consiglio, dimandato da vn Principe in vna Città d'Italia, cioè, *Se in caso di fuga, tentata da un prigione di gran conseguenze potesse con la sua autorità farli togliere la vita.* E benche il Consulto, non sapendo delle circostanze, e qualità della persona, pensando che il prigione fosse saddito di quel Précipe, Reo, e giustamente detento, rispondesse che sì; quando poi venne a sapere sopra chi cadeua il quesito, abbonindò il fatto, come crudele, & ingiustissimo.

Fu S. A. continuando il camino sin attruare à Sondrio, luogo della Valtellina, doue essendo stato grande l'affetto, colquale quel Magistrato, e particolarmente il Gouernatore riceuerono l'Infante, ingelositi Nauarro, & il Paniza, e temendo che si trattasse di liberarlo, vsarono tante scortesie, e strapazzi verso Sua Altezza, che tutta la notte fu sentito invocare il Diuino aiuto, temendo forse con le promesse che di cio haueua, che l'hauessero d'amazzare.

Arruato à Como, per tutta la strada sino à Milano, passando l'Infante, tutti li Villaggi, e Luoghi che haueuano Campanile, toccauano Campana a martello, come si suol fare in quel paese, quando passano ladri, o fuorusciti, e li Villani concorreuano con molte strida a vederlo; dalqual yituperio riceueua S. Altezza molto grande afflitione. Però già era destinato ad ogni strapazzo, ilche si vide giunto che fu a Malino: perche lo ferraron subito nel Castello, nella Torre della Rocchetta, doue sogliono mettere i ladri, e banditi, mettendoli le guardie nell'istessa Camera, che oltre la soggettione, non permetteuano, constare così vicini, che Sua Altezza potesse prender sonno tutta la notte: leuandoli li seruitori, lasciandouene due solamente, che male lo potessero souuenire nella grande strettezza, e necessità.

Qual si sia huomo d'onore haurebbe sentito sin' all' intimo dell'animo tali trattamenti,

quanto maggiormente vn Prencipe di li altri sangue, che conoscea hauere la descendenza da tanti Rè gloriosi, & vn Parentado vniuersale in Terzo, Quarto, & Quinto grado con li maggiori Prencipi d'Europa? Onde percio li Rè trattarono sempie la Casa di Braganza con trattamenti molto differenti da quelli che si vsano con li Grandi di Spagna, honorandola al modo che si vsa con Potentati. In tanto che lo stesso Rè D. Filippo Secondo, quale pure desideraua di abbatterla, non potè far dimeno di mettere il Duca D. Teodosio dentro la Cortina Reale, e sotto il medesimo Baldachino, negli atti publici; dandoli sempre la Sedia con Cussino di Velluto: e quando andaua alla visita, Sua Maestà andaua riceuerlo fino a mezza la stanza, dove riceueua la visita. Haueuano li Prencipi di questa Casa di Portogallo propriaguardia, e la teneuano nella medesima Corte, & il medesimo osseruò la Maestà di D. Filippo Terzo, e di D. Filippo Quarto, hoggi regnante.

Ma tuttti li passati mali trattamenti consistevano solamente in negarli quelli onori, che gli erano douuti; o almeno procurare che li fossero negati, come occorse particolarmemente, quando l'Infante D. Odoardo andò al servitio dell'Imperatore; che il Conte d'Ognate, Ambasciarore del Rè Catolico, procurò con tante diligenze, (se bene in darrow) che Sua Altezza non fosse riceuuta con quelli onori,

goli, che si fanno alli Prencipi liberi. Li trattamenti però, che li faceuano tenendolo prigione, eccedeuan li termini non solo d'ogni conuenienza ; ma dell'istessa humanità. Fatto di cio consapeuole il Rè, suo fratello, & hauendone quel giusto sentimento, che il sangue li dettaua nell'animo, deliberò vendicarsi di tante ingiutie con l'armi, ad esempio del Rè D. Giouanni il primo di Portogallo (che per vn'altro Infante tenuto prigione, il cui ritratto, catico di catene, portava nelli stendardi, andò a combattere, e ruppe in campagna il Rè di Castiglia, ilquale vi lasciò, non solamente quasi tutta la gente, ma tutto il bagaglio, con ricchissime spoglie ; benche fosse per sito, gente, e monitioni da guerra molto più potente del Portogheſe.) particolarmen-
te hauendo ſaputo, che l'Infante non solamen-
te veniua trattato male, & indeguamente ; ma
che correua pericolo d'effere attollicato. Il
che facilmente ſi poteua credere ; per eſſerti
già trattato di farlo ammazzare in Alemagna,
come reſta accennato ; e nell'anno 1626. (non
vi eſſendo queſte diſſerenze trā il Rè Cato-
lico, e la Caſa di Portogallo (fu auuifato il
Duca D. Teodosio da vn Religioso, persona
di molta auitorità, con tutti li ſuoi figlioli : nel
cui maneggio è ſempre ſtato concetto di tutto
il mondo, eſſer li Spagnuoli molti prattici,
confermando queſt'opinione la morte di più
perſone dello ſteſſo ſangue Reale ; laquale, ſe
bene non vien creduta vniuersalmente da tut-

ti, anzi da molti si dice essere mera calunnia. La verità è che li sospetti hanno hauuto non deboli fondamenti; ma come sono cose, delle quali non si puo inuestigare l'esistenza, si lascia da chi non tocca, che la verità si contenti di giacere insieme con quei cadaveri ne' Sepolcri.

Non mancauano persone in diuerse parti, che volendo difendere tal fatto contra dell'Infante. Odoardo, hebbero à dire, non essere caso nuovo. Perche Carlo di Borgogna, hauendo fatto prigione il Conte di S. Polo, Contestabile di Francia, e datolo nelle mani del Rè, fu da quello fatto morire. Ma fu risposto a questi tali da vn gran soggetto, che fra li altri H istorici(che riferiscono tal fatto con biasimarli) Filippo di Comines esclamando attribuisce à quello le infelicità, e ruina di quel Prencipe, & il Ribadeneira nel suo libro del Prencipe Christiano, dice le parole seguenti:

Quod ex tempore, dalla consegna del Conte, ut ab Historijs est animaduersum, nihil Carolo prospere successit; sed calamitati accessit calamitas, atque anno sequenti vicitus ab Heluetiis, atque ad Nanceium miserrime trucidatus est. Nam ut prodendi Comitis consitum non à lege diuina, sed ab humana calliditate contraxerat, ita iusta Dei ira tam funesto, & lamentando exitu eum coercuit.

Nel resto à me basta di hauere riferito fedelmente il successo, che come cosa di tanta impor-

importanza non poteua essere lasciata adietro senza nota grandissima d'infedeltà d'un Histórico: benche mi sia rincresciuta tal obligazione, per la riuertenza ch'io porto a chi è douuta.

Proseguiano li soldati Portoghesi, che si ritrouauano al servitio del Rè Catolico, a ritirarsi nel Regno di Portogallo, & ancorche si trouassero in Flandra, in Italia; o in Catalogna, per ogni mezzo loro possibile, o soli, o unitamente molti, anzi le compagnie intiere, scampauano con le armi, e con l'insigne, ritornandosene per via di Francia, o per altro cammino; che loro si offerisse più facile, a ripatriare: effetto non solamente del naturale amor della patria, ma d'un inclinatione straordinaria nella natione Portoghesa verso il suo Rè naturale. Onde arriuati non solamente erano amorevolmente accolti, ma da S. M. ottimamente veduti: e molti di loro honorati con titoli conuenienti della militia, anzi per facilitare questo ritorno alla patria, li ministri del Rè, che stauano fuori del Regno hauessano commissione di souuenire con danaro bastante a quanti soldati Portoghesi hauessero voluto ripatriare, trouandosi essi spesi in simili toccorsi molte migliaia di scudi, con hauer souuenuto passa cinquemila soldati ritornati al Regno.

Doue all'incontro molto pochi furono li Portoghesi che uscirono di Portogallo per fuggitarsene in Spagna, e solamente quelli che, q

temendo della Giustitia, o hauendo sperahze di far gran fortuna, o per causa della Santissima Inquisitione (come si dirà) abbandonaron la Patria. Li primi che scampassero da Portogallo in Castiglia furono due fratelli di Michele Vasconcellos, l'vno, Vescouo di Leiria, e l'altro Decano di Braga, entrambi arriuati à quelle dignità per opera del Fratello, che delle cose del Regno disponeua à suo beneplacito. Il Vescouo, come di animo più moderato, non essendo tanto mal visto, pareua che non hauesse causa di temere: ma nondimeno, quando non l'odio publico, almeno l'affronto riceuuto per la morte del Fratello, lo faceua ritirare.

Il Décano, come huomo di pessimi costumi e di vita licentiosa, fatto insolente con l'autorità di Michele, era grandemente odiato, & aborrito communemente da tutti, di maniera che se nella disgratia del Fratello non si fosse sottratto dal furore del Popolo, indubitamente l'haurebbe passata male: percio adunque, vestito da donna, per non esser conosciuto, se ne fuggì in Castiglia in tempo che andati molti Fidalghi, con altra gente, in casa sua, seppero che di già se n'era scampato. Entrati con tutto ciò in casa, e poste le mani sopra le scritture, si vennero a scoprire molte cose disegnate pregiudicialissime al Regno, & à molte persone particolari: perche si come il Secretario, suo Fratello, confidaua con esso molte cose, molte anco gliene scriuesse Diego

go Soarez, che teneua la sua corrispondenza, & il Secretario li desse da tenere molte scritture per maggior sicurezza delli Secreti, venu-
nero à luce trame, & orditure di negotij im-
portantissimi, de' quali però non si toccano
qui ne pure i generi; perche non potrebbono
cagionare senon malissimi effetti, senz' alcun
profitto.

Dicemmo di sopra, ch'alcuni Portoghesi
scapparono da Portogallo in Castiglia, per cau-
sa della Santa Inquisitione. Ilche per meglio
intendere, è necessario sapere, che trouandosi
nel Regno di Portogallo molti di sangue He-
breo, ancorche già per molte generationi
Christiani, sono perciò costoro, da quelli che
non discendono da questa razza, (e si chiamano
Christiani vecchi, à distinctione di quelli,
detti Christiani noui) ordinarjamente presi di
mira, & osservati con esquisitissime diligenze,
per vedere se in alcuna, benche' minima cosa,
ritengono riti Giudaici, querendo faccino qual-
che ceremonia della Legge antica, perche' con
tali contrassegni, andandoli ad accusare al Tri-
bunale della Santa Inquisitione come sospetti
di Giudaizare; lasciano poi, che quel Santo
Tribunale facci le sue diligenze, per inquerire
sopra la fede di quei tali, che sono denuntia-
ti. Per questa causa molti di questi, chia-
mati Christiani noui (ch'ordinariamente se-
no huomini di negotio) si partono di Porto-
gallo, anzi se ne fuggono secretamente, e van-
no ad habitare in altri Paesi. Non andauano

prima in Castiglia, perche trouauano iui, non solamente la Santa Inquisitione, che attende con grandissima diligenza a tenere netta, e pura la nostra Santa Fede; ma quasi le istesse diligenze dellli Christiani vecchi contra li noui: ondē ancorche lasciassero Portogallo andando in Castiglia, non veniuano a migliorare di partito: ma doppo che la Maestà Catolica di Filippo quarto, col consenso di due Commissarij fatti per quest' effetto dal Tribunal supremo del Santo Officio, col patere del Consiglio di Stato nell' anno 1641. concertò certi Capitoli con li Christiani nuoui, habitanti nel Regni di Castiglia, per conseruazione loro, e ridutuione di quelli che si trouano in Settentriōne, & in Leuante, accioche tutti andassero in Castiglia per habitatla, non vi mancarono Portoghesi, che vista la costanza del Rè di Portogallo, in volere che il Santo Officio dell' Inquisitione perseuerasse nella severità dellli castighi soliti darsi alli Giudaizanti; hauendo di più veduto, che egli stesso hauēua voluto assister alli atti publici della Santa Inquisitione per approuargli con la presenza della sua persona; stimarono meglio titirarsi in Castiglia, doue con li nuoui fauori di quel Catolico Rè, pareua che hauessero vn poco di respiro, essēdo stati poco prima publicati li seguenti fauori.

Che non sia editto di gratia. e s' ammettano quelli che verranno a riconciliarsi in qualsiuoglia tempo. Che siano hauuti per spontanei, e confitenti quelli, che sono fuori di questi Regni, benche habbino testifi

testificationi, e gli sia fatta la causa, e siano chiamati per editti. Che venendo riconciliati per autorità di Prelato competente, e dimostrando la fede, non si possa procedere contra di loro. Che quelli che viuono in quei Regni siano ammessi, come sponenti, e confitenti, benche habbino testificationi. Che non si confischino i beni di quelli che saranno riconciliati, e che non rimanghino infami. Che non siano relassi quelli che verranno a riconciliarsi, seguendo in questo, e qual si voglia altro negotio le più favorevoli opinioni. Che li Statuti si limitino, e non si usi singolarità, e che nell'informazioni che si faranno per le Croci, e Religioni, non si dimandi il sangue donde derivano, ma solamente se sono stati penitentiati, e questo in generale a tutte le persone di quei Regni.

Che si confischino i beni alli condannati per il Santo Officio, e Sua Maestà facci gratia alli loro heredi, insino al decimo grado, conforme la legge della partita, che c'è nella settima legge. Che non si dia tormento, e non vi sia relasso per diminuzione. Che nessuna persona di quia! sinoglia qualità, e condizione che sia, perda li beni immobili, che ha in questi Regni, ne le polize di cambio, ne la fabrica di nanigli, ancorche sia per li casi di lesa Maestà, Diuina o humana. .

Le quali cose concesse dal Rè Catolico non volendo concedere alla natione Hebrei il Rè di Portogallo (non giudicando conueniente concederle tali fauori, dichiarando poco importarli, che qualche Portoghes per ciò se ne fuggisse in Castiglia) hébbe a dire, di sperate

In Dio N.Sign. che hauesse a gradire la sua buona intentione di volere conseruare intatta tutta quell' autorità, e modò di procedere, della quale ha vsato il Santo Officio dell'Inquisitione per lo spatio di tant' anni nel suo Christianissimo Regno. Zelo veramente degno dell' animo tanto Catolico d'vn si gran Rè, mostrato non solamente in questa occasione, ma in altre ancora: & in particolare, quando facendo le paci, & accordi con l' Inglesi, & Olandesi, che tra l' altre cose ricercauano l' essercitio libero della lor Religione in Portogallo, rispose, Che questo punto era cosa, che non toccaua a lui, e nellaquale egli non poteua mettere la mano; perche le cose di Religione toccano al Papa, e non ad altro veruno.

Seguitaua intanto la buonissima intelligenza tra le due Corone, di Francia, e di Portogallo; e come fossero tanto strettamente unite con vincolo di alianza, e conformità d'intenti, conueniuia per molte particolari occorrenze comunicarsi vicendeuolmente molti secreti, che non poteuano senon con molta difficolta, e pericoli farsi penetrare all'vna, e l' altra parte. Oltre che, hauendo bisogno alcune volte molti negotij di presta risoluzione, e dell' altro canto hauendosi à digerire presentaneamente le difficolta, appianando il scabroso, che molte volte risorga nelli negotiati, dell' quali non puo sortire il desiderato fine stando le parti lontane l'vna dall' altra, si conobbe assolutamente necessario commetterli alla sede,

fede, & alla prudenza di persona confidente, a cui si concedesse l'autorità di trattare, e concludere molte cose, a nome del suo Prencipe; onde per ciò, e per molt' altre cause, delibero il Rè di mandare vn suo Ambasciatore ordinario in Francia, il quale, à nome di Sua Maestà, facesse continuamente residenza in quella Corte. Et hauendo con maturo consiglio fatto riflessione sopra la moltitudine di soggetti chiarissimi per sangue, per sappienza, per pratica di gran maneggi, e di parti eccellenti, e richieste per si gran carica, de' quali si trouaua Sua Maestà benissimo fornita in tutto il suo Regno, venne finalmente a scieghierne uno, che come fra la moltitudine delle Stelle più scintillano quelle che sono chiamate di prima grandezza, così questo soggetto di tal marca, non solamente dal riflesso de' gran lumi de suoi ascendenti chiaramente risplende, ma del suo proprio, & innato splendore sparge sivui raggi di lume che fa risplendere, con la grandezza dell'animo suo, la Maestà d'un Rè sì glorioso, che puo valersi di tali Vassalli in Carichi somiglianti. Questo fu D. Vasco Luis de Gama, quinto Conte della Vidi-
guera, Almirante dell' Indie, discendente per linea retta (oltre li altri più antichi, e famosi Heroi di sua Casa) da quel famoso D. Vasco di Gama, che per comandamento del Rè D. Emanuelle, partitosi di Lisbona con quattro Nauigli nel 1497. scoprì quel grande, e nuouo Mondo dell' Indie Orientale,

facendo quelle mirabili cose, che largamente riferiscono l'Historie dell'Indie scritte in lingua Portoghese, Latina, Italiana; & altre ancora, e da tutti celebrato come nouo Hercule, non solamente in scoperte, ma in soggio-
gare con l'armi alla Corona del suo Rè e gl'-
Indi, e i Mori, & altre tante, e tante varie
nationi, la vittoria delle quali rese perpetua-
mente glorioso il suo nome, & arricchì il Re-
gno di Portogallo di tanta copia di specierie,
d'altre merci pretiòse, e del primo Oro, che
venne dall'Oriente, guadagnato da questo
Heroe nelle Guerre del Rè di Quiloa, che re-
se tributario alla Corona di Portogallo; il-
qual oro il Pio Rè D. Emanuele portò in
processione alla Catedrale di Lisbona, con-
ducondo sotto del Baldachino a sua manodrit-
ta D. Vasco di Gama, & in ricognizione dell'i-
gran seruitij fatti a Sua Maestà lo fece Almi-
rante dell'India Orientale, il quale Tito lo go-
dono adesso ancora tutti li suoi Discendenti;
e giuntamente li diede Titolo di Conte della
sua Serra di Vidiguera; & altri molti fauori.
Essendo poi Rè D. Gio: Terzo, nominò su-
bito per Vice Rè dell'Indie il detto D. Vasco
di Gama, parendoli, che solamente haurebbe
saputo ben gouernare tanto paese chi lo haue-
ucua saputo ritrouare: il qual carico, ancor-
che vecchio, e stracco per tante attioni he-
ròiche operate in fauor del suo Rè, accettò
nondimeno: anteponendo il gusto di Sua
Maestà

Macstà alle proptie commodità, & andò ad esercitarlo, benche arriuato a Coccin, poco tempo durasse in questa vita, laquale volentieri volse auenturare in si lungo, e faticoso viaggio per Sodisfare al suo Prencipe, più tosto, che starsene alla Patria nelle delitie, e nel colmo de' suoi honorì, mentre à gara i dotti contendeuano se più tosto di Giasone, o d'Hercole, e di Bacco hauesse meritato il nome.

Li suoi figlioli poi, che furono D. Francesco di Gama, Don Stefano, e D. Luis, punto non degeneranti dal Padre, fecero attioni degne del suo sangue, e nelli carichi di Capitani di Malaca, Generali dell'armata dell'Indie, portarono le Portoghesi Insegne sna' al mar rosso, soccorsero il Prete Giaiini d'Etiope contro contr'il Rè di Ceilan, che faturito da vn'esercito di Turchi, perseguitava l'Etiope, ottenendo contra si tremende forze segnalatissime vittorie, ancorche D. Luis nel'ultima battaglia fatto prigione dal Rè di Ceilan, fosse da esso con sua propria mano decapitato, per non hauer voluto rinegar la Fede di Giesù Christo, il cui Corpo fece poi molti miracoli, come riferiscono molti Scrittori.

Seguirono l'orme de' suoi Antenati D. ^{Hijo de} Vasco di Gama, Terzo Conte, & Almirante del ^{Diego de} Consiglio di S ato del Rè D. Sebastiano, col quale morì nella battaglia di Alcacere: D. Francesco di Gama, Quarto Conte, & Almi-

rante d'India, doue fu due volte Vicerè, & Capitan Generale di quel Stato, mandato la prima volta dal Rè di Spagna D. Filippo Secondo, la seconda volta dal Catolico D. Filippo Quarto, che lo fece presidente del Consiglio d'India, essendo stato di quel di Stato fin al tempo del Rè D. Filippo Terzo: e fu Padre del detto Quinto Conte, & Almirante D. Luis Vasco di Gama, ilquale arriuato in Parigi Ambasciatore del suo Rè alli 15. di Agosto 1642. accompagnato dal Marescial di San Luca, nelli Cocchi del Rè, della Regina, e dell'i maggiori Principi, e Signori di quella Corte, andato all'audienza d'entrambe le Maestà in S. Germano, & iui banchettato alla Reale, facendoli compagnia il Duca di Cieurosa, riceuè tutti quelli honori, che poteuano venire dalla grandezza d'un si gran Rè, che voleua honore simile personaggio, mandato da vn Rè, tanto suo amico: & iui risiede con somma sodisfattione d'ambedue le Corone; accompagnato da vn Caualiere dell'ordine di Christo, Fidalgo della Casa del Rè, Antonio Monis de Caruaglio, Segretario dell'Ambasceria, ilquale hauendo già nell'Ambascerie straordinarie di Suecia, e Danimarca, seruito Sua Maestà nel medesimo posto, con singolar sodisfattione per la gran capacità del suo ingegno, nobilissimo teatro d'ogni sorte di lettere, e molteplicità di parti degnissime d'un gran soggetto, ha fatto conoscere in pratica, che contiene in se il sode del viuere politico, e col profondo del consiglio

figlio fa rialzare il viuo della sua prudenza, nell' intraprendere , e terminar facilmente qualsiaoglia importantissimo trattato. Datali ministri adunque testando seruito in quell'importantissima Ambasceria il Rè di Portogallo, non è marauiglia , se col Consiglio del Cardinal di Richelieu, mentre viuesse , e con quello dell' Eminentiss. Mazzarini , che hoggidì con tanta lode maneggia la grane mole de' negotij della Corona di Francia , si siano terminate grandissime difficoltà , scoperte trame importantissime , sbafrattati trattati pregiudicialissimi, ricapezzate intermissioni di molta vtilità, per li progressi communi alle due Corone, attaccato pratiche di grandissima importanza , e condotto li interessi delli due Regni a quel felice segno, che hoggì si veggono.



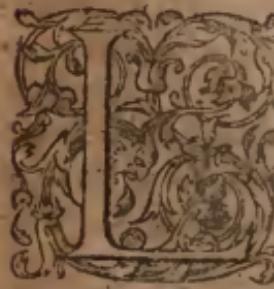


IL SESTO LIBRO
 DELL'
 HISTORIA
 DEL
 REGNO DI
 PORTOGALLO,
 DEL D. GIO. BATTISTA
 Birago Auogaro.

S O M M A R I O.

*In questo libro si contengono li apparecchi
 di guerra in Portogallo come cominciasse a
 rompersi dal Marchese di Toral, Gouernato-
 re di Badaioz : imboscata de' Portoghesi :
 scorrerie de' Castigliani : il Conte di Monter-
 ry dà il guasto, e fa abragiare la campagna :
 incontro fattoli dalla Città di Elnas : va sot-*

to Olienza: questasi d'ff. nde: torna à far d'vniné confini di Elvas: la sua gente resta battuta: rinoua l'intrata in Portogallo, dove perde molta gente. Portoghesi entrano in Castiglia: Olienza di nuovo tentata: Martín Alfonso di Melo combatte Valverde: il Marchese di Tarazona sopra Chiaues: crudeltà usate da Spagnuoli con li contadini Portoghesi: entrati nella Galitia: li Portoghesi fanno vendetta: D. Gaston Coigno rompe la Caualleria Castigliana, diuia quattro forti ridotti del nimico.



EVATO il Regno di Portogallo dal dominio del Rè Catolico, nacque nella mente de' Popoli desiderio di guerra con li Castigliani, o sia perche da vn buon successo il popolo sempre n' spera mile, o sia perche desiderando d'afficurarsi il bene ottenuto con estinguere il nemico, li pare che per ciò sia unico mezzo la guerra, nella quale sempre si finge certa la vittoria. Ma come li più saui non si lasciassero così facilmente leuare dall' impero mal regolato del volgo; preuedevano, anzi temeuano vna dureuole, e fastidiosa contesa. Perche essendo quasi tutto il Regno circondato dal paese della Cogona di Castiglia, giudicauano che fosse tutto

come tante poste per le quali se bene poteuano
vscite à danni del nemico, poteua però ancor
egli entrare a danneggiare, & ad inquietare il
Regno, che mal volentieri li Spagnuoli sem-
pre sopportarebbero lasciare separato dalla
Corona di Castiglia. Per ciò il Rè D. Giouan-
ni giudicò conueniente prima doversi proue-
dere, che in tutti li confini si facessero quelli
apparecchi, che per sostenere qualsiuoglia in-
uasione fossero necessarij; hauendo per ciò S.
M. nominati molti Signori, li quali per la prat-
tica delle cose di guerra, e per l'autorità della
persona, fossero a proposito per tali carichi.
Inuiolli senza dimora a tutte le frontiere, per-
che visitatele, e considerato quello che faces-
se bisogno per metterle in difesa, speditamen-
te ciò procurassero di eseguire: concor-
rendo particolartemente le volontà delle Com-
munità, che si esibiuano prontissime cou l'o-
pere, e con le spese alla necessarie fortifica-
zioni.

La prima Città che, come capo del Regno,
volse dare alla altre esempio di attendere alla
propria fortificatione, fu la Città di Lisbona,
la quale concorse alla fabrica di bastioni, e
forti in diuerse partē doue furono giudicati
necessarij, o profituoli: e in vero fu cosa
molto marauigliosa da vedere, la pronteza,
e l'allegrezza con laquaale si concorreua
all'opera d'ogni stato, grado, e conditione
di persone. Non vi fu Prelato, Ecclesiastico,
non Titolato, Signore, Officiale di Palazzo,
Fidal-

Fidalgo, Nobile, Prete, Frate, Mercante, Cittadino, o qual si fosse, che con grandissimo contento non s'impiegasse nell'opera, o sì lauoro della fortificatione. Andauano a belle schiere la mattina di buon' hora con tal allegrezza, come se andassero à nozze, portandosi dietro, o facendosi portare la sua ratione per mangiare e bere, nell' hora che lo facessero li altri giornalieri: & conforme alle sue forze, & impiego, ognuno attendeva al lauoro, il quale perché veniva fatto tanto volentieri, si andava auanzando più presto del solito. Erano distribuiti li officij, e le facende, conforme allo stato, e conditioni delle persone, e dando il nome alla opere quelli, che più assiduamente, o in più numero vi hauessero lauorato, seruiva ciò d'incentivo alla gara d'hauerle più presto, e più perfettamente finite. Era poi vna vista veramente degna la sera, finito il lauoro, vedere tornarsene a casa a belle schiere tante honorate persone, chi con ghirlande di herbe, e di fiori in capo, chi con rami verdi in mano, contando, & inalzando il nome del Rè Gioianni, per la salute del quale pregauano instantemente Dio, e per il quale non solamente professauano d'impiegar volentierissimo le fatiche, ma desiderauano di sacrificare la propria vita, e spendere quanto sangue haueuano nelle vene.

Già si è detto, & è verissimo, che naturalmente li Portoghesi sono straordinariamente affettionati alli suoi Rè naturali. Mà l'affetto

che la Città di Lisbona, e tutto il Regno dimostrò in queste opere verso il Rè, veramente fu tanto straordinario, che li Forestieri quali si ritrovauano in quel Régno, vedendolo tanto in sommo, ne restauano attoniti stimando che passasse li termini di cosa naturale: e per ciò giudicauanlo opera di Dio. Non mancando persona di gran qualità, e di molto giudicio, che vedendo in quell'occasione così grande l'amore, e l'inclinatione tanto straordinaria de' Popoli verso il Rè, disse, Che Sua Maestà ben poteua far di meno delle nuove fortificationi, perche l'amore tanto suscettato de popoli è la maggior fortificatione, che possa assicuare il Principe nel suo Stato.

L'altra cosa della quale considerò Sua Maestà che il Regno haueua bisogno, era la disciplina militare ne' paesani. Perche, se bene li Portoghesi naturalmente sono animosi, e bravi; tolta né però quelli, che andando alle guerre, o nauigando alle conquiste hanno raffinato col maneggio dell'armi il natural valore; essendo li altri quasi tutti per lo spatio di tant'anni d'una continua pace restati senza l'eller citto d'armeggiare, dubitaua che soprauenendo gente pratica in questo maneggio haurebbe potuto combatterli con gran vantaggio. E perciò à questo ancora Sua Maestà volle prouedere, con inuiare soggetti, che disciplinassero la gente, nominando Capitani, & eleggendo officiali, li quali facendo leuate, insieme co' la gente delle ordinanze addestrandola alla militia.

militia la essercitassero accio si redesse pronta ad ogni occasione di guerra. Per cio fece regolare la fanteria, e la Caualleria, diuidé dola in truppe, e squadroni; & ad ogni luogo mandando armi, e munitioni, con li soliti officiali sopra di esse, deputando luoghi da tenere le armi a tutto l'apparecchio necessario per l'essercitio militare. Nel che concorrendo l'inclinatione de' paesani, in molto breve tempo si ottenne (mediante la buona diligenza delli officiali) che le frontiere restarono fatte habili, non solamente a difendersi, ma per intraprendere qualsiuoglia importante impresa. Non tardò molto tempo a venir l'occasione desiderata da molti Portoghesi di romperla. Non che li Portoghesi fossero li primi a muouere la guerra: ma perche ben tosto sentirono tali hostilità, fatte in Portogallo dalli Spagnuoli, che quando' altro non fosse, dauano grandi occasioni ad vna aperta guerra. Li successi della quale per meglio intendere, si ha da sapere, che il fiume Guadiana, qual scorre vicino due leghe a Badaioz, Città della Corona di Castiglia, & altre due leghe vicino alla Città di Eluas, del Regno di Portogallo, non diuide essattamente la Prouincia Betica dalla Lusitana; ma bensì vn'altro fiumicello, che correndo lontano circa vna lega dalla Terra di Oliuenza, luogo di dumila fuochi, e da essa prendendo il nome; va poi a scaricare in Guadiana. Non impedisce però l'Oliuenza con le sue acque il guadarla a cauallo, e molte volte il

passarla à piedi : ma il Guadiana, per esser fiume di molto fondo, che sempre corre con abbondanza d'acque, rare volte il permette : per laqual causa il Rè D. Emanuelle di Portogallo, per commodità di traghettare da Portogallo à Castiglia, fece fabricare un bel Ponte, chiamato ponte d'Oliuenza. La d'itta Terra, benché posta in mezzo di Eluas, e Badaioz, in effetto è della Prouincia Betica, ma ella è sotto la giurisdicione di Portogallo. Per detto ponte, essendo tanto ordinaria l'entrata in Portogallo da Castiglia ; stimandosi che li Spagnuoli douessero fare le prime invasioni nel Regno; le più vicine Terre di Portogallo, come sono la Città d'Eluas, Oliuenza, e Campo maggiore, cominciarono à fortificarsi con trinciere, ridotti, baluardi, rastelli, piattaforme, rimodernando le muraglie con li suoi terrapieni, facendo mine, & altri simili ripari, li quali tutte, benché primi a poco ben intese, furono regolate però poco doppo, e poste in buona forma, con la difettione di Matthias d'Albuquerque, intendentissimo del mestiere, che assisteva à D. Alfonso di Portogallo, Conte di Vimioso, General della Prouincia di Alentexo.

Fu mandato ancora in detti luoghi il Maestro di Campo, Gio. da Costa, con alcune compagnie del suo Terzo, accioche insieme con la gente del paese, potesse far qualche massa di gente atta ad opporsi à qualche subitaneo attacco di Castigliani.

Gouer-

Gouernua la Piazza di Badaioz il Marchese di Toral, subordinato al Conte di Monterei, Cognato del Conte Duca; ilquale haueya fatto la Città di Merida piazza d'armi; mostrando intentione d'ingrossarsì quiui, prima di entrare a' danni di Portogallo. Ma come per la diuersione della guerra di Catalogna si stentasse molto a mettere insieme buon numero di gente, non seruia ad altro all'horz l'andare per Merida molte bande rosse, con ricchi bastoni da comando, che di mostrare il buon desiderio, qual'haueuano que' braui soldati d'entrare in Portogallo, per far macello di tutti li Fidalghi, che haueffero incontrato: lasciandosi molti di lorò vscir di bocca, che l'haueuano solamente col Duca di Braganza, e contra li Fidalghi; perche tutti li altri li haueuano per tanti castroni. Arriuate pur finalmente tre compagnie di Caualli, due d'Andalusia, e l'altra di Xaem; furono manda-te dal Monterei a Badaioz; con le quali fatto maggior animo, il Marchese di Toral fu il primo che cominciò a romperla co' Portoghesi. Perche stando così vicine le armi dell'vna, e l'altra parte, che soleuano salutarsi, e farsi brindesi li vni con li altri, senza che però si passassero li termini de' confini, arriuate che furono le tre sopradette compagnie, vna mattina che fu li noue di Giugno, passato il hume Guadiana dentro li confini di Portogallo, comparsero quatordeci Caualli di Castiglia; contra li quali partendosi dieci battidori de-

Portoghesi, inuiati à riconoscerli, furono riceuuti à vso di guerra; laquale non furicata da Portoghesi. Hor mentre attaccati stauano insieme scaramucciando, vscirono d'un imboscata trecento caualli Spagnuoli, liquali cogliendo in mezzo li Portoghesi, ne presero fette di loro, uno de' quali, chiamato Rocco Atumes, non volendo arrendersi, toccò di molte coltellate; per lequali cadendo à terra, e domandatoli, Chi viua? mai volse dir altro che viua Dio; e D. Giouanni Rè di Portogallo, mio Signore: ma insistendo pure li Castigliani, perche vna sol volta dicesse, Viua il Rè D. Filippo, prometiendoli che li dariano buon quartiere; rispose che non voleua la vita con tal confessione, ma che come fedel Christiano, domandaua confessione della Chiesa; e solamente conoscea per suo Rè D. Giouanni, come fedel vassallo: e ripetendo queste parole, per le molte botte, che li diedero, spirò l'anima. Questa fu la prima hostilità; vscata da' Castigliani, liquali hauendo spogliato il morto, e conducendo prigionij lissette che si erano resi, con preda di molti animali, che haueuano raccolto per il paese, ritornarono à Badioz, hauendo per strada lasciato motto un Vacchaio, & un altro ferito. Di che tutto hauento nuoua il Gouernatore da quelli che scapparono dalla mischia, per hauer hauuro sotto migliori caualli, e diuolgatosi fra' soldati, hebbe assai che fare a trattenerli, che subito non vscissero alla vendetta. Onde vi biso-

gnd

gnò tutta la sua autorità, per far serrare le porte, acciò li più animosi non rompessero qual si sia diuieto, per andar à trouar l'inimico sin nelli proprij posti. Tanto risoluta è quella gente, e tanto difficile da lasciarsi gouernare, quando li entra in capo che conuiene all'honor suo dimostrar valore. Ma il Generale, che come prudente vedeua non potersi cagionare alcun buon effetto dall'uscita delli suoi, perche sarebbe stata disordinata, di pochi, e non bastantemente disciplinati, temeuva insieme, che l'inimico con qualche imboscata li cogliesse à man salua, passandoli à fil di spada. Certificato poco doppo, che non vi era inganno d'imboscata, con buon ordine inuiò una compagnia di Fanteria, insieme con alcuni Capitani delli più antichi, liquali volando, arriuati alle spalle dell'inimico, che già stava quasi su li confini, in sua presenza postasi in ordinanza, fece che li Spagnuoli con molta fretta si ritirassero. Dellaqual ritirata vergognandosi poi, e volendo ricuperare quello che loro pareua di hauer perduto; il giorno seguente posti insieme quattrocento caualli, e più di mille Fanti, alla vista della gente Portoghese formarono vn squadrone per mostrare di non hauer paura, se bene poco fermandosì diedero volta verso Badajoz. Cio saputo dal Generale posti insieme quell'istessa sera ottocento Fanti, & alcuni pochi caualli, conducendo seco munitioni da guerra, vino, sacchi da cauar acqua, & altre cose necessarie per la

dimora in quel paese, secretamente andò per mettersi in vn posto vicino à Badaioz, doue l'inimico teneua la sua stanz, e per doue vscia à danni de' Portoghesi, con continue scorrerie. Arriuato al posto disegnato, già fatta notte imboscò la Fanteria in luoghi à proposito, e la mattina di buon' hora inviò il Capitan Gasparo di Siqueira, con alcuni caualli, à prouocare l'inimico, à fine di tirarlo nell'imboscata. Corrisposero dall' altra parte con altrettanti caualli, con liquali si attaccò vna risoluta scaramuccia, nellaquale facendosi il debito d'ambe le parti, li Portoghesi, per tirare li Castigliani nell'imboscate apparecchia-
te, non poterono mai cauarli dal suo luogo; o
cio procedesse da timore, o dalla cōsuetta cau-
tela Castigliana. Ilche non potendo più sop-
portarsi da' Portoghesi, lasciandosi finalmente
vedere alcuni di loro, fu per ciò da' Casti-
gliani conceputo tanto timore, che si posero
à correre verso Casal di galoppo: & in questo
sparandoli contro la moschetteria, che stava
in agguato, benche fosse troppo lontano, li
danneggiò; benche veramente non si sa che
danno riceuressero, ancorche alcuni caualli si
ritrouarono poi senza padrone.

Questa rottura di guerra, ancorche di poco
rileuo per quello che passò in essa, essendo pe-
rò di notabili conseguenze, o sia perche il
Marchese di Toral non hauesse ordine per far-
la, o sia per altro fine secreto, procurò egli di
sopprimere, e però mandando à dictro due del-
li pri-

Uprigioni che haueua, fece dire al Generale Portoghes, che il tutto era proceduto da eccesso de' Soldati, li quali da se stessi s'erano posti à quell' impresa; ma che prometteua per l'auuenire, che da parte sua non si sarebbe passato più oltre. Ilche credendosi da alcuni di più facile leuatura, fu considerato però da' più accorti, che non haueua punto del credibile l'essersi impegnata tanta gente senz'ordine de' comandanti; dicendo che all'hora bisognaua temer maggiormente d'inganno, quando li Castigliani usano buone parole: perche quando non hanno potere son cortesi, ma quando si veggono con auantaggio sono insolenti.

Publicarono li Castigliani quasi per questi tempi, che haurebbero comprato il formento seminato nelli suoi confini, da quelli di Oliuenza, e Cimporaggiore, pagandone il prezzo a' padroni, li quali diceuano che liberamente per cio poteuano entrare nelli confini di Castiglia, e mostrauano hauere riceuuto particolat ordine di questo dal Rè Catolico: onde ne fu mostrato l'autentico al Gouernatore dell'Arni, ilquale come ben conoscesse l'artificio, lo disse ancora publicamente, e ne auisò li suoi. Ma molti non volendo crederli, & essendo andati alle seghe, & alle tiebbie, quando pensarono di esser pagati della robba, e della fatica, ne riportorno male parole, e buonissimi calci per pagamento.

Fra questo mentre, li Castigliani, benissimo informati delle forze Portoghesi, conoscen-

dosi di hauere molto auantaggio nella Caualleria, per essere la Portoghesi molto manco in numero, mal montata, è poco pratica; si auanza uaho molto spesso nelle terre del nimico, rubando molti animali, amazzando, ferendo, e facendo prigioni quanti trouauano; ilche succedeua loro facilmente, perche nascondendosi nelle case de' lauoratori, fatte in campagna solamente per coperto delle robbe, molti contadini, non se ne guardando, davaano loto nelle mani, e quando li Portoghesi andauano per dathli adosso, perche li Castigiani stauano à cauallo ben montati, subito si ritirauano in saluo con la preda, e con li prigionieri che haueuano fatti. Ilche pero procurauasi di rimediare dà' Portoghesi, con fare bene spesso delle imboscate per far cadere ne' lacci la caualleria nemica: ma cio accadeua con varij successi, fauorenoli hor all'una, & hor all'altra parte; benche li Portoghesi il più delle volte, combattendo con manco numero di Caualleria, restassero alli Castigiani molto superiori, o sia per valore proprio; o pure, perche stando quelli nel paese nemico, stauano sempre con timore d'essere assaliti da maggior grossso.

Non poteua però sopportare il Generale dell'armi tante scorrerie, che tutto il giorno faceuano li nemici. Onde congiunte tutte le forze di quella Caualleria che si trouaua hauere, con tutta la fanteria, deliberò venire ad vn'aperta battaglia co' Castigiani; però, inuia-

inuiatosi al ponte di Oliuenza alla vista dell' inimico con l'armi in mano , andò à dimandarlo in battaglia ; ma , benche l'aspettasse co' suoi squadroni per tutto quel giorno ; li Castigliani , benche poco distanti , cioè , solamente quanto è largo il fiume , mai si mossero , ne li diedero altra risposta . Ilche visto da esso , se ne tornò ad Oliuenza per passar iui la notte , & il giorno seguente se ne passò à Eluas . A pena si era partito , che li Castigliani entrarono nella Campagna , di che auuisato il Generale , dando volta con le sue truppe venne di nuouo à dimandar l'inimico , per la parte doue scorre quel fiumicello , detto l'Oliuenza , che serue di termini , e confini del Règno . Quiui presi li posti di suo auantaggio , mandò dinuouo à sfidare l'inimico , tenendo per certo , che essendo più grosso di lui (particolarmente di caualleria) non ricuserebbe la giornata . Ma fu giudicato bene da' Castigliani non si mettere in quella tenzone , pensando che farebbe stata cosa più sicura il ritirarsi , bastando di hauer fatto vna bellissima mostra della gente , che haueuano : e conseruarla per altre occasioni .

Intanto il Conte di Monterey , stando in Mèrida preparando gente , artiglieria , bombe di fuoco , pettardi , & altre machine militari , benche non si lasciasse intendere de' suoi disegni , per inuiare però molte di queste cose à Badaioz , lasciava luogo al sospetto , che il fine suo fosse di combattere Oliuenza ; la quale per

essere terra aperta, pareua che facilmente putesse guadagnarsi. Confermarono questa opinione cinque Irlandesi, che fuggiti dal campo Spagnuolo, & andati dalla parte di Portogallo, affirmauano che alli quindici di Luglio il Conte di Monterey haueua da trouarti in Badaioz, hruendo dato per cio l'ordine alla fanteria, che doueuia essere dieci mila fanti, & alla Caualleria, che era molta, & hauersi d'attaccare Oliuenza. Ilche si verificò, arrivando il Conte nel detto giorno à Badaioz, e facendo entrare subito nelli confini di Portogallo quattrocento Caualli, con ordine di dare il guasto al paese, abbrugiando ancora le messi, e tutto il grano che si trouasse su l'arie. Il Capitolo di quella Città, che reggeua, *Sedevacante*, fece sapere al Conte le Censure che sono poste contro li incendiarij, pregando sua Eccellenza, che non volesse comandare tal esecuzione, particolarmente contro Christiani. Ma egli rispose, che hauea ordine di cio, da chi poteua comandarlo, & à chi più voleua vbbidire, che à quanti comandamenti fossero fatti da altri. Entrati adunque li Castigiani, con fare tutto il sopradetto dano nel territorio della Città di Eluas, se li fecero incontro Antonio Gallo, e Gio: Aluares Barbuda, Sergenti maggiori con alcune compagnie, le quali marciad da vna parte, che chiamano Fontebianco, caricorno l'inimico valorosamente, di maniera che col principio prese volta verso li Oliueti, vicino alla Città, ma seguitandolo senza darli respì-

espirò, prestamente si diuise tutta la Caualleria Castigliana in dodici truppe, e restò aspettando li Pottoghesi due tiri di moschetto lontani li vni dalli altri. Volse il Sergente maggiore Gallo partì si con la sua gente, & andare ad inuestire l'inimico, ma lo trattenne vna spia, che posta nell'alto della Collina li faceua segno, come poco disotto stava nascosta la Fanteria Spagnuola, dallaquale, impegnandosi il Gallo contro la Caualleria, dubitaua esse-re assaltato alle spalle, si che posto in mezzo restasse fortemente battuto. Per cio, ferman-dosi in ordinanza, stette aspettando il moui-mento della Caualleria nemina, per il termine di quattro hore; ma, non vedendo che si mo-ueesse, s'accorse che solamente partendosi li Caualli à due, o tre per volta, e spargendosi per la campagna, si erano dati ad abbrugiare le messi, per cio egli ancora lasciò che in alcuni de' suoi andassero à castigare li nemici; anzi inuijato vna manica di moschettieri contro vna truppa di Caualli, che si era partita per andar ad attaccat fuoco in vn'aia, la sopra-giunse, e li fu adosso con tanta furia, che non hauendo hauuto tempo à pena di rimontar à cauallo, chi lasciando le pistole, chi il capello, chi l'armi, hebbero per buona fortuna poter saluarsi ad onghia di Cauallo dalla moschetteria. Il resto della Caualleria Castigliana, s'andò spargendo, e facendo tutto il dan-no possibile, non perdonando alle Chiese, che tutte rubaua, e saccheggiaua, sin'à portar via

l'istesse campane, quando erano piccole ; ma, quando erano grandi, le faceua in pezzi, per portarle via più facilmente. Pensauasi, che li Castigliani fossero già del tutto ritirati, quando alle diciannove hore del medesimo giorno comparue tutto l'essercito sotto Oliuenza ; facendo la strada del Castello Vecchio, e marchiando di questa maniera. Caminauano di vanguardia mille cinquecento caualli, diuisi in truppe ; dopo questi seguiano ottomila Fanti, in vn battaglione con le sue ricerue, e maniche di moschetteria molto ben ordinata, nel mezzo andaua il bagaggio, che per il più era di carri condotti dalla Prouincia della Mancia, bestie da soma per l'altro bagaggio, con molte donne che con festa, & allegrezza seguiano li soldati, e già si stimauano Signore di quel paese. Di retroguardia caminauano cinquecento caualli distinti in truppe ; e con questa ordinanza marchiando giunsero alli Oliueti della Terra, doue riconosciuti li posti, fecero alto in vn luogo detto le Ferriere di S. Pietro, e quiui aggiustar la batteria, per molestare il luogo. Ma perche da quella parte non era finita di alzare la trinciera, giudicarono Francesco di Mello, & Andrea d'Almeida, comandanti l'Armi, esser necessario inniare verso quella parte maggior sforzo di gente per la difesa ; & in conformità di cio inniari alcuni Capitani, con la sua gente, disposto a taltra nelli posti che faceua bisogno.

Coinciarono adunque li Castigliani la batte-

batteria di due pezzi con molto animo, sosten-
tandola li Portoghesi valorosamente, preten-
dendo li Castigliani impadronitsi d'un posto
vn poco più rileuato, e però dandoui per tre
volte l'assalto; tutte le tre volte furono ribut-
tati coraggiosamente, combattendosi con mol-
to valore d'ambidue le parti.

Stava pronto di soccorso didentro il Capi-
tan Gio: Tauares, per accorrere doue più fa-
cesse bisogno, e D.Rodrigo di Castro, giunto
all' hora da Estremoz con la sua Caualleria,
congiunto con D.Emanuel di Sousa, hauen-
do dentro le trinciere posto piede à terra, vi-
cino al baluardo di S.Pietro, stauano à fron-
te dell'inimico, combattendo, aspettando bel-
l'occasione di tornare in sella per fare la sua
parte à cauallo, quando bisognasse, mentre
dalli commandanti sopradetti, fatti condurre
dal Castello due pezzi d'artiglieria di campa-
gna, fecero voltarli, e spararli verso li Oliue-
ti, doue facendo gran fracasso le balle con le
scheggie, e con li tronchi d'arbori, di primo
colpo restarono morte dicianoue persone, e
seguitando à tirare con l'vno, e l'altro pezzo
faceuano danno notabilissimo nel nemico per
stare iui molta gente. Ma li Castigliani, ve-
dendosi battere gagliardamente, e sentendo
grandissimo caldo, e per cio ancora gran sete,
non trouando acqua in quel posto, si videro
in gran trauaglio, perche la gente cominciò à
ritirarsi, & andar cercando il fresco, permet-
tendolo li Officiali, che vedeuano la gente

troppo affannata. Hor non trouandosi quind' altro, che vna picciola fonte, detta la Riva, & accorrendoui molta gente, era più il sangue, che iu si spargeua, che l'acqua che se ne traherua; perche dirizzando quelli di dentro verso colà li tiri della artiglieria, non fallauano colpo che sparassero. Ma pure la sete era tanto grande, che ancora con evidentissimo pericolo della vita, concorreua à quella poca acqua grandissima moltitudine di gente. Cio visto da' Capi, e trouando la resitenza che non credeuano trouare, considerata la perdita di tanta gente, e stimando esserc stati ingannati da coloro che haueuano promesso che li Portoghesi solamente con la vista di tanta gente si farebbero resi, aggiunto il protesto fatto da vn Maestro di Campo ferito, che staua inculcando si douessero ritirare, altrimenti che vi resterebbero tutti; alle ventitre hore si ritirarono, facendo delli carri Cataletti, non lasciando però tra tanto que' di dentro d' offendere col Cannone particolarmente la Caualeria di retroguardia, laquale restando scoperta per coprire l'altra gente, riceuè gran danno dal sparar continuo, che faceua l'artiglieria,

Dalli feriti, che restarono in campagna, e dalle molte spoglie, si seppe poi, che de' Castigliani morirono in quell'affalto più di trecento persone, e dellli Portoghesi vn solo che spropositata mente volse andar à morire. E ben degno di memoria quello che si vide in tal'occasione operare da vna contadinella
Porto-

Portogallo, a quale vestitasi la corazza col giardaspalle e postasi in capo la celata di suo padrone, dato poi dimano ad vn cauallo biz-zarro sopra delquale montaua, e scendeua con leggi-ezza incredibile, maneggiando la ter-zetta meglio, che non haurebbe fatto la ro-cha, andò alle trincierc, doue à pena la po-teggiò tenere che non vscisse. Ma vedendo, che l'altra gente da cauallo era smontata, si pose fra loro à piedi, facendo il debito suo con tant'animo, come qualsiuoglia de' più bra-ui soldati.

Visto il Conte di Monterey di hauer hauu-to si poco honore dell'impresa di Oliuenza, quale per essere terra aperta, & senza mura-glie, haueua pensato che facilmente potesse caderli nelle mani; andò pensando che l'im-pegnarsi sotto altri luoghi, per esser tutti più forti, sarebbe stato andare alla perdita sicura de' suoi, & à poco danno dell'inimico. E co-me hauesse pensiero di perdere manco gente che fosse possibile per la massima delli Spagnuoli de' nostri tempi, che sia máco male per-dere occasioni di segnalate vittorie, che la vi-ta di poca gente Spagnuola, laquale tengono molto cara, essendo hormai molto sininuita, e necessitandone più che mai) pensò di poter dare maggior danno all'inimico con fare del-le scorteric con la caualleria dentro di Por-togallo, che impegnarsi sotto alcuna pia-zza. Pochi giorni adunque dopo l'impresa tentata di Oliuenza, facendosi già notte,

inuìò due compagnie di Andoleszi, due di Estremegni, & vna di Xaem, con tutta la Caualleria di Badaioz, & vna de' Venturieri (che tutte insieme passauano quattrocento settanta caualli, & in essi la più subita gente che vi fosse) acciò entrassero nelli termini della Città d'Eluas; per ciò lasciando à man dritta la riuiera di Caya, & inuiai à drittura della Villa di Sant' Eulasia, trouando li contadini che lauorauano in campagna, senza pensiero che iui douesse abbordare l'inimico, fecero molta presa, & in particolare d'animali: entrarono nelle Chiese, e particolarmente in quella della Madonna dell'Auentosa, rubando quanto viera, spogliando li Altari, e le Sacre immagini, e facendo altre attioni sacrileghe, & indegne d'huomini Catolici.

Arriuato ditutte queste cose aviso al Mastro di Campo D.Gio. da Costa con gran diligenza la mattina seguente hebbe in ordine trecento dieci fanti, e nonanta caualli delle compagnie pagate, senz'altri delle ordinanze, dando cura di questa gente alli Sergenti Maggiori Antonio Gallo, e Gio: Alurez de Barbuda, restando egli ordinando altre compagnie per inuiarle di retroguardia.

Faceuano in questo mentre li Castigiani gran fuochi verso Guadiana, disegnando di uertire li Portoghesi verso quella parte; accio fatto il bottino, se ne potessero tornare addietro, senza cōtrasto. Ma conosciuto dal Costa il stragesima, non si curò di attendere verso quella pàr-

la parte, inuiano contiuamente gente che seguirasse il camino de' primi.

Caminauano li Portoghesi con buon ordine verso il Monte di Perdigone, mettendo sentinelle per tutte le colline per assicurare la campagna, & essendo arriuati al piè di detto Monte, lontano circa vna lega dalla Città, il Sergente Maggiore Gallo, a banda dritta diuise il Battaglione in squadroni, guarnendo lo di maniche di Moschettieri, la prima delle quali diede ad Andrea d'Alburquerque, la seconda ad Antonio di Saldagna, la terza à Gio. di Seixas: e della Caualleria fece due truppe: alla prima delle quali diè il comando à Gasparo di Siqueira Manoel, & alla sinistra à Manuel da Costa Posti li Portoghesi in tal ordine, la sentinella che stava in cima del Monte, vide l'inimico, che veniua dalle spalle del Battaglione, e secondo che si seppe poi, caminauano li Castigliani allegramente, sonando le Zampogne, e le Piue, che haueuano trouarо nelle Case de' Contadini, e de' Pastori, carichi di Mobili, e di spoglie rusticane, perche li bestiame li haueuano inuiatо per altra parte, con scorta di alcun Caualli il Capitano, che conduceua la gente Castigliana, dispiacendoli queste cose, disse alli "Io / ti" (quasi presagio di quanto doueua succetere) "Voglia Dio, amici, che tant'allegrezza, con laquale caminiamo per terra nemica, non si volti in tristezza. Ma come che la turba, particolarmente militare, sia sempre non curante de' buoni ausi,

Dd

lasciandolo dire, andauano marciando senza
 vn minimo pensiero: tanto che arriuarono a
 vista della gente Portoghese, allaqual vista,
 benche in molti cessassero le risa, seguitarono
 però chi li guidaua; ma li Portoghesi, veden-
 dosi venire l'inimico di dietro le spalle, pron-
 tamente voltarono faccia, restando nell'istessa
 ordinanza; e solamente quelli che prima era-
 no à banda dritta restarono à banda sinistra. La
 girata fu con tanta prestezza, che hauendo
 ciò visto il Condottiero Castigliano, disse,
 hor su Signori soldati, lasciamo di gratia
 le chitarre, le piue, e tutti l'imbaraz-
 zi, che costoro ci hanno à dare che fare, se
 non combatteremo come huomini. Entria-
 mo valorosamente: perche già ci vengono ad
 inuestire, e se li lasciamo che questa volta re-
 stino vnicitori, li diamo occasione che lo re-
 stino per sempre, perdendo totalmente la no-
 stra riputatione. Dall'altro canto il Sargente
 Maggiore, Antonio Gallo, temendo che l'in-
 imico li scappasse per la parte dritta della cam-
 pagna, che li restaua molto comoda; vsò
 di tal stratagema, che attaccando in cima del-
 la Sergentina vn fazzoletto, con quello fece
 vista di far segno verso quella parte alli suoi:
 per il che li Spagnuoli credendo che verso quel-
 la parte vi fosse qualche imboscata, si tratten-
 nero dal voltarsi quiui, come certo haurieb-
 bero fatto; onde furono necessitati a com-
 battere contra li Portoghesi, che risoluti li ve-
 niuano addosso. Percio s'attaccò vna braua ba-
 ruffa;

ruffa, e nel primo incontro li Portoghesi fecero gran danno all'inimico. Ma restando mortalmente ferito il Capitā Gasparo di Siqueira Manoel, piegando la sua truppa, & andādo senza guida à dare sopra del Corno sinistro dell'inimico, venne con questo ad impedire, che non si desse da' suoi la secōda carica, perche per non offendere li suoi propri, lasciarono li Portoghesi di sparare sopra l'inimico. Ma essēdosi la truppa del Siqueira titirata, e li Spagnuoli ordinato cō pielezza vn squadrone serrato, tornarono dinuouo in battaglia, dando sopra il corno sinistro Portoghesi, il quale riceuendo la carica se'li voltò contro con tanta braunra, che fece vn grandissimo macello de' Castigiani; e quelli che restarono vjui si posero in fuga, seguitandoli per buon spatio li Portoghesi, aiutati dal Capitan Luis Mendes di Vasconcellos, che apunto giongeua da Eluas, con vna scielta Compagnia di Venturieri, e si continuò à perseguitarli, ancorche à briglia sciolta fuggissero dispersi per la campagna. Con che finalmente stracchi li Portoghesi, e per esser più d'vn' hora doppo mezzo giorno, il Sole molto caldo, e trouarsi afflitti dalla sete, e dalla fame indeboliti, li abandonarono: restando essi totalmente signori del campo. Ripigliato vn poco di fiato, attesero à disarmare, e spogliare li morti, e riportando in preda molt'armi, e molti caualli, si seppe poi da quelli che restarono prigionieri, che il numero de morti passò ducento dieci, e li fuggiti,

che mai più si videro, furono in gran quantità.

Per queste, e per altre rotte date da Portoghesi, che oltri ciò passato il fiume Guadiana entrauano alcune volte nelli termini di Castiglia, sentendo gran disgusto il Conte di Monterey, ne volendo che si confessassero tali disgracie; hauendo ancora per ciò fatto bandi grandissimi, che non si desse, o scriuesse nuoua veruna de' mali successi, ne dentro, ne futori de' Regni di Castiglia, volse ad cagno modo, per vendicarsi di tanti danni, fare qualche fatto memorabile. Per ciò inuiò da Badaioz, tremila Fanti, e cinquecento Caualli, li quali entrassero nel Territorio di Eluas nascendendo parte della Fanteria in vn luogo, detto le Vigne di Teirigna; La mattina a buon' hora mise in campagna trecento Caualli, che scorrendo il campo arriuassero vicino alli Oliueti d'Eluas, a fine di prouocare li Portoghesi, che parimente erano vsciti con cinquecento Caualli, e mille trecento Fanti; ma in effetto li Castigliani hauuano ordine di non combattere, e vedere solamente di tirare li Portoghesi nell'imboscate. Ilche facilmente sarebbe loro riuscito, se D. Gio. da Costa, come pratico Soldato, non hauesse antiveduto il disegno, & comandato al Capitan D. Rodrigo di Castro, che cō la sua Cōpagna di Caualli s'andaua impegnando troppo auanti, che si ritirasse & in questo mētre diuisa la Fātaria in due parti, facēdola dar volta à certi posti alquāto rileuati dalli

dall'quali restaua, insier e con la Caualleria, coperta. Lasciolla in luogo, che se bene li fanti restauano coperti, stauano però a faccia dell'inimico. Restò stordito ad vna sì vantaggiosa risoluzione il Castigliano, e ben vedeva, che se li rendeua molto pericoloso l'attacco, se hauesse voluto farlo. Ma pure, confidato in vna sorte di Caualleria, detta Dragoni(che portando il moschetto a Cavallo, quando se la vede bella, leggiernente sinontando, si serue dell'istesso cauallo per parapetto, restandoli anco più commodo a sparare e portare il moschetto) che sinontata sparò con molta furia nella Caualleria Portoghese; trouandosi però questa essere troppo distante, & arriuando stracche le balle, non fecero quel danno, che haurebbero fatto più da vicino. Onde irritata la Caualleria Portoghese, andando risolutamente contra costoro con le spade alla mano, ne tagliò a pezzi quanti (non essendo troppo speniti) haueuano tardato a rimontare a cauallo. Dall'altra banda li Castigliani sopragiungendo con vn grosso di Caualleria, furono alle mani co' la moschetteria Portoghese, laquale essendo condotta da D. Gio: di Castro, al coperto di certi Oliueti, non potè essere offesa dalla Caualleria, che non volse intrigarli in quelli arbori, azi riceuendo molto danno dalli moschettieri, che si preualeuano del posto, fece punto fuori, e se ne ritornarono abedue le parti verso casa. Restarono molti Castigliani morti, e prigionieri alcuni Valloni, che co' loro

combatteuano. Ritornando à Badaioz li Spagnuoli, occorse vna cosa degna di raccontarsi: e fu che, hauendo tagliate l'orecchie a morti de' suoi stessi, restati morti in quella fazione, le portarono in Castiglia, dicendo essere orecchie tagliate da loro à Portoghesi. Ma non venendo ciò creduto da tutti, vi fu vn Canonico di Badaioz, qual disse, che haurebbe più volenteri visto rapportare da quella guerra armi, e Caualli, che orrecchie. Essendo che le orecchie de' Portoghesi non si poteuano discernere da quelle de' Castigliani.

Seguitarono poi li Popoli di Oliuenza, Campo Maggiore, & Ougnella, per la cominodità del sito ad entrare in Castiglia, facendo continuamente prese di animali, amazzando molta gente, e menendone via prigionî, dell'quali era si grande il numero, che pare si arrischierebbe il credito à riferirne l'intiero.

Ma li Castigliani desiderando liberarsi da tanti danni pensarono con stratagema impadronirsi finalmente della Villa di Oliuenza. Per ilche alli diciassette Settembre, partitosi da Valuerde molto secretamente, caminando per le Valli del fiume Oliuenza, haueuano disegno, non solamente d'andare ad attaccar la Villa, dalla parte didietro, informati che quindi sarebbe stata l'impresa più facile, per non haure ripari, atteso che come dalla banda verso Portogallo stava poco munita; anzi pensauano ancora che, essendo scoperti haurebbero potuto fingere d'essere soccorso che venisse da

da Portogallo. Et in vero poco minò che non riuscisse il disegno. Perche scoperti dalli battidori di strada, e dalla gente, che stava lavorando in campagna, e dimandati chi Viua, risposero Viua il Rè D.Giovanni, e replicando le sentinelle che gente? risposero in lingua Portoghese, soccorso che viene di Borba. Ma con tutto ciò, non dando il nome, voltò la sentinella verso la villa, dando nuoua di star quiui l'inimico. Furono però li Spagnuoli tato pronti a seguitare le sentinelle, che quasi nell'istesso punto giunsero tutti insieme, onde accostati alle trinciere, salendo in alto per le piche, gridauano, Viua il gran Leon di Spagna, fu valerosi Spagnuoli, che adesso è il tempo di mostrare il nostro valore.

Le guardie di quel posto a si repentina assalto restarono intorrite: mà il Capitan Martino Nabo, Rodrigo Aluarez, & Aluaro Lorenzo, postisi all' entrata, la difendeuano con brauura, e soprauenendo Rodrigo di Miranda Henriquez, con D. Manuel di Sousa, con truui, e grossi legni s' ingegnarono di attrauersare il passo, aiutati da vn Prete, chiamato Alfonso Garnica, e da molti altri, li quali, senza temere delle Moschettate, che verso quella parte fioccauano, attesero à serrare il passo: Fra questo mentre, dando campana martello concorse la gente, e si attaccò vna fiera scaramuccia, nellaquale dall' vna, e dall' altra parte si combatteua gagliardamente, e come fosse di notte, non si vedendo altro che fuoco, e non

si sentendo altro che palle di moschetto, andava ondeggiando la vittoria, hor spingendosi auanti li Castigliani, hora ributrandoli li Portoghesi. Fra' quali vn vecchio di settant' anni con vna picca posto all' entrata la difendeva con tant' animo, che ancorche riceuesse più di sessanta colpi che se li contaron adosso, non volse mai ne cedere, ne arrendersi, come lo ricercauano: concidò sia che dicendo li Spagnuoli, Renditi Vecchio ribelle, renditi, egli con molta quiete, come se non fosse in così gran strettezza, rispondeua: *Doume eu à Deus, & a meu Rey Dom Joam. Afastai, Castelhanos, que nam haueis de entrar.*

Combattendosi adunque valorosamente da ambe le parti per più di due hore, come d'ordinaria la notte finisce le battaglie, così in questa occasione il giorno la finì. Perche, essendosi col chiaro del giorno cominciato a scoprire il danno grande de' Castigliani, de' quali molti erano restati morti appresso le trinciere, e molti giaceuano per li Oliueti; con sano consiglio si ritirarono in tempo, che auisato dell' assalto di Oliuenza Martin Alfonso di Mello, Generale di quella frontiera, lasciando il douuto presidio in Eluas, speditamente con la fanteria, e caualleria s'era posto a marciare verso quella volta con due pezzi di cannone di campagna, e se arriuaua a cogliere iui li Castigliani, senza dubbio li haurebbe totalmente disfatti, per essere molto inferiori di forze alli Portoghesi, li quali haueuano di più auantaggio del sito, e sopra-

sopragiungeua aiuto di molti freschi al combattere. Ma quando egli artiò al Ponte di Oliuenza, trouò che l'inimico marchiaua giù per Guadiana, inuiano la fanteria verso Valverde, e la caualleria tenendo il camino per Campo maggiore, si raccoglieua in Badaioz. Il giorno seguente, correndo le strade li battidori Portoghesi, trouarono in vna Casa di campagna quarantadue Castigiani tra morti, e moribondi, di quelli che nell' assalto di Oliuenza haueuano combattuto, & si erano titirati feriti in quella casa per curarsi; mà per essere le ferite mortali, o per non haueere li medicamenti necessari, iui miseramente haueuano la maggior parte di loro finito li suoi giorni, o li stavano finendo.

Seppesi doppo dalli istessi Castigiani feriti, e dalle prigioni, che furono condotti ad Eluas, essere morti in quell' assalto più di cinquecento Spagnuoli, fra' quali vi erano persone di considerazione, per laqual causa, e per essere restata la Caualleria stracca, e mal trattata col continuo trauaglio, e per la mancanza de' forraggi molto indebolita, non si arrischiauano più a fare tante scorrerie, ancorche a tratto a tratto con poca gente dall' vna, e dall' altra parte si entrasse a predare bestiami, che si trouauano alli pascoli, con laquale occasione sempre riusciva qualche picciola zuffa. In vna delle quali essendosi vna volta trouato vn Soldato Francese, fece vn' attione, laquale benche non fosse più per superstitiosa, che per barbara si rac-

conti. Haueua costui ferito mortalmente vn Castigliano, al quale giacendo in terra subito accorse, e sceso da Cauallo li diede vn'altra gran ferita in vn braccio, e per la ferita beue il sangue, parte delquale ancora si sparle sopra il capo, e sopra la persona; poi rimontando à cauallo tornò nella zuffa tanto furioso, che con verità dissero tutti, questo essere vn vero Ammazzasette, per che tanti per apunto egli solo dipoi ne ammazzò di sua mano.

Per questi mali successi il Conte di Monterey molto mortificato si ritirò da Badaioz, o che lo procurasse egli stesso, o come altri dissero, leuandoli quel governo Sua Maestà Catolica. Ma come delli mali successi ordinariamente si procuri darne la colpa a quelli che, o hanno consigliato l'intrapresa, o vi hanno hauuto qualche parte nel maneggio, ancorche sia stata dal canto loro minima la dependenza; parendo che col participar altri nella colpa venghi a sminuirsi la vergogna, che da' mali successi ne risulta: caricò il Conte di Monterey talmente vn D. Gio. di Mello, Portogheſe, che ſerviuua il Rè Catolico, che per ciò fu poſto in prigione molto alle strette, imputandolo d'hauer ingannato col conſiglio, e tradito con l'opere Sua Maestà, e li Miniftri di Stato. Notabile eſempio di quelli, che machinando contro la propria Patria a lungo andare vengono a riceuere in luogo di premio condeguo caſtigo dalli ſteſſi conſpiratori.

In Luogo del Monterey, fu dato il comande
dell'

dell' armi al Marchese di Ribas , e per Mastro di Campo Generale fu mandato D. Giouanni di Garay , con opinione di buon soldato , benche' di poca fortuna.

Contra questi capi da guerra desiderando Martin Alfonso di Mello , Generale della gente Portoghesa di quella frontiera , tentare impresa ; pensò di cominciare da vn luogo vicino , per inoltrarsi poi dentro Castiglia , quando ne scorgesse buona l'occasione.

Valuerde , luogo di Castiglia , delquale di sopra si è fatto mentione , è vna Villa di cinquecento fuochi , di gente ricca , che prese il nome dal sito doue stà piantata , qual è vna valle piena di fontane , arbori , horti , vigne , & alcuni Oliueti , circondata d'ogn' intorno da piccole Collinette , dalle quali è facile combatterla , e soggettarla .

Nell' occasioni delle guerre , che passauano in quei confini si era benissimo fortificata , conforme il sito comportaua , perche haneuano attraversato l' entrate delle Grade con traui , ceppi , e trinciere , haueuano fatto tre tititate , con giuste distanze l' vna dall' altra , parapetti , mezze lune , e ridotto l' entrata a tre luoghi solamente . La Chiesa maggiore posta nella piazza di mediocre grandezza , era fortificata con vn ridotto ben inteso , che seruisse di rifugio alla gente nelle vltime strettezze , la piazza col suo corpo di guardia ; magazeno d' armi , e di munitioni , le muraglie delli horti , e

giardini seruiuano di ripari, e tutte le case erano state forate di maniera, che si potesse passare dall' una nell' altra passandosi per tutte, di sorte che tutta la Villa seruiua d' una casa comune; le muraglie delle case, che sorgeuano in strada tutte fatte con fori, e balestrie, per le quali potendosi tirare fuori di casa, difficilmente si poteua difuori aggiustare a tirare a quei di dentro. Li quali quando sparassero restando il fumo dentro casa non si poteua scorgere di doue uscissero le botte.

Era in questo luogo di presidio D. Gio di Tarraza, soldato di molta pratica, & industria, che lo haueua ridotto in difesa, come s' è detto; hanendovi oltre li paesani ottocento Fanti, e trecenti Caualli.

Hauendo adunque per bene il General Portoghesse voltarsi contra questo luogo; chiamata la gente che haueua in tutti quelli confini, lasciato buon presidio in Eluas, & in tutte le piazze della frontiera, con buonissimi ordini comandò la marcia verso Iurumegna, senza sapersi però da nessuno dove si fosse per andare. Guidava la vanguardia della Caualleria il Conte Francesco Fiesco, Francese; della Fanteria il Maestro di Campo Aires di Saldagna; la retroguardia D. Gio. d' Acosta, che faceua officio di Mastro di Campo Generale, & il Corpo dell' esercito marciaua con la persona dell' istesso Martin Alfonso di Mello, Generale: e come che nell' andare si coprissero con li monti Sosna, Pedregais, e Buscauida, diedero volta per il ponte

il ponte d'Oliuenza, passandola di notte senz' essere visti dall'inimico, & accostanatosi alle trinciere di Oliuenza alle quattro hore di notte iui presero li soldati vn poco di ristoro. Seguirono il viaggio più secretamente che fosse possibile, con intentione di dare adosso à Valuerde, prima che si facesse giorno, ma non poterono ciò conseguire: perche hauendo girato molto, haueuano ancora consumato molto tempo, di maniera che sì fece giorno, stando ancora lontani mezza lega dal detto luogo.

Scoperti adunque da' Castigiani, fu subito dato buonissimo ordine, armando le trinciere, fortificando le case, montando la caualleria, e distribuendo le monitioni, hauendo hauuto per questo effetto più di due hore di tempo. Con tutte queste preuentioni però, deliberò il Portoghesse dare la scalata alla Terra. E per ciò il Maistro di Campo diuise tutta la genie in tre parti per attaccarla da tre bande, mettendo la Caualleria in luogo opportuno.

La Caualleria Spagnuola, volendo mostrare animo, uscì fuora, & andaua ad occupare vn posto molto rileuato, chiamato li Martiri, per esser iui vna Chiesetta dedicata a' Santi Cosma, e Damiano: ma la Portoghesse guidata da Gio. di Saldagna, e D. Gio. d'Ataide, con la compagnia di D. Rodrigo di Castro, allaquale era toccato guardarla, mossasi con prestezza preuenne la Castigliana, e la fece restare nel piano, attaccandosi fra di loro vna bella scara-

muccia, dalla quale destramente se ne vscì la Castigliana, che non si volse impegnare a longamente combattere, disegnando forse serbarsi a migliore occasione, e contentandosi per all' hora lasciarui alcuni de' suoi morti per salvare li altri che fuggirono per la campagna, iuano seguiti da Portoghesi.

Verso questa parte doue combattè la Caualleria, stava nell' entrata della Terra vn riuellico fatto di terra e fascina; con vna sola apertura verso la banda dritta, che haueua vna saracinesca molto ben intesa. Entrarono li Portoghesi per questa banda, framischiati con li paesani che per di là si ritirauano: di che auistisi quei di dentro, lasciarono calare à basso la Saracinesca, con che si venne à serrare l' entrata nella Terra. E benche restassero alcuni Castigliani fuora, dalli stessi Caualli montando per certa parte, aiutati da quelli di dentro si saluarono, lasciando li caualli preda dell' inimico. Benche non essendo riuscito a tutti montare per quella parte restassero iui morti quindici, o sedici persone.

Il Generale, scordatosi di essere Generale, volse in quell' occasione sostenere la persona di soldato priuato, però, benche pregato da' suoi non voler auenturare la sua persona, con allegrezza impugnando la spada, disse ad alta voce, Seguitemi, valorosi compagni, che viuerete eternamente, se honoratamente morrete, & assaltando con gran valore le trinciere, senza seruirsi di scale, e senza temere dell' armi neiche,

nemiche, vi balzò sopra con straordinario ardore aiutato da' soldati, che con pugnali facevano a guisa di scalini. Tutti li altri à tal esempio fecero l'istesso, con tant'animo, che veramente fù cosa di stupore. Fioccauano fra tanto per ogni parte le palle della moscheteria, e come quelli didentro stauano al coperto più animosamente sparauano: ma li Portoghesi, come se fossero affatati, o che le palle non li douessero toccare, per ognibanda delle trinciere saliuano come Leoni. Li Maestri di Campo, Sergenti maggiori, Capitani, & altri Officiali, che non haueuano ordine d'entrare nella Terra, compiuano li commandamenti, che haueuano riceuuto, ma inuidiosi à coloro che menauano le mani, haurebbero in quel punto voluto combattere loro ancora.

Aiutauano il Générale nel mezzo del pettico D. Gio. d'Acosta, & Ayres de Saldagna, che colpito in capo d'vna pietra, restando per vn pezzo stordito, riueñuto in se, disse, Animosamente compagni, chè nion è niente. Andrea di Alburquerque, e Benedetto Maciel, Sergenti maggiori, furono de' primi à salire su la trinciera, ammanzando Spagnuoli, insieme con molti altri valorosi Soldati, e due Colonelli Inglesi, quali tutti fecero mazuiglie.

Entrati nella Villà, la poca Caualleria che iui si trouaua se ne ritirò, e li altri fuggirono in Chiesa, e serrate le porte del campanile, faceuano d'indi qualche difesa: ma quello che

dava più fastidio alli Portoghesi erano le balestrierie delle case, dalle quali venivano gagliardamente offesi; di maniera che stando in un posto D. Gio. di Ataide, molto pericoloso, e doue li ammazzarono con due moschettate il Cavallo che haeuua sotto, ancorche consigliato a ritirarsi non lo volle fare per non abbandonare il posto, la guardia del quale gli era stata raccomandata. Fece però intendere al comandante, che si perderebbe di molta gente se non si prouedeva che le balestrierie delle case fossero guadagnate, ilche conosciuto per vero, s'entrò nelle case butando a male farine, vino, olio, mele, poluere, & ogni cosa, che vi si trouò dentro, essendosene già fuggiti li habitatori nella Chiesa.

Il Curato, vedendo le cose poste in tale stato, espose il Santissimo Sacramento, alla cui vista li miseri ritirati diedero tante grida dimandando misericordia, con tante lagrime, che le voci fendendo l'aria pareua che arriuassero al Cielo. Dall'quali pianti, e compassione uolustria mosso à pietà il Generale, non volendo che per prendere quella gente si perdesse il respecto à Dio, & alla Chiesa, fece battere la ritirata, hauendo trouato quel popolo più sicura difesa, mettendosi sotto il riconuero del Santissimo Sacramento, che in quante trinciere, & armi hauessero prima saputo adoprare. E lasciando li Portoghesi più accreditato il suo valore, hauendo saputo non solo vincere, ma perdonare agli huomini (particolarmente

mente Christiani) per amor di Dio.

Ritornarono li Portoghesi ad Oliuenza, con molta preda di bestiame, Caualli, mobili, armi, e denari, hauendo guadagnato nel termine di due hore per assalto vn luogo tanto fortificato, come s'è detto. Nell'acquisto delquale confessauano li stessi Spagnuoli, che fu assalto non d'huomini, ma di leoni. Et vn Colonello Inglese, che si trouò presente affermaua, che in trentacinque anni, che haueua di militia, essendosi trouato molte volte in assalti principali, nò haueua mai visto cosa somigliare; e che leggendo l'Historie, e trouando fatti grandissimi dc' Portoghesi li teneua per fauolosi, ma che visto quello di Valuerde, stimaua che poco fosse stato detto, in comparatione del molto valore di quella natione.

Sotterrati li morti in Oliuenza, e medicati li feriti, tornò il Generale ad Eluas, strascinando vna bandiera dell'Inimico, e conducendo cinquantadue prigioni, che erano vna compagnia di Spagnuoli, fu a dar gratie à Nostro Signore, alla Chiesa maggiore, doue fu riceuuto dal Vescouo, e Capitolo con molt'allegrezza.

Morirono, secondo l'opinione dell'i più, in quell'assalto trecento Spagnuoli, benche molti delli stessi prigioni confessassero, che morì la metà dell'i habitatori di quella Villa, & vn solo Portogheſe entrato in vna casa, dallaquale riceueuano gran danno li assalitori, aimmazzò dieci Castigliani. Delli Portoghesi furono

si sentendo altro che palle di moschetto, andava ondeggiando la vittoria, hot spingendosi auanti li Castigliani, hora ributrandoli li Portoghesi. Fra' quali vn vecchio di settant' anni con vna picca posto all' entrata la difendeua con tant' animo, che ancorche riceuesse più di sessanta colpi che se li contaroao adosso, non volse mai ne cedere, ne arrendersi, come lo ricercauano: conciò sia che dicendo li Spagnuoli, Renditi Vecchio ribelle, rendiri, egli con molta quiete, come se non fosse in così gran strettezza, rispondeua: *Doume eu à Deus, & a meu Rey Dom Joam. Afastai Castelhanos, que nam haueis de entrar.*

Combattendosi adunque valorosamente da ambe le parti per più di due hore, come d'ordinaria la notte finisce le battaglie, così in questa occasione il giorno la finì. Perche, essendosi col chiaro del giorno cominciato a scoprire il danno grande de' Castigliani, dell' quali molti erano restati morti appresso le trinciere, e molti giaceuano per li Oliueti; con sano consiglio si ritirarono in tempo, che ausato dell' assalto di Oliuenza Martin Alfonso di Mello, Generale di quella frontiera, lasciando il douuto presidio in Eluas, speditamente con la fanteria, e caualleria s'era posto à marciare verso quella volta con due pezzi di cannone di campagna, e se attriuaua a cogliere iui li Castigliani, senza dubbio li haurebbe totalmente disfatti, per essere molto inferiori di forze alli Portoghesi, li quali haueuano di più auantaggio del sito, e sopra-

sopragiungeua aiuto di molti freschi al combattere. Ma quando egli arriù al Ponte di Oliuenza, trouò che l'inimico marchiana giù per Guadiana, inuiano la fanteria verso Valverde, e la caualleria tenendo il camino per Campo maggiore, si raccoglieua in Badaioz. Il giorno seguente, correndo le strade li battideri Po: toghesi, trouarono in vna Casa di campagna quarantadue Castigiani tra morti, e moribondi, di quelli che nell' assalto di Oliuenza haueuano combattuto, & si erano titirati feriti in quella casa per curarsì; mà per essere le ferite mortali, o per non haueere li medicamenti necessari, iui miseramente haueuano la maggior parte di loro finito li suoi giorni, o li stavano finendo.

Seppesi doppo dalli istessi Castigiani feriti, e dalle prigionie, che furono condotti ad Eluas, essere morti in quell' assalto più di cinquecento Spagnuoli, fra' quali vi erano persone di consideratione, per laqual causa, e per essere restata la Caualleria stracca, e mal trattata col continuo trauaglio, e per la mancanza de' forraggi molto indebolita, non si arrischiauano più a fare tante scorrerie, ancorche a tratto a tratto con poca gente dall' vna, e dall' altra parte si entrasse a predare bestiami, che si trouauano alli pascoli, con laquale occasione sempre riusciva qualche picciola zuffa. In vna delle quali essendosi vna volta trouato vn Soldato Francese, fece vn' attione, laquale benche non fosse più per superstitione, che per barbaria si rac-

conti. Haueua costui ferito mortalmente vn Castigliano, al quale giacendo in terra subito accorse, e sces, da Cauallo li diede vn'altra gran ferita in vn braccio, e per la ferita beue il sangue, parte delquale ancora si sparle sopra il capo, e sopra la persona; poi rimontando à cauallo tornò nella zuffa tanto furioso, che con verità dissero tutti, questo essere vn vero Amazzasette, perche tanti per apunto egli solo dipoi ne ammazzò di sua mano.

Per questi mali successi il Conte di Monterey molto mortificato si ritirò da Badaioz, o che lo procurasse egli stesso, o come altri dissero, leuandoli quel gouerno Sua Maestà Catolica. Ma come delli mali successi ordinariamente si procuri darne la colpa a quelli che, o hanno consigliato l'intrapresa, o vi hanno hauuto qualche parte nel maneggio, ancorche sia stata dal canto loro minimà la dependenza; parendo che col participar altri nella colpa venghi a sminuirsi la vergogna, che da' mali successi ne risulta: caricò il Conte di Monterey talmente vn D. Gio. di Mello, Portogheſe, che seruia il Rè Catolico, che per ciò fu posto in prigione molto alle strette, imputandolo d'hauer ingannato col consiglio, e tradito con l'opere Sua Maestà, e li Ministri di Stato. Notabile esempio di quelli, che machinando contro la propria Patria a lungo andare vengono a riceuere in luogo di premio condeguo castigo dalli stessi conſpicatori.

In Lungo del Monterey, fu dato il comando dell'

delli' armi al Marchese di Ribas , e per Mastro di Campo Generale fu mandato D. Giouanni di Garay, con opinione di buon soldato, benche' di poca fortuna.

Contra questi capi da guerra desiderando Martin Alfonso di Mello , Generale della gente Portoghese di quella frontiera, tentare impresa ; pensò di cominciare da vn luogo vicino , per inoltrarsi poi dentro Castiglia , quando ne scorgesse buona l'occasione.

Valuerde , luogo di Castiglia, delquale di sopra si è fatto mentione , è vna Villa di cinquecento fuochi , di gente ricca , che prese il nome dal sito doue stà piantata, qual è vna valle piena di fontane, arbori, horti, vigne , & alcuni Oliueti, circondata d'ogn'intorno da piccole Collinette, dalle quali è facile combatterla , e soggettarla.

Nell' occasioni delle guerre , che passauano in quei confini si era benissimo fortificata, conforme il sito comportaua , perche haueuano attrauersato l'entrate delle Grade con traui, ceppi, e trinciere , haueuano fatto tre ritirate, con giuste distanze l'vna dall' altra, parapetti, mezze lune, e ridotto l'entrata a tre luoghi solamente. La Chiesa maggiore posta nella piazza di mediocre grandezza , era fortificata con vn ridotto ben inteso , che seruisse di rifugio alla gente nelle vltime strettezzę , la piazza col suo corpo di guardia ; magazeno d'armi , e di munitioni, le muraglie delli horti, e

giardini seruiuano di ripari, e tutte le case erano state forate di maniera, che si potesse passare dall' una nell' altra passandosi per tutte, di sorte che tutta la Villa seruiua d' una casa comune; le muraglie delle case, che sporgeuano in strada tutte fatte con fori, e balestrie, per le quali potendosi tirare fuori di casa, difficilmente si poteua difuori aggiustare a tirare a quei di dentro, i quali quando sparassero restando il fumo dentro casa non si poteua scorgere di doue uscissero le botte,

Era in questo luogo di presidio D. Gio di Tarraza, soldato di molta pratica, & industria, che lo haueua ridotto in difesa, come s' è detto; hanendoui oltre li paesani ottocento Fanti, e trecenti Caualli.

Hauendo adunque per bene il General Portoghese voltarsi contra questo luogo; chiamata la gente che haueua in tutti quelli confini, lasciato buon presidio in Eluas, & in tutte le piazze della frontiera, con buonissimi ordini comandò la marcia verso Iurumegna, senza sapersi però da nessuno dove si fosse per andare. Guidaua la vanguardia della Caualleria il Conte Francesco Fiesco, Francese; della Fanteria il Maestro di Campo Aires di Saldagna; la retroguardia D. Gio. d'Acosta, che faceua officio di Maestro di Campo Generale, & il Corpo dell' esercito marciaua con la persona dell' istesso Martin Alfonso di Mello, Generale: e come che nell' andare si coprissero con li monti Sosna, Pedregais, e Buscauida, diedero volta per il ponte

il ponte d'Oliuenza, passandola di notte senz' esserc visti dall' inimico, & accostanatosi alle trinciere di Oliuenza alle quattro hore di notte iui presero li soldati vn poco di ristoro. Seguirono il viaggio più secretamente che fosse possibile, con intentione di dare adosso à Valuerde, prima che si facesse giorno, ma non poterono ciò conseguire: perche hauendo girato molto, haueuano ancora consumato molto tempo, di maniera che si fece giorno, stando ancora lontani mezza lega dal detto luogo.

Scoperti adunque da' Castigiani, fu subito dato buonissimo ordine, armando le trinciere, fortificando le case, montando la caualleria, e distribuendo le monitioni, hauendo hauuto per questo effetto più di due hore di tempo. Con tutte queste preuentioni però, deliberò il Portoghes dare la scatata alla Terra. E per ciò il Maestro di Campo diuise tutta la gente in tre parti per attaccarla da tre bande, mettendo la Caualleria in luogo opportuno.

La Caualleria Spagnuola, volendo mostrat animo, vscì fuora, & andaua ad occupare vn posto molto rileuato, chiamato li Martiri, per esser iui vna Chiesetta dedicata a' Santi Cosma, e Damiano: ma la Portoghesa guidata da Gio. di Saldagna, e D. Gio. d'Ataide, con la compagnia di D. Rodrigo di Castro, allaquale era toccato guardarla, molsasi con prestezza preuenne la Castigiana, e la fece restare nel piano, attaccandosi fra di loro vna bella scara-

muccia, dalla quale destramente se ne vscì la Castigliana, che non si volse impegnare a longamente combattere, disegnando forse serbarsi a migliore occasione, e contentandosi per all' hora lasciarui alcuni de' suoi morti per salvare li altri che fuggirono per la campagna, invano seguiti da Portoghesi.

Verso questa parte doue combattè la Caualleria, stava nell' entrata della Terra yn riuellino fatto di terra e fascina; con vna sola apertura verso la banda dritta, che haueua vna saracinesca molto ben intesa. Entrarono li Portoghesi per questa banda, framischiati con li paesani che perdi là si ritirauano: di che auistisi quei di dentro, lasciarono calare à basso la Saracinesca, con che si venne à serrare l' entrata nella Terra. E benche restassero alcuni Castigliani fuora, dalli stessi Caualli montando per certa parte, aiutati da quelli di dentro si saluarono, lasciando li cavaalli preda dell' inimico. Benche non essendo riuscito a tutti montare per quella parte restassero iui morti quindici, o sedici persone.

Il Generale, scordatosi di essere Generale, volse in quell' occasione sostenere la persona di soldato priuato, però, benche pregato da' suoi non voler auenturare la sua persona, con allegrezza impugnando la spada, disse ad alta voce, Seguite mi, valorosi compagni, che vi uerrete eternamente, se honoratamente morrete, & assaltando con gran valore le trinciere, senza seruirsi di scale, e senza temere dell' armi neiche.

nemiche, vi balzò sopra con straordinario ardore aiutato da' soldati, che con pugnali facevano a guisa di scalini. Tutti li altri à tal' esempio fecero l'istesso, con tant' animo, che veramente fù cosa di stupore. Fioccauano fra tanto per ogni parte le palle della moscheteria, e come quelli didentro stauano al coperto più animosamente sparauano: ma li Portoghesi, come se fossero affatati, o che le palle non li dovessero toccare, per ognibanda delle trinciere saliuanano come Leoni. Li Maestri di Campo, Sergenti maggiori, Capitani, & altri Officiali, che non hauauano ordine d'entrare nella Terra, coimpiuano li commandamenti, che hauauano riceuuto, ma inuidiosi à coloro che menauano le mani, haurebbero in quel punto voluto combattere loro ancora.

Aiutauano il Générale nel mezzo del pericolo D. Gio. d'Acosta, & Ayres de Saldagna, che colpito in capo d'vna pietra, restando per un pezzo stordito, riuénuto in se, disse, Animosamente compagni, che non è niente. Andrea di Alburquerque, e Benedetto Maciel, Sergenti maggiori, furono de' primi à salire su la trinciera, ammanzando Spagnoli, insieme con molti altri valorosi Soldati, e due Colonnelli Inglesi, quali tutti fecero maraviglie.

Entrati nella Villà, la poca Caualleria che iui si trouava se ne ritirò, e li altri fuggirono in Chiesa, e serrate le porte del campanile, faceuano d'indi qualche difesa: ma quello che

dava più fastidio alli Portoghesi erano le balestrierie delle case, dalle quali venivano gagliardamente offesi; di maniera che stando in vn posto D.Gio. di Ataide, molto pericoloso, e doueli ammazzarono con due moschettate il Cauallo che haueua sotto, ancorche consigliato a ritirarsi non lo volle fare per non abbandonare il posto, la guardia del quale gli era stata raccomandata. Fece però intedere al comandante, che si perderebbe di molta gente se non si prouedeva che le balestrierie delle case fossero guadagnate, ilche conosciuto per vero, s'entrò nelle case butando a male farine, vino, olio, mele, poluere, & ogni cosa, che vi si trouò dentro, essendosene già fuggiti li habitatori nella Chiesa.

Il Curato, vedendo le cose poste in tale stato, espose il Santissimo Sacramento, alla cui vista li miseri ritirati diedero tante grida dimandando misericordia, con tante lagrime, che le voci fendendo l'aria pareua che arriuassero al Cielo. Dall'quali pianti, e compassioneuoli strida mosso à pietà il Generale, non volendo che per prendere quella gente si perdesse il respecto à Dio, & alla Chiesa, fece battere la ritirata, hauendo trouato quel popolo più sicura difesa, mettendosi sotto il ricouero del Santissimo Sacramento, che in quante trinciere, & armi hauessero prima saputo adoprare. E lasciando li Portoghesi più accreditato il suo valore, hauendo saputo non solo vincere, ma perdonare agli huomini (particolarmente

mente Christiani) per amor di Dio.

Ritornarono li Portoghesi ad Oliuenza, con molta preda di bestjame, Caualli, mobili, armi, e denari, hauendo guadagnato nel termine di due hore per assalto vn luogo tanto fortificato, come s'è detto. Nell'acquisto delquale confessauano li stessi Spagnuoli, che fu assalto non d'huomini, ma di leoni. Et vn Colonello Inglese, che si trouò presente affermaua, che in trentacinque anni, che haueua di militia, essendosi trouato molte volte in assalti principali, nò haueua mai visto cosa somigliante; e che leggendo l'Historie, e trouando fatti grandissimi de' Portoghesi li teneua per fauolosi, ma che visto quello di Valuerde, stimaua che poco fosse stato detto, in comparatione del molto valore di quella natione.

Sotterrati li morti in Oliuenza, e medicati li feriti, tornò il Generale ad Eluas, strascinando vna bandiera dell'Inimico, e conducendo cinquantadue prigioni, che erano vna compagnia di Spagnuoli, fu a dar gratie à Nostro Signore, alla Chiesa maggiore, doue furiceuuto dal Vescouo, e Capitolo con molt'allegrezza.

Morirono, secondo l'opinione delli più, in quell'assalto trecento Spagnuoli, benche molti delli stessi prigioni confessassero, che morì la metà delli habitatori di quella Villa, & vn solo Portogheſe entrato in vna casa, dallaquale riceueuano gran danno li assalitori, ammazzò dieci Castigliani. Delli Portoghesi furono

portati ad Oliuenza ventitrè, tra li quali furono molti Officiali dì conto. Li feriti furonò molti. Si disse chè frà quattrocento sepelliti tutti insieme in vna fossa, vi füssero molti Portoghesi, & è credibile, per la resistenza, che quei della Villa fecero nell'assalto e per le ar- chibugiate che fioccauano dalle balestiere, quando furono dentro li Portoghesi.

Seguirono pochi giorni doppò alcune scaramucce tra' Portoghesi di Campo Maggiore, e li Spagnuoli confinanti, con perdita e guadagno compensato frà ambedue le parti: perche essendo quelli di Campo Maggiore troppo vehementi, e parando loro che bastasse uno contra cento, sprezzata la disciplina, & ordini militari, si lanciauano dalle trinciere a basso per andare a trouar l'inimico, il quale benche sù'l principio li temesse, conosciuto poi il poco ordine con che andauano, dandoli adosso ve ne fece restare molti. Mà quando quei d'Oliuenza andando sotto il comando de loro Capi entrauano sù quello di Castiglia; faceuano tanto danno, che oltre la presa di molto bestiame, hauiano di tal maniera intimorito li Spagnuoli, che non ardiuano di andare a lauorare le terre ne seminare. Vedendo che nel termine, di vn'anno mancauano tra morti, e prigioni più di dumila habitatori di quelle frontiere.

Ma ne' confini del Regno di Galitìa, le cose andauano con più fierezza fra quei confinanti; perche non contenti di buona guerra, atten- deuanò

deuano alle distruzioni, & all'incendij. Assisteua per Generale nel stato di Monterey, del Regno di Galitia, il Marchese di Tarazona, ilquale hauendo in animo di prendere la Villa di Chiaues, luogo di molta importanza, e Capo di quella parte di Prouincia tra los montes, pretendea con cio rifarsi dell'i danni dati dalli Portoghesi in quel Regno; nel saccheggiare, & abbrugiare moltissimi luoghi vicini: credeua che mettendo vna volta gran fasto di gente per quella parte, oltre il vendicarsi de' nemici, si sarebbe acquistato tal fama, e posto tanto spauento nelli habitatori, che piu non haurebbero ardito di tornare in Galitia. Entrato adunque nelli confini di Portogallo, con molta gente, & a vista di Chiaues hauendo abbrugiat i tre piccoli luoghi, lasciò che la sua gente commettesse crudeltra si horrende, che non furono mai usate dalli medesimi. Mori, quando al tempo del Conte Giuliano s'impadronirono di Spagna: perche oltre al non perdonare a luoghi Sacri, alle Chiese, all'Immagini di Chtisto, Nostro Signore, della Beata Vergine, e de Santi, infierirono di modo contra la pouera gente rusticana, che non valendo loro il rendersi, e dimandar la vita per l'amor di Dio, li uccideuano tutti, non perdonando a nessun'eta, ne ad alcuna sorte di persone, ne donne, ne a fanciulli, non valendo la tenerezza dell'eta, ne la semplice innocenza di quei miserabili, per trattenere la barbarie de' soldati, che crudelmente

tutti li passauano a fil di spada; Non piegauano li animi crudi mostrare le pouere donne la lor grauidanza, ne ad altre il tener al petto li suoi teneri fanciullini, anzi crudelmente spongigliandole nude, doppo hauerle dishonorate, e sforzate, come per pagamento togliuano loro miseramente la vita: all'huomini, poi essendo feriti, o inhabili à far resistenza, tra le varie sorti di crudel morti, che loro davaano, era riempirli la bocca di poluere, e dandoli fuoco gli faceuano, a guisa di mine, scoppiare il viso, saltandoli la testa in mille pezzi, con che facendosi giuoco di sì barbare crudel: à inuitauano li altri alla vista di sì fiero spettacolo: ad altri poi tagliando le parti vergognose, e mettendogliele in bocca, si rideuano d'hauer fatto sì belle imprese in quei meschini.

Dopo dunque hauer essercitato queste barbarie, si pose il Marchese, con la sua gente in vista della Terra di Chiaues, stando in quel posto vn giorno intiero: ma considerando pure, essere molto difficile acquistarla da se stesso, fece toccare la titirata, ne si fece sortita da que' didentro, perche non si aspettando tale risolutione del Marchese, non stauano prouisti, come faceua bisogno, anzi ne anco per andar ad attaccare la retroguardia quando disloggiaua: & è certo che s'el Marchese hauesse assaltato la terra, indubitatamente l'haurebbe acquistata.

Mali Popoli vicini, sapute le crudeltà uscate
da

da' Spagnuoli in quelli tre piccoli luoghi, scandalizzati di si horrendi misfatti, vnti insieme, deliberarono dicastigare li autori di tanti mali, onde perciò posti insieme tre battaglioni ben ordinati, diuidendosi ognuno per la sua parte, uno di loro marciò per la montagna, che quiui è larga, e spatiofa, li altri due per la macchia, e per la spero, che resta dall'una, e dall'altra banda, inuiandosi alla Villa di Monterey, disposti ad eseguire la vendetta de' suoi compatriotti: e per ciò entrando con impeto grande nel paese di Galitia, distruggendo, & abbrugiando quanto si paraua loro auanti, ridussero cento cinquanta cinque luoghi a tal che non vi rimase segno d'esserui stata pietra sopra pietra: e come hauessero tanto viua la memoria delle crudeltà uscate dalli Spagnuoli con li suoi, si diedero ancor essi ad viar li stessi trattamenti con que' poueri Gagleghi, non valendo l'autorità dellli Comandanti a raffrenar lo sdegno de soldati, che passarono a fil di spada huomini, donne, e teneri bambini, arriuando à tanto inhumano eccesso il furore, che à quelli che domandauan tempo di confessarsi, & accorrendo li Sacerdoti Portoghesi, per far quell'atto di Carietà, li Soldati nell'istesso atto della Confessione, con le spade, e con le picche li trafiggeuano.

Così infierite due Nationi vicine, e quasi d'una medesima lingua, e per tanto tempo state compagne, nō hauendo riguardo esser collegate col vino olo dell'istessa Fede, e Religione

Christiana, si lasciarono trasportare ad ec-
cessi i più fieri che giammai si siano vedu-
xi fra huomini che hanno l'uso di ragione: di
tal maniera restò distrutto tutto quel contor-
no: e benche ne' luoghi più vicini a Monte-
rey si trouasse qualche residenza, non giuò
però ad altro che a far inferocire maggior-
mente li Portoghesi, che vsauano poi mag-
giori crudeltà nell'ammazzare ognuno: ilche
vedendo il Marchese, ordinò che pronta-
mente tutti se ne fuggissero, portando via li
figliuoli, e le donne, e che poi li huomini si
Saluassero nel Castello, per potere in tal modo
fuggire il ferro, & il fuoco, ch'irremediabil-
mente il tutto consumava; confessando alcuni
delli stessi Spagnuoli, che ben si teneuano me-
ritato il tutto, non solo con le crudeltà vsate in
quei tre luoghi di Portogallo, ma con li sacrile-
gi, irriuerenze, & ingiurie vsate da loro alle
Chiese, vasi, & immagini sacre.

Hebbe con tutto ciò il Marchese, e la gente
ritirata nel Castello di Monterey, non picco-
la paura d'esser attaccato in tutti due li giorni
che di alto stava vedendo ardere miserabilmen-
te tutto il paese. E benche fosse chiamato, e
sfidato a battaglia, non ardì mai fere sortita
veruna, potendo imparare a non mettersi mai
più a stuzzicare chi li poteua rendere contanto
vantaggio l'offeso, che si pose a fare a gente
tanto risentita.

Nell' istesso tempo pare che si accordassero
li Portoghesi ad entrare per li altri confini di
Galitia,

Galitia, ruinando, & abbruggiando ogni cosa, di maniera che tirato il conto da tutte le parti, che si pose la gente in arme, & entrò a danni di quel Regno, fu certo che furono più di quarantamila huomini, ch'vscirono di Portogallo à questo effetto, compresiui molti Ecclesiastici, e fra gli altri l'Abbate di Bouro, dell'ordine di S. Bernardo, che con li Vassalli suoi fece la sua parte di danno verso S. Gio. di Reij; & altri Cauallieri, e Signori particolari delle Frontiere.

Ma vedendo li Castigiani tanti danni fatti nel Regno di Galitia, e volendo rimediare che non passassero più auanti, hauendo scielto vn posto molto a proposito per trattenere la furia de' Portoghesi, e lessero vn luogo, che chiamano Lainas de Mouro, viletta sul Territorio di Portogallo, e però hauendola distrutta, & abbrugiata vi fabricarono vn Forte ridotto, fatto quasi inespugnabile, non solamente per il sito, ma per la fabrica molto ben' intesa; nelquale teneuano seicento huomini di guerra. Hor non potendo sopportare D. Gaston Cotigno, Generale di quella Frontiera, che sotto il suo Gouerno potessero vantarsi li Castigiani d'hauer il piede in Portogallo, fece metter insieme gente della Città di Braga, di Guimaranes, e Viana, per andar a distrugger quella fortezza, & incaricando il gouerno di quella gente à Diego di Mello Peteira, Cominendatore dell' Ordine di S. Giouanni, con altri tre suoi Fratelli

Canalieri pur dell' istesso habito, occorse che arriuando sotto le Insegne alcuna gente dalla banda di sotto al ridotto, mentre faceuano la sua salua conforme all' usanza quando arriua gente noua al Campo sentendo quelli di dentro del ridotto l' acribugeria, s' immaginaron di esser assaliti da quella parte, con che subito corsero colà con la maggior parte della gente. Il che auertito da' Portoghesi, subito si leuò fra di loro vna voce, che diceua, Arma, Arma: con che correndo ognuno alla sua bandiera, senza hauer dato ordine di cio il Generale, seguendo il Capitano l' animo, & il buon augurio de' Soldati, assaltò il ridotto per due parti nel medesimo tempo, saltandouj sopra li soldati animosamente, senza far conto delle moschettata, con le quali quei di dentro lo difendeuano: ma vedendo poi, che ancorche per tre volte hauessero vna gagliarda carica, non restò offeso alcuno di loro; anzi cadendo le palle a' piedi loro, solamente alcune fecero loro certi segni rossi nella vita senza alcun danno, ciò stimato per miracolo, persero ancora la paura all' artiglieria, e braui come leoni, cominciarono ad entrar dentro il ridotto, con tanto spauento delli difensori, che posti in fuga, non hauendo animo da resistere alli assalitori, più tosto si lasciavano far in pezzi dalli Capitani, & altri Officiali, che con le spade in mano dando loro fieri colpi, & a chi troncando le braccia, & a chi le gambe, tentauano di tratternerli,

netli, con tutto ciò non li poteuano in alcun modo fermare. Onde fuggendo tutti li soldati vi lasciarono solamente li Capitani, & Officiali, liquali vistisi abbandonati da' Soldati, essendosi resi a partito, hebbero poi à dite, che con solamente cinquanta soldati, che hauessero hauuti in sua compagnia, haurebbero potuto ammazzare tutti li Portoghesi; per esser quel ridotto inespugnabile, con vn grandissimo folso, & vna muraglia di quindici piedi di grossezza, col suo terrapieno fatto secondo l'arte, e l'artigliaria molto ben disposta.

Vn altra volta, partendosi D. Gastone di proposito per far disalloggiare il nemico, che stava fra quello di Portogallo, e di Galitia, con seimila Fanti, governati da tre Macstri di Campo, & ottocento Canalli, condotti da vn Tenente Generale; raccolti più di mille ducento Fanti alloggiati per li villaggi confinanti alla montagna, che chiamano Sacco, incontrato con la Caualleria nemica, la fece ritirare, mercè che stimando li Condottieri di quella, che vi fosse imboscata, stimarono cosa più sicura la ritirata, che auanzandosi, mettersi in qualche labirinto; perche ragionevolmente pensauano, che si pochi Fanti non haurebbero hauuto ardire dicaricare si animosamente tanta Caualleria, senon hauessero hauuto alle spalle chi li assicurasse, e pure li pochi Fanti non erano assicurati da altro che dal suo cuore, e da' Capitani: ma in effetto è vero,

Caualieri pur dell' istesso habito, occorse che arriuando sotto le Insegne alcuna gente dalla banda di sotto al ridotto, mentre faceuano la sua salua conforme all' usanza quando arriua gente noua al Campo, sentendo quelli di dentro del ridotto l' aribuggeria, s' immaginaron di esser assaliti da quella parte, con che subito corsero colà con la maggior parte della gente. Il che auertito da' Portoghesi, subito si leuò fra di loro vna voce, che diceua, Arma, Arma: con che correndo ognuno alla sua bandiera, senza hauer dato ordine di cio il Generale, seguendo il Capitano l' animo, & il buon augurio de' Soldati, assaltò il ridotto per due parti nel medesimo tempo, saltandou i sopra li soldati animosamente, senza far conto delle moschettata, con le quali quei di dentro lo difendeuano: ma vedendo poi, che ancorche per tre volte hauessero vna gagliarda carica, non restò offeso alcuno di loro; anzi cadendo le palle a' piedi loro, solamente alcune fecero loro certi segni rossi nella vita senza alcun danno, ciò stimato per miracolo, persero ancora la paura all' artiglieria, e braui come leoni, cominciarono ad entrar dentro il ridotto, con tanto spauento delli difensori, che posti in fuga, non hauendo animo da resistere alli assalitori, più tosto si lasciavano far in pezzi dalli Capitani, & altri Officiali, che con le spade in mano dando loro fieri colpi, & a chi troncando le braccia, & a chi le gambe, tentauano di tratterli,

cerli , con tutto ciò non li poteuano in alcun modo fermare. Onde fuggendo tutti li soldati vi lasciarono solamente li Capitani, & Officiali , li quali vistisi abbandonati da' Soldati , essendosi resi a partito , hebbero poi à dite , che con solamente cinquanta soldati , che haueffero hauuti in sua compagnia , haurebbero potuto ammazzare tutti li Portoghesi ; per esser quel ridotto inespugnabile, con vn grandissimo fosso, & vna muraglia di quindici piedi di grossezza, col suo terrapieno fatto secondo l'arte, e l'artiglieria molto ben disposta.

Vn alia volta , partendosi D. Gastone di propolsito per far disalloggiare il nemico , che stava f. a quello di Portogallo, e di Galitia, con seimila Fanti, guerriati da tre Maestri di Campo , & ottocento Caualli , condotti da vn Tenente Generale ; raccolti più di mille ducento Fanti alloggiati per li villaggi confinanti alla montagna , che chiamano Sacco, incontrato con la Caualleria nemica , la fece ritirare , mercè che stimando li Condottieri di quella , che vi fosse imboscata , stimarono cosa più sicura la ritirata , che auanzandosi, mettersi in qualche labirinto ; perche ragionevolmente pensauano, che si pochi Fanti non haurebbero hauuto ardire dicaricare si animosamente tanta Caualleria, senon haueffero hauuto alle spalle chi li assicutasse , e pure li pochi Fanti non erano assicurati da altro che dal suo cuore , e da' Capitani : ma in effetto è vero,

che la maggior parte de' fatti d'arme si guadagna coll' inganno del nimico. Fra questo mezzo hebbe tempo il General Cotigno di riconoscere agitamente le fortificationi fatte da' Castigliani, parte su quel di Portogallo, e parte sul suo, le quali consisteuano in quattro ridotti, uno a Cauagliero dell' altro, con alcune trinciere fatte a tratto a tratto con le sue mezze lune, capaci di seicento huomini, con vn profondo fosso, essendo li fianchi inespugnabili, per l'asprezza della montagna; fece risoluzione con tutto ciò di batterli per terra ad ogni modo, e però formato vn ridotto fantastico à vista dell'i ridotti dell' inimico, piantò due pezzi d'artigleria in vn luogo detto, Il Ponte di Vargeas, & dandosi mano col detto ridotto vi pose nouecent' huomini, raccommandandoli à D. Giouanni de Sousa, Antonio del Rego Sergente maggiore, & al Capitan Gasparo Casado, li quali hauendo combattuto col nemico, lo scacciarono da quei posti, e seguendo la vittoria andarono abbruggiando, oltre li ridotti, e le trinciere, più di trecento trenta case, guadagnando vndici bandiere di fanteria, impadronendosi di molt' armi, picche, moschetti, petti forti, poluere, palle, & altre monitioni da guerra: e se non fosse stata la gente di militia, che per mancamento di poluere, non volse seguitare l'impresa, e la gente del Posto de' Caualieri non osseruò li ordini, che li erano stati dati, di fare certa strada, si finiua la guerra per vn pezzo con li

li Gagleggi : con tutto ciò Vasco d'Azeuedo
Cotigno , & il Sergente Maggior , Emanuel
di Sousa , abbrugarono la Villa di Lobeos,
col Castello , e cinque grossi Villaggi , con
più di novecento Case distruggendo molte
monitioni da bocca , conducendo via molti
prigionî , e gran quantità di bestiame.

Solamente si portò rispetto alle
Chiese , perdonando a
quelli ch'iui si era-
no ritirati.





IL SETTIMO LIBRO
 DELL'
HISTORIA
 DEL
REGNO DI
 PORTOGALLO,
 DEL D. GIO. BATTISTA
Birago Auogaro.

S O M M A R I O.

*In questo libro si dichiarano li trattati
 d'una congiura contro il Rè : il castigo dato à
 Congiurati : la prigionia del Conte di Castel-
 migliore, fatta nell' Indie da' Spagnuoli : la
 sua fuga, e ritorno in Portogallo : scorrerie
 de' Castigliani, ripresse da' Portoghesi : D. Gio-
 di Garay, sotto Eluas fatto ritirare : Martirio
 Alfonso*

Alfonso di Melo, sotto la Codicera, scorre sin
fatto Badaioz: incontro de' Castigliani, e
Portoghesi, sotto Olienza: fatto d'armi sot-
to Villar del Rè: fatto d'armi nel termine di
Coronela: bella ritirata da' Portoghesi: Vio-
lade Athis entra in Galizia saccheggiando, &
abbrugiando molti luoghi.

Nel mezzo di tante guerre,
e fra li combattimenti alli
confini del Regno di Por-
tugal, godeuasi però den-
tro vna marauigliosa tran-
quilità, essendo andati fuo-
ri del Regno quelli sola-
mente, che l'ódio pubblico non haueua da con-
sentire, o pure quelli che per suoi particolari
interessi, sempre si erano dimostrati poco ami-
ci alla patria.

Di quelli che vi restavano, solamente erano
inquieti alcuni pochi, che stimolati dall'ambi-
tione a non contentarsi del gouerno corrente,
desiderauano qualche mutatione, o pure pro-
fessandosi obligati al Rè Catolico, credeuano
essere obligati a tentare di rimetterlo in stato.
Ouero da liuore interno verso la Serenissima
Casa di Braganza, benche apertamente non
se le mostrassero inimici, nell' intrinseco pe-
rò non vedeuano volentieri il gouerno nelle
sue mani; ancorche veramente fosse ottimo,
facendosi esquisita giustitia, accompagnata da

singolare piaceuolezza, e lasciandosi ad ognu-
no libero l'aprofitarsi all'uso primiero di Por-
togallo in tutto quello che comportauano li
communi interessi.

D. Sebastiano di Matoç, Arcivescouo di Bra-
ga, come fattura del Conte di Oliuares, e di
cuore totalmente Castigliano, era vno di quel-
li che desiderauano il dominio del Rè Catoli-
co, e però sin dal principio della mutatione di
Rè, si oppose tanto acriterente all'acclamazio-
ne di S. M. che (come si toccò di sopra) poco
vi mancò che per ciò da' Fidalghi non fosse fat-
to in pezzi. E se quel buon vecchio dell'Arci-
vescouo di Lisbona, con la sua carità, non
hauesse impedito che il popolo infuriato s'im-
bratasse le mani nel sangue d'un Sacerdote, e
D. Michel d'Almeida non hauesse con l'autori-
tà sua ritirato li Fidalghi da sì viuo risentimen-
to; non vi è dubbio alcuno, che l'Arcivescouo
haurebbe fatto la stessa fine che il Vasconcello.
Tanto sì lasciavano trasportare alcuni dalla fi-
nezza, che vogliono mostrare a' suoi amici:
non considerando che, quando vna fattione di
numero soprabbondante è giunta à dichiararsi;
l'apertamente contrastarla è un spingere se
stesso volontariamente alla ruina. Hor questo
Prelato, non contento di hauere scampato da
sì evidente pericolo, douendo come huomo
prudente, ò ritirarsi totalmente dal Regno, o
almeno andatosene alla sua Chiesa attendere
all'officio di buon Pastore; non so se con più
verità si possa dire, indotto dal nemico del
genere

enere humano, o pure dalla propria inclinazione mal regolata, contra la prudenza, che conuenia à vn par suo, non si sapendo partire dalla Città di Lisbona, nel praticare, che faceua con diuerse persone si lasciaua qualche volta scortere in certi detti, che interpretati per artifiosi, e che fossero pieni di Misterij, rapportati alli suoi amici li addolorauano, e la puti da' poco amici, non lasciauano di riferirli a Sua Maestà; che prudentissimamente riflettendo sopra le circostanze; stava molto attenta per mezzo di persone confidenti, e teneua l'occhio adosso a quel Prelato. Non lasciando adunque questo di parlare con molto poca cautela, cominciò di più a cercare altre persone, con le quali conferendo li suoi desiderij potesse congiuntamente con loro andar trouando, & inuestigando modi, con quali si potesse dinuouo mestere in mano del Rè Cattolico il Regno di Portogallo. Il Primo, col quale conferì questi suoi pensieri, fu Ruy di Matos, Conte di Armamar, suo Nepote, il quale non solamente per l'autorità del Zio, ma per la speranza del premio, che credea douer essere rilquantissimo, facendo si gran seruitio al Rè Catolico, e per mal affetto verso il Rè di Portogallo, e tutta la Sua Serenissima Casa, fu facile à darsi in preda alli sentimenti, e pareri dell' Arcivescovo. Il quale già tenendolo pronto à qual siuoglia risoluzione, lo andava trattenendo con varij discorsi sopra questa materia.

Ma considerando frà questo mentre , che per questa impresa vi era bisogno di qualche persona di maggior autorità, con laquale si potesse tirare nella cospirazione numero sufficiente di persone per maneggiatla ; sapendo che li gran Personaggi setuono non solamente di esempio, ma di scudo alli minori, li quali con la compagnia de' Grandi più ardiscono, e manco pensano : conoscendo D. Luis de Meneses, Marchese di Villa Reale, per huomo ambitioso, il quale altre volte si era lasciato vscir di bocca, che quando li Portoghesi haueffero voluto vn Rè Portoghes, egli era soggetto che haurebbe saputo fare honoratamente il personaggio : e sapendo che , benché fosse parente di Sua Maestà, e da quella honorato egli, & il figlio D. Michele de' tutoli, de' quali erano stati poco prima spogliati dal Rè Catolico , oltre l'hauerlo fatto del Consiglio di Stato , che era il maggior segno di stima che si faccia del valore di vna persona ; era però poco contento , e manco grato verso tanta cortesia. Pensò l'Arcivescouo , che non solamente potesse con sicurezza scoprire l'intento suo, mà di poterli tirare nella conspiratione lui , & il Duca di Camigne, suo Figliuolo. Onde vn giorno andatelo à visitare , dopo li soliti complimenti, parlogli di questo tenore.

La verità è, Signore, che vn' animo, qual habbia punto dell' ingenuo , non può soffrire certe cose. Troppo dura violenza fà il vedersi soggetto ad vn suo eguale : troppo acerbo spettacolo raffigura

figura nell'animo vn Rè , che h̄ eri non ha-
ndo con noi dissguagliaza nell'essere
Vassallo d'vn gran Monarca , hogḡ si appro-
pria quella souranità sopra noi , che tanto ra-
gioneuolmente godeqa vn Rè delli maggiori
del Mondo. Pure se questi mali potessero spe-
rare qualche rimedio dal tempo , si potrebbe
tollerare di buona voglia ogn'indugio. Ma
perche le cose nostre son arriuate à qu' sto ter-
mine , è pur forza , che ci facciamo incontro
alle nostre ruine per sostenerle; altrimenti noi
viucremo sempre in yna d' shonorata seruitù ;
e se il risentirsi apporta qualche pericolo , si
dee pensare , che li pericoli generosamente af-
frontati perdono la lor forza , patientemente
aspettati l'accrescono. Il Duca di Braganza ,
arriuato al colmo dellla felicità , ci tiene tutti
in vn' aspera seruitù , piu dura , che quella di
qualsivoglia Rè forestiere. Arma il Regno
per tenerlo maggiormente soggetto , e prepa-
ra vn durissimo giogo alla publica libertà : e
di più , tutti quelli che sono partiali della li-
bertà , e non consentono al dispregio di quel-
li che li sono nati eguali , sono disegnati alla
ruina.

Che facciamo dunque , Signore ? à che a-
spettiamo , spettatori si timidi delle nostre ca-
lamità ? se nell' vltima desolazione d' lla Patria
abbandoniamo infeliceamente ne i stessi ? hab-
biamo vn Rè di Spagna si grande , si temuto , e
si potente , giusto posseditore per tanto tempo
di questo Regno , lasciatoli da suo Padre , e

dal suo grand'Auo, il quale ha honorato la nostra Natione con tanti carichi, con tanti titoli, con tante dignità, ci ha tenuti come propri figli, confidati nelle nostre mani li suoi più importanti interessi; Un Rè che ci puo dare più in vn giorno, che il Duca di Braganza se viuesse cent'anni; come dunque potiamo, o dobbiamo lasciarli far questo si gran torto, & habbiamo à tollerare l'insolenza d'un suo vassallo, e che vada impunita la sua gran licenza? che attendiamo dauantaggio? Forse doppò d'hauer noi perduto l'onore d'essere vassalli d'un sì gran Monarca, & ogni onore, che ci potesse venire da si gran Rè, ci darà il cuore di vederci da' Ministri di un Duca, che s'intitola Rè, rubate le nostre facoltà, sotto titolo di offerte; oppresse le fatiglie, insidiata la vita, dati li carichi più honorati à persone indegne, e commesse tutte quelle oppressioni che si possono giustamente temere in vna tirannide nata nella ruina della patria, nodrita con l'odio publico, cresciuta con l'ingiurie d'un gran Prencipe, stabilita con la morte de' suoi Ministri? sono li animi nostri tanto auilitti, e così priuo di spiriti il nostro sangue, che habbiamo à soffrire di essere da un vassallo del Rè di Spagna, con piè tirannico, calpestati, e ch'egli habbia sopra di noi l'arbitrio, e di vita, e di morte? Io per me stimo più gloriosa vna morte honorata, per difesa d'una causa giusta, che vna vita, benche lunga, che mostri di comprouare la fellonia verso il Rè di un suo

Vattallo ; e sicome mi honoro del titolo di
 eruitore del Rè Catolico, così volentieri con-
 sacro alla conseruazione della sua soggettione
 questa vita , di cui sarei indegno se la pre-
 giasssi più del vassallaggio di si gran Monarca.
 Solo vorrei scorgere in altri vna franchisezza
 d'animo degna del sangue , e corrispondente
 alla Nobiltà Portoghele , che non seppe mai
 star soggetta à suoi pati. V. S. è stata fatta del
 consiglio di Stato , è vero ; ma li più intimi se-
 creti del Regno non le sono mai stati com-
 municati. L'istesso secreto di volersi far ac-
 clamare Rè , ancorche come à parente do-
 uesse principalmente essere seco conferito,
 con gran cautela fu sempre à V. S. celato , mo-
 strando apertamente di non fidarsi della sua
 persona. È vero , che in apparenza ha mostra-
 to il Duca di honorare V. S. è suo Figlio , de-
 Titoli di Marchese , e di Duca : ma questo chi
 lo considera bene , oltre la limitatione del fa-
 uore fatto minore al Padre , che al Figlio , è
 honore che ha fatto più à se stesso , & alla Ca-
 sa , che alle persone vostre ; cioè , per dimostra-
 re al Mondo , che li suoi Parenti non siano Ca-
 ualieri priuati , ma Signori grandi , e titolati.
 Di questi però , e altre cose maggiori non ne
 haurà V. S. dal Rè Catolico quanti vorrà , quan-
 do te li facci così gran seruitio , quanto procu-
 rare di restituirli così gran Regno , ilquale sem-
 pre farà riconosciuto da Sua Maestà , come ri-
 ceuento delle mani di V. S. : Su dunque , ritor-
 nisi alla dolcezza dell'antico gouerno , s'ester-

mini la tirannide del Duca di Braganza, si restituiscà all'oscurato nome Portoghesè l'antico splendore di Vassalli fedeli, e si cancelli la memoria della passata fellonia.

A queste parole dette dall'Arcivescovo al Marchese, che stette sempre attento senz'intromperlo, segnò un gran sospiro dell'istesso Marchese, il quale, per hauere già pensato frà se stesso la maggior parte delle cose che haueua dette l'Arcivescovo, facilmente si lasciò tirare nella risolutione di fare un si segnalato seruitio al Re Catolico, quanto era renderlo Padroné di Portogallo: solamente restava da vedere il modo che si hauesse à tenere in cosa di tanta impottanza, e così piena di pericoli, non solamente à metterla in effecutione, ma solo puramente in trattarne. L'Arcivescovo però, giudicando di hauere all'ora acquistato assai in fare che il Marchese volesse attendere all'impresa, prese licenza, e tutto allegro andò pensando come potesse all'acquisto fatto aggiugere nuovi conspiratori, li quali non haueuano però ad essere molti, scorgendo benissimo, che in simili trattati quanti manco concorrono è sempre maggiore vantaggio, per il pericolo d'essere scoperti li trattati, del quali essendo quasi anima la secretezza, sapeua che questa non hâ il maggior nemico che la moltitudine.

Haueua l'Arcivescovo per suo Confidente un Fidalgo, chiamato D. Agostino Manuele, di sangue Principale, il quale per essere huomo

dispi-

spiritu, & esecutivo in qualsuoglia nego-
tio, fu giudicato esso per ottimo compagno in
questa importante occasione. Era questo d'a-
nimo vasto, e riuolto à gran cose, onde poco
contento del presente gouerno, per non essere
mai stato impiegato in cosa veruna, non pote-
ua appagarsi che li suoi compagni fossero ad-
oprati chi in vna cosa, chi in altra, & egli
fosse lasciato da vn canto. Aggiungeuasi la
scarsezza delle facoltà, stimolo potentissimò
alli animi sensitivi, per abbracciare disperata-
mente ogni mal sano consiglio. Hor sentendo
costui diuerse volte l'Arciuescouo motteggiare
sopra la perdita che haueua fatto il Rè Catoli-
co d'vn Regno si principale, e rispondendo an-
cor esso qualche cosa à questo proposito, fece
luogo all'Arciuescouo, accio potesse entrare
liberamente in questi trattati. Onde essendo
seguita dall'vna, e dall'altra parte bastante a-
pertura, in pochi colpi si conchiuse fra loro,
che sarebbe stato vn gran seruitio, da rimeri-
tarli ampiamente, il procurare di ritornare
sotto il comando del Rè Catolico: e suppo-
nendo il Fidalgo, che à lui basterebbe l'animo
di trouare molte persone, le quali haueuano
l'istessi sensi, restò d'accordo con l'Arciuescouo,
che dal Fidalgo douesse tentarsi questo
giuado, col riferirli poi quanto si fosse opera-
to. Il priuio che da lui fosse assaltato fu Pietro
di Baeza, Christiano nuouo, (che così chia-
matto in Portogallo quelli che sono di sanguine
Giudeo, benche per alcune generationi siano

quella sodisfattione , che bisognava in molte paghe , si scoprì col Baeza , disegnando di sostenere con l'apoggio di lui la tua cadente fortuna. Ilche visto dal Baeza , e giudicando la ottima congiuntura , procuò di obligarselio , con soccorrerlo di denari , per poterli far participatione di si rilevante secreto. Non vi è proposta che paia strana ad vn ruinato , ne vi è cosa che facci più ardito vn'huomo , che la strettetza del denaro. Questo Fidalgo era stato dal Rè sempre benissimo visto ; era di confidenza , haueua hauuto vn'officio , che oltre l'hōndre li rendeua da poter viuere comodissimamente : e pure dalla ria sua fortuna si lasciò condurre à dar'orecchie ad vna scele-raggine tanto grande , quanto era il tradire il proprio Rè , anzi l'istessa Patria. Scopertoli adunque dal Baeza il disegno , ch'egli insieme col Marchese , con l'Arcivescouo , e con D. Agostino Manuele haueuano in capo , facilmente l'indusse à essere anch'egli partecipe nella determinatione di restituire il Regno al Rè Catolico. Non contento di questo il Pites , per haure amicitia con vn'altro seruitore del Rè , chiamato Antonio Correa , che haueua in Palazzo , l'officio di Primo Aiutante di Secretaria , lo indusse insieme con altri , che in tutto furono otto , de'quali alcuni erano Fidalghi , altri persone di poco conto , à determinarsi d'essere complici nell'istesso delitto , hauendo tutti questi concèpito speranza d'essere dal Rè Catolico grandemente rimunerati.

Con

Con l'istesse speranze parimente della grandezza del premio, che riceuerebbero facendo grande e si segnalato seruitio, non solamente di rendere il Regno à Castiglia, ma di distruggere la Casa di Braganza, facilmente furono dall'Arciuescouo ridotti nella congiura, il Vescovo di Martiria, suo fainigliare, e suffraganeo; il Vescouo di Meliapor nell'India; & il Padre Frà Manuel de Macedo.

Tratto parimente l'Arciuescouo con l'Inquisitor Generale, D. Francesco di Castro, già Vescouo di Guarda, per vedere di tirarlo in questa congiura; ma non trouò ingresso nell' animo di quel Prelato il consenso ad un tradimento si brutto alla Patria, & al suo Rè; vero è, che il non hauere dato conto à Sua Maestà, di quanto si ordiua da' congiurati lasciò luogo alla Giustitia, che facesse diligenze per assicurarsi se detto Signore fosse stato complicato nel delitto: e per ciò stette ancor egli nelle forze di essa: ma conosciuta poi l'innocenza sua, fu rilasciato libero, e tornato nella grazia di Sua Maestà, prosegue con grandissima sodisfattione nel suo carico, entrando come prima, nel Consiglio di Stato, e facendo ogn' hora operationi degne della sua nascita, e della sua virtù.

S'assicurauano questi congiurati, che per l'autorità del Personaggio, che haueua in mano il negotio, e per il nome del Marchese di Villa Real, che spendeuano perprimo Autore di questo trattato, douesse restar il negotio be-

benissimo incaminato, ne vi fosse che temere di veruna borasca. Tanto caliginosa è la mente humana, che all' hora à se stessa fabrica le sicure, quando stima hauer posto in sicuro la sua felice. Fu dimandato da costoro all' Arcivescovo, se l' Duca di Camigna, Figlio del Marchese di Villa Real, fosse consapeuole del trattato: perche conoscendolo per giouane di mol' anno, h' urebbero voluto che lui ancora si di hiar sse per loro compagno: onde per cio hauendo vna volta l' Arcivescovo dato conto al Marchese delli nuoui compagni, li significò ancora li loro desiderij; ma rispondendo il Marchese, che il giouane suo Figlio haurebbe fatto quanto egli l' hauesse imposto, fu pure per sua disgravia tanto importunato il Padre, che ammisse nella conspirazione il Duca, suo Figlio, Signore ben degno d' altra fortuna, e che se hauesse seguito, come cominciò, nell' acclamazione del Rè D. Giouanni, hoggi sederebbe nelli più tileuati luoghi della Corte di Portogallo. Ma più la ria fortuna altrui, che la propria inclinazione trasse quell' infelice giouane ad essere sopra vn palco funesto spettacolo delle mutanze humane: poco mancò ancora, che la mala fortuna non strascinasse D. Alonso di Portogallo, Corte di Vimioso, al precipitio: perche essendo per quel tempi andato alla Corte, richiamato da S. Maestà dal gouerno dell' Armij dell' Prouincia d' Alentexo, e giudicatdo li congiurati, che quel Signore dovesse per cio restare poco sodis-

li fatto, essendo però che il Rè lo haueua
trattato per fini non penetrati; per cio dall'
altre fuescou fu tentato se volesse anch'egli en-
trare nella conſpiratione. Ma quel Signore,
come accorto, e prudente, non volendo da vn
canto irritarſi contra gente tanto pericolosa,
e dall'altro abborrendo vn tradimento così
grande al ſuo proprio ſangue, & alla ſua Caſa
di Portogallo, infinitamente dimoſtrando la
dubbietà, per il pericolo, e per non vedere ne
gente, ne apparecchi per intraprendere vna ſi
mporante impresa, bellamente ſi ſottrasse da
tutti li trattati; e vi fu chi ſtimò che ne delleſſe
parte all'iftello Rè, ilche ſi rende credibile,
perche eſſendo ſtati preſi poi tutti li conſape-
voli di ſimil trattato, quel Signore non fu mai
per ciò moleſtato.

Ritrouuaronſi molte volte inſieme li Conſpi-
ranti, diuifando come poteffero eſſeguire que-
sto mal nato penſiero. Per ciò cercauano tut-
te le vie, e le maniere, che pateffero à ciò più
conuenienti. Considerauano che per vn tal
fatto non erano baſtanti ſi pochi, come ve-
deuanno eſſere; e però eſſendo neceſſario diſpor-
re l'animi d'altri molti, dubitauano per vna
parte, che in tal maniera ſi diuolgasſe l'inten-
to, ilche ſarebbe ſtato primo, & vltimo ſcali-
no della ruina d'ognun di loro: dall'altra par-
te era forza fidarſi, perche ſenza la partici-
patione con altri, restava il diſegno formato
ſolamente nell'Idea. In oltre non ſ'afſicuraua-
no, che quando ancora li conſapeuoli reſtaſſe-.

io secreti, tutti fossero per esser animosi ad intraprendere vn fatto tanto importante. Non si peuano se fosse bene procurare anticipatamente corrispondenza nella Corte del Rè di Spagna, ouero se douessero prima disporre le cose, e poi colà darne aviso: Perche molte cose per consultarsi con li Principali, si tralasciano à loro persuasione, che già incaminate, sono da quelli approuate, & tirate auanti. Pensauano ancora se conuenisse seruirsì di aiuti forastieri, e radunare forze di mare, o pure se solamente il sforzo douesse procurarsi per via di terra. Et benché non dubitassero di douer hauere braccio dal Rè Catolico, il quale con essercito poderoso sarebbe stato prontissimo in tal occasione, dubitauano però che sentendosi dal Regno di Portogallo tanto apparecchio d'armate fosse per rendersi più difficile l'essecutione del disegno loro. Erano di parere alcuni che il grand'apparecchio d'armi sarebbe la via più sicura per ottenere l'intento, procurando di dare entrata alli Spagnuoli per via d'intelligenza delli stessi Portoghesi nel Regno. Ma dubitauano di non poter eseguire il trattato, restando in mano di confidenti del Rè il maneggio delle armi, & il comando di tutti li posti, eluoghi di conseguenza. Oltre che se si venisse all'armi la medesima persona del Rè resterebbe ancora meglio guardata, che nella quiete della pace, nell'offesa di cui restauano fra di loro di pareri molto contrarij. Perche alcuni haurebbero voluto insanguinarsi

si le mani , e subito leuarlo violentemente
il mondo : altri procedere con cautela , e con
ingàcità , cercando qualche strada di fare che
la Maestà da se stessa vedendo il pericolo si
ritirasse rinontiando il Regno . Altri pensaua-
no come si potesse con inganno darlo nelle
mani del Rè Catolico , accio ne disponesse à
suo piacere . Onde in tal maniera ondeggiando
nella molteplicità delle considerazioni , non
sepeuan à qual deliberatione appigliarsi .
Quelli che fra loro si pregiauano di più pru-
denti , pensauano che fossero migliori li pare-
ti di quelli che inclinauano alla mediocrità ,
l' quale però nelle occorrenze di cose grandi
è la matrigna delle buone riuscite , essendo che
le risolutioni mezzane sono le più pernitiose :
massimamente doue li' negotij hanno da co-
minciare dall'esecutione . Li altri , più animo-
si , e più rotti , diceuano d'ouersi lasciare qual-
che cosa à dispositione della fortuna . Di ma-
nieta che stauano apparecchiate molte trame ,
ma veramente non eta ancora ordita la tela
di tal congiura .

Non mancauano fra questo mentre alcuni
di loro , che sotto velami , e sotto parole oce-
cute scriuesserò alla Corte del Rè Catolico
a' suoi corrispondenti , per assicurarsi dell'affi-
denza di quel Rè , in ogni caso di qualche
buon trattato . E benche il Rè di Portogallo
hauesse sin dal principio del suo Regno pro-
hibito a' Portoghesi , sotto seuerissime pene ,
qualsiuoglia communicatione per lettere , per

messi, o per altra qualsiuoglia maniera con li Castigiani, tuttauia l'Arcivescouo, il Marchese, il Bacza, & altri frequentauano strette corrispondenze alla Corte del Rè Catolico; e come si verificò poi, erano molto frequenti le lettere che andauano, e riceueuano secretamente da personaggi molto sospetti. Essendo in questo si poco accurati che ne anco pensauano essere le lettere la strada più certa, e sicura per condurre al precipitio chiunque nodrisce nel petto torbidi pensamenti: di tal maniera andauano segnитando, fin tanto che venendone alcune alle mani del Rè, si venne a scoprire ciò di che haueua già S. Maestà ha- uuto prima qualche sentore, e fu sincerata del nome, e del numero de' congiurati, anzi di tutto il trattato. Là onde volendo Sua Mae- stà assicurarsi di tutti costoro, diede buonissimi ordini, accio senza romore fossero rite- nuti. E per ciò vn giorno fece pùblicare col suono di tamburi, e di trombe, conforme al solito, l'uscita per la Città della sua Real Per- sona; per il che tutta la Nobiltà col grand' amore, che porta à Sua Maestà, concorše con grandissimo gusto in Palazzo à seruirla, doue vedendola raunata finse di voler prima tener Consiglio di Stato, nelquale interueniuano alcuni de' congiurati (venuti loro ancora per dissimulare il mal animo verso Sua Mae- stà) ad uno ad uno li fece chiamare à den- tro, doue, senz'accorgersene, si trouarono ar- restati senza rumore, il quale in altro modo, certo

otto trebbe segnito, e rispendoli la causa
ella dettione di que' Personaggi, la Nobiltà
iui congregata non haurebbe forse voluto
pettare che fossero per mano di boi casti-
gati, ma prendendone ella stessa la vendetta,
li haurebbe furiosamente sbranati: e per-
ò il Rè prudentemente volse che si euitas-
foso si repentine dimostrationi, accioche pro-
cedendosi con le solite forme della giusti-
zia più chiaramente iestasse prouato il delit-
to di Lesa Maestà, aggrauato da molte cir-
cumanze, che nel processo, fatto con esqui-
sita diligenza, e con incorrotta giustitia, re-
sto palese non solamente in quel Regno, ma
in tutte approuato dal giudicio di tutto il
Mondo.

Nell'istesso tempo la giustitia ordinaria sen-
za strepito, e disordine, fece prigionj li altri
congiurati, fra'l numero de' quali tenendosi
che fossero altri Signori, furono inuolti pari-
mente in quel torbido, e però presi ancor essi
furono assicurati sin tanto, che saputa la loro
innocenza, furono liberamente rilasciati. Mé-
tre si faceuano prigioni tutti li congiurati, per
ragione di buon gouerno tenne Sua Maestà
pronte tutte le militie, hauendo prima dispo-
sto, sotto colore di fare vna Rassegna genera-
le, che si trouassero pronti tutti li Soldati:
ma non fu bisogno di tal pietuonie, perche
tutti cascarono nella rete, ri stando attori, i
e perdendo la fauella al solo incontro della
Giustitia: non vi esconde al mondo cosa che

mini la tirannide del Duca di Braganza, si re-
stituisca all'oscurato nome Portoghesi l'anti-
co splendore di Vassalli fedeli, e si cancelli la
memoria della passata felonja.

A queste parole dette dall'Arcivescovo al
Marchese, che stette sempre attento senz'in-
terromperlo, segui un gran sospiro dell'istes-
so Marchese, il quale, per hauere già pensato
fra se stesso la maggior parte delle cose che ha-
ueua dette l'Arcivescovo, facilmente si lasciò
tirare nella risoluzione di fare un si segnalato
seruitio al Re Catolico, quanto era renderlo
Padrone di Portogallo: solamente restaua da
vedere il modo che si hauesse à tenere in cosa
di tanta impotanza, e così piena di pericoli,
non solamente à metterla in effecutione, ma
solo puramente in trattarne. L'Arcivescovo
però, giudicando di hauere all' hora acquista-
to assai in fare che il Marchese volesse atten-
dere all'impresa, prese licenza, e tutto allegro-
andò pensando come potesse all'acquisto fat-
to aggiugere nuoui conspiratori, li quali non
haueuano però ad essere molti, scorgendo be-
nissimo, che in simili trattati quanti manco
concorrono è sempre maggiore vantaggio,
per il pericolo d'essere scoperti li trattati, del-
li quali essendo quasi anima la secretezza, sa-
peua che questa non ha il maggior nemico che
la moltitudine.

Haueuva l'Arcivescovo per suo Confidente
un Fidalgo, chiamato D. Agostino Manuele,
di sangue Principale, il quale per essere huomo
di spi-

di spirito, & esecutivo in qualsiuoglia negotio, fu giudicato esso per ottimo compagno in questa importante occasione. Era questo d'animo vasto, e riuolto à gran cose, onde poco contento del presente gouerno, per non essere mai stato impiegato in cosa veruna, non poteua appagarli che li suoi compagni fossero adoprati chi in vna cosa, chi in altra, & egli fosse lasciato da vn canto. Aggiungeuasi la scarsezza delle facoltà, stimolo potentissimo alli animi sensitivi, per abbracciare disperatamente ogni mal sano consiglio. Hor sentendo costui diuerse volte l'Arciuescouo motteggiare sopra la perdita che haueua fatto il Rè Catolico d'vn Regno si principale, e rispondendo ancor esso qualche cosa à questo proposito, fece luogo all'Arciuescouo, accio potesse entrare liberamente in questi trattati. Onde essendo seguita dall'vna, e dall'altra parte bastante apertura, in pochi colpi si conchiusse fra loro, che sarebbe stato vn gran seruitio, da rimeritarsi ampiamente, il procurare di ritornare sotto il comando del Rè Catolico: e supponendo il Fidalgo, che à lui basterebbe l'animo di trouare molte persone, le quali hauenano l'essi sensi, restò d'accordo con l'Arciuescouo, che dal Fidalgo douesse tentarsi questo guado, col rifetirli poi quanto si fosse operato. Il primo che da lui fosse assaltato fu Pietro di Baeza, Christiano nuovo, (che così chiamano in Portogallo quelli che sono di sangue Giudeo, benche per alcune generationi siano

stati li suoi Padri Christiani) questo per le sue
gran ricchezze ben conosciuto, non solo nel
Regno, ma in tutta Castiglia, era stato fami-
liarissimo del Conte Duca d'Olinares, il quale
ancora li haueua procurato vn'habito di Ca-
ualerie dell'ordine di Christo, con grandissimo
sentimento della Nobiltà Portugheſe, che stimaua
auilito, & infamato l'habito di quella
Caualeria, tanto pregiata da' Rè Portogheſi:
eſtendo ſolito dire, che il patrocinio del Conte
Duca lo haueua ancora à condurre, o molto
in alto, o ſopra vna forca, come veramente
fu. Ma con tutto cio, questa familiarità del
Conte, & entratura, che haueua di Palazzo,
non li pote impedire che non vſciffe in publi-
co ad abiurare la legge di Moysè, della quale,
doppò il battesimo, s'era moſtrato tenace oſ-
ſeruatore. Doppò che, ſprezzatore arrogante
di ſimile vituperio, fondato nelli ſuoi molti
contanti, delli quali faceua partiti col Rè per
mezzo del Conte Duca, & altri ſuoi Miniftri,
ſeguitaua à moſtrarſi gran ſeruitore di S. Ec-
cellenza. Aggiungeuaſi, che hauendo egli ha-
uuto ſperanza inlieme, con quafi tutti li He-
braizanti, che con la mutatione ſeguita nel
Regno ſi doueffe leuare da Portogallo il San-
to Officio dell'Inquifitione, flagello ſeueriſſi-
mo delli delinquenti nell'offeruanza della Leg-
ge vecchia; ne hauendo poi veduto tale abo-
liitione, anzi hauendo visto, con zelo proprio
delli Rè Portogheſi verso la noſtra Santa Fe-
de, mantenuto ſi Santo, & Incorrotto Tribu-
nale,

e , aggiungendoli Sua Maestà più tosto fa-
tore , e braccio , per perseguitare li nemici della Fede Christiana , che come falsamente ha-
uenano sparso li nemici , haueſſe intaccato l'aut-
to già di quello , haueua conceputo il Baeza
vn' odio grandifimo verso il nuovo Rè , e per
tutte le caſe ſopradette ſi moſtraua pronto ,
e parato à qualsiuoglia tentatiuo , che li foſſe
ſtato propoſto. Con coſtui dunque hauendo
 fatto Capo D. Agostino Manuele , lo trouò
tutto diſpoſto à fauorire le coſe del Rè Caro-
lico , e procurare di abbattere il dominio del
Rè D. Giouanni , che liberaliſſimamente oſſe-
rve quanto poſſedea (che aſcendeua alla ſom-
ma di centinaia di migliaia di ſcudi) per im-
pugnati in fattione coſì ſegnalata. Anzi di più
li offri di trouare amici , che hauebbero at-
teſo di buona voglia à queſta medeſima im-
preſa.

I Hauendo adunque il Baeza , per occaſione
del traſtico , e maneggio di grossi denari , com-
moſtā di trattare con diuerſe persone ; frà le
altre haueua intelligenza con Lorenzo Pires ,
co/ quale , come pagatore di denari del Rè , paſ-
ſauano quali ſempre conti ; e come accade à
chi ciſercita ſimili officij , habere biſogno del-
l'appoggio di buone borse , che in certe occa-
ſioni gli facciano forti , per manterneſi nel
credito per poter dare pronta ſodisfattione à
tutti ; eſſendo che il Pires , ò per cariuo ma-
neggio , ò per mera diſgratia , ſi vedeffe mol-
to aldiſotto , ne ſapelle come fare à porgere

quella sodisfattione , che bisognava in molte paghe , si scoprì col Baeza , disegnando di sostenere con l'apoggio di lui la tua cadente fortuna. Ilche visto dal Baeza , e giudicando la ottima congiuntura , procuò di obligarselo , con soccorrerlo di denari , per poterli far participatione di si rilenante secreto. Non vi è proposta che paia strana ad vn ruinato , ne vi è cosa che facci più ardito vn'huomo , che la strettezza del denaro. Questo Fidalgo era stato dal Rè sempre benissimo visto ; era di confidenza , haueua hauuto vn'officio , che oltre l'honor li rendeua da poter viuere comodissimamente : e pure dalla ria sua fortuna si lasciò condurre à dar' orecchie ad una sceleraggine tanto grande ; quanto era il tradire il proprio Rè , anzi l'istessa Patria. Scopertoli adunque dal Baeza il disegno , ch'egli insieme col Marchese , con l'Arcivescovo , e con D. Agostino Manuele haueuano in capo , facilmente l'indusse à essere anch'egli partecipe nella determinazione di restituire il Regno al Rè Catolico. Non contento di questo il Pites , per hauere amicitia con vn'altro seruitore del Rè , chiamato Antonio Correa , che haueua in Palazzo , l'officio di Primo Aiutante di Secretario , lo indusse insieme con altri , che in tutto furono otto , de' quali alcuni erano Fidalghi , altri persone di poco conto , à determinarsi d'essere complici nell'istesso delitto , hauendo tutti questi concepito speranza d'essere dal Rè Catolico grandemente rimunerati.

Con

Con l'istesse speranze parimente della grandezza del premio, che riceuerebbero facendo segnare e si segnalato seruitio, non solamente di rendere il Regno à Castiglia, ma di distruggere la Casa di Braganza, facilmente furono dall'Arcivescovo ridotti nella congiura, il Vescovo di Martiria, suo fainigliare, e suffraganeo; il Vescovo di Meliapor nell'India; & il Padre Frà Manuel de Macedo.

Trattò parimente l'Arcivescovo con l'Inquisitor Generale, D. Francesco di Castro, già Vescovo di Guarda, per vedere di tirarlo in questa congiura; ma non trouò ingresso nell'animar di quel Prelato il consenso ad un tradimento si brutto alla Patria, & al suo Rè; vero è, che il non hauere dato conto à Sua Maestà, di quanto si ordiua da' congiurati lasciò luogo alla Giustitia, che facesse diligenze per assicurarsi se detto Signore fosse stato complice nel delitto: e per ciò stette ancor egli nelle forze di essa: ma conosciuta poi l'innocenza sua, fu rilasciato libero, e tornato nella grazia di Sua Maestà, prosegue con grandissima sodisfattione nel suo carico, entrando come priuilegia, nel Consiglio di Stato, e facendo ogn' hora operationi degne della sua nascita, e della sua virtù.

S'assicurauano questi congiurati, che per l'autorità del Personaggio, che haueua in mano il negotio, e per il nome del Marchese di Villa Real, che spendeuano per primo Autore di questo trattato, dousse restar il negotio be-

benissimo incaminato, ne vi fosse che temere di v'r una borasca. Tanto caliginosa è la mente humana, che all' hora à se stessa fabrica le s'igure, quando stima hauer posto in sicuro la sua salute. Fu dimandato da costoro all' Arcivescovo, se l' Duc di Camigna, Figlio del Marchese di Villa Real, fosse consapeuole del trattato: perche conoscendolo per giouane di molt' anno, hauerebbero voluto che lui ancora si di hiar sse per loro compagno: onde per cio hauendo vna volta l' Arcivescovo dato conto al Marchese delli nuoui compagni, li significò ancora li loro desiderij; ma rispondendo il Marchese, che il giouane suo Figlio haurebbe fatto quanto egli l' hauesse imposto, fu pure per sua disgracia tanto importunato il Padre, che ammise nella conspirazione il Duca, suo Figlio. Signore ben degno d' altra fortuna, e che s' e hauesse seguito, come cominciò, nell' acclamazione del Rè D. Giovanni, hoggi sederebbe nelli più tileuati luoghi della Corte di Portogallo. Ma più la riafortuna altrui, che la propria inclinazione trasse quell' infelice giouane ad essere sopra vn palco funesto spettacolo delle mutanze humane: poco mancò ancora, che la mala fortuna non strascinasse D. Alonso di Portogallo, Conte di Vimioso, al precipitio: perche essendo per quei tempi andato alla Corte, richiamato da S. Maestà dal gouerno dell' Armi dell' Prouincia d' Alentexo, e giudicahdo li congiurati, che quel Signore douesse per cio restare poco sodis-

adisfato, essendo però che il Rè lo haueua
lasciato per fini non penetrati; per cio dat' ¹⁵
a' vngescouo fu tentato se volesse anch'egli en-
trare nella *conspiratione*. Ma quel Signore,
come accorto, e prudente, non volendo da vn
cento irritarsì contra gente tanto pericolosa,
e dall'altro abborrendo vn tradimento così
grande al suo proprio sangue, & alla sua Casa
di Pottogallo, infinitamente dimostrando la
dubbierà, per il pericolo, e per non vedere ne
gente, ne apparecchi per intraprendere vna si
suporante impresa, bellamente si sottrasse da
tutti li trattati; e vi fu chi stimò che ne delle
patte all'istesso Rè, ilche si rende credibile,
perche essendo stati presi poi tutti li consape-
voli di simil trattato, quel Signore non fu mai
per cio molestatò.

Ritrouaronsi molte volte insieme li Conspi-
ranti, diuifando come potessero eseguire que-
sto mal nato pensiero. Per cio cercauano tut-
te le vie, e le maniere, che paressero à cio più
conuenienti. Considerauano che per vn tal
fatto non erano bastanti si pochi, come vede-
vano essere; e però essendo necessario dispor-
re l'animi d'altri molti, dubitauano per vna
parte, che in tal maniera si diuolgasse l'inten-
to, ilche sarebbe stato primo, & vltimo scalzo
della ruina d'ognun di loro: dall'altra par-
te era forza fidarsi, perche senza la partici-
patione con altri, restava il disegno formato
solamente nell'Idea. In olre non s'afficuraua-
no, che quando ancora li consapevoli restasse-

io secreti, tutti fossero per esser animosi ad intraprendere vn fatto tanto importante. Non si peuano se fosse bene procurare anticipatamente corrispondenza nella Corte del Rè di Spagna, ouero se douessero prima disporre le cose, e poi colà datne aviso: Perche molte cose per consultarsi con li Principali, si tralasciano à loro persuasione, che già incaminate, sono da quelli approuate, & tirate auanti. Pensauano ancora se conuenisse seruirsi di aiuti forastieri, e radunare forze di mare, o pure se solamente il sforzo douesse procurarsi per via di terra. Et benche non dubitassero di douer hauere braccio dal Rè Catolico, ilquale con essercito poderoso sarebbe stato prontissimo in tal occasione, dubitauano però che sentendosi dal Regno di Portogallo tanto apparecchio d'armate fosse per rendersi più difficile l'esecuzione del disegno loro. Erano di parere alcuni che il grand'apparecchio d'armi sarebbe la via più sicura per ottenere l'intento, procurando di dare entrata alli Spagnuoli per via d'intelligenza dellli stessi Portoghesi nel Regno. Ma dubitauano di non poter eseguire il trattato, restando in mano di confidenti del Rè il maneggio delle armi, & il comando di tutti li posti, e luoghi di conseguenza. Oltre che se si venisse all'armi la medesima persona del Rè resterebbe ancora meglio guardata, che nella quiete della pace, nell'offesa di cui restauano fra di loro di pareri molto contrarij. Perche alcuni haurebbero voluto insanguinarsi

si le mani, e subito levarlo violentemente
l'ondo: altri procedere con cautela, e con
gacità, cercando qualche strada di fare che
Maestà da se stessa vedendo il pericolo si
ritirasse rinontiando il Regno. Altri pensaua-
no come si potesse con inganno darlo nelle
mani del Rè Catolico, accio ne disponesse à
suo piacere. Onde in tal maniera ondeggiando
nella molteplicità delle considerationi, non
si peuano à qual deliberatione appigliarsi.
Quelli che fra loro si pregiauano di più pru-
denti, pensauano che fossero migliori li pare-
ti di quelli che inclinauano alla mediocrità,
la quale però nelle occorrenze di cose grandi
è la mattigna delle buone riuscite, essendo che
le risolutioni mezzane sono le più perniciose:
massimamente doue li negotij hanno da co-
minciare dall'esecutione. Li altri, più animo-
si, e più rotti, diceuano doversi lasciare qual-
che cosa à dispositione della fortuna. Di ma-
niera che stauano apparecchiate molte trame,
ma veramente non era ancora ordita la tela
di tal congiura.

Non mancauano fra questo mentre alcuni
di loro, che sotto velami, e sotto parole oc-
cute scriuesserò alla Corte del Rè Catolico
a sì corrispondenti, per assicurarsi dell'affir-
mazia di quel Rè, in ogni caso di qualche
buon trattato. E benche il Rè di Portogallo
hauesse sin dal principio del suo Regno pro-
hibito a Portoghesi, sotto seuerissime pene,
qualsioglia communicatione per lettere, per

messi, o per altra qualsiuoglia maniera con li Castigliani, tuttaua l'Arcivescouo, il Marchese, il Bacza, & altri frequentauano strette corrispondenze alla Corte del Rè Catolico, e come si verificò poi, erano molto frequenti le lettere che mandauano, e riceueuano secretamente da personaggi molto sospetti. Essendo in questo si poco accurati che ne anco pensauano essere le lettere la strada più certa, e sicura per condurre al precipitio chiunque nodrisce nel petto torbidi pensamenti: di tal maniera andauano seguitando, sin tanto che venendone alcune alle mani del Rè, si venne a scoprire cio di che hauueua già S. Maestà hauuto prima qualche sentore, e fu sincerata del nome, e del numero de' congiurati, anzi di tutto il trattato. Là onde volendo Sua Maestà assicurarsi di tutti costoro, diede buonissimi ordini, accio senza romore fossero ritenuti. E per cio vn giorno fece publicare col suono di tamburi, e di trombe, conforme al solito, l'uscita per la Città della sua Real Persona; per il che tutta la Nobiltà col grand' amore, che porta à Sua Maestà, concorse con grandissimo gusto in Palazzo à seruirla, doue vedendola raunata finse di voler prima tener Consiglio di Stato, nelquale interueniuano alcuni de' congiurati (venuti loro ancora per dissimulare il mal animo verso Sua Maestà) ad uno ad uno li fece chiamate à dentro, doue, senz'accorgersene, si trouarono arrestati senza rumore, ilquale in altro modo, certo

etro sarebbe seguito, e rispendoli la causa
della detentione di que' Personaggi, la Nobil-
tà ui congregata non haurebbe forse voluto
operare che fossero per mano di boi casti-
gati, ma prendendone ella stessa la vendet-
ta, li haurebbe furiosamente sbranati: e pe-
ro il Rè prudentemente volse che si evitaf-
fato si repentine dimostrazioni, accioche pro-
cedendosi con le solite forme della giusti-
zia più chiaramente restasse prouato il delit-
to di Læs Maestà, aggranato da molte cir-
costanze, che nel processo, fatto con esqui-
zia diligenza, e con incorrotta giustitia, re-
stò palese non solamente in quel Regno, ma
insieme approuato dal giudicio di tutto il
Mondo.

Nell'istesso tempo la giustitia ordinaria sen-
za strepito, e disordine, fece prigionj li altri
congiurati, fra'l numero de' quali tenendosi
che fossero altri Signori, furono inuolti par-
mente in quel torbido, e però presi ancor essi
furono assicurati sin tanto, che saputa la loro
innocenza, furono liberamente rilasciati. Mé-
tre si faceuano prigionj tutti li congiurati, per
ragione di buon gouerno tenne Sua Maestà
pronte tutte le milizie, hauendo prima dispo-
to, sotto colore di fare una Rassegna genera-
le, che si trouassero pronti tutti li Soldati:
ma non fu bisogno di tal pieuentione, perche
tutti cascarono nella rete, restando attoniti,
e perdendo la facella al solo incontro della
Giustitia: non vi essendo al mondo cosa che

più atterrisca li colpeuoli, che la rappresentazione della faccia del delitto nello specchio della propria coscienza. Subito presi li colpeuoli, fu publicato vn'editto di Sua Maestà, nelquale si concedeva perdonò à chiunque complice nel delitto fosse andato spontaneamente à confessarlo nel termine di quattro giorni: ma la diligenza del Rè era stata tanto esquisita, che non hauqua dato luogo ad alcuno, che potesse seruirsì di tal gratia; perché hauendo saputo benissimo chi fossero li colpeuoli li hauua colti tutti col furto in mano, e però non si trouò chi si valesse di tal indulto.

In breuë adunque formato il processo compitamente, con li debiti termini, con tutte le solennità, e requisiti, e risultando li colpeuoli conuinti del delitto di Lesa Maestà in primo grado, douendosi venire all'esecuzione della sentenza di morte, Alli 29. d'Agosto furono condotti dalle guardie in vna Casa contigua alla Piazza del Rocio, il Marchese di Villa Real; il Duca di Camigna, suo Figlio, parenti della Casa di Portogallo, il Conte di Armanmar, e D. Agostino Manuele, di doue la mattina, giorno deputato à si solenne giustitia, per mezzo d'vn Corridore formato di tauoli furono condotti sopra vn palco, che hauua due alti l'vn sopra l'altro. Sopra il più eminente vi erano due sedie, che oltre li apoggi ordinarij ne haueuano uno dietro per apoggiarui la testa: nel secondo alto, ven'era vn'altra simile,

e nel

e nel piano del palco similmente vn'altra; Alla mattina verso le dodeci hore da quattro Giudici di Corte visitato questo horribile apparato, fu condotto prima il Marchese, accompagnato da' suoi seruitori, vestiti di lutto, coperto co' vna cappa longa di baietta: il quale ponendosi ginocchione sul palco disse alcune sue orationi, le quali finite, voltato ad infinito popolo concorso a' tal spettacolo, parlò longamente sopra la sua morte, addimandando se potesse trouar misericordia: ma gridando il popolo muora, muora, il Marchese replicò, e così esclamarono i Giudei contra Christo. Il banditore al solito ad alta voce cominciò la grida.

Questa è la giustitia che comanda il Rè nostro Signore, di farsi con D. Luigi di Meneses, già Marchese di Villa Real, che sia decollato, come traditore di S.M. de' principali del Regno, e di tutto il popolo, e per questo delitto restino li suoi beni applicati al fisco, e la sua memoria bandita dal Mondo. Si sentì all' hora tutta quella moltitudine gridare ad alta voce, Giustitia. Il che sentito dal Marchese, con parole molto graui dimandando perdonò a tutto il popolo del suo delitto, lo richiese che volesse pregare la D. M. accioche li perdonasse quello, & altri suoi peccati, e voltato ad'vn Padre Gielsuita, suo Confessore, che lo stava confortando in quell'ultimo passo, lo pregò in voce che da' circonstan-
ti potè esser intesa, che si contentasse andare

da parte sua alli piedi del Rè, suo Signore, super plicandolo che per sua bontà si degnasse perdonarli vn delitto così graue, quale haueua commesso contra Sua Maestà, e tutto il Regno: con che mettendosi a sedere sopra la sedia, dal carnefice li furono legate all'istessa le gambe, e le braccia, e poi facendoli piegare la testa all'appoggio di dietro, con vn coltello li segò la gola, coprendo il cadauero con vn panno di seta nera.

Nell'istessa forma, vestito di lutto, comparue sul palco il Duca di Camigna, suo Figlio, accompagnato da' suoi domestici: il quale passando auanti il cadauero del Padre, s'inginocchiò, baciandoli molte volte li piedi, e dimandando al popolo il suffragio d'vn Pater noster per l'anima sua; Andato alla sedia per lui apparecchiata, dopo le voci del banditore, riceuè l'istesso supplitio. Voleuano li Giudici che à quei Signori fosse tagliato il collo per la par di dietro come a traditori: mà S.M. non lo acconsentì.

Dopò questi, comparue il Conto d'Arma-
mar, accompagnato da vn solo Cameriero, e sopra la sedia posta nel grado più a basso riceuè l'istesso supplitio, come anco Agostino Ma-
nuele, mà nel piano dell'istesso Palco. Nel me-
desimo giorno Piero di Baeza, e Melchior Cor-
rea da Franca strascinati a coda di' cauallo fu-
rò impiccati ad vna forca più alta del solito, &
in vn'altra forca ordinaria, nel medesimo Ro-
cio, à fronte dell'Hospitale, furono impiccati

Diego

Diego di Brito Nabo, & Antonio Valente, e tutti quattro squartati, i quarti attaccati alle porte della Città, le teste portate alle fiòriere del Regno, doue seruirono lungo tempo di pubblico spettacolo. Antonio Cagomigno, per esser molto debole, sù impiccato in faccia del Limonero alli 9. Settembre: e Lorenzo Pires, con Antonio Correa alli 30 nell'istesso luogo, e forca; essendo stato quest'ultimo esempio di penitentia per tutto il tempo che stette prigione, digiunando ogni giorno in pane, & aqua, e dandosi continuamente discipline, diman- dando continuamente perdono à Dio di quello, & altri suoi peccati. L'Arciuoucouo di Braga, il Vescouo di Martiria, quello di Meliapor, e Fra Manuel di Macedo, ancorche complici nel delitto, per essere Ecclesiastici, non furono fatti morire; ma riferuati prigionieri, per intendere dal Pontefice Romano quello che si hauesse a fare di loro. Ma l'Arciuoucouo di Braga, mostrandosi molto pentito del suo fallo, scrisse molto lettere di prigione, pregando fossero date à S. M. le quali poste nel processo de' congiurati venivano ad essere ratificati molti particolari dell'qualità da' Giudici si haueuano già però abbondantissime proue. Una sola se ne riferisce qui scritta da lui sotto li 31. Luglio 1641. & è la seguente.

Conoscendo l'Arciuoucouo di Braga, che per tutte le attioni di qual si voglia colpa commessa contra il seruitio di V. M. per leggierache

sia, è degno di morte, e che V. M. non v'è
con lui della sua clemenza, e pietà naturale,
anzi ancorche V. M. gliela concedesse, non la-
deue aspettare, ne volere: cou tutto ciò, per-
che alcune persone sue corrispondenti non
siano condannate a morte; se V. M. si degnas-
se, per sua grandezza, perdonare la vita à det-
te persone, che sono tre, ò quattro, e non han-
no hauuto altra colpa che obbedire al detto
Arciuescouo in quello ch'è comandò loro; &
egli con più hetta, e più sicura coscienza
possa dar conto à Dio dell'anima sua; non vo-
lendo lui per se stesso perdonar; darà notitia
della verità, laquale è stato sempre solito di-
re, sperando che V. M. come Rè, e Padre de'
suoi vassalli, vorrà che siano rimediati, accio-
che il suo Regno conserui l'amore che tutti
deuono hauere per mettere la vita per suo ser-
uizio, e conseruatione, e difesa del Regno.
Guardi Dio V. M.

L'Arciuescouo Primate.

Lasciorno tutti li sopradetti, con la morte
tanto ignominiosa, e con la stretta prigionia,
altretanto quieto il Regno, quanto haueuano
disegnato di sottoporlo à grandi calamità,
perche in effetto le congiure contro li Prenci-
pi, ancorche paiano minacciare certissimo l'e-
sterminio alle lor persone, e molte volte à tut-
ta la casa loro; quando però sono scoperte fan-
no effetto totalmente contrario, perche stabilis-
cono li Dominij, & assicurano maggiormen-
te la Casa, e la persona del Prencipe, non sola-
mente

mente col togliere dal Mondo li suoi nemici, che non possino più macchinarli contro; & attetiscono chiūque hauesse simili pensamenti; ma eccitano mirabilmente li Popoli ad amare maggiormente li Prencipi, & inuigilare con grandissima diligenza alla custodia loro, facendo concepire gran sdegno cōtra li conspiratori. Così lappunto successe in quell'occasione, allaquale aggiungendosi l'amore suiscerato, che tutto il Regno porta al nuouo Rè, & a tutta la sua Real Casa, si vedeua paleamente fremere ogni stato di persone contra li congiurati, & il sdegno attiuaua à tale che se non fossero stati prigionj sotto diligentissime guardie, non haurebbe la moltitudine aspettato la mano della Giustitia, che li facesse publicamente morire, ma li haurebbe furiosamente sbranati.

Ben differente da costoro hebbè sempre l'animo vn valoroso Signore chiamato Gio: Rodriguez di Vasconcellos de Sousa, Conte di Caetelmigliore; quello che col suo esempio, & consiglio, condusse tanti Fidalghi à seruire nelle guerre del Brasil, e dimostrò tanto valore in tante occasioni per terrà, e per mare, e particolarmente nella giornata presa da' esso per sua propria impresa, contra gl'Ingleſi all'Isola della Prouidenza, chiamata Santa Caterina: quando con solamente alcuni pochi Portoghesi, cacciò di là gran moltitudine de' nemici ben fortificati, combattendo con si stupendo ardore, che li stessi Caſtigliani restarono attoniti della virtù Portoghesa: onde giudicato

degnò di qual si voglia comando restò nell'armata dell'Indie Occidentali, per comandare nell'occasione. Questo Signore, l'ando in Cartagena d'IlIndie, o fosse per inuidia o pote per malignità, accusato di ribellione al Rè Catolico, fu preso da' Castigliani, insieme con alcuni Fidalghi, Capitani, sue Camerate, & Amici, sotto pretesto che volesse impadronirsi delli Galeoni, che stauano nel porto, abbruggiando quelli che si stauano racconciando, hauesse da scalare il Castello di Santa Croce dove stava la poluere, e presala, ripartirla nell' armata; impadronirsi del luogo dove stava tutto l'argento della Flotta, con le munitioni, & andarsene con tutti li Portoghesi à portare ogni cosa al nuovo Rè di Portogallo, il qual in tal modo resterebbe soccorso di denari, di Galeoni per sua difesa, e di gente che lo seruisse. Dicendosi ancora che hauera disegnato combattere il Generale, il quale si aspettava da Portobello con l'altra parte della Flotta, che per non hauere vascelli da guerra, & non aspettando tal'incontro, farebbe facilmente caduto nella rete, onde con tal perdita sarebbe restato il Rè Filippo senza forze di Mare, senza ricchezze della Flotta, & con si fiero colpo alla Corona di Spagna si farebbe portato grandissimo accrescimento à quella del Rè di Portogallo. Diuolgate queste cose per la Città, subito si pose in armi ogni sorte di persone. Sin l'istesso Vescouo, Clero, e Religiosi, cauarono fuori il suo stendardo, & uscendo ognuno à fare la ronda

onda per la Città: e per tal rumore corsero
evidentissimo pericolo tutti li Portughesi: e
come che nel feroce di simili commotioni
popolari non si guardi ad ogni termine con-
ueniente della retta amministratione di giusti-
zia, senza precedere le douute informationi,
ma per vna semplice sospitione nata dal det-
to di vn maligno, furono subito presi alcuni
seruitori del Conte, e posti alla corda, re-
stando maltrattati, & intimoriti, lasciaro-
no il suo padrone più tosto inditiato, che to-
talmente libero d'ogni sospetto di colpa.
Dopo questi, fu preso vn Capitano Portoghe-
se, al quale benche dessero crudelissimi tratti
di corda, non ne cauarono però mai cosa ve-
runa; essendo stato costante in mantenere la
sua innocenza, e quella del Conte. Ma in
questo mentre arriuato da Portobello il Gene-
rale, Francesco Dias Pimenta, che haueua da
commandare li Galeoni della Flotta, stiman-
dosi egli il maggiormente offeso, vol-
se fare maggiori diligenze in questo nego-
tio. Onde esaminato il Conte, & ha-
uendo egli risposto, che tutto ciò era in-
uentione di Antonio di Azeuedo, quale
mentiua, come mal Caualiero, il Gene-
rale commesse la causa all' Auditore dell' ar-
mata, & ad altri due Giudici, che iui si tro-
uauano. L' Auditore fu tant'huomo da be-
ne, che prima pigliando per se stesso tut-
ta la robba del Conte, insieme poi, con
li altri due, più tosto volse compiacere alla

passione popolate, che hauere riguardo alla giustitia, & alla propria coscienza. Onde con tal processo, il Generale, con li tre Collaterali, sententiarono il Conte, che fosse fatto morire di morte naturale in Cartagena: riseruando si in arbitrio del Generale il modo nelquale douesse essere fatto morire. Ma diceua la sentenza, che prima li fosse dato la corda, acciò manifestasse li complici. Con tal sentenza fù condotto il Conte al Castello di Santa Croce, lontano dalla Città quasi yna lega, doue li fu letta la detta sentenza da vno scriuano dell' Armata, non ostanti le requisitioni fatte dal Conte, e li detti di nullità, con liquali appellaua dalla detta sentenza. Doppo ciò, richiesto che scoprissesse li Congiurati, minacciandoli altrimente crudeli tormenti, rispose come vn valoroso par suo. Con che posto alla corda, & in essa tenuto per tre hore continue, non cauarono però maggior construtto di quello che hauessero fatto prima.

Sparsero fra tanto per la Città, che hauuea confessato gran cose: e ciò a fine che li suoi amici, e confidenti si absentassero, & in tal maniera si venisse à comprobare qualche trattato, e congiura:ma come che in effetto non vi fu mai tal cosa, il stratagema non hebbe l'intento suo: perche nessuno vi fù ch'è si ritirasse. Con ciò accettata l'appellatione del Conte per Spagna, fù sententiatto Pietro Iacques di Magaglianes per bandito dieci anni dall' India, & il Capitan Pietro Gonzalues libero.

Partisi

Pattissi fra tanto l'Armata, lasciando il Conte in prigione nel Castello, in gran strettezze, e patendo grandissime necessità, trouandosi in terra aliena, abbandonato da seruatori, & amici, senza tenerne conto li suoi compagni (che in tal maniera per lo più, in questi tempi si pagano le obligationi, si corrisponde a' fauori, e li compensano li beneficij) solamente in questi trauagli si trouò vn Monaco di San Benedetto, chiamato fra Ambrosio del Spirito Santo, suo Confessore, che dalla Baja del Brasil sempre lo accompagnò, con molto amore, ilquale con le elemosine che cauaua delle sue messe, e con quelle che cercava da persone diuote lo sostentava allo meglio, trattandolo come suo proprio figlio. Venne à star meglio in questo mentre il Conte, benche restasse stropiato del braccio sinistro, e cominciò a pensare come potesse liberarsi da vita tanto infelice, e dal pericolo ancora che in Spagna potessero confermare l'ingiusta sentenza. Perche iui dominando lo sdegno contra i Portoghesi, e sapendo che questo Signore era vno de' più cari del Rè D. Giouanni, non era fuor di sospetto, che li Spagnuoli, per far dispetto al Rè di Portogallo, la facessero pagare al Conte, benche innocente. Hor parlando alcune volte, trouò Soldati, che compassionando il suo stato, si offerivano ad aiutarlo; (perche tanta era la buona fama, & il nome che haueua di Caualier cortese, liberale, generoso, & essendo di parti veramente singolari, con le quali incatenaua li

animi di tutti, non vi essendo chi trattatolo non li restasse schiauo) quando però volse stringere il negotio, e venire all' esecuzione, hauendo già pronto vn nauiglio sopralquale potera fuggire, trouò li Soldati tanto intimoriti, e paurosi, che restò egli percio con maggior timore, e gelosia d'essersi scoperto con loro. E certo haneua ragione di temere, perche hauendo traimato di sollevarsi vna notte, prendendo il Sergente, con li Soldati che non fossero dalla sua parte, e fuggirsene con li suoi confederati; se ciò fosse venuto a luce, e si fosse scoperto, potera aspettare vna morte molto crudele, con laquale pagasse il fio della sua temerita. Ma sicome Dio non volse che hauesse effetto questo disegno, così non permise che quelli aliquali hauuea confidato lo manifestassero.

Passaua nondimeno fra tanto vna vita veramente dolorosa, aggiungendosi le cattive nuove, che li suoi nemici spargeuano delle cose di Portogallo; le quali benche fossero al contrario di quel che diceuano, erano però dette, parte per dar dolore al Conte, e parte ancora per costume proprio della Natione, che sempre finge vittorie quando ha riceuuto qualche perdita.

Sì consolaua nondimeno alquanto, pensando che, essendo passati con la Flotta due suoi cari, ebraui Soldati, l'Alfiere Antonio d'Abreù, e l'Alfiere Dominico di Sylua, speraua, che sarebbero andati à Lisbona, e dato nuoua al

Rè

Rè D. Giouanni, del miserabile, e pericoloso
stato nelquale si ritrouava: ilche saputo da Sua
Maestà, haurebbe dato qualche ordine perche
fosse rimediato: il che a punto segòi, conforme
al suo desiderio: perche facendo quell'Inclito
Principe il caso che douea d'un suo vassallo
tanto principale, e tanto da lui amato, mandò
subito con vn vascello li due sopradetti, liqua-
li mettendosi in viaggio, (che loro successe fel-
lice) in breue tempo giunsero à Cartagena se-
cretamente. Era succeso nel gouerno dell'In-
dia vn Biscaino, poco amico de' Portoghesi, il-
quale hauea dato ordine, che la prigione del
Conte fosse più rigorosamente ristretta, di ma-
niera che ne anco permetteua che potesse par-
lare col suo Confessore. Con tutto cio, per vn
seruitore che li portaua da viuere, inuioli il Pa-
dre vn'auiso come hauea vna buona nuoua,
senza manifestarli che fosse giunto da Portogal-
lo, per ordine del Rè, l'Alfiere Antonio d'Ab-
ru: e con questo andò trattando come si po-
tesse eseguire l'intento della libertà del Conte.
Ma s'offeriuua per cio vn' infinità di difficoltà, e
pareua impresa quasi impossibile, particolare-
mente per le nuoue strettezze, con le quali era
tenuto, non lasciandolo parlare co' veruno. Tut-
taua pensandou bene, conobbe il Padre, che
non tornaua conto alli Spagnuoli fare le spe-
se al Conte, e che ritirandosi egli dal farle, per
non fare questa spesa, facilmente sarebbero
cascati in lasciarlo parlare al Conte, piglia-
ndosi lui cura di souenirlo nelle sue necessità.

Con questo stratagema andò a parlare col Castellano, fingendo di voler partirsì da Cartagena, e lasciare il Conte, già che non lasciavano che ne anco lo potesse confessare, ilche però disse, che pareua termine poco Christiano, volendo negarli li Sacramenti: anzi che li pareua cosa tanto mal sonante fra buoni Catolici, che anco per ciò deliberaua partirsì da quel paese.

Il Castellano rispose, Che di gratia non volesse Sua Paternità lasciare opera di tanta carità, nella quale hauendo fin all' hora dato si buon esempio, aiutando vn Caualiero di tant' importanza, non doueua abbandonarlo: che andrebbe egli stesso subito a dimandar licenza al Gouernatore acciò permettesse che potesse parlare al Conte. Questa ottenuta facilmente, lo disse al Padre: essendo parso ad ambidue ben fatto, con si piccola cosa essimersi dal carico di fare le spese al Conte. La ruina della maggior parte dell'i negotij della vita humana procede dall' interesse: & il voler schifare le spese molte volte mette le persone in grandissimi labirinti. Con la licenza di trattare col Conte, hebbé commodità il Padre di trattare del modo che si potesse tenere. Et essendo risoluti di confidare il negotio al Sergente del Castello, non permise Dio che per all' hora vi fusse commodità di parlargli, che a far ciò, si tuinaua totalmente il negotio. Mutato adunque pensiero, determinossi di fare confidenza d'vn Siuigliano, chiamato Antonio Rodriguez, il quale hauea

hauea sempre mostrato buon affetto verso il Conte, compatendolo in tanti suoi trauagli.

Per cio fece il Confessore vna lettera finta, quale disse essere stata scritta di Spagna, nella quale si conteneua, che il Rè Filippo hauea confermato la sentenza della morte del Conte, per laqual causa era necessario, che il Padre lo animasse nella sua disgratia. Con questo ingresso entrò il Confessore a trattare col Rodriguez, mettendoli auanti li mali trattamenti che si faceuano alla di lui persona in quel Castello : perche essendo persona ben nata stava quiui con si piccola prouisione, e si limitata ratione, la poca speranza che poteua hauere di migliorare sua fortuna, il mal riconoscimento che si faceua de' suoi seruitij, e finalmente con le lagcime agli occhi lo pregò non voler permettere che vn Caualiero di tanta importanza, com' era il Conte, perdesse la vita tanto vi-
tuperosamente : che se l'aiutasse à scappar la morte, egli l'haurebbe potuto honorare, e fauorire col Rè di Portogallo, doue andando, lo assicuraua, che non farebbe mai più pouero: che l'istesso Rè hauerà mandato vn vascello per cauarlo da quel Castello, & che tutti quelli che aiutassero à questa opera, sarebbero regiamente rimunerati. A tutto rispose Antonio Rodriguez honoratamente, dicendo che, per arrischiare la vita per il Conte, vero Padre de' soldati, che tanto hauea fatto e speso per loro, non erano necessarij altri premi, che il conoscer le suoi meriti, & hauero il gusto di farli.

seruitio, e compiacere il Rè D. Giouanni, qual teneua per Prencipe generoso: però che sua Paternità desse ordine, perche non si perdesse tempo in cosa, che solo con la dilatione poteua scoprirsì. Fra questo mentre, il Vascello venuto da Lisbona si era fatto sottouento di Cartegena, buttando l'ancora nell' Isole di Barù, osseruando in tutto l'Alfiere Dominico di Sylua che lo gouernaua, li ordini datili dal Rè D. Giouanni. Andaua per quei giorni corseggiando per quelle bande vna Fregata di Piccilinghi, molto ben armata, laquale visto, & andata addosso al Vascello Portoghese lo hauueua preso, senza riguardo delli Passaporti che li erano mostrati, stimandoli falsi: con che si stette a pericolo della ruina d'ogni cosa: pure a' preghi delli Portoghesi, che stauano nel Vascello, il Capitano teneua sospesa la determinazione che hauueua fatto di buttarli a terra, ilche seguendo, si sarebbe scoperto il tutto, e l'haurebbe pagata non solo il Conte, ma li consapeuoli, con la vita. Ma essendo occorso in questo mentre, che Antonio d'Abreù, vscito dalla Città per vn condotto, e postosi in vna Canoa, o sia barchetta, per andar al Vascello, trouando in tali trauagli li compagni, disingannò il Capitano della Fregata, ilquale inteso il fine della venuta del vascello Portoghese, & il trattato di liberare il Conte, se ne rallegrò, e disse, che si sarebbe fermato vn'anno in quei mari con tutti li pericoli, e rischi della sua persona, e del Vascello, per liberare il Conte, e

e, e seraire il Rè di Portogallo. Con tali succetti rincorato l'Alfiere, ando a terra, per parlare al Padre Confessore, e mettere li ordini necessarij, nascondendosi nel mentre che andauano, e venivano le risposte, per effettuare il negotio. Mà finalmente, andato al Castello, e parlato al Conte, fecero determinatione di comunicare il trattato con vn soldato Portogheſe di Santarem, chiamato Antonio Ferreira, il quale mostrandosi pronto à metter la vita per seruire il Conte, si preſe apuntamento, e si diede auiso alla Fregata che si titafſe in vn posto, detto Bocacica, in parte dove non poteſſe eſſere vista dal Castello, e quindi inuiatſe la ſua Lancia ſotto vento del Castello; che nel medeſimo luogo ſtaria il Padre Fra Ambroſio, co' vn Scuitore del Conte, per conduſſe la Lancia dove ſtaua concertato. Ma perche li appuntamenti preſi, particolarmente nelle coſe di Mare, non ſempre poſſono eſſeguitiſſi, dēpendēndo da molti accidenti che ſorgono di repente, eſſendo entrata la Lancia nel determinato luogo, ne vedendo che dal Castello li fuſſero fatti li ſegni accordati (mercè che la barca che douea guidare la Lancia non era potuta arriuare à tempo) ella ſi titirò, con gran miracolo che non fuſſe ſentita, ò viſta dalle ſentinelle, benche quella notte ſi mutaſſero più del ſolito. L'altra cauſa perche non g poteſſono dare li ſegni, & effettuare il negotio, fu perche riſtrouandosi Antonio Rodriguez, & Antonio

Ferreira in posti differenti, non poteuano eseguire quanto si era determinato. Ma come accade alle volte, che vn rompimento di concerto è causa che se ne aggiusti vn'altro molto migliore; nella medesima notte fu guadagnato vn'altro soldato, nativo di Villaniviosa, detto Bernabò Caldeira, il quale giuò lui ancora per questo fatto. Mentre si stava in questi trattati; non si sa in qual maniera fu penetrato in Cartagena, che si trouauano Vascelli in Bocacica, venuti à pigliare il Conte, e che il Padre Confessore già stava con le sue robbe per imbarcarsi sopra essi; il che saputo da esso non si lasciò vedere, ma la notte sedeci di Giugno, determinata per la fattione, uscito per vn condotto della Città, e trouatosi al determinato luogo con tre persone consapeuoli del tutto, facendo in quel medesimo tempo sentinella al Conte Bernabò Caldeira, stando alla campanella di Castello Antonio Ferreira, & andando di Ronda Antonio Rodriguez (hauendola concertata di questa maniera fra loro) stando li soldati dormendo per il caldo in vna delle cortine, & altri alla porta della camera del Conte; benche il Tenente hauesse vn' altra porta che corrispondeva dentro la medesima camera, se ne uscì gentilmente il Conte, senza essere sentito, e dando il segno à quelli della Lancià con vna corda accesa, legata vna corda ad vna caretta d'artiglieria, e calendo giù per quella prima due seruatori del Conte per prouare se stava sicura, doppo calò egli ancora, senz' impedirlo

pedirlo la mano sinistra che hauuea stropiata dalla corda , e dietro lui calarono li tre soldati , e caminando per la banchetta della murglia passarono il ponte che attrauersa il fosso. In terra stava aspettando Dominico da Sylua, il quale pigliando il Conte fra le brachia , con alcuni Marinari , lo messero nella Lancia dove stava già Antonio d'Abreù , il Padre Confessore, e tutta la Compagnia, essendo il Conte scalzo , in giubbone , senza niente in testa, con vn.Crocifisso al Collo. D'indi partita la Lancia , senza essere sentita dal Castello , vogando gagliardamente arriuò alli Vascelli sullo spuntar dell'Alba, nelliquali entrate il Conte con la sua compagnia , subito si diede nelle trombe per allegrezza. La Fortezza , essendosi accorta della fuga , sparò vn pezzo d'artiglieria dimandando gente : ma li Vascelli , alzate le vele , dando la volta sopra la Città spararono tutta l'artiglieria , col suono di trombette, lasciando intemorita Cartagena, e burlandosi de' Spagnuoli , liqual posti in arme, dubitavano ancor di peggio. La Naue Olandese , strascinando la bandiera di Spagna, in arbord quella di Portogallo , & in compagnia dell'altra nauigarono prosperamente verso Portogallo. Occorse però che, essendo il giuscio della Portoghesa assai vecchio , hauendo rotto l'albero all'Isola di Iamaiche , per vn gran vento , fu fatta abrusciare dal Conte accio non se ne potessero seruire li nemici. Da che se ne raccolse yn'altro gran fauore di Dio , perche se il

Vascello Portogheso non fosse stato preso da li Corsari, tutte le diligenze fatte per la fuga, sarebbero state vane: ma ordinò la Diuina Prouidenza, che con la medesima perdita si guadagnasse, e ciò che minacciaua la disgratia venisse ad essere il mezzo della commodità di saluarsi: felicità che stauano in dubbio à chi si douesse attribuire, alla fortuna del Conte, o pure à quella del Rè Giouanni, per cui comandamento fu fatta la detta intrapresa. Ma perche le humane prosperità hanno sempre vincolata seco l'inconstanza, nel viaggio che faceua la Naue Olandese, con vn'altra sua conserua, & vn'altra Castigliana carica di Zuccati, che per viaggio haueuano presa, patirono vna delle più spauentose tempeste, che si siano mai viste nel mare; il Vascello nelquale stauano li Zuccati, andò à fondo con li Mari- nari Olandesi che vi erano andati sopra; la Naue nellaquale stava il Conte, perse il timone, ruppe l'albero Maestro e quello della Mezzana, restando il guscio vn misero spettacolo della fortuna, la Compagna disparue, e se non fosse stato l'animo dell'Alfiere Dominico da Sylua, che animando li Olandesi già persi d'animo fece mettere vn poco di Vela dal Castello di poppa per lasciarsi portare doue soffiaua il yento, si sarebbono lasciati perire vendendosi vicini à terra. Ma volse Dio, che così rotti, e mal trattati arriuassero al Porto di Palmos nella Costa di Cuba, doue messero à terra li Spagnuoli prigionieri, & arriuati al capo

di Cro-

di Croci, facendo d'vn picciolo albero albero grande, seruendosi delle Vele del Vascello abbrugiatò arruaronò à Tartuga habitatione de' Francesi, liquali accarrezzandoli con molto amore, e prouedendoli di tutto il necessario per il viaggio, nauigando per Cai-
cos, e Maiogoana (mari incogniti, e pericolosi, e celebri per la paura che ne hanno li Spagnuoli, ma stimati molto per la facilità, che in quelli trouano le altre Nationi.) arruaronò alle Terzere, doue festeggiato il Conte da Manuel di Sousa Paceco, e trattato splendidamente, riceuuto con molta salua di artiglieria, doppo hauerlo trattenuto sette giorni, arrinò in pochi giorni à Lisbona: doue riceuuto da tutti, e particolarmemente dalli Fidalghi, e parenti, con sparo di artiglieria, & indiscutibile allegrezza, volendolo portar à braccia fin'alla presenza di Sua Maestà, fu da essa riceuuto con grandissima felta, e contento, usandoli molte parole di cortesia: e fra l'altre le disse, *Se io hauessi saputo quanto haueuate à patire per causa mia, vi haurei fatto cercare più presto, perche non passaste tanti trauagli: ma resto ben servito di quanto haueete fatto: mi rallegra, che state scampato da tanti pericoli, e sto disposto à farorirui sempre.*

Il Conte presentò à Sua Maestà il Padre F. Ambrosio dal Spirito Santo, alqual doueuia la sua libertà, con tutti quelli che l'haueuano aiutato, quali tutti aggradendo S. Maestà, con molta cortesia, promise di ricoverarli quanti

Hh ij

to haueuano fatto per suo seruitio, mandando il Conte à riposarsi, per hauere à parlar poi con maggior agio.

Già correua l'anno secondo del Regno del Rè D. Giouanni IV. & ancorche per li cattui tempi dell'inuernata ingrossati li Fiumi, che sono tra Castiglia, e Portogallo, fossero le invasioni dall'vna, e l'altra parte più di raro, stando li Soldati à quartiere; molti Forestieri però, che militauano dalla parte di Portogallo, fuggiuan, parte per andarsene al suo paese, parte per toccar soldo dalla parte contraria: allaqual perfidia benche il Gouernatore procutasse con diuerti, e con castighi rimediare, nci erano però tutte queste cose totalmente bastanti: Perche in questo secolo non solamente la militia è ridotta ad essere vna sorte di mercanzia, nellaquale vendono li Soldati l'opera sua à que' Principi, che meglio la pagano; ma con piu verità si può dire, che l'andar li soldati à seruire vn Principe, sia con intentione di rubarli le paghe, ogni volta che possano scappare per l'altra parte. Per cio non si mancaua di stare con grandissima auertenza per tutti li passi, & entrate nel Réno. Alle quali diligenze mentre da' Portoghesi s'attende, arriuò à notitia del Generale dell'Armi Martino Alfonso di Mello, come nella Villa di Valenza d'Alcantara del Regno di Castiglia s'aspettava il Duca di Medina Sidonia, con molta gente, correndo voce che cio fosse à fine di distruggere la Città di Portallegre.

Non.

Non dispregiò l'aviso il Generale, onde inuiò verso quella Città ottocento Fanti, con alcuni Caualli; lasciando in ordine il restante dell' esercito, per valersene quando facesse bisogno: ma l'esito dimostrò che il Duca di Medina Sidonia non si era inuiato à Valenza per tal'effetto; ma più tosto, perche essendo calonniato appresso il Rè Catolico, che volesse dir entrata nel Porto di Cadiz all'armata di Portogallo, e de' suoi Confederati, da' Parenti fatto trattenere il Duca in vn luogo vicino alla Corte di Madrid, di doue andando la Notte à consultarsi con suoi amici, si cercaua modo per porgere alcun riparo alla sua riputazione. Fece adunque risolutione, di sfidare la persona, dallaquale intendeua essere vscita quella calunnia; & in conformità di questo, fece vn Cartello, benche mal inteso, che fu attaccato publicamente in Madrid, nelquale determinò il giorno, & il campo per tal disida: & essendo il campo la detta Villa di Valenza d'Alcantara, qui si portò, accompagnato da molti parenti, & amici, con Caualleria, & Fanteria di quella frontiera, che gouernaua D.Gio. di Garai, e quindi passò nelli termini di Portogallo fra Alegrete, e Maruan, in vn posto, detto la Pitaragna, iui fermandosi con la sua compagnia, e dimorandoui tanto tempo quanto li parve conueniente, pigliando Fede di tutto cio dalli Notari, che per tal effetto haueua seco condotto, e tornandosene poi à Valenza, doue con vn sontuoso banchet-

to allegrdò tig' i quelli che seco haueua condotto, se ne ritornò à suoi Stati.

Hot benche l'inuernata fosse assai contraria alli campegiamenti, di maniera che l'acque, e le neuui per quei contorni pareua dovessero trattenere ambe le parti ne' suoi cōfini, non lasciauano però à tratto à tratto d'vscire à truppe per andare alla busca, e per portare à casa del bestiame, che trouassero nelle campagne: ma cio era con egual fortuna di chi andaua per prenderlo, e di chi alcune volte rilasciaua la preda, ancorche ordinariamente succedesse con auantaggio alli Portoghesi.

Furono però le acque in quelle frontiere più danrose alli Castigliani di quello fossero le armi nemiche. Perche hauendo fabricato vn Forte al Capo di San Christoforo, che dalla parte di Guadiana restà à caualiero à Badajoz, & hauendo riparato le muraglie di terra intorno l'istessa Città; in pochi giorni per le dirotte pioggie restò ruinato il Forte, e cadute à terra le muraglie, che con fatica di molti mesi s'erano fabricate.

Dall'altro canto li Cittadini d'Eluas, ancorche si trouassero hauere tirato à giusta altezza il ridotto detto di Santa Lucia, trouauano pero per detto dell'ingegneri, che quella parte necessitava di vn Forte Reale: per ciò hauendolo principiato con terra, e fascines deliberarono poi vestirlo con pietra, e calce, laquale se bene in quei paesi era difficile à

le à farsi, tuttauia essendosi tagliati molti bellissimi Oliueri vicini à detto luogo, donandoli volontariamente li Paesani al publico, ancorche in quelli consistesse la maggior parte delle sue entrate, ne risultò tanta quantità di legne, che con la pietra qual si traheua dalla caua, si pote fare abbondantissima calce, e fabricare quel Forte Reale di grandissime conseguenze. In quell'istesso tempo era stato leuato il gouerno di Albnquerque al Conte d'Ognate, & à D. Giovanni di Santilisis, mettendo in luogo loro D. Gulielmo di Burgos, Soldato di molta esperienza, il quale con la Caualleria, che hauuea nella Villa di Codicera, ancorche non facesse danno di consideratione à Portoghesi, li molestaua però, con inquietarli molto spesso. Ayres di Saldagna, che hauuea il gouerno di Campomaggiore, hauendo ciò per presontione da non sopportarsi, posta insieme Fanteria, e Caualleria bastante, caminando quattro leghe per boschi pieni di salci, e d'intricati sterpi, yna mattina di buon' hora pose la gente in agguato lontano quasi vn miglio d'Albuquerque, senz'essere sentito, ne scoperto da' Castigiani; e di questa maniera tenendo pronta tutta la gente con venti Caualli, che corressero la riuiera del fiume Botoua, prouò di cauare fuori l'inimico. Ma come questi venti Caualli, seguendo le volte, che fa quella riuiera, hor apparendo vicini, & hora lontani, andassero serpeggiando,

furono giudicati da quello che stavaano nell'imboscata, che folsso Castigliani; e però vscendo fuori senz'ordine, & andando per dàrli addosso, trouarono che quelli i quali hauueano visto erano delli suoi stessi: occorse però che vsciti li Castigliani quasi nel medesimo tempo per dar addosso à que' venti, incontrandosi nel grosso de' Portoghesi, & impauriti voltarono à dietro, fuggendo: ma la Fanteria, non potendo essere così pronta al corso, incalzata da' Portoghesi, à pena hebbé tempo di ritirarsi in Albuqueque, lasciandoui la vita li più pigri al fuggire, e restandouene alcun' prigioni. Erano adoperati questi prigioni da' Portoghesi à lauorare nella Fabrica della sopradetta Fortezza, fra li quali vnò più scaltrito delli altri, dimandata vna volta licenza d'andar bere à vna Fontana, che stava distante non più di dugento passi, & ottenutala, andoui accompagnato da vn Soldato Portoghe- se di guardia. Il Castigliano scaltrito, inchinatosi à bere, prese in quel mentre vna buona manata di fango, con che leuatosi alla spro- nista, impiastò di tal maniera gl'occhi al Portoghe- se, che 'l pouer'huomo lo perse di vi- sta, & ancorche gridando mouesse li Soldati vicini che accorressero; non lo potero per ciò artiuare, ne trouare. Onde fuggitosi questo tale; informò minutamente D. Giouanni di Garai di tutto quello che passava nella parte contraria. Per ilche avisato il Garai molto be- ne di tutto, imboscò nelli Oliueti appresso il

ridot-

ridotto di Santa Lucia alcuni Caualli, accioche visti dalli Castigliani, che restauano prigionieri, & erano occupati nel lauoro, si poteſſero ammutinare, e causando rumore in quel mescuglio ſi ritiraffero dalla parte de' ſuoi. Fatta questa imboſcata, ſi laſciò poi vedere per la campagna con molta gente. Dellaquale hauendo le ſentinelle dato auifo, andò approſſimandosi con la gente ben all'ordine alli Oliueti, ſempre caminando con li ſuoi battidori alla fronte, e da' lati, per eſſere più ſicuro. Arriuato vicino alli Oliueti, per fauorire quelli che già vi ſtauano naſcoſti, cominciò la gente à ſpargerti per la campagna, ammazzando, rubbando, & facendo prigionieri quanti vi capitauano per le mani. Era tutta questa gente tre Terzi di Fanteria, che coniſteua in dumila e cinquecento Fanti, e mille cinquecento Caualli, gouernati da D. Luigi d'Alencaſtro, che, con titolo di Generale dell'artiglieria, hauea la reſidenza di Badaioz. Seguiuano molti carri di monitioni, & alcune artiglierie da campagna.

Ma il Generale de' Portoghesi, Martin Alfonſo di Mello, accompagnato dalli Maeftri di campo, e dalle compagnie di Francesi, & Olandesi, vſcendo fuori della Città d'Eluas, comandò che per diuerſe parti ſi inuiaffero verso li nemici, con animo di farli ritirare, dalli Oliueti, non ſapendo che dentro quelli già vi foſſe caualleria naſcoſta. Il Capitan Gio. Ribeiro Correa, marciando con la ſua compagnia

alla sfilata fu colto impensatamente da' Cristigliani. Per laqual causa, mettendosi in fuga li suoi soldati furon battuti, restandouene pochi che scamparono feriti. Cio visto dalle vicine truppe de' Portoghesi, accorsero subito in aiuto, facendo ritirare il nemico, ilquale di più riconosciuto il danno che faceuano li Portoghesi con l'artiglieria, ritirandosi più lontano raccolse li morti, e pigliando ristoro se ne andò verso casa. Ma non è da tralasciarsi vn'astutia che li Spagnuoli vsarono in quell'occasione, perche accio non si potesse così facilmente conoscere il numero de' suoi che erano restati morti, corsero subitamente à spogliarli, lasciando yestiti li Portoghesi; dando poi adintendete che tutti quelli morti erano Portoghesi, come soliti sempre consolare le sue perdite con artificiose inuentioni, per manteñersi presso a' popoli nel concetto di vittoriosi, all' hora che più che mai sono stati sbattuti dalla fortuna.

Poco dopo questo, arriuando nuoua al Generale dell'armi, Martin Alfonso di Mello, delli danni che dalla Villa di Codicera si faceuano nelli campi di Aroncés, & Ouguegla, giunti à tal segno che li lauoratori non ardiuano più andare à lauorare in campagna, deliberò di castigare li habitatori di quella Villa: nell'acquisto dellaquale per essersi impiegate l'armi Portoghesi non sarà fuori di proposito d'arcn prima qualche notitia. Stà questa Villa egualmente distante due leghe da Aroncés,

ces, e da Ougueglia: ha Castello, e muraglie, con le sue fortificationi, fondata anticamente dal Nobile Alfonso Telles Portoghesse; di maniera che in quei tempi il Castello pareua inespugnabile, al presente però era forte solamente per il sito, Torri, e muraglie. Era luogo di dugento cinquanta fuochi, con botteghe prouiste del necessario al mantenimento d'un luogo: haueua vn'abbondantissima fontana, laquale fertiliza molta campagna. Vicina ad essa scorre il fiume Xeccora, che nascedo nelle Montagne di S. Mamede, scorre per le Valli del Monte Sete, aspera per le molte rocche, e riceuendo in se il fiume Aprilongo, qual diuideli Regni di Castiglia, e di Portogallo, e perde il proprio nome quando entra in Xeccora. Sopra l'istesso fiume stauano situati molti molini, folli, & altri edificij, fatti lauorare per forza d'acqua, dalli quali oltre l'vriile che ne cauauano li particolari padroni, il Duca di Albuquerque, Signore di quei luoghi, ne cauaua bonissime entrate. La natura pose tante colline intorno à quel luogo, che per la strettezza de' passi restaua bastantemente fortificata. Ma oltre di cio era stata presidiata con due compagnie, vna di caualli, l'altra di fanteria, con due trinciere ben' intese; e la Chiesa fortificata con vn'altra trinciera con le balestrierie alla moderna: di maniera che tenendosi la Terra bastantemente munita, haueuano per cio li habitatori ritirato in essi li migliori mobili, lasciando sola-

mente nelle case li necessarij per uso quotidiano. Della guarnigione però già erano morti alcuni soldati di mala morte, attribuendosi da' terrazzani all'hauere costoro à sangue freddo ammazzato alcuni Portoghesi, dopo hauerli tenuti prigionieri, & assicurati della vita. Volendo adunque il Generale impedire li danni sopradetti, & intrattenere con qualche sacco li suoi Soldati; si deliberò di espugnare la detta Terra di Codicera. Perilche mandò à chiamare il Maestro di campo, Ayres di Saldagna, col suo terzo, & altri Capitani di Caualleria, e fanteria, che con la gente qual condussero faceuano mille ottocento fanti, e quattrocento cinquanta cauaili, con due pezzi d'artiglieria di campagna. Fatta la massa nella Città di Eluas, vscì di vanguardia Ayres di Saldagna; Gouernaua il battaglione, con le munitioni e viuerti, Gio. Aluares da Barbuda; la retroguardia Benedetto Maciel Parente; l'artiglieria con la guardia necessaria andò per altra strada per doue caminano li carri.

Marcìò tutta questa gente, senza penetrarsi per doue fosse incaminata, & à pena vscita dalli Oliueti, cominciò vna pioggia minuta, laquale à poco à poco ingrossando, andauansi ancora ingrossando li canali, e facendosi le strade molto cattive, presto però si conobbe, che la gente andaua incaminata verso Aroncés, hanendo intentione il Generale di arrivare à deitò luogo sul far della notte, per portarsi

portarsi la mattina al far del giorno alla Codicera, e sorprenderla all'impruoso. Ma come non si potesse auanzare per la scommodità del tempo, e per la notte che soprauenne molto oscura, e cattiva, si cominciò à perdere l'ordinanza, li Comandanti lasciarono di comandare, li soldati di obedire, & ogni cosa si ridusse in confusione. Fecero alto vicino alla Riuiera di Aronces, perche iui mancando il ponte per passarla, le peaghe non poteuano seruire à tanta gente. La Caualleria, & alcuni Fanti che seppero valersi delle gambe, arriuarono alla Villa, doue giunto il Generale, staua disphendo li alloggiamenti per li soldati che restauano à dietro. La vanguardia haueua fatto alto alle riue del fiume, quasi risoluta di alloggiarsi quiui. Ma pure arriuato, D. Giouanni di Sousa, restato di retroguardia, e riconosciuto il posto, visto la riuiera difficultosa per passarsi, la scomodità dell'alloggio, la molt'acqua chè staua sopra terra, e quella che continuaua piuere di sopra, li soldati mal trattati per tant'incomodi, la monitione mal' hora, prestamente corse alla Villa, dando auiso d'ogni cosa al Generale, ilquale con grandissima diligenza fece mettere insieme lanterne, facelle, torchie, & ogni sorte di lume, con liquali andassero alla riuiera, per aiutare à passare li soldati. Con la commodità de' lumi, traui, tauole, scale, & altri ordigni, si aiutò la soldatesca à valicare quel passo, senza pericolo, & arriuò alla Villa alle cinque

hore di notte, ancorché l'artiglieria, che si conduceua per altra strada, non arriuasse che alle otr'ore.

Poco, o quasi niente si riposarono li afflitti soldati, per hauere consumato quasi tutto il tempo in rimediare li arnesi, e rasciugarsi, quando toccando li tamburi alla mattina a buon'hora, già stauano su la piazza in ordinanza, e si partirono verso la Codicera. Marciaua la gente, ne però cessaua il cattiuo tempo; doue che soprauenuta la notte in cima del monte del Saluatore, per la strettezza del passo di quella montagna, si vide la gente in gran trauaglio. La Caualleria camminaua auanti con ordine di tenere la strada, che al piè della Montagna volta volta verso manio manca. Mà Antonio di Siqueira Pestagna, che come venturiero seguia l'essercito, essendo molto pratico di quelle strade, auerù l'errore che si faccua; & andato dal Generale, li disse, che si hâueua da pigliare l'altra strada; ilquale comandando che si rimediasse l'errore, intese che già le truppe si erano auanzate, ma si tratteneuano in passare: perche essendo il passo stretto, & essendosi attraversato vn pezzo d'artiglieria, che si era scaualcata per le scosse prese nella strada, tutta piena di grossissime piette, non poteuano passare per se non alla sfilata, di maniera che si fece giorno, quando la gente arriuò al fiume Aprilongo, confine delli due Regni, come si è detto. In d'etto posto li Sergenti Maggiori formarono due squadrone

Ironi della Caualleria , & il Generale di essa, Francesco di Mello , mandò alcuni caualli à riconoscere, & assicurare la campagna, nella quale trouando vna sentinella dell'inimico, l'Alfiere del Commissario, finse di ritirarsi ; la sentinella (che giamai duee impegnarsi in altro che nel suo officio) si lanciò all'Alfiere, ilquale pure seguitò à titiearsi, sin che visto impegnato chi lo seguiva , voltatoseli sopra lo rese, e lo fece prigione, conducendo al Generale per pigliar lingua. Arriuati à vna valle , che resta tra la Villa , & presa vna Collina detta la Canigna, Benedetto Maciel si alloggiò col suo squadrone , e Gio. Aluares Barbuta con l'altro , tanto vicini alla villa , che le palle de moschetti di dentro arriuarono doue stava il Generale. Il Maestro di Campo Generale messe in ordine otto maniche di Moschettieri, per ihuestire il luogo, & il Generale della Caualleria andò à pigliar posto dalla parte che rimira Albuquerque , di doue solamente poteua venire il soccorso. Con questo si toccò all'assalto , ilche sentito da quelli di dentro , si ritirarono con gran fretta nel Castello , serrando le porte , & assicurandole con grosse traui , e pietre che stauano dentro , correndo molti di loro alle muraglie, e Torri, per difenderle.

Li Fiamenghi, e Francesi, in numero di trecento, con molti Capitani, e Venturieri, per la parte disotto della Villa l'assaltarono con gran valore , & in breue montarono su le trinciere,

senza temere le moschetate. Sebastian Deniz, che haueu in ordine di attaccar il Castello, lo fece prontamente, accostandosi bene, ancorche con li moschetti fosse con li suoi tenuato à freno da quei didentro, che, oltre cio, con pietre grosse gettate à basso difendevano brauamente la porta. Fra questo mentre li Archibugieri Portoghesi, insieme con la moschetteria forestiera, erano già entrati nella Villa, rendendosi ad essi quanti restauano. S'affatticanano di gettar per terra le porte del Castello; ilche non potendo ottenere, ne anco con attaccarli fuoco, ne con attaccarui petardo, essendo ogni cosa bagnata per la pioggia chè seguitaua, deliberò Sebastian Deniz valersi dell'artiglieria per gettar à basso le porte; ilche ne anco venendoli fatto, per essere luogo mal commodo per far batteria, occorse che volendo girar molto vn pezzo di Canone, si ruppero le carrette che lo portauano, restando ferito il Capitano dell'Artiglieria. Ma finalmente si giudicò dal Generale, che poco importasse ottenere il Castello, essendosi già saccheggiato il luogo, & abbruciato tutto cio chè non si poteua portar via. La Chiesa solamente restaua benissimo munita, e conseruaua molta roba, con le persone che iui s'erano ritirate. Matemendo il Rettore della Chiesa, che fosse assaltata, usci fuori, dimandando d'essere condotto al Generale, auanti il quale essendo arriuato, buttatoseli alli piedi, come buon Pastore, gettando molte

molte lagrime, volse intercedere per il rispetto alla Chiesa, e perdono del Popolo. Il Generale, con molta humiltà alzandolo da terra, con amorose parole, li rispose, Monsignore io riuersisco, e stimo la Chiesa; e già ho dato ordine, che se le porti il douuto rispetto: Con tutto cio, la ringratio di hauermelo voluto raccordare. Il popolo non ha che temere per eßersi di già reso. Ciò disse, perche haueua già disposto persone, le quali guardassero la Chiesa, e facessero portarle rispetto, accioche non fosse profanata cosa veruna come appunto si eseguì. Benche trouandosi vn Calice, & altre cose Ecclesiastiche in casa di vn particolare, che le teneua per portarle alla Città ad accommodarle, essendo guaste, certi Soldati Olandesi secretamente le presero, & le venderno. La Cavalleria, che stava alli folli de' panni, hanendo sentito come la Villa già era faccheggiata, diede parimente sacco alli panni, che iui si trouauano: altri Soldati che si trouauano alla campagna, condussero via tutto il bestiame, che iui era: e con queste spoglie, che furono valutate più di vinti e que milla scudi, fece il Generale ionare la ritirata, & andò a far notte in Aronces, non hauendo hauuto ardire l'Inimico di seguitarlo, ancorche il tutto hauesse visto, e saputo.

Doppo questo successo, corse fama che li Castigliani rauauano gente in Albuquerque; per il che desiderando il Generale chiarifichi di questo, mandò alcuni Soldati sin'al Forte di S.

Christoforo, per vedere di prendere qualche Castigliano, dalquale potesse intendere quanto passava. Hor questi, desiderosi di servire il Generale, essendo scorsi fin sotto il Forte, ne hanno trouato alcuno, deliberarono d'auanzarsi fin'al ponte d'Oliuenza per prenderne qualcheduno, e non trouandone quiui, entrare sin dentro di Badaioz; tanto fù l'animo, & ardore: auanzatisi perciò solamente due di loro, & arriuati dove stauano le sentinelle, furono interrogati, che gente fossero, ma rispondendoli in Castigliano, che erano amici, fù loro in oltre dimandato di doue venissero, risposero, che di Codicera; mà dàdo loro ordine che si fermassero, pregatono à spedirli, perche veniuano stracci, e con questo andauano poco, a poco accostandosi alle stesse sentinelle, con animo di metterli le mani adosso. Ma perche vno delli doi Soldati era Franceſe, con la solita impatienza, non potendo più tardare, sparò la terzetta contro le sentinelle; ilche sentito dalli suoi compagni Portoghesi, subito accorsero; e le sentinelle, vista la gente si posero in fuga, gridando ad alta voce, Gente del Rè accorrete, che li Portoghesi si fanno padroni del Ponte, e veramente questi hauevano corso tutto il ponte, sin ad arriuare alli rastelli di ferro, co' quali si serrava: mà sopragiunti quelli didentro, segùi vna braua scaramuccia, combattendo quelli di fuora con quei di dentro. A tal rumore, la gente di Badaioz si ritirò al Castello, e da quello cominciò a sparare l'artiglieria: benche però

però non osassero uscire dalla Città. Per ilche li Portoghesi si ritirarono, senza hauer fatto alcun prigione, come desiderauano, abbruggiando nella ritirata certa Casa, che stava fuori della Città, e serviva di ritiro alli Soldati Castigliani nelle occasioni, quando bisognasse stare di fuori.

Seguirno nell'istesso tempo varie altre piccole imprese in tutti quelli contorni, andando giornalmente li Portoghesi dentro di Castiglia, e facendo danni notabili per quelle Ville, Terre, e Luoghi, menando via le gregge intiere d'ogni sorte d'animali, & assaltando Castelli, e Luoghi forti, ancorche muniti con trinciere, & altre fortificationi, venendo bene spesso alle mani con la Cavalleria, e Fanteria Castigliana, laquale non lasciava similmente di tentare alcune volte con imboscate, di cogliere la Portoghesa; massimamente quando pensaua che fosse di forze inferiore. Perche hauendo già prouato, e prouando giornalmente la labraura Portoghesa, non ardiua con pari forze, non solo di cimentarsi, ma per il più sempre che non scorgesse hauere grand'auantaggio, liberamente si ritirava. In vn' occasione tolgamente, che seguì alli ventidue di Maggio essendo usciti appresso Valuerde quattrocento fanti, e nouanta canali Portoghesi contra quasi trecento caualli Castigliani, si spiccarono dalla Cavalleria sei Portoghesi, sfidando li Castigliani. Di questi altri sei accettando la disfida, tutti d'accordo cominciarono a caracolare, e doppo varsi

giri, incontrandosi fecero li suoi colpi secondo le leggi del duello, nel quale hauendo seguitato à battersi ognun col suo contrario, il primo che restasse superiore fù vn Portoghese, il quale posta la terzetta all'occhio del suo nemico, di primo colpo lo buttò a terra molto. L'altro fù vn soldato Francese, che auentatosi ad vn Castigliano, suo contrario, lo fe' i nella gola, gettandolo morto da Cavallo. Dall'altra banda vn Castigliano, hauendo finito li colpi di pistola, messa mano allo stocco, lo menaua brauamente. Onde colpito il Portoghese, suo contrario di trauerso, lo fece per il gran colpo inchinare sopra la sella: ma mentre il Portoghese ripigliando fiato, si pensaua risponderli con vn' altro colpo lo trouò da se tanto lontano, che ritiratosi del tutto verso li suoi, nō tornò più allo steccato: & in queste mētre tutti li Castigliani, che stauano alla vista del duello, si mossero, dādo addosso alli sei Portoghesi, contro ogni ragione di simili cōbattimenti. All' hora li sei Portoghesi, non potendo resistere à tanta caualleria, si ritiraron verso dove stava la sua, la quale benche fosse lontana, & in numero molto minore, accalorita però dalla fanteria, che andaua continuamente arriuando, si credeua douersi attaccare vna fiera battaglia. Mà come non si sapesse da' Portoghesi che forze fossero quelle de' Castigliani, li quali essēdo venuti per combattere, e stando nascosti, dauano da sospettare, che venissero di forze molto superiori: dopo varij pareri essaminati dalli Capi di guerra, fu finalmente concluso, che non si

andasse ad inuestire l'inimico, prima di riconoscere le sue forze. Offertisi adonque alcuni Venturieri, guidati da D. Gio. di Lima, e da D. Gio. d'Ataide, di andare à riconoscere la gente contraria, furono accompagnati dal Generale con tre maniche d'archibugieri, li quali nell' occasioni li fauorissero. Partitisi li dieci Venturieri, se ne andarono alla cima delle colline, e d'indi facendo fuggire le sentinelle, posseui da' Castigliani, caminando hora soli, hòta facendo il bisogno, vnendosi insieme, andarono guadagnando tanta terra, che arriuarono ad vn posto, dalquale scoprendo le valli di Vbeda, videro diciotto truppe ben ordinate de' Castigliani, senza le tre, che stauano vicine al luogo dove seguì la disfida. Scoperti li Venturieri, furono attaccati da Castigliani, mà trouando in essi molto valore, ancorche di numero molto inferiori, si deliberarono lasciarli, e credendo che fosse vicino ad essi maggior numero di Portoghesi, si risolsero di tornare à Badaioz, hauendo fatto prigione vn soldato Francese, il quale troppo ardito s'era impegnato di maniera, che non potè essere soccorso da' suoi, li quali visto ritirare il nemico, se ne tornorno alla Città di Eluas, di doue poco prima s'erano partiti.

A pena era iui arriuata la detta Gente, che D. Francesco di Mello, il Montero Maggiore, sopraggiunse ancor esso con la caualleria, disposto di andare à guadagnare Alconcello, come fece, per cogliere l'inimico spensierato,

Usando adunque di quella diligenza, che di ordinario assicurà li buoni successi, hauendo all'ordine seicento canalli, pigliò seco ottocento fanti, con i quali speditamente mettendosi poco lontano dalladetta Villa di Alconcello, la mattina di buon' hora hauendo hauuto buone spie, entrò nel luogo alla spronista, e saccheggiandolo trouò poca resistenza, perchè essendo subitamente fuggiti trenta caualli, che iui stauano di guardia, solamente li terrazzani si difendevano: mà questi cedendo alla furia della fanteria, che per molte parti entraua nella Villa per fare maggior sforzo, si ritirarono nel Castello, che stava in luogo molto scosceso, e eminente; e nelle case a quello vicine, dalle quali sparando molte moschettate, con morte di vn Capitano, e di due, ò tre soldati Portoghesi, videro però saccheggiare, & abrucciare la Terra, senza poterla scorrere. Con tutto ciò la gente, e le donne particolartmente, che stauano alla campagna, perchè si rendevano, non prouarono li maggiori rigori della guerra, ma chiunque trattò di fare qualche resistenza, restò morto, ò pure mortalmente ferito.

Mà D. Gio. di Garay, che come pratico soldato, s'auisaua quanto per il viaggio fatto da Portoghesi con molta scommodità, e per il combattimento fatto ad Alconcello, douessero restare stracchi, e che se fossero assaltati sarebbero restati con molto disauantaggio, il giorno seguente alla sopradetta battaglia con-

uoco.

ssò tutta la gente , che stava in quel contorno , per andare à combattere Oliuenza. Pure, per non essere scoperto , sapendo essere li Portoghesi diligenti nel mantenere spie , che li avisseno di quanto si faceua in Castiglia, havendo mandato in diuersi luoghi battitori , che procurassero tener netto il paese , e far prigionieri tutti quelli , che trouassero in luoghi atti per vedere li andamenti della rauanza , che faceua , si consideraua di non essere scoperto : con tutto ciò il Maestro di Campo, Ayres di Saldagna , mandando molta della sua gente per l'istesso effetto , accadde che incontrate ambedue le parti , scfurirono molte scaramuccie , & vna truppa di Olandesi particolarmente , incontrata con vna compagnia di Castigliani la disfece tutta , con morte di trenta Castigliani , e prigionia delli altri , che non hebbero commodità di saluarsi con l'anticipata fuga.

Non vi è peggio nell'occasione di guerra , che fidarsi del nemico , ancorche beneficiato grandemente , perche tre di questi prigionieri ha uuta la libertà dal Saldagna , pagando di mala moneta la cortesia , che haueuano riceuuto , ha uendo dato nuoua à D. Gio. di Garay , come li Portoghesi stavaano per quel tempo occupati in ritirare le biade nel Territorio di Campomaggiore , furono causa che prontamente inuiasse gran sforzo di gente , laquale repentinamente assaltati li poüeri lauoratori , quanto più disarmati , e spensierati li sopraprese ,

tanto più crudelmente li tagliò a pezzi, lasciandone molti feriti per tutta quella campagna, e menando via quanto bestiame vi trouò. La Caualleria, per essere in poco numero in quella Villa, benché subito montata, seguisse la retroguardia dell'inimico, tutta via riconosciuta per poca fu ribattuta dalla Castigliana: e non potendo reggere la furia del nemico, senz'aiuto della Fanteria, essendo stata questa poco pronta per certe dissensioni, nate frà li Comandanti, si perse da' Portoghesi buona occasione di far molto danno all'inimico.

Ma doppo questo successo, non volendo il General Portoghesse lasciar la cosa in tale stato, delibèrò d'entrare in Castiglia, & attaccare il luogo di Cheles, più stimato per la Rocca in luogo forte, e molt'alto, che per la Terra. Incaminatesi adunque verso detto luogo, con cinquecento Caualli, & altrettanti Fanti, seppe da certe sentinelle che stauano sù la strada, come poco prima era stata introdotta nel Castello noua garnigione di quella di Alconcello, e che temendo di assalto li habitatori, s'erano fortificati nella Chiesa, & altri nel Castello, con le robbe. Arriuato à vista della Terra, & formato un squadrone, animosamente la fece assaltare. Li habitatori, con moschetti, & archibugi, si difesero brauamente; pure li Portoghesi saliti valorosamente sù le trinciere, combattendo, fecero ritirare li defensori, che facendo generosamente resistenza, furono pure sforzati finalmente à cedere fuggendo verso la

la Rocca; doue per non sapere li Portoghesi le strade secrete, non poterno seguirli, essendo spariti quasi in subito queili che prima combatteuano con tanto valore. Si diedero per tanto li assalitori a gettar a basso le porre della Chiesa, ma le trouarono muragliate didentro: per ilche vn Capitano mandò a dimandare al Generale, che li mandasse bocche di fuoco, per gettarle dentro, & abbruggiare la robba con la gente, che iui s'era ritirata, alquale fece rispondere il Generale, che già che quella gente si era confidata nella Casa di Dio, non voleua che fosse molestata, ne offesa d'alcuna maniera. Onde solamente fu abbruggiata la terra; dopo che sonando la ritirata con buonissima ordinanza, si fece la marciata.

Restauano però li Castigiani confusi, & intimoriti del valor Portoghesel altrettanto, quanto quelli inferociti, & ardenti andauano continuamente tracciando sopra che luogo hauessero à dare, per seguire l'antico suo costume di andar continuando le guerre con Castiglia, auanzandosi poco a poco, e facendo molto danno per tutto il paese, senz' impegnarsi nell' acquisto di Città d'importanza. Però vsciti di nouo da Campomaggiore, & andando adosso à Villardei Rey, fecero ricchissima preda d'animali. Il che hauendo inteso D. Gio. di Garay, fatta vn' imboscata, benche non li riuscisse, di cogliere la gente Portoghesa alla spruista, attaccò però con essa vna fiera battaglia, laquale durando più di due hore, combattendo li Por-

toghesi senz' ordinanza, fu marauiglia che tanto durassero. Ma arriuata poi tutta la Caualleria, e Fanteria, si ordinaron di maniera che restò formato vn'importante campo Dall' altro canto hanendo li Castigliani schierati per vna parte seicento Caualli, distinti in vndici truppe benissimo armate, delle quali ferendo il Sole nelle armature, per il splendore che risultaua, faceua mostra di molto maggior quantità di gente; con tutto ciò li Portoghesi, benche non hauessero quiui più di trecento cinquanta Caualli, non ricusaron il combattere, portandosi honoratamente. In tal mentre il Sergente Maggiore, Antonio Gallo, conducendo in battaglia ottocento Fanti, formato ptestamente vn Squadrone, guernito di sei maniche di moschetteria, le oppose à mille settecento Fanti Castigliani, che vnitamente mossi contra l'inimico, andauano à dimandarlo per quella banda, in mentre come si è detto, il resto della gente azzuffata andaua già insanguinata mettendo le mani con la caualleria. Il Generale Portoghes, caualcando per li squadroni, andaua inanimando li suoi, che col calore dell' artiglieria (qual giocaua dalli baluardi di Oliuenza, poco lontana, faceua molto danno nelli Castigliani) stauano di buon animo, e mantenuano viua la mischia. Il fumo, e la poluere era tanta, che oscuraua il Sole, ne si conosceuano hormai più gl'vni da gl'altri combattenti. Onde auenne, che le Matrone di Oliuenza, con ani-

ma

mo veramente maschile, vscendo dalla Terra, & andando fra le archibugiate, e fra le spade, e le piche, portando da mangiare, e da bere a suoi, essendo confuse le genti che combatteuano, alcune volte dauano bere alli proprij nemici, non riconoscendoli dalli suoi. D.Gio. di Garay, come pratico di simili mischie, s'accorse finalmente, che mancando già molte persone di comando, e riconoscendo il danno, che faceua il canone del nemico in quella gente che hauqua tenuto di riserva, fece dar segno della ritirata; perciò la gente scorsa presso Valuerde facendo alto al Conuento detto della Madre di Dio, lasciò la retroguardia impacciata ancora con la Caualleria Portoghese, che seguendo l'ìnimico quando voltaua faccia, era subito accalorita da molte maniche di moschetteria, che Antonio Gallo prestamente ordinava in squadrone, con che tratteneua la Caualleria che non entrasse alla vendetta. Non si potè però yeder bene la quantità delli morti, che vi lasciarono li Castigiani, per essere stati diligentissimi nel ritirare li corpi morti: ancorche li prigionj, che poi tornarono da Badioz, affermassero che per quella ritirata erano seguiti gran panti per tutta la Città, ilche dinotaua essere stata grande la perdita, e di gente qualificata.

Restò il Montero maggior, Generale della Caualleria, piccato dell'entrata in Portogallo di D.Gio.di Garay, ancorche li Portoghesi fossero restati superiori: per ilche inuiaua spesso

li Dragoni, che haueua al suo comando, che andassero à predare nel paese di Castiglia, mandando sempre di riserua la Caualleria più spedita: ma per la vicinanza, sapute dal Catay simili vscite, spediua egli ancora incontro quella Caualleria, che stimaua più a proposito, da che ne seguian spesse fattioni frà gl'vni, e gl'altri.

Chiesero vna volta licenza otto Olandesi dal Generale di andare alla busca nel paese di Castiglia, & hauendola ottenuta, vsauano quest'industria. Vsciuano di notte con la scorta delle stelle, portando con loro tre o quattro trombette di Caualleria, & imboscati vicino alle strade per le quali necessariamente haueua da passare la gente, si metteuano in diuersi luoghi, coperti o con macchia, o con fossi fatti da loro in terra, per stare nascosti, doue giungendo vicine le persone che passauano, o sole, o pochi insieme, repentinamente vscendo fuori gli Olandesi, andandoli adosso, le spogliauano, e leuauano li denari: nel che, quando trouauano contrasto, vnitisi insieme si aiutauano l'uno l'altro, e quelli che stauano lontani toccando le trombette faceuano finta che vi fosse vicino Caualleria nascosta, e pronta per venir loro adosso: onde li poueri passeggiari atterriti cedeuano subito per paura di peggio: & in tal maniera seguitando questo modo di spogliar Castigliani, fecero grandissimi spogli, finché scoperta l'astutia, furono da molta gente perciò uita, circondati, benche valorosamente combat-

combattendo, si tennero molto tempo: pure finalmente, stracchi di combattere, si resero, dimandando quartiere, ilche datoli, non fu però loro mantenuta la patola, perche dopo hauerli condotti buon spatio di tempo prigioni, a sangue freddo, e come pigliandosi spasso di far loro delle piccole ferite adosso prouando di far loro entrare nella vita le spade, a poco a poco tante gliene diedero, che finalmente li fecero crudelmente morire, con biasimo comune di tal risentimento: perche o presi doveuano pagare la sua temerità con i termini consueti di giustitia: o riceuuti sotto parole di quartiere, non doveuano essere trattati con sorte di morte tanto crudele.

Ma poco doppo volendo li Castigiani più di proposito tentare qualche fattione, hauendo hauuto spie come li Portoghesi tramauano di entrare in Castiglia, si determinarono aspettarli vicino a Telena, mezza lega lontano da Badaioz, e quiui fatta vn'imboscata, coglierli alla sprouista mentre che entrati a dentro pensassero far bottino. Essendo adunque il General della Caualleria vscito dal paese con trecento caualli, e buon numero di fanteria sul far del giorno, entrando nel termine di Corcola, sentendo rumore di gente dalla banda dritta, fece dar carica verso quella banda, e marciando auanti a pochi passi, trouò alcuni battitori di strada quali andauano riconoscendo la campagna: di questi, benche si mettessero a fuggire, ne restò però vn prigione, dal-

quale s'intese, che andando avanti, appunto andaua à mettersi nelle mani della Caualleria, e Fanteria Castigliana, che nascosta lo stava aspettando. Non si alterò punto per questa noua il Generale, non solamente perche non poteua credere, che in si breue tempo si fosse fatto dal nemico tanto apparecchio che lo douesse spauentare; mà perche, quando anco fosse stata verità quanto diceua il prigione, si fidaua tanto del suo valórē, e di quello della sua gente, che non hauuea paura alcuna. Ma in questo mentre la sua vanguardia, che era di gente Franceſe, scoprendo nelle Valli delle Vigne alcune truppe dell'inimico, con la solita animosità si mosse ad inuestirle, ilche fecero ancora le truppe del Commissario, e del Conte Fiesco, le quali dando, e riceuendo cariche, s'accorsero che, o ciò procedesse da fiacchezza de' Castigliani, che non poteuanosoffrire l'ardore dell'inimico, o pure perche hauessero intentione di tirarli doue stava la sua Fanteria, s'andauano ritirando: all'incontro s'impegnarono tanto li Franceſi, e Portoghesi, che andauano già framischiati li vni con li altri: onde fra questo mentre la Fanteria Portoghesa, hauendo animo di caricare sopra il nemico, non ardì di farlo, per non far danno alli suoi medesimi, che andauano fra Castigliani.

Visto ciò dal General Portoghes, vſcito all'aperto, pose in ordinanza la sua gente, formandone yn battaglioue con molt' accortezza: tāto

più

più hauendo visto la Fanteria dell'inimico, che imboscata aspettava la Caualleria Portoghesa, che s'impegnasse un poco più avanti, e già s'era slargata in diuerse maniche perbatterla: nò volse perciò che tutti seguissero avanti, e si auéturasse tanta gente: perche vedeva che restando ynta, non sarebbe stata tanto facile ad essere combattuta. Li Castigiani, visto che non haueuan potuto conseguire l'intento di tirare la Caualleria nell'imboscata, sentendosi superiori di forze deliberarono di combattere apertamente contra tutti. La onde cattata fuori la Fanteria, & ordinata in forma, disposero la Canalleria in truppe, tenendosi per certo che li Portoghesi nò combatterebbero, vedendo tanta gente, e così bene all'ordine; o combattendo, li porterebbero la Vittoria certissima nelle mani. Il Generale nondimeno, prudentermente considerando (con la prestezza, che in simile occasione bisognava) tutte le cose, trouava che il ritirarsi à Corcuola era correre gran rischio, perche restava quasi circondato da nemici con la vicinanza di Valuerde; l'andare à Telena, Villaggio dell'inimico, era cosa pericolosa: perche poteua ritrouarsi quiui gente pure dell'inimico: inuiarsi ad Oliuenza era di gran truaglio, per essere distante quasi tre leghe. Però fece risoluzione di voltarsi al ponte d'Oliuenza, benché distante più di due leghe, per campagna aperta. Fatta perciò questa risoluzione parlando alli Soldati li trouò pronti, & animosi. Presa perciò

a suo carico la retroguardia, con Antonio Machiado da Franca, & il Sergente Maggiore Olandese, cominciarono ad incaminarsi: ma subito dalli Castigiani furono animosamente inuestiti. Li Portoghesi ribattendoli, sempre si andauano ritirando, & auanzando camino, con tanto buon ordine, e con tant' animo, che mai si discomposero: perche quando si auincinava il nemico combattendo brauamente, (e particolarmente il Generale, che animava tutti con le mani, che menava d'ogn'intorno) si fecero tanto auanti, che in Badaioz spararono due pezzi d'artiglieria, dimandando soccorso, persuadendosi, che ritornando dietro alcuni feriti dalla battaglia fossero restati superiori li Portoghesi, e li suoi vinti. In tanto dalli più aminenti luoghi della Città d'Eluas, vedendosi leuare in alto la poluere, & il fumo, come combattendo è solito alzarsi, D. Gio. d'Acosta messe in campagna cento e sessanta Caualli, con mille Fanti, e due pezzi di Canone da Campagna, marciando in soccorso de' suoi, caso che fosse stato bisogno: li battidori di strada de' Castigiani scoperto da' luoghi più alti doue stavano venire questo soccorso verso il punto d'Oliuenza, spauentati à tutta briglia correndo verso Castiglia, possero intanto terrore li suoi, che benche fossero molti, e potessero far molto danno al nemico che si ritirava, ne fecero poco, doue haueranno à farlo maggiore.

Erano ambe le parti arriuate al fiume Oliuenza,

uenza, & essendo il Ponte d'Oliuenza tanto stretto, che non vi capiscono più di quattr'huomini a cauallo in fila, hauendo da passare forzamente li Portoghesi, poteuano benissimo li Castigliani con l'avantaggio del fato, e della moltitudine, della gente contrastarli il passo, e se in questo hauessero fatto sforzo, non vi è dubbio, che li hauerebbero posti in grandissimi fastidij: mà, o ciò procedeise dal timore, che si disse da loro conceputo, o pure dal non saper preualersi della congiuntura (danno irriparabile, che accade per lo più nelle attioni humane) la retroguardia Portoghesa con arte mirabile di guerra si frapose riceuendo tutta la furia dell'inimico, mente la vanguardia passò il Fiume, e con vivo valore resistendo alli Castigliani, diede luogo, che li Dragoni al comandamento del Generale smontatisi posero tra le balze della riuiera aspettando il segno di dare una valente carica alli Castigliani, quādo si fossero anticipati. Il che seguì con tanta ventura, che sbrigandosi poco la retroguardia, e lasciando auanzare li Castigliani alle balze, arriuati che furono, restarono li ferociamente riceuuti, che vistisi in un grandissimo pericolo, si disuinarono con tanta fureza, che lasciarono libero il passo alla retroguardia; la quale prontamente si ritirò col resto de' uoii, senza pericolo. Visto questo successo, li Castigliani diedero volta, & hauendo fatto alto in un luogo, detto il Castel vecchio, andarono verso il fiume dalla parte di sopra, di donde

venendo loro di rinfresco dugento cavalli al Valuerde , volsero veder se al ritorno dell' inimico verso Olinenza , potessero far qualche buon effetto. Ma chi non sa valersi dell' occasioni à suo tépo, lasci di aspettare la fortuna dopo che già tiene voltato il piede. Li Portoghesi passarono il Ponte d'Oliuerza , e si ripolarono del trauaglio passato tanti giorni di guerra. Nel qual mentre, arriuato D. Gio : d' Accosta, sappendo che li nemici ancora stauano al Castel vecchio, volse accompagnare il Generale sin' ad Oliuenza. Ma li Castigiani, hauendo visto che altra gente sopraueniuva continuamente di soccorso , dubitandosi di peggio , si ritirarono verso Valuerde : per ilche Francesco di Mello marciò ad Oliuenza, e D. Gio: d' Accosta verso Eluas : non esséndosi per la gente dalla parte de Portoghesi, benchè restassero feriti alcuni : il che fù tanta maggior marauiglia , quanto trecento Caualli dalla parte de Portoghesi (quasi tutti Francesi) combatessero con quattrocento Castigiani, e più di seicento fanti, che in varie volte li caricarono valorosamente.

Per altra banda il gran Prior di Nauarra, Generale del Regno di Galitia, trouandosi in Monterey con vn'essercito affai grosso , pretendeva (come si seppe) acquistare nel Regno di Portogallo le piazze della Prouincia Tra los montes : di che auisati il Mastro di Campo , Viole de Athis , Manuel Telles de Meneles, e fra Diego di Mello Pereira, Gouernatorj di quel paese , posta insieme la soldatesca di tutti

tutti quei contorni, con alcune compagnie, si auanzarono alli confini del Regno, lasciando à dietro il Mastro di Campo, col resto della gente, per mettere in ordine la marciata con le monitioni, e bagaggi, di più di ottanta carri, senza le caualture: e perciò la mattina rompendo l'alba il Viole, ripartiti li battaglioni, s'inuiò in Galitia per la pianura di Crafto, doue auisauano li battidori esser gente dell'nnimico invn'Eminenza appresso la strada comune. Gouernaua l'ala dritta Manuel Telles, con la Caualleria; La sinistra Diego di Mello; & il Corpo della gente, il Mastro di Campo, che accorreua però a tutte le parti, essendo gran trauaglio condurre tanta gente per l'asprezza del camino. Marciando di questa maniera, e raccogliendo tutto il bestiame che si trouava per la campagna, andarono ad alloggiare in vn luogo di trecento fuochi, detto Corueglo, che fu saccheggiato, e partendosi abbrugiato; l'altro giorno marciando auanti vn battaglione di mille fanti s'impiegò l'essercito in faccheggiare, & abbrugiare tutti li luoghi di Valdo grou, e passando più auanti furono visti quattrocento Gagleghi, quali da vn alto dando carica sopra la gente Portoghese, subito si ritirarono con la prima sparata. Mà li Portoghesi portatisi alla Villa di Lobeira, circondata di muraglie col suo Castello, alla quale li habitatori haueuano fatto vn gran follo, e serrate le porte di pietra se vi accostarono con la Caualleria dell'ala dritta, gouernata qnel

giorno da Diego di Mello Pereira, e col Tesso
zo del Mastro di Campo, gouernato dal Ca-
pitano Matias Osorio: e' trossi subito, trouando
ritirata la gente, lasciando a dietro vna bâdie-
ra, & vn tamburo. Quini occorse, che, vicino
alla muraglia, il Mastro di Campo vide vn
soldato, qual haueua le mani adosso ad vn
Villano, alquale il Paroco hauendo dato le
chiaui del Sacrario della Chiesa, li haueua in-
sieme dato cura, che leuasse quindi il Santissi-
mo Sacramento, che il Villano portaua in
vna custodia d'argento. Ilche saputo dal Ma-
stro di Campo, dando alcuni scudi al soldato,
fece dare il Santissimo Sacramento ad vn Ca-
pellano, perché con riuerenza lo tornasse alla
Chiesa nel Sacrario, accompagnandolo riuer-
entemente li Gouernatori dell'esercito, e ser-
rando la Chiesa con molta vénératione, che
sempre si dimostrò a quante si passaua auanti,
& in quella si lasciò vn scritto auanti al Sacra-
rio, che spiegaua con quanto poca decenza
fosse stato trouato il Santissimo Sacramento in
mano d'vn Villano, alquale perciò si era data li-
bertà, nè per perciò si consentì che fosse abbru-
giata la sua Casa; & che il Santissimo Sacramen-
to non stava mai più sicuro, che quando l'eser-
cito Portoghesse andava in Campagna. Segui-
tarono li soldati à saccheggiare, & abbruciare
la Villa, e fatta notte, dormirono in Campagna,
continuando la mattina la distruzione di mol-
ti altri luoghi vicini. Mâ giunti à Lindoso, e
trouando vn passo molto stretto d'vn fiume, al
quale

quale l'inimico haueua rotto il ponte, fabrica-
teui alcune mezze lune, con trinciere, e strade
coperte, volendo difendere quel passo con
moschetteria; occupando li Portoghesi certe
colline facilmente la fecero d'indì ritirare,
vincendo quella difficolta, e passando auanti
dentro Galitia più di venti quattro miglia,
abbrugiarono, e distruiscono più di cento cin-
quanta luoghi, molti de' quali erano di sessan-
ta, cento, e dugento fuochi, essendo arriuato
il dì nno che vi fecero, secondo la stima com-
munea più di seicento mila scudi. L'esercito
era di noncento fanti pagati, quattro mila
delle ordinanze, e caualleria sufficiente.
Campeggia questa gente tre giorni continui,
alloggiandoui tre notti, e dando molto terrore
a' Castigiani. E sù meraviglia, che stando
molto vicino il Prior di Naçarra, soldato di
molta esperienza, con vn esercito potente,
che li poteua arriuare, hauendosi à passare mol-
ti passi stretti, e tre fiumi molto scòmodi al pas-
sarli, non si mouesse ne tampoco facesse tenta-
tivo, non solamente contra quelli, ma contra
altri Portoghesi, che fra questo mentre entra-
rono per diuerte parti nel Regno di Galitia. Se
forse questo non fù, per vedersi attaccato da
tante bande, che non sapeua per qual parte ve-
ramente entrasse tutto il grosso della gente. Be-
che li pratici di guerra dicessero, che quando
egli si fosse portato verso vna parte, balteuol-
mente haurebbe còpito con la sua obligatione.

Di tal maniera in varie occasioni quest'anno

ci combattè da' Castigliani, e da' Portoghesi: nelle quali quasi sempre restarono quelli battuti da' Portoghesi, con marauiglia dell'i pratici del mestier di guerra: perche essendo li Castigliani per lo più di numero superiori, & hauendo, massime sul principio, migliori caualli, ne mancando in loro prattica di guerra, buoni consigli, e Comandanti Vecchi nell' esercitio dell' armi, con tutto ciò quasi sempre ne riceuerono lo peggio; ma bisogna dire, che importasse molto il timore conceputo sin' al principio, del valor Portoghes, il quale prendendo poi possesso nell' animi de' Castigliani, li rendesse in molto occasioni troppo considerati, e nel combattere riseruati: come per lo contrario, conoscendo ciò li Portoghesi, pigliando maggior animo, aggiunta la ferocità loro naturale, combatterono con sforzo veramente grande, come lo dimostrarono molte occasioni, nelle quali si cimentarono ambedue le Nationi.



IL LIBRO OTTAVO
DELL'
HISTORIA
DEL
REGNO DI
PORTOGALLO,
DEL D. GIO. BATTISTA
Birago Auogaro.

S O M M A R I O.

*In questo libro si apporrono li distarbi ha-
uuti nel Regno di Angola dalli Olandesi : la
causa , e sorte di morte del Secretario Luce-
na : lettira d'un Ministro del Rè Cattolico so-
pra la recuperatione di Portogallo : la secon-
da conuocatione delle Corti : ragionamento
del Vescouo d'Eluas:risoluzione presa in dette*

mandando li Olandesi vna gross' Armata in Portogallo ; nondimeno furono nelli Stati d'Africa, nel Maragnone , e nell' Isola di S. Tomè usati atti di molta hostilità. La causa di ciò viene attribuita da alcuni alla sagacità dell' Olandesi , quali vedendo la disunione della Corona di Portogallo da quella di Castiglia, volessero darsi fretta in fare dell' acquisti : accioche accadendo che si fosse fatta vna perfetta pace con Portogallo , essi potessero sempre pretendere nella conclusione , che douessero restare le cose nel stato che si ritrouauano al presente : e pero fingessero di non sapere cosa alcuna della tregua conclusa in Olanda. Ma ciò non poteuano pretendere con alcuna ragione , stante che alli 4. d' Octobre del 1642. erano arriuate in Loanda le dichiarationi della tregua ratificate , & autenticate giuridicamente ; e le testimoniali mandate dalli stessi Olandesi al Gouernatore della detta Città : onde non poteuano essere , se non friuole tali scuse : altri diceno che essendo stati fatti li apparecchi per tali invasioni sin dal tempo che il Rè Catolico possedeva quelli stati , non pareua si douessero perdere tante spese per cio fatte , senza cauare qualche utile ; e non lasciare che andassero otiose quell' armi. Ma quanto ciò fosse di ragione ognuno poteua facilmente giudicarlo : e se fosse giusto , e couueniente impiegar l' armi apparecchiate contra' nemici , contra' li suoi aliat , & amici : oltre che il successo

contra l'Arayale di Loanda dimostraua chiaramente essere state risolutioni fatte di fresco, nelle quali non vi era stata preuétion, ne spesa alcuna: meglio adunq; giudicarono coloro che dissero essere procedure tali hostilità dall' immenso desiderio del cuor humano di aggrandire sempre maggiormente li acquisti, non trouuandosi termine all' humana cupidità, laquale quando non ha rispetto alla strettezza della parentela, & al vincolo più forte del sangue, ne temendo di violare le ragioni della natura, fa che molti mettano le mani ne' parenti più congiunti, e s'imbrattino le mani nel sangue de' fratelli, e de' proprij Padri: non deue parer mrauiglia se può indurre li amici a procurare di occupare li stati delli congiunti a se col vincolo d'alianze, e di confederationi. Mà sia come si voglia delle cause che hauessero, o pretendessero li Olandesi, il caso fu, che conuenendo alli Portoghesi del Regno di Angola, per certa sorte di commercio con Olandesi, tenere vnita molta gente della Città di Laonda, Pietro Cesar di Meneses, Gouernatore di detto luogo, condusse seco circa trecento huomini da guerra in vn luogo distante tre leghe dalla Città, su le sponde del fiume Bengo, douè essendosi fortificato per ogni occorrenza dalli insulti che potessero venire dalla gente negra di quei paesi, dellaquale non si poteua fidare pienamente; o per ogni altro buon rispetto; continuaua con li Olandesi il commercio: con laqual occasione pigliando questi perfetta co-guittione

gazione di quel posto, dispositione delle cose, e numero della gente, vn giorno al romper dell' alba alla sprouista, toccando trombette à suon di guerra. vn squadrone d'Olandesi di 150. huomini, stando li Portoghesi spensierati, e fidati nella buona pace & amicitia loro, e solamente con le sentinelie ordinarie, diede sopra il posto de' Portoghesi, nelquale entrando con molta furia, si fecero padroni della piazza, entrando nelle case rubando quanto vi trouarono, che fu stimato valere più di dugento mila scudi in oro, argento, & altre robbe, ammazzando più di trenta Portoghesi, fra quali fu il Capitano Maggiore, à sangue freddo, il Sergente maggiore, e due Capitani, facendo prigioni circa dugento persone, fuggendo tutti l'altri: entrando nel numero delle prigioni Pietro Cesar di Meneses, tenendolo molto strettamente guardato, con indicij di volerlo far finire la vita con mali trattamenti. Fu detto che questa fazione procedesse dall' ordine hauuto da quelli di Pernambuco, li quali commandassero che ciò si facesse ancora con la Città di Mazangano, allaquale hauendo mandato auiso che si rendessero; altrimente, che sarebbero andati ad'amazzarli tutti. La risposta che fecero quelli della Città fu di metter le mani adosso all' Ambasciatore, & ad alcuni altri Olandesi, che potero hauere intorno al fiume Coanza, protestando che voleuano vendicarsi a fuoco, & à sangue del tradimento, che haueuano vsato contra li suoi compagni: e pero che pensasse-

ro bene a chi haneuano fatto tali ingiurie, & assassinamenti. Haunta notitia di questi successi il Rè di Portogallo, sentendo il dispiacimento che si può credere, non solamente del mal trattamento de' suoi Vassalli amati tutti da S.M come propri i figliuoli, ma de' mali portamenti de' suoi Cofederati, & Amici, per mezzo di Francesco di Sousa Cotigno, Fidalgo di Illustriss. & antichissima Casa, Antico Servitore della Casa di S.M suo Ambasciatore in Oláda, che prima era stato in Danimarca, e Suecia, fece lamento con li stati Generali delle Prouincie vnite, dimandando quella prouisione di Giusticia, che richiedeva vn caso tanto importante.

Nel mezzo di questi pensieri, che il Rè haueua de' suoi vassalli, da' quali all'incontro si faceuano affettuose diligenze per confermazione del suo Regno; non mancò contutto cio in esso qualche perturbatione domestica, essendo che Francesco di Lucena, Secretario di conosciuto valore, il quale essendo stato molto tempo nella Corte di Spagna, vltimamente, di ordine del Co. Duca d'Oliuares stando subordinato a Michele di Vasconcellos, seruiva nella Secretaria di Portogallo, non mancò di fare il suo personaggio nella Scena dell'apparato del Regno. Questo per la grand' esperienza della Secretaria, nell' acclamazione del Rè D. Giouanni, dall' Arcivescovo di Lisbona, Gouernatore, nel mentre che S.M. veniuva nella Città, lasciato nell'esercitio del detto officio, confermato pei dal Rè, esercitava diligentemente tal

tal carico. Ma, o fosse perche l'età già graue lo rendesse fastidioso, o perche naturalmente aspro, e nelle spedizioni scuero, si rendeva universalmente si poco grato, che tanto il Popolo, quanto la Nobiltà, e li Ecclesiastici lo vedevano malissimo volontieri: aborrando grandemente tutti l'hauer occasione di trattat seco. Amanalo nondimeno il Rè, come huomo di valore, e per l'opinione che hauet conceputa della sua integrità, faceva di lui tutta quella confidenza, che li pareva meritasse il suo buon servitio. Il che cagionaua in ognuno maggior odio verso l'istesso Lucena: perche li fauori del Prencipe, che cadono in suggetto aborrito dal publico, sono esca dispostissima per fomentare il rancore nell'animo delle genti: e quindi come da amara radice, spuntano sempre germogli pur troppo noiosi a' fauoriti. Cominciarono adunque alcuni à metterlo in sospetto, che come fosse stato ministro del Vasconcellos, douesse hauere l'istessi sensi, e massime che quello hauet: altri passando più avanti, dicevano che forse douena conseruare secreta intelligenza con Castiglia, accrescendo la causa di tal sospetto con aueritiie, che hauet vn Figlio, qual stava nella Corte di Madrid, colquale teneva corrispondenza: altri curiosamente attenti vcellauano alle lettere che riceveua, & andauano diligentemente indagando per mano di chi, e di dove veniua-no. E benche sul principio queste cose restassero nella consideratione solamente de'

particolari; andando però poco a poco crescendo l' odio contro di esso, andauano ancora crescendo li rumori secreti, li quali, benche' su' timore, arriuati all' orecchie del Rè, nondimeno non erano totalmente creduti, trouandosi Sua Maestà hauere così eccessiva opinione dell' integrità di così gran Ministro, che credeva essere tutti quelli effetti espressi di malevolenza. Non vi è stato di persone che sia più suggetto all' inganni, di quello che siano li Prencipi; ne chi manco lo creda di loro. Quest' incredulità di Sua Maestà, cagionò in molti pigliarsi per impresa il far toccare con mano al Rè, come restaua da questo ministro ingannato, e tradito: onde fecero tali diligenze, che finalmente per molte apparenti ragioni resero il Rè sospettoso, che realmente vi potesse essere qualche cosa contra il detto Secretario. Cominciò dunque Sua Maestà a mirarli attentamente alle mani: mà con tal auertenza, e riserua, ch' egli non potesse accorgersi del sospetto del Rè.

Mà essendosi per l' istesso tempo risoluta Sua Maestà, di conuocare la seconda volta le Corti del Regno, per prouedere, col suo Contiglio, alli molti emergenti ché dalle prime sin' all' hora erano degni di riparo; & hauendo per cio, conforme al solito, fatto l' atto primo della conuocatione di dette Corti, qual douendo passare per le mani dell' istesso Lucena, come primo Secretario di Stato, trouò S. M. incontro tanto impensato; che apertamente tutti li

tre

tre Stati, Ecclesiastico, Nobilità, e Popolo, rifiutarono l'opera, & interuento del detto Secretario, lasciandosi intendere, che se non fosse prima inquisito nelle attioni, e pratiche di Lucena, non si sarebbe dato passo auanti nel procédimento di dette Corti. Sentì come doveua il Rè tal bisbiglio, e come sano volse non solamente compiacere tanta gente, ma creder che realmente vi douesse elserne qualche magnifica: poiche tutti tre li Stati si conformauano in questa opinione: perche rare volte accade che si conformino tanti giudicij di persone discrete sopra qualche cosa d'importanza, che tal' opinione habbia li fondamenti totalmente vani. Volse dunque il Rè compiacere al pubblico, facendo che si pigliasse informazione contra il Secretario: ma per non lasciar luogo che l'odio, e l'infidia procedesse, al solito con ingiuria, senza risparmio d'aggravij contra dell' inquisito, scelse Giudici stimati intorotti, e volse egli stesso assistere personalmente all' esame de' testimonij; stimando che alla presenza Reale non vi sarebbe chi ardisse mentire. Pertanto, posta in sicuro la persona del Secretario nella Torre di S. Giam, con li soli termini di giustitia fu presa l'informatione, dalla quale effettuamente risultò colpato di colpe gravissime di Lesa Maestà, ribellione, e congiuramento contra la Persona, e Stato del Rè, per laqual causa restò ben guardato nell' istesso Castello.

Alli 9 di Gennaro 1643. arriuò per la posta a

Lisbona il Mastro di Campo D.Gio. d'Acosta, con vu secreto auiso al Rè, dalquale risultò la prigionia del Fratello del Secretario, insieme con tre seruitori suoi, vn Frate Inglese, & vn Caualiero dell'habito di Christo, e dalla Torre di S. Giam trasferirono il Secretario alle prigioni pubbliche, doue tirandoli auanti la caula sua, per li consueti Tribunali, per esser egli Caualiero professio, e Commendatore dell'ordine di Christo, furono li atti, e decreti della sua causa portati auanti il Tribunale del Gran Maestro, Gouernatore perpetuo, & Amministratore dellli Ordini militari, accioche, vista la qualità della colpa, e le proue sommarie, con li decreti di Sua Maestà, giudicasse quello, che li paresse di ragione. Il detto Tribunale del gran Maestro lo giudicò Reo, indegno dell'Ordine che haueua professato; per esser incorso, & hauere commesso crimen *Lesse Maiestatis*, ribellione, e conspiratione contra la Persona, e Stato del Rè, suo Signore: e come tale lo diede per impulso, e degradato di detto Ordine di Caualleria, e priuato dell' insegne, e priuilegi della Religione, approuando il processo, nelquale constaua che, essendo natio del Regno di Portogallo per origine, e domicilio, vasallo del Rè, del suo Consiglio, suo Secretario di Stato, hauendolo giurato Rè, e Signor suo naturale, e Padrone del Regno di Portogallo, & essendo obligato alla fedeltà, e lealtà verso S.M. & al suo Stato Reale, particolarmen-
te nel secreto, e custodia delle scritture che appar-

apparteneuano all'officio suo ; haueua fatto
altrimenti, trattando, e communicando per
lettere, e Messaggieri con li nemici della Co-
rona di Portogallo , comunicando cautelosamente
e fraudolotemente alcune di queste cose à
Sua Maestà nascondendolene altre , e dando
occasione con tratti pieni di doppiezze , che
li nemici della Corona li commettessero la di-
struzione del suo Rè , della vita, e Stato Rea-
le : haueua occultato le lettere, che sopra que-
sta communicatione co' nemici del Rè haue-
ua riceuute , negandole pertinacemente , an-
corche S.M. fosse certa di tal communicatione
& hauendo cura , & à suo carico, sotto sigillo
di Secreto , le lettere, e scritture delle Amba-
sciarie , che S.M. haueua mandate alli Prenci-
pi, e Rè d'Europa ; furono trouate le copie di
dette lettere , e scritture in mano delli nemici
di S.M. e de' Ministri del Rè di Castiglia : es-
sendo il Reo Secretario di Stato , in cara e
potere delquale stauano dette scritture ; re-
stando mostrato , con presuntioni molto eui-
denti , che hauendo à suo carico auisare l'In-
fante D. Odoardo dello Stato delle cose di
Portogallo , accioche si potesse mettere in
saluo , & uscire in tempo dalle terre dell'im-
perio , il medesimo Reo fu tanto di proposito
rimesso , e negligente , che lasciò passare e mol-
to tempo , nelquale da Castiglia andarono e
tornarono auisi per far prend. r l'Infante ; es-
sendo il Secretario molto sospetto per l'odio
che portaua all'Infante , delquale faceuano

testimonianza pérsona di fede ; ilche tutto visto , e diligentemente considerato , li Giudici giudicarono il detto Secretario Reo hauere commesso *crimen Læse Majestatis* nel primo capo , tradimento , e ribellione ; e come tale , lo condannarono in pena di morte naturale , ad essere decollato in publico nel consueto luogo della giustitia , e li suoi beni confiscati , & altre pene , col costo delle spese , &c.

Per tal sentenza , confermata dal Decreto di mano propria del Rè , dopo molti mesi di prigonia , fu condotto Francesco di Lucena nella publica piazza di Lisbona , detta del Pelorigno , & iui alla presenza d'infinito popolo li fu tagliata la testa , hauendo fin'all'ultimo protestato di non hauer commesso tradimento veruno contra S. M. benche giustificatissimamente in tutto si fosse proceduto contro della sua persona . Ma le proteste , che si sogliono fare in tal procinto , si come non servono giammai à fare che sia riüocata , e ritardata l'esecuzione della sentenza , sono permesse facilmente : e servono per vltima consolatione di quelli infelici , che perdendo la vita vorrebbero almeno lasciar fama di morire innocenti . La verità fu che Lucena non poteua negare la corrispondenza hauuta con Ministri del Rè Catolico , essendo state trouate lettere , che lo prouauano evidentemente , alle quali benche si sforzasse dare interpretatione , che non stava in sua mano impedire che altri non le scriuesse , e che altri poteua hauer rubate

le 105

le lettere, quali però douea custodire vn'huomo tanto prudente, qual douea egli essere; douea subito riceuute le lettere, mostrare al Padrone, e darli auiso del mancamento dell'altre, per leuare ogni ombra, che sopra questi affari importantissimi fosse potuta nascere, & tenere la donuta custodia delle scritture: ma in somma la stima, che li Prencipi fanno de' Ministri, è come il vino, che li imbriaca di maniera che stimano poter fare ciò che vogliono, senza che li Padroni si possano disfare di loro, auuenendo pero molte volte che, mutata l'opinione ne' Prencipi, essi ancora mutino di fortuna.

Fra le scritture di questo Secretario furono trouate alcune lettere di vn Ministro Spagnuolo, le quali benche non si sappia à qual fine fossero da Lucena conseruate, e che sopra esse non fosse fatto fondamento per colparlo, tuttavia, per essere degne di ponderatione, e pér appartenere alli interessi del nouo Rè di Portogallo; vna ne vien qui da noi riferita.

LETTERA SCRITTA

alla Maestà del Rè Catolico à 17.

d'Aprile del 1642. in risposta d'vn'altra di Sua Maestà.

PER lettera che V.M. mi ha fatto gratia di farmi scriuere in 6. di Marzo passato, mi commanda che io dica il mio parere sopra ciò che sarà più conueniente al suo Real scrutio per la recuperatione di Portogallo. E per l'onore, che con questo mi fa Vostra Maestà, bacio le sue mani reali. E se le mie propositioni saranno tanto aggiustate, quanto grande è il mio desiderio che lo siano, sicuri saranno li effetti da loro cagionati.

Signore, la pietà usata dal Signor Rè Filippo Secondo, Ano di Vostra Maestà, col Regno di Portogallo, e li portamenti suoi con quei Popoli, è stata un fatal pronostico delle calamità presenti, non solo à Spagna, ma à tutta la Monarchia. Impero che quel Regno fu conquistato solamente nel nome, ma non nell'effetto, restando ricco, & abbondante, con li medesimi priuilegi, & ancora maggiori di quelli che hauena. Li Grandi, e la Nobilità nelle sue case, il Popolo senza oppressione, e per dire ogni cosa, li Portoghesi col gouerno in mano, e tutti li altri vassalli di Vostra Maestà priuati, e banditi dalle Chiese, Magistrati, Gouerni, Comendee, e di tutto quanto è in quel Regno: osservato il

musso

nuto dalli Porteghesi, come se fossimo Scizi, o Turchi. Inauertenza tanto grande, e dannosa, che hoggi di con li suoi accidenti viene a ruinare tutta la Monarchia. Signore, la Scrittura Santa, la quale è lo specchio, e la norma delle nostre attioni, ne insegnà, che quando Salmanasar conquistò il Regno d'Israel, non solamente lenò da quello la famiglia Reale, ma trasportò tutta la Nobiltà, e Popolo delle dieci Tribù in differenti Prouincie de' suoi Regni; e nelli nuouamenti conquistati mando nuovi habitatori, hauendo minori ragioni di disporre di quel Regno, di quelle che hauera l'Anolo di Vostra Maestà di far quello che li conueniva in Portogallo. E non erano li Hebrei tanto nocini alii Assiri, ne tanto suoi nemici, come li Portoghesi con rabbia infernale si sono mostrati contra le conuenienze della Monarchia, e Gouerno di Vostra Maestà, senza bastare i tanti non meritati onori, e beneficij, che riceuero nell'i felici gouerni di Vostra Maestà, di Suo Padre, e di suo Auo, a soggettare quelli cuori infidi. Anzi pagaron sempre li beneficij con tant' odio.

Nella medesima Scrittura si legge ancora, come Nabucodonosor, hauendo conquistato Gierusalem, traspiantò, e portò in Babilonia tutto cio che ci ritrouava in quel Regno, lasciandou solamente un poco di gente tanto miserabile, e da poco, che non valeua cosa veruna. Atalia, Regina di Ginda, non vide modo di conseruare un Regno nouamente acquistato, senon estinguendo tutta quella generatione, nellaquale li Giudei poteuano mettere gli occhi per ribellarci. Ien, Re eletto da Dio,

estinse tutta la famiglia d'Achab, e tutti li suoi dependenti, amici, e conoscenti, senza perdonare alli medesimi Sacerdoti. Questi, Signore, sono le regole, che c'insegna la Santa Scrittura, da usarsi con le generationi, famiglie, e Popoli, che aborriscono il dominio dc' suoi Prencipi, e da' quali si possono temere ribellioni; con famiglie, che possono aspirare alla Corona; con generationi ripugnanti al nuovo principato. Li maggiori Ministri del Rè, Auo di Vostra Maestà, lo consigliarono dell'istessa maniera, nell'i due ultimi Consigli di Stato, che fecero prima che uscisse di Portogallo, e si partisse di Lisbona: & prima d'andare alla conquista di Portogallo, fece leggere nel Consiglio di Stato un Parere dato sopra questa materia, delle maggiori cose che siano state scritte, e pochi anni sono andava per le mani de' Ministri principali.

E stata, Signore, fatalità andar sempre sperando tempi migliori, per attendere à buonò al Portogallo. Mentre duraua la tregua di Fiandra lor ricordarono li maggiori Ministri di Vostra Maestà; & io sempre mosso dal mal' affetto delli Portoghesi, e dalla lor peruersa volontà, e pronosticando la infelicità presente, raccordai alli principali Ministri l'anno del 38. che non si doueua perder punto in assicurare con l'armi quel Regno. Et essendo tutti della medesima opinione, volse la infelicità, che per temere nuouie alterationi con la dimora, si facesse camino ad una ribellione, che giamai si poteua aspettar maggiore, quando con maggior violencia si eseguisse in quel Regno quella forma di governo che conueniuva alla Monarchia, e sempre si ten-

stenne per necessaria per la conservazione di quella Corona. Pochi, o nessun Portoghesi vi fu tanto continente, che sapesse dissimulare l'odio, e l'aborrimento, che portauano al Gouerno, e Nazione Castigliana: solamente variauamo in quelli che temeuanmo per confidenti, & amici, che ci diceuano per burla quel medesimo che il volgo ci diceua svergognatamente.

La prima ribellione, con la quale li Portoghesi si separarono, col suo primo Rè, dalli Regni di Vostra Maestà, fu molto conforme a quella che fecero. Ie dieci Tribù, con l'empio suo Rè Gierobonim, il quale ribellandosi dalla Casa di Danid, Rè, e Signore suo, pigliarono un vassallo ribelle, dalche seguì la ruina di Giuda, eletto da Dio, come Vostra Maestà di Spagna. Turbarono quei ribelli il commune gouerno, distrussero la Religione, e lasciarono Dio, per l'interessi proprii. Il medesimo fanno hoggi empicamente li Portoghesi ribelli; e si come si sono appartati dal suo vero Rè, così abomineranno Dio, e la sua Santa Legge, se per loro conservazione farà bisogno.

Vano è, Signore, il nome che portano li Portoghesi fra Nationi rozze, di deuoti, e religiosi, per le conuersationi fatte nelle parti d'Oriente. Quelle conquiste le intraprese l'avaritia, e non la Religione: le conuersioni seguirono per opera Diuina, e carità di persone Religiose particolari: la commune direttione della Corona attese à depredare Regni, e Città: che in quelli trouava più dilatate conuersioni, donec trouava da maggiormente satiate l'avaritia. Quiui erano huonini ostinati, dono

non si trohaua che rubbarè. Doppo l'unione delle Corone, e che Vostra Maestà, per mantenerle, e dilatare la Fede in Europa, lasciò in pace le Province Orientali, cessarono ancora li Portoghesi di parlare di nuovi conuersioni. Et annunciatosi l'Euangelio con la spada della Fede, e non con esserci-
ti, si raccoglie che la guerra quini era solo à fine d'interesse, e la Religione pretesto: perche quando stava meglio la predicatione, che si faceua senza forza, e rumor militare? però l'un, e l'altro mostro, che cessà la religione, quando non la segue l'a-
varitia; e che non entrano nel Cielo tutti quelli, che dicono Signore, apriteci. Tutto questo dico, Signore, in consideratione del molto in che si arri-
schia la fede in questi generatione ribellata: perche si faranno Turchi, se per conseruarsi disobedienti à Vostra Maestà, li starà bene; ilche obliga tanto più ad affrettare la ricuperatione. E quanto à que-
sto particolare, si offeriscono molti, e vari mez-
zi.

Il primo è quello, che usò l'Auo di V. M. per comprare la Giustitia che hauena, comprandola dalli suoi stessi vassalli, con doni, e promesse; essen-
do V. M. non meno prodiga nell'una, e nell'altra cosa di quello, che faranno li medesimi Portoghesi, insolenti in proporre, e dimandare: e per questa strada si farà più con loro, che con potenti esserci-
ti, hauendoci mostrato l'esperienza, che non vi è cosa più potente in quella Natione che l'interesse, e che con quello non vi è cosa difficile da consegur-
si: perche à quella parte inclinerà l'obedienza, dalla quale sarà dato più: ò dalla quale più s'ispererà

di ri-

di riceuere: douendosi tanto manco mirare all' essere profuso, quanto nella realtà vi sarà minore il dispendio: perche tornando Portogallo all'obedienza di V. M. correranno ancora li tesori distribuiti: e siccome loro non poteuano vendere à V. M. quello che già era suo, così Vostra Maestà tornerà ad essere padrone del distribuito, e del resto ancora: e ciò con tanto maggior sicurezza, quanta sarà quella con che V. M. disporrà il gouerno di quel Regno una volta conquistato: & all' hora si potra veramente chiamare unito al Corpo della Monarchia, se V. M. con nuoue Colonie di nuoui vassalli continerà, e farà habitare quella terra: mutando in contracambio, e facendo habitare li suoi Regni, e Provincie dalla Nobiltà, e Popolo di quel Regno: e se così si fosse fatto come V. Maestà, suo Padre, e suo Auo in tanti Consigli hauouano determinato, non si sarebbe venuto alla presente fatalità, sarebbero hoggidi tutti Castiglia, ne vi sarebbe differenza di linguaggio, e gouerno, essendo ogni cosa comune, come deve essere la legge della Monarchia.

Il secondo rimedio è per mezzo dell'armi, ma questo è difficile, per la dilatatione, e trauagli che ha la Monarchia. Io, Signore, suppongo che, Portogallo conquistato per mezzo d'armi, hanno dare stare le conquiste in mano di quella gente rabbiosa, che di là la maggior parte se ne andrà con li nemici di V. M. e con questa vera suppositione, haurei per bene che V. M. facesse una tregua con Olandesi, con condizione che faccino guerra à Portogallo nelle sue conquiste, e che si tenghino quello

che acquisteranno: da che risulterà che, mancando li interessi delle conquiste a Portogallo, non potrà questo durare due anni facendo guerra, e V.M. resterà più sbrigata per farla, e sarà più facile à fare la conquista: è li Olandesi solamente verranno à riceuere di mano della M.V. quello che domani hanno da concedere loro li medesimi ribelli: e questo è punto molto considerabile, e da essere ponderato. Potranno nel medesimo tempo le Navi di Olanda, e Doncherchen, correre la marina di Portogallo, & invitarsi li Inglesi a più frequenti, e potenti nauigations alla China, & Indie Orientali, con che sarebbe in ruina quanto cauano quindi li Portoghesi.

Terzo, si douerebbe impetrar dal Papa, che adoprasse le Censure Ecclesiastiche contra Braganza, e contra il Regno, come pergiuri, e perturbatori della pace, conuocando li Prencipi Christiani per la conquista di quel Regno; come causa della fede; se bene per il stato presente d'Europa vi è speranza di poco, però aiuterebbe assai, che nelli Regni di V.M. li Vescovi, Parochi, e Predicatori effortassero li Popoli a questa guerra, come causata dalla fede: e l'affetto, e la frequenza con che ciò si facesse farebbe molto frutto, e l'Imperatore potria fare il medesimo in Alemagna nelle Prouincie Catoliche. Potransi in oltre fomentare grandi diffidenze tra il Duca, & il Regno, così per li mezzi che V.M. haurà ancora quiui, come per via di mercenari, e trattanti forestieri, che con titolo di Francesi, possono molto bene contrattare Fiamenghi, e Borgognoni. E per fare li Popoli, e la Nobiltà diffidenti

del

del Duca, si potrebbe apparentemente attriccare con esso qualche trattato, introducendolo: e se questo si scoprirà, li medesimi che lo prendono per suo capo lo ammazzaranno, e lui, e tutta la sua casa; & in tal caso le intyinseche discordie, e divisioni apriranno il camino alla ragione, che ha V.M. Li mali grandi vogliono gran rimedy: è necessario il ferro, per preuenire mali mortali: non si possono raccordare à Vostra Maestà rimedy piaceuoli, quando la pestema richiede ferro, e fuoco. Portogallo è il Canchero della Monarchia, e se di quello resterà la minore radice ha da ruinare il corpo di quella. V.M. non differisca il rimedio: il rigor maggiore e la maggior carità, e non hauer questa è la maggior conuenienza: e sepelire quest' hidra nelle sue proprie ceneri, e il maggior trionfo, e la maggior forza della Monarchia; e sarà meglio più tosto vivere senza questo braccio, che hauerlo contra di se. V.M. non creda ne speri più da' Portoghesi di quello che ha visto, e prouato in sessant' anni: non pensi di mantener quel paese senon piantato d'altra gente, ne far caso di quella, se non la mette nel suo paese: l'odio del dominio di V.M. è hereditario: la natura di quella gente non si vince col beneficio, perche ella ne riceue tanti, e pure più può l'ingratitudine, e lo sdegno. Vero è, che si ritrouano Portoghesi, che come Mostri della natura, in quella Natione sono esempi di fedeltà; li quali tanto sto lontano dal volere offendere con questo scritto, che lorostessi stimano ch'io dica poco: perche la fedeltà non cerca altro che la gloria del suo Prencipe, stimando questo gloria sua.

La ragione del Rè, Signore, è molt'ampia, e con-
 ribelli non ha limite: e per la ricuperatione, che
 hanno da fare, ogni cosa è giusta, & honesta, quan-
 to maggiormente lo farà à Vostra Maestà, per ac-
 quistar Portogallo? e di tanto maggior fructo alla
 Monarchia, quanto maggiore sarà la breuità, à
 che aiuterà molto una tregua in Italia. Il medesi-
 mo sarebbe conueniente in Catalogna, e questo fa-
 rebbe che Francesi colà non piglino forze maggio-
 ri; anzi che li Catalani, con la pace, e liberi dal
 tumulto militare, volteranno gli occhi all' inso-
 lenza Francese, e si stracheranno più di quella,
 come tanto ripugnante al suo naturale, esperimen-
 tandola con suo commodo: & è più verisimile,
 che si riduca quella Prouincia à miglior partito,
 e riconosca la sua ruina, e miseria: e li Portoghesi,
 vedendosi inuestire da Vostra Maestà, fluttuer-
 ranno nella sua opinione, & attenderanno con
 maggior caldezza à ritornare al partito di Vostra
 Maestà; o almeno si aprirà strada perche ger-
 moglino discordio fra loro: e che da una parte il
 timore, e dall'altra la speranza producano quella
 varietà d'opinioni, che l'Imperator Giuliano dice-
 ua essere il miglior effercito per conquistar Provin-
 cie, e Regni; e che nella successione di Portogallo
 apri si larga strada all'Auo di Vostra Maestà. A
 tutto ciò sarà molto conueniente, che Vostra Mae-
 stà vada nominando Vescovi, dando Commende,
 Gouerni, & Officy di quella Corona à quelli sog-
 getti, che hoggi di si ritrouano in Portogallo, ben-
 che siano delli più ostinati: perche ciò non potrà
 lasciar di causare gran dissidenze fra tutti, & il
 Popo-

Popolo rozzo verrà a partorire contra la Nobiltà, e Duca di Braganza, qualche tumulto, e viuerà fra timore, e sospetto delli suoi più obligati, e fra così certa confusione trionferà il partito di Vostra Maestà.

Questo, Signore, è il debol consiglio, col quale vengo à compire l'ordine ricevuto da Vostra Maestà, e scriuon con la penna ciò che detta un cuore, che solamente desidera la grandezza del suo Re, e Signore; e se harò errato, la mia seruitù meriterà che la Clemenza di Vostra Maestà lo attribuisca à mancamento di talento, ma non di volontà. Nostro Signore guardi la Catolica, e Real persona di Vostra Maestà, come la Christianità, e noi suoi Vassalli habbiamo di bisogno.

Ma questa lettera, come capitasse in mano di molti Portoghesi, cagionando maggiore sdegno nelli animi loro, fu nondimeno giudicato expediente che le fosse fatta qualche risposta: perche à prima faccia parea douer essere scandalosa con quelle persone, le quali non sapendo distinguere così sottilmente le cose, dubitauasi che gli esempi addotti della Scrittura Sacra fossero per lasciar qualche scropolo nell'animo de' popoli.

Da vna persona dunque molto dotta le fu fatta la seguente Censura.

Censura della sudetta lettera.

Mi maraviglio sopr'modo di tanto abuso, &

ignoranza, o per meglio dire malitia, con la quale li Castigiani abusano tanto maleamente dell'autorità della Sacra Scrittura: facendola seruire come cappa delle sue malignità, ingiustitie, e tirannie, in negotijs di tant'importanza, con tanto scandalo de' fedeli: & in particolare questo Zeloso del servizio del suo Rè, allegando in quel suo parere esempi de' Tiranni, che la medesima Scrittura, e li Esppositori condannano, e solamente si riferiscono come cose succedute in quei tempi, non per approuarle, & imitarle; come egli, mal fondato, & con molta temerità, dice: Che quelle sono le Regole, quali c' insegnà la Sacra Scrittura: perche non tutto ciò, che riferisce la Sacra Scrittura si ha da imitare. Riferisce che molti Rè ammazzarono Sacerdoti, altri li Profeti, altri li perseguitarono. David fece ammazzare Vria, li Giudei Christo, Nostro Signore, ergo licet: non è buona conseguenza in Teologia Portoghesa, anzi per buona conseguenza si può dire, la Sacra Scrittura riferisce somiglianti esempi per detestarli, & accio si fuggano. Allega similmente questo Consigliere, che quelli che fecero le sopradette cose le fecero con dispensazione, e mandato da Dio che perciò ebbero; e che furono come instrumenti di Dio, dell' quali si serui per castigare Rè iniqui, e peruersi: e questi non fanno esempio, ne conseguenza, per esser imitati senz' altra tal dispensazione espressa, e comandamento di Dio: e tal è l'esempio del Rè Iehu, il qual estinse la causa dell' empio Rè Achab; con che restò egli discolpato, essendo altrimenti tal atto di sua natura intrinsecamente malo, e peccaminoso: come restò an-

cora discolpato esser il Profeta Oseas, quando lì tornando Dio, per eseguire il predetto castigo contra la casa di Achab, li disse vade, sume tibi uxorem fornicariam, & fac tibi filios fornicationum. come fece, & hebbe con la moglie figliuoli, e figliuole, e visse alcuni anni con quella, ilche altrimenti era illecito di sua natura: con tutto cio comandò Dio così, per dichiarare che per somiglianti peccati hauena Dio da castigare, e distruggere la casa di Achab: espressamente, che lo eseguirebbe, per mezzo del Re Iehu, come fece. Li altri esempi che allega sono di Tiranni, Li quali la medesima Scrittura riprendē, condanna, e riprouva, e come tali furon castigati da Dio: ne se può dire, che coloro che fecero tali cose facessero bene, come ben si proua col medesimo Salmanasar, Baltasar, Nabucodonosor, Athalia, & altri, li esempi de quali con poca riuerenza della Scrittura, e manco timor di Dio, si può dire che sacrilegamente, e con molta temerità, quest' Autore allega: perche tutti à vista del mondo per tali fatti furono da Dio publicamente castigati: (come lo è hoggidì Castiglia per imitare, e seruirsi di somiglianti esempi. Sopporta Dio à tempo le tirannie, e permette alli tiranni, che perseguitino, & essercitino la patienza, e mansuetudine delli martiri, (di che quelli poi hauranno condegno castigo) e si serue delli Demonij, come di suoi instrumenti, per tormentare l'anime nell' inferno: con tutto cio non si puo dire che li uni e li altri di questi facciano bene, perche operano con un odio intrinseco, e radicale, e non con Zelo di giustitia. E tutto ciò

riferisce la Sacra Scrittura: adunque si puo immittare? Negano li Portoghesi la consequentia, con la sua solita pietà, che li Castigliani con la sua solita arrogantia, e temerità con general scandalo de fedeli concedono, e la confermano con l'opere. E quanto a quello, che l'Autore dice hauere li Portoghesi intrapreso le conquiste d'Oriente per auaritia, e non per seruizio di Dio: attendendo solamente a depredare Regni, e Città, e trouando quiui più dilatate conuersioni alla nostra Santa Fede, dove trouauano più da rubare, si può dire quello che S. Paolo diceua ad un altro simile temerario, In quo alium diiudicas, teipsum condemnas: perche giudica costui che li Portoghesi faceffero quello, che li Castigliani fecero nelle sue Indie Occidentali? come lo testificano li medesimi Autori Castigliani, Prelati, e Vescovi, che compassionando quei poueri Indiani, piangenuano amaramente auanti li Romani Pontefici, e li piy Rè Catolici, pregandoli a voler raffrenare li Spagnuoli, accioche non irritasse-
ro maggiormente la giustitia di Dio, con si esse-
crande crudeltà, & abominabili, e barbare tiran-
nie, con le quali maltrattauano que' poueri, e sem-
placi Indiani che si erano resi, e datisi volontaria-
mente nelle loro mani, & insieme con le vite, e le
persone hauenuano offerto la robba, e quanto hauenu-
no: e nondimeno erano trattati con tata fierezza, con
tali tormenti, e morti crudeli, che non seppero in-
uentarne sorti più crudeli i Neroni, i Diocletiani,
e li Deci contra li Christiani.

Non sono mai state dette di quelli della nostra
Nazione (ne anco dalli stessi nemici) le cose che
scris-

ri e della sua Mensig. Reverendissimo D. Bartolomeo dalle Case, Sinigliano, Vescovo di Chiappa, il quale scriuendo delle horrende atrocità delli suoi Spagnuoli dice così,

Nelli detti 12. anni g'li Spagnuoli hanno ucciso Hist. del
con spade, lance, e con abbrugiar viui donne, bam- la di-
bini, giouanni, e vecchi nelle dette 150. Leghe, più struttio-
di quattro millioni d'anime, mentre durarono, co- ne dell' Indie Oc-
me s'è detto quelle, che essi chiamano conquiste, e si- cidental-
sendo inuasioni violente di crudeli tiranni, ripro- tit. della
uate non solo dalla Legge diuina, ma da tutte le Noua
leggi humane, & assai peggiori di quelle che usa il Spagna
Turco per distruggere la Chiesa Christiana. E cipie,
questo, oltre quelli ch'anno fatto, e fanno morire
ogni giorno nella tirannica seruitù detta di sopra:
e nelle vessationi, & oppressioni quotidiane. Non
potrà bastar lingua, ne cognitione, ne industria hu-
mana a riferire particolarmente le operationi spa-
nienteuoli, che quei publici, e capitali nemici del
genere humano hanno fatti in varie parti, & uniti
nel medesimo tempo in alcune, e separati in diuer-
se, dentro del circuito predetto. Et in verita, che
alcuni fatti ancora, rispetto alle circostanze, e qua-
lità che gli aggrauano, con molta diligenza, tempo,
e scrittura a pena si potranno esplicare à bastanza.
Tuttavia dirò qualche cosa ma pensò bene che non
ne dirò di mille parti una.

Questo dice il buon Vescovo, il quale scriue tutto
cio, come testimonio di uita, e jendosi partito dall'
Indie per dar conto di tutto al Rè Catolico, D. Fi-
lippo Secondo, & al Papa, e scrijje quell' opera.

perche fosse informati S. Santità, & il Re pregando loche si mettesse freno, e si moderassero tante crudeltà, le quali largamente riferisce: e conta tali parti colari che fà inborridire chi le legge,

E per coperta, e difesa di tali crudeltà, latrocini, & assassinamenti, arrivarono à voler prouare, e sostentare con proteruia, auanti il Romano Pontefice, e Cardinali in Roma, Che l'Indianì era-^{no} creature irrationali, & incapaci di ragione: e per conseguenza del Santo Battesimo: tenendo addietro la conuersione di quell' infedeli, e rendendo la fede nostra, e la predicatione Euangeli-^{ca} odiosa, dicendo quei gentili, che la promulgatione del Santo Euangilio non era altro che un pretesto di rubare, e depredare li suoi Regni, Province, Città, vite, e robba: restando loro più ostinati, e duri nella gentilità. Chi può, per grande inimico che sia de' Portoghesi, pur sognare, non che dire con verità, che questi facessero simili cose nell'Indie, o l'oro conquiste? Non hauendo i Portoghesi mai usato violenza, o forza contr' alcuno, senon contro quelli che si oppongono alla Predicatione Euangeli-^{ca}, & questo anche solo quanto concede il dritto della ragione.

Con tutto ciò i Castigliani hanno voluto dire d's noi altri quello che fecero essi: pensando di essere più scusabili, hauendo nel delitto per compagni i Portoghesi. Ma quanto diuersi trattamenti sono stati fatti da' Portoghesi Conquistatori, e quanto diuersi fini, & intenti da quelli degli Spagnuoli habbiano hauuto, dicalo tutto il Mondo, & non l'arrabiata passione Castigliana, che vuol attribuire ad altri quello che è

proprio de' sua Natione: la quale, facendo quel che vuole, che alla fine, o tardi, o tosto, sarà degli stane figli, se non lo è stata ne' padri, per tante ingiustie, crudeltà, & inumanità, commesse contr' al genere humano.

Tralascio il scandaloso modo di parlare, col quale dice, che per conquistar ribelli il lus del Rè non ha limiti: e che in ordine a ciò tutto li è licito, & honesto: perche questa era la massima de' Tiranni, Omne quod libet licet. E questa è la dottrina che insegnava Macchiauello, che sia lecito a' Prencipi, per ampliare li suoi dominij, violar le leggi humane, & Divine, di tal maniera, che incontrandosi la causa della Religione con quella dell' accrescere li Stati, rompapi pure la religione, purche si accrescano li Stati. Di questa dottrina sempre si sono mostrati buoni discepoli li Castigliani, nelle sue conquiste, e nella dilatazione della loro Monarchia: violando in mille maniere la ragione, & il diritto humano; e profanando sacrilegamente il Diuino. Con tali massime caminando, e slargando la coscienza de' suoi Rè, come non temeranno li Prencipi stranieri, anzi li propri Vassalli? questa deue esser la causa, perche non si è temuto in Castiglia metter le mani nella vita de' Fratelli, e de' suoi proprij Figli: non si è stimato gran cosa cacciare per forza, e multricare li Nunzi Apostoliti: imprigionare in Portogallo li Collector: pretendere di dar Succore a Papa Urbano Ottavo, essendo ancor vivo: perderli il rispetto nell' istessa Roma: prendendoli in sua faccia il Principe di Saus, portandolo &

Napoli, dove li tagliaron la testa: con tali principi, e massime caminando, non si fecero coscienza procurare di far andar in aria con poluere il palazzo di S. Marco di Venetia, mentre la Nobiltà vi stava à Consiglio: insanguinarsi le mani, e far morire con veleni Arcivesconi, Vescovi, e Prelati: far conferire Arcivescovi, e Prelati, o ad Hieronimi Luterani, pertenerli di sua parte: come fu, quando ottennero dall' Imperatore l' Arcivescovato di Brema al Figlio del Re di Danimarca, e quello di Magdelborgo à quel di Sassonia, ambidue Luterani: dando bando con questa elettione, e collazioni di Arcivescovi a quanto restava in quelle parti alla Religione Catolica: il che tutto fecero li Castigliani, corrompendo con denari, e presenti, li Ministri Imperiali: di modo che non è gran cosa, se sono poi chiamati li Castigliani Turchi Cattolici, hauendo occasione di temerli maggiormente li Principi Christiani, che l' istessi Turchi Maometani.

Lascio il pestifero consiglio, che questo Ministro dà al suo Re, di seminare discordie, e dissensioni, per migliorare il suo negetio: non parlo dell' empio & abominabile consiglio delle Christianità di Portogallo (fondate in Oriente, & irrigate col sangue di tanti martiri Portoghesi) dicendo questo Consigliere che il suo Re le douerebbe dar in preda alli Heretici Olandesi, li quali, benche non aspettino che il Re Catolico le offerisca, ma da se stessi se le prendono, si scorge però da quelle parole la rabbia, & odio de' Castigliani verso Portoghesi: perche più tosto vorrebbero in mano di Heretici Ribelli le conquiste di Portogallo, che in mano di Portoghesi Catolici.

il c'he ancora si conferma con li trattati fatti da Castigliani con li Mori di Africa, in manu de' quali li voleuano dare li Cittadini di Tanzer, non restasse la Cuta sotto Portogallo: non per d'insolenza con le quale dice che si vaglia del piacere, & autorità della Chiesa, fulminando fare contra li Portoghesi, com' s'ospetti nella fede, conuocano li Prencipi per la conquista di Portogallo, come per causa della fede: come ancora del c'he so, e pregiudicial modo di parlare, incitando suo Re, accioche facci persuadere, e predicare a' suoli da' Vescovi, Parochi, e Predicatori, per i rei popoli a simil guerra, come guerra santa, e per la fede &c.

La qual Censura, diuolgata in Portogallo, & altrove, parue che restasse rimediato in parte allo scandalo, cagionato nella mente de' puissi, con quella lettera scritta al Rè Catolico.

Con la morte del Secretario Lucena si quietarono li animi delli tre Stati del Regno; e però, conforme al solito, chiamate da S. M. e pubblicate le Corti nella Città di Lisbona, cominciarono à congregarsi alli 18. Settembre dell' anno 1643. nelle quali essendosi trouati tutti i tutti tre li Stati cioè, quello delli Ecclesiastici, della Nobiltà, e del Popolo, per mezza delli Procuratori delle Città, e luoghi di tutto il Regno, nella medesima forma che disopra si disse nell' altre Corti, sedendo tutti nel li luoghi assegnati; li Duchi sopra sedie di velluto senz'appoggio, li Marchesi sopra banchi coperti di panni rossi, li Conti in banchi coperti

ti di tapeti ordinarij; li Prelati a parte in banchi coperti di velluto; e tutti li altri in banchi posti per ordini d'ambile patti, con vn paliagio in mezzo, e li officiali sopra il primo scalino del Palco, D. Emanoel d'Acugna, Vescovo, e Capellano maggiore, fatta prima rinceranza à Sua Maestà, da vn luogo eminente fece la proposta, parlando di questa maniera.

In lessant' anni, che li Rè di Castiglia occuparono questo Regno, non vedessimo senon due volte Corti. Le prime, per nostra schiauia; le seconde, per nostro disinganno.

Doppo che S. M. (che Dio conserui) ci governa, in manco di due anni già due volte vediamo farsi le Corti; le passate per nostra libertà, le presenti per nostra confidenza. Consiste la libertà dell'huomo in dire liberamente quello che intende, & in adoptare l'arbitrio conforme al douere in ciò che vuole, e richiede la ragione. Pende la confidenza dell' Vasallo dall' amore, che vede nel Rè. Da qui nacque tanta difficoltà nelli Rè di Castiglia a far le Corti in questo Regno: non hauemano amore, che li chiamasse; e mancò la confidenza in noi alti: voleuano che captiuassimo l'intelletto, e la volontà nell' ossequio de' suoi comandamenti, usurpandosi la nostra libertà. Facilità hora S. M. le Corti, perche l'amor suo vi chiama a se, e vuole che nelle vostre necessità liberamente le dicate quello che volete, perche veda il Mondo che già sete figli, e non schiari, ne forastieri; e che già hauete la vostra liber-

rà, c

à, e nel vostro Rè, e Signore, (non dico bene) in vostro Padre, hauete la confidenza: ne contento il suo amore, arriuà tanto eccelso, che per la vostra sodisfattione lo costringe à mutare la propria Maestà, volendo la ciar nelle vostre mani l'arbitrio che era suo, e restar con l'obligo quale à voi toccava. Sentendo grandemente di vedere che, bastando il suo amore per la vostra confidanza, e per la vostra libertà, non basti per la vostra difesa; mentre vorebbe che hauisse il suo proprio sangue, la sua vita, e la sua persona. Questo è l'amore, questo è il cuore del Rè, e del Signore che vi faceste: del Rè, che il grande, e poderoso Dio del Cielo vi ha dato. Se è degno d'esser amato, e servi o giudicatelo voi.

Nelle passate Corti leyd S. M. li tributi, e voi pigliaste a vostro conto la difesa del Re gno: arbitraste quello, che vi parue necessario per essa; sciegleste il mezzo della contribuzione: ma nel riscuotere, non paruero li primi pagamenti effettiui, paruero li secondi disuguali, e non bastarono li terzi. Risaltò da questo qualche lamento, imaginandosi alcuni che il mancamento veniua dal non ripartire disegualmente: altri pensarono, nascesse dal diuatio del denaro, e della robba; altri dal disordine del riscuotere, e del spendere.

Dico sicuramente che, quando vi fosse errore, farebbe degno di scusa, perche giamai cosa grande hebbé ogni aggiustamento nel principio: all' hora cesseranno di succedere errori,

quando non vi saranno huomini al mondo: si hanno da soffrire queste cose, come le sterilità, le seccure, le piogge, & altri disordini della natura: perche l'huniana capacità non può ad ogni cosa porgere rimedio: mà non hanrà che riprendere, bensì di che marauigliarsi, chi avertirà come S. M. entrò in questo Regno, tanto essausto di denari, e di ogni cosa, come sappiamo; senz'armi, senz'munitioni, senz'artiglieria, senza Caualli, senza naui, senza apparecchio alcuno di guerra, ne di difesa; e considererà che in manco d'vn'anno e mezzo stanno nel Regno tutte queste cose in notabili quantità; rifatte, e riparate le Piazze più importanti; sostentando numero tanto grande di soldati alle Frontiere, messe in mare tre potenti armate, fatte tante, e tante honorate ambasciarie; con altre spese alrettanto necessarie quanto secrete, di che resta attornita qual siuoglia persona discreta: perche certo ciò pare più miracolo, che effetto di prouidenza humana. E perche vediate con li vostr'occhi propri la giustifi atione, laquale Sua M. in tutto resta seruita che habbiano li suoi Popoli, e suoi Vassalli; comanda che si dichiarati alli tre Stati, nel primo giorno che separatamente si viranno, la risolutione che si prese sopra le proposte che nelle Cōti passate li faceste, e che li si mostri minutamente doue arrivarono li effetti del denaro già imborsato, e come si sia speso. Et ordina che se vi dispiacciono li mezzi, che scieghieste, ne trouiate altri.

nuovo, iqual si no più soavi, e nella disu-
eglianza, o nellisconti, auertiate quello
che vi parà meglio, per metterui quel rime-
dio che più conviene. Se a caso sin'adesso la
necessità ha impedito, e sono state le cose ri-
dute a questi termini, per la varietà delle cir-
costanze, conviene ancora che cessino li
accordi fatti sin' hora, e si compisca con-
forme alla risolutione che s'hà da prende-
re, riscotendosi quello che hauete promesso
per mantenere li esserciti, che voi stessi sti-
uite necessarij per vostra difesa. E di gratia
auerite ad vnà gran cosa; che essendo il da-
re, & il domandare fra di loro tanto diffe-
renti, in Sua Maestà solamente concorrono
egualmente per vostro bene. Considerate
che questo carico è solamente per tempo li-
mitato, ma la libertà vostra è per sempre;
auertite, che l'occassion presente, è la mi-
glior che possa essere per distruggere l'inimi-
co, nell'i cui distruzione consiste la pace che
tanto desideriamo: auertite che non pensino
li Forestieri, che vi manchino il potere, o le
forze; o che noi manchiamo nella costanza, &
all'alianza, & amicitia, che abbiamo loro
promessa: imparate dalla natura, che per con-
seruare il corpo, arrischia il braccio. Li nau-
ganti nella fortuna buttano in mare parte della
robba, per assicurare quella che resta. Siamo in
vn vascello con fortuna, e non è solamente
la robba che ci dimandano, mà la vita propria,
la libertà, l'onore, e la Patria; dimanda ancora

da queste Corti, (non dico bene) chiama vendetta il barbaro trattamento, che vſa il Rè di Castiglia con il Sig. Infante D.Odoardo, tenu-to prigione: benche per maggior sua gloria, per eſſer cauſa della sua prigionia la pauta del tuo valore, eſſendo venduto, come ſchiauo, per noſtro vituperio, e la vendita di S. A. è ſtata per di prego della noſtra ſtimia. La ſchiauitù, la vendita, & il prezzo del giuſto, & innocente, dimandano riaſcato, ma riaſcato di ſangue: del noſtro, in Sacrificio del noſtro amore, di quello dell' inimico, in ſoddiſfattione della noſtra ingiutia: & io vi afficuro, che non ci mancheranno compagni: perche dalle figure di cotesti arazzi, o dalla ſua ſepoltura, ſ'alze-rà il grande, & inuincibile Contestabile, per venir con noi a riaſcattare ſuo Nipote. Questo habbiamo à ſeguitare: egli ſerà il Capitano, e ci darà la vittoria, che ſempre lo reſe immortale: accioche, dando noi in queſta maniera glo-rioso fine ad attione la più memorabile che ammiraffero giammai le antiche, e le mo-derne età, reſtino ſcritti il valore, e glo-ria del nome Portogheſe nella memoria delli huomini, ne' miracoli della Fama, nel ſtupore del Mondo, nell' eternità del tempo.

Animati tutti tre li Stati da queſto ragiona-mento, diedero buonissimi ordini, perche reſtaffero le coſe del Regno compitamente ac-commodate. Là onde, con ſoddiſfattione gran-dissima di S. M. preſero ſopra di loro à maneggiare li eſſer-

li esserciti attenderc alle fortificationi di terra, e fare tutte le spese necessarie per le armate di mare, con le prouisioni per li manteuimenti delli Regni Prouincie, Fortezze, munitioni, riparamenti & altre spese necessarie per le antiche, e moderne conquiste della Corona: e tutto ciò sotto la direttione, e dispezione libera di Sua Maestà.

Furono di grand'importanza le risolutioni prese dalle Corti: imperoche stava il mondo con molta attentione riuolto à vedere; come andassero auanti li fatti de' Portoghesi con li Castigliani: perche hauendo visto nelli due anni precedenti, come il Rè di Portogallo, non solamente si metteua benissimo all'ordine, per qual suoglia guerra difensiua; ma che tutte le volte che le sue armi erano entrate in Castiglia, haueuano non solamente portato terrore alli habitanti; mà nelli incontri con quelle del Rè Catolico, ne haueuano sempre hauuto la migliore; non si aspettaua altro che vedere se duraua il predominio della Fortuna, ò del Genio Lusitano sopra la combattuta vittù Spagnuola; ò pure, che, come accade ordinariamente alli grandi ascendenti, seguissero retrogradi di molta importanza.

Però il Rè Don Giouanni, il qual vedea, che il restar dalli acquisti, sarebbe non solo gran discapito di riputatione; ma che sarebbe dar animo alli nemici (che imputerebbero ciò à debolezza) e leuavlo a' suoi; perche li generosi, tenuti troppo a freno, si auuilscono;

come per lo contrario, insanguinati nelle battaglie, si rendono più valorosi, & arditi; delibera d'entrare con grosso sforzo nelle Terre di Castiglia; e per maggiormente animare li Soldati ad andare alla guerra, egli stesso andarui in persona: e però, dati buonissimi ordinî per tutto il Regno, apparecchiò un'essercito di vintimil Fanti, e tre mila Caualli, tutti buona Gente, hauendo prima fatto sicurissime prouisioni, con obligationi di Mercanti principali, tanto per le paghe, quanto per le provvisioni da bocca, e da guerra per tutta quella gente. E però ne' 17. di Giugno comparve Sua Maestà in Lisbona a Canallo, armato di Corsaletto, e gola, pistole alla sella, banda, bastone in mano, accompagnato nella medesima forma dalla Nobiltà del Regno; e da Palazzo incaminatosi alla Chiesa Maggiore, dal Vescouo, e Capellano Maggiore fù benedetto lo stendardo Reale, che Sua Maestà consegnò al Conte di Redondo, facendolo suo Alfiero Maggiore. Dimandò S. M. alli Canonici quell' Imagine di Christo Crocifisso, che staccò il braccio dalla Croce, il giorno della sua acclamazione; promettendo di restituirlo, se N. S. lo lasciasse tornare con vita da quella giornata, che andava a fare nell' Alentexo. Et hauendo li Canonici compiaciuto S. M. lo riceuè il Vescouo Eletto di Miranda, suo Sumiglier di Cortina, che andava seruendo di Capellano maggiore; e con grandissima riuerenza lo pose in una Lettice per portarlo seco, apparecchiata per questo

ha fatto molto nobilmente; onde S. M. con
il Pegno molto contenta, col medesimo ac-
compagnamento, andò alla Riviera delle Na-
ui, doue imbarcata nella Galea Reale, se ne
andò ad Aldea Gaglega.

Era arruata l'istesso giorno alla Baya di S. Caterina la squadra di Francia, sopra la quale imbarcati il Vescouo di Lamego, e l'Eletto di Eluaz, essendo giunti, benche maltrattati dalla navigatione, il Rè comandò che il giorno se-
guente andassero ad Aldea Gaglega, per vedersi con loro, douendosi iui fermare tutto quel giorno, per dar similmente audi-
enza all'Almirante di Francia, hauendo dato or-
dine à D. Antonio di Saldagna, Capitano della
Torre di Betlem, che quiui lo conducesse; co-
me fece: doppo laqual audiéza, andato l'Almi-
rante à Lisbona, e visitata la Regina, si partì
con la sua squadra verso Leuante, per andarsi à
congiungere col resto dell'Armata; molto so-
disfatto delli honor, e regali, con liuali era
stato riceuuto per ordine di ambedue le
Maestà.

Il giorno seguente partito, il Rè dal detto
luogo, & arruato ad Euora, subito comandò,
che cominciasse à marciare l'essercito verso El-
uas; sapendo che le dilazioni sono matrigne
de' buoni successi. S'era mossa tutta la Nobiltà
del Regno ad accompagnare S. M. che con-
duceua seco quattro Consiglieri di Stato, cioè, il
Marchese di Gouea, Maggiordomo Maggiore,
il Visconte Presidente di Palazzo; il Marchese

di Montaluan, Veedor Maggiore; Mattias d'Albuquerque, Mastro di Campo Generale, & il Vescouo di Lamego; per poter non solamente dispacciate meglio li negotij del Regno; ma per seruirsene ancora nelli consigli di guerra: preuentione di Principe giudicato, e magnanimo, di anteporre alla spesa, il pericolo di far le cose senza consiglio, & in faccia del Regno, men che giustificatamente. Già stava in Eluas apparecchiato il Traino dell'Artiglieria, dellaquale fù fatto Generale D. Gio. d'Aosta, & erano arriuati da Lisbona cento Giovani della prima Nobiltà, quasi tutti Cauasieri dell'habito di Christo, e di Avuis, che haueuano già seruito nelle guerre di Capitani, Sergenti maggiori; & altri mostratisi valorosi in combattimenti particolari. Questi postisi insieme, haueuano eletto fra loro Capitano, Alfiere, e Sergente: ed andati ad offerirsi à S. M. per seruirlo a proprie spese in quella giornata, erano stati da S. M. aggrediti molto; passando loro le patenti delli detti officij: nelche, & in altre simili dimostrationi, si scorgeua quanto S. M. fosse amata da' Vassalli. Nell'assenza del Rè, restò al gouerno la Regina, accompagnata in detto maneggio dal Marchese di Ferreira, dal Vescouo Cappellian Maggiore, e dal Vescouo Eletto di Porto; seruendo per Secretario il Dottor Andrea Franco. Il gouerno dell'armi restò nelle mani di D. Antonio d'Almada, quello della Cavalleria, di D. Fernando Martin Mascaregnas, fratello

fratello del Conte di Santa Croce. Il Conte di Vimioso non accompagnò S. M. per trouarsi ammalato, & il Conte di Monte Santo, per esser destinato Ambasciator straordinario in Francia, per li compimenti sopta la morte del Rè Christianissimo, e congratulatione del nuouo Rè.

Si ritrouaua tuttauia S. M. in Alentexo, quando arriuò vn Corriero, con auiso come in Badaiox stauano, con passaporto di Madrid, l'Arcivescouo d'Euora, il Priore di Palmeila, il Decano di Lisbona, & Antonio di Syluera, che fu Inquisitore d'Euora: in compagnia del' quali erano ottanta persone, trā seruitori, & altri, che cercarono questa occasione per andare in Portogallo: ma, per non hauer voluto Gio: Mendez lasciarli entrare, senza licenza del Rè, dal Consiglio di Stato fù determinato di lasciarli entrare, per esser sempre stati quei Fidalghi desiderosi di ripatriate, benche non hauessero mai potuto hauerne licenza; sinche dal nuouo Confessore del Rè Catolico fu fatto conscienza à S.M. dichiarandole, che non poteua trattenerre quei Prelati, che non ardassero alle sue reſidenze. Onde finalmente haueuano hauuta la gratia, e però veniuano à ripatriare.

Di maggior gusto fù la noua, che riceuè Sua Maestà, fia questo mentre, che alli 29. d'Agosto à vn' hora di giorno le era nato vn'Infante, il quale essendo il terzo Figlio Maschio, veniuua ad esser il Primo, doppo che Sua Maestà

stava nel possesso del Regno. Si apparecchiarono per cio in Lisbona grandissime feste: & hauendosi à celebrare, particolarmente il Battesimo, con molta solennità, & per esser cosa rara il vedersi simili fonthioni nelle persone d'Infanti Reali, hò stimato cosa degna di riferite come seguissc.

Si fabrìcò in Palazzo vn corritore posticcio, che attrauersaua il Cortile, dalla porta di mezzo di Palazzo sino alia Capella Reale, tutto armato di fina tapezzeia; & il piano di quello, insieme con la Sala della guardia de' Tedeschi, era coperto di Tapeti di Tunigi. La Sala del riceuimento parata di arazzi di setta & oro, cauati dal Tesoro di Villauciosa. La stanza più à dentro, di broccati, e quella più secreta di panni ricchissimi, con bordatura, e riccami di grosso rilieuo. In questa stava vn letto, di materia, e di fattura pretioso. Il Cortile della Capella stava ornato di quelle celebri tapezzerie, che contengono le Vittorie del Conte Itale Nugno Aliarez Pereira, primo Heroe delli Duchi di Braganza. Tutti li Tribunali del Regno si trouarono a questa festa, senza precedenza di vn' all' altro, per decreto Reale. Quelli su le 22. hore vscirono dalla camera della Regina, caminando auanti tutti la Nobiltà, e Fidalghia che si trouava in Lisbona, nobilmente vestita. Andauano doppo quelli li Offciali maggiori, li Desembargadori di Palazzo, & altri Tribunali, al suono di Tamburi, e di Trombette Seguiuano li Rè d'Armi, Aranti e passauanti,

passantii, vestiti con le sue insegne, e li Portieri con le mazze d'argento. Caminava dietro à costoro il Conte di S. Lotenzo, Reggittore della Casa della supplicatione, che portava in vn bel bacile, aiutato da due giouani Fidalghi, vn grandissimo Marzapane, fatto in forma di Castello: doppo questo il Conte di Villa franca con l'acquamanio: il Conte di Vimioso, nominato Marchese de Aghiar, portava vn bacile con vna candela, e quattro grosse monete d'oro: il te di Montefanto, nominato Marchese di Cascais, la Saliera: noppo questi seguiva vn Pallio di tela d'argento, li bastoni delquale portauano da vna parte D. Michele d'Almeida, & Henrico Correa da Silua, Veadore della fazzenda: e dall'altra D. Carlo di Norogna, Presidente del Tribunale della coscienza, & ordini militari, e D Antonio d'Almada, Gouernatore dell'Armi. Sotto il Pallio andaua il Marchese di Ferreira, con vn manto di broccato, & vn Zendale longo al collo, con passamani d'oro, nelquale portava l'Infante; stando à sua mano dritta il Principe D. Teodosio, suo fratello, che haueua da esser il Padino, vestito di ciambelotto castagno, piccato sopra bianco con finimenti bianchi, cordone di cappello, có fattura di grosse perle & vna rosa di grossi diamanti. Dietro à lui D. Mariana d'Alensastre, Aia di Sua Altezza: dietro al Pallio andaua il Vesconio, Inquisitor Generale dell'Algarbe: dall'yna e l'altra parte, vintiquattro

Paggi senza cappa, e sc. perti, con catene d'oro al collo, che haueuano in mano torchie di cera bianca; alla porta della Cappella stava parato in Pontificale il Vescouo, Cappellano maggiore, con li altri Cappellani, che teneuano l'aspersorio; edopò d'hauer dato il Cappellano maggiore l'acqua benedetta al Prencipe, cui si fecerò li essorcismi, e ceremonie solite; le quali finite, entrarono nella Chiesa, parata di arazzi di seta, & oro; alla parte dritta dellaquale stava un ricchissimo letto col cortinaggio bordato con riccamì d'oro; che rappresentauano la vita del Rè Dauid; li suoi cussini della medesima liurea, e vicino ad essa due gran foçare d'argento: dall'altra parte stava il baldacchino per il Prencipe: l'Altar maggiore, apparato come cōueniu in simile solennità, & auanti di esso stava una grā cōca d'argento, sopra una base coperta di tela d'Olanda, cō guarnitioni di punto in aria. Scoperta la Cōca, li Paggi di Camera cō quattro vasi d'oro vi gettarono d'etro acqua; la quale benedisse il Priore di S. Giuliano, sotto la cui Parocchia resta la Capella Reale. Quiui il Cappellano Maggiore battezzò l'Infante, ponendoli nome Alfōsō, rispōdendo ad ogni cosa il Vescouo di Targa, che nettò li sacri Olei; & il Vescouo Inquisitore Generale indrizzaua il Prencipe in quello che haueua da fare. Però hauēdo toccato, come Padrino, la testa dell'Infante, se li diede acqua alle mani, dādoli da sciugarle il Conte di Cantagnede Presidente della Camera: per spogliare

spogliare l'Infante seruì il letto , che si disse
esser stato iui appatecchiato. Mentre si cele-
braua il Battesimo, si cantarono alcuni motet-
ti, sonando à tratto à tratto li piffari , e li at-
tabali , assistendo sempre li Paggi con le tor-
chie in mano già acceſe. La Regina, con le In-
fanti, Dame di Palazzo, & altre Signore, staua-
no nella sua Tribuna, vestire da Festa: e non vi
fu personache non moſtrasse ſegni di molt'al-
legrezza, pregando ſalute, e vita al nuouo In-
fante. Con ciò dandosi fine alla celebrità , col
medesimo accompagnamento, la Regina ſe ne
tornò alle ſue Stanze , andando li Titolati già
coperti , li paggi con le torchie acceſe; li Of-
ficiali laſciarono ſu la credenza le integne del-
li ſuoi officij ; li quattro Vefcoui al pari, dietro
al Pallio, entrando ſino alle Stanze della Regi-
na, le quali ſtavano ornate di bellissimi brocca-
ti, e le tre vltime stanze con li baldacchini, che
accompagnauano i paramenti.

Era già quaſi notte quando ſi finì questa fo-
lennità, e quando ſi aſpertaua la ſolita oſcurità, ſi moſtrò più chiara dell'iſteſſo giorno, per
li molti, e diueſi lumi , che in Terra , & in
Mare nelli Nauigli apparirono ; andando
la Galea Reale, & altri molti Vafcelli vogan-
do all'vna , e l'altra parte del fiume : get-
tando gran quantità di razzi , & altri fuochi
artificiali, con li quali ſotto varie forme, & in-
uenzioni artificioſe, diedero fine all'allegre-
ze di quel giorno, facendoli dalla Nobiltà,
per le ſtrade principali, e nella piazza, diuerſe

incamisciate, mascherate, e giuochi di Caualleria liquali honorati con la presenza di tante Dame, & infinità di popolo, lasciarono ognī cosa piena di allegrezza, e contento.

Per quei medesimi tempi rallegrò molto la Corte, anzi tutto il Règno la felice nuova dell'acquisto fatto alla greggia di Christo dell'Imperatore di Monomotapa, ilquale per opera delli Padri di S. Domenico si era battezzato, insieme col suo figlio maggiore; e che passaua con questo Monarca, e li Portoghesi tanto buona corrispondenza, che per sicurezza della sua persona, e di quella del figlio, (hauendo guerra con li grandi del suo Imperio) haueua richiesto trenta Portoghesi per sua guardia, dal Vicerè dell' India, e che promettea à S. M. lasciar aprire le Miniere d'argento, che ha ne' suoi Stati: cosa già per tanto tempo desiderata dà Portoghesi; & il Vicerè stava negoziando, perche se li mandasse Ambasciatore, con presenti Reali.

Atriuò parimente da Goa vnà Carauella; che portaua nuova, come in tutti li Stati dell'India S. M. era stata acclamata Rè, con dimostrazioni di grandissima allegrezza; e che veniuano trè Naui grosse, cariche di grandissime ricchezze; due delle quali erano quelle che haueuano portato all'Indie il Conte d'Anciras, e la terza era la Capitana dello Stato d'India, armata di 70. pezzi di attiglieria grossa, e veniuano con ricchezze tanto grandi, perche portauano in Portogallo il ritratto

d'al-

d'altri nauigli arriuati à Goa da Mozambique, dalla China, da Mascate, e da Ceilan. Fra questo mentre, il Conte di Obidos, Gonernatore delle Arme Portoghesi, vscito con l'esser- cito dalla Città di Eluas andò à portare asse- dio alla Villa di Valuerde, dove si erano fortifi- cati li Castigliani, tenendoui grosso presidio, doppo che l'anno passato fu sorpresa. Fece al- to circa mezza legha di doue si era partito, in vn luogo detto Argamassa, alloggiando alla Campagna: & il giorno seguente si portò vici- no ad Oliuenza, per godere della comodità dell' acqua. Il terzo giorno si presentò alla vi- sta di Valuerde, distante vna grossa lega da Oliuenza, & aquartierata la gente, si fece Con- siglio; nelquale si dispose, che la maggior parte della Caualleria prendesse le strade, per le quali non si potesse passare à dar auiso all' inimi- co di quanto passava. Ilche compitamente es- seguito, si mosse l'essercito, prendendo cias- cheduna parte di esso quel posto che li fù asse- gnato. Toccò la vanguardia à D. Francesco di Sousa, ilquale hauendo comandato al Capita- no Manuel d'Acugna, che con cinquanta Mos- chettieri si inigliorasse di posto, procurando di guadagnare vna collinetta, nell'aquale staua vna Chiesetta di S. Pietro, tanto vicina alle Trinciere, che si poteua parlare con l'inimi- co; eseguì l'ordine datoli, con morte d'un so- lo soldato, e quattro feriti; dàndo, e rice- uendo cariche con molto valore, per stare il posto totalmente scoperto, e per hauer il ne-

nico le sue trinciere molto ben guernite. Sostenne questo Capitano il posto per lo spatio di quattr' hore, sin' à tanto, che li comandorno, si ritirasse: li luoghi più ritirati appresso la Villa, erano due, l'vno chiamato dell' Innocenti, e l'altro del Caluario: questi comandò il Maestro di Campo che fossero occupati dal Capitan Antonio Noghera, Christoforo Pantoxa, e Baltasar Telles: e tutti tre lo fecero con molto animo, auanzandosi il Pantoxa con 40. moschettieri sino alla Cappelletta di S. Antonio, doue stando totalmente scoperto alla Moschetteria dell' inimico, fu marauiglia che non lo disfacessero. Baltasar Telles era parimente tanto in pericolo, che li bisognò andar correndo ad occupare il suo posto, nelquale feriti alcuni soldati, non si ritirarono però quelli che restavano; mà scaramucciando continuamente si fermarono, tenendo à freno l'inimico. Il Pantoxa guadagnando la Chiesa del Caluario, getto à basso la muraglia da vna banda, e da quella che stava volta verso l'inimico, fece alcuni fori, dalli quali feriuia gagliardamente li contrari: il che visto da questi, drizzarono verso quella parte l'artiglieria, procurando di batter à terra la Chiesa, dallaquale li veniva tanto danno: ma li Portoghesi, piantatiui quattro pezzi d'artiglieria, & vn Trabucco, fecero loro maggior danno, scaualcandoli vn pezzo grosso, & ammazzandoli sei persone.

Fra questo mentre, per schifare molte morti dall'

dall' una, e dall' altra parte; e muò un Frate di S. Francesco a dire a quei di dentro, che si rendessero: à che rispolero, che ancora hanno palle per difendersi. In questo mentre, facendosi notte furon riconoscute le trinciere da D. Francesco di Sousa con intento di dar l'assalto il giorno seguente; & in conformità di questo si guadagnarono tanti posti, e case contigue alla Terra, che estò attaccata da tutte le bande. Ma perche l'artigli ria Portoghesi era pezzi da Campagna, nè facena quell' effetto che bisognava, si mandò à pigliare due mezzi Cannoni da Oliuenza, li quali si aggiustarono in un giardino verso le Trinciere, per gettarle à Terra, e dare subitamente l'assalto; delquale si mostrauano li Soldati molto volenterosi, rincrescendoli più aspettare, nè potendo soffrire tante dilazioni: ma non considerauano, che le Trinciere stauano molto ben intese, lauorate con le sue trauerse, le strade, con le sue ritirate; e vi era quantità di riuellini: le quali cose tutte volendosi guadagnare sarebbono costate molta gente: per enittare adunque tanti pericoli, e tanto spargimento di sangue, mandandosi di nuovo à protestare, che guadagnandosi la Villa per assalto, non si sarebbe perdonato a nessuna persona; ma che tutti sarebbono passati a fil di spada, verranno finalmente à parlamentare; dicendo che, concedendosi honorati partiti, si sarebbono resi: perciò facendosi tregua per alcune hore, uscirono à trattare un Sergente Maggiore,

con due Capitani; & conclusi li Capitoli, vscirono dalla detta Piazza il Gouernatore Maestro di Campo Gio. Battista Pignatello, vn Sergente Maggiore, venti Compagnie di Fanteria di mille cinquecento huomini, mille dugento di Forastieri, e trecento Castigliani, e due Compagnie di settanta Caualli. Erano in quella Villa solamente li Soldati, essendosene li Terrazzani molto prima partiti, & erano tutti Soldati vecchi, quali si portarono honoratamente tutti li tre giorni che si difesero. Entrò la gente Portoghesa nella Piazza con si poco ordine, che furono saccheggiati in vn subito cinquecento moggi di grano, e farina, mille quintali di biscotto, molte carni salate, & altre monitioni da bocca. Trouaronsi dentro tre pezzi d'artiglieria, si abbrugìò la Villa, e si disfecero le trinciere: morirono dieci Portoghesi, e 20. feriti: de' Castigliani restarono 15. morti, e 30. feriti. Fu perdita da sentire molto, per esser uno de' migliori luoghi d'Estremadura; ma di grand'auantaggio a' Portoghesi, perche faceua mala vicinanza, non solamente a Oliuenza, ma era di danno per tutte quelle frontiere.

Partitosi l'essercito da Valuerde, alloggiò la norte seguente à Telena, terra di Castiglia, che già fù abbrugiata da' Portoghesi; e restando inolto ben vindemiate le vigne di quei contorni, fece alto vna legha da Badaiox tra le vigne, e li Oliueti. Diede tal vscita molta occasione alli Soldati di discorrere; perche si andasse à questa

questa impresa senz' artiglieria, e senza preuenzioni da fortificarsi: mà non potendosi penetrare altra causa di questa mossa, giudicossi essere ciò stato fatto, per hauer inteso, che il Conte di Santo Isteuan, Gouernatore dell' Armi Castigliane, era vscito da Badaiox col Generale della Caualleria, restando Gouernatore il Conte di Torrejon: onde per diuertirli, & trouare sprouista la Villa, si pigliaua quell' occasione. Entrati adunque li Portoghesi la mattina di buon hora, per li horti dalla parte verso Castiglia, firono riceuuti con vna buona carica d'archibugiate dalla guarnigione della Città, laquale vscita fuori, vedendoli ella ancora percosso con buone moschettate, si ritirò verso la muraglia, sotto l'artiglieria, e d'indi fece testa al nemico; ilquale non si spuertando percio, netemendo lo sparare del Cannone, ancorche vi testasse morto il Capitano Manucl Serram, & altra gente perseverò nondimeno combatrendo con straordinario ardore dalle quattrordici hore sino alle vint' una, facendo ti al niente ritirare li Castigliani, che si ricouerarono dentro le muraglie, benche li Portoghesi poi fossero fatti ritirare da' suoi Commandanti da quei posti guadagnati con tanto valore, e tanto spargimento di sangue. Ma la notte seguente hauendo visto li Castigliani, di quanta importanza fossero li posti presi da Portoghesi, essendo il tempo oscuro, senza difficolta se ne i npadronirono, mettendoni alla difesa cinquecento moschettieri, con un

presso d'artiglieria, che l' discortinava: ilche, venendo il giorno, conosciuto da' Portoghesi; pigliando la cosa in punto di honore, con gran risoluzione inuestendo l'inimico, con morte di molti li scacciarono, e tornarono ad impadronirsene, ritirandosene li Castigiani poco honoratamente.

Il giorno seguente fecero questi vna sortita di seicento moschettieri e noue truppe di Caualleria, pronocando li Portoghesi a scaramucciare: ma non all' intanandosi però più d' un tirro di Moschetto dalla Città. Ma li Portoghesi, non potendola più soffrire, si avanzarono fra vna nube di palle, che si vedea per l'aria di moschettate, e dell' artiglieria che venia dalla Città, e non lasciava di fare fra loro gran danno, avanzandosi fia' li altri un Capitan di Caualli, chiamato Antonio Machiado della Franca, huomo di gran valore, e di molto intendimento nell' esercitio militare. Ma visto dalli Comandanti, che tutto ciò non era di profitto, deliberarono, che abbandonati li posti, per esser troppo soggetti all' artiglieria, si ritirasse la gente. Il che fu eseguito, con vna ben intesa ritirata; lasciando quattrocento Moschettieri, e la Caualleria nella retroguardia. Questa condotta dal suo Generale, Francesco di Mello, Montero Maggiore, hauuea poco prima scorrendo sin à Talaernela, fatto gran danno al nemico tagliando, e dando il guasto à tutta la Campagna di Badaioz, ruinando le Vigne, Horti, & Oliucti, che vi erano bellissimi

lissimi d'ogn' intorno: corsc fin sotto la Città, lasciandone morte, e conducendo prigionieri molte persone. Fu però ritirata molto stimata dalli stessi nemici, li quali, benché auanzandosi con gran parte della fanteria, e Cavalleria, procurassero dar sempre alla coda dell' Esercito; lo trouarono così ben regolato, e disposto, che confessarono, non potersi ritirare vn' esercito più sicura, & honoratamente. Alloggiandosi per tanto quella notte in Teleña, & alleggerito di molta parte del bagaglio, il giorno seguente voltandosi verso la Montagna di Alor, stava per andare ad Albufera, villa di dugento fuochi, distante quattro leghe da Badajoz.

Mà il Rè, che come già si è detto, stava in Euora, per dar calore alle armi con la sua vicinanza, e per mettere li ordini necessarij al progresso del suo esercito, haueua sentito dispiacere, che il Conte di Obidos, Gouernatore delle sue armi, senz'ordine suo fosse entrato nella Campagna di Badajoz. Tuttavia già che vi era entrato, non haurebbe voluto che s'è ne fosse partito, senza comunicarlielo. Percio la seconda notte del suo arriuo in Euora, spedì vn Corriero, cō ordine al Conte, & al Mastro di Campo Generale, Gio. Mendez di Vascócellos, che lasciato il gouerno di tutto l'esercito in mano di Mathias d'Albuquerque, subito si transferissero ad Euora. Ilche prontamente esequito da quei Signori, lasciarono chiariti quelli che dicono essere li Portoghesi poco obedienti nella

militia, scorgendosi che vn Signor tanto illustre del Regno obedì senza replica, vedendosi leuare il gouerno generale di vn essercito, mentre stava la guerra viua, e si ritrouava nella campagna dell' inimico ; transferendosi subito doue lo chiamava il comandamento Reale.

Entrato adunque nel gouerno assoluto dell' essercito Mathias d'Abuquerque, soggetto molto capace di tal gouerno, ilquale se bene per all' hora seruina di soldato priuato, haueua però, per molti anni gouernato le armi Reali nello stato del Br̄asile ; pose in esecutione l'intentione del Conte di Obidos d'inuiare le armi sopra le Ville di Albofera, Torre di Mexia, & Almendral : e perciò comandò a Francesco di Mello, Montero maggiore, Generale della Cavalleria, che con mille c'walli, & altri tanti fanti si portasse sopra Albofera, ilquale subito lo eseguì, & hauendo trouato la detta Villa, che era di cinquecento fuochi, posta in difesa, tuttauia subito la ridusse ad obbedienza, concedendo la vita alli hazitanti, che con tal patto si erano resi : del resto pose ogni cosa à sacco, e partendosi pose fuoco alla villa : mandò ancora, sotto il comando del suo Comissario, vn' altra parte dell' essercito sotto Torre di Mexia, luogo di seicento fuochi, ilquale corse la medesima fortuna di Albofera : & egli col resto della gente andò sopra Almendral luogo di cinquecento fuochi, cinto d'ogn' intorno da due fumi, le acque de' quali rendono fertilissi-

mo il suo terreno, abbellito da gran molitudine di arbori fruttiferi, hotti, giardini, con gran copia di regali per il viuere humano. Era habitato da molta gente nobile, con la comodità di belli edificij, e ricco per il traffico di lane, grani, fabriches di panni, tapeti, coltri, & altri lauori che lo rendeuano delli più celebri di tutta Estremadura. Trattò sul principio di difendersi: ma pure alla fine si rese à partito: e però fù saccheggiato, cauandone gran ricchezze. Ad vn Conuento di Frati, e due di Monache fù portato rispetto, anzi mandatoli grano, & vino per elemosina: ma per certe cose che s'intesero doppo, fù loro intimato che dentro il termine di dieci giorni haueissero da sgombrare, donendosi gettare à terra tutti li edificij, come si fece.

Arriuò uuoua à S.M. che nel luogo di Torre di Mexia, con tutto che si fosse subito reso alle armi di S. M. ne hauesse fatto alcuna resistenza, si era vsato troppo rigore nel sacco, e nell'abrugiamiento; anzi, che andando tra li Portoghesi alcuni stranieri haueuano fatto alcune insolenze verso le Imagini de' Santi; ilche essendo grandemente dispiaciuto à S. M. & hauendone mostrato gran sentimento, spedì subito vn Corregidore, ilquale andasse à pigliarne informatione, formandone processo, per voler castigare li delinquenti molto severamente: mostrandosi tanto in questo, quanto in ogni sua attione, Prencipe Religiosissimo, & a cui dispiacciono le cose fatte senza il douuto

risguardo della giustitia , conuenienza , e Religione.

Mentre questo si operaua, marciò l'essercito verso la montagna di Olor , doue il Gouernatore fece condurre più canoni da batteria. & arriuò la Caualleria che veniva dalle imprese sopradette, & hauendo caminato tutta la notte, il giorno seguente si pose a vista della Piazza di Alconcello. Fu questo luogo già l'anno passato da' Portoghesi saccheggiato; ma non fu tentato il Castello, il quale riese fortissimo per natura, e per arte in tal modo corona vn' eminente scoglio, che tagliato à scarpello, per la lunghezza di cento braccia spicca da ogni lato, à maniera di piramide rotondo , circondato da sì scabrosi , & hotrendi precipitij , che lo rendono marauiglioso. Alla radice di quelli, verso la parte di Occidente , in vn piano, sì stende la Villa di Sessanta fuochi, laquale, oltre l'essere fortemente trincierata, tiene nel mezzo in vn posto più rileuato la Chiesa Maggiore , tanto bene fortificata, che seruiua di Fortezza, e da essa sino al Castello si congiungeuano quattro ritirate ben muragliate dall'una , e l'altra parte, per mezzo delle quali la strada che andaua al Castello con vie ritorte, & fatte à forza di picconí , andaua vincendo l'asprezze della Rocca. Dalla medesima parte d'Occidente riparaua la Villa, e faceua spalla al Castello vn Monticello , benche non molto alto , tale però che da esso poteva farsi danno alla Villa quando sopra di esso si fosse potuta

potuta piantare l'artiglieria. Ilche però pareua cosa impossibile. Dietro a questo monticello si pose l'esserito Portoghes, molestato dal caldo, & afflitto dalla sete, non ha uendo tutto quel giorno potuto trouar acqua, ne si sarebbe potuto treuarla, se non sotto l'artiglieria: per ilche la prima cosa à che si attecce, fù guadagnare quel posto, come si fece con prospero successo.

Stava dentro là piazza il Padrone, D. Giovanni di Meneses, Soto Mayor, Marchese di Castro Forte, che con l'indizzo di bravi, & intendenti Maestri di guerra l'hauéna molto ben munita d'Artiglieria, armi, munitioni, e viueri, con seicento Fanti, molto confidato che non si sarebbe potuta espugnare da' Portoghesi: anzi tenendo ogni tentatiuo per inconsiderato, e temerario, in rsguardo della sicurezza del sito, e della prouisione dell'armi, con che restava guernita.

Il Generale riconobbe la piazza, correndo per tutta la sua circonferenza, e si fermò sopra il Monte, d'onde vedendo, e considerando il Castello inespugnabile, & il monte distante apptese l'impossibilità di guadagnarlo per forza d'armi. Percio si risolue di valersi della sua lunga, e soda esperienza, e pensò guadagnarlo con la fame. Erano nella Villa circa dumila persone, le quali volle spaentare con la batteria, non si curando di guadagnar subito la Villa, accioche in tal modo

spauentati si raccogliessero al Castello, come appunto accadè. Il Marchese, poco auertito, raccolse quei suoi Vassalli, parendoli malfatto non riceuetli in occasione di tanto spauento. Quando ciò se ppe il Generale, caricò la mano sopra quelli, che restauano nella Chiesa, nellaqu. le essendosi molto bene fortificati, e d'indi ammazzando molti Portoghesi, pensò esse-re necessario con bombe, & altri fuochi artifi-ciali procurare di attaccar vi fuoco, accioche non mettessero in confusione tutto l'esercito: percio, gettata dentro vna bomba, attaccò fuoco alla poluere, & altra robba, che stava in Chiesa, laquale ardendo forzò le donne, e li fanciulli che iui trouauano, à ritirarsi sul tet-to, dimandando con molte lagrime misericor-dia, acio fossero liberate dall' incendio. Fu-rono però soccorse, titirandosi al Castello, e trattenendosi solamente p' iigioni trent'huomi-ni, contra iquali amottinati li Soldati, li vole-uano far morire, gridando tutti, e fremendo, che si facesse loro quell' istesso che quelli del Castel-lo haueuano fatto ad alcuni soldati Portoghesi, iquali sbandati, & postisi à saccheggiare, colti dalli nemici, alla vista de' suoi erano stati fatti crudelmente morire a sangue freddo: & era perciò tanto grande il tumulto, che li Comandan-ti hebbero molto che fare a quietare li soldati. Ma il Generale, veduto raccolta la gente dal Marchese, tenne il Castello per prelo: perche attaccandolo con varie inuentioni di fuochi, e vincendo grandissime difficoltà,

D.Gio.

a Gia d'Acquila, Generale dell'Artiglieria, la
 fu condannata sopra il monte, di doue conti-
 nuamente sparando contra il Castello, ancor-
 che non facesse breccia, per essere la muraglia
 fortissima, e ben terra menata, la quale per-
 rò le strida, e planti delle donne, e delli fan-
 ciulli, che stauano raccolti nel Castello. Ma
 quando si venne a far volare una mina, pec-
 cittere a terra una parte delle muraglie, con-
 la quale si fece volare una Torre, all' hora que-
 di dentro, che sin'allhora si erano brauamente
 duechi con bombe, granate, e moschettate, di
 maniera, che haueuano fatto danno all'inimi-
 co con ammazzarne alcuni; int' orsi si
 ammotinarono contra'l Marchese, dicendo,
 che li voleua tutti morti: onde volendo egli,
 uno, cacciaron fuori bandiera bianca, fa-
 cendo segno di voler parlamentare: per cio
 lasciato dall'una, e l'altra parte di sparare, fu
 spandato a vedere cio che volessero li a sedia-
 ti. Viscì un Sergente maggiore, un Caporano,
 un Frate di S. Francesco, & un Prete; li quali,
 condotti al Generale, prima che li parlassero,
 fu loro dimandato se andauano come ostaggi,
 o con autori a di patteggiare. Perche se andau-
 aro altrimenti, se ne poteuano ritornare. In-
 minoriti da questa risolutione, risposero, che
 andauano per ordine del Marchese, Signore
 di quel luogo, a trattare dell'i capitoli, con
 i quali si haucuano a rendere. Con questo, con-
 dotti auanti il Generale, dimandarono quat-
 tro giorni di tregua, per fare le Capitolazioni.

ni : ilche conoice idoneo essere per la guerre
le cose, li rimandò via, hicendo, Che non erano
degne che loro fosse dito quanti lire, es-
sendo che a lungo fico ha etano fatto
pezzi, a vista di tutti quei poveri soldati, e che
lo solo ha etano di far: a tutti quelli che fu-
rano nel Castello. Cio sentito da' poveri hu-
mini, vedendo non vi essere altro rimedio,
conclusero finalmente queste Capitolationi.
Che hauano da uscire li soldati con le sue
armi, e bagaglio, senza corda accesa, senza
palle, con le bandiere rauolte: le donne con
tutto cio che potessero portar seco. Il Marche-
se, con la sua robba, e seruidosi, con condi-
tione di stare quaranta giorni in Portogallo,
di due se li dalebbe passo porto per Castiglia.
Tornati, con queste Capitolationi, il giorno
segnente, postasi la gente in ordinanza, co-
minciaroni ad uscire dal Castello le Donne,
e li fanciuli, che furono mille cento perso-
ne; mouendo à compassione le nobili, e belle
fanciulle, le donne grauide, & altre con
quattro, ò cinque figliolini, che piangendo la-
scianano le proprie case, e la robba, senza loro
colpa. Per ilche inteneriti molti soldati, le
consolauano, facendo limosina alle più povere,
seguiuano trecento huomini delli hu-
matori, tre Capitani di Fanteria, con se s'fanta
soldati, essendone morti più di dugento, tra quel-
li del Castello, e della Chiesa. Uscì doppo tutti
il Marchese, ilquale fu accompagnato da
molti, per esser mezzo Portogheze. Fu data

à tut-

allor i quelli greci lecione di Caualleria, perche fallerlo possa in legare. E li Portoghesi entrarono nel Castello, il quale per il suo, e per la furezza, è il migliore di tutta l'Estremadura. Le munitioni da guerra, e da bocca, che si trouarono dentro, erano tante, che la fortezza poteua man tenersi ancora per molti giorni: ma non si sa perche così presto rendesse, se non fosse per souerchia pauza.

Alquistato il Castello di Alconcello, mandò il Generale la Caualleria à Figher di Vargas, luogo di quattrocento fuocchi, che haueva vn buon Castello, il quale fu abbandonato dai habitatori, come ancor il luogo di Theles, soprapresi dal spauento de' Portoghesi; li quali essendosene impadroniti, trattato lo di presidiarlo come quello di Alconcello, per enere da quella banda ben prousta l'entrata in Portogallo.

Tre leghe llontano da Alconcello restaua Villanœua del Frasino, piazza forte, grande, e ben presidiata, guernita di molta artilleria, munitioni d'ogni sorte, con seicento tanti, a capo del Maistro di Campo D. Francesco Gelles, soldato di lunga esperienza, assistito dal Maistro di Campo, D. Francesco Agucto, e altri molti soldati, & Venturieri di fama, andati à seruire per difesa di quella piazza, della quale era Signor il Marchese di Barcarata, il qual fu tenuto Castello con quattro ordini di muraglie situate in una egninanza. Sa-

peua beatissimo al Generale Alba: quicque la
difficoltà che vi sarebbe fatta in guadagnare
tal piazza, & il d' credito che sa ebbe legato
alle sue armi non guadagnandola. Vedet
esse le imprese da pigliarsi con molti comuni
di à ten po, con cui si poteva sì guadagnar
essa essere necessario. Consideraua che già la
stagione era molto avanti, e s'entraua nel l'in
verno, molto contrario alli assedijs con tutto
cio, si risolue di attaccarla, auertendo di quanta
importanza fosse l'acquisto, per la reputa
zione che haurebbero guadagnato le armi
Portoghesi, col terrore che di già haueuano
cagionato alli Castigiani. Fece adunque
quartierare l'esercito; & andò a riconoscer
li posti dove potesse piantare le batterie, con
ducendo seco l'Ingegnero Geilot. Piantata la
batteria, mandò il Maistro di Campo Gio. di
Saldagna, a cui toccaua la via guardia, che si
auanzasse ne' borghi, per la parte verso mezza
giorno; perche dalla parte verso Tramontana
già li haueua occupati Luigi de Sylua Tal
les. Fu terribile l'impeto, con che l'assaltaro
no li Portoghesi, fra quali morì un Capitano
chiamato Francesco Soarez d'Acugna, perso
na di molto valore, & sperienza, mentre s'af
faticaua di rimediare un disordine furioso de
suoi Soldati. S'auanzò Gio. di Saldagna, con
suo Terzo, fra una nuuolla di palle, che dal
Castello, e dalle muraglie erano sparate, e di
primo colpo entrarono li Portoghesi, riconos
cendosi con molta fretta li difensori nel Castello.

Fuc-

de' Castiglioni, la Città del Borgo
picci, perche guadagnandolo li amava, fu
la causa delli assalti: perche altrimenti fa-
rebbe stata sicuissima la loro difesa: ma di
tal maniera guadagnato, essendo subito noto
che con l'aiuto di quella artiglieria li Portoghesi
i facendo strada per le mura, con i stro-
menti di ferro, senza distuccio e col premio
che il Mastro di Campo dava a quelli che tra-
uagliano, facendo il giorno appresso via com-
moda strada per la quale si serviranno delle ca-
ratteri all'ultimo di esse, posse in minor lonta-
nanza che d'un tiro di pistola fino alla Fortezza
e contrascarpa del fosso.

Nel fr del giorno appa' ancora l'artiglie-
ria posta in batteria, in vn posto, detto San
Genesio, per quindi leuare la difesa delle mu-
raglie, laquale intonando molto à buon hora,
benche facesse molto strepito, e cogionesse ti-
more, non fu però il danno tanto grande quan-
to si credea.

La notte seguente, il Generale fece pianta-
re l'artiglieria nell'ultima casa del Borgo, tan-
to vicina alle muraglie, che vi fece grandissi-
ma breccia, ma come questa si riceuesse tra
l'una, e l'altra muraglia delle quattro che si è
dato, che circondauano la Villa, la ruina di
una scuola di riparo all'altra, con che si ren-
dette più difficile l'assalto, restando il palso
terreno sano. Piantonisi ancora in vn posto,
detto San Sebastiano, alcuni mortari, con li-
quidandosi bombe si faceua grandissimo

danno a quei di dentro, ma ciò ad uno e feso, posso vna senti ella in cima d'alto Torre, la quale s'orgendo quando s'innuova a sparare le bombbe, cosa presto inciute a ciò s'ritirass' rotto chi non riceuera uno tan-
to danno. Dall' andata di Leuante perim che si pose v' altra battaglia, che attraveisata le difese, e scavalco vn pezzo d'artiglieria, fi-
cendo molto danno nelli merli delle mure-
gie, ma quali nessuno nelle mitraglie.

Seppe fra questo mentre il Generale, che il Conte di S. Elleuan stava con gente per soccorrere la Piazza, e subito mando avanti a S. M. perche prestamente li mandasse vn altro reggimento di fanteria. Fecce venire più Caualleria del Regno di Algarve, e dalle piazze d'Olanciz, e Moreton a condurre più artiglieria; ilche prontamente fu esequito. Ma quando giunse la gente, la piazza già s'era resa; non h. un uomo ardito l' onore di autonanarsi: perche fecendolo, dubitava di esser riceuuto con suo danno; e veramente non s'ingannava; perche l'Albu-
querque h. resa disposto le cose che voleva, e lo distacca senza dubbio veruno.

Oltre le dette batterie, entraua ogni sera vn Mestiere. Campo, col suo terzo, diguadato nel Burgo, combatendo le sue vestigianze hore, sei za fermarsi procurando ogni noche entraua a mittaggiano più di quello che vinciva, portandosi tutti con molto valore, rallegra-
do sempre difuori vn' altro terzo di milizia, per dar soccorso a quello che stava di guardia,
quando

quando fisse bisognato avvertire a tanto il P. Commandel, della Compagnia di G. o di gran' ingegn' ero, inuitato da S. M. - or intanto che in s'is batteria vicina al fosso, i secchi an-
cora levorare una Galleria con l'ambouret
nel fosso, che fa opera di nostro fidato Lano-
pano li soldati, tanto che in tre giorni sem-
pieno il fosso di facciate: in poco à prohito,
perche quei didentro co' secchi scuola iate le
bocche on tutte. La onde per disegno del Ge-
nerele, si fece sul fosso un ponte in viazione e,
per mezzo delquale si diede ual'altro alla mu-
raglia: però come non fosse ancora aperte di
uolte, dalla moschetreria, e dalle pietre e firo-
ni forzati à ritirarsene, ancor che con poco dan-
no, per ette la notte vola oscura. Da un'al-
tra banda l'ingegniero Gilot leuaua fabricato
varri Tumoli di legname, li quali sicilmente si
insero nel fosso, e dell'quali prese l'ua che
a combattesse: ma come si trovaua nella
piazza, molti soldati di esperienza con grand'
industria, e valore seppero difendereli: per il-
che senz'effetto bisogno ritirarli, restarono i
tito l'istesso ingegniero.

La batteria, che l'ua sopra la cun. lascia-
va del fosso, andaua tutta uia facendo effetto,
particolamente da che fu diuisa in due, & an-
daua batteendo li Balaardi, che seruauano di
uia si contra la Galleria fabricata da' Porta-
misi, quale procurauano di disfure. Percio a
moque fu ono battuti per terra li Balaardi, in-
uincibili con la prima, e seconda muraglia: ilche

Oo iiiij.

però niente approfitava, poiché dalla prima e dalla quarta muraglia si difendeva, o l'affidarsi con gran valore: da che non si poteva non rimuovere con tutta la furia dell'artilleria, moschetteria, bombe con palla di ferro libre, e granate, che ogni momento potevano soprali assediati. Anzi dalla casa del Marchese, che sopra stava alle muraglie, facevano molto danno all'inimico: ilche auerito dal Generale, fattaua dirizzare la batteria, in un momento latuino.

Alli otto giorni dell'assedio il Generale fece d'vn Trombetta, che intimasse alli assediati, che si rendessero; ma risposero, Che lo ringratiuano dell'auiso, e che aspettauano soccorso: con ciò essendosi già passato il sussidio, lauoro vna mina da certi Olandesi molto pratici, i quali con la paga molto abbondante prestamente la posero all'ordine per darli fuoco: ma essendosi d'accordo, che se li dellese fuoco, quauio sentisse ro sparare due pezzi d'angheria, credde che la medesima notte sparassero due pezzi gli assediati, dando segno a via soccorso, che aspettauano. Con ciò quelli che haueua ordine di dar fuoco alla mina pensando che quella sparata fosse il segno contrariato, m'le fuoco fuori di tempo, facendo volare parte della prima muraglia con gran perdita, e pauroso di quelli di dentro, ma insieme con gran pericolo dell'Portugheis, i quali non stavano preuenuti, e in gran numero, che non ammazzasse molti per le molti pietre, che

prospero ad un altro vicino: benché la neg-
glisse, poté trarre a sé le spade a la Villa, dove se-
ntrò con olti nerti, e feriti, restando li altri
tutti spauriti: de' Pottoghesi restò morto
naturalmente quillo che diede furoc alla mina.
Era laua continuando il lavoro delle armi:
che il Generale, vedendo di hanc e cspri-
mentato da nuoue sorti di batterie, e tutti i
modi di guadagnar Piazze, senz'che nessuna
fosse stata bastante per conseguir questa; ritor-
nò alla prima, con laquale h'aua comincia-
to, e n'era stato dissuiso dall'Ingeniero, che
fu la batteria della Villa, contra la quale ad vn
tempo del Borgo fece primita l'altra, e lauorare
un poco auanti di quella vn' anno, nel-
leche si lauorò con molta diligenza, e fu di
l'effetto, che con breuità si fece breccia in
una corte della muraglia: il che visto da quei
che dentro, vicii di speranza di ricevere soc-
corso, afflitti dal continuo traugliare, e tem-
endo del pericolo, che si andava loro acca-
ndo, h'ando paura più d'ogn' altra cosa,
de' le mine, ed'vn rapimento alto, si riuol-
gono di dimandare partito: onde inarborarono
bandiere bianche, mandando gente à tre-
tare accordo. Non li volse accettare il Gene-
rale, e perche appariva molta gente alle mu-
raglie, & à portelli, li fece dire, che si ri-
tirassero, e si difendessero; continuando la
battaglia che in arca fece maggior breccia, bu-
rando à terra vn bastardo, dove stava vn pezzo
d'artiglieria. Con ciò li assediati alzarono

la seconda volta bandiera bianca, & andar trattare partito fu loro concessio, che vscisero con l'armi, le quali però lascerebbero, entrando in Portogallo, e chè li terrazzani potessero andarsene dove più loro patesse, con quello solamente che ciascheduno potesse portar sopra la propria persona: e di tal maniera si rese la Piazza, con tutto cio che vi era dentro. Si portarono in questa occasione li Portoghesi veramente con gran valore, causando in essi li pericoli maggior ita, e furo militare; benche' paresse che alcuni, passati li limiti del valore, entrassero in quelli della temerità.

Non furono li feriti più di cento, e li morti trentadue. Delli Castigliani non si sa il numero, essendo al solito cantissimi in coprire le sue disgratie. Li habitanti, che andarono in Castiglia, passarono il numero di mille; la Fanteria, che andò in Portogallo, fu settecento persone. Si ritrovarono nella Piazza molte armi, artiglieria, munitioni, viueri, Caualli, & altre spoglie; ilche tutto si fece restare qui, lasciandoui vn terzo di Fanteria di presidio. Comandò il Rè che di nuovo fosse fortificata la Piazza secondo il disegno del P. Cosmandel, mandando diecimila scudi per le spele per la fabrica. Molto stimò questo acquisto Sua Maesta e fu celebrato in Portogallo; come all'incontro molto sentita la perdita in Castiglia, che per ciò restò spauentata.



IL LIBRO NONO
 DELL'
HISTORIA
 DEL
REGNO DI
 PORTOGALLO,
 DEL D. GIO. BATTISTA
 Birago Auogaro.

S O M M A R I O.

In questo Libro si raccontano le prouisioni
 di guerra nella Provincia della Beira.
 L'entrata fatta in Castiglia. L'incontri, e
 sacromuccieco Castigliani. L'abruzziamen-
 to di Payo: combattimento d'Albergaria:
 l'assalto verso Calabianco, Citta Rodri-
 go, Cittad Coria, Li Difesa d'una, e di Be-

zar, disposti per assaltare l'isola. D. Alvaro d'Alvarez rit ghe à n' mici il battaglia. L'entrata de' Castigliani per la terra di enguia. Sebastian Cardufo, con pochi caualli soccorre il Castello. Forte real fabricato da Portoghesi a Valdimuia. Scorrerte sotto Città Rodrigo. Castigliani scorrono tra Villardelley, & Albuquerque. Fatto d'Armi con la rota de' Castigliani. Altra tagliata verso Pietrabuona. Presa di s'auaterra. Il Cardinale Spinola, Generale del Regno di Galizia, tenta in d'arino di recuperar la detta piazza. Michel d'Azenedo con trenta caualli, si difende da seicento Caualli, e seicento Fante. La piazza di Tanger riconosce il Rè D. Giovanni. S. M. invia un'Armata contrala flotta di Spagna.

PE l'altra parte D. Alvaro d'Alvarez, come prudente Soldato, conoscendo che nello spatio di quaranta leghe di frontiera aperta, sotto il suo comando, haueva a difendere ventidue piazze poste nell'ultimo confine del Regno (senza altre ancora, distanti circa una lega) più conveniente ostendere di fortificazioni, e di apprestechi a resistere, che di dar danno all'invincibile; si diede sopra tutto alla fabrica di murghe,

disposti, rastelli, poni, fedi, cinture, pa-
gnali, bollardi, ridotti, par petti, alloggi-
anti, ariglieria, e mu i ioni: stimando a t-
empo più che di procurate con le contumie
dei di li giusto, abbrugiare, far prigio-
ni, e ammazzar nemici; hauendo per nati-
vitas che il danno qual si dà nello stato nemici
e i andosi la fortuna, può esser ritaliato,
e credo che con maggior sforzo di gente, puo-
re che hai fatto in quel d'altri, cader an-
cora con più graue danno sopra del tuo. Dose-
re che prima si tiene ben prouisto, e fortifi-
cato il paese con giudicio, resta sicuro, ancor-
che la fortuna variasse nelle battaglie come
soule, restando sempre atto à fare per lo me-
no grandissimo contrasto, e tratt per molto
tempo li progressi della vittoria. Dato adun-
que alla visita di tutta la Prouincia della Beira,
trouò grandissimo bisogno d'ogni sorte di
fortificationi: perche essendo proprio de' Por-
toghesi la stima tanto eccessiva del proprio
valore, che giudicano sempre la propria dife-
sa hauer da dipendere dalla valentia delle
ue braccia; sogliono esser souerchiamente
curati in fare quelle difese, che dalla piu-
denza sono giudicate necessarie a qualsiu-
ola. Fece perciò questo Capitano vn gran ser-
vizio alla patria, & a S.M. con attendet tanto
di proposito à metter all'ordine tutti quella
provincia. Con che se li Castigliani non h-
uesso fin'all'ora huoso animo di affare
suejle piazze, nol meno si credea lo fo-

sero per fare, sapendo che di già erano state
tanto ben prouiste.

Non lascraua però di entrare alcune volte
con la sua gente in Castiglia, mostrandoli
tanto Signore della campagna, come se fos-
se stata de' Portughesi: e benche li Castigli-
ni mostrassero di voler entrar loro ancora per
impedire le messi, e li altri lauori di agricul-
tura, non bastò loro però giammai l'animo
di fare alcuna entrata, ne pure per breue
spatio di tempo. Trouauasi egli nella Città
della Guarda, quando il Rè fece risolu-
zione di passare in Euora; e con tal occasione,
per divertire li soccorsi che l'infimico haue-
ua da portare à Badaioz, ordinò alla gente
della Prouincia, che marciasse verso Castel-
bianco, confinante con Alentexo, spargen-
do fama che andaua ad vnirsi con quella
di Eluas, e fra tanto comandò à Fernando
Telles Couton tenente di Mastro di Cam-
po, che con mille fanti, e cento caualli, an-
dasse à certa impresa che le haueua coman-
dato. Ma egli, parténdosi subito dietro à lui,
con trecento fanti pagati, cento dell'ordi-
nanze, e dugento Caualli; per non haueg-
potuto eseguire quanto li era stato ordi-
nato, passò il fiume Elia, e tagliando il
camino per cinque leghe di terra di den-
tro di Castiglia, prese, saccheggiò, &
bruciò il luogo di Piedras aluas, andan-
do egli stesso auanti di tutti. Il simile fe-
ce al luogo di Estorignos distante vna lie-
gad'Al-

d'Alcantara , di dove essendo uscita una compagnia di caualli à combattere; incaricata dal Capitano de' Dragoni Nigro d'Acugna , fu posta in fuga , e seguita a fuggire per d'Alcantara , dove furono ammazzati alcuni Caualli , & altri feriti , dando il guasto alla campagna dalla banda del Tago; perché dall'altra non si poteua passare , essendo il fiume troppo grosso , e corrente. Per cui in fisione lasciarono quelli di Alcantara d'inuiare la gente , che haueuano disposto in loco:so di Badaioz , dubitando di perder Alcantara , spogliandosi di quelle forze.

Ma in questo mentre , saputo li confinanti di Ribacca quanto lontano fosse l'Abrautes da quei contorni , entrarono nelli termini della Villa di Sabugal , di dove essendo usciti alcuni pochi caualli , da questi furono sforzati à ritirarsi , fuggendo tanto in fretta , che il Capitan de' Caualli , incontratosi in un contadino Portoghese , che veniva dal suo lauoro , fu da esso con le armi ruliche , assaltato , & ucciso , menandosi il Contadino à casa il Cauallo con tutte le armature.

Arriuata la nuoua di questa entro a all'Abrautes ; ordinò alle compagnie d'ordinanza che da quella parte entrassero in Galiglia , come fu fatto : cambiandosi per quanto legge di paese , facendo grande , & brigando

il luogo di Payo, non valendoli esser difeso da vn buon Castello: benche alcuni soli, essendosi sbandati a predare fuccio colti, & ammazzati col furto in mano.

Albergaria, terra grossa di Castiglia, mezzalunga delli confini verlo Alfayate, era difesa da vn Castello ben fortificato, con vnde ci baluardi, mezze lane, sette pezzi d'artiglieria, e presidio di seicento moschettieri. Quiù, come in luogo tanto forte, hauenano li Castigliani radunato farine, orzo per li caualli, carni salate, & altre prouisioni, con disegno di mantenerui molta caualleria, e fanteria, per d'indi scorrer a danni di quelle frontiere, assicurati con l'ombra di quel Castello. Fece determinazione il Generale impedire al nemico questo disegno: là ondè alla spruista comparue con molta gente sopra detto luogo, & a fotza di moschettate entrò nella terra: ma riconosciuto il Castello da esso, insieme con altri Officiali, fu trouato che senza pezzi d'artiglieria grossa, non poteua guadagnarsi. Tuttavia, più per mostrar animo, che per speranza d'acquisto, piantata l'artiglieria di campagna, cominciossi a battere il Castello, buttandoli a terra alcune case, scaualcando vn pezzo di artiglieria, ammazzando vn bombardiere, & altra gente che si affacciaua: con altri danni di consideratione, per lo spatio di quattordici hore che durò la batteria. Nel qual tempo, non cessando mai di sparare l'artiglieria di dentro, si vide quanto minore il danno

che

che suol fare ancora à quelli, che senza riparo stanno in campo aperto, di quello che pare à chi non è pratico: perche non partendosi li Portoghesi da' suoi posti, ancorche si vedessero sparare contro l'altriglieria, non fece loro quasi alcun danno, non hauendo ammazzato più che trè persone, e feritone due: Visto quelli didentro durar tanto il battere de' Portoghesi, fecero sparare dal Castello vn pezzo, dando segno a Gainaldo, luogo vicino ben prouisto di Fanteria, a Città Rodrigo, & alle Ville di Sierra di Gatta, accioche venissero con soccorso. Vscirono perciò subito circa tre mila Soldati da quella piazza, correndo à soccorrer Albergaria. Di che hauuto auiso il Generale, ordinando al Popolnieri, Commissario della Caualleria, che andasse ad impedire il soccorso con la Caualleria, & vn terzo di Fanteria; non è credibile con quanta allegrezza si partissero tutti à questa fattione: ma durò poco tal allegrezza; perche hauuto noua li Castigiani, dell'incontro che se li andava à fare, non vollero ne anche vedersi col nemico: ma dando subitamente la volta se ne tornarono a Gainaldo. Battuasi trà iato senza profitto, per far apertura nella muraglia del Castello, non essendoui speranza di far breccia, ne di ruinare le torri: e fiettendo in tal mentre li soldatelli, aspettando che fosse dato legno di attaccar il Castello per assalto. Ma il Generale, antiuedendo il pericolo, e considerando che il danno de' suoi

sarebbe stato maggiore che l'acquisto , fe-
 te forza al suo valore , per non arrischia-
 re la vita di tanti , et tanto valorosi solda-
 ti , & insieme con essi la difesa della sua
 Prouincia : e perciò non volle che si desse
 l'assalto ; non curandosi di comprare così
 piccola vittoria , con prezzo tanto disigua-
 le. Sapendo benissimo , che l'inimico hau-
 rebbe molto volontieri perduto non solo
 quella , ma altre piazze ancora , purché si
 perdessero tanti valorosi soldati. Là onde
 prudentemente seppe il Generale isprezzare
 la gloria di vincitore , per non cader nella
 miseria di esser vinto. Nel ritirarsi fu mag-
 giore il bottino che si fece di quel che s'im-
 maginauano : doppo'l quale si diedero all'
 abbruggiamento della Villa , senza che la
 potesse difendere il Castello , che con gran
 sentimento là vedeua ardere sotto li suoi
 occhi : dandosi di più il guasto a più di due
 leghe di campagna , e conducendo gran nu-
 mero d'animali , con molti prigionî alla
 Villa di Alfayates , dove si ritirò il Gene-
 rale. Non furono in tal fattione più di quat-
 trocento Caualli , mile trecento fanti pa-
 gati , e poco più di mille dell' ordi-
 nanze.

Il fine che haueua Don Aluaro , era prin-
 cipalmente di diuertire li soccorsi di Badajoz ;
 non solamente , perche verso quella parte si
 era incaminato il Rè : e desideraua , che iui
 si facessero progressi , ma perche voleua

intimo-

rimorite li Castigliani nelle piazze di Extremadura, che già stauano pericolanti, acciò fossero più disposte à facilmente cadere: però, trouandosi hauer da vna parte Castelbianco, dall' altra Città Rodrigo, inuò gente verso ambedue le parti: cioè, verso Castelbianco Lorenzo d'Aosta Mimoso, Sergente maggiore della Città della Guarda, giouane di singolar valore: e verso l'altra, Popolonieri Commissario della Caualleria, accioche entrati per quei confini, seguissero li sopradetti disegni. Condusse il Mimoso quattrocento Fanti, & ottanta Caualli; & entrato cinque leghe dentro Castiglia, saccheggiò, & brugiò la Villa di Morelaxo, non più lontana di due leghe dalla Città di Coria. Fecero li habitatori qualche difesa, ma caricandoli il Mimoso, subito si misero in fuga. Ritirandosi per tanto egli col botino, attraversandoli la strada, li Castigliani tentarono di leuarglielos ma due, e tre volte, caricati dalla moschettaria, si ritirarono con morte di alcuni, fra li quali furono due Alfieri, come lo dimostrauano le infigne che portauano, e lo confessò vn' altro Alfiere, che malamente ferito fu condotto alla Villa di Segura, & iui ben medicato.

Il Commissario Popolonieri, entrato con solamente cento Caualli, e cinquanta Dragoni, per la parted' Almeida, saccheggiò li luoghi di Balboras, Hornaxos, Sabinzo,

Granxa, Aldea noua da Pora, Aldea de' Nobili, insieme con quattro leghe di campagna, tutta piena di varij, e nobili giardini, dalli quali si trasse vn'infinità di animali, & altra preda di consideratione; che tutto condusse il Capitan Francese in Almeida, senza perdere solda veruno, e senza resistenza delli habitatori, liquali stauano vedendo, come se niente li toccassero tanti danni.

Era restato il Generale in Alfayates, come in cento di tutta quella frontiera, per dar calore alle fattioni che haucua comandato: di che hauendo hauuto nuoua il nimico, vna mattina di buon' hora da vnq truppa, che veniua per sorprendere la Villa, si spicco vn soldato, & accostatosi alla muraglia, sfidò la Caualleria ad uscire à battersi: ilche hauendo saputo il Generale, uscito con li pochi Caualli che li erano restati, subitamente diede adosso al soldato che haueua sfidato, lasciandolo immantinente morto, & insieme con esso alcuni altri: il che visto da quelli che restauano, si saluarono con la fuga.

Non lasciava però il Generale di apparecchiarsi per andare in Alentexo, se fosse stato ricercato da Sua Maestà, dallaquale essendoli capitato lettere, con lequali scriueua come lo aspettava, si partì con mille ducento Fanti pagati, e quasi trecento Caualli, mille Fanti d'ordinanza, e due pezzi di ar-

di artigliaria di campagna, & altri apparecchi da guerra: mà stando per partirsi dalli allogiamenti di Penamacor, e d'indi alle Barche di Montaluan, dove pensava di passar il Tago, hebbe auviso come in Città Rodrigo si metteua insieme gran numero di gente, con intento di assaltar Almeida, e per buona parte seppe già stare apparecchiati cinquemila Fanti, & ottocento Caualli, condotti dalli Duchi d'Alua, di Bexar. Con questo auiso, lasciò il Generale il viaggio d'Alentexo, e marciò per andar ad incontrare questa gente, determinato di far campagna, benché tanto disuuale di forze. Arriuò alla piazza di Villarmaggiore, doppo hauer caminato quella notte quattro leghe, stando egli con febbre. E quindi spedì mille Fanti, e trecento Caualli, che entrati in Castiglia, fecero presa di molti animali, e prigioni, dalli quali s'intese, che hauendo saputo li Castigiani la volta, che haueua data D. Aluaro, si erano mutati di pensiero, & hauessano licentiatà la gente, con laquale voleuano assaltare Almeida, benché non mancarono di compiere alcune truppe di Cavalleria. Castigliane una lega vicina a Villarmaggiore: ma, essendouli andati contra cento Caualli, e quasi cento Fanti, seguiti dall'istesso Generale, con altri cento Caualli, e trecento Fanti, non hebbero animo li Castigiani di aspettarli, ma, si ritirarono. Si posero però questi,

à altri che fussero, nel termine di Almen-
dra, menendo via molti animali: ma pre-
tendendo il Generale che sì ritirerebbono
con la preda a Frassineda, luogo di trecento
fuochi, molto ben presidiato, attri-
verso una montagna molto aspra, per laqua-
le bisognava molte volte smontare da Ca-
uallo, e condurlo per la briglia: ma es-
sendo arriuato à Frassineda prima de' Ca-
ualli Castigliani, quando questi videro li
Portoghesi che già li aspettavano in campa-
gna, senza far altro, lasciarono tutto il boti-
no, hauendo di gratia di potersi ritirare nel
luogo: con che li Portoghesi si contentarono
di ripigliar il suo, senza che vi mancasse pur
un sol animale.

Visto da Castigliani che l'esercito Poito-
ghese qual haueua combattuto nell' Estre-
madura, & haueua conquistato tante e
tante segnalate piazze, sì andava ritirando
alli alloggiamenti, desiderosi di vendicar-
si delli danni riceuuti, e particolarmente
da Don Aluaro, inviatono da Badajoz un
terzo di mille cinquecento Fanti, con più
di trecento Caualli, ad Alcantara: perche
quella Villa, con la sua gente, e con
questa che se li mandava, & altra della
frontiera entrasse a' danni di Portogallo.
Per ilche sapendo quanto poca fosse la gen-
te Portoghesa restata sulle frontiere, e co-
me stava lontano il Generale più di trenta
leghe, si promettauano qualche buon suc-
cesso,

cello. Fecero però determinatione di entrare per la terra di Segura , alla quale accostatisi con più di due mila cinqiecento Fan-
ti , e quasi settecento Caualli , cominciarono a batter il Castello , durando la batteria più di quattro hore continuo. Vi erano di presidio solamente trenta Soldati , con quelli della Villa , liquali per ciò non si perse-
ro d'animo. Ma Sebastian Cardolo , che per ordine del Generale poco prima haueua visi-
tato quel Castello , stava con molto pen-
siero , sapendo che non vi era quella prouisione che sarebbe bisognato per durar nella
difesa; stimolato dal zelo del scrutio della
patria , e dal suo natural valore , fece vna
risolutione da huomo : imperoche prenden-
do seco altri diciotto Caualli , tutti carichi di
poluere , palle , corda d'archibugio , quanto
poteuano portare , ben ristretti insieme con
altri sedici che se li aggiunsero per strada , en-
trando per mezzo la Caualleria nemica , fe-
rendo , & ammazzandone alcuni , si portò
dentro il Castello con la detta munitione , sen-
za riceuer ferita , ne altro danno alcuno. Am-
mirati li Castigliani di tanto valore , e dispe-
rati di acquistar il Castello , difeso da simil gen-
te , leuarono l'assedio , tornandosene in Casti-
glia , lasciando solamente brugiate alcune case
fuori della terra.

Stauano le terre di Ribacoa senza colti-
uarsi , più per mancamento de' Portoghesi ,
che per impedimento che li dessero le scor-

terie de' Castigliani, & essendo in se st. s. ter-
re fertilissime chiamate volgarmente il rogno-
ne di tutta la Prouincia della Beira, per l'ab-
bondanza di grano, carni, & altre vettouaglie
che se ne cauava; si risoluè D. Aluaro di as-
curar quella parte, di maniera che liberamen-
te potesse lauorarsi, senza timore dell'inimico.
Trouò per ciò conueniente fabricar vn forte
reale nelluogo di Val di mula, centro del con-
fine del Regno; dalquale restassero li lauora-
tori coperti, andando alla campagna per fare
li suoi lauori; e la Villa d'Almeida con le piaz-
ze vicine fosse difesa dalle scorrerie del nem-
ico. Il disegnarlo; cominciarlo, e finirlo, fu
tutt' uno: perche in quattro giorni fu posto in
difesa: tanta fù la gente che vi pose a lauora-
re, gettandosi la terra qual si cauava dal fosso,
e dalli fondamenti, sù quelli di Castiglia; d'on-
de pure si trassero li materiali necessarij per la
fabrica; liquali erano condotti con li carri,
senz' esserui chi vi si opponesse. Doppo sei
giorni dell'opera quasi finita, giunsero li Ca-
stigliani a vedere il forte fatto che s'intitolò il
forte della Madonna del Rosario. Ottanta Ca-
ualli l'andarono a riconoscerlo, & vi trouato-
no d'entro il Maistro di Campo Don Sancio
Manoel, ilquale uscitosi incontro con trenta
Caualli, non fù da loro riceuuo ad uso di guer-
ra: perche come li Castigliani erano andati
solamente a riconoscere il forte, non si cura-
rono di aspettarlo, ma se ne tornarono addie-
tro, contentandosi di hauerlo visto, e dato
auiso.

a raso a Città Rodrigo di quanto hauuano veduto. Fra pochi giorni si dispone molta gente a piedi, & a Cavallo, montando molt' artiglieria, per andare contro il forte : passauano cinquemila soldati a piedi, e trecento a cavallo: ma con tutto ciò non si determinarono di attaccare il forte, sapendo che, benche di numero fossero molto superiori, e di caualleria migliore che la Portoghesa, questi però combatteano come leoni: onde cimentandosi, sarebbero andati a pericolo di perdere molta gente, senza alcun profitto; per ilche, vedendo già il forte ridotto in buonissimo stato; hauendouigli già il forte i loro in buonissimo stato; hauendouigli già D. Aluaro posto dentro quaranta pezzi d'artiglieria, con un buonissimo presidio di Capitani, e Soldati di valore, non olarono far altro. Ma pure parendo loro dura cosa lasciare questo forte senza far pur alcun risentimento, stavano dubiosi, & irresoluti: nelqual inentret, D. Aluaro mandò una lettera al Generale dell' armi Castiglione, laquale esponeva di hauere inteso che sua Signoria voleua andare ad assaltare il forte di Valdemura; e che d'side ando egli di servire a sua Signoria in tal giornata, era entrato due leghe dentro Castiglia, per aspettarlo: per ilche se li hauesse voluto far grazia di assarlo della strada che hauea da pigliare, sarebbe andato a servirlo. Riceuuta questa ambasciata, il Castigliano non diede altra risposta, nè volse mettersi in viaggio, per non curarsi del fauore di tali riceuimenti, che

li erano apparecchiati. Il che vedendo Don Aluaro, dando il guasto alla campagna, s' accostò à Città Rodrigo, e la Vigilia del Natale di Nostro Signore, comparue sopra li borghi della Città, con tanto spaento delli habitanti, che à pena hebbero tempo di tac-cogliersi dentro le muraglie, restandone alcuni pochi morti, che non furono così pronti a fuggire: e benche dessero all'arma, non ardiuano però affacciarsi alle muraglie. Però hauendo quiui aspettato D. Aluaro buon pezzo, senza che alcuño osasse uscire à rispondarli, hauendo fatto vna bellissima salua, si ritirò con tutta la sua gente, e con bottino di molti animali.

Cnsì andauano le cose nella Prouincia della Beira, e per tutte le frontiere stauano li Portoghesi molto attenti di non lasciat far cosa all' inimico, che potesse portare riputazione alle loro armi. Però essendo venuta occasione, che si arrischiaron li Castigliani a correr la campagna tra Villar del Rey, & Albuquerque, facendo molte volte presa di animali, & altre hostilità; il Mastro di Campo, Giouanni Mendoz, ordinò ad Ayres di Saldagna, che facesse egli ancora qualche corteria nelle terre dell' inimico, per mostrare che non stauano otiosi, e che sapeuano loro ancora valersi dell' armi, & essendo cio venuto a notitia de' Castigliani, posero vn' imboldcata di tre compagnie di Fanteria in luogo, che uscendo li

Porto;

Portoghesi a' foraggiare , facilmente fossero potuti cadere nelli agguati : ma saputo il disegno per mezzo d'vna spia dal Mastro di Campo Saldagna, egli vscito da Campo maggiore, con trecento huomini , andò risoluto di combatterli ; & inteso che occupauano vn posto molto auantaggioso , conferito il tutto con li Capitani , furono tutti di parere , che se hauessero inuestito l'inimico per vna banda solamente , oltre il pericolo che si correua , accadendo che li hauessero rotti , lasciando loro commodità di rifarsi , per la commodità del sito , nelquale si ritrouauano : e però pareua pù sicuro attaccarli da quattro bande : perche in tal maniera posti in confusione , si sarebbero rotti con maggior facilità. Tanto più che li Castigliani non haueuano picche , con le quali hauessero potuto offendere li Caualli : ma erano solamente armati di moschetti. Con tutto ciò vi era questo inconueniente , che le truppe non si poteuano scoprire , non che dar mano l'vna all'altra , per fare tutti in vn tempo l'assalto : e ciò proueniva dalla grandezza della circonferenza del sito , nelquale stauano accampati li Castigliani. A questo però si rimediò , col metter vn soldato sopra vna collina , di doue scoprisse tutta la Caualleria , dandoli ordine che , visto ogni squadra hauer preso il suo posto , sparasse la terzetta , che ciò seruirebbe di segno per dar l'assalto in vn medesimo tempo.

Essendosi dunque in tal modo conuenuti, fu ordine ancora, che fatta la prima sparata, innestissero tutti con le spade il nemico: ilche puntualmente eseguito, benche li Castigliani brauamente caricassero con la moschetteria; essendo ciò riuscito di poco danno nella Cavalleria, servì d'irritarli maggiormente il furor: perche entrando con grandissima furia, si facilitò il total rompimento de' Castigliani, dell' quali molti erano gettati a terra dall' urte de' Caualli, altri feriti mortalmente con le spade, non volendo sentirli mentre domandavano quartiero: onde seguì una grandissima mortalità, e molto spargimento di sangue. Perche inoltre, volendo molti valersi della fuga, imbarazzati fra' piedi de' Caualli, cadeuano stroppiati, o morti, di maniera che in breue restarono fatte in pezzi tutte tre le compagnie Spagnuole, non restando viue più di quaranta persone, che furono condotte prigioni ad Eluas: fra' quali vi furono cinque persone principali; essendo restati feriti solamente alcuni pochi dalla banda de' Portoghesi, e morto solamente vn' Olandese. Causò tal successo molto spaento nelli vicini luoghi di Castiglia, e principalmente in Badajoz, ilche si verisicò per lettere leuate ad vn Corriero, che da quella Città era mandato a Madrid, dal Conte di Santo Estevan, dimandando soccorso, con ogni fretta possibile. Benche questo Gouernatore, per dissimulare il timore, mandasse a dire per vn giouanetto al Mastro di Campo Generale

de

de' Portoghesi, che lo stava aspettando con acqua frecha: ma egli li mandò risposta, con vno che haueua prigione, che speraua in Dio di andare a riceuere tal regalo che li offeriva. Però che se egli fra tanto fosse andato dalla sua banda, lo haurebbe seruito con acqua molto bollente.

Tale appunto pare che la desse altroue ad alcune Compagnie Spagimole il General della Caualleria, Francelco di Mello, Montero Maggior, e Gouernatore dell' armi nella Città di Eluas: perche hauendo inteso come alcune compagnie alloggiate in Albuquerque, vscendo da vn luogo dell' Almirante di Castiglia, chiamato Pietrabuona, inquietauano le frontiere di Portogallo; posta insieme la Caualleria che comandaua, prese il camino di Campo Maggiore, doue arriuato sul tardi con settecento Caualli, si fece alla volta di Albuquerque, mandando auanti D. Rodrigo di Castro, contrecento Cahalli a Pietrabuona, e tenendo li altri lontani mezzalega dalla terra; quiul hauendo hauuto nuoua, che li Terrazzani erano vsciti per impedire la presa dell' animali, che andaua facendo D. Rodrigo, fece auanzare Domenico da Ponte, suo aiutante, & accostarsi alla piazza. Questo trouò vicino vn quarto di lega molta molta moschettaria, che posta dietro le pareti delle vigne, stava guardando il nemico, hauendo per guardia dietro le spalle circa cinquecento Caualli. Di cio auisato il Montero maggiore, mandò subito in aiuto all'

Aiutante vna Compaglia di Dragoni , e die-
tro a questi vna Compagnia di Caualli leg-
gieri Li Dragoni , posto piede a terra , pre-
stamente diedero la sua carica sopra il nemi-
co : ma li Caualli leggieri si diedero a segui-
re vna truppa di Cauallature da soma , che
fuggiuan verso la Terra : In tal maniera
vedendo il Generale la sua gente impegnata ,
si lasciò vedere con tutto il grosso della
Caualleria , pigliando la volta verso la sua
gente , parendoli che in tal maniera poteua
tagliar fuori la moschetteria dell'inimico ,
il quale conoscendo il pericolo nel quale sta-
ua , vedendosi presso che perso , per hauer
va quarto di lega di ritirare verso la Terra ,
si mise a fuggire verso la montagna che li
restaua più appresso , abandonando ver-
gognosamente le armi , & il posto nel-
quale si poteua molto ben difendere , anzi
doueua offendere il nemico , per esser cir-
condato da muraglie di più di dieci palmi
di altezza , nelle quali era impossibile po-
tesse entrare la Caualleria. In questo cari-
carono li Portoghesi sopra i fuggitiui : li-
quali confusi , e spauentati si diuisero , per
loro maggior danno , procurando ognuno
scampare come meglio potesse : mettendosi
per lo più aspero della montagna , per
non esser seguiti da' Caualli : ma non pote-
ro però molti di loro fuggir la morte : perche ,
ancorche non potesse per tutto seguirli la Ca-
ualleria , ne loro tampoco poteuano in molti

luo-

luoghi così facilmente farsi la strada: onde restano ei posti a' colpi delle terzette, e delle pistole, e dell' quali molti morirono, restando ne più di cinquanta prigionj: ma quelli che stavano a Cauallo (e fra le altre due compagnie venute di nuovo da Madrid, che per hauerli Caualli bertoni erano chiamati li disorecchiatii) posti in fuga, non poterono però scampare, che non vi lasciassero li Caualli, l'armi, e molti ancora la vita. Il Sergente maggiore che conduceua questa gente, hauendo rotto il bastone, per non esser conosciuto, o perche non venisse intiero nelle mani del nemico, imboscatosi, si nascose benissimo, hauendo confessato l'istessi prigionj, che se costui hauesse fatto il debito suo, e con l'esempio suo, e col comando hauesse aspettato l'inimico, se non nel posto che si ritrouaua, almeno alle Valle doue necessariamente hauera da passare, essendo quello un passo fra due asprissime montagne, che chiamano le Due sorelle; con ogni poco di moschetteria iui tenuta era impossibile passarle: particolarmente essendo la Caualleria Portoghesa stracca, per hauer caminato tutta la notte, & il giorno auanti. Si che bastauano quei soli cinquanta Caualli per dar loro che fare. Ma la viltà d'animo, e la poca intelligenza di chi comanda è quella, che ordinariamente getta in mal hora, e la riputazione de' popoli Prencipi. Di tal maniera caminavano le cose verso quella patte di Castiglia.

Ma il Conte di Castelmigliore, Gouvernatore

dell'armi della Provincia tra Duero, e Migno, doppo la visita, e riforma delle Piazze di tutta quella frontiera, hauendo ben pagato tutti li Soldati, e fatte le prouisioni necessarie per poter mantenere la Soldatesca; a persuasione del Mastro di Campo Viole de Athis, volse tirar avanti le cose convinate, per leuarsi vn grand' impedimento di tutto quel paese, che stà posto vicino al fiume Migno, ilqual era la Villa di Saluattera. Questa è vn luogo di cinquecento fuochi, posto sopra il fiume, con vn Castello, che chiamano Palazzo del Conte; ilquale ancorche non fosse mutagliato, haueua con tutto ciò vna bella trinciera con fosso profondo, di maniera che pareua non potersi attaccare, se non per assedio, con forze bastanti: particolarmente essendoui di guardia sei Compagnie di soldati.

Parue al Conte, che sarebbe stato bene fare l'intrapresa di questo luogo in vna mattinata alla sprouista, e però andò disponendo le cose, con gran secretezza, anima di simili imprese: e perche faceua disegno di sostentarla, doppo che se ne fosse impattorito, mandò a chiamare ing gnieri, per consigliarsi del modo. E per dimessi e li curiosi da pensare quello che in effetto haueua in pensiero, gettò voce che voleua fortificare tutta la frontiera: e per ciò fece venire dalla Città di Porto tutte le sorti di ferramenti necessarij per guastatori: e per l'istesso fine fece concerto con architetti, perche prouedessero calce, e legnami nella piazza di

di Viana. Fece similmente lauorare quantità di biscotto, mandandolo à ripartire per li luoghi della frontiera : & accioche si leuasse tutto il sospetto, nella Terra di Monzon non lasciò prouisione alcuna, ma ogni cosa mandò à Melgazzo ; accioche meglio restasse dissimulato l'intento.

Fece prouisione per marciare in campagna di quantità di borse di cuoio, da potersi serrare con le sue chiaui, per poter portarui la poluere, e con tal prouisione s'incamino à Melgazzo ; accio non si penetrasse che la botta doveua cadere sopra Saluaterra. Diede conto di tutto al Mastro di Campo, che stava in Villanouà, e fecè publicar ordine che tutti douessero vscir in campagna, cauando dalli presidij cinquecento Fanti, che tanti giudicò bastanti per l'intrapresa. Era difficile condurre la gente, senza che se ne accorgesse l'inimico : perche douendo marciare dalle piazze, che stanno lungo il fiume, stando li Castigliani dall'altra parte, facilmente se ne sarebbono accorti : però bisognò far tutte le diligenze, accioche si pensassero che la mossa era verso terra : e per cio comandò che fossero incamate le munitioni verso Melgazzo. Ilche tanto più facilmente si persuasero, non vedendo comandare la gente di ordinanza, come è sempre solito farsi quando si fanno l'entrate per via di Galitia : ma per finir di leuar ogni sospetto, s'era per quei giorni trasferito il Conte à Ponte di Lima, mostrandosi molto

sollecito in prouedere tutte le piazze da quella parte.

Stando le cose di tal maniera disposte , usci da Villanoua il Mastro di Campo , cauando dalle piazze vicine tanta fanteria , che arriuaua al numero di cinquecento , pigliando per Sergente Maggiore il Capitan Rocco Monte : il primo giorno si alloggiò in Monzon , e l'altro giorno mezza lega più auanti alla Madonna de' Miracoli , vicino altrettanto spatio al luogo dove stauano aspettando le barche. Essendo arriuato il Conte à Monzon , diede ordine ad vn Soldato Francese , detto Labartà (huomo di confidenza , e di valore , che fu il primo , che saltasse su le trinciere di Saluaterra , e l'ultimo che se ne partisse) che tenesse apparecchiate barche bastanti à condurre quella gente , e che di notte andasse à vedere se stauano all'ordine , perche non si penetrasse il trattato in Galitia. Ilche hauendo eseguito il Soldato con molto trauaglio , diede subito auiso (benche già fosse passata mezza notte) al Sergente Maggiore , accio conducesse la Fanteria. Haueua preuenuto il Conte barcaruoli , che condotti da Labartà , posero ogni cosa in assetto , si che venendo il Conte , trouò il tutto disposto , fuor che la gente che non era ancor giunta , merce il trattenersi per strada per ragione di certa competenza tra' Capitani (ruina irreparabile di tutti li buoni successi) ma pure alla presenza del Generale , ilquale si era mosso per andarli à sollez-

follecitare , si finì ogni differenza vergognan-
dosi li contendenti , per essersi trattenuti per
simili scioccherie .

Percio auuicinandosi il giorno , con molta
fretta s'imbarcarono dugento cinquanta , col
Mastro di Campo , Tenente Generale Pietro
Bentacor , & il Sergente Maggiore : li altri
con li suoi Capi , de' quali alcuni doueuano an-
dere à pigliar le strade per le quali poteua an-
dar soccorso à Saluacqua : altri per assicurare
il passo dello sbarco , andandosi à mettere co-
là tutti quelli che restarono in terra , per non
potersi imbarcare , e vicino al Monasterio
di San Francesco , che restaua in faccia del
posto , dove si hauetua da fare lo sbarco . Ap-
pena haueuano cominciato à vogare , che si
alzarono voci dalla parte di Galitia , gridan-
do le Sentinelle , à del Rè , al fiume , al fiu-
me , e risonando da quelle Capanne tutta la
spiaggia per le voci , che si corresse al fiume ,
toccando tutte le Ville di quei contorni cam-
pana à martello , nientedimeno vogando
fortemente le barche , arrivarono al posto
determinato , conducendole il Capitan Ga-
sparo Lobato Lanzois , doue saltando presta-
mente in terra , e saliti all'altro con tanta ri-
solutione , assaltarono le trinciere , ch'entran-
do nella piazza , spauentaron li difensori ,
quali rettando attoniti , li assalitori se ne re-
fiero immanamente padroni , cacciandone in
manco d'un hora tutti li habitatori . Il Go-
vernatore di quella Piazza , chiamato Gre-

gorio Lopez combattendo valorosamente, lasciò morti a' suoi piedi tre Portoghesi, benché finalmente egli ancora vi lasciasse la vita. Vi restò morto similmente un Capitano, con noue Soldati, & altri tre Portoghesi feriti. Impadroniti della Piazza, fecero un squadrone nella Piazza d'arme; ripartendo poi la Fanteria a' suoi posti, e mettendosi un Capo nel Castello.

Era quiui un Conuento di Religiosi di San Francesco, li quali vista la Soldatesca con tanto romore, andarono in Chiesa, e preso il Santissimo Sacramento uscirono fuori della porta con esso: li Portoghesi, e Francesi, prostrati con ginocchi a terra, venerandolo, non fecero alcuna offesa al Monastero, come li buoni Frati haueuano temuto, senza veruno fondamento.

Mentre quelli che prima si erano sbarcati, haueuano guadagnato la piazza, le barche tornate per l'altra gente, già la trasportauano all'altra banda, & accadendo che per esser troppo cariche le barche vna di loro ancor vicina a terra per la corrente del fiume incagliasse alquanto, il Conte Gouvernatore, gettatosi da Cauallo, saltò in acqua sino alle ginocchia, e mettendo le spalle alla barca la spinse di maniera che la fece scostare da terra, mostrando con l'esempio quale debba nelle occasioni d'importanza esser un vero Soldato, e che la gloria maggiore consiste in abbassarsi, e scomodarsi, quando fa bisogno, lasciando li puntigli,

tigli, e la grauità in altre occasioni.

Andò il Gouernatore à riconoscer la Piazza, e tutti li suoi contorni, per vedere se convenisse metterla in difesa: ilche fu il suo primo intento, per facilitare l'entrata nel Regno di Galitia per quella banda. Ma furono mosse tante difficoltà dal Mastro di Campo, Tenente Generale, Sergente Maggiore, e Capitani, che si determinò di saccheggiarla, e distruggerla, come si fece subito, eccettuando le Chiese, le quali furono lasciate senza toccarle, trattandole con molta riuerenza, e col dovuto ossequio.

Fu la presa fatta in Saluattera di sette bandiere, molta poluere, palle, cotda, oro, argento, pietre pretiose, tele d'oro, panni di seta, e di lana di tutte le sorti, essendo in detto luogo molte botteghe di Mercanti ricchi: con che restarono approfittati del sacco non solamente li Soldati, ma li vicini di Monzon, che ne portarono via vino, oglio, spetiarie, carne saltate, & altre prouisioni.

Si condusse via gran quantità di Caualli, mule, & altre bestie da soma, e prigioni li più principali. Hor mentre si ritirauano li Portoghesi col bottino, era già concorsa tanta gente da quei contorni (essendo passate più di dieci hore di sacco) che giudicò il Conte lasciare li Capitani Antonio Ferreira, & Antonio Rodriguez, perche difendessero la coda della gente che si ritiraua: & essi lo fecero contant'animo, & valore, che benche vi la-

sciatono otto de' suoi Soldati, ne vccisero però passa settanta de' nemici, con che si posero in sicuro. Fu tanto lo spauento, che per questo successo entro ne' Gagleghi, che corsero a tagliar il Ponte del fiume che va da Saluatera à Tuy, concorrendo grandissima moltitudine di gente à tutte quelle riuiere; più per timore, che li Portoghesi doussero dare sopra qualche altro luogo, che perche stimassero di poter dar rimedio à quello che si era già fatto.

Il Prior di Nauarra però, volendosi vendicare della sorpresa di Saluatera, comandò che si mettessesse insieme tutto il poter di Galitia, per entrare a' danni di Portogallo: ma la diligenza del Conte di Castel Migliore fu tale, che fattoseli incontro a' confini, obligò il Prior à ritirarsi à Tuy, dove attese à fortificarsi, dubitando di esser assaltato in quella Città.

Ma il Conte Gouernatore, che persistea nel suo parere, che fusse bene tener Saluatera, qual dousse seruire per antemurale di Portogallo, oltre la riputatione dell'armi del suo Rè; datoli parte di questo suo disegno, hebbe l'approuatione da S. M. e però in esecutione di cio, fattosi di nuouo padrone di quella piazza, la pose prestamente in difesa, mettendoui dentro sette pezzi d'artiglieria, con la guardia bastante, facendo fabricare vn Ponte sopra barche, per hauer il passaggio libero, & facij le, tra Duero, e Migno.

Il che non potendo soffrire il Cardinal Spinola,

zola, Arcivescovo di Sant'Iago, figlio del Marchese Spinola, quello che con tanta fama di Gran Capitano seruì tanto bene Sua Maestà Cattolica nelle guerre di Fiandra, essendoli stato raccomandato dalla Regina di Spagna, che in absenza del Rè, suo marito, gouernaua in Castiglia; il gouerno delle armi nel Regno di Galizia, tre volte mettendo insieme tutto lo sforzo di quel Regno, tentò di ricuperar Saluattera; ma tutte tre le volte fu ribattuto, & in altre scaramuccie, & incontri tanto miseramente disfatto, che in tutte le predette volte, si afferma dalli stessi Gagleggi essere morti di loro più di quattromila huomini: o fosse cio per la poca pratica, e debolezza di quella gente, stimata la più bassa, e di manco cuore di tutti li Regni di Spagna; o per la poca pratica del Condottiere nel mestier dell'Armi, non riuscendo sempre vero, che li figliuoli di grand'huomini riescano nelli essercitij del padre simiglianti ad esso.

Per la Prouincia Traslosmontes mostrandosi più arditi li Castigiani, vna mattina di buon' hora si presentarono auanti vn luogo, chiamato Outrito secco, vicino à Braganza, cō seicento Fanti, e seicento Caualli; però D. Gio. di Souza, Gouernatore dell'armi di quella Provincia, hauuta notitia di cio, spedì Michel di Azeuedo Peixoto, Tenente di Corazze, accioche con la sua compagnia andasse à trattener l'inimico, mentre il resto della gente si mettesse all'ordine. Non haueua questo Capitano

più di trenta Caualli, con liquali prontamente uscito, si auanzò tanto, che la Caualleria nemica lo prese in mezzo, parendole che lo poteuano pigliare con le mani: ma egli con la sua poca gente la menò di maniera che iuppe la Caualleria, e la Fanteria, facendoli vergognosamente ritirare, di maniera che, diuentato vincitore in vna si honorata tenzone lasciando morti cento e sei delli nemici (fra quali fu il Gouernatore della Caualleria) li andò seguendo, mentre fuggiuano, battendoli con tanta brauura, che non hebbe bisogno la gente, che già staua disposta per seguirlo, di fare altro; e cio senza perdere più che due Soldati.

Ma il Gouernatore, per castigare l'ardire che li pareua hauessero hauuto li Castigliani per esser venuti à tentarlo; entrando con la sua gente molte leghe dentro Castiglia, ruiuando il paese, col dar il guasto alla Campagna, & brugiando molti luoghi, sempre si ritirò vittorioso con molte spoglie, valutate seimila scudi.

Al pari delle disgratie che succedeuano nella Corona di Castiglia, cresceuano le fortune à quella di Portogallo: perche la Città di Tangier, posta nella Mauritania Tingitana, uno delli acquisti fatti già dalle mani dc' Mori dall'Infante D. Enrico, figlio di Giouanni primo, Rè di Portogallo, che come membro della Corona di Portogallo era posseduta del Rè Cattolico: sentita la riduzione di tutti li altri stati alli:

ti all'obedienza del Rè D. Giouanni aiutando à cio il Conte di Sarzedas, Gouernatore e Capitán Generale di quella Piazza, fece l'acclamazione del nuouo Rè: alquale dandone nuoua il Gouernatore con sue lettere, li fu risposto con termini di molta cortesia, aggradendo sommamente tal seruitio, dandoli ordine che non si partisse quindi, sino a tanto che Sua Maestà l'inuiasse Nauilij, con liquali poteisse andare in Portogallo sicuramente: subito però li fu mandato dal Gouernatore d'Algarbe due Carauelle di soccorso, con gente, e monitione d'ogni sorte; e di Lisbona parimente ve ne furono spedite tre, perche se assicuressse di qualsiuoglia tentativo, che volessero fare sopra quella Piazza li Castigliani; con che animati li habitatori, vedendosi tanto abbondantemente prouisti, restarono animati, e sicuri à sostentar la determinatione fatta di seguire la voce del Rè di Portogallo, ancorche si vedessero tanto vicini à Castiglia.

Fra questo mentre hebbe auiso il Rè di Portogallo, che si era partita l'armata del Rè Catolico, solita condursi à Spagna, con molte ricchezze dall'Indie occidentali, e che faceua la nauigatione conforme al solito per andare à Siniglia: & sapendo che il coglierla, o almeno il sbarattarla, sarebbe stato dare vn danno irreparabile al nemico, spedì subito vn'armata di vintiquattro galeoni, fra liquali quattordici erano di grandissima forza, accioche andassero tutti à mettersi in posto conuenien-

te , aspettando l'armata nemica , per combat-
terla ; ma penetrato ciò dalli Spagnuoli , &
inuiato subitamente auiso all'armata , accio-
che facesse altra nauigatione , o sia che giun-
gesse simil aniso , o pure fosse auertenza delli
stessi Capi dell'armata , certo è che lasciato il
solito paraggio , si raccolse à Cadiz , senz'esser-
si incontrata con quella di Portogallo , la quale
ignoreggiando li mari , andaua assicurando li
suoi porti , e nauigationi , sin tanto che non
hauendo più in che impiegarsi si ritirò a' suoi
posti . Ma perche non era ancora giunta in
Portogallo la Flotta del Brasile , comandò Sua
Maestà che vna squadra di sei Galeoni andas-
sero ad accompagnarla , & insieme seruisse di
tener nette le Costiere del Regno da' vascelli
Turcheschi , Mori , & altri Corsari . Arriuata
poi la Flotta con quattordici mila casse di Zuc-
cari , & altre mercantie , spedì quattro nau-
con gente da guerra , e mercantie verso quel
stato , due per Mozambique , e due all'Isole di S.
Tomè ; comandando ancora , che subito se ne
armassero due per la China , & altre due per
l'India , accio potessero souenire li bisogni di
quelli stati . Spedì patimente Gonzalo Siquei-
ra di Sousa , Ambasciatore all'Imperatore del
Giapone , hauendo saputo che quella Maestà
desideraua continuare nell'amicitia , e com-
mercio col nuouo Rè di Portogallo , nella me-
desima maniera come haueuano fatto l'Impe-
ratori di que' Regni , con li antepassati Rè di
Portogallo . Da che si sperauano grandissimi
ytili ,

utili, & interessi, non solamente alla Corona, ma alli particolari ancora, come parimente si teneua per certo douesse seguire per tutti li stati dell'India, liquali pareuano in certo modo riluscitati, e pieni di speranze d'vna grandissima felicità.

Ma perche quando si tratta delli stati d'India della Corona di Portogallo, non tutti sono informati dell'importanza di quell'Imperio, che hoggidi vi possiede il Rè D.Giouanni Quarto, ho giudicato espedito farne in questo luogo vna compendiosa relatione. Rimettendomi alle più copiose, e compite che tanto felicemente hanno scritto le dotte penne di alcuni scrittori Portoghesi.





IL LIBRO DECIMO
 DELL'
HISTORIA
 DEL
REGNO DI
PORTOGALLO,
 DEL D. GIO. BATTISTA
Birago Auogaro.

S O M M A R I O.

In questo Libro si tratta delle forze del Regno di Partogallo : delle fazioni seguite nel mare d' Arabia. Sorpresa tentata da Castigliani della piazza di Tanger. Francesi procurarono, col Rè di Portogallo, la diversione dell'armi del Rè Cattolico in Catalogna : attacco di Montizos. Scorrerie de' Castigliani verso

verso Port'allegre, & Azumar. Presa di Membrighio. Castigliani in Ogueglia, e Landroal, astretti allaritirata, lasciano il bottino. Villanova di Barcarota abrugiaia. Mathias d'Albuquerque assalta Castiglia tra Guadiana, e Tago. Prende Villar del Rey. Se li rende la Rocca d'Almanacete, aquista Mottxo: volendolo nel ritorno combattere il Marchese di Torracusa, segue un famoso combattimento; nel quale li Castigliani restano totalmente difatti. Il Marchese di Tauara, intentando sopra Camigna, si ritira discomposto: l'istesso succede a D. Luigi Odrisco contra Lagnelas. Anthonio d'Abreu abrugia Crespos. Dumila Castigliani cedono a cinquecento Portoghesi. Saluatierra indarno tenta recuperarsi da' Castigliani. D. Aluaro d'Abrantes abrugia Fonteguinaldo a Zarza. Il Torracusa di nuovo tenta la Città di Eluas, sua rossa, e ritirata. Prigionia del Conte di Montalvani, sua subita liberazione. Morte dell' Arcivescovo di Braga in prigione, riconoscimento del suo errore. Trattati degli Plenipotenziarii Portoghesi in Munster. L'operato quiui dal Cavalier Aluise Contarini, Ambasciator Veneto. Giudizio della durabilità del Regno in D. Giovanni Quarto.



A la Corona di Portogallo
 lo stati tanto importanti
 nell'Indie Orientali , che
 si possono chiamare vn
 grand' Imperio : perche la-
 sciando l'Isole della Made-
 ra, le Terzere , e S. Miche-
 le , tanto tempo fa da' Portoghesi possedute ;
 hauendo li Rè Portoghesi mandato gente in
 diuersi tempi , costeggiando l'Africa doppo al-
 tri acquisti, fecero vn forte ad Arguim, e s'im-
 patronirono dell'Isole di Capo verde, dalli an-
 tichi chiamate Esperidi , doppo fabricato nel-
 l'Etiopia il Castello detto la Mina , & occupa-
 to l'Isola del Principe , e quella di S. Tomè con
 alcun' altre Isolette d'intorno. Acquistarono
 stati su quello del Rè di Congo , e di quello
 d'Angola , seguitarono ad impadronirsi delle
 riuiere di Cacieco , & altri porti , facendo
 molte fortezze nelli stati di Guinea , quindi,
 passato il gran Capo di buona speranza , preso
 l'Isola di S. Lorenzo , & all'incontro di essa in
 terra ferma fattisi padroni di Soffala , e Mo-
 zambique , in Melinde parte usando della for-
 za , parte dell'amicitia , fecero grandi aquisti.
 Arriuati poi à passar la bocca del mar Rosso ,
 introdussero còmerto con Socotera , e Calaia-
 te ; corsero la bocca del Seno Persico : e pas-
 sate le foci del fiume Indo , entfarono nel pae-
 se , chiamato propriamente India , dove prima
 col trafico , poi con la forza , posero piede nel-
 la terra di Calecut ; Cocin , & altri luoghi
 d'intor-

d'intorno. S'insignorirono dell'Isola di Goa, & altre Isole nel Regno di Aum, vicino alli stati del Idalcam, doue facendo molte fortezze, si resero padroni di quel conterno, & insieme dell'Isola d'Ormuz, alla bocca del Seno Persico (benche questa à nostri giorni fosse gnadagnata dall'Inglesi) fecero aquisto per tutta quella costa di molti luoghi importanti, come Ciaul, Dernam, Bazaim, e Diù. Nella Costa poi del Malabar, voltandosi verso il fiume Gange, fabricarono fortezze nell'Isola di Ceilam (stimata l'antica Taprobana) e passati all'altra banda del golfo, alle foci del Gange, trouata l'Aurea Chersoneso, s'insignorirono della Città di Malacca, vicino all'Isola Sumatra, presero l'Isola di Solor, Laçantuca Timor, Endò, Saeco, & altre: e passati più auanti, posero piede nel Regno di Pegù, & in altri posti più fra terra. Entrarono nella Giaua Maggiore, e Minore, aquistarono un porto, e fabricarono una fortezza, detta Macao, o altriméte, Nome di Dio, nel Regno della China, attaccarono Còmercio con l'Isola di Giapone: nell'Arcipelago tenero l'Isola Moluche, & in somma si resero Signori di Regni, Prouincie, Isole, e Terre immése, per il dominio delle quali furono stimati li loro aquisti nò punto inferiori à quelli dell'antico Imperio Romano: percioche se quello con l'armi soggiogò tanti Regni, e Prouincie, li Portoghesi cotelevaro con tanti Rè Mori, & Idolatri, quanti si può faccogliere dalli sopranominati stati. Fecero

guerra col Rè di Cambaia, al quale ne Xerse, ne Dario, ne Pirro, arriuarono al pari di potenza, stato, ricchezze, & animo militare. Con Isamalucco, & Idalcam, Capitani dei Regno di Decam, huomini, che in potenza, stato, e ricchezze rappresentauano due potenti Rè: huomini bellicosi, li esserciti de' quali erano pieni di Persiani, Turchi, Giannizzeri, Arabi, Mori, e di tutta la miglior nazione Leuantina, di maggior animo, & ingegno al combattere, che qualsinoglia d'Oriente. Guerreggiarono con li Mori di Malacca, Sumatra, e Malucco, che erano meglio prouisti d'artiglieria, che li Prencipi Europei: con li Prencipi di Malabar, con li Rè di Bisnaga, di Orissa, di Bengala, di Pegù, di Siam, & altri di forze tremende: e benche nel gouerno de' Rè Catolici la Corona di Portogallo habbi perduto molti stati, ritiene però anche al presente più di cinquanta piazze, e fortezze inespugnabili, tutte sotto il comando del Rè D. Giouanni Quarto, quale hanno riconosciuto per Signore: tali sono quella di Mozambiche, e del Fiume Cacania, e Monomotapa, quella di Mombaza, di Mascate, la famosa Città di Diù, di Damam, di Bazain, la gran Capitania di Chiaul, la fortezza di Onor, quella di Barcelor, di Mangalor, di Cananor, di Cranganor, la Città e fortezza di Cocin, di Coulam, di Negapatan, di Meliapor, l'Isola di Ceilam, e tutta la sua conquista, nellaquale sta la Città di Colombo, la fortezza di Iafanapatan, di Manar, la Citt-

la Città del nome di Gela, la fortezza di Azren, di Dariù ; di Agazim, di Manor, di Trapor, due nell'Isola di Solor, e Tymor, e nella China la famosa di Macao, & altre Piazze, Ville, Terre, che si tralasciano ; senza che di tutte queste riferite, che sono le principali d'Oriente, ne habbino presa alcuna li Olandesi. Ma restano tutte di Portogallo, & obediscono al Rè D. Giouani, il quale mantiene, oltre tanti Castellani, Capitani, e suoi Luogotenenti, nella Metropoli di Goa vn Vice Rè, con tutti li Tribunali della Corte. Alla quale Metropoli, come sempre per il passato, molti Rè dell'Oriente, così al presente inuiarono, & inuiano Tributi, & offerte di amici:ia, con solenni Ambascerie, per mantenersi amico, e beneuolo il Rè di Portogallo, tenuto da tutti que' Regni (non solamente soggetti, o Tributarij, ma congiunti, ed amici) in tanta venerazione, che alle bandiere, o sia Quine Portoghesi, non vi è chi ardisca liberamente opporsi: anzi doppo l'acclamazione del Rè D. Giouanni in quei paesi, con repentina e mirabile commotione si sono conuertiti alla nostra Santa Fede, nella grande e fertilissima Isola di Tymor, la Regina vedova, suo figlio herede del Regno, sue figlie, e tutta la sua Corte; & il Rè, e Regina di Lfio, & il Rè di Manubao, battezzati da' Padri di S. Domenico: pigliando per suo protettore il Rè il Portogallo: offrendoli tutte le sue miniere, che si ritrovano in quell'Isola, rientrando solamente

il trafico delli pretiosi Sandali , delliquaſſi egli noſolamente ſono padroni ; facendo di tutto ciò vn obligatione autentica , e mandandola al Vicerè in Goa.

Il Commercio poi che hanno li Portoghesi nelle parti d'Oriente ſi ſtende per quaſi quattromila leghe di costa , che comprende la metà dell'Africa , e tutta l'Asia , con guadagni , & intereffi grandiſſimi delle ricchezze di tutte quelle bande : ſenza che le fortezze , che quiui poſſiede il Rè di Portogallo , le ſiano di ſpela , o di carico alcuno : perche da quello che ſi caua da quei ſtati ſi ſoſtentano quei preſidij , & in quei mari ſi ſono molte volte ſoſtentate tre armate in vn'anno , ſenza quello che ſi caua , e ſi manda in Portogallo , che come ſi diſſe , e moltiſſimo. Nell'Africa poſſiede la Corona di Portogallo alcune piaze tanto forti , che hanendo li Mori tanto vici- ni , non hanno mai potuto conuiſtarle.

Nell'America poſſiede il famoſo ſtato del Brasile , di mille cinquecento leghe di costa , cominciando dalla fortezza e Città del Para , dou'entra il famoſo fiume delle Amazoni , ſin' al fiume della Plata , o ſia d'argento , che con- tiene quattordici Capitanie , o ſia Gouerni , de' quali è capo la Città del Saluatore , e la Baia di tutti Santi : & ancorche Pernambuco , e la Paraiba , con alcuni altri poſti , ſiano ſtati o- cupati da Olandesi , nel tempo che quelli ſtati ſtauano al gouerno di Castiglia ; pretende però la Corona di Portogallo non hauer perſo

le ſue

le sue ragioni, le quali cominciando ad auiuare in alcuni Stati, Piazze, e Terre delle sue dilatate conquiste, cie parso degno di raconto quello che quest'anno 1644. adi 15. Genaro è stato operato nelli mari d'Arabia. Imperoche animati li Portoghesi dal vedere di hauere Rè suo naturale, e ricordeuoli della loro antica brauura, emulando li suoi antenati, che nelli mari d'Arabia, e nelle coste di Persia, fecero tremare li Rè più potenti di quelle contrade, si disposero adoperare il valore in riaquistare il perduto in quei contorni. Essendo che, sentendo molti Prencipi d'Oriente, che li Portoghesi già terrore di quelle Contrade, per lo spatio di molt'anni restauano sotto il dominio de' Castigiani; venne a sminuirsi di maniera in lofo il concetto che haueuano hauuto della brauura Portoghesa, che non potendo capire come huomini di tanto valore si lasciassero dominare da vn'altra nazione, non però di loro punto migliore; stimarono che o fosse realmente vano in concetto fatto dal mondo della loro brauura, o pure che hauessero miseramente degenerato da quell'antico valore: onde, per qualsiuoglia di queste due cause, già molto tempo fa tenendoli in poco, si arrischiaron a sprezzare, non solamente il gouerno Portoghes, ma essendo molti di loro tributarij, erano restati per lo spatio di già molti anni di pagate li tributi; e recognitioni che prima con molta riferenza, e prontezza mandauano a' Gouernatori de'

Regni, o al Vicerè dell'Indie. Vno di quei Prencipi fù il Rè, o come lo chiamano in quel paese, il Xeqne di Catifa, antico tributario della Corona di Portogallo, ilquale non solamente negana il douuto tributo, ma vnirò con li nemici di ella di terra, e di mare, negava l'entrata ne' suoi Porti alle armate Portoghesi, & impediva la corrispondenza delli Navili di mercantia, con notabilissimo detrimento de' mercanti Portoghesi. Ilche sentendo più d'ogn'altro, per il debito del suo officio, D. Francesco Luis Lubo, Capitan maggiore dell'Armata da remo di quella costa, e risentito per il dispregio che mostrava di fare quel Rè degli Portoghesi, determinò, col parere del Capitan Generale di Mascate, dare al Xeque tal castigo, che lo facesse ritornare in se stesso. Partitosi adunque da Mascate, senza dar parte alli Soldati del suo disegno, ben prouisto di gente, munitioni, ed altre cose necessarie per l'impresa, andò alla vista del Porto di Catifa, tenendosi però alla larga, per non dar sospetto al Rè di quello che haueua in animo di fare. Hor mentre si tencua quiui, incontrandolo sette vascelli carichi di pretiosissime merci di Persia, della Meca, & altre Terre, parte del medesimo Rè, parte de' suoi corrispondenti, che titano al porto di Catifa, senza pur vn'minimo pensiero di tal incontro, diede loro repentinamente addosso, & hauendoli inmantinente resi, rimise nel medesimo tempo due altri

vascel-

vascelli di tre he vsciuano dal medesimo porto : ma hauendo il re zo d'oro li volti prestamente, portando nel porto la naua di quanto era successo con li altri vascelli; debitandosi il Capitan Maggiore, che per tal modo il Xeque si mettesse all'ordine per d'rendersi, spinse subito l'armata dietro al vascello; e batata la gente a terra, lasciandone sopra l'armata tanta che bastasse in ogni euento per la difesa, prestamente marciando dentro, pose a ferro, & a fuoco tutte le torri, e luoghi che trouò: mostrando di non intendere, ne acorgersi deli segni di pace, che faceuano li habitatori, sin tanto che parendoli di hauerli ben spuontati, hauendo saputo che il Re con li principali del Regno si erano posti in sicuro, fece cessare il danno; mostrando riconoscere li segni di pace. Perilch'è venendosi a patlamentare, spiegò la causa per laquale faceua dare quel guasto, dalquale non haurebbe cessato, sin' a tanto che si hauessero dato nelle mani il Re, con tutti li suoi : altrimenti giuraua di voler proseguire come haueua cominciato, mettendo tutto il Regno a ferro e fuoco : dicendo di essersi fermato solamente per rinfrescar la sua gente. Vdite tali risolutioni, li Mori tornarono il giorno seguente molto di buon' hora, mentre l'essercito Portoghese già faceua mostra di voler proseguire li danni nel paese; portando risposta da parte del Re, che egli stava pronto per sodisfare in tutto quanto haueua mancato, e che continuerebbe in pagare il tributo. Rispose

il Capitan Maggiore di non restare per cio so-
disfatto , e che non riceuercbbe il detto ricon-
oscimento, se prima non fosse pagito il dop-
pio, in pena della ribellione; insieme con tutto
quello che non era stato pagito tanti anni;
con altre conditioni , e cautele , che patuero
necessarie per la sicurezza del nuouo accordo:
ma che di tutto cio voleua il medesimo Rè o-
bligato personalmente , e non per mezzo d'al-
tri. Ma, perche vide che si andaua differendo
da' Mori la risposta , quasi per tutto il giorno,
fece toccar all' armi , dubitandosi di qualch'
inganno ; e che fra tanto li Mori vicini si vnif-
sero insieme , accorrendo al soccorso del Xe-
que di Catifa : particolarmente essendo già
scoperto la gente Portoghese esser poca , in
comparatione di quella che poteuano mettere
insieme li Rè Mori di quei contorni. Per tanto
visto quelli del Xequa la risolutione de' Portoghesi,
andarono dal Capitano già di notte, con
la risposta; che non si metteua dubbio a quanto
richiedeua ; ma che solamente erano ansiosi
per la sicurezza del suo Rè , richiedendosi che
venisse egli stesso in persona: a' quali diman-
dò il Capitano , In che cosa fondassero questo
suo dubbio, essendo che non haueuano mai ne
loro, ne altri visto, ne sentito che i Portoghesi
hauessero offeso veruno , riceuuto sotto la pa-
rola. Che se fondauano questo loro dubbio, per-
che il suo Rè non si giudicaua degno della cle-
menza Portoghese, essendo stato ribelle , non
farebbe la prima volta, ne la prima occasione,
nella

nella quale li Portoghesi furono soliti vsare generosità con Rè, pari suoi ; quando humiliati riconobbero il suo errore. Riferirono li Ambasciatori la risposta al suo Xeque, il quale la mattina a buon' hora andò al Campo de' Portoghesi, accompagnato da suoi, e rinouò il tributo doppio, delquale pagò vna parte di presente, per quello che haueua da pagare di molti anni : c'è sicurtà di continuare a pagare il resto dentro di certo spatio di tempo. Con che l'Armata Porroghese, vittoriosa, ricca, e colma di honore, si ritirò da Catifa, lasciando spauentata tutta quella costa, per hauer visto quanto era seguito col Xeque, tenuto in grandissima riputatione appresso di tutti, per la sua gran potenza e superbja.

Quanto li Portoghesi procurauano la restituzione della possessione in ogni proprietà de' Stati della Corona ; tanto li Castigiani dall' altro canto procurauano con ogni mezzo la recuperatione di qualche piazza delle perdeute dal suo Rè. E perciò, considerando di quanta importanza fosse la Città di Tanger, non solamente per la sua fortezza, ma per il posto nelquale stà situata, restando nelle frontiere d'Africa in faccia della Spagna, e di nolta conseguenza per la nauigatione delle irmate, all' imboccare dello stretto di Gibilterra, non solamente per poter iui haueer vna buona ritirata in tutte le occasioni d'incontri d'armate nemiche, ma per sicuro ricovero dal trauaglio delle fortune di mare,

stettero continuamente attenti, con poter-
ro recuperar quella Città dalle mani de' Por-
togheli: e perciò con trattati secreti con li Ca-
stigliani, restati quiui, e con promesse grandissi-
me a' Portoghesi habitatori, tanto s'aliaticar-
ono, che per uertito l'anima di alcuni, gli in-
dussero ad vn bruttissimo tradimento non solo
al Rè D. Giouanni, ma alla propria patria, &
al suo medesimo sangue: deliberandosi ven-
derlo alli Mori, per tornar la Città sotto il
dominio del Rè Catolico. Fu il trattato me-
neggiato da vn certo D. Lopo d'Acugna, Por-
toghese, il quale per vedersi ben visto da' Ca-
stigliani, desideroso di comando, si offerì al Rè
Catolico, che se li fosse data vn'armata, la qua-
le egli potesse maneggiare a suo piacere, hau-
rebbe con facilità grandissima guadagnato la
piazza di Tanger. E come che facili si
credano fattibili le cose che si desiderano; fu
subitamente comandato da quella Maestà che,
posto insieme buoni numero di galere, & altri
nauigli d'alto bordo, armati a gusto di D. Lo-
po, douessero andar prontamente sotto il di
lui comando dove hauesse ordinato. Hauendo
costui accordato che arriuato con detta Arma-
ta sopra la Città, li Congiurati, prese subi-
tamente l'armi, douessero dar adosso alli suoi
compatrioti, e che egli spingendo auanti le a-
lere, mettendo gente a terra douesse aiutli
per impadronirsi della piazza. Ma perch' le
imprese, che dipendono dal mare ordinaria-
mente sono fallaci, e soggette, più d'ogn'altra
cosa

cosa di questo mondo , alla Fortuna che fiede
nell'onde su la sua volubil varietà; anche che
tali preparamenti, fatti con molta spesa, ri-
uscirono non solamente vani, ma di molto dan-
no. Perche giunto D Lopo vicino alle coste di
Barberia , fu sbattuta tutta l'armata da si fiera
tempesta, che fracassati quasi tutti li Vascelli,
a pena egli potè saluarsi a Ceuta , doue corse
per forza della marea. Quiui , riparati que'
legni che auanzarono dalla fortuna , e d'indi
confermando li congiurati nel primiero pro-
posito, scorgendo nel trattato altre difficoltà
maggiori , che non vi erano prima, si deliberò
participar l'impresa con li Mori di que' con-
torni, liquali per l'odio naturale che portano
a Christiani , grandemente si rilegrarono di
poter usare della sua crudeltà verio de' suoi-
giurati nemici: e però promisero di esser fron-
ti con numeroso esercito per via di terra,
mentre D. Lopo attendesse alla sorpresa per
via di mare , con l'Armata che li restava. Si
conuenero però col consentimento della
Corte di Spagna , che la preda fosse ripartita
tra li Mori , e li Castigliani , di questa manie-
ra, cioè, che la Città , le fortezze , e l'artiglieria
che si prendesse fosse dal Rè Catolico , la
gente Christiana che stava nella Città contur-
ta la robbia restasse nelle mani de' Mori; acciò
ne facessero quello che a loro piacesse. Fatto
questo accordo , fu determinato il giorno 5.
di Maggio, (giorno cha fu festa dell'Ascensio-
ne del Signore) nelquale tanto l'esercito de'

Mori per terra, quanto l'Armata Castigliana per mare douessero assaltar la Città: nella quale menando le mani li congiurati che stauano in essa, e procurando di aprir le porte, si facesse il sacrificio delle vite di tanti innocenti, quanti huomini, donne, donzelle, e teneri fanciulli erano rinserrati nelle mura di Tanger: e doppo essersi quei barbari insanguinate le mani, o almeno satta schiaua tutta quella gente, s'impadronissero ancora di tutta la robba, & hanere, che si trouaua in quel luogo. Ma Dio, Nostro Signore, non volse permettere che hayesse effetto tanta crudeltà verso'l suo popolo fedele: impercioche, scoperto si essecrando trattato per opera di alcipi complici, alliquali non soffrendo il cuore che li proprij parenti fossero si malmenati, diedero dël tutto notitia alli Magistrati del gouerno di quella Città: li quali hauendo inteso come passauano le cose, formazione subito processo, andarono con diligenza prouedendo di rimedio, e giudicando il più presentaneo di tutti assicurarsi delle persone de' congiurati, li presero tutti, uno de' quali, che risultò colpato, essendo il figlio di chi sedeva al gouerno della Giustitia, non potè però scappare dalle mani di essa: anzi che dal proprio padre fatto prigione, carico di ferri, e catene, fù inuiato al Rè in Portogallo: il che parimente fecero altri due zelanti della patria, uno de' quali prese il proprio figlio, e l'altro il fratello, conducendoli loro stessi in

Porto-

Portogallo, accioche la Gultia ne prendesse sodisfattione, e li castigasse d'un si brutto tradimento della patria. Emulando in questo fatto li Spartani, o Lacedemonij, quali furono tanto zelanti della patria, e del buon nome della sua natione, che molte volte si monstrarono quasi crudeli contra li proprij figli, per essersi quelli dimostrati poco curanti dell'onore della patria.

Conoscea la Corona di Francia li buoni effetti, che andauano continuamente seguendo dalla lega, & alianza con quella di Portogallo: perche la diuersione delle armi del Catolico, che andaua continuando, era come vn vesicatorio molto sensitiuo, fatto nel corpo della Monarchia Spagnuola, che cauandoli molto humore l'inquietaua, e risuegliaua da vn profondo letargo: imperoche essendo certo che pagando il Rè Catolico giornalmente diciottomila Fanti, e dumila Caualli, che assistono nelle frontiere di Portogallo, ne veniuua à risultare che, impiegate quiui forze così notabili, in tempo che per tutt' Europa non si possono condurre esserciti tanto numerosi, come per li tempi passati; non poteuano le armi del Rè Catolico far nella Catalogna quelli sforzi che haurebbero fatti, se dalla parte di Portogallo fossero state disoccupate.

Per ciò, per miglior effetto dellì progressi che il Rè Christianissimo haueua intentione di fare con le sue armi nella Catalogna, alli cinque di Marzo scrisse al Rè di Portogallo,

che seguitasse la guerra per instare, e per tenere contra Spagna: al quale richiesta, volendo Sua Maesta prontamente dar compimento, per supplire con diligenza la tardanza occorsa nel presentarli la lettera del Christianissimo, scrisse a tutti li suoi Generali, che di proposito rompessero la guerra da tutte le bande, e comandò vn' esercito di dodici mila Fanti, e du mila Cavalli, per entrare in Castiglia per la parte dell' Alentexo. Ilche saputo dal Rè Catolico, obligato a pensar con più diligenza alla difesa del suo stato, nominò per Generale delle Frontiere di Estremadura, il Marchese di Torracusa, Soldato di grand' esperienza, e valore, esercitato in molte guerre in differenti Province, nelle quali hebbe molti carichi, & acquistò honorato nome. Comandò che si ingrossasse il suo esercito, & in particolari di Cavalleria, con intentione (per queilo che parve) di disturbare a' Portoghesi il campeggiare tanto liberamente nel paese di Castiglia, e d' impedire l'assedio di molti luoghi, tagliando li Conuoi, che necessariamente hanno di portarsi alle guarnigioni, & alla gente in campagna.

Il Rè di Portogallo all' incontro nominò per Gouernatore delle sue armi nelle Frontiere di Alentexo, Mathias d'Albuquerque, il quale haueua seruito in quel carico l'anno passato, acciò proseguisse nell' istessa maniera, come haueua cominciato.

Fu quest' anno il Marchese primo a fare hostilità

hostilità in quel di Portogallo: ma tutte furono di si poco frutto, che si uirono solamente di perdeere la riputazione. La prima impresa, che vn Capitano si puglia a fare, dà la norma del suo giudicio, e di quanto si puo aspettare dalla sua direttione. Intraprese il Torracusa l'attaccare Ougueglia, Villa tanto piccola di Portogallo, che non haueua più di quarantacinque soldari di presidio: per ilche Portogallo interpretò che li Castigliani non haueuano ardite di assaltare luogo d'importanza, essendo cio parte che ne' Portoghesi crescesse l'animo: donde ne seguì molto pregiudicio alle cose di Castiglia. Imperoche hauendo il Generale mandato à tal impresa mile nouecento Caualli, e mille Fanti, con petardi, scale, & altri ordigni, arriuati a detta Villa, prima che si facesse giorno, e attaccato vn petardo alla porta la ruppe: ina il Capitano Pasqual d'Acosta, Soldato vecchio, e valoroso, con quella poca gente che iui stava di presidio, accorrendo, si oppose con tant'animo, che combattendo dalle vndici hore sino alle dicesette, fece ritirarli assalitori, disperati di poter prendere si piccola Villa, hauendoui lasciato venti persone morte, e sei prigionie; e le scale, & altre prouisioni fatte per tal effetto; non essendo morti de' difensori più di due, e quattro restatine feriti. E perche non mancassero in tal guerra di quelle circostanze, per le quali si celebrarono dalli antichi simili combattimenti, ritrouossi una donna tanto virile, che andata con vna mezza

picca alla trinciere tra Soldati, li aiutò a combattere, come se fosse vn di loro: e corse voce, che di quelli che restarono morti, alcuno fossero ammazzati per mano di detta donna, laquale restata ferita in testa, e volendola ritirare per medicarla, non lo volse giammai acconsentire: ma perseuerò animosa combattendo nell' istesso posto, fin che fu finita la guerra.

Trouauasi in questo tempo Matthias d'Albuquerque in Estremoz, andatoui per certo disegno, doue haueuta la nuoua di questo successo, per dar da intendere al Marchese che più li conueniuia trattar di fat guerra difensua, che offensua; diede ordine à D. Rodrigo di Castro, Luogotenente generale della Caualleria, che con dugento sessanta Caualli, e dumila cinquecento Fanti, si mouesse contra Montixo. Et al Montero Maggiore, Generale della Caualleria, che con altri ottocento Caualli lo seguitasse, pigliando posto di doue facilmente lo potesse soccorrere, se fosse stato bisogno maggiore rinforzo di gente: ouero se fosse giunto maggior grosso di gente nemica.

Era Montixo Villa di più di ottocento fuochi, trincerata di maniera, che non haueua inuidia a buonissime muraglié: haueua dentro quattro Compagnie di Soldati di ventura, & vna di Caualleria scelta, senza li terrieri, benissimo essercitati nel maneggio dell'armi. Ma con tutto cio, arriuato D. Rodrigo, subite

subito fece dare la scalata, & entrò nelle trincee, non essendo bastato lo sforzo degli difensori che con baterono virilmente, per impedire l'entrata. Ilche visto dalli habitanti, abbandonarono la piazza tutti, eccettuando quelli, che per le ferite mortali restarono iui, insieme con li morti. Li Portoghesi dati alla preda, benché abbrugiassero molte case, andauano però trattenendosi più del dovere nel bottino: ilche fù causa che hauendo tempo li Castigiani d'essere avisati, mandarono prontamente mille Caualli di soccorso, li quali subito visti da D. Rodrigo, raccolse la sua gente, e vscito alla campagna li messe in ordine per combattete, & arriuando in questo il Montero Maggiore, con la sua, ferirono tanto fieramente nell'inimico, che dopo di hauerli amazzato quantità considerabile di gente, lo posero in si poco honorata fuga, che molti di loro con la fretta si affogarono nel fiume Guadiana, alle sponde delquale si ritirano per saluarsi.

Volendo il Marchese rifarsi di detta perdita, fece correre la caualleria nelli termini di Port'allegra, & Azumar; doue hauendo trouato alcuni contadini, che stauano lavorando alla campagna, li amazzarono. Ilche saputo dal General Albuquerque, comando al Mastro di Capo D. Nugno Mascaregnas, che stava in Port'allegra, che si mettesse all'ordine col suo terzo di Fanteria, e con la Caualleria di quella Città, e di Castel di Vide: perche li

mandarebbe maggior numero di Caualleria, e
Fanteria, per andare a far l'impresa di certo
luogo. Ma giudicando il Mafcaragnas, per la
prattica che haueua di quei contorni, che fa-
rebbe stata miglior d'liberatione andare a-
gosto à Membriglio; luogo di quattrocento
fuochi, n'uec leghe lontano da Castel di Vide,
e sette dalli termini del Regno, luogo molto
ricco, dalquale dipendevano Valenza, & Al-
buquerque, per le prouisioni che d'indi trahe-
uano: approuando il Generale tal parere spe-
dì subito ottocento Dragoni, sotto il comando
di Diego Gomez di Figheredo, Tenente del
Mastro di Campo Generale, insiemé con tre-
cento Caualli, in cinque Compagnie, con vi-
ucri per quattro giotni, quantità di monitio-
ni, fuochi artifciali, e scale, tanto che parue-
ro bastanti. Marchiando con questa gente il
Mastro di Campo, e caminando di Vanguardia
Diego Gomez, con la Caualleria, e Dra-
goni, arrinato ad vn posto che li parue oppor-
tuno assicurare, perehe quindi non potesse
passate soccorso da Valenza, Villardel Rey,
& Albuquerque, vi alloggiò il suo terzo, e
Diego Gomez si auanzò con la Caualleria, ar-
riuando a Membriglio su lo spuntar dell'Alba;
ed attoccò subito là V.lla per quattro bande:
laquale ancorche si ritrouasse forte, & benissi-
mo trincerata, nel termine di quattr'ore fu
presa, saccheggiata, & abbrugiata, senza restar
ui vna sola Casa in piedi. Scappando dalla fu-
ria de' Soldati solamente quelli che si erano
ritirati

titirati nella Chiesa, per venerazione della quale perdonarono loro la vita. Per la campagna si fecero tutto il danno possibile, conducendo via le gregi d'armeni, e distruggendo vn luogo vicino, chiamato Solorino. Haueuanoli sopradetti luoghi, sentendo l'attacco di Membriglio, posto all'ordine buon soccorso, qual posto in viaggio, trouò l'intoppo della Fanteria alloggiata come si disse, però tornò a dietro, con perdita d'alcuni soldati, e caualli, che inconsideratamente si erano auanzati troppo. Non persero li Portoghesi nell'impresa di Membriglio più di sette soldati, e ne restarono feriti noue.

Li Castigiani, che haueuano attaccato Ougueglia, in questo mentre andati a Landroal, si erano dati a predare il bestiame per la campagna: ma seguendoli la gente di quella Villa, & hauendoli stretti tra Alconcello, e Villanuua del Frasino, piazze che l'anno auanti acquistate da' Portoghesi, erano da loro mante-nute con buonissimi presidij; ricuperò tutta la preda, con vccisione di alcuni pochi Castigiani.

Desideraua il Gouernator dell' armi Portoghesi non perdere tempo in quella guerra: e perche non haueua ancora di poste le cose, di maniera che potesse personalmente entrare in Castiglia, comandò al Generale della Caualleria, che con quella che si trouaua hauere, entrasse ne' luoghi vicini, dandoli aggiunta di mille Dragoni. Con laqual gente partito il

Generale da Oliuenza, al tramontar del Sole incontrarono li battitori di strada ventitre cavalli Castigliani, li quali posti subito in fuga, non poterono correre tanto, che non fossero presi tre di loro, da' quali si seppe, che in Villa nuoua di Barcarota stava con cinquecento Cavalli alloggiato, D. Francesco di Velasco, Tenente Generale della Caualleria, e che nel Castello stava due Compagnie di Fanteria. Ma come quella Villa di settecento fuochi fosse delle più ricche, e più principali d'Estramadura, patue al Montero Maggiore che ciò sarebbe stata vna buonissima impresa; e maggiormente se hauesse potuto disfare li cinquecento Cavalli, per il mancamento che ne haurebbe sentito l'inimico. Perciò, essendo già entrato il giorno, mandò il Maestro di Campo Piche a riconoscer la Villa; accio si vedesse per qual parte fosse meglio attaccarla; se per il Castello, ouero per altra parte. Fece la scoperta il Maestro di Campo, e riferì che la porta del Castello hauuea vna mezza luna molto ben guernita, e che pareua difficilissimo accostarseli, & impossibile attaccarli pettardo. Per ilche si fece risolutione di prima assaltar la Villa. Ilche subito fatto, con morte di vn sol Soldato, e di sedici feriti; fu presa, saccheggiata, & abrugiatà, senza restarui Casa. Il Tenente Generale della Caualleria Castigliana, vscito con essa, stava da vn luogo eminente, vedendo l'incendio, senza mouersi: ne il Marchese, Signore della Villa, auisato da' suoi (che fuggendo li

baucuaz

haueuano portato nuoua di quanto si faceua, tentò di mandare alcun soccorso, come richiedeva il buon ordine di guerra. Tanto attoniti rende ancora li grand' huomini vn fatto subitaneo di valor del nemico. Alle ventitre hore uscì il Montero Maggiore, incaminandosi verso Alconcello, distante nuoue leghe. Et all' hora finalmente comparuero sette truppe di Caualli, mandate dal Marchese, le quali atrischiantandosi di voler attacare la retroguardia, furono salutate da due maniche di moichierieris mandati di aiuto alla Caualleria, e fatte ritirare, di maniera che più non comparuero.

Bastante ricompensa era già questa del tentatiuo da' Castigliani fatto in Ougueglia. Ma volendo Matthias d'Albuquerque fare all' inimico ancora danni maggiori, dispose vn' entrata per quella parte di Castiglia che resta tra Guadiana, e Tago: laquale non era per ancora stata maltrattata dall' armi Portoghesi. Si che, uscendo personalmente da Campo Maggiore, con vn grosso di seimila Fanti, mille cento Caualli, e sei pezzi d'artiglieria, marciò verso Villa del Rey, luogo di quattrocento fuochi, qual preso, e distrutto, di là passò alla Rocca di Alinanacete, laquale essendosi resa solamente fu abbrugiata la Villa. Voltossi poi verso Montixo, che trouandosi hauer di nuovo hanuto quattro Compagnie di Fanteria di trecento Soldati, si difese bravamente due giorni, nel fine de' quali essendosene impadronito l'Albuquerque, trouandovi

grosso bottino , la diede à sacco , insieme con la Puebla iui vicina , luogo di quattrocento fuochi , de' più ricchi d'Estremadura , doue in oltre stavano molte ricchezze raccolte da' luoghi vicini.

Ma il Marchese di Totracusa , per assicurare le piazze di maggior importanza , fece passare vn terzo di Fanteria in Albuquerque , Villa grande , e forte , che resta in quel distretto ; e con cio pose in Cōsiglio quel che si douesse fare . Furono di parere alcuni , che poi che si trouauano con forze bastanti , douessero mettersi all' assedio di Oliuenza : perche con questo almeno si farebbe fatta diuersione , quando non si guadagnasse quella piazza : ma egli accomodandosi con li pareri delli più braui , disse che non poteua soffrire che li Portoghesi andassero guadagnando à sua vista tanti luoghi , senza che si combatteisse con loro : e però , ancorche auenturasse il perdersi , risoluteua di combattere : per ciò con tal risoluzione andò a cercarli , fidandosi particolarmente nel molto vantaggio , che haueua nella Caualleria , laquale per la terra piana , e scoperta , potcuia ottimamente campegiare .

L'Albuquerque all' incontro , trattenutosi due giorni nel distruggere li luoghi che haueua guadagnati , volendo raccogliersi à Campo maggiore , per dar ordine ad altre cose d'importanza , comandò la marciata il giorno del Corpus Domini molto di buon' hora : & essendosi discostato vn quarto di legha da Montixo ,

cominc

cominciò à scoprire l'inimico che l'andava cercando con due mila seicento Caualli, la maggior parte Corazze, e più di settemila Fanti. Li Caualli diuisi in trentaquattro, e l'Fanteria in nove squadroni. Gouernava questi gente il Barone di Molinqueen, Generale della Caualleria, essendo restato il Torracusa in Badaioz.

Visto adunque l'Albanquerque non solamente l'occasione, ma la necessità di combattere; hauendo prima riconosciuto l'inimico, pose la sua gente in battaglia, disponendo egli stesso li squadroni di Fanteria, e ripartendo la Caualleria in dodici truppe, sei di Portoghesi, della quale diede il corno destro di comando al Monteto Maggiore, suo Generale; e dell'altre sei di gente forestiera, diede il comando al Commissario Generale; (fra questa andava l'Olandese, a carico del Capitan Piper) & hauuea il corno sinistro. E perche conobbe che la campagna spazzata li età di gran disuuantaggio, hauendo il nemico maggior grosso di Caualleria, si coprì con tre ordini di carri, & ad ogni fianco pose quattrocento moschettieri, con la prima, e seconda riserva, che hauuea ordinato con bonissimo giuditio. Delli sei pezzi di Cannone, che portava, fece tre batterie: e disposte le cose in tal modo, comandò che si continuasse à marciare. Le persone pratiche di condurre esserciti, visto il Portoghesi si ben ordinato, giudicauano temerità l'andarlo ad attaccare. Ma li Castigiani, o

si fidati delle forze che haueuano maggiori, q
mossi dal desiderio della vendetta pertanti dan-
ni riceuuti, si deliberaron combattere. E per-
ciò risolutamente si mossero contra i Portoghe-
si. Ilche visto dall' Albuquerque , fu il primo
che comandò spartare l'artiglieria , allaquale
risposero li nemici con due pezzi. E con questo
subito caricando sopra il corno sinistro de' Por-
toghesi , questo riceuè la carica valorosamen-
te, andando tutta la futia sopra la Caualleria.
L'Olandese, spauentata dalla moltitudine del-
la Castigliana , si diede subito à fuggire , e lo
fece con tanto sconcio , che voltando sopra il
squadrone di Fanteria di Aires di Saldagna ,
che haueua la vanguardia , lo lasciò rotto , di-
che valendosi li Castigliani , vedendo disordi-
nato , & aperto quell' squadrone , lo inuesti-
rono con tutta la Caualleria , per finir di rom-
perlo. Ma benche la Caualleria Portoghesa
che stava nel corno dritto non lo soccorresse ,
non poté con tutto ciò finire di disfarlo , per la
resistenza che li fece la Fanteria , combattendo
con molto pericolo , non solamente per la fron-
te , ma per il fianco , che già teneua scoperto.
Ilche vedendo il nemico , girò per dietro an-
dando contra la Caualleria che stava nel corno
dritto , laquale restando con tanto disauan-
taggio , per non essere senon la quinta parte
della Castigliana ; con poca resistenza fu sba-
rattata. E fatto cio , tornò la Castigliana a cari-
care sopra lo squadrone rotto : quale trouando
scoperto dalla Caualleria , per ambidue li fian-
chi

ehi andò mettendo per mezzo di quello, e degli altri, Caualleria e Fanteria, finche li finì totalmente di rompere, hauendo già vna palla ammazzato all' Albuquerque vn Cauallo che tenne a per li redini per montarui sopra, e passandoli adosso vna truppa, che fu miracolo restasse libero, e viuo. Lo soccorse in tal caso vn Capitan Francese, detto Henrico della Morle, che smontando dal suo, mise il Generale in sella, sprezzando il pericolo della propria vita, per saluar quella del Generale; & essendo causa in tal modo che si conseguisse si celebre Vittoria. Perche montato à cauallo l'Albuquetque, in tempo che già tutti li squadroni erano rotti, persa l'artiglieria (ancorche il Generale di essa D. Giouanni da Costa con gran' intrepidezza l'hauesse procurata difendere egli stesso finalmente à colpi di Spada) & ogni cosa in confusione, si portò di maniera, che con alcuni Capi, e pochi altri, che sul principio li seguitarono, ripigliò il maneggio dell' armi, facendo proue veramente marauigliose. Impercioche vedendo che se bene la Fortuna combatteua il valore, e benche per mezzo d'vna disgratia s'era perduta l'ordinanza, non haueua nondimeno la sua gente perduto il Campo, ma si manteneua framischiata trà nemici, combattendo con straordinario valore; giudicò che conservato questo nel mezzo di tanti pericoli, col rauigliarlo, si poteua rimediare vna si gran perdita che già li stava adosso. Perciò consigliandosi col Generale dell'artiglieria, e con li Macisti

di Campo Luis da Sylua Telles, Gio. di Salda-
gna, Francesco di Mello, e Martin Ferreira, si
risoluè con tutti questi di combattere. Onde
con tal risolutione impugnate le spade, aiutati
da que' pochi che li seguiano, inuestirono si
fieramente il nemico, che li tornarono à gua-
dagnar l'artiglieria, & il bagaglio: & andando-
si ogn' hora ristringendo insieme, aiutandosi
l'vn l'altro, ritiratono si scrocamente ne' Ca-
stigliani, che animazzandone molti, li fecero
abbandonare il Campo, e ritirare posti in scom-
piggio verso Guadiana, più distante di vna le-
ga dal luogo della battaglia: lasciando tutta
quella campagna coperta di corpi morti, e del-
le armi che gettavano in terra, per esser
più spediti al fuggire. E veramente fu stra-
na la brauuta con laquale combatterono
li Portoghesi, perche con la stretta che haue-
uano hauuto dall'estremo pericolo, si era in
loro tanto rafinata la colera, che conuertita
in furore si resero incorribili a tutti quelli che
dimandauano quartiere: là onde insanguinati,
e cibati nella ferocità, non concedeuano à ve-
runo la vita. L'altro danno che riceuerono li
Castigliani, cacciati dalla furia de Portoghesi,
fu che, arriuati al fiume disordinati, e pieni di
spuento, non sapendosi mettere insieme (se
bene alla fine lo fecero noue truppe di Caua-
lieria, e trè squadrone delli noue che furono)
per passare vnitamente il fiume, per la fretta
laquale si dauano di passare all'altra banda,
molti tratti dalla violenza dell'acqua, altri per

la quantità delle ferite, col freddo dell'acqua; altri per la folla che sopraueniva, & altri mezz'i morti, con la paura della morte soprastante misseramente si affogauano. Non sapendo far testa all' inimico, che sin' alle rive del fiume pertinacemente li perseguitava. Durò quel combattimento sei hore continue; nelquale li Castigiani persero il Campo. Vi lasciarono più di quattro mila armi, che furono raccolte da' Portoghesi: e l'essere state più che'l numero de' morti, mostrava essere state gettate via da soldati, per esser più pronti al fuggire.

Della quantità della gente Castigliana, che vi restò morta, si parlò variamente: il più certo è che furono più di mille seicento homini. Fra' quali vi fu il Tenente Generale, cinque Maestri di Campo, due Generali, cioè, il Generale dell'Artiglieria, & il Generale della Caualleria; due Aiutanti di Caualleria, tre Sergenti Maggiori, vintitre Alfieri, il famoso Capitan Bustamante, il Conte di Mont'xo, con vn solo Figlio; vn Nipote del Marchese di Torracuña, e moltissimi Cavalieri di Sant'Lago, Calatrava, Alcantara, e Montesa; & ottocento feriti e più di seicento Caualli, che per essere malamente feriti, spirarono al passar di Guadiana, senza quelli che restarono nell'campo della battaglia, stimati mille e noucento. De' Portoghesi mancarono tra morti, fuggiti, e fatti prigionieri, circa noucento. Restarono morti due Maestri di Campo, Ayres di Saldagna, e D. Nugno Mascallegnas, valorosissimi soldati, vn Sergente Mag-

giore, vn Capitan di Caualli, & otto di Fanteria, & altri Soldati, al numero di trecento Soldati di quelli che chiamano bisogni, dvn terzo nuouo, fuggirono sin dal primo combattimento: altri circa trecento furono fatti prigionieri, essendo la maggior parte di loro già molto feriti, hauendo combattuto virilmente, particolarméte sul principio della battaglia. Entrarono nel numero de' prigionieri il Côte Fiesco, Frácese, il Mastro di Cäpo Piche, D. Diego di Meneses, e Fernádo Pereira, Capitani di Caualli; Manuel di Saldagna, Giorgio di Mello, Figlio del Generale della Caualleria, e D. Francesco d'Almada, Capitani di Fanteria, & altri trè o quattro Capitani, liquali tutti dalle truppe della Caualleria Castigliana, che restarono intiere, e dalli tre squadroni di Fanteria che si saluarono, essendo condotti prigionieri; e trouati mancare nelle risegne fatte, sul principio furono stimati morti; ma poi si seppe la lor prigionia. Della Caualleria Portoghese se ne perse poca, essendo che quella del corno sinistro volto subito senza cōbattere, e quella del corno destro combatté poco, onde non fu di consideratione il danno che patì, & quello che riceuè fu dalla stessa Fanteria Portoghese, laquale vedendola ritirare, framischiata con la Castigliana, sparando contra tutta, offese ancora la sua.

Cacciati dal Campo li Castigliani, e restarono padroni li Portoghesi, i si trattenero in quello a spogliar li nemici, & à raccogliere li suqi feriti, e morti, con liquali Matthias d'Albu-

d'Albuquerque condusse il suo Esercito vittorioso à Campo Maggiore: doue già Jalli vicini luoghi s'apprestava vn grosso socco so, per la nuoua che ini haueuano portato li Caualli, che se n'erano fuggiti: ma vedendo già ritornare li suoi con l'allegrezza della Vittoria, si fermarono à celebrare vn cosi segnalato Trionfo.

Il Marchese di Torracisa, doppo questa rotta, si diede à ricondurre Fanteria, e Caualleria, inuiano per tutta Eltremadura, & Andaluzia a raccoglierne la maggior quantità che potesse, facendo molta prouisione per le fortificazioni da quella parte: restando molto mortificato per la rotta sì notabile, riceuuta dalla sua gente. E questa fu la prima battaglia, che si possa chiamare giornata campale, seguita frà li due eserciti Castigliano, e Portoghes. La quale non ha dubbio che diede gran riputatione all'armi Portoghesi. Percioche si è visto molte volte in differenti battaglie mutarsi la sorte, e che quelli che prima erano vinti alla fine restassero vincitori. Ma ciò accade, o quando alcun squadrone resta intiero, o quando il vincitore per seguir e il nemico si disordina, e li dà comodità di riordinare qualche parte della sua gente, con laquale trouandolo disordinato, gli è più facile il discomporlo. Ma in questo fatto d'armi successe tutto il cōtrario: perche li squadrone Portoghesi stavano già del tutto rotti, e li Castigliani intieri dentro di quelli, senza essersi disordinati. Erano li Castigliani superiori di numero di gente, con grossa quantità

di Caualleria, e della Portoghesa non ne appartenia che venti d'una Compagnia, otto d'un'altra, e tre Offiziali, con le sue persone, che furono il Tenente della Compagnia di D. Rodrigo di Castro (restato ammalato in Elvas) il Capitan Henrico de la Morle, e li Tenenti di Antonio de Saldagna, Fernando Pereira, e D. Antonio da Cugna. Era la Fanteria Portoghesa tanto ristretta dalla Caualleria nemica, che ne anco poteua valersi delle picche, ne de moschetti, o archibugi. Accidenti, e circostanze che mostrano chiaramente, quanto il valor eccellente nelle occasioni si renda superiore ad ogni mala fortuna. E con tutto ciò Matthias d'Albuquerque, e quelli che lo accompagnarono in quell'occasione, vedendosi ridotti a s'cattiuo fatto, che qualsiuoglia altr'animò si sarebbe perduto, & hautebbe procurato qualche mezzo per saluar la vitta, cauando dall'istesso pericolo generosità, & affinando il valore da contrarij accidenti, fecero vn'attenzione delle più memorande che siano state viste per tutti li tempi passati, e confermarono il titolo guadagnato in tant'impresce all'armi Portoghesi di veramente valorose.

Quasi nell'istesso tempo gouernando l'armi nella Prouincia tra Duero e Migno, il Conte di Cattelmiglior, gouernaua nel Regno di Galitia quelle del Re Catolico il Marchese di Tauara, il quale vedendo che da' Portoghesi erano fatti danni grandissimi nella Galitia, entrandoui, & distruggendo molti luoghi, fra' quali

quali fù la Villa li Barca, di più di quattrocento fuochi, per vendicarsi di c'ò determinò mandare ad assaltare le Ville di Camigna, Villanova, Monso, & ad abruigiare due Villaggi di Pescatori, posti su le rive del Migno, chiamate Lagnelas, e Sexas, liquali, per esser luoghi di poca consideratione, non haueuano presidio; dando parimente ordine nell'istesso punto si attraccasse fuoco alle barche de' pescatori della Villa di Camigna, & ad una galeotta che ivi si tratteneua per guardia di dette barche: procurando che nell'istesso tempo si toccasse all'armi per mostrar di attaccare le piazze di Valenza, e Villanova di Ceruiera: accioche trattenuti con ciò li Soldati che ivi stauano, non accorressero al soccorso de'sopraddetti luoghi, nelli quali voleua fare il danno.

Vscite per ciò dalla Villa della Guarda quattro barche grosse armate, e trenta battelli carichi di Soldati, per eseguire il disegno sopra Camigna, entrarono con la marea sopra li argini, e se ne andarono drittamente à luoghi dove si sbarca di ordinario: il che visto da Rodrigo Pereira Sotomaggiore, Gouernatore di quella piazza, subitamente dispose la gente che haueua alle trinciere: ma essendo li Castigliani presti ad accostarsi, ciò visto da' Portoghesi dalle muraglie della Villa, fu sparato vn pezzo d'artiglieria, con tanto buon effetto che o fosse per hauer riceuuto gran perdita, o perche s'accorgessero che haurebbero hauuto contrasto, li Castigliani subito si ritirarono.

L'istesso fecero altre quattro barche grandi, vscite dalla Città di Tuy, per andare à Vallenzo: perche costeggiando solamente le sponde di Galitia, non fecero altro che sparare alcun moschettate, senza frutto veruno.

Ma contra il Villaggio di Lagnelas da vn luogo detto Tamuge vscito D. Luigi Odrisco, Sergente Maggiore del Terzo di D. Antonio di Saavedra, con molta gente in sette barche grosse, e gran numero di battelli, si pose alla spiaggia per sbarcare. Li habitatori del Villaggio, vsciti dalla Trinciera (che haueuano rusticamente fabricato) in numero di venticinque, con spiedi, e spuntoni, accorsero alla lingua dell'acqua, pretendendo d'impedire lo sbarco a tanta gente così bene armata. Erano già quasi arriuati a terra due barchette maggiori: dalle quali saltato in terra il Capitano Andrea di Toro, col suo Alfiere, faceua animo alli altri che lo seguissero. Ma li Contadini, o sia pescatori Portoghesi, con li suoi spiedi, dando vn gran salto, balzarono sopra vna barza, e vi entrarono con tant'animo, che ferendo, & ammazzando molti, hauendone fatti prigionieri ventinoue, con due Capitani di Fanteia, vn Alfiero, & vn Sergente, tutti pieni di ferite, s'impadronirono e della barca, e delle armi che in essa si ritrouauano. Vistociò, l'altra barca scampò, lasciando in mano di tre pescatori che solamente l'assaltarono, alcuni remi, e sarebbe ancor ella restata presa, se fossero stati d'auantaggio li assalitori. Fra questo mentre

dalla

dalla trinciera, sparandosi molte moschettate, fu fatto non poco danno alla gente de' battelli, per ilche si ritirarono molto confusi, non havendo tanta gente potuto guadagnar lo sbarco contra si pochi pescatori. E si seppe doppo che tra questo luogo, & il tentatiuo di Camigna, persero li Castigiani più di trecento persone, fra le quali furono tre Capitani di Fanteria, due Alfieri, e tre barche grosse. Di modo che, se quiui si tratteneuano qualche tempo, giungendo gente di soccorso da' luoghi vicini che già s'era posta in camino, poteuano dubitare li Castigiani di farla peggio. Ma il Conte di Castel Migliore, con contento del seguito, mandò Antonio d'Abreu, con cinquecento Fanti, che abbrugiasse il luogo di Crespos. Ilche havendo eseguito prontamente, ne abru-giò ancora altri sette iui vicini. Al ritorno però vnitisi dumila Castigiani, e caminando con bonissima ordinanza, vennero alle mani con li cinquecento Portoghesi: ma in breue li dumila si ritirarono con la peggio: e l'Abreu, dando volta per Galitia, messe fuoco in vn luogo, chiamato il Contado, con altre sei Ville. E con questo se ne ritornò a casa, con perdita di vn solo Soldato, vn Tamburino, e cinque feriti.

Poco doppo questo, entrarono li Castigiani nel confine di Portogallo, per vn luogo che chiamano Rayasecca, con cinquemila Fanti, e trecento Caualli, credeuasi che douessero fare qualche segnalata impresa: ma s'impiegorno

solamente nell'attacco di vn picciol Castello, chiamato Castro Leboriero, alla guardia del quale trouandosi Piero di Fatia, consolo venticinque Soldati, aiutato però dalli Terrazzani, rigettò con tanto valore l'inimico, che lasciandone questi molti morti, con molti feriti, si ritirò poco honoratamente, non hauendo fatto altro che abbrugiate alcuni pagliai di quei contorni.

Dispiaceua tanto alli Castigiani che l'inimico ritenesse il luogo di Saluatera, posto tanto dentro del Regno, che per ciò mandati ad alloggiare molti Soldati in vn luogo iui vicino, detto Peschiera (già prima prelo, & abbruggiato da' Portoghesi) haueuano intento di far d'indi, con qualche vscita, quel maggior danno che potessero; o almeno rimediare che l'inimico non ne facesse più su quel di Castiglia: però, inuiandone la miglior compagnia di Caualli che hauessero, insieme con cinque altre di Fanteria, pensauano con quella gente trattener la Portoghesa quando entrasse; e subito avisati, potesse accorrere tutto il grosso à far fronte all'inimico. Ma il Conte, volendo liberarsi di quell'impedimento, ordinò al Maestro di Campo, Diego di Mello Pereira, che con cinquecento Fanti, & vna truppa di Caualli, andasse a far sloggiare quindi l'inimico. Monsur Du Chesnai, che conduceua vna truppetta di Caualli, & andava di vanguardia, essendo molto di mattino incontresli col nemico, il quale appunto vsciuia dalla piazza, & hauendo visto che l'

Caual-

Caualli Portoghesi erano si pochi , li andò à
inuestire, attaccandosi vna braua scaramuccia.
Ma soprauenendo il Capitan Tomaso di Paz-
zos, con vna banda di moschettieri, & hauen-
do già con la luce del giorno potuto discerne-
re quali fossero li suoi compagni, varicò con
tanta furia sopra l'inimico , che lo pose in fu-
ga, e scappando, lasciò molti Caualli morti.

Entrando poi il resto della Fanteria, che se-
guiua il Pazos , diede sopra il quartiere doue
stanano li altri Castigiani ; nelquale combat-
tendosi per molto tempo, con ostinatione dell'
vna e dell'altra parte , finalmente li Portoghesi
guadagnarono il quartiere, nelquale traten-
dendosi, e piantando l'armi, restò libera Sal-
uatera da quella mala vicinanza.

Mentre che queste cose passauano nella Pro-
uincia fra Duero, e Migno, & in Galitia: ha-
uendo il Rè Catolico leuato il gouerno à D.
Urbano di Humada , perche non haueua fatto
scorrerie in Portogallo , come li Portoghesi le
haueuano fatte in Castiglia , e hauendo nomi-
nato Generale delle sue armi D. Francesco di
Herrada; subito che questo entrò nel gouerno,
desiderando di solleuare il credito dell'armi
Castigliane molto abbattute, cominciò à rac-
cogliere molta gente : di che auisato D. Alua-
ro di Abrances , mandò vna truppa di Caualli
per intendere quel che passaua : ma per hauer
hauuto notitia di ciò l'inimico , mandò mag-
gior quantità di Caualli , quali non vennero
alle mani con Portoghesi , per non essersi in-

contrati. Il giorno seguente andata la gente Portoghesa ad un luogo, detto Figal, e trouandou i alcuna gente dell'inimico, la passò tutta a fil di spada, abbattugiendo la Terra.

Vscito poi l'istesso D. Aluaro dalla Villa d'Almeida con dumila Fanti, e dugento cinquanta Caualli, entrato in Castiglia, e guazzato il fiume Alzaua, hebbe nuoua come l'inimico benche hauesse dumila Fanti, e trecento Caualli, non si risolueua di combattere. Pero dubitando, che cio fosse finta, accioche assicuratolo prima, poteſſe poi combatterlo con auantaggio; disposta la sua gente conforme alle regole militari, comandò che marcialſe in ordinanza per lo spatio di vna lega e mezza, fin ad arriuare alla vista di Fonte gainaldo, Villa di ottocento fuochi, e capo di tutto quel distretto, abellita di molte belle Case, fortificata con due ordini di trinciere, & assicurata con settecento Soldati di guarnigione. Riconosciuta la Villa, fece alto a tiro di moschetto, e cauate fuori tre maniche di moschetteria, governate dal Tenente del Maestro di Capo Generale, Fernando Telles Coton, & altre tre per l'altra banda, nellaquale egli staua sotto il comando del Maestro di Campo D. Sancio Manuele, fece attaccare la piazza da' sei parti, combattendo quei di dentro valentemente. Con tutto cio furono guadagnate le due trinciere, e si saccheggiò la Villa, & abbruggiò tutta, ſenza rimanerui Casa in piedi, ſaluandosi ſolamente quelli che fuggitorono in Chiesa,

por-

portandosi ad essa il douuto rispetto. Vna compagnia di trentacinque Caualli, che staua nella Villa, si mise in fuga, ma seguita da vna troupa di venti, ve ne lasciò sei prigioni. Distrutta la Villa, si diede guasto alla campagna, menando via grān quantità di bestiame d'ogni sorte. Ma venendo notte, & essendo già sonata la ritirata, comparue la Caualleria Castigliana, dando alla coda della retroguardia: però rivoltandosi la Portoghesa, e dandole due buone cariche, la fece ritirare; con lasciarui alcuni morti e due mortalmente feriti.

Doppo questo, si voltò sopra la Villa di Zarza luogo ricchissimo per il traffico di molte mercantie, per le quali dalli habitatori si negotiava con Portogallo: ne mai era stato possibile totalmente impedir ciò, per la parentella che haueuano quelli di detta Villa con quelli di Saluattera, a fronte dellaquale stà situata. Arruato adunque D. Sancio alla vista di essa lasciando la Caualleria, & vn squadrone di Fanteria fuora delle trinciere, comandò all'altraz che andasse all'assalto, in tempo che già li assaliti dando all'armi, si erano posti in difesa. Ma contuttociò, saliti sopra le trincière auanzandosi quasi ben trecento Fanti Portoghesi, pigliarono vna strada principale della Villa, ammazzando, e ferendo quanti n'incontravano, ritirandosi gli altri alla Chiesa, o alla Torre, & ad vn ridotto che haueuano bē fortificato, dal quale si difendeuano brauamente, dando molte cariche all'inimico. Cō tutto ciò li Capitani,

quali erano entrati, procurauano guadagnare il Ridotto, e lo haurebbero ottenuto, se le ricchezze, alle quali aspirauano li Soldati, non l'hauessero impedito: perche dispersi per le Case, e datisi à rubare, ancorche nelle stesse Case non mancassero di fare molto male, uccidendo, e portando via gran quantità di roba; abbandonarono però l'impresa di guadagnar le fortificationi, senza voler obedire agli Capitani, & Officiali, che li sgridauano, dicendo che poi vi sarebbe tempo: seguitando loro con gran rischio delle proprie persone à combattere; ma non potendo soli cio conseguire, furono sforzati à ritirarsi. Il che visto da D. Sancio, comandò che si mettesse fuoco alla Villa, della quale restò gran parte abbruciata, essendo forzati li Soldati à ritirarsi dal botino, per la violenza del fuoco. Costò alli Portoghesi tal impresa solamente la morte di sette Soldati, e dieci feriti. Delli Castigiani non si sa il numero, per esser molti restati morti nelle proprie Case. Li prigionî furono quaranta. Il sacco fatto da' Soldati fu stimato passare cinquanta mila scudi, quello che si abbruciò più di dugento mila, senza molte migliaia di capi di bestiame, che se ne ritrasse. E perche le disgratie non vanno mai sole, doppo partita la gente Portoghesa, attaccatosi il fuoco nella Torre, dove quelli da Zarza teneuano la poluere, fece volare la Torre, il Ridotto, & alcune Case che restauano, ammazzandoui più di cinquecento persone.

Prenun-

Prenuntiando quest' avuenimento (secondo il detto di quella superstiosa gente che restò) tal disgracia la total ruina, e distruzione di robba, possessioni, e gente di tutta la Spagna.

In questo mentre le armate di Francia non caminando con quella prosperità nella Catalogna, che hauemano nell'alire parti del mondo, essendo che Monsig. Lamotta Oudencurt, hauendo promesso di portar soccorso à Lerida, assediata da' Castigiani, non lo fece. Onde doppo essersi tenuto quel presidio molto tempo, fu sforzato finalmente à uscire di detta piazza, benche con patti honorati: doppo che essendosi transferito l'istesso Motta sotto Tarragona, & hauendola fortemente stretta, con promessa pure al suo Rè di aquistarla; non si sa come repentinamente leuatosi da detto assedio, lasciò molto risentita la Maestà Christianissima di tali successi, ingannato il mondo del concetto fatto della buona riuscita di tale impresa, e la sua fama esposta alli detti acerbi d'ognvno, con esempio alli suoi pari di non confidarsì troppo nel valor proprio, e della sua gente, mentre che le imprese quali dipendono da molti requisiti, date alli Padroni, & al mondo, per indubitate nella riuscita, col restar imperfette, lasciano bene spesso l'huomo in concetto; o di milantatore, o di troppo facile in persuadersi per fatto cio, che auinto da molte circostaze, resta sempre nelle mani della Fortuna.

Per si poco buoni successi vedendo li Francesi restar la Catalogna esposta all'armi Castigliane, che fatte altiere, concepirano speranze di maggiori aquisti; fecero auisato il Rè di Portogallo, che con la sua gente non lasciasse d'inquietare dalla sua banda li Regni di Castiglia, sìpendo che con la entrata di potente essercito nelli confini sarebbe indubitatamente seguito vn importantissima riuulsione. Ma non subisogno di simile auiso, perche stando quella Maestà continuatamente attenta alli profiti, non solamente del suo Regno, ma di quello di Francia, dalla cui fratellanza procedeuano ad ambedue li Regni tanti e tanto importanti interessi, haueua già disposto le cose in modo, che hauendo in pronto vn fiorissimo essercito di vintiseimila Fanti, e quattromila Cavalli, stava disposto a farsi sentire a' danni de Castigliani.

Ciò inteso, il Marchese di Torracusa stava parimente preparando gente alle frontiere, hauendo radunato forze considerabili per opporsi a' Portoghesi, li quali comandati, che dovevessero inuiarsi alle frontiere di Alentexo, mostrarononella prontezza, non solamente l'animocolquale abbracciauano tal occasione di mostrare il proprio valore, ma insieme l'amore suiscerato verso il suo Rè, e verso la patria: perche furon pronti con l'armi in mano nella Città di Elvas, intanto numero, che sappendo Sua Maestà essere ancora incaminati molti altri, comandò che si fermasserc in Lisbona,

bona, e non atidasse più gente, trouandosi es-
scrue ne più che'l bisogno. Perche non vi fu
Fidalgo, ne gente di conto giouane, o vecchio,
che non si mettessc all'ordine per tal giornata.
Per laquale hauendo disposte tutte le cose
necessarie, Matthias d'Albnquerque, Genera-
lissimo del Campo, haueua gran desiderio di
far campagna, e sbarcato il nemico inuestire
la Città di Badajoz. Ma il Torcacusa, infor-
mato delle forze contrarie, non hauendo ha-
uuto animo di uscire in campagna, lasciò con-
tristati li Portoghesi, che hauendolo aspetta-
to molto tempo indarno intesero come già si
era ritirato. Hebbero assai dell'intento, con
hauer trattenute tutte quelle forze de' Casti-
gliani occupate in quei confini, acciò non po-
tessero ingrossarsi verso la Catalogna.

Corse voce in questo medelimo tempo,
come il Marchese di Montaluan, Giorgio
Mascaregnas, dalquale Sua Maestà restaua
seruito ne' maggiori carichi del Regno, es-
sendo suo Consigliero di Stato, Presidente
del Consiglio Ultramarino, Veedor della real
facenda, e sopralquale appoggiaua li mag-
giori negotij della Corona, insieme col
Capitano della guardia, D. Lorenzo di Sou-
sa, e D. Filippo, suo fratello; intricati in
vna pericolosa congiura contra Sua Mae-
stà, fossero stati trattenuti, & inqueriti,
d'ordine di Sua Maestà: & in effetto fu vera
la prigionia di detti personaggi; essendo
il Marchese stato trattenuto nella Torre di

Belem, e li altri parimente in altri luoghi sicuri. Ma essendosi poi scoperto essere stata tutta persecuzione d'inuidiosi, e traccia di Castigliani, per far credere al mondo che la nobiltà Portoghesa stava mal contenta del suo Rè; come ancora, perche Sua Maestà non si seruisse di così buoni Ministri; venuto il Rè in cognitione della verità; hauendo loro lasciati li beni; li rimandò à casa, con molt' honore, facendo vn decreto del tenor seguente.

DECRETO DI SVA MAESTÀ
inuiato alli tre Stati del Regno.

Conuene al mio seruitio far mettere nella Torre di Belem il Marchese di Mont' aluan, del mio Consiglio di stato, Veedor della mia facenda, Presidente del Consiglio Ultramarino, fin che si chiarisse il suo procedere, e suoi portamenti in certi particolari, li quali richiedeuano questa sicuranza, e perche non m' ingannai nella fedeltà del suo animo, della quale sempre feci, e faccio la stima che merita un tal Vassallo, ho haunto per bene tornarli a comandare che vada a godere della sua Casa, e robba, posti, giurisdictioni, honori, e mercedi che prima possedeva: perche desidero, e spero di accrescerle, come richiedono le sue qualita, seruity, e meriti; e l'affettione, e buona volontà che io li porto.

La giunta delli tre stati lo intèda, e faccia a restituirli pontuale, & intieramente tutto quanto li fu sequestrato. In Lisbona a 2. di Nouembre 1644.

Rey.

Nel

Nel medesimo tempo D. Sebastiano de Matos, Arcivescovo di Braga, che per causa della prima congiura contro S. M. restaua guardato in prigione, venendo à morte, fece il suo testamento, nelquale ordinava, che subito morto, fosse detto testamento portato in mano del Rè. Ilche eseguito, & aperto, per veder l'ultima volontà del testatore, pregava Sua Maestà che si degnasse per sua bontà perdonarli un delitto tanto grande, che haueua commesso di tradimento contra Sua Maestà, e la Patria; pregandola contentarsi di far sotterrare il suo corpo fuor dalla porta della Chiesa di qualche Parochia di Ljsbona, senza lapida, o inscrizione alcuna, accio non restasse memoria d'un huomo che fu traditore al suo Rè, & alla sua patria. Esempio di Christiana humiltà, & humile pentimento delle sue attioni, espresso dalla consideratione di quanto male hauesse fatto, di non starsene alla cura della Chiesa, passando col buon esempio, e con la dottina, le sue pecore: e lasciando le Corti a' corregiani, liquali ancora, insieme con qualsiuoglia altro, possono restar dacio auertiti à non mettersi in simili interessi de' Prencipi; perche sono come ferri affocati, liquali chi si mette à mangiare ne caua in vece di caldo, scottature.

Così caminavano le cose di Portogallo, che già numerava il quart'anno del Regno di D. Giouanni Quatto: non mancando altro già per la confirmatione di quella Monarchia, se non attendere la riuscita degli trattati della pa-

ce vniuersale d'Europa : perche questi , co-
minciati qualche anno auinti , obligarono il
Pontefice Romano , con altri Potentati , di te-
ner nell'anno 1638. li lor Plenipotentiarij in
Colonia , li quali non diedero giammai speran-
za di qualche conclusione , per la ripugnanza
che si trouò nell'Augustissima Casa d'Austria :
e benche nel tempo medesimo si trouassero
Ministri dell'Imperatore , Francia , e Suezia ,
ridotti in Hamburgo , per l'aggiustamento de'
Preliminari della pace , che seguì finalmente
nell'anni 1641. ad ogni modo non mancaro-
no difficoltà , per dilungare alcuna volta . &
alcun'altra per disperarne anco l'effetto. Mol-
te ragioni veniuano addotte dalle parti , per
protraerlo , cognite à que' soli che le promo-
ueuano : tra' quali non passò senza riflesso , che
separata la Corona di Portogallo da quella di
Castiglia , era impossibile à questa di ben assi-
curar li proprij interessi. Speciua intanto , che
succeder potesse qualche nouità , mediante le
sue atti , non minori delle sue forze : ma ve-
dendo preualer in quel separato Regno la con-
cordia , & vniuersale l'applauso de' Principi
d'Europa ; di alcunni più secreto , e d'altri più
palese ; arriuata finalmente al disinganno , si
lasciò indurre à dar orecchio à trattati. Indi
prese espedito di ratificare li Preliminari ,
già conclusi in Hamburgo , come è predetto ;
ne' quali l'Imperatore promise anche per il Rè
di Spagna ; e di far passare con quelli dell'i-
altri potentati anche li suoi Plenipotentiarij à

Mun-

Munster, per l'oggetto predetto d'vna pace universale nell'Europa tutta. Risorsero nondimeno alcune difficoltà nella forma de' Passaporti, che còceder si doueuano, tanto dall'Imperatore, quanto dalle Corone, per la sicurezza, non solo de' lor Ministri rispettivamente; ma di quelli ancora de' lor Collegati, & adherenti: nella cui generalità stimarono i Francesi, che fossero virtualmente compresi anche li Ministri di Portogallo. Vno de' quali, nominato Luigi Pereira de Castro, s'accompagnò con li Plenipotentiarij Francesi per il viaggio verso Munster: ma peruenuti sul confine, che diuide la Francia dalle Provincie basse soggette al Catolico, D. Francesco di Mello, che all' hora le gouernaua, in nome di quella Maestà s'oppose al passaggio de' Portoghesi. I Francesi all' incòtro stettero saldi in non volerli abbandonare; e doppo qualche replica, fu ritrouato per expediente, che passassero come del seguito de' Ministri Francesi, che pretesero, (come non erauno in effetto) di non esser ristretti ne' Passaporti à non condur con essi loro gentilhuomini, & altri di qualunque natione. Così il Pereira arriuò à Munster, doue si trattenne con Casa, carrozze, e famiglia à parte, à segno che altro non li mancava alle circostanze di Ministro publico, che l' esser dalli altri riconosciuto per tale. Ilche fu poco appresso risarcito in abbondante maniera dal Dottor Rodrigo Borteglo de Moraes, che fu Ambasciator straordinario alla Regina di Svezia, il quale

si condusse in Ossenbrugh , con numerosa scorta di Cavalleria Olandese , & dalli Ambasciatori di Suezia riconosciuto apertamente per lor pari nel posto , nelquale anco pochi mesi appresso morì. A Munster pure si condusse Francesco Andtada Leiton , Canaliero dell'Ordine di Christo , Fidalgo della Casa di Sua Maestà , & del suo Consiglio , che era stato prima Ambasciator in Inghilterra , e poi alle Prouincie vnite , preuenendo con buone scorte quella sicurtà nel viaggio , che prima haveuà riposto nel farsi anch'egli seguace delli Plenipotentiarij di quelle Prouincie , li quali per il ritardo delle risolutioni in vn governo ancora assai confuso , non vi sono ancora peruenuti. Attraversi dunque gl'vni , e gli altri tanto à Munster , quanto à Ossenbrugh , hebbro modo di ritrouarsì presenti alle difficoltà , che risorsero sopra li Poteri , ò siano Plenipotenze , che dalle parti doueano essere *hinc inde* riconosciute. Queste douendo , conforme al nome , esser plenarie , assolute , libere , e liberamente conferite ne' soggetti , de' quali in casi simili dimostrano i gran Principi d'hauer particolare la confidenza , furono ritronate inuolte tra l'oscuro di contradittrioni , e conditioni ineseguibili. Si diuenne però ad essaminarle con diligente bilancia , come fondamento de' trattati , & delle obligationi imposte respectuamente alle parti contrahenti : ve ne furono delle scarse di peso ; altre troppo generiche , che davano sospetti ; altre di troppo par-

po particolari, che aggregauano gelosia; in alcune furono considerate forme captiose; il che tutto per appianare, e sincerare, si consumò il tempo di molte settimane. Dispose nondimeno il Signor Dio, che, per scioglimento di questo importante nodo, si ritrouasse Mediatore in quei Congressi, per parte della Repubblica di Venetia, (mantenuta dal Signor Dio per il bene della Christianità) in qualità di suo Ambasciatore, il Caualier Luigi Contarini, del fu Eccellentiss. Tomaso, che finì la vita Ambasciator à Roma. Questi, oltre la Nobiltà de' Natali della sua gran Casa, adorna per più secoli di memorie celebri de' gloriosi Antenati, e di quella insigne del Cardinal Gasparo; chiarissimo anche per le proprie virtù, già conosciute nelle Corti tutte d'Europa, dove è stato Ambasciatore con concetti di prudenza, e dexterità ne' più difficili, & altri maneggi, fu molto stimato nella sua prima Legazione in Olanda, molto più poi in quella d'Inghilterra, per la pace che aggiustò tra quella, e la Corona di Francia, doppo la caduta della Roccella: riceuuto per ciò poco appresso nella Legatione di Francia, con applauso non pure, ma con profitto ben grande dell'Italia, per le guerre, e la perdita di Mantoua, che la trauagliauano. Tratrato in Roma poi dal Sommo Pontefice, Urbano ottauo, con honore, & dalla Corte tutta con stima; si segnalò finalmente alla gran Porta Ottomana, o per dir meglio si sacrificò alla Patria: perche fatto ritener pri-

gione da Sultan Murat, fierissimo Tiranno, per l'ingiuria da lui pretesa nell'acquisto delle Gallese Barbarese sotto la Valona; sostenne il fatto con vigore, che non irritò; con ragioni, che convinsero; con desterrità, che diuertì il precipitio, & col beneficio del tempo rese vano, non solo le minacce Turchesche, ma con l'aggiustamento di quel grand' affare, liberò non tanto la Patria, quanto la Christianità tutta da una guerra imminente, e tanto pericolosa, che le maggiori Potenze d'Europa v'applaudirono. Questo soggetto dunque, di taglia non commune, ebbe modo anco à Munster con la medesima prudenza, e destrezza; ma sopra tutto, con la confidenza, & autorità appresso le Parti, di rimetter prima tra di loro le ufficio-
sità molti anni per auanti interrotte, disfar le machine delle gelosie, romper li trauersi delle repliche, riunir il rompimento degl'attacchi; e finalmente con l'aggiustamento delle Plenipotenze, sgombrato il toibido alle difficoltà, ricondusse al primo sereno il progresso a' trattati della tanto bramata, e sospirata pace.

Ma perche questa era come una gran macchina, the douendo essere composta di molti pezzi, tutti di differenti fatture, haueuano bisogno, non solamente di molta maestria in assestarli, ma di molto tempo, e faccia, per tenerli à segno; non credendo li Politichi, che chi ha la natura dell'oglio sia per contentarsi di stare al disotto: ne che, chi si vede col giuoco franco in mano sia per iscartarsi si facilmente;

volta-

voltauano tutta l'attentione sua verso Portogallo, considerando come riforisca vn Regno degli più Illustri, & importanti di tutta la Chri-
stianità, e già per quattro anni si mantiene ver-
deggiante nella sua frescura, godendo molta
felicità, con la vicinanza dell'aura soave de'
gran Gigli d'oro: di maniera che, lasciando li
nemici timorosi della sua durabilità, li amici
contenti della sua prosperità, li neutrali am-
mitatori del suo valore, mantiene li discorsi
occupati nel formarne diuersi giuditij. Per-
che li più dotti attribuiscono ciò à quelle cau-
se che tennero fermi altri Regni & Imperij,
doppo essersi sottratti dal dominio straniero.
Virtù naturale ne' Regnicoli, troppo violenta-
ta; e debolezza in chi li dominaua: quella es-
sere sempre stata come la pietra focata, che più
fortemente percossa dal ferro, getta più viue
scintille: questa nata dalla souerchia abbon-
danza delle ricchezze, commodità, e delitie
(pesti certissime dell'Imperij) tesa impotente à
contenere in officio vassalli ardenti, & inhabi-
le a ridurli sotto il pesante giogo dell'antica
seruitù; fecero ambedue luogo alla speranza
che se ne volasse lontano, per non tornare: la-
sciando le cose in stato di non mutarsi.

Altri credono che, prendendo l'Augustissi-
ma Casa d'Austria qualche respiro, sia poi per
voltarsi con ogni sforzo sopra Portogallo, al-
quale sia per dar sempre tanto che fare; che o
tardi, o tosto lo sia con le sue grá forze a ridurre
all'atica obediéza. Ma, conoscono però, che ciò

depende dal supposto , che siano per tornar le perdute forze nel vasto sì,ma già molto attempato corpo di quell'Augustissima Monarchia; confessando ancora essersi visto molto di raro, che le Leonesse , alle quali per la vecchiezza sono cascati li denti, e le prese, li rimettano di nouo. Altri giudicano che sia per restare il scettro di Portogallo nelle mani del presente Rè D. Giovanni , e de' suoi successori per tre ragioni : delle quali la prima è , per esser quel Regno troppo risoluto a mantenersi vn Rè suo naturale : alla quale felicità hauendo sospirato tanto tempo , & eisendoui finalmente giunto, per particolar beneficio del Cielo; più tosto si lascerebbero li Portoghesi far in pezzi, che non mantenere in stato S.M.

La seconda ragione è , che apprendendo li Portoghesi esser loro stata concessa questa gratia singolare da Dio , in risguardo della pietà, e del zelo hauuto sempre da quel Christianissimo Regno della Santa Fede Catolica , mantenuta da' suoi figli sempre pura , & incorrotta; & hauendola propagata con la predicazione , e con l'armi , e difesa con lo spargimento del sangue di tanti Martiri nell'Indie Orientali , dell' quali n'è stato ancora buon numero nell' ingresso del Regno di S.M. si danno da intendere che si come N. Signore conseruò tanto tempo la Republica Romana , ampliando il suo imperio , e permettendo che ottenessero tante vittorie , per la pietà, e virtù de' suoi Cittadini ; così l' stesso Dio N.S. sia per concede-

S. Agos.
li. 5. cap.
12. de Ci-
nit.

real

re al Regno di Portogallo la duratione del suo Rè naturale mediante la pietà, e meriti de' suoi compatrioti.

Laterza ragione perche si spera che S. M. habbi à godere il Regno pacifico, è per ess. r figlio d'vn Prencipe religiosissimo, e di eccellente virtù: qual fu il Serenissimo Duca, D. Theodosio, Signore tanto vnto, & amico di Dio, quanto è notorio a tutto Portogallo; il quale si come seppe dire il giorno d'lla sua morte, che non morirebbe se non in Venerdì, nelquale morì Christo, N. S.; così tenne per certo e disse più volte che la Corona di Portogallo hauuea ad esser restituita al Duca D. Gio. suo figlio, hoggi regnante: benche il Duca sudetto non mancasse di godere anch'esso doppo sua morte la Corona. Perche l'anno 1619. adi ventinove Dicembre, fu esposto il suo corpo in publico, doué stette tutto il giorno, in vn Salone del suo Palazzo, con habito Reale al'antica, e con la Corona Reale in capo, e fù sepoltò nella medesima forma.

Non dissimili concetti sono di coloro, che stimano il Regno durabile in mano del Rè D. Giouanni per esser Prencipe Religiosissimo. Percio che essendo la virtù della Religione il fondamento della consecrazione delle monache, giudicano durabile il suo imperio, hauen
 do egli sempre tenuto questa virtù per guida
 delle sue attioni; & hauendone dato molte di-
 mostrations; com'è stata il comandare che si cele-
 brassero le Feste con straordinaria solennità, e
 Printi-

*S. Tommaso
lib. 5.
cap. 16.
R. R.*

pompa, spendendo largamente gran quantità d'oro nelli apparati delle Chiese, musiche, luminarie, & altre cose di grandissima magnificenza: l'essere diuotissimo nelle visite de' Luoghi Santi, delle Sacre Immagini, alle quali per mostrare la riuerenza che loro porta, il giorno del riceuimento suo in Lisbona, andando col scettro nella destra, & incontrandosi nelle Immagini della Santa Croce per far loro riuerenza, levandosi il capello, passò il scettro nella sinistra: l'honorare con grand'humiltà il Santissimo Sacramento, essendosi visto più d'una volta portare uno de' bastoni del palio, quando si porta processionalmente, non havendo voluto sedere, nella solennità delle seconde Corti del Règno, sotto un Baldacchino adoprato in una Festa Ecclesiastica, dicendo Non esser conueniente che si sentasse huomo sotto quel baldacchino che hauera servito al Rè delli Rè: castigando severamente quelli che non portano rispetto alle Chiese, e luoghi Sacri: hauendo ritornato nell'antico stato l'autorità Ecclesiastica nel suo Regno. Imperoche, essendo nate in questi ultimini anni del comando de' Castigiani (come resta accennato) grauissime contese sopra certe rendite ecclesiastiche chiamate Capelle, tra il foro Ecclesiastico, e'l Secolare; & attruote le differenze a segno che dà ministri Castigiani fù il Collettore Apostolico, (che in Portogallo tiene luogo, & autorità di Nuncio) maltrattato di parole, e di fatti, mettendoli

sacrile-

sacrilegamente le mani adosso, facendolo pri-
gione procedendo con espulsione, e bando
seuerissimo dal Regno (per la qual causa furo-
no fulmineate grauissime censure di scommuni-
che, interdetti, & altre penae Ecclesiastiche)
entrata Sua Maestà nel possesso del Regno,
mostrando la sua pietà hereditata da tanti Rè,
suoi predecessori, in segno di riuerenza verso
la Chiesa, restituì l'autorità al Tribunale del
Collettore Apostolico, ritornò li ministri nelli
suoi offici; e facendo rinūtia e cessione di quel-
le ragioni che pretendeuano hauer li ministri
del foro Secolare, rimise il giuditio di tutte
quelle controuersie alli Ecclesiastici. Sacrifi-
cando alla Chiesa tutte le ragioni che po-
teuano pretendere li ministri Regij sopra
quelle cause contentiose col foro Ecclesia-
stico.

Li vtili che si cauano dalla Santa Crociata
di Portogallo, benche siano dalla Sede Aposto-
lica concessi alla Corona, hanno però certa
riserua di vna parte per la Camera Apostolica,
ma come li anni passati fossero da' ministri Ca-
stigliani tralasciati di pagarsi, con graue detri-
mento delle pie cause, alle quali da' Papi ordi-
nariamente sono applicati; subito entrata Sua
Maestà nel gouerno del Regno, ancorche (co-
me si è detto) ogni cosa fosse in esterminio, e
consumate le ricchezze della Corona, si trouas-
sero essauste le Casse della Real fazenda; con
tutto cio, comandò Sua Maestà che prontamente
fossero rimesse a Roma molte migliaia di

scudi, per il douuto alla Santa Crociata nel tempo che'egli non era Rè. Tanta è la deuotio-ne sua verso la Chiesa Romana, anzi tanta è la riuerenza verso li Romani Pontefici, che stimolato da più d'un Prencipe, e da molti Consiglieri, a fare risentimento verso Papa Urbano VIII. per li disgusti dati li nel riceuimento dell'Ambasciatore suo in Roma, non volse mai risentir-sene, ancorche hauesse in mano bellissime occa-sioni, da potersi rifare molto compitamente.

Il Priorato di Crato, dell'ordine di S. Giouanni Gierosolimitano, di tanta stima, e di si grossa rendita, che d'ordinario fu conferito nelle per-sone delli Infanti di Portogallo, & vlcimamente era goduto dal Serenissimo Cardinale Infante di Spagna, poteua benissimo essere conferito da Sua Maestà in persona della sua Casa: ma per mostrare la riuerenza che porta a quella Sacra Religione, ha lasciato nelle mani di essa la libera amministratione di si grosse entrate, volendo che ogni cosa sia goduta da si nobile Ordine di Caualleria.

Mà quello in che fanno gran fondamento molte persone affettionate al partito della Casa di Portogallo, è la restituzione fatta da S. M. de l'Abbatia di Alcobaza, dellaquale per non essere communemente saputa l'institutione, e progressi, nò sarà fuori di proposito il riferirli, come rileuante in se stessa, e da quella potersi cauare non deboli argomenti della fermezza del Regno. Fiorì S. Bernardo al tempo del pio Rè Alfonso Primo, colquale passava molta-

stret-

strettezza di amicitia, & alcuni ancora dicono parentela. Nelle conquiste che faceua il Rè del paese de Mori, era dall'orationi del Santo, e suoi Monaci molto aiutato: & egli per contracambio faceua loro larghissime elemosine fondando molti Monasterij dell'ordine suo, con doti, e redite grossissime. Per ilche il Santo con sue lettere rendeua gracie a Sua Maestà, fra le quali se ne troua una, il cui Originale fu dal Christianissimo Rè Luigi XIII. consegnato al Secretario dell'Ambasceria di Portogallo, Christoforo Soarez de Abreu, nell'anno 1641. trouata nelle scritture di D. Antonio di Portogallo, che dalla Lingua Latina voltata nella nostra, dice di questa maniera.

Rendo gracie a V. S. per la gratia, & elemosina che ci ha fatto del sito, e terre di Alcobaça, accioche li Frati possano fabricare il Monasterio, nel quale seruano a Dio, il quale in ricompensa di questo che li ha da pagare in Cielo, mi disse che da sua parte io vi certificassi, che al suo Regno di Portogallo non mancherebbero mai Re Portoghesi, salvo se per la graueza de suoi peccati li vorrà per qualche tempo castigare. Non farà però il termine del tempo del castigo tanto, che arriui al termine di sette santi anni. Da Chiara ualle 13. Marzo del 156.

Bernardo.

Ma perche questa Lettera d'un Santo, che nella Chiesa Catolica vien stimato che hauesse

Vu iij

il spirito di Profetia, potrebbe da qualche
no esser più tosto stimata pregiudiziale all'i-
nteressi di Portogallo, per hauer detto il Santo
che il castigo di quel Regno non sarebbe arri-
uato al termine di sessant'anni; e pure vi è stato
vn Cronologo, il quale difendendo la Profetia
di S. Bernardo, ha mostrato insieme esser ve-
ro, che per il termine di sessant'anni è stato
priuato il Regno di Portogallo di Rè, suo
naturale; di tal maniera, Il Rè Filippo Se-
condo fu giurato Rè nelle Corti di Tomar,
alli 16. d'Aprile dell'anno 1581. & il Re Gio-
uanni IIII. fu acclamato, e restituito al suo
Regno, il primo di Dicembre 1640. e fu giura-
to dalli tre Stati del Regno alli 15. del medesi-
mo mese: onde li quattro mesi, che vanno da
Dicembre ad Aprile, mancano alli sessant'anni
accio siano compiti, come profetizzò il Santo,
non manca di potersi dire che per sessant'anni
sia stato Portogallo nel dominio di Rè forestie-
ri, cioè, di tre Rè Filippi: mancando molto poco
alli sessant'anni. Più fondamento vien fatto
nel punto della durazione del Regno in mano
del Rè D. Giouanni in vn'altra Lettera del me-
desimo S. Bernardo, scritta al Rè Alfonso, circa
il Monasterio, & Abbatia di Alcobaza, laquale
si troua registrata nel tomo delle Lettere di S.
Bernardo di tal tenore.

*Christianissimo, & Pio, Alfonso Regi Portugal-
lorum; Bernardus Abbas, modicum id quod est.
Benedictus Deus, & Pater Domini nostri Iesu
Christi, Pater misericordiarum, & Deus toto-
- consola-*

consolationis, qui misit consolationem vobis, & genti
vestrae, dum abstulit opprobrium Saracenorum a cer-
nucibus vestris, &c. e parlando della fondatione
di Alcobaza, dice così. *Illud condentes Monaster-
rium, in cuius duratione, & integritate habebitis e-
logium Regni vestri, & in diuisione reddituum diui-
detur a vobis Corona vestra.* Cioè, nella duratione
& intierezza di quel Monasterio consisterà la
duratione del vostro Regno, e dividendosi l'en-
trate di quel Monasterio, si partirà da voi, cioè,
da' vostri successori, la Corona. Di doue caua-
no li affettionati la conseguenza, che farà di-
nuoua ritornato alla Casa di Portogallo il suo
Regno durabile, mentre durerà l'unione dell'-
entrate di Alcobaza.

Ilche per meglio intendere si hà da sapere che
dal tempo che fu fondata detta Abbatia, durò
sempre vnta, & indiuisa l'entrata, che dal Rè
Alfonso li fu assegnata, fin a tanto che nell'anno
1560. fu ripartita in Abate Comendatario, &
Abbate Conuentuale, lasciando a questo vna
poca entrata, e godendosene l'Abbate Comen-
datario quattro mila scudi l'anno. La qual diui-
sione di Abbatia, cò le sue redite, passata da Pa-
pa Pio III. nell'anno 1559. ad instanza dell'Infa-
te Cardinale D. Henrico, che poi fu Rè, e procurò
riualidare la Bolla di Pio III. con l'autorità di
Papa Gregorio XIII. per supplire la solennità che
li m'acaua del cóséntimeto del Rè D. Sebastiano,
come Patrono dell'Abbatia. Da che si vede che
tal diuisione d'Alcobaza fu opera del Cardina-
le, e Rè D. Henrico, per la cui morte entò il Rè

Filippo in Portogallo, facendosene Rè, come
me alla Profetia di S. Bernardo.

Con ciò andava correndo il tempo del Ca-
stigo, profetizzato al Regno di Portogallo, sic-
ché arrivò il termine dell' sessanta anni, nel-
quale entrando a regnare il Rè D. Giouanni
fù dinuouo vñita l'Abbatia: perciòche, sapu-
ta la morte del Serenissimo Infante, Cardi-
nal D. Fernando, fratello del Rè Catolico,
seguita alli 2. d' Ottobre 1641. ordinò subito
che l'Abbatia, con le sue rendite, fosse per
intiero restituìta al Monasterio, nella forma
antica, come fù instituita dal Rè Alfonso,
senza tiserua, nè obligatione alcuna se non
di rinouare la *LAVS PERENNIS*, che
vuol dire, Mantenere quel Monasterio tutte
le hore del giorno, e della notte qualche Re-
ligioso, che sempre stia lodando Dio, come si
faceua anticamente.

Attione, con laquale hauendo Sua Maestà
mostrato l'animò suo Religiosissimo, diede
occasione a tutto il Regno di festeggiarla, e di
risuegliare in alcuni la memoria della Profetia
fatta da S. Bernardo della conseruazione di
quella Corona. Perciòche andato vn Religio-
so di Santa vita a visitar la Regina, le disse
che già poteua Sua Maestà tenersi sicura del
Regno: perche hauendo il Rè vñito l'Abbatia
di Alcobaza; hauεua con questo fatto fermato
nel suo Capo la Corona, restando sicurtà di
ciò, il glorioso Padre S. Bernardo,

Finalmente, li Politici fanno giuditio che
sia

durabile il Regno nella Città di Portogallo
e' detta nella Freggia della Duchia di Braganza,
atteso lo suiscerato amore de' popoli verso
quella Serenissima Casa, vedendosi chiara-
mente segni tanto manifesti di partialità verso
lo Sua Maestà, che non si sente vniuer-
salmente risuonar per tutto il Re-
gno, che Viva el Rey, D.
Giovanni Quarto, nos-
so Senhor.





TAVOLA DELL'OPERA.



LAÑI Rè di Portogallo.	pag. 5
Attaso Rè di Portog.	pag. 5.
Alfonso 6. Rè di Leone, Castiglia, e Port. 8. E aiutato nelle guerre dal Cont' Henrico.	ibid.
lo manda Gouernatore in detto Regno 8. lo fa suo Genero. 9. Lo fa Padrone assoluto di Portog. 9	
Alfonso pr. figlio del Con. Henrico di Portog.	13.
Vien eletto, e coronato Rè.	17
D. Antonio di Portog. figlio illegitimo dell' Infante D. Lodouico 28. Fu fatto schiauo nella rotta d'Africa 39. perche tornato non tentasse d' esse- re Rè 40. è perseguitato dal Zio. ibid. da quello vien dichiarato bastardo. ibid. è bandito dal Regno 41. mezzi, che usò per conseguire il Regno.	42
Arzila Città d'Africa rinontata dal Rè Catt. al Rè di Maroco.	50
Alberto Card. Arcid. d'Austria Gouernatore di Portogallo.	71
Armè della Corona di Portogallo privilegiate fra tutte l'armè del Rè Catt.	102
Arcivescovo di Braga mal trattato di Parole dal Vasconcellos.	107
D. Alej.	

T A V O L A.

- D. Alessandro Prene, della corte di Portog. escluso dall' Arcivescovato d' Euora. 125
- D. Antonio d' Almada yno de' primi trattanti la restituzione del Regno al Duca di Brag. 128
- Antonio Paos Viegas Secretario del Duca di Braganza. 132
- Alfonso de Meneses aiuta à dare su la guardia de Tedeschi 150
- Antonio Telles de Sylua ferito dalla guardia, che si difendeva. 150
- D. Antonio Tello con Pietro di Mendoza, Ayres di Saldagna, Gio. di Saldagna con doi fratelli suoi, D. Gaston Cotigno, D. Gioan di Sada Meneses, il Conte di Atugia, D. Francesco Cotigno, Tristan d' Acugna di Ataide. D. Anto d' Acugna vanno contra il Vasconcellos. 150.151
- Antonio Corea officiale della Secretaria ferito nelle stanze del Vasconcellos. 151
- D. Aluaro d' Abrances con la bandiera corre la Città gridando Real. 161
- Si. Alessandro Castracani Collectore in Portog. mal trattato da Castigliani. 167
- Rè D. Alfonso Henrques tenuto in Portog. comunemente per santo. 169
- Acclamhtione del Rè di Portog. in Lisbona 174
- D. Aluaro d' Acosta Capellano maggiore. 192
- D. Aluaro di Viveres M. di Campo, e Gouernatore della fortezza di S. Filippo nelle Terze. 203.
- Tenta di far prigione Ant. di Canto, e Castro. 204.
- Batte dal Castello la Città. 205. E assiduato strettamente da Cittadini. 213
- Antonio Diaz Sodré mandato dal Rè D. Giovanni, 213

T A V O L A.

<i>in furore alle Terze.</i>	214
<i>D. Alvaro Bazan Marchese di S. Croce al temp del Prencipe D. Antônio guadigna la fortezza di S. Filippo nelle Terze.</i>	215
<i>Ant. di Mora, o Brito Comandante nella fortezza di Mascate.</i>	221
<i>Anton. Fiagho Ferreira inniato dal Rè D. Gio. con auiso della sua acclamazione.</i>	224
<i>Astutia sua per leuare li Portoghesi da Manilia terra di Castiglia.</i>	225
<i>Armati di mare necessaria à Portoghesi,</i>	231
<i>Arnaldo Giselim Almirante dell' armata Olandese mandata in aiuto di Portoghesi</i>	231
<i>Anton. Telles di Meneses Generale di gran valore,</i>	232
<i>Anton. Coeglio di Caruaglio Ambasc. in Francia.</i>	266
<i>D. Anton. d' Almada Ambasc. in Inghilterra.</i>	279
<i>Antonio de Sosa Secretario dell' Ambasciata in Inghilterra espone in iscritto à quel Rè le Ragioni per le quali il Rè di Portog. è fatto Rè.</i>	280
<i>Anton. Gallo esce di Elias contra Castigliani.</i>	410
<i>Andrea d' Almeida comandante in Olianza.</i>	412
<i>Andrea d' Albuquerque condottiere di Gente.</i>	417
<i>Antonio Saldagna.</i>	ibid.
<i>Antonio d' Abreu abrugia Crispos.</i>	655
<i>Ayres di Saldagna morto nella battaglia di Monti xo.</i>	649
<i>Antonia d' Acugna nella detta battaglia.</i>	652
<i>Alzaua fiume di Castiglia.</i>	653
<i>Alcoba La Abbadia di 40. mil. scudi d' intrata restituita al Rè D. Giovanni.</i>	676
<i>Ant.</i>	-

T A V O L A.

<i>Anton. del Rego</i> dijende vn id to	422
<i>C. Ambrosio</i> dello Spirito Santo Confessore del Conte di Castel m ^o liore lo Casuad ^o rigione.	473
<i>Anton. d' Abreu</i> vita il detto Conte.	474
<i>Anton. Rodriguez</i> Siuigliano consapevole della fuga del Conte.	476
<i>Aslutia</i> d'un Castigliano per fuggir di prigione.	488
<i>Artificio</i> de' Castigliani per coprire le sue perdit ^e te	490
<i>Antonio</i> di Siqueira Pestagna condottiere di gente	494
<i>Aprilongo</i> fiume à confini di Castiglia.	494
<i>Alcone</i> guadagnato dal Momero maggiore.	502
<i>Antonio Gallo</i> condottiere di gente.	506
<i>Andrea Franco</i> Dottor Secretario di Portogallo.	558
<i>Albofera</i> si rende à Portog.	572
<i>Almendral</i> si rende à Portog.	572, 573

B.

B Abilonesi, Persiani, Greci, Romani, soggetto delle profetie di Daniele.	Pag. 77
<i>S. Bernardo</i> predice li successi di Portog.	78
<i>P. Bernardo</i> d' Acosta uno dell'i assalitori della piazza d' armi.	150
<i>Biagio Soarez</i> di Castel bianco seruit. della Casa di Braganza.	170
<i>Bartolomeo</i> di Sa Pereira portabandiera in Enora nell' acclamazione del Rè D. Gio.	175
<i>E. Biagio Brandone</i> Comandatore Pietro Vaz Cirne,	

T A V O L A.

Dott. Ignatio Ferreira, Dott. Sebastian, Serram, Martino Feraz d'Almeida pr. amatori di Sua Maesta nella Citta di Porto.	177
Boccanegra Generale di Castiglia trattenuto in Portog. per cambio de' Portoghesi.	186
Bernardino di Tauora Repostiero maggiore.	191
Barchetta fabricata nella fortezza delle Terzere benche' ettata in mare non puo conseguitire l'intento de' Castigliani.	213
Brasil stato di molt' importanza per la Corona di Portogallo.	216.
Ricognosce il Re D. Giovanni.	ibid.
Batavia forza principale dell' Olandesi nell' India.	224
Battaglia di Praga chila facesse guadagnare.	274
Baron di Rorthe residente in Suecia per il Re Christianissimo.	300
Baron di Stibemberg ha in guardia per viaggio l'Infante D. Odoardo.	470
Benedetto Maciel sotto Valuerde.	431
Benedetto Maciel sotto la Codicera.	495

C.

Conte Henrico primo Re della Casa di Portogallo.	p. 12
Campo d'Ourique celebre per la vittoria di cinque Re Mori ottenuta dal Re Alfonso.	13
Corona de i Re Gois adoperata nella Coronatione del Re Alfonso I.	19
D. Catarina figlia dell' Infante D. Odoardo pretende la corona come rappresentante suo padre.	21

<i>S. Carlo Borromeo persuade il Re D. Henrico a non pigliar moglie.</i>	30
<i>Corti fatte in Tomar.</i>	52
<i>D. Carlo Prencipe di Spagna.</i>	56
<i>Capitolationi fatte nelle Corti in Lisbona.</i>	57
<i>D. Cristoforo di Mora contrastò acrementi le ra- gioni dell'Infanta D. Catarina.</i>	69
<i>Corti fatte del Re D. Filippo III. mentre stava nel fine della vita.</i>	92
<i>Compagnia di S. Diego de Castigliani in Portogal- lo.</i>	102
<i>Collectori di Portogallo che autorità iui habbia- no.</i>	193
<i>Consiglieri Castigliani di Portogallo salariati trop- po.</i>	110
<i>Conti di Prado, S. Croce, Miranda, Sabugal, & Port' allegro conche pretesti trattenuti in Ma- drid.</i>	112
<i>Conti d'Egmont, & Horn fatti decapitare.</i>	113
<i>Conte di Villanova dà sospetto di scuoprire li tra- tati di Portog.</i>	172
<i>Conte di Bainete Servit. della Vice Regina. ibid.</i>	
<i>D. Carlo di Norogna parla liberamente alla Vice- Regina facendola fermare.</i>	156
<i>Conte di Cantagnede Presidente della Camera la- scia pigliare la bandiera della Città.</i>	161
<i>Conte di Vimioso, Marchese di Ferreira, Pietro di Mendoza, e Giorgio di Mello s'imbarcano so- pra un bergantino con S. M. per Lisbona.</i>	163
<i>D. Catarina, e D. Giovanna Infante entrano in Lisbona.</i>	171

T A V O L A.

<i>Castro marino munito dal Gouernatore di Algarbe.</i>	178
<i>Capitan Custodio Fraccachio guadagna tre nauis Castigliane</i>	206
<i>Conte d'Aueiros Vicerè d'India diligente in far acclamare il Rè D. Gio.</i>	220
<i>Conte di Brullon visita li Ambasc. Portoghesi da parte del Rè Christianissimo.</i>	267
<i>Conte di Buglion fà l'istessò.</i>	ibid.
<i>Contati di Cleues, e Giuliers perche si alienasse ro.</i>	274
<i>Cardinal Ant. Barlerino manda guardie per impedire tumulti frà li Ambas. di Spagna, e di Portogallo.</i>	312
<i>Corti dell'anno 1641. in Lisbona.</i>	235
<i>Conte d'Oliuares pr. mobile della Monarchia di Spagna. 105. Mal affetto verso Portog. ibid.</i>	
<i>Co. Slic riferisce à Cesare la renontia dell' Infante D.Odoardo.</i>	346
<i>D. Cristoforo di Mora celebre favorito del Rè D. Filippo II.</i>	359
<i>Sua memoria horribile in Portog.</i>	360
<i>Conte di Siruela Gouernatore di Milano che ordine desse contra l'Infante D. Odoardo.</i>	379
<i>Conte d'Ognate Ambasc. del Rè Cattolico.</i>	383
<i>Carlo di Borgogna fece prigione il Conte di S. Pollo</i>	384
<i>Conte di Vinnioso General dell' Alentexo.</i>	402
<i>Conte di Monterey Generale contra Portog. rimosso.</i>	403-426
<i>Contadina Portoghesa combattie.</i>	414-45
<i>Capelle in Portogallo, che siano.</i>	674
<i>Collettore</i>	

TAVOLA.

Colletoore Apostolico restituito dal Rè D.Gio.	674
Crociata come concessa.	675
Crato Priorato della Religione di Malta.	676
Christof. Süarez d' Abreu Secret. Ambascat. in Francia.	677
Conte d'Ognate Gouernatore d'Albuquerque.	487
Conte Fiesco condottiere di canalli in Portog.	428
Censura d'una lettera scritta al Rè Cattolico da un Ministro Spagnuolo.	542
Conte di Redondo Alfiero Maggiore del Rè di Portogallo.	556
Conte di Obidos.	565
Corti celebrate in Lisbona la seconda volta.	549
Castello di Alconcello si rende à Portog.	578
Castello di Fighera di Vargas abbandonato da gli habitatori preso da Portoghesi.	579
P. Cosmandel della compagnia di Giesù.	585

D.

Dottori Castigliani consigliano il Rè D. Filippo II. non soggiacere al giudizio degli Deputati.	44
Dottori di Coymbra scrissero à fauore dell'Infanta D.Catarina.	49
Che seguisse per ciò.	ibid.
Duca d'Alansone fauorisce il Principe D. Ant. 54.55. Fa ritirare il Duca Alessandro Farnese dall'assedio di Cambray.	55
Duca di Gandia confidante del Rè Catt.	71
Depositi degl'Orfani usurpati da Ministri di Castiglia.	108

T A V O L A

Diego Soares nemico della patria.	107
Aiutato dal Conte d'Oliuares.	111
Duca d'Arescot trattenuto à Madrid.	113
Diego Garzes Paglia difende brauamente una porta delle stanze del Vasconcellos.	151. 152
D. Diego di Cardenas trattenuto in Portog.	186
Duca di Medina Sidonia ha ordine di assistere alla fortezza da Mazagan.	201. 202
D. Diego Lobo comandante dell'armata di Masca-te.	228
Duca di Uzeda machina contra il Duca D. Teodosio di Portog.	90
Duca di Cieurose accompagna li Ambasciatori del Rè di Portog.	268
Decreto de' tre stati di Portogallo sopra l'acclamazione, &c. del Rè D. Gio. IV.	243
Duca di Cieurose accompagna l'Ambasciatore di Portog. à S German.	39.
Diego di Mello Fereira con 500. fanti sloggia li Castigliani. 54. Che facesse in Galitia.	439
M. Duquene condottier di caualli.	656
Dominico di Sylua come aiutasse il Co. di Castel Migliore.	474. 478
Duca di Medina Sidonia, verso Portog. allegre.	
485.	

E.

E Manuel Filiberto Duca di Sauoia pretende la Corona di Portog.	28
D. Emanuel di Portog. mezzano tra il Rè Filippo, & il Prencipe D. Anton.	53
	Euora

T A V O L A.

- Fuora nell'anno 1637. si commoue per occasione
delle grauezze. 114
- E chiamata la Città più Portogheſe di Portogall. 175
- Emanuel di Canto, e Castro mandato dal Rè Cat.
alle Terzere. 297
- Voltatosi contra due conſerue le guadagna dandole
in mano de' Portogheſi. ibid.
- D. Emanuel d'Acugna Vefcouo d'Eluas ragiona
nelle Corti. 236
- Entrata dell'Ambaſc.di Portog.nella Corte di Sue-
cia. 298
- Elettore di Treuiri perche difeso da Francesi. 275
- D. Emanuel di Mora Marcheſe di Castel Rodri-
go Ambaſc.del Rè Catt. 359
- D. Emanuel di Souſa in ſoccorſo d'Oliuenza. 213
- Emanuel di Souſa fa molti danni nella Galitia:
443

F.

- F Rances. di Sada da il ſcettro al Rè Henrico:
27
- Filip. II. Rè Catt. pr.di Port. pretende la corona
come figlio dell'Infante D. Isabella. 28
- moſtra di voler dare per moglie al Prencipe di
Spagna D. Maria di Portog. 31
- Fiume Tago di Lisbona benedetto dall'Arciuſco-
uo, e perche. 48
- D. Filippo III. Prencipe di Spagna giurato Pren-
cipe di Portog. 57
- Fiamenghi ſudditi del Rè Catolico diſpensati di
XX ij

T A V O L A.

poter nauigare all'Indie di Port.	97
Francesco di Mello Mōtero maggiore con D. Gior- gio di Mello suo fratello uno de pr. trattanti di restituire il Regno.	118
Francesco Soares di Albergaria à suo costo si oppo- ne a tutto il Regno.	151
Fernando Telles Meneses Conte d'Vgnon.	176
Forteze di S. Vincenzo di Sagres refe al Rè D: Gio.	178
Forteze di tutto Portog. refe	181
Forteza di S. Giam una delle migliori d'Europa.	
184	
Francesco di Sonsi Castellano di S. Giam.	186
D. Franc. di Mello Marchese di Ferreira porta lo stocco' auanti S. M.	191
Fernando Telles di Meneses porta la bandiera a uanti S. M.	ibid.
D. Franc. di Castro Inquisitor Generale.	192
D. Franc. di Soto maggior Vescouo di Targa De- cano della capella reale.	192
D. Francesco d' Andrade Leiton fa la propositione del giuramento.	ibid.
Francesco Lucena Secr. di Stato.	193
Funcal Città dell' isola della Madera fu la prima fuori di Portog. à riconoscere il Rè D. Gio.	198
Forteza d' Aer in Africa riconosce il Rè D. Gio.	
201	
D. Francesco Soueral Vescouo di Loanda nel Re- gno di Angola aiuta l'acclamazione del Rè.	
202	
Francesco di Ornelas porta la nuona dell'acclama- zione all' Isole Terzere.	203
	Con-

T A V O L A.

Con le sue comp. s'impadrenisse del quartiere de Castigliani.	205
Attacca il forte di S. Sebastian.	ibid.
D. Fernando Infante Card. di Spagna Gouernatore di Fiandra inuia soccorso alle Terze.	210
P. Francesco Cabral Giesuita mandato alle Terze con grand'autorità.	214
D. Filippo Mascaregnas General du Ceilam spedito con soccorso.	221
Francesco di Silveira Capitano di Mozambico.	
ibid.	
Francesco Rebello Homen ragiona nelle Corti.	
	239
Francesco Feriero Ambas. di Catalogna.	265
Francesco di Mello Ambas. in Francia.	266
Francesco Andrade Leiton Ambasciatore in Inghilterra.	279
Fine del Christianissimo Luiggi xii. in abassare la casa d'Austria.	274
Frederborgo Castello bellissimo del Rè di Danimarca.	294
Figlie del Conte Balatino in Compagnia della Regina di Suecia.	299
D. Francesco di Sousa Cotigno Ambasciat. in Suecia.	304
Francesco di Lucena Secretario del Rè perché non auisasse l'Infante D. Odoardo di ciò che passava.	319
D. Francesco di Mello plenipotenziario del Rè Catt. appresso l'Imperatore.	330
suoi natali, e fortune. i' id. confidente del Duca D. Teodosio.	ibid.

T A V O L A.

<i>Aborrito dalla sua Nazione perche</i>	331
<i>Filippo Comines Historico Illustr.</i>	384
<i>Fortifications di Lisbona.</i>	393
<i>Francesco di Mello uno di quelli, che rimisero la battaglia di Montixo.</i>	648
<i>Fernando Perreira persiste nella Cavalleria, che restò nella giornata.</i>	652
<i>D. Francesco di Herrada Gouernatore delle armi Castigliane.</i>	657
<i>Fernando Telles Coron tenente di Maestro di campo Generale.</i>	658
<i>Francesco d'Andrada Leiton Plenipotentiario à Munster.</i>	663
<i>Fatto d'un soldato Francese.</i>	425.426
<i>Forte di S. Christoforo.</i>	497.498
<i>D. Fernando Martin Mascaregnas.</i>	558

G.

<i>G</i> Aleotte grandi dell'India che sorte di Vasselli siano.	221
<i>Gentili, e mori di Varij Regni dell' Arcipelago si rallegrano del Regno di D. Gio.</i>	224
<i>General di Manila inconsiderato in mandare Portoghesi contra Macao.</i>	230
<i>Giuramento del Prencipe D. Teodosio.</i>	235
<i>D. Gio. Chiumazzero Ambasciadore in Roma del Rè Cattol.</i>	313
<i>D. Giacinto di Vera, che comissione hauesse dal Piccolomini.</i>	339
<i>Guadiana fiume, che diuise Castiglia da Portog.</i>	401
<i>D. Gio,</i>	

TAVOLA.

D.Gio. d'Acosta Maestro di Campo mandato alli confini con gente.	402
Gassaro di Siqueira prouoca l'inimico.	406
Gio. Aluares Barbuda contra Castigliani.	410
Gio. Tavares combatte valorosamente.	213
Gio. di Seixas condottiere di gente.	417
D.Gio. di Castro condottiere.	421
D.Gio. d'Acosta Generale dell' Artiglieria la difende.	647
Gio. di Saldagna uno di quelli che rimisero la battaglia di Montixo.	648
D.Gio. di Garay Maestro di Campo generale di Castiglia.	427
D.Gio. di Mello contra la patria.	426
D.Gio. d'Ataide sotto Valuerde.	429
D.Gaston Cotigno Generale nelle frontiere di Galitia.	439
Gassaro Casado difende un ridotto, & abbrugia molto paese.	442
Gio. Rodriguez di Vasconcellos Conte di Castel mi- gliore lodato.	469
Gio. Ribero Correa colto da Castigliani.	489
D.Gio. di Sousanella retroguardia Portoghesa.	493
D.Gio. di Lima, e D.Gio. d'Ataide condottiere di Venturieri.	501
D.Gio. d'Acosta con soccorso a' suoi.	512

H

Hermenerico Rè di Portogallo.	5
Honorio Imperatore da le Spagne a' Goti. i- bid.	

T A V O L A.

D. Henrico Card. fatto Generale del Regno doppo la morte del Rè D. Sebastiano fatto Rè	27.
tenta di pigliar per moglie l'Insanta D. Maria, sua pronepote.	29.
Heremita vaticinò di Portog.	14.
Henrico Correa da Sylua Gouernatore d'Algarue.	
	177.
Haia Corte d'Olanda.	307.
Henrico della Morle soccorre col suo cauallo il Generale. 647. resta combattendo nella ritirata della caualleria.	652.
Hamburgo luogo eletto per l'agiusstat. della pace universale.	666.

I.

I Mperatori Romani si contentorno dell'alto dominio di Portog.	pag. 5
Isole Terzere furono à deuotione del Prencipe D. Antonio.	54
D. Ines di Norogna adoprata in persuadere all'Infanta D. Cattarina maritarsi col Rè Catt.	66
Juri non pagati à luoghi pij, vedoue, & altri.	
	99.
Interdetto perche posto in Portog.	104
Isole di Maluco della Corona di Castiglia assalitate da Olandesi.	230
Inghilterra fa pace con Port.	278
Imperatore di Monomotapa fatto Christiano.	
	364.

Leonesi

T A V O L A.

L.

L Fonesi emcli de Portoghesi.	pag. 6
Si appropriauano li aquisti de Portoghesi.	7
Leggi fatte in Lamego.	18
Lorenzo Venegas Procuratore Regionelle Corti di Lamego.	ibid.
Luis Correa Catedratico di Coymbra perseguitato per hauere scritto à favore dell' Infanta D. Catarina.	49
Lucciali General del Turco con 70. Galere.	54
P. Luis Aluares Giesuita predicatore famoso che dicesse alla presenza dell' Areiduca.	73
Luis di Genea Balio apre le porte per pigliare la bandiera della Città.	161
D. Luigi di Norogna Marchese di Villa Real porta la bandiera nella Città di Leira.	176
Luis de Miranda Henriques stribbero maggiore del Rè.	194
Luigi di Miranda Gouernatore dell' Isola della Madera fa acci amare il Rè in porto S.	200
D. Luis Peres di Viueros condue Nauj in soccorso delle Terzere.	208
Legg' tra Francia, e Portog.	274
Lettera della Regina di Suecia.	303
Lettere dell' Infante D. Odoardo.	363. 371
Leopoldo Arciduca d' Austria detesta la prigionia dell' Infante D. Odoardo.	334
D. Luigi Gonzaga porta l' ambasciata di Cesaro all' istesso.	340
D. Luis di Gama martire di Christo.	393
Luis Mendes de Vasconcellos esce di Elvas con	

T A V O L A.

una compagnia di venturieri.	419
Luis da Sylua Telles uno di quelli che rimisero la battaglia di Montixo.	648
Luigi Pereira di Castro Plenipotentiario à Mun- ster.	667
Cau. Luigi Contarini Ambasc. veneto à Munster sogetto Eccelleniss.	669
D. Luis de Meneses Marchese de Villareal il principale nella Congiura.	448
D. Luigi d' Alencastro Generale dell' artigliare Ca- stigliana.	489
Litera scritta al Rè Catt. da un Ministro Spa- gnuolo.	532

M.

M Ironi Rè di Portog.	pag. 5
Mori padroni di Spagna, e di Portog.	6
Michel di Mora Secretario.	27
D. Martino di Castelbianco Ambasc. à Roma del Rè D. Henrico	30
Mulei Ameth Rè di Fessa, e Marocco concede al Rè Catt. il Prencipe D. Teodosio di Portogallo.	69.70
Michel di Vasconcellos cattiuo ministro.	107
Margarita Infanta di Sanoia Vice Regina di Port.	
Principessa di gran dotti, e parti.	109
D. Michele d' Almeida uno de primi restitutori del Regno al Rè D. Gio. 128 fa un ragionataen- to al popolo.	149
Marco Leiton di Lima assalta la guardia.	150
Marc. Antonio d' Azeuedo guadaglia le alabarde.	
150	

Michel

T A V O L A.

<i>Michel di Vasconcellos</i> ausiato di ritirarsi non lo sa fare, 152 e amazzato e gettato per le fine- stre.	ibid.
<i>Marchese della Puebla</i> consigliero della vice Re- gina. 157 trattenuto in Portog.	186
<i>D. Maria di Portog.</i> Trituua della Vice Regina Infanta di Saucia.	157
<i>Manuel di Saldagna</i> Rettore della Vniuersità di Euora.	176
<i>Miracolo d'un Crocifisso.</i>	159
<i>Marchese d'Ayamonte</i> scriue al Gouernatore d'Al- garbe.	179
<i>Martino da Sylua</i> Marchese di Gounea Maggior- domo maggiore.	191
<i>Melchior d' Andrade</i> Tesoriero.	191
<i>D. Martino di Portog.</i> fu primo Vescouo d'India. 198	
<i>Martin Mendez di Vasconcellos</i> Gouernatore di Porto S.	200
<i>Martin Corea da Sylua</i> Gouernatore di Maza- gan.	ibid.
<i>Melchior Machiado di Lemos</i> aiuta l'acclama- zione nell'Isole Terzere.	204
<i>Manuel Correa di Mello</i> combatte due navi Ca- stigliane.	208
<i>Manuel Fernandes Prouinciale de Gesuiti</i> aiuta alla riduzione del Brasil sotto il Rè D.Gio.	218
<i>Macao Città della China</i> accetta il nono. Rè.	227
<i>Mantoua</i> perche protetta da Francesi.	275
<i>Manuel di Lis</i> aiuta Goa dell'acclamazione del Rè D.Gio.	219
<i>Malaca assediata dalli Olandesi.</i>	221.222

T A V O L A.

<i>Marchese di Breze almirante dell' Armata Fran-</i>	
<i>cese mandata in Port.</i>	231
<i>Marescial di Ciatiglion visita li Ambasciatori</i>	
<i>Portoghesi.</i>	267
<i>D. Micel di Portog. Vescouo di Lamego Ambascia-</i>	
<i>tore à Roma.</i>	311
<i>Marchese de los Veles Ambasciatore à Romaten-</i>	
<i>ta d' impedire l' entrata dell' Ambas. di Portog.</i>	313
<i>Ministri di Cesare aborriscono il trattato della</i>	
<i>prigionia dell' Infante D. Odoardo.</i>	332
<i>Marescial di S. Luca accompagna l' Ambasciatore</i>	
<i>di Portog.</i>	395
<i>Marchese di Toral Gouernatore di Badaioz.</i>	403
<i>Manoel d' Acosta condottiere di Caualleria.</i>	417
<i>Martin Ferreira uno di quelli, che rimisero la</i>	
<i>battaglia di Montixo.</i>	648
<i>Mathias d' Albuquerque Generale di Portog. di</i>	
<i>esquisito valore.</i>	652
<i>Marchese di Tanara Gouern. di Galitia.</i>	661
<i>Munster luogo dove si tratta la pace uniuersale,</i>	
<i>666.667</i>	
<i>Ministri di Portog. in detto luogo.</i>	667
<i>Martiri Portoghesi.</i>	673
<i>Martin Alfonso di Mello Generale.</i>	424
<i>Marchese di Ribas comandante delle armi Casti-</i>	
<i>giane.</i>	427
<i>Marchese di Tarazona Gouernatore di Galitia.</i>	
<i>435</i>	
<i>D. Michel di Meneses Duca di Camigna tirato</i>	
<i>nella congiurá.</i>	448
<i>Matias d' Osorio sotto Lobeira.</i>	516
	Mar-

T A V O L A.

Marchese di Ferriera.	558
Manuel d'Acugna.	565
Manuel Serram.	569

N.

N icolo di Maia promoue li trattati col popolo di Lisbona.	pag. 142
Nepote del Duca di Macheda resta prigione nel Castello di S.Giam.	185
Negri dell'India trattano con li Olandesi di dar loro nelle mani Goa, Coccim, & altri luoghi.	218. 219
Nauarro Auocato dell'Ambascieria à Cesare.	333
D. Nuno Mascaregnas morto nella battaglia di Montixo.	59
Nuno Aluarez Pereira.	560
Nuova dell'acclamazione del Rè di Portog. in tutti gli Stati dell'India.	564

O.

D. Ordonio Rè di Leone chiama li Conti di Castiglia, e li fa morire.	113
Olandesi s'impadroniscono di due fortezze di Ceylam, e vi restano come serrati.	222
Olandesi che danni facino nell'Indie al Rè Cattolico.	222. 223
Offerta de' Portoghesi di Macao per difesa del Rè D. Giouanni, e del Regno.	228. 229
Ostrogotia, e Suestrogotia di donee vscirono li Goti sparsi per Europa paesi fertili, e dilettuoli.	301

T A V O L A.

Oppositioni con scritture dellli Spagnuoli fatte al
Rè D.Gio. 314

Oro primo dall'Indie portato in processione dal Rè
D.Emanuele in compagnia di D.Vasco. di Ga-
ma. 392

P.

P Ortogallo non puo essere di Rè forastero. 21

Pena dell' Adulterio in Portog. 23

Perdono concesso alli seguaci del Prencipe D. An-
ton. qual fosse. 56

Pompeo Colonna con l'armata del Rè Catt. va in
Barberia à riceuere il Prencipe D. Teodosio.
70

Profetia di Esdra applicata à Portog. 77

Pietro di Mendoza Furtado uno de primi trat-
tanti la restituzione del Regno. 128

Paolo di Sà guadagna le alabarde a' Tedeschii
della guardia. 150

Port' allegro è la prima Città, che si dichiari per
il Rè D.Gio. 172

Pietro di Mendoza Guardamaggiore del Rè.
192

D. Pietro Fernandez di Castro Alcaide Maggiore
di Lisbona in luogo del Conte di Montesanto.
194

D. Pietro di Meneses Conte di Cantagnede porta
il Baldachino con li Vereadori sopra il Rè. 194
Offerisce le chiaui della Città à S.M. 197

Pietro Cesare di Meneses Gouernatore di Angola
ini acclama il Rè. 202

Paolo

T A V O L A.

<i>Paolo Gago Capitano dell'armata in India.</i>	222
<i>Prencipi dell'India mossi dalli Olandesi contra il Rè Catt.</i>	223
<i>Propositioni delle Corti dell'anno 1641.</i>	236
<i>Palatino eftiſo dalla Boemia con che aiuti.</i>	274
<i>Portogallo che danno poſſa dare alla Monarchia di Spagna.</i>	275
<i>Pantaleone Rodriguez eletto Vefcovo d'Elvas.</i>	311.
312	
<i>Papa Urbano VIII. ritroſo in accettare l'Ambasciatore di Portogallo.</i>	315
<i>Picolomini che comiſſione deſſe contro l'Infante D. Odoardo.</i>	339
<i>Panizza Gouernatore del Forte di Fuentes.</i>	379
<i>Pietro di Faria difende Castro Leboriero.</i>	656
<i>Pietro Cesar di Meneſes Gouernatore d'Angola.</i>	523

Q.

<i>P. Q Viroga chi foſſe.</i>	335
-------------------------------	-----

R.

<i>R Omaní guerreggiano in Portogallo con pericolo.</i>	4
<i>Re antichi di Portogallo.</i>	5
<i>Rè di Leone padroni di Port.</i>	7
<i>Ranutio Farnese Duca di Parma pretende la Corona di Portog.</i>	28
<i>Regina Catt. di Francia pretende Portog.</i>	29
<i>Ricene il Prencipe D. Antonio di Portogallo.</i>	
54	

T A V O L A.

<i>Regina d'Inghilterra disgustata col Rè Cattolico</i>	
55	
<i>Regno d'Algarbe promesso dal Rè Catt. all'Infanta D.Cattarina.</i>	62
<i>Riscatti de Schiani presi da Ministri Castigliani.</i>	
100	
<i>D. Rodrigo d'Acugna Arcivescovo di Lisbona.</i>	
143 stimato padre della patria.	158
facto Gouernatore sin' alla venuta del Rè.	ibid.
<i>Regina D.Luisa entra in Lisbona.</i>	170
<i>Rè di Maroco festeggia il riceuimento del Rè D. Giouanni.</i>	201
<i>D. Rodrigo di Camera Conte di Villafranca Gouernatore dell'Isola di S.Michele.</i>	202
<i>Rig di Genaro, e vicine Capitanie all'obedienza del Rè D Giouanni.</i>	218
<i>Riceuimento fatto dal Rè Christianissimo alli Ambasciatori del Rè di Portog.</i>	268
<i>Riceuimento della Regina.</i>	269
<i>Riceuimento del Car.di Richelieu.</i>	ibid.
<i>Riceuimento fatto dal Rè d'Inghilterra à gli Ambasciatori del Rè di Portog.</i>	289
<i>Riceuimento fatto dalla Regina.</i>	290
<i>Ragioni quali pretende Francia hauere contro la Casa d'Austria.</i>	272
<i>Roccella, mantenuta secrètamente da Spagnuoli.</i>	
273	
<i>Regina di Suecia come riceuesse li Ambasciatori del Rè di Portog.</i>	299
<i>Ribadencira nel Prencipe Christiano dice cosa notabile.</i>	384
<i>D.Rodrigo di Castro in soccorso di Oliuenza.</i>	413
<i>Rubba-</i>	

T A V O L A.

Rubbamenti delle Chiese de' Castigliani.	416
Dottor Rodrigo Botteglio de Morais Ambasciatore in Suecia , Plenipotentiario in Osnabrugh.	668
Repubblica di Venetia mantenuta dal Signore perche	669
Ruy di Matos Conte di Armamar fu il primo tirato nella congiura.	447
Rè di Portogallo va alla guerra nell' Alentejo.	553

S.

S Veui Rè di Portogallo.	p. 5
Soggettione di Portogallo alli Rè di Leone distrutta.	14
Sentenza prononciata in Ayamonte a fauore del Rè Cattolico.	44
D. Sancio d' Áuila mal tratta le Robbe del Duca di Braganza in Villaniosa.	64
Don Sebastiano Rè di Portogallo stimato vivo.	76
Simon Gomez huomo di Santa vita predice molte cose del Regno di Portogallo.	79
Stefano d' Acugna communica li trattati con li confrati della misericordia.	144
D. Sebastiano di Matos Compagno nel gouerno dell' Arcivescouo di Lisbona.	158
Stefano di Siluera Borges fatto prigione da D. Alvaro di Vineras per interessi del Rè D. Giovannni.	204

T A V O L A.

Schiano gettatosi dalle muraglie della fortezza nel le Terzere auisa di quanto passa.	213	The
Stocolmia Regia di Suecia.	298	bona
Sondrio luogo di Valtellina.	381	Imasa
D. Sancio Manouel Maestro di Campo.	698	Tor
D. Sebastiano di Matos Arcivescovo di Bra- ga lasciò per essecutore testamentario il Re D. Giouanni.	700	nell Gio.
Sacrilegij de' Castigliani.	665	Imasa
Sebastian Deniz attacca il Castello della Codi- cera.	435	glier
Solennità nel Battesimo del terzogenito del Re di Portogallo.	496	Olaf
	556	Teo

T.

T ubalcain primo popolatore di Portogal- lo.		
Tiresij primi assalitori di Portogallo.	4	V
Termini antichi del Regno.	5	ni.
Teodomiro Rè.	5	ni.
Titoli varij de' Gonernatori di Portog.	7	ni.
D. Teresa Figlia del Rè Alfonso di Leone Regina di Portog.	7	Cop esco
D. Teotonio di Portogallo Arcivescovo d'Euo- ra.	49	cia sce
D. Teodosio Duca di Braganza trattenuto à S. Lu- car sotto specie di trattenimento.	68	to, cer
Tregua dell'anno 1609. con Olandesi.	88.306	Ar
Tidore, Ternate lenato alla Corona di Porto- gallo.	90	do sce
D. Theo-		

T A V O L A.

D. Theodosio Prencipe di Portogallo entra in Lisbona.	171
Tomaso Ibi Calderon tratenuto in Portog.	186
D. Tomaso Velasquez Capitano de' Castigliani nell' Isola della Madera acclama il Re D. Gio.	199
Tomaso di Campos Capitano d'una nave Castigliana mandato alle Terzere.	211
Tristan di Mendoza Furtado Ambasc. di Portog. in Olanda.	306
Tomaso de Pazos attacca l'inimico.	657
D. Teodosio Duca di Braganza Prencipe religiosissimo.	673
Torre di Mexiaresa à Portoghesi.	218

V.

Vitiza R ^o de' Gori eletto da Portog.	6
Villauiciosa mal trattata da Castigliani.	64
otti secreti de' Consiglieri sottil inuentione del Conte d'Oliuares.	110
escouato di Viseo dato ad un picolo figlio dell' Arciduca Leopoldo.	125
ascelli Turcheschi assediano l' Isola di porto Santo, e perche si ritirassero.	200
icerè di Danamarca maneggia il trattato dell' Ambascieria.	294
aldemaro figlio del Re di Danimarca.	297
asco di Gama celebre conquistatore dell' India.	391

T A V O L A.

D. Vrbano d'Humada Gouernatore dell' armi Ca-	
stigliane.	657
Vecchio di 70. andi morto nella difesa d'Olinen-	
Za.	424
Vasco d'Alzuedo abbrugia molto paese in Gali-	
tia.	443
Villanova del Frasino si rende à Portoghesi.	586
Valuerde si rende à Portoghesi.	568

X.

X Aleas vascelli Indiani di che forma.	222
Xauigni Secretario di Francia.	278



A01 1473268





T A V O L A.

Oppositioni con scritture dellli Spagnuoli fatte al Rè D.Gio.	314
Oro primo dall'Indie portato in processione dal Rè D.Emanuele in compagnia di D.Vasco.di Ga- ma.	392

P.

P ortogallo non puo essere di Rè forastero.	21
Penā dell' Adulterio in Portog.	23
Perdono concesso alli seguaci del Prencipe D. An- ton. qual fosse.	56
Pompeo Colonna con l'armata del Rè Catt. va in- Barberia à riceuere il Prencipe D. Teodosio.	70
Profetia di Esdra applicata à Portog.	77
Pietro di Mendoza Furtado uno de primi trat- tanti la restituzione del Regno.	128
Paolo di Sà guadagna le alabarde a' Tedeschi della guardia.	150
Port' allegro è la prima Città, che si dichiari per il Rè D.Gio.	172
Pietro di Mendoza Guardamaggiore del Rè.	192
D. Pietro Fernandez di Castro Alcaide Maggior di Lisbona in luogo del Conte di Monte santo.	194
D. Pietro di Meneses Conte di Cantagnede porta il Baldachino con li Vereadori sopra il Rè.	194
Offerisce le chiaui della Città à S.M.	197
Pietro Cesare di Meneses Gonernatore di Angola ini acclama il Rè.	202

T A V O L A.

<i>Paolo Gago Capitano dell'armata in India.</i>	222
<i>Prencipi dell'India mossi dalli Olandesi contra il Rè Catt.</i>	223
<i>Prepositioni delle Corti dell'anno 1641.</i>	236
<i>Palatino esctuso dalla Boemia con che aiuti.</i>	274
<i>Portogallo che danno possa dare alla Monarchia di Spagna.</i>	275
<i>Pantaleone Rodriguez eletto Vescouo d'Elvas.</i>	311.
	312
<i>Papa Vrbano VII I. ritroso in accettare l'Ambasciatore di Portogallo.</i>	315
<i>Picolomini che comissione desse contro l'Infante D. Odoardo.</i>	319
<i>Panizza Gouernatore del Forte di Fuentes.</i>	379
<i>Pietro di Faria difende Castro Leboriero.</i>	656
<i>Pietro Cesar di Meneses Gouernatore d'Angola.</i>	
	523

Q.

<i>P. Q Viroga chi fosse.</i>	335
-------------------------------	-----

R.

<i>R Omanì guerreggiano in Portogallo con pericolo.</i>	4
<i>Re antichi di Portogallo.</i>	5
<i>Rè di Leone padroni di Port.</i>	7
<i>Ranutio Farnese Duca di Parma pretende la Corona di Portog.</i>	28
<i>Regina Catt. di Francia pretende Portog.</i>	29
<i>Ricene il Prencipe D. Antonio di Portogallo.</i>	

54

T A V O L A.

Regina d'Inghilterra disgustato col Rè Cattolico.	55
Regno d'Algarbe promesso dal Rè Catt. all'Infanta D.Catarina.	62
Riscatti de Schiani presi da Ministri Castigliani.	100
D. Rodrigo d'Acugna Arcivescovo di Lisbona.	
143 stimato padre della patria.	158
fatto Gouernatore sin'alla venuta del Rè.	ibid.
Regina D.Luisa entra in Lisbona.	170
Rè di Maroco festeggia il riceuimento del Rè D. Giovanni.	201
D. Rodrigo di Camera Conte di Villafranca Gouernatore dell'Isola di S.Michele.	202
Rig di Genaro, e vicine Capitanie all'obedienza del Rè D. Giovanni.	218
Riceuimento fatto dal Rè Christianissimo alli Ambasciatori del Rè di Portog.	268
Riceuimento della Regina.	269
Riceuimento del Car. di Richelieu.	ibid.
Riceuimento fatto dal Rè d'Inghilterra à gli Ambasciatori del Rè di Portog.	289
Riceuimento fatto dalla Regina.	290
Ragioni quali pretende Francia hauere contro la Casa d'Austria.	272
Roccella, mantenuta secrètamente da Spagnuoli.	
273	
Regina di Suecia come riceuesse li Ambasciatori del Rè di Portog.	299
Ribadeneira nel Prencipe Christiano dice cosa notabile.	384
D.Rodrigo di Castro in soccorso di Oliuenza.	413

Rubb-

T A V O L A.

Rubbamenti delle Chiese de' Castigliani.	416
Dottor Rodrigo Botteglo de Morais Ambasciatore in Suecia , Plenipotentiario in Osna-brugh.	668
Repubblica di Venetia mantenuta dal Signore perche	669
Ruy di Matos Conte di Armamar fu il primo tirato nella congiura.	447
Rè di Portogallo và alla guerra nell' Alentejo.	553

S.

S veni Rè di Portogallo.	p.5
Soggettione di Portogallo alli Rè di Leone distrutta.	24
Sentenza prononciata in Ayamonte a favore del Rè Cattolico.	44
D. Sancio d'Auila maltratta le Robbe del Duca di Braganza in Villauicosa.	64
Don Sebastiano Rè di Portogallo stimato vivo.	76
Simon Gomez huomo di Santa vita predice molte cose del Regno di Portogallo.	79
Stefano d'Acugna communica li trattati con li confrati della misericordia.	144
D. Sebastiano di Matos Compagno nel gouerno dell' Arcivescovo di Lisbona.	158
Stefano di Siluera Borges fatto prigione da D. Alvaro di Viveras per interessi del Rè D. Giovanni.	204

Y

TAVOLA.

Schiavo gettatosi dalle muraglie della fortezza nelle Terzere anisa di quanto passa.	212	D. Th.
Stocolmia Regia di Suecia.	298	bona
Sondrio luogo di Valtellina.	381	Tomase
D. Sancio Manouel Maestro di Campo.	658	D. Tor
D. Sebastiano di Matos Arcivescovo di Braga lasciat per esecutore testamentario il Re D. Giovanni.	665	Gio. Tomaj
Sacrilegij de' Castigliani.	435	glie
Sebastian Deniz attacca il Castello della Codicera.	496	Tristano Ola
Solennità nel Battesimo del terzogenito del Re di Portogallo.	556	Toma Te

T.

Tubalcain primo popolatore di Portogallo.

Tiresij primi assalitori di Portogallo.	4	V
Termini antichi del Regno.	4	ni.
Teodomiro Re.	5	oti
Titoli varij de' Gouvernatori di Portog.	5	Co
D. Teresa Figlia del Re Alfonso di Leone Regina di Portog.	7	esc
D. Teotonio di Portogallo Arcivescovo d'Europa.	9	cia
D. Teodosio Duca di Braganza trattenuto à S. Lucca sotto specie di trattenimento.	49	se
Tregua dell'anno 1609. con Olandesi.	68	to,
Tidore, Ternate, lenate alla Corona di Portogallo.	88.306	cere
	90	An
		alde
		isco
		dia

T A V O L A.

D. Theodosio Prencipe di Portogallo entra in Lis- bona.	171
Tomaso Ibi Calderon tratenuto in Portog.	186
D. Tomaso Velasquez Capitano de' Castigliani nell' Isola della Madera acclama il Re D. Gio.	199
Tomaso di Campos Capitano d'una trupe Casti- gliana mandato alle Terzere.	211
Tristan di Mendoza Furtado Ambasc. di Portog. in Olanda.	306
Tomaso de PaZZos attacca l'inimico.	657
D. Teodosio Duca di Braganza Prencipe religio- sissimo.	673
Torre di Mexia resa a Portoghesi.	218

V.

Vitiza R ^o de' Gosi eletto da Portog.	6
Villaniciafa mal trattata da Castiglia- ni.	64
Toti secreti de' Consiglieri sotil imuentione del Conte d'Oliuares.	110
escouato di Viseo dato ad un picolo figlio dell' Ar- ciduca Leopoldo.	125
ascelli Turcheschi assediano l' Isola di porto San- to, e perche si ritirassero.	200
icerè di Danamarca maneggia il trattato dell' Ambascieria.	294
aldemaro figlio del Re di Danimarca.	297
asco di Gama celebre conquistatore dell' In- dia.	391

T A V O L A.

D. Vrbano d'Humada Gouernatore dell' armi Ca-	
stigliane.	657
Vecchio di 70. andi morto nella difesa d'Olinen-	
Za.	424
Vasco d'Alzuedo abbrugia molto paese in Gali-	
tia.	443
Villanova del Frasino si rende à Portoghesi.	586
Valuerde si rende à Portoghesi.	568

X.

X Aleas vascelli Indiani di che forma.	222
Xauigni Secretario di Francia.	278



A01 1473268

Ca-
657
102
44
61-
443
386
589









